SCRITTORI
DE' CHERICI REGOLARI
DETTI TEATINI.

I SCRITTORI
DE' CHERICI REGOLARI
DETTI TEATINI

D' ANTONIO FRANCESCO VEZZOSI
DELLA LORO CONGREGAZIONE

PARTE PRIMA

IN ROMA MDCCLXXX.
NELLA STAMPERIA DELLA SACRA CONGREGAZIONE
DI PROPAGANDA FIDE

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

All' Eminentissimo e Reverendissimo

SIGNOR CARDINALE

FRANCESCO MARIA BANDITI

ARCIVESCOVO DI BENEVENTO

Llorchè il Venerabile e ben dotto D. Giuſeppe Maria Tomaſi, a Voi EMINENTISSIMO SIGNORE, per doppia relazione congiunto, a me per la profeſſione dello Inſtituto, dedicar volle al gran Benefattore de' Letterati il Cardinal Girolamo Caſanate, i ſuoi Reſponſoriali ed Antifonari della Romana Chieſa, ci additò come nel dedicare un Libro tre riguar-

riguardi devonsi avere. La persona, cui si dedica, ciò, che in quello si tratta, e l'autore che lo ha composto. Or alle orme di sì grand'uomo, le di cui Opere occuparono il miglior di mia vita, volendo io tener dietro nell'umiliare ad un qualche inclito personaggio il presente mio lavoro de' Scrittori Teatini, da me intrapreso unicamente per sollievo di mia vecchiaia, non ad altri certamente che all'EMINENZA VOSTRA devotamente offerire io lo devo. Voi, che ornato di sacra Porpora dell'Ordin Teatino l'onor siete ed il decoro. Voi che a sì alto grado giungeste non per istudiate e ricercate vie, ma per improviso inaspettato volere del Sommo Dator d'ogni bene. E ben'il sà chiunque non ignora come, quando, ed in quali circostanze, il vigilante Pontefice Clemente XIV. col rapirvi quel tranquillo amato ritiro, che dopo l'avere Voi Preposito Generale saviamente governata la nostra Congregazione, v'eravate trascelto, portovvi alle Pastorali Sollecitudini di Montefiascone; e come il Regnante Sommo Pastore PIO VI. cui viver lungo da ogni buon si prega, nulla le repugnanze vostre curando, per gravi cagioni alla insigne Arcivescovile di Benevento trasferendovi, delle Divise Cardinalizie ancor vi rivestì. Nè qui si turbi la Vostra Modestia, nè meco si sdegni: non è vanità, nè adulazione il rammentare quel che in Voi senza di Voi è seguito. Ed è questo quel che rende, e renderà sempre splendido il Vostro grado, celebre ed al som-

ſommo riſpettabile il Nome Voſtro: che a me il dovere ingiunge di tributarvi in atteſtato di riſpetto, e riconoſcenza il frutto, qualunque e' ſia, delle mie fatiche. E ſe queſto, atteſa la picciolezza del mio penſare, non è rieſcito meritevole del gradimento di VOSTRA EMINENZA, lo ſia di eſſo l'oggetto, e la materia, che ſino dal fiore de' verdeggianti voſtri anni fu ſempre l'anima, la delizia de' voſtri penſieri, delle voſtre ſollecitudini, delle voſtre occupazioni. Non contiene che una narrazione di quanto d' inſtruttivo, di dotto, di pio, di utile, di piacevole, con i loro Libri han ſaputo dar ſin ora al pubblico i voſtri una volta Confratelli, al preſente dell' eminente voſtro poſto veneratori. Nella narrazione, perchè ad eſſa con nodo indiſſolubil congiunto, delineato ſi trova il più eroico, il più ſublime della ſantità che tra' ſeguaci del Gran TIENE ha fiorito; le moſſe principali delle loro Iſtorie; il modeſto, il religioſo contegno, con cui la edificazion del proſſimo procurando, utili ſi renderono alla Chieſa. E come EMINENTISSIMO SIGNORE potrà queſto non piacervi? come non incontrare, benchè rozzamente diſteſo e' ſia, il voſtro genio, la voſtra approvazione? e come, con qual ragione poteva io preſentarlo più toſto ad altri che a Voi? E quì poſſo francamente rivolgermi a quella benevolenza ſingolare, di cui onorato ſempre m' avete. Vi ſovverrà come nell' anno della Redenzione mille ſettecento trent' uno, nel giorno al gran Domenico ſolen-

ſolenne, allor quando tra' Teatini di Firenze, accoſtandomi io al voſtro, non per anco mio Inſtituto, c' incontrammo per la prima volta, ed incontrandoci noi ſi unirono i noſtri cuori. Avevate ivi fatto lo ſtudio teologico, ed in un tempo ſteſſo per la eſemplare voſtra religioſità dirigeſte Sottomaeſtro i Novizi. Compito quello, e laſciati queſti, ivi pure occupar doveſte la Cattedra di Diritto Canonico. Or nè Voi, EMINENZA, nè io, nè chiunque ci ha conoſciuti o trattati, dir potrà, che da quello per me ben avventuroſo momento in poi, e ſino al preſente, non ſiano in ogni incontro paſſate tra Voi e me le dimoſtrazioni più ſincere di verace ſtima, e d' amorevolezza. Ed eccovi il terzo motivo, che fortemente m' induce a tributarvi nella preſente Opera, ſcritta così come la mia penna getta, un pubblico atteſtato di quel riſpetto, di quella venerazione, che a Voi mi ha ſempre tenuto avvinto. Sarà ora della Voſtra compitezza, continuandomi l' onore di voſtra gentil degnazione, l' accogliere con benigno compatimento queſte Carte, ed il perſuadervi che l' Autore di eſſe, baciandovi riſpettoſo la ſacra Porpora ſi pregia, e ſin che vive ſi pregierà eſſere

DELL' EMINENZA VOSTRA REVERENDISSIMA

Umo, Devmo, ed Obblmo Servitore
Antonio Franceſco Vezzoſi C. R.

PREFA-

PREFAZIONE

Ello ſcrivere e dare al pubblico la Serie , il Catalogo, o ſia Storia de' Scrittori, che col formar Libri , parto felice dello 'ngegno loro, han fiorito in un qualche ordine, e ceto di perſone , o anco in un intiera nazione, ſuperfluo ſembra ed inutile, l'incominciare , ſecondo che nel trattare le Scienze e le Arti per l'inſegnamento de' dotti lodevolmente ſi pratica , dal premetterne un idea chiara e diſtinta , che da Filoſofi nozion ſi dice, il che è quanto dire, dal dichiarare coſa quella ſia, ed in che conſiſta . Superfluo ancor dir poſſiamo il volerne la utilità ed il comun vantaggio perſuadere con ragioni e con documenti. Il primo ſi fa noto per ſe medeſimo , lo manifeſta il ſolo ſuo titolo , la ſua denominazione . Del ſecondo , oltre l'eſſer chiaro e paleſe non poterſi ben penetrare a fondo ne' ſentimenti e nelle dottrine d' uno Scrittore, e tutte comprenderne della ſua opera le parti , le relazioni, le prerogative, ſenza prima ſaperne di eſſo la patria , l' indole , l' età , il perchè ſcriſſe , e come ſcriſſe , il conſenſo univerſale di que' che della Letteratura hanno un qualche ſentore e cognizione certi ce ne rende e ſicuri. S' aggiunge a queſto l' eſempio di tanti e tanti , che ſin dall' età remota all' aumento del ſapere penſando sì fatti Cata-

talogi ci diedero . San Girolamo, il primo che de' Scrittori delle cose sacre della Chiesa dal divin Redentore fondata, s'adoperasse a formare il Catalogo, potè ne' primi periodi di esso mentovar non pochi e Greci e Latini, che de' loro Scrittori simil lavoro ne' tempi più antichi avevano intrapreso. In oggi potendosi quasi asserire non esservi più nazione colta , non città ragguardevole , non ordine di persone rispettabili , ed utili alla Società umana , ed alla Religione , che non abbia la Serie ragionata , il Catalogo , la Biblioteca de' suoi Scrittori, sono sì tanti i Libri di tal sorta , che il volerli tutti rammentare non men lungo sarebbe che malagevole. Sicchè volendo io esibire al pubblico una Biblioteca non dirò di tutti i Scrittori della mia Congregazione de' Cherici Regolari detti Teatini, ma di que' che alla mia notizia sono pervenuti , non mi rimane che di prevenire chi vorrà aver la sofferenza di rivolgere e leggere queste mie carte , e del motivo che a comporla mi ha indotto , e del modo con cui l'assunto ho eseguito.

Quanto al motivo. Sono omai tre anni ed alcuni mesi, dacchè terminato l'impiego di Preposito Generale del mio Ordine , impiego al genio mio , ed al mio modo di pensare (rispettando però sempre, e posto in salvo, quanto avvi di sacro, di religione, e di divin volere) poco confacente, e di non piccol rincrescimento , tornai alla solitudine , all'ozio letterario , alla occupazion de' Libri in se medesima assai più dilettevole, e men pericolosa delle Prelazioni, che la meschina ambizione in alcuni , che di senno scarsi direi e di buon senso , tanto solleticano : e tornato m'avvenne di riflettere che tralle molte Biblioteche di Scrittori , che sovente come verdeggianti piante sorgono e frondeggiano , i Teatini pure hanno la loro. Il P. D. Giuseppe Silos al Catalogo de' Scrittori del suo Ordine deputò il duodecimo Libro della Parte terza delle sue Storie . Ma osservai ancora che a quest' Opera pubblicata nel MDCLXV. della Redenzione, manca il corso di altri CXV. anni per giungere sino a' presenti nostri giorni: mancano tutti i Scrittori, che in questo non breve tratto di tem-

tempo han fiorito tra i Teatini, i quali Scrittori sono più che gli altrettanti di que' registrati da quello Storico. Questa mancanza all' Autore non imputabile, sembrommi richiedere una nuova Biblioteca, e quasi a forza spingendomi mi determinò a porvi la mano, mi stimolò a proseguirla. Vi concorse il procacciare in questa una occupazione, un gradito passatempo a me stesso, un sollievo, un conforto alla mia età senile, *solatium senectutis* lo disse un grand' Eroe del Nome Romano. La dirò anco un piacere, e dolcissima consolazione di quello spirito, che ne' verdi miei giorni portommi ad abbracciare il Teatino Instituto, a cagione di dovere riandare colla memoria, e colla penna descrivere le gesta rispettabilissime di que' che lo renderono illustre, utile, e di decoro. Pensai ancora che per questa ragione stessa d' illustrar la memoria di chi colla penna ha renduto celebre il Nome Teatino, col formare de' suoi Scrittori una Storia e Serie ragionata, averei fatta cosa grata a' miei Confratelli, ed averei dato loro un riscontro della grata mia riconoscenza per tante beneficenze, delle quali per il corso omai di mezzo secolo ricolmato mi hanno, ed accogliendomi nella loro Società e Congregazione; ed in essa tollerandomi; e nell' alimentarmi lo spirito e colla pietà e colle Lettere; e nel distinguermi ed onorarmi co' loro impieghi, e graduazioni. Ed ecco in poche parole tutto il motivo, e l' occasione dell' intrapresa Biblioteca.

Per quello che riguarda il modo, e la maniera di formarla, dirò aver io compresi in essa non solo que' della età al Silos posteriore, ma quegli ancora de' quali egli compose il mentovato suo Libro duodecimo. Non ho fatta al Silos un appendice, un aggiunta, non ho proseguito il di lui Catalogo, come pensar si poteva. Ho fatto un nuovo Corpo, una nuova Biblioteca di quanti hanno scritto dall' incominciar dell' Ordin Teatino fino al presente, nella quale a luogo a luogo, a seconda della nuova disposizione, s' incontrano que' del Silos, ma con nuovi tratti, con nuova narrazione effigiati. Di tanto esser può ragion sufficiente, senza di cui nulla esiste, nulla si fa, la simiglianza e la uniformità, che sen-

za discrepanza di ordine , di stile , di linguaggio , sopra di tutti egualmente si sparga e si diffonda . Presi a registrare ed indicare i miei Scrittori non con i loro Nomi come si è fatto dal mentovato Storico ; ma con i Cognomi ; il che , ed è manifesto , porta un ordine dal suo molto diverso . Ordine che tener non si potè da S. Girolamo , non da Gennadio di Marsilia , non da Isidoro di Siviglia , nè da Ildefonso di Toledo , nè da altri che scrisser prima della introduzione de' Cognomi nell' uman favellare . E neppur si tenne da diversi che dopo di quella fiorirono , come fu il Tritemio , il Miro ed altri . Ma si tenne dalla maggior parte de' moderni , e si tenne perchè ravvisato il più comodo , il più spedito per l'uso de' Catalogi , e delle Biblioteche .

Il Silos , com' è noto , scrisse in latino , ed essendo ne' di lui tempi la Congregazion Teatina fuori dell' Italia appena nascente , i suoi Alunni di là da monti e di là dal mare non potean dirsi che fanciulli tuttor balbuzienti ; sicchè i Scrittori , de' quali compose il suo Catalogo non furono che Italiani , ed i loro Libri scritti o in latino , o in italiano . E se taluno , come l' Agellio , il Ghislieri , il Riccardi , aveva fatto stampare qualche Opera Greca , aveavi anco unita la Versione Latina , la quale si stendeva fino al titolo o frontespizio di essa , onde senz' imbarazzo alcuno con voci latine comodamente registrar si poteva in una Biblioteca ed Istoria Letteraria scritta in latino . Ma i titoli de' Libri italiani , de' quali la ragione è assai diversa , avendoli il nostro Storico riportati non in italiano , come da' loro Autori si erano scritti , e come di fare si conveniva , bensì latinizzati , ne avvenne , ed avvenir doveva , che oscuri si facesser alcuni , e d' alcuni altri se ne formasser talvolta delle stroppiature , come a chi che sia non sarà difficile il riscontrare ; ed un esempio tra i molti esser ne può l' Operetta Accademica del P. D. Bonifazio Agliardi intitolata , *La Cleopatra supplicante non esaudita , e disperata* , che dal Silos si dice , *Cleopatra orans* , *non exorans* . Nè si opponga quì che gli antichi Autori di Catalogi e di Biblioteche mentovati di sopra scrissero in latino , poiche la

Lin-

Lingua Latina ne' loro tempi era la ſteſſa che l' italiana: lochè de' Greci pur dir ſi dovrebbe. Che ſe i Latini riportarono in latino i Titoli de' Libri greci, o ſteſi in altro linguaggio non latino: e ſe altri ne' tempi poſteriori, ed a noi men lontani, i Titoli de' Libri italiani riferirono in Latino; a queſto riguardo dir dovremo di eſſi, quel che del Silos ſi è detto. E queſto s' eſtenda pure a coloro che ſcrivendo in Franceſe o in Ingleſe, o in altro qualunque linguaggio, han voluto in quello eſprimere i Titoli de' Scrittori e Libri formati coll' idioma e parlare di altre Nazioni. Moſſo pertanto io da sì forte ragione, ſcrivendo in volgare italiano la preſente Biblioteca, i Libri Latini, i Greci, i Franceſi, i Portogheſi, i Spagnuoli, ho indicati colla ſteſſiſſima eſpreſſione, e colle voci delle reſpettive loro Lingue, che ſi uſaron da' loro Scrittori. Solo alcuni pochi Libri ſcritti in Tedeſco ho riportati in italiano, ma ho riportato quì il ſenſo del Titolo di eſſi, più toſto che il Titolo medeſimo.

Seguendo poi l' eſempio non men degli antichi che de' moderni Scrittori di Storia Letteraria, e per non traſcurare quel che di ſopra diſſi neceſſario di ſaperſi preventivamente affin di poter penetrare a fondo nelle dottrine, e ben intendere i ſentimenti di qualunque Autore; d' ognuno de' miei Scrittori ho premeſſa una ſuccinta imagine della di lui Vita, eſteſa più o meno ſecondo la qualità di eſſo, e le notizie, che de' di lui avvenimenti mi è venuto fatto di rintracciare. Ne ho accennata la nazione, e l' età; il come educato, l' inſtituto, la profeſſione, e dello ſcrivere e formar Libri la occaſione. Non ſarà mai, nè può dirſi Storia compita d' uno Scrittore, ove manchi alcuna di queſte cognizioni. Di ciaſchedun Libro poi ho accennato l' anno della edizione, ed il luògo, il nome dello Stampatore; la forma e la grandezza maggiore, o minore di eſſo, il numero delle pagine che lo compongono, particolarità tutte che mirabilmente ſervono a diſtinguere un Libro dall' altro, a formarne nella mente degli uomini la più eſatta e preciſa cognizione;

ed

ed anco ad indicarne in qualche parte il merito . Le edizioni degli Aldi , de' Gioliti , de' Giunta , degli Elzeviri , de' Grifi, de' Stefani, godono tralle altre una ſtima ben diſtinta. Simil diligenza , che alla invenzione dell' Arte Tipografica , ed a' tempi a queſta poſteriori, noi dobbiamo, uſar non poterono gli antichi noſtri maggiori . Ho regiſtrate in oltre di ciaſcun Libro le varie edizioni , e di queſte o tutte , o alcune delle particolarità rammentate quì ſopra , con avvertire di più ſe qualche diverſità notabile tra eſſe s' incontri ; ſe ſiano dall' Autore, o da altri accreſciute, illuſtrate, o emendate, onde chi va in cerca di Libri la edizion megliore diſtinguer poſſa dalla meno ſtimabile . Quì però , dacchè l' avarizia e l' inganno , a diſpetto della ingenue ſemplicità , incominciarono ad abuſarſi a prò loro , di quant' avvi di lodevole e di utile tra gli uomini , fa di meſtiere l' oſſervare che ſovente nel riſtamparſi i Libri, affine di far prevalere la nuova alla vecchia edizione , con deforme menzogna ſi dice nel Titolo o Fronteſpizio, dall' Autore, dall' Editore corretta, illuſtrata, accreſciuta. Lo ſmaſcherare, e ſvelare falſità sì ardita, che ſin a' dotti d' imporre s' ingegna , eſſer dovrebbe una delle avvedutezze di chi s' accinge a ſtender Catalogi di Scrittori e Biblioteche; ma l' impreſa è più che difficile, è ardua. Al bel candore del vero, qual nebbioſa caligine, s' oppongono ancor coloro che o per preteſa modeſtia , o per qualſivoglia altro motivo , danno al pubblico Libri o ſenza nome alcuno d' Autore, o con nome finto e ſuppoſto. In tutto queſto nello ſcrivere la preſente Biblioteca mi ſono adoperato, per quanto la ſcarſa mia cognizione me l' ha permeſſo, e nello ſmentire l' impoſtura, e nello ſvelare a chi devonſi ed i Libri anonimi, e que' di falſo nome.

Della deſcrizion tipografica aſſai più utile , e perciò di maggior rilievo e d' importanza maggiore , ravviſeraſſi l' altra deſcrizione , o dir ſi voglia riſtretto ed eſtratto , in cui ne' Libri più riſpettabili , e di ragguardevol conto , ho procurato, uſando anco d' una moderata e riſpettoſa critica , di dare un idea, una qualche imagine della materia, in eſſi contenu-

tenu-

tenuta, con qual modo ed ordine siasi dall' Autore trattata, come maneggiata, come ripartita e divisa, e quanto ad essa abbia unito di singolare e di rimarcabile. Talvolta ho accennato pure come, secondo il mio pensare, qualunque e' sia, sarebbesi potuta quella dottrina diversamente trattare, e che poteasi ad essa aggiungere, o da essa sottrarre, o che in essa da ridere e biasimare vi sia. Non ho osservato che a tanto, benchè utilissimo sia a chi de' Libri fa uso per instruirsi, abbian pensato gli antichi nello scrivere Catalogi e Serie d' uomini per Lettere illustri. Tra moderni da alcuni si è fatto, e si è fatto dottamente: da altri si è tralasciato di fare. Non v' è chi negar possa grande esser la differenza che passa trall' aver noi notizia d' un Libro per il solo nudo suo titolo, o anco per l' unica descrizione della estrinseca sua forma e mole, e l' averla da un qualche ritratto e chiara idea di quanto in essa si contiene, e del come vi si contiene. A cagion d' esempio, del chiarissimo nostro Scrittore D. Antonio Caraccioli tra gli altri suoi Libri abbiamo quello, *De Sacris Ecclesiæ Neapolitanæ Monumentis Liber singularis. Neapoli* 1645. *in foglio di pag.* 365. Del Cardinal Tomasi tra i Cherici Regolari insigne, e tra i loro Scrittori dottissimo, si ha tralle altre sue Opere il *Psalterium cum Canticis versibus prisco more distinctum. Romæ* 1697. *in* 4. *di pag.* 772. Chi negar potrà essere molto diversa la condizione di chi fornito della sola quì accennata notizia intraprende a far uso o dell' Opera del Caraccioli, o di quella del Tomasi, dalla condizione di chi fa lo stesso, ma corredato in oltre della notizia di quanto del Libro del primo si è da noi accennato benchè brevemente nel suo Articolo a carte 192. della Parte prima de' presenti nostri Scrittori; e dell' altro a carte 382 — 385. nella Parte seconda? Il riflesso non ha bisogno di ulteriore dichiarazione.

D' onde poi, e da quali fonti siasi da me derivato quanto concorre a formar la Serie istorica de' miei Scrittori, se alcuno risaper volesse, direi che quanto all' abbozzo della Vita d' ognuno di essi, oltre quello che da' loro medesimi Libri si rileva, dalle prefazioni, dedicatorie, approvazioni de'

de' Cenſori , e da' luoghi , ove l' Autore dica di ſe ſteſſo, molto io devo , anzi quaſi tutto a chi di quelli ha ſcritto prima di me . Rapporto a' più antichi , a chi di non pochi di eſſi ſcriſſe le geſta e la vita , al Silos , alle Biblioteche, a' Giornaliſti, alle Storie, alle pubbliche Memorie. E tanto deve dirſi ancora riguardo a' più moderni che fiorirono dopo l' anno 1665. oppure a giorni noſtri , e che non ha molto ceſſaron di vivere , o vivon tutt' ora , da me in parte e conoſciuti e trattati . Memore poi delle diligenze per rintracciare ed unire inſieme gli avvenimenti della primitiva Chieſa uſate dal buon Papia Veſcovo di Gerapoli , ho interrogati i più vecchi, ed i più informati di me. Ho fatto uſo de' Regiſtri e Diari della Congregazione; come anco dell' Archivio di Roma eſiſtente nella Caſa Teatina di S. Silveſtro a Monte Cavallo, nel quale i Manoſcritti e le Notizie più importanti di tutto l' Ordine ſi cuſtodiſcono e ſi conſervano . Se nella età florida del mio vivere aveſſi penſato ad intraprendere quel che troppo tardi mi è venuto in mente , ſarebbonſi queſte diligenze di non poco accreſciute colla occaſione del viaggiare, del viſitare e ſoggiornare per le varie Caſe de' Teatini. Le diverſe loro Librerie, i loro Archivi, la loro converſazione, m' averebber ſomminiſtrati ſe non tutti , certamente gran parte di que' lumi , che illuſtrare ed accreſcer potrebbero il preſente mio lavoro . Le frutta che dalle piante annoſe ſi colgono, ſono men ſaporite e men guſtoſe di quelle, che producono nel maggior vigore le più vigoroſe . Comunque ſia all' impoſſibile niuno è tenuto. Di quanto ho aſſerito ho anco dato in ogni luogo e per ogni Scrittore minuto conto , tal che ſembrami poter dir francamente non aver io coſa alcuna avanzata , cui ſoggiunta non ſia la notizia del luogo dal quale è preſa . Quanto a' Libri , ſcopo ed oggetto principale della noſtra impreſa , sì la deſcrizione, che gli eſtratti o ſuccinto di eſſi ſi è preſo dagli eſemplari de' medeſimi eſiſtenti nella Libreria di S. Silveſtro a Monte Cavallo, ed anco nelle altre Librerie, delle quali è ricca la dotta Roma. Solo di alcuni di minor pregio , piccoli ſpecialmente

fatti

fatti per alimentar la pietà ne' fedeli, difficili a ritrovarsi perchè appena divulgati si disperdono, mi è convenuto rintracciarne la notizia nelle Biblioteche e ne' Giornalisti.

I Scrittori tra i quattromila dugento Teatini, che per il corso di anni 256. dalla loro fondazione fino a' presenti nostri giorni si contano, sono nella nostra Biblioteca quattrocento e quarantacinque. Ancor di questo dir si deve da chi si è impegnato a render ragione del come siasi quella formata. Ve ne saranno forse altri, nol nego, che sfuggiti alle mie ricerche non vi hanno avuto il meritato luogo. Si doni questo alla picciolezza delle umane forze, e singolarmente delle mie, incapaci nelle imprese e tentativi di giungere a tutto. Si doni alla brevità del tempo, accennata di sopra, alla età senile, in cui l' opera ho intrapresa e condotta a fine. La mancanza ed il difetto servir potrà ad altri di motivo per aggiungere a' miei Scrittori un Appendice o Supplemento, cosa alle Biblioteche nè nuova, nè inusitata. Alcuni de' nostri Scrittori non avvertiti dal Silos sono da me ne' loro luoghi quì inseriti. Mentre nel mio Catalogo forse mancano alcuni, vi sarà taluno che pensi esservene non pochi di que' che non vi si dovevan registrare, atteso l' aver essi dato al pubblico soltanto operette di poco o niun momento. Il preteso fondamento, ed il perchè di sì fatta querela, si è il sembrare, non doversi il posto nell' assemblea de' dotti, nè i diritti della Repubblica Letteraria, a chi non ha dato alla luce che un Orazion panegirica, una Lettera all' amico; che ha stesa solo una piccola Serie di devote preci, e pii affetti per uso di chi in un certo numero di giorni vuol colla pratica di esse disporsi a santamente celebrare una qualche solennità della Chiesa. Questi e simili Scritti non saran sufficienti per farci riguardare come dotti i loro Autori, e perchè il luogo tra i Scrittori ad essi si accordi? In ogni arte, in ogni professione si osservano diversi ordini, diversi gradi più o men ragguardevoli, tutti però rispettabili; v' è il sublime, v' è l' ottimo, v' è il mediocre, v' è l' infimo, ma tutti benchè tra se diversi alla stessa arte e professione appartengono, la quale

il proprio pregio ſopra tutti eſſi ſpande e diffonde . I Scrittori Teatini non ſono tutti Agelli e Caraccioli , non tutti Ghislieri o Riccardi , non tutti Tomaſi ; ma ſono tutti Scrittori , tutti han dato al pubblico un qualche prodotto del loro ingegno . Nè l' accingerſi a far di eſſi una Raccolta , un Catalogo , è lo ſteſſo che farne una ſcelta , che il ſeparare gli ottimi da i mediocri . Il mietitore colla falce alla mano le ſpighe ben granite e peſanti dalle magre e leggieri non diſtingue , ma tutte in un faſcio recide . Anco a ben formare in qualſivoglia arte o ſcienza delle piccole operette , ſi richiede ingegno , ci vuol talento , ci vuol del ſapere : e il diſprezzare e sfatare quelle che all' ottimo al ſublime non appartengono , non è da uom ſavio , ma da indiſcreto e men che dotto ſaputello , talvolta incapace di far coſa che giunga all' infimo grado del merito . Che ſe le Biblioteche e Catalogi ſcritti ſin ora ſi rivolgano , laſciando di mentovare S. Girolamo , Gennadio , Iſidoro , ed altri del loro rango , perchè non mai baſtantemente riſpettar poſſiamo i Scrittori della primitiva Chieſa , cui dall' antichità medeſima al merito proprio ed intrinſeco , luſtro s' accreſce e ſplendor ſingolare , troveremo certamente negli Oldoini , ne' Giuſtiniani , ne' Negri , nel Silos , nel Toppi , nel Mongitore , nell' Ariſio , nell' Argellati , nel Barboſa , nel Mazzucchelli , ed in tante altre Biblioteche de' tempi a noi vicini , non pochi di que' Scrittori che dall' ottimo e dal ſublime ſono ben diſtanti : nè ragion vuole che di tanto ſe ne incolpino gli Autori di eſſe , più toſto che , a motivo delle poc' anzi accennate ragioni ravviſarlo per una proprietà di quella ſorta di Libri , e dedurne un forte eſempio per difendere e giuſtificare la noſtra .

Se non rieſciranno di piena ſodisfazione que' Scrittori , che piccole Operette han pubblicate , la daranno indubitatamente le carte ed i monumenti ſin ora inediti , de' quali m' è rieſcito d' ornare ed arricchire il preſente Catalogo . Ove ſi tratta dell' Agellio incontreraſſi un imagine ſuccinta della di lui Vita formata dalla penna del P. D. Michele Ghislieri , che era ſtato ſuo diſcepolo nello ſtudio delle Lingue Orientali .

E quel

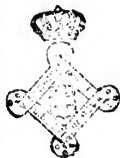
E quel che è di pregio maggiore una preziosa Esposizione dello stesso Ghislieri del come, e da chi nel declinare del secolo decimosesto fu fatta la correzione della Sacra Bibbia; il che se trattisi d'una notizia precisa ed esatta, si è ignorato fino a questi giorni, come si fa manifesto per i sbagli ben grossi presi da que' che ne hanno scritto. Sbaglio consimile, benchè di assai minor rilievo e conseguenza, ha prodotto pure il non essere in addietro pubblicata tutta intiera una lunga Lettera di S. Andrea Avellino, in cui egli dà conto degli uomini più illustri che fino al suo tempo avevan decorato l'Ordin Teatino, di S. Gaetano, del Beato Marinonio, del Beato d'Arezzo, e d'altri. Erano al pubblico di quella Lettera, come ho detto a carte 72. della prima Parte, solo alcuni pezzi e frammenti per uso delle Cause di Beatificazione de' due mentovati Marinonio e d'Arezzo. Tutta intiera la ho quì data come si legge in un Manoscritto dell'Archivio di S. Silvestro a Monte Cavallo. E' Lettera scritta dalla penna d'un rinomatissimo Santo; contiene i pezzi ed i luoghi più rimarcabili della Storia Teatina, non può essere che stimabilissima. Nella seconda Parte e nell'Articolo del Ven. Cardinal Giuseppe Maria Tomasi ho di questi inserito otto Opuscoli scientifici, ritrovati dopo aver pubblicata la nuova edizione di tutte le sue Opere, e nella insigne Libreria Barberini, e nella Terra di S. Daniele nel Friuli tralle carte del celebre Monsignor Giusto Fontanini. In oltre, non so se per istudiata mia avvedutezza, o per natural conseguenza dell'Opera, si troverà in questa come il sugo, lo spirito, ed il compendio di tutta la Storia dell'Ordine Teatino. La sua origine; le Leggi come formate dal pio e prudente discernimento de' suoi maggiori, come dalla sperienza ritoccate e stabilite; il Governo Aristocratico, e poi Monarchico misto con quello; l'età di esso la più felice, e della santità la più feconda; il principio ed il progresso delle sue Missioni e nelle Provincie oltramarine dell'Oriente, e ne' Regni all'Italia oltramontani: la fondazione delle varie Case, e lo stabilimento delle diverse Famiglie: gl'impieghi ottenuti, i gradi luminosi; il numero

 degli

degli individui che l'Ordine medesimo han sin ora professato, con tutti i loro più rimarcabili avvenimenti. Sarà tutto questo un compenso e contraposto a quanto nell'Opera medesima v'è corso di difettoso e dispiacevole.

Si termina in fine la Biblioteca con l'*Indice Generale delle cose notabili*, Indice che di essa riguarda insieme la prima Parte, e la seconda: Indice, in cui non sono i Cognomi, e Nomi de' nostri Scrittori, nè ciò che di essi forma il carattere, e la leggenda, e neppure i titoli e contenuto de' loro Libri. Tutto questo facilmente si trova ne' respettivi loro Articoli disposti come s'è detto con ordine alfabetico de' Cognomi. Coll'uso del nostro Indice si ritroveranno senza imbarazzo alcuno tutti i capi dell'Istoria della Congregazione Teatina, che da me s'accennavan poc'anzi come risultanti dalla descrizion de' Scrittori. Nel Frontespizio e prima pagina dell'Opera, per nulla lasciare di quel che alla formazion di essa appartiene, si rappresenta incisa in rame una Medaglia, in cui effigiate si vedono le Imagini de' santi Apostoli Pietro e Paolo, e nel contorno si legge HI SUNT QUI PLANTAVERUNT ECCLESIAM SANGUINE SUO. Nel rovescio è scolpita la nuda Croce, Stemma, com'ognun sà, de' Teatini, e nel piano di essa il tronco della Croce stà in mezzo alle due parole abbreviate, CLER. REGULAR. parole che non lascian dubitare essersi fatta coniare la Medaglia o da' Teatini, o per essi. Nel contorno del medesimo rovescio è il detto, TALI DITATA SIGNO FIDES FLUCTUARE NESCIT; ed in fondo con cifre arabe l'anno 1626. Si conserva il monumento dal rinomatissimo Monsignore Giangirolamo Gradenigo dotto Prelato dell'Arcivescovile di Udine, il quale per l'amore che conserva al Nome Teatino, di cui fu alunno esemplarissimo, con cortesissima sua Lettera me ne ha trasmesso un esatto disegno. Tirando io ad indovinare penserei essere stata quella Medaglia fatta coniare da' Teatini allorchè nel 1626. intrapresero le sacre Missioni, e da Urbano VIII. furono spediti alla Giorgia. Sembra che tutto in essa vi corrisponda. Della Croce e chi può dubitarne? Delle Imagini de' santi Apostoli Pietro e Paolo,

egli

egli è noto come penſarono i Teatini altro non eſſere l'Inſtituto loro nella Chieſa che il tenor di vivere da i ſanti Apoſtoli introdotto, e dal Tiene e ſuoi Compagni Fondatori de' Cherici Regolari imitato e rinnovato. Nella prima Parte della Biblioteca a carte 248. con produrne i documenti eſpoſi queſto loro penſiere, penſiere non diſapprovato dalla Chieſa, la quale nel pubblico Culto e Rito ſolenne di S. Gaetano rivolgeſi all'Altiſſimo con dire, *Deus qui Beato Caietano Confeſſori tuo Apoſtolicam vivendi Formam imitari tribuiſti &c.* Ond' è che da' Teatini i ſanti Apoſtoli Pietro e Paolo ſi venerano come Padri loro, e loro Inſtitutori. Le Inſcrizioni nelle due parti della Medaglia ſenza difficoltà riferir ſi ponno alle Miſſioni. Partito il P. D. Pietro Avitabile primo promotore delle Miſſioni Teatine, con altri ſuoi Confratelli, da Meſſina nell' incominciar del Decembre correndo l'anno 1626. per portarſi alla Giorgia, indirizzò le vele alla volta di Conſtantinòpoli, penſando indi proſeguire il viaggio per il Mar Nero. Da ſiniſtri incontri aſtretto poi di ritornarſene da Conſtantinopoli a Meſſina, nel declinare del 1627. colla ſola compagnia del P. D. Giacomo di Stefano imbarcoſſi di nuovo, e mutata direzione approdato ad Aleſſandretta portoſſi quindi ad Aleppo. A cagione d'imbarazzi di guerra non potendo andare per Azerum, che è la via diretta e più breve per giungere nella Giorgia, gli convenne incaminarſi per il Deſerto lungo l'Eufrate, capitare a Bagdat, detta anco Babilonia, benchè impropriamente, di lì ad Iſpahan Capitale della Perſia, e per Tauris penetrare nell'Armenia, ove giunto ad Eravana fu colla ſua compagnia arreſtato, carcerato, e condotto in giudizio. In queſta occaſione ſvaligiatoſi il ſuo piccolo bagaglio, tralle altre vi fu trovato un ſacchetto di Medaglie, che credute ſul primo da quegli avidi Barbari doppie d'oro, furon denunziate al Preſidente, che o più eſperto, o men maligno degli arrabbiati delatori riconobbe eſſer coniate in ottone; con che ſmorzoſſi tutto il furor concepito contro i poveri viandanti Miſſionari. Si ha queſto dal Ferro nel Tomo primo delle Miſſioni de' Cherici Regolari, nel Capitolo ottavo del primo Libro. E

perchè penſar non poſſiamo una di eſſe eſſer quella, che dal Prelato di Udine ſi conſerva, e da me fatta incidere ſi è impreſſa nel fronteſpizio del preſente Libro? Ed ecco quanto m'è ſembrato dover dire e ad eſſo premettere affin di rendere pieno conto del motivo ed occaſione, che a comporlo m'ha indotto, e del come la impreſa ho eſeguita.

D. VI.

D. VICTORIUS AMADEUS TARINUS
PRÆPOSITUS GENERALIS CLER. REGUL.

HOC Opus inſcriptum *I Scrittori de' Cherici Regolari detti Teatini* a Patre D.Antonio Franciſco Vezzoſi noſtræ Congregationis Theologo compoſitum, & juxta aſſertionem Patruum Theologorum, quibus id de more commiſimus, approbatum, ut typis mandetur quo ad nos ſpectat, concedimus. In quorum fidem præſentes litteras manu propria ſubſcripſimus, & ſolito noſtro ſigillo firmavimus.

Datum Romæ, in Ædibus S. Silveſtri Montis Quirinalis IV. Kal. Junias ann. a Partu Virginis CIↃ. IↃCC. LXXX.

Locus ✠ Sigilli.

D. Victorius Amadeus Tarinus Præpoſitus Generalis Cler. Regul.

D. Thomas Ballardi a Secretis.

OPus, cui Titulus *I Scrittori de' Cherici Regolari detti Teatini* a P. D. Antonio Franciſco Vezzoſi noſtri Ordinis Ex-Generali compoſitum, de mandato Reverendiſſimi Patris D. Victorii Amadei Tarino Præpoſiti Generalis nobis ad cenſendum traditum accurate diligenterque perluſtravimus: in quo nihil rectæ ac revelatæ Fidei, ſanctorumque documentis, morum innocentiæ ac Hiſtoriæ veritati non conſonum offendimus; ſed cuncta ſana perutilique doctrina perfuſa, clariſſimis illuſtrata exemplis, ſolido atque maturo perpenſa judicio. Quapropter prælo & publica dignum luce cenſemus.

Ex Ædibus S. Andreæ de Valle, III. Id. Maii anni CIↃ. IↃCC. LXXX.

D. Joannes Baptiſta Bonaglia Patris Generalis Conſultor, & Romani Cleri Examinator.

D. Antonius Maria Maſi C. R. Theologus.

IMPRI-

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri sacri Palatii Apostolici Magistro.

F. A. Marcucci Episcopus Montisfalti Vicesgerens.

APPROVAZIONI.

Sororem laudans, domestica prædicabo: non tamen quia domestica, ideo falsa, sed quia vera ideo laudabiliter: vera autem, non modo quia justa, verum etiam quia nota. Nec vero ad gratiam, etiamsi cupiamus, loqui conceditur: quippe cum auditor, tanquam peritus quidam arbiter, inter orationem & veritatem stet, ut immeritas laudes improbans, ita meritas efflagitans, si modo probus & æquus sit. Quocirca non hoc vereor, ne ultra veritatis metam prosiliam: sed illud contra, ne infra veritatem subsistam, ac procul a rei dignitate remotus, laudatione mea gloriam ipsius imminuam. Con questi sentimenti, co' quali il gran Nazianzeno diede principio all'Orazione, che scrisse in lode della defonta sua sorella Gorgonia, ha proceduto il chiarissimo P.D. Antonio Francesco Vezzosi nel darci in lingua Italiana la Storia degli Scrittori della illustre e benemerita sua Congregazione de' Cherici Regolari, detti *Teatini*. Egli, che della ecclesiastica Storia è stato per tanto tempo pubblico Professore, ha saputo in sì difficile tema porre in pratica quelle due principali leggi della Storia; *ne quid falsi dicere audeat*; *ne quid veri non audeat*, e lo ha fatto con somma religiosità non solo nel dar conto degli Scrittori già defonti, ma nel parlare di quei eziandio, che tuttavia e vivono e fioriscono, essendogli piaciuto di stendere il suo tema anche a questi, e non già come altri fecero, che sulle tracce del consiglio del Sapiente limitar vollero sì fatto argomento a i soli defonti Scrittori. I Teatini vedranno in quest'Opera che *filii sanctorum sunt*, e poichè *instituta & vita eorum*, come nell'ultimo capo della santa Regola scrisse il gran Padre de' Monaci di Occidente S. Benedetto, proponendo a i suoi la lettura delle Collazioni de' Padri, altro non sono, *nisi bene viventium & obedientium Monachorum exempla, & instrumenta virtutum*; quindi non vi ha dubbio, che la presente Opera sarà ad essi di un nuovo eccitamento alla virtù, come alla Repubblica Letteraria di un nuovo presidio, onde attingere mille belle e riposte notizie, e tutte immuni da qualunque cosa, che offender possa la verità del dogma, o la purità della Morale. Che è quanto debbo attestare al Reverendissimo Padre Maestro del sacro Palazzo Apostolico, perchè ne accordi la licenza della stampa a sodisfazione di tanti che la bramano e desiderano. Dalla Propaganda 15. Gennaio 1780.

Stefano Borgia Segretario della S. Congreg. di Propaganda.

Lo Spirito Santo ci esorta a lodare i nostri parenti nella loro generazione. Questi elogi debbono servire a formare i nostri cuori, e ad istruire la nostra mente. Il Reverendissimo P.D. Antonio Francesco Vezzosi ha eseguito gloriosamente questo divino consiglio, e si è prefisso questo lodevole fine. La sua sacra, e profana erudizione, la sua consumata probità, il suo carattere, le sue cariche, la sua dignità, e le sue fatiche Letterarie, erano tanti titoli, che gli richiamavano la riconoscenza del suo rispettabilissimo Ordine. Nel pubblicare la presente Storia degli Scrittori di questo medesimo Ordine egli esige le obbligazioni di tutta la Repubblica Letteraria. La commissione datami dal Reverendissimo Padre Maestro del sacro Palazzo di rivedere quest' Opera, mi ha procurato il vantaggio di essere uno dei primi a profittare dei suoi lumi. Ho ammirato il gran numero di eccellenti Scrittori, che hanno coi loro sudori, e colle loro meditazioni illustrato ogni genere di facoltà sacra e profana, e la precisione, la chiarezza, l' erudizione, e la critica colla quale ne ha parlato il dottissimo Autore. Essendo adunque quest' Opera non solamente immune da ogni taccia, ma sommamente utile specialmente alla Storia Letteraria, è desiderabile, che esca sollecitamente alla pubblica luce per commun vantaggio, ed utilità. Dalla Minerva questo dì 5. Febbraio 1780.

Fr. Filippo Angelico Becchetti Maestro Bibliotecario Casanatense.

IMPRIMATUR.

Fr. Pius Thomas Schiara, Ordinis Prædicatorum, sacri Palatii Apostolici Magister.

SERIE

SERIE DE' SCRITTORI

CHE SONO NELLA PRIMA PARTE

A

1	AFFLITTO	Gaetano Andrea d'
2	AFFLITTO	Tomaſo d'
3	AGELLIO	Antonio
4	AGLIARDI	Bonifazio
5	AGOSTI	Giovan Batiſta
6	AGRESTA	Giacomo
7	AJOSSA	Antonio
8	AJOSSA	Michele
9	ALAGONA	Paolo d'
10	ALBERTINI	Teodoro
11	ALESSANDRI	Gaetano
12	ALESSANDRI	Giacomo
13	ALESSANDRI	Marco
14	ALTOMARE	Clemente
15	AMATO	Giuſeppe Antonio
16	AMBIVERI	Alberto Maria
17	AMBROGI	Giuſeppe Maria
18	AMBROSINI	Ambrogio
19	AMFORA	Onofrio
20	ANGRISANI	Gio. Antonio
21	ANGUISSOLA	Giuſeppe Gaetano
22	ANNONE	Franceſco Maria
23	ANSALONE	Tomaſo
24	ANTINORI	Lodovico
25	AQUINO	Tomaſo d'
26	ARATA	Agoſtino
27	ARATA	Giovan Batiſta
28	ARDIZZONE	Antonio
29	ARDIZZONI	Paolo Maria
30	ARESI	Paolo
31	AREZZO	B. Paolo d'
32	ARMENDARIZ	Antonio Diez de
33	ARRIGONI	Giuſeppe Maria
34	ASTE	Franceſco Mar. d'
35	ASTI	Gaetano
36	AVELLINO	S. Andrea d'
37	AVITABILE	Pietro
38	AVOGADRO	Marco Andrea
39	AZZOLINI	Giovanni

B

40	BAFFI	Benedetto
41	BAGATTA	Giovan Bonifacio
42	BALDELLI	Pietro
43	BARATTIERI	Pier Franceſco
44	BARBALENI	Gian Pietro
45	BARBOSA	Gaetano
46	BARBOSA	Giuſeppe Gaetano
47	BARGELLINI	Maurizio
48	BARILE	Giovan Domenico
49	BARISONI	Paolo
50	BARRALIS	Giovan Batiſta
51	BARRALIS	Vittorio Amadeo
52	BARZIZA	Giovan Batiſta
53	BELLIS	Agoſtino de
54	BEM	Tomaſo Gaet. de
55	BENE	Tomaſo del
56	BENCI	Bernardino
57	BEQUEMAN	Tomaſo
58	BERGAMO	Agoſtino da
59	BERGAMORI	Giuſeppe Gaetano
60	BERGANTINI	Giovan Pietro
61	BERLENDI	Franceſco

62 BE-

62	Besozzi	Alfonſo
63	Besozzi	Giacomo
64	Bianchi	Ignazio Lodovico
65	Biffi	Lorenzo
66	Bluteau	Rafaele
67	Boccadifuoco	Giuſeppe
68	Bolvito	Franceſco
69	Bomben	Domenico
70	Bona	Niccolò Maria
71	Bonaglia	Giovan Batiſta
72	Bonazzi	Gaetano
73	Bonesana	Franceſco
74	Bonomo	Gaetano
75	Borromeo	Andrea
76	Borromeo	Antonio Maria
77	Botto	Paolo
78	Bottrigari	Giuſeppe
79	Boyer	Franceſco
80	Bozomo	Agoſtino
81	Brembati	Antonio Maria
82	Brembati	Gaetano Maria
83	Brembati	Giuſeppe Maria
84	Brezzi	Franceſco Maria
85	Brugnoli	Geremia
86	Buc	Aleſſio du
87	Busenello	Pietro Maria

C

88	Cacace	Baſilio
89	Caffaro	Franceſco
90	Caffaro	Franceſco Maria
91	Cagiano	Giovan Antonio
92	Cajazza	Angelo
93	Calascibetta	Emanuele
94	Campana	Giovan Antonio
95	Canati	Valeriano
96	Capece	Angelo
97	Capece	Gaetano Maria
98	Capece Piscicelli	Filippo Maria
99	CapeceLatro	Agoſtino
100	Capra	Gianandrea
101	Caraccioli	Antonio
102	Caraccioli	Franceſco Maria
103	Caraccioli	Gennaro
104	Caraccioli	Gianbatiſta
105	Caraccioli	Giovan Batiſta
106	Caraccioli	Girolamo
107	Caraccioli	Giuſeppe Maria
108	Caraccioli	Niccolò Antonio
109	Caraccioli	Placido
110	Caraccioli	Tomaſo
111	Carafa	Antonio
112	Carafa	Giovan Pietro
113	Carafa	Giuſeppe Maria
114	Carafa	Gregorio
115	Carafa	Placido
116	Carmona	Antonio
117	Carrara	Bartolomeo
118	Carrara	Giovan Batiſta
119	Casati	Michele
120	Castaldo Pescara	Andrea
121	Castaldo Pescara	Giovan Batiſta
122	Castani	Agoſtino
123	Cavalcanti	Domenico Gaet.
124	Cavalcanti	Franceſco Antonio
125	Cavalieri	Bernardo
126	Cavo	Ilario
127	Cazanica	Lodovico
128	Centurella	Giovanni

129 Centurione Domenico
130 Cespides Francefco
131 Champ-Molin Bernardo de
132 Charpy Gaetano
133 Cicala Giufeppe
134 Cirino Andrea
135 Clodinio Girolamo
136 Coleta Girolamo
137 Consoli Michele
138 Constituzioni de' Cher. Regol.
139 Contador de Argota Girolamo
140 Contini Tomafo Antonio
141 Coppola Girolamo
142 Cortese Giufeppe Maria
143 Cossali Pietro
144 Costa Giacomo
145 Cottone Andrea
146 Cottone Gaetano Maria
147 Crispino Simone
148 Croce Eufebio
149 Cudner Matteo

D

150 Dadiece Giovan Batifta
151 Danielli Gregorio Maria
152 Dentice Dionifio
153 Dentice Giacomo
154 Diana Antonino
155 Donado Antonmaria
156 Donati Antonmaria
157 Doni Agoftino
158 Doria Giovan Vincenzo
159 Duardo Leonardo
160 Duardo Leonardo
161 Dugnani Francefco
162 Durante Camillo

E

163 Ebano Placido
164 Edelweck Giovanni
165 Emo Pietro

F

166 Falcone Ippolito
167 Fardella Alberto
168 Fasano Francefco
169 Fava Girolamo
170 Felini Lorenzo
171 Felini Lorenzo
172 Fernandez Moreno Angelo Tomafo
173 Ferrari Giufeppe
174 Ferrarini Carlo
175 Ferro Agoftino
176 Ferro Bartolomeo
177 Ficarra Clemente la
178 Figueyredo Alberto Geat. de
179 Filingeri Gafparo
180 Filingeri Michel'Angelo
181 Filingeri Placido
182 Filingeri Placido
183 Filippini Giovan Crifoftom.
184 Filomarino Domenico
185 Filomarino Giufeppe
186 Finetti Bernardo
187 Fittipaldi Filippo
188 Fogli Giovacchino
189 Fondra Giovanbatifta

190	Fontana	Gaetano
191	Fornari	Giovan Paolo
192	Foscarini	Pietro
193	Fossa	Felice
194	Franchetti	Paolo Olimpio
195	Frangipane Mirto	Placido
196	Frezza	Paolo Maria

G

197	Galano	Clemente
198	Gallo	Salvatore
199	Garzia	Vincenzo
200	Geloso	Giuſeppe
201	Gemma	Fulgenzio
202	Genova	Giovan Batiſta
203	Ghislieri	Michele
204	Giliberti	Vincenzo
205	Giuli	Paolo de
206	Giustiniani	Bernardo
207	Giustiniani	Giovan Batiſta
208	Gonzaga	Giovanni
209	Gorino	Franceſco
210	Gossard du Quesnoy	Zaccaria
211	Gouvea	Gaetano
212	Gradenigo	Giangirolamo
213	Grassi	Vincenzo Maria
214	Grasso	Giovan Paolo
215	Gravina	Giacomo
216	Grignon	Emanuele
217	Grossi	Giacinto Maria
218	Gualdo	Gabriele
219	Guarini	Guarino
220	Guazzoni	Teodoſio
221	Guevara	Tomaſo di
222	Guindazzo	Tomaſo

H

223	Hamilton	Amadeo
224	Hartman	Bonaventura

I

225	Impellizzieri	Giuſeppe Maria

K

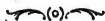
226	Khuen	Giuſeppe Gaetano
227	Koller	Giuſep. Ferd. Mar.

L

228	Labia	Carlo
229	Lamberti	Arcangelo
230	Lanfranchi	Andrea
231	Lanfranchi	Dioniſio
232	Lanzi	Lodovico
233	Leone	Alfonſo di
234	Leotardi	Giuſeppe Maria
135	Levato	Andrea
236	Liguoro	Domenico Maria
237	Lima	Luigi Gaetano di
238	Liperi	Antonio
239	Lobelli	Gaetano
240	Loredano	Leonardo
241	Lotterio	Gabriele
242	Lucchese	Franceſco
243	Lucchese	Giuſep. Emanuele

I SCRITTORI
DE' CHERICI REGOLARI
DETTI TEATINI

D' ANTON FRANCESCO VEZZOSI
DELLA LORO CONGREGAZIONE.

A

Fflitto = Gaetano Andrea d' = nativo della Scala città di quella provincia del Regno di Napoli, che chiamasi Principato citeriore: nel santo Battesimo Cesare fu detto. Vestì da giovanetto l'Abito Teatino. Mentre correva l'anno di sua probazione, la morte gli tolse il Fratello, che essendo unico, dopo il Genitore avanzato omai negl'anni, esser dovea il sostegno e della Casa e delle nubili Sorelle, che vi erano. Il Padre intima al figlio Cesare, che deposto l'Abito Religioso, torni al paterno soglio per intraprendere quella carriera, che sembrava additargli colle sue disposizioni il divin volere. Ricusa alla prima di ciò fare il Giovane: chi ha gustato quanto soave è il Signore, di mala voglia da esso si distacca. All'autorità paterna si aggiunge quella del Nunzio Apostolico, ed il parere di quattro Religiosi per pietà e per dottrina insigni: si arrende l'animo docile di Cesare; onde

spogliate le sacre divise tornò alla Casa paterna; e datosi allo studio della Legge, divenne uno de' più celebri Avvocati, che contasse Napoli ne' suoi giorni. Si unì in matrimonio con onesta donzella di nobil condizione sua pari, e ne riportò un figlio. Rimase vedovo; mancogli il padre; e nel 1656. in occasion di quella peste, che di spopolar tentò la bella Partenope, ritiratosi nella solitudine della campagna, il desiderio del viver claustrale ripullular sentissi nel cuore; riaccendersi que' sacri ardori che gustati avea nell'adolescenza [1]. Perlochè accomodati i domestici suoi affari, domandò ed ottenne il sacro Abito [2], persuaso aver pienamente sodisfatto a quel fine, per cui l'avea spogliato. Attesa l'età sua più che matura, con Dispensa Pontificia, dopo soli sei mesi di Noviziato, nella Chiesa di S. Paolo di Napoli, professò solennemente l'Instituto ai sette Luglio 1658. ed allora cangiò il nome di Cesare in quello di Gaetano Andrea. Non molto dopo fu promosso all'Ordine Sacerdotale, ed abilitato ad amministrare il Sacramento della Penitenza [3]. Narra in questo luogo il Silos [4], come l'unico di lui figlio, non sapendo dipartirsi da luminosi esempj del genitore, esso pure far si volle Teatino; e fu ammesso in quel giorno stesso, in cui D. Gaetano Andrea celebrò la prima sua Messa. Sono troppo deboli i consigli degl'uomini, e troppo infelici le loro sollecitudini per conservar le famiglie. Fu tale il contegno religioso del nostro d'Afflitto, che dodici anni dalla solenne sua professione, cioè ai 30. Giugno 1670. meritò esser promosso al Vescovado della Cava, ove nel 1682. da tutti compianto cessò di vivere, come nell'Ughelli si legge [5]. Stampò,

I. *Controversi Juris Resolutiones cum novissimis Decisionibus supremorum Regni Neap. Tribunalium Auctore Casare de Afflicto V. J. D. olim Caussarum patrono, nunc Cajetano Andrea Cler. Reg.*

(1) Si narra dallo stesso d'Afflitto nella Dedicatoria delle sue *Controversi Juris Resolutiones*.

(2) Cesare d'Afflitto per decreto de' Superiori maggiori della Congregazione Teatina fu ammesso al Noviziato di S. Paolo di Napoli a' 20. Ottobre 1657. *Libro manoscritto della recezion de' Novizi* esistente in Roma nell' Archivio Generalizio di S. Silvestro nel Quirinale.

(3) Gli fu questo accordato, eccettuate però le donne, li 6. Febbrajo 1659. *Libro manoscritto della Consulta* di quel tempo, nel citato Archivio.

(4) *Historiarum Clericorum Regularium*, Part. III. Lib. XII. pag. 554. 555.

(5) Nel Tomo primo col. 619. della Edizion Veneta del 1719. All' Ughelli possiamo aggiungere il P. D. Innocenzo Rafaele Savonarola C. R. nella sua *Gerarchia Ecclesiastica Teatina* e carte 24. ed il chiarissimo Conte Gianmaria Mazzucchelli ne' suoi *Scrittori d'Italia*, Tom. I. pag. 171.

Reg. ab anno 1655. *e typis extractum* (1), *jam primum Superiorum Licentia publicatur Neapoli Anno Domini* 1659. in fogl. pag. 525. senza gl' Indici, le Prefazioni, ed un Supplemento di pag. 36. che si trova nel fine. Comprende questo Libro cinquanta diversi articoli legali, o siano capitoli, o resoluzioni. Si premette ad essi l'elenco, o dir si voglia, la serie intiera degli argomenti; e poi ciascheduno di questi si ripete alla testa del capo, o articolo corrispondente. Terminate le cinquanta resoluzioni, alla pag. 457. incominciano le aggiunte, *Additiones*, non a tutti i capi, o resoluzioni, ma a diverse, e seguitano fino alla pag. 525. ch' è l' ultima. Vi sono due Indici copiosi delle materie e sentenze notabili, uno corrisponde alle resoluzioni, l' altro alle addizioni. In fine del Libro si trova un *Additionum Supplementum ad Caput* XXII. il quale avendo relazione alla Peste di Napoli del 1656. non può aver avuto luogo nella impressione del 1655.

II. *Juris Responsum de Actionibus devoluto Feudo extraneo haeredi defuncti Vassalli, adversum dominum directum competentibus, ad ornatum pag.* XXVII. *de Feudis, in Causa Domini D. Emmanuelis Carrafa, cum Fisco regalis Patrimonii Regni Neapolitani. Neapoli* in 4. senza nota di anno e di stampatore. Il Toppi ed il Mazzucchelli l' attribuiscono a Cesare d' Afflitto. Nulla di questo ha il Silos. Non è difficile il pensare, altro non esser quest' Opera, che forse una di quelle Scritture Legali, che dagli Avvocati si publicano nel trattare le Cause Forensi.

(1) Da questo luogo del Frontespizio si raccoglie essere stata impressa l' Opera nel 1655. mentre il suo Autore era ancor secolare: ma ultimata solo e pubblicata nel 1659. allorchè il d'Afflitto era già Teatino. Per mancanza di questa osservazione il Silos a carte 555. del Lib. XII. Part. III. pone la Edizione del Libro nel 1655. Eppure l'Approvazione per la stampa del P. Generale de' Teatini d'allora D. Agostino Bozomo, è de' 18. Settembre 1759. E la Lettera Dedicatoria del nostro Scrittore al Vicerè di Napoli D. Gaspero di Brachamonte e Guzman Conte di Pegnaranda, in cui espone e l'occasione che ebbe di rivestire l'Abito Teatino, e di pubblicare la presente sua Opera, è in data di S. Paolo di Napoli del primo Luglio 1659. Niccolò Toppi di Chieti indiligentissimo Scrittore della *Biblioteca Napoletana*, *ed Apparato agli Uomini Illustri in Lettere di Napoli, e del Regno*, stampata in Napoli presso Antonio Bulifon nel 1678. in foglio, nella data del nostro Libro seguita il Silos, come pure lo seguita il Mazzucchelli. E assai pericoloso il dar notizia de' Libri senz' averli veduti. Eccone un altro riscontro. Cesare d'Afflitto è lo stesso che Gaetano Andrea d'Afflitto, la Storia lo dice, lo conferma lo stesso Frontespizio del suo Libro. Ed il Toppi nella sua Biblioteca a carte 52. e 62. distingue Cesare da Gaetano Andrea, e di un solo Scrittore ne fa due. Lo stesso sbaglio, seguendo il Toppi con troppo di buona fede, prende il Mazzucchelli. Cosa poi giudicar si deva delle varie edizioni del nostro Libro, che da' due Scrittori, Toppi e Mazzucchelli si registrano, cioè del 1661. del 1664. e 1680. non ci è noto. Non abbiamo sotto gli occhi che la già da noi riferita fatta nell' anno mille seicento cinquantanove.

AFFLITTO = Tomaſo d' = di S.Agata città nel Regno di Napoli [1]. Nella età ſua di anni 33. veſtito l'Abito Teatino, e date nel Noviziato baſtanti riprove eſſer da Dio la ſua vocazione, in Firenze fece la ſolenne profeſſione il primo di Maggio 1604. Nella vivacità e prontezza dell'ingegno non ebbe a chi cederla. La memoria ebbe in eſſo del mirabile. Si diſtinſe in Roma, ove Lettore per credito e per reputazione rinomato, inſtituì nelle Scienze Filoſofiche e Teologiche i ſuoi Confratelli Religioſi, ed anche il giovane Franceſco Peretti Nipote d'Aleſſandro Cardinal Montalto, e di poi eſſo pur Cardinale. Fu Conſultore della Congregazione dell' Indice, e Teologo del S. Ufizio, non di ſolo e vano nome, ma per la ſtima che ſi era acquiſtata, di eſercizio continuo. Del raro di lui ſapere fece uſo Aleſſandro Cardinal d'Eſte; e gli commeſſe anco di fare un Riſtretto del Diritto Pontificio, e de' Concilj, ſpecialmente del Tridentino, per uſo de' Grandi occupati in altre cure. Della religioſa di lui probità ſcriſſe il Silos [2], *Is fuit Afflictus ut Religioſi Viri imaginem ideamque ad unguem repræſentaret, oris habitu, gravitate, pietate, orationis ſtudio, ſacrorum cultu*. Quanto poi valeſſe nella prudenza, nello zelo, nella diſcretezza, virtù in particolar modo neceſſarie a chi è deſtinato al governo delle Comunità, baſterà il rammentare eſſere egli ſtato ottimo e vigilantiſſimo Prepoſito in S. Andrea della Valle, e Conſultore irreprenſibile del ſuo P. Generale. In mezzo a tante ſue invidiabili prerogative terminò il ſuo vivere a 23. Maggio 1645. in Roma in S. Andrea della Valle [3]. Abbiamo di lui.

De Juſtitia & Jure Opus Poſthumum in duas partes diſtributum, in quo &c. Nunc primum prodit ex Archivo SS. Apoſtolorum. Neapoli, in Ædibus SS. Apoſtolorum 1659. Tomi due in foglio, il primo di pag. 508. l'altro pag. 552. non compreſe le Pre-

(1) Di queſto inſigne Scrittore tratta il Silos nella Parte III. delle ſue Iſtorie, nel Libro VIII. a carte 317 – 318, e nel Lib. XII. a cart. 645 – 646. Il Toppi a ſe ſteſſo uniforme, nella ſua Biblioteca pag. 290. quì pure di un ſolo Scrittore ne fa due dello ſteſſo nome, cognome, e profeſſion religioſa. Ad uno attribuiſce quell' Opera che al noſtro ſi deve, errando però nell' anno della edizione: all'altro un Opera conſimile, ma non poſtuma. Il Sig. Mazzucchelli quì ſe la intende col Silos, e nella prima ſua Nota con Lionardo Nicodemo, che *Æthiopem lavat*. nelle ſue *Addizioni copioſe alla Biblioteca Napoletana del Dottor Niccolò Toppi. In Napoli per Salvator Caſtaldo* 1683. in foglio, ci avverte dello sbaglio preſo dal Toppi.

(2) Hiſtor. Part. III. pag. 646.

(3) Silos Part. III. pag. 317. e Necrologio, o ſia Libro manoſcritto de' morti e ſepolti in S. Andrea della Valle.

Prefazioni, e gl' Indici. Si ftampò queft' Opera da Teatini di Sant'Apoftoli di Napoli, e nella loro Cafa, ove avevano la Stamperia; e fi ftampò quattordici anni dopo la morte dell' Autore. Dedicarono la prima Parte, o fia primo Tomo, al Cardinal Afcanio Filamarino Arcivefcovo di Napoli, loro affezionatiffimo e gran benefattore, come ne è, e farà fempre immortal monumento l' infigne Altare di marmi, ottime fculture, d' eccellenti mofaici, che alla Vergine Annunziata ereffe nella loro Chiefa [1]. Dedicaron la feconda al P. D. Andrea Cancellieri Priore della Certofa di S. Martino di Napoli. L' Opera ftende e maneggia il fuo argomento in ventiquattro Difputazioni; quindici di effe appartengono alla prima Parte; il rimanente alla feconda. Le Difputazioni fi dividono in fezioni. Ognuna delle due Parti ha il fuo copiofo Indice delle materie e cofe notabili [2].

AGELLIO = Antonio = uno de' più dotti Scrittori, che contino i Teatini. Tra quei che regiftraron le di lui gefta, e ne fcriffer la Vita, rifpettabiliffimo certamente fi è il P. D. Michele Ghislieri, ad effo coetaneo, e che lungamente l' avea trattato. Si è quefta confervata [3] finora manofcritta. Non fapendo noi

(1) Vedafi la defcrizione di quefta grandiofa Cappella, e di effa un idea incifa in rame, nelle *Notizie della Città di Napoli del Canonico Antonio Celano. In Napoli* 1758. tomi 3. in 12. al Tomo primo, Giornata prima, a carte 187. e 188.

(2) Il Toppi nella Biblioteca a carte 283. ed il Mazzucchelli pag. 173. del Tomo primo, pongono in quefto luogo tra i Scrittori Teatini un terzo *d'Afflitto*, cioè D. Silveftro, perchè, dice il Toppi, ha lafciato un Manofcritto fulla Teologia Scolaftica di due Tomi in 4. che fu dipoi ripofto nella Libreria, o Archivio di S. Maria degli Angeli di Napoli. Se il folo lafciar morendo de' manofcritti baftaffe per effere regiftrato nelle Biblioteche de' Scrittori, troppo a difmifura quefte crefcerebbero. Il Silos, che di D. Silveftro ebbe certamente non minor cognizione di quella del Toppi, e che ne parla con diftinta lode in due luoghi della terza Parte delle fue Storie, alla pag. 226. ed alla 289. nel Libro XII. poi non lo pone tra i Scrittori. Crediamo aver ragione di feguitare più tofto il Silos, che il Toppi. Del rimanente D. Silveftro d'Afflitto nativo di Troia nella Puglia, profefsò l' Inftituto Teatino nel 1624. In S. Paolo di Napoli, il giorno primo di Gennajo. Fu rifpettabile Lettore di Teologia in Roma. Urbano VIII. nel 1640. agli undici di Febbrajo lo promoffe al Vefcovado non di Vico, ma di Trevico; dal quale nel 1643. fotto li 23. Febbrajo fu trasferito a quello di Lucera in Puglia. Ed ivi morì a' 16. Settembre 1661, come fi legge a carte 28. nella *Gerarchia Ecclefiaftica Teatina*, e nel Tomo VIII. dell' *Italia Sacra*, col. 325. e 385. Edizion Veneta del 1719.

(3) In Roma nell' Archivio di S. Silveftro di Monte Cavallo, caffet. LX. fafc. I. num. 39. Scriffer la Vita del noftro Agellio, e colle ftampe la pubblicarono, il P. D. Gio. Batifta Caftaldo tralle *Memorie de' cinquanta celebri Padri Teatini* aggiunte alla *Vita del Santiffimo Pontefice Paolo IV.* ftampata *in Roma* 1615. *preffo Giacomo Mafcardi* in 4. Il noftro primo Iftorico Gio. Batifta del Tufo Vefcovo dell'Acerra nella fua *Iftoria della Religione de' Padri Cherici Regolari*,

noi come meglio formare il carattere al nostro Scrittore, ed anco acciò non perisca una carta cotanto stimabile, ci piace di qui fedelmente trascriverla come appunto si legge nel suo originale.

„ *Brevis P. Antonii Agellii Cler. Regul. Vita a me Michaele Ghislerio Cler. Regul. modicis designata lineis.*

Natus Surrenti in regno Neapolitano adhuc adolescentulus in divina potius quam mundana affectus, Religionem adiit Clericorum Regularium Neapoli anno M. D. LI. [1] ibique in Ecclesia S. Pauli Majoris, & ejusdem Congregationis, Clericalem induit Habitum, & juxta illius morem suo tempore solemnia emisit Vota. Romam ex obedientia missus, maxime opportune ibi nactus est ediscendarum linguarum Hebraicæ, Græcæque occasionem. Cum enim valetudinis causa Reverendissimus D. Guglielmus Sirletus Protonotarius Apostolicus, ex iis quos participantes nuncupant, in nostrum se contulisset Cœnobium S. Silvestri Montis Quirinalis, ibique Patrum nostrorum sancta is delectatus conversatione, quasi unus e nostris ad tres annos [2] commoratus esset, ut & temporis illius, & incolatus, quem ejus assumptio ad Cardinalatum intercidit, solveret pensum, ultra juges pecuniarum, æduliorumque eleemosinas, quas & usque ad extremum vitæ suæ obi-

lari, stampata in Roma nel 1609. Il Silos nelle sue Istorie de' Cherici Regolari. Gio. Bernardino Tafuri di Nardò nel *Frammento degli Atti della Congregazione per la Bibbia.* Tomo XXXI. della *Raccolta Calogeriana* a carte 163. Anco il celebre Sig. Mazzucchelli ne' suoi *Scrittori d' Italia* ce ne dà un dotto, e bello Articolo. Ne ha parlato pure il chiarissimo Bibliotecario di Modena Girolamo Tiraboschi nel Tomo VII. della sua *Storia della Letteratura Italiana* Parte prima, a carte 323. ediz. di Modena 1777. in 4.

(1) Nel 1551. entrò l'Agellio tra' Teatini: così anco il Castaldo nella Vita poc' anzi citata; così il Silos nel libro ottavo delle sue Istorie, a carte 310. della prima Parte. Il Ghislieri non determina l' anno, nè il giorno della solenne Professione del nostro Novizio; ma si esprime in modo da denotare, che seguì nella medesima Casa di S. Paolo di Napoli. Con più chiarezza il Castaldo: *Entrò nella Casa nostra di S. Paolo in Napoli l' anno 1551. a' 25. d'Ottobre, e fecevi Professione due anni dopo, li 13. di Decembre*. Il Silos nel libro XII. della terza Parte a carte 537. vuole che il nostro Agellio sia entrato nell' Ordine il 1553. e che l'anno susseguente abbia professato in Venezia. Il primo è un' aperta contradizione a quanto egli stesso aveva asserito nel suo Libro VIII. della prima Parte citato di sopra. L' altro contradice all' asserzione di due Storici di esso più antichi, e non men ragguardevoli. Lo sbaglio non è di gran rilievo, non varia il carattere del nostro Agellio, ma pure è sbaglio.

(2) Devon prendersi que' tre anni tra la morte di Paolo IV, e la promozione dello stesso Sirleto al Cardinalato, che seguì nel Marzo 1565. Il medesimo Agellio nel dedicare a Paolo V. i suoi Comentarj ne' Salmi fa onorevol ricordanza del beneficio ricevuto dal Sirleto.

obitum est elargitus, tribus diebus singularum hebdomadarum, & suam, qua peritissimus erat, communicare obnixus est linguarum Hebraicæ, & Græcæ eruditionem, tribus a R. P. Præposito ad tam insignem istam assignatis institutionem junioribus tunc temporis fratribus, nostro nimirum P. D. Antonio Agellio, P. D. Jo. Baptista Vivaldo, & P. D. Gregorio Florello [1]. Tametsi reliqui duo non modicum eo in studio profecerint, ut colligere est ex aliquibus scriptorum reliquiis græce conscriptis a P. Vivaldo, quas servatas custodio; & ex aliquibus P. Florelli discipulis eruditionis ejus testibus. Noster tamen Agellius præ ambobus iis profectus e præceptore tam insigni uberiora præstitit signa, ut deducere cuique erit perfacile ex Relatione præhabita [2].

Is igitur tanto instructus magistro studiis sese insuper addixit, & sacris veterum Patrum quorumcumque libris in propria, qua scripsere lingua; & Hebræorum Rabbinorum; multoque magis Sacræ Scripturæ quolibet in idiomate sive Hebraico, sive Chaldaico, sive Græco, sive Latino: necnon & Theologiæ Scholasticæ; magni etiam habita profanorum veterum eloquentia, quam instar spoliorum Ægypti, ex illorum libris compilare satagebat, prout illius indicant scriptorum monumenta. In ejus conversatione singularis elucebat puritas, simplicitasque, ita ut vere illum semper cum beato Petro Apostolo dicere licuerit, tamquam modo genitum infantem, rationabilem sine dolo. Observantiæ Religionis suæ, ejusdemque honoris, atque profectus æmulator acerrimus. Orationi mentali addictus, meditationes, ut mihi asserebat, e sacris semper hauriens Codicibus. Quin & Chorum super vires, cum per tempus ei liceret, frequentans noctu diuque, in eo se delectari mirum in modum inquiens, nostra Psalmorum recitatione potius quam cantu. Excedebat in eo humilitas, quæ rara esse solet cum inflante scientia; mansuetudo, benignitas, obedientia, charitasque flagrantissima. Optasset quidem cum fratribus suis usque ad vitæ suæ finem persistere in Congregatione nostra, diemque suum apud nos claudere, quod ipse testatur rudi in scheda, quam apud me habeo, epistolæ characterum ipsius absque præfixo titulo, credo ad amicissimum suum D. Latinum Latinum Viter-

(1) Sì l'uno, che l'altro di que' due giovani Religiosi avevano professato l' Instituto Teatino in Roma in S. Silvestro di Monte Cavallo, il Vivaldo di nazione Napoletano il dì primo Giugno 1561. ed il Florella di Barletta a' 22. Decembre 1560.

(2) Parla qui il Ghislieri della sua Relazione dell' operato dall'Agellio nella Correzione della Bibbia, che da noi si darà in appresso nelle seguenti pagine.

Viterbienſem, virum eruditione omni præſtantiſſimum. Ceſſit tamen voluntati, & benigniſſimæ ſuæ electioni [1] Summi Pontificis Clementis VIII. ad id pariter ipſum compellente ejus amantiſſimo Cardinale Marco Antonio Columna [2]. In Epiſcopatu acerrimus (prout ex certa ſcientia mihi conſtat) fuit priſtinarum Religionis ſuæ obſervantiarum, ſtatutarum præſertim horarum pro Oratione mentali, ac pro divino Officio ſolvendo. Virtutum progreſſui magis magiſque inſiſtens, Reſidentiæ obſervantiſſimus, paſtorali ſollicitudine indefeſſus, in eleemoſinis profuſior ad ſubditos pauperes, doctrinæ pabula gregi præbens, ſeſeque exemplar bonorum operum ſuis omnibus exhibens. Et qui mitiſſimus alias erat in univerſos, pro defendenda tamen Juriſdictione Eccleſiaſtica, quando oportuit, zelo flagrantiſſimus, nil de ea cedere perpeſſus. Aſſumptus in Acernenſem Epiſcopatum anno M. D. XC. III. Epiſcopatu ipſo reſignato in manus Summi Pontificis Clementis, per quem Romae commorari cogebatur, obtenta ab illo Abbatia quadam ſine obligatione reſidentiæ, menſibus aliquot ante obitum exigua correptus apoplexia, demum ætatis ſuæ anno ſeptuageſimo ſexto, die 19. Novembris anni M. DC. VIII. ſanctiſſimum ſuum clauſit domi ſuæ diem, ſepultuſque fuit primum in noſtro Cœmeterio Sancti Silveſtri, prout is ipſe ſuo ſignifica-

(1) Fu eletto Veſcovo dell'Acerna, o Acerno, nella Campagna Felice, nel 1593.

(2) Non tutti la ſentirono col Cardinal Colonna in queſto particolare. Celebre è la Lettera del dotto Pietro Morino ſcritta al Cardinal Gaetano in occaſione, che trovandoſi fuori di Roma allorchè l'Agellio fu deſtinato al Veſcovado, gliene giunſe ad eſſo la notizia. Queſta Lettera è la XXI. nel Libro intitolato: *Petri Morini Pariſienſis Presbyteri & Theologi, Vaticanique olim Scholaſtici, & Secretarii Vaticanæ Typographiæ præpoſiti, Opuſcula & Epiſtolæ &c. Pariſiis* 1675. in 12. ſi trova a carte 343 – 345, ed ha per titolo: *De retinendo Romæ Agellio, ejuſque Typis Vaticanis & utilis, & neceſſaria Opera*, titolo, che giuſtamente può averſi per un grand' elogio del noſtro D. Antonio. Era in Roma in que' tempi un' Accademia, o ſia Aſſemblea d' uomini dotti deſtinati a ſoprantendere alla Stamperia Vaticana, e ad eſaminare i libri che in quella ſtampar ſi volevano. *Scolaſtici* chiamavanſi gli Accademici. Pietro Morino era tra eſſi il direttore colla denominazione di Segretario. L'Agellio era uno de' riſpettabili *Scolaſtici*. Vedaſi di queſt' Accademia la Prefazione all'*Opuſcula, & Epiſtolæ* citate di ſopra. Coſa ſcriveſſe il Morino in quella lettera al Card. Gaetano è facile l'argomentarlo dal ſuo titolo. Pone in viſta il grave pregiudizio, che ne verrebbe alla Stamperia Vaticana, alle ſue edizioni, e ſingolarmente del *Novi Teſtamenti Græci* illuſtrata con Annotazioni di varie lezzioni, coll' aſſentarſi, e partire da Roma dell' Agellio. Rammenta eſſer queſti l' idoneo, l' adattato a ſoſtenere colle virtuoſe ſue fatiche Letterarie il decoro di Roma, ed a chiuder la bocca temeraria de' ſuoi nemici. Aggiunge non mancare a Roma la maniera di premiare il merito di eſſo ſenza allontanarlo da' ſuoi graviſſimi affari. E nel dir queſto ſcriſſe ancora: *In Patre Agellio egregia ſunt ingenii, doctrinæ, ſacrarum litterarum intelligentiæ, munera, ut non ſine cauſſa doleam, eo nos carere oportere, eaſque interire utilitates, quas ex ipſo perceptura Roma erat.* Così il Morino.

ficaverat teſtamento, quamquam inſtante poſtmodum illius amiciſſimo Cardinale Cæſio, Patres tranſtulerunt illius corpus intra Eccleſiam ad limites portæ ejuſdem Cœmeterii, poſita ſuper ejus pectore lamina plumbea. [1] „

Sin quì il Ghislieri deſcrivendoci in compendio la Vita dell' Agellio, il quale eſſendo in grande eſtimazione preſſo i ſuperiori dell' Ordine, dal Capitol Generale di eſſo celebrato in Roma nel 1572. fu eletto Prepoſito, e mandato a Genova per introdurre in quella nobiliſſima Città una nuova Colonia di Teatini [2]. Reſſe, e ſoſtenne queſta per tre anni, dando a vedere col fatto, che anco ad una ſublime cognizione delle ſcienze può unirſi e la prudenza per governare nelle circoſtanze le più delicate, e le più ſcabroſe; e la deſtrezza ſingolare nel maneggiare politici affari. Il rieſcir bene nelle incombenze, ed intrapreſe, benchè giovi al pubblico, non di raro cagiona moleſtia, e rincreſcimento all' uom di merito. L' Agellio perchè aveva dato buon ſaggio della ſua condotta nella prima Prepoſitura di Genova, fu mandato Prepoſito ad un altra nuova fondazione, che ſeguì in Cremona nel 1579. [3]. Come, ed in qual punto di

(1) Nel Necrologio manoſcritto di quella Sagreſtia ſi legge: *P. D. Antonio Agellio Cherico Regolare, e Veſcovo di Acierno, uomo famoſo in Lingue Ebraica, Greca, e Latina, fu ſepolto nel noſtro Cimitero, vicino alla portella dell' Altar maggiore, ad un' ora di notte di mercordì ſera, che fu alli 19. di Novembre 1608. eſſendo egli morto la notte paſſata. Fu poi trasferito in Chieſa avanti la porta del medeſimo Cimitero alli 25. di Maggio nel 1609.*

(2) Atti manoſcritti de' Capitoli Generali de' Teatini eſiſtenti in Roma nell' Archivio della Caſa di S. Silveſtro a Monte Cavallo To. I. Caſſet. XXXIX. D. Andrea Sottani Annali manoſcritti della Caſa di S. Siro di Genova, nello ſteſſo Archivio Caſſet. XLIV. num. 15. a carte 6 - 10. Silos Iſtorie Parr. I. pag. 512. Lo ſtabilimento de' Teatini in Genova decretato dal Capitolo Generale del 1572. ſi eſeguì nel meſe di Maggio dello ſteſſo anno, allorchè colà giunſe l'Agellio con altri dodici Religioſi deſtinativi per quell' effetto. I promotori principali furono Monſig. Cipriano Pallavicino Arciveſcovo della Città, ed il piiſſimo Sig. Rafaele Raggio portato dal ſuo attaccamento al Padre D. Cornelio Solaro Teatino Genoveſe, ed alle ſacre inſtruzzioni, ed inſegnamenti ſpirituali che da eſſo per lettera riceveva.

(3) Silos nel citato luogo a carte 585. e 586. L'Ariſi nel Tomo III. a carte 13. e 14. della ſua *Cremona Letterata*, per dare un' atteſtato di riconoſcenza alla memoria del P. Agellio Prepoſito, e Fondatore de' Teatini di Cremona, lo annovera tra i Scrittori Cremoneſi. Seguì quella fondazione ad iſtanza di Monſig. Niccolò Sfondrati Veſcovo della Città, e dipoi nel Sommo Pontificato Gregorio XIV. il quale ſi moſſe a cercare i Teatini per le inſinuazioni di S. Carlo Borromeo. Portata la richieſta al Capitolo Generale del 1578, come conſta da ſuoi Atti manoſcritti, fu decretato, che non ſi rigettaſſe l' offerta; ma che ſi differiſſe, e ſi rimetteſſe il determinarſi al ſuſſeguente Capitolo Generale del 1579. dal quale fu accettata, e vi fu mandato Superiore il noſtro Agellio con diſcreto numero de' ſuoi Confratelli. Fu data in quella occaſione a' Teatini la Chieſa dedicata a S. Abondio Veſcovo di Como coll' anneſſa regolare abitazione, che era ſtata degli Umiliati, de' quali S. Pio V. aveva ordinata, come ad ognuno è ben noto, la total ſoppreſſione.

di vista, si rimirassero dall' Agellio le Prepositure, e Prelazioni, si può rilevare da un frammento d' una sua lettera conservatoci dal più volte nominato chiarissimo Ghislieri [1], nel quale si legge: „ Itaque jam inde a Pii V. Pontificatu emendandorum Bibliorum munus est mihi creditum, ubi simul cum Cardinali illo (Antonio Carafa) viro illustrissimo, atque optimo, comites laboris habui Marianum Victorium Episcopum Reatinum, R. Fratrem Paulinum Dominicanum, R. Patrem Emanuelem Jesuitam... Gregorio XIII. .... extrusus sum honoris specie, (fu mandato Preposito a Genova) tum exacto triennio muneris, & officii mei Romam reversus, paucis mensibus interjectis, cum adhibitus essem ad emendanda Biblia Græca, rursus relegatus sum eadem honoris specie Cremonam. Ibi duos annos exegi: tum reversus, & invidiam romani incolatus fugiens Neapolim me transtuli, Inde litteris Illustrissimi Carafæ, & Pontificis jussu revocatus, ut cœptum emendationis LXX. Interpretum laborem repeterem. Tum rursus Neapolim inde reversus, Sixti V. jussu revocatus ad emendanda Latina Biblia. „

Quanto alle sollecitudini, e fatiche del nostro Scrittore, per la correzzione della Sacra Bibbia, che sicuramente sembrano l'oggetto principale di quella lettera, di cui è il fin quì descritto frammento; e che delle di lui azzioni è la più luminosa, e la più rispettabile; ma che anco interessa la storia della medesima correzzione al pubblico forse non per anco ben nota, ci rimettiamo intieramente alla seguente relazione fatta dal rinomato P. Ghislieri da noi per fortuna ritrovata manoscritta tralle di lui carte nello stesso luogo, e nello stesso fascio, ove si conserva quella Vita dell' Agellio, che abbiamo di sopra trascritta.

„ *Enarra-*

(1) Nel margine originale della sua *Enarratio*, che or' ora si trascriverà, ed è di proprio carattere del Ghislieri, Questo Frammento non è lo stesso, che cita il Ghislieri nella Vita dell'Agellio, nè è di lettera scritta a Latino Latini, ma è di lettera scritta dall'Agellio già Vescovo, poichè in essa tralle altre dice, non aver preso il Vescovado per gusto, ma per obbedire al Sommo Pontefice. Fu fatto Vescovo l'Agellio nel Novembre 1593, e Latino Latini era premorto ai 21. Gennajo precedente. Questo valent' uomo in una sua lettera scritta nel 1585. al Card. Antonio Pirenotto disse del nostro Scrittore: *Antonius Agellius Neapolitanus Sacerdos ex eorum Sodalitio, quos Clericos Regulares vocant, Sanctique Silvestri sacram ædem incolunt... unus ex omnibus, quos noveram in sacrarum litterarum studiis, triplici linguarum scientia preditus ita versatus est, ut inter eos qui ad Sacra Biblia Greca restituenda, atque illustranda, jam ante quinquennium electi sunt, primum locum obtineat. Neque in ea tantum gravissima curatione munus suum implet, sed & Cyrilli Septemdecim de Adoratione in spiritu Libros Latinos fecit, & in Psalmos multa comparavit, aliquando ad communem utilitatem publicanda.*

„ *Enarratio eorum, quæ R. P. D. Antonius Agellius ex Clericis Regularibus Episcopus Acernensis contulit in Sacrorum Bibliorum correctionem, quæque alias per eumdem in totius Ecclesiæ obsequium, & proventum elaborata fuere. Hoc scripto in posterorum memoriam exarato a me D. Michaele Ghislerio Clerico Regulari.*

Cum in nuper editam Illustrissimi Cardinalis Bellarmini Vitam [1] incidissem, legeremque in ea præcipuam ac totam fere Bibliorum Vulgatæ correctionem eidem adscriptam, nulla facta Agellii nostri mentione [2], ne tanti Patris, nostræ Congregationis gloriæ, insignisque Episcopi, qui præ omnibus in eo elaboravit opere, studium ac per multos annos ea in re exantlatos labores, penitus deleat oblivio, ipse, qui oculatus illorum tunc fui testis, scripto tradere operæ pretium censui eorum seriem, quæ pro Sacrorum Bibliorum correctione juxta Sacrosancti Tridentini decretum, vel a principio in Urbe apud Apostolicam Sedem præstita fuere: idque non mea dumtaxat confisus memoria, sed & ab iis curiosius sciscitatus, a quibus adhuc superstitibus aliquid super ea habere potuissem lucis.

Post emendationem igitur Missalis, Breviarii, & Martyrologii Romani, in qua sub Summis Pontificibus felic. record. Pii V. & Gregorii XIII. magnam operam ex nostræ Congregationis Patribus navavit P. D. Vincentius Massa [3], in ecclesiasticis rebus cæremoniisque potissimum, ac ritibus optime versatus, Gregorius idem XIII. suum ad Sacrorum Bibliorum correctionem transtulit animum, ac post maturam ea de re factam (prout moris Ro-

(1) Scritta dal P. Giacomo Fuligatti Gesuita, e pubblicata colle stampe di Roma nel 1624. dopo la morte del Cardinal Bellarmino, che seguì, com' ognun sà, nel 1621.

(2) Di quella omissione si credettero offesi i Teatini; vollero vendicare il decoro del loro Confratello; ed il P. Ghislieri distese la presente narrazione, della quale fa menzione, ed uso il Silos nella più volte citata terza Parte delle sue Storie, nel lib. XIII. a carte 532 - 534. Dell' Opera dell' Agellio nella correzzione de' sacri Codici, ne abbiamo quasi tanti riscontri, quanti sono quei, che da i suoi tempi in quà scrissero delle sollecitudini de' Sommi Pontefici S. Pio V. Gregorio XIII. Sisto V. e Clemente VIII. Può vedersi tra gli altri Giacomo Le-Long nella sua *Bibliotheca Sacra*. D' ora in avanti i Scrittori, pubblicata la narrazione del nostro Ghislieri, ne potranno trattare con maggior precisione, e con tutta la estensione, ed esattezza.

(3) Sorrentino, che professò l' Istituto in S. Paolo di Napoli ai 28. Ottobre 1552, morì in Roma in S. Silvestro di Monte Cavallo nel 1594. Nella correzione del Martirologio Romano fu uno de' difensori della memoria di S. Felice Papa, e Martire. Si narra dal Silos nella parte I. libro quintodecimo a carte 620 - 621. e part. II. libro primo a carte 56.

manæ eſt Curiæ) cum Cardinalibus conſultationem , id demum oneris venerandæ ſeculis omnibus memoriæ Illuſtriſſimo demandatum eſt Antonio Caraſæ Bibliothecario Apoſtolico , vitæ innocentia , variarum diſciplinarum eruditione , & græcæ linguæ, ſacrarumque rerum peritia, maxime inſigni, atque in eccleſiaſticis negotiis indefeſſo, a quo omnis adhibita eſt diligentia ut undequaque Romam ex univerſo Chriſtiano Orbe , quoad fieri potuit, correctiores, & antiquiores adveherentur Codices, & Græcæ Verſionis Septuaginta , & Latinæ Verſionis Vulgatæ . Tum ad delati muneris perfectionem peritiſſimi Theologia , linguarumque Hebraicæ in primis, & Græcæ, ac ſacrorum ſtudiorum eruditione, præſtantiſſimi in ſocietatem aſſumpti ſunt operis ejuſdem, quorum hos ego cognovi : D. Lelium ipſiuſmet Cardinalis Theologum, ad Narnienſem poſtea Epiſcopatum aſſumtum; D. Fulvium Urſinum Canonicum Eccleſiæ Lateranenſis; Patrem noſtrum Agellium poſtea Epiſcopum Acernenſem ; P. Robertum Bellarminum Soc. Jeſu poſtea Illuſtriſſimum Cardinalem; D. Petrum Morinum Gallum; Doctorem Valverde Hiſpanum . Credo etiam , tametſi haud certe id ſciam , inter eos fuiſſe, & P. Franciſcum Toletum Soc. Jeſu, ac Sanctiſs. D. N. Theologum; & D. Gulielmum Alanum, ambos poſtea ad Cardinalatus dignitatem evectos.

Collectis itaque & Codicibus , & pereximiis hiſce viris, primo correctionem aggreſſi ſunt Græcæ Verſionis Septuaginta. In qua quidem exploratiſſimum mihi eſt, laboratum præ omnibus a P. noſtro Agellio , qui variorum Codicum Græcorum contulit textus, habita ratione lectionis Hebraicæ , ceterarumque vetuſtarum Verſionum , & iterum ipſorummet Septuaginta , prout diverſimode a veteribus referrentur Patribus : & ſingula poſtmodum in Congregationibus, quæ coram prædicto Cardinali Caraſa, & Magiſtro Sac. Palatii a prænominatis fiebant, exactius proponebat examinanda : ac perpenſis variis lectionibus, adductiſque hinc inde rationibus , ibidem definiebatur , quæ quoquo in loco ut melior ponenda eſſet & verior . Iſtorum D. Agellii laborum teſtes duo ſunt illius Græci Codices Septuaginta, quos in noſtro S. Silveſtri Cœnobio ſervatos habemus. Alter [1] in 8. quatuor diſtinctus tomis, in

(1) E' queſta l'Edizione Greca dell' antico, e nuovo Teſtamento in quattro Tomi in 8. fatta *Argentorati apud Wolphium Cephalæum* 1526. Il Teſtamento nuovo nel 1524. fu ſtampato due anni prima. Nella nuova diſpoſizione della Libreria di S. Silveſtro eſiſte col. II. H. 5 - 8.

in quo ad margines variæ diverſorum textuum , quæ illi placebant , manu propria ab ipſo græcis item caracteribus adſcriptæ ſunt lectiones . Alter * Romæ impreſſus in folio ex emendatis, ad cujus primæ paginæ extremum hæc ſcripta leguntur: *Ab Antonio Cardinali Carafa donatum P. D. Antonio pro ejus laboribus*. Neſcio autem an ipſiuſmet Cardinalis manu conſcriptum id ſit. Quod ſi D. Petrus Morinus in colligendis lectionibus iis, quæ poſt ſingula capita poſitæ reperiuntur in correctis Codicibus, deſudavit, ſciendum tamen & in illis quoque maximas , & fortaſſe præcipuas exſtitiſſe Agellii partes.

In Latina ejus, quæ juſſu Sixti V. prodiit , Græcæ Septuag. Verſione a D. Flaminio Nobilio eidem Summo Pontifici porrecta, ut a ſemet elaborata , an aliquid Pater contulerit Agellius affirmare non audeo, cum ſat ſit mihi exploratum, quam ſacrorum ſtudiorum peritus, & in transferendo a Græco in Latinum verſatus is eſſet D. Flaminius. Aſſeruit tamen mihi D. Jo. Baptiſta Bandinus S. Petri Canonicus, eidem quoque Verſioni non parum opis præſtitiſſe Agellium. Et hæc quoad emendationem Bibliorum juxta Verſionem Septuag. quæ juſſu , & confirmatione Sixti Papæ V. græce, latineque prodiere.

In correctione autem noſtræ Vulgatæ laboratum eſt quidem plurimum pari modo in collatione & vetuſtiſſimorum Codicum inter ſe , quam faciebat D. Lelius ſupradicti Card. Carafæ Theologus, ut ipſe vidi in proprio illius cubiculo, & cum Textu Hebraico , ac Verſione Septuag. in quam deſudabat Agellius tum in Congregationibus, in quas, ut ſupra, coram Illuſtriſſimo Antonio Cardinali Carafa, prænominati conveniebant viri docti , inter quos adfuit etiam peritiſſimus D. Antonius Aquinas poſtea Epiſcopus Sarnenſis, & nunc Archiepiſcopus Tarentinus : poſtque exactiſſimam ſingulorum locorum diſcuſſionem , in qua facienda maximas partes habebat , ſuggerebatque P. Agellius. Ad finem tandem ipſa totius veteris, novique Teſtamenti producta eſt emendatio, quam Summo Pontifici Sixto V. obtulit idemmet Cardinalis Carafa.

Cete-

H. 5 - 8. Si conſerva ancora nella medeſima Libreria col. I. H. 13. un' eſemplare Greco dell' antico , e nuovo Teſtamento ſtampato in Baſilea 1545. *per Johan. Hervagium*, in foglio tutto poſtillato di pugno del noſtro Agellio.

(1) Cioè il Teſtamento Vecchio *græce juxta Septuaginta ex auctoritate Sixti V. P. M. Romæ* 1587. in foglio col. 1. H. 2. dell' indicata Libreria ſecondo la mentovata nuova diſpoſizione.

Ceterum ipſe Sixtus P. M. cum per eam emendationem ſibi, ut homini in Scholaſtica Theologia, magiſque in linguarum peritia verſato, haud ſatisfactum pleriſque in Bibliorum locis cenſuiſſet, ex proprio marte, humiliter illi refragrante Cardinali Caraſa, correctam Vulgatam in lucem Vaticana emiſit Impreſſione. Tametſi & in hoc divina Providentia mirum in modum eluxit, cum ob repentinum dicti Summi Pontificis obitum impedita fuerit eorum promulgatio Bibliorum [1].

Creato novo Pontifice Gregorio XIV. modicumque poſt tempus mortuo Antonio Cardinali Carafa, id muneris corrigendæ emendationis factæ a felic. record. Papa Sixto, totiuſque Verſionis Vulgatæ, per Pontificem ipſum Gregorium delatum eſt in duos Cardinales, Marcum Antonium Columnam, qui & Carafæ ſucceſſerat in dignitate Bibliothecarii Apoſtolici, & Guglielmum Alanum Anglum. Quo majori autem ſollicitudine, abſque aliorum negotiorum diſtractione, expediri id poſſet, ſeceſſit verno tempore Cardinalis Columna in maiorum ſuorum oppidum Zagarolum, una cum Cardinale Alano, Reverendiſs. P. Miranda Sacri Palatii Magiſtro, P. noſtro Agellio, P. Roberto Bellarmino, pauciſque aliis viris doctis; ibique & æſtivis menſibus commorantes, quotidianis collationibus, totum unanimi conſenſu explevit Opus [2]. Tum Romam repetentes occaſione ægritudinis, atque obitus Sum. Pont. Gregorii XIV. impedita eſt, & ejus emendationis promulgatio.

(1) Luogo degno d' eſſere oſſervato. Si può con eſſo formarſi una giuſta nozione dell'autorità, e merito di alcuni eſemplari della Vulgata di Siſto V. colla data dell' impreſſione del 1590. che ſono in commercio, e con avidità, e con non leggier peſo d'oro ſi cercano e da Letterati, e da chi ha la vanità di moſtrare, e far vedere agli amici, ed a' curioſi, che poſſiede quel ch' è raro, e non comune. La Bibbia del 1590. con la Conſtituzione di Siſto V. che la precede, ſecondo che aſſeriſce il Ghislieri nel raccontare quel che ſeguì a' ſuoi giorni, e dir poſſiamo ſotto de' ſuoi occhj, benchè ne fuſſe ordinata la pubblicazione, queſta non fu eſeguita; onde quella non ha vigore, nè autorità alcuna. E chi colle ſtampe di Londra del 1600. pubblicò il celebre *Bellum Papale*, ſi appoggiò ad un principio che zoppica, ad un falſo ſuppoſto. Crede d' eguale autorità, e cimenta al confronto la Conſtituzione di Siſto V. non emanata, con quella di Clemente VIII. premeſſa alla Vulgata del 1592. che è l'autentica, e con legittima autorità promulgata. I Teatini, che atteſe le fatiche dell'Agellio, ebbero una ſpecie di diritto di eſſere a parte degli eſemplari, che ſi pubblicarono, miſero nella loro Libreria di S. Silveſtro e il Teſtamento Vecchio Greco del 1587. ed il Latino del 1588. e la Siſtina del 1592. Non curarono quella del 1590. nè s' ingegnarono di acquiſtare uno di quegli eſemplari, che ſenz' autorità, e ſolo di contrabando, e di ſoppiatto ſi divulgarono.

(2) Ne' giorni noſtri D. Clemente Roſpiglioſi Duca di Zagarolo, in monumento perenne di queſto fatto, fece incidere in grandioſo marmo, e porre nella gran Sala del Palazzo Baronale di detta Terra di Zagarolo la ſeguente

gatio. In quam nec Gregorii successor Innocentius IX. appellere animum potuit ob Pontificatus sui brevitatem, cum vix tribus perduraverit mensibus.

Evecto demum in Petri Sedem Clemente VIII. quem Religionis nostræ jure appellare parentem possumus, pro innata illi in res potissimum sacras sollicitudine, pastorale suum expleturus munus, aggrediendam statim curavit ipsam emendatæ Vulgatæ promulgationem. Porro quo ea prodiret tutior, tribus id operis demandavit Cardinalibus, Veronensi, Borromeo, atque Toleto. Et quidem in hac extrema ad præexpositam emendationem manu labor fere totus fuit Cardinalis Toleti, cujus Biblia ex iis, quæ a Sixto V. fuerant impressa, ejus propria manu correcta, & cum rationibus singularum correctionum, positarumque lectionum ad marginem adhibitis, in Vaticana servatur Bibliotheca, & ex ipsa prælis ibidem Vaticanis, auctoritatis, & confirmationis decreto San-

te Iscrizione, da noi più volte osservata, e dal chiariss. Monsig. Leonardo Cecconi Vescovo di Montalto riportata nel cap. VII. del lib. IV. della sua *Storia di Palestrina*, *in Ascoli* 1756. in 4. a carte 342.

GREGORIVS XIV. P. M.
DE INCORRVPTA SACRORVM BIBLIORVM PVRITATE SOLLICITVS
TEXTVM VVLGATAE EDITIONIS
SEDENTE PRAEDECESSORE SVO SIXTO V.
TYPIS VATICANIS DILIGENTER EXCVSSVM
A PLVRIBVS QVAE IRREPSERANT MENDIS EXPVRGARI
PRISTINO NITORI RESTITVI CVRAVIT
DILECTIS IN HVNC SCOPVM
ATQVE ZAGAROLVM MISSIS CLARISSIMIS VIRIS
BARTHOLOMAEO MIRANDA ANDREA SALVENER
ANTONIO AGELLIO ROBERTO BELLARMINO IOANNE DE VALVERDE
LELIO LANDO PETRO MORINO ET ANGELO ROCCA
ADDITIS ETIAM DOCTRINA NON MINVS QVAM DIGNITATE
EMINENTISSIMIS CARDINALIBVS
MARCO ANTONIO COLVMNA ET GVILLELMO ALANO
QVI PONTIFICIAE OBSEQVENTES VOLVNTATI
ANNO MDLXXXXI.
COMMVNIBVS COLLATIS ANIMADVERSIONIBVS ET NOTIS
OPVS INSIGNE
ET CATHOLICAE RELIGIONI MAXIME SALVTARE
ASSIDVO SEDVLOQVE XIX. DIERVM LABORE
HIS IPSIS IN AEDIBVS PERFECERVNT
NE TANTAE REI NOTITIA ALIQVANDO PERIRET
CLEMENS DOMINICVS ROSPIGLIOSIVS
CLEMENTIS IX. P. O. M.
EX FRATRE PRONEPOS ZAGAROLENTIVM DVX
MONVMENTVM POSVIT
ANNO SALVTIS MDCCXXIII

Sanctiss. Papæ Clementis VIII. edita est [1]. Et quidem hujus correctæ Vulgatæ Præfationem exarasse certum est P. Robertum Bellarminum, una tamen cum eodem Cardinali Toleto.

Sed & id quoque est exploratissimum, Cardinalem ipsum Toletum ex laboribus præexpositis Patris Agellii, ceterorumque virorum doctorum, quorum supra memini, suas concinnasse correctiones. Tametsi cum collegarum Cardinalium consilio iis haud penitus in omnibus fuerit addictus.

Adeoque prudentissimus Pontifex Max. Clemens arctissimo præcepto, gravibusque comminatis pœnis, per Cardinalem Veronensem Doctori Valverdo Hispano conquerenti, supplici apud ejus Sanctitatem libello, quod plusquam ducenti adhuc in Bibliis istis superessent errores, re bene perpensa, perpetuum imponi curavit silentium.

In confirmationem diuturnorum, quos recensui, Agellii laborum, id non modicum facit, quod a Sede Apostolica, & sub Gregorio XIII. & sub Sixto V. & sub Gregorio XIV. ac Innocentio IX. & sub Clemente demum VIII. per Apostolicum in regno Neapolitano Nuntium, menstruis præstitis censibus, inopiæ provisum jugiter fuit adhuc superstitum illius parentum, sororumque, ut is absque sollicitudine adjuvandæ paupertatis eorum, & longe ab iis commorari Romæ posset, & præexposita in studia suam omnem navaret operam.

Quin in majorem eorumdem ipsius laborum compensationem, & Episcopatu Acernensi a Clemente Papa VIII. insignitus est. Tantique postmodum Summus idem Pontifex illum fecit, ut post aliquos annos ex Episcopatu ipso suo, in cujus curam, ut bonus pastor, jugiter is residebat, Romam bis illum datis ad eum accersivit litteris, & secunda vice pronepotem suum Cardinalem Sancti Cæsarii, græcis sacrisque litteris ut institueret, amantissime commendarit, assignato domicilio in Palatio Vaticano, ac Pontificio æduliorum Pensu. Tantumque in eodem Pontifice de bonarum litterarum peritia semper optime merito, in Episcopum ipsum Agellium excrevit benevolentia, ut, quemadmodum ipsomet mihi hæc referente accepi, illum Clemens ore proprio sollicitarit, conveniret ut ipsum frequentius (sibi enim perjucundum ajebat esse) cum illo de rebus sacris, & de litterariis

(1) Eccone il preciso suo titolo: BIBLIA SACRA VVLGATAE EDITIONIS, ROMÆ *Ex Typographia Apostolica Vaticana* M. D. XCII.

rariis eloqui ſtudiis, atque idipſum per Card. Aldobrandinum nepotem ei dicendum curavit. Adeo ut Cardinalis Cæſius mihi pro certo aſſeruerit, Summum Pontificem tuto illum in Cardinalium adſcripturum fuiſſe numerum, ſi bonus Epiſcopus, cui religio erat a ſua abeſſe Diœceſi, ita ut ſæpius ea de re cum eodem Pontifice conqueſtus ſit, ſicut totus ſtudiis addictus erat, & ſolitudini, ita & aulicis aliquantulum ſe aptare ſciviſſet moribus [1].

Præter expoſitos in Bibliorum correctione labores, contulit etiam operam ſuam Agellius in correctionem Pſalterii dicti ad uſum Romanum, cujus uſus adhuc perdurat in Vaticana S. Petri Baſilica. Conveniebat illum, ut ipſe vidi, in ejus cellulam D. Marius Alterius Canonicus theologalis præbendæ ejuſdem Capituli S. Petri, ſimulque Pſalmos ſingulos, atque Hymnos, & Cantica percurrerant, & emendarant. Et Pſalterium ipſum tunc temporis ab illo correctum habemus apud nos in S. Silveſtro [2]. Laboravit inſuper juſſu Sixti V. una cum doctiſſimo Patre Auguſtinianæ Familiæ Fratre Gullielmo in Hebraicis litteris apprime verſato, convenientibus Hebræorum Rabbinis in noſtrum Cœnobium S. Silveſtri ad emendationem, & expurgationem libri Talmud, in quam Pontifex ipſe importunis Judæorum flexus precibus inclinarat: quamquam illam tandem Agellius, ut quæ ſalubriter ad exitum perduci neutiquam poſſet, omnino eidem Summo diſſuaſit Pontifici [3].

Utilius deinde in obſequium S. R. E. laboravit, & Epiſcopus in emendatione ſacrorum Œcumenicorum Conciliorum, & verſionis eorumdem e Græco in Latinum una cum aliquibus Illuſtriſſimis Cardinalibus, viriſque aliis doctis, cujus emendationis maximum is ſuſtinebat pondus, ita ut propterea Romam revocatus ſit a Summo Pontifice [4].

(1) L' uomo oneſto, ed il buon Veſcovo non sà comprare a sì caro prezzo dignità, ed avanzamenti eccleſiaſtici.

(2) Si tratta quì della edizione del Saltero Romano *ad uſum Baſilicæ Vaticanæ* fatta in Roma nel 1593. in 8, alla quale ſi riferivano le diligenze del Canonico Mario Altieri, e dell' Agellio. Anco il Silos nel lib. XII. della Part. III. delle Iſtorie a carte 538. aſſeriſce eſiſtere nella Biblioteca di S. Silveſtro l' eſemplare corrètto di pugno del noſtro Scrittore: ma deve correggerſi, poichè in vece di ſcrivere *Pſalterium Romanum*, ha ſcritto *Gallicanum*.

(3) Il Silos nel luogo indicato quì ſopra aſſeriſce, che gli Ebrei inutilmente, anzi a loro danno, tentarono in quella occaſione di guadagnarſi coll' oro il noſtro Agellio.

(4) Col Ghislieri concorda nello ſteſſo citato luogo il Silos. Il primo Tomo della Collezione Romana de' Concilj porta la data del 1608.,

In ſtudioſorum denique, ac Eccleſiæ totius utilitatem laboravit in componendis maxime proficuis operibus, quæ & poſteris reliquit. Eorum Catalogus hic eſt.

In Pſalmos Davidicos univerſos, & Cantica illa, quæ in Romano recitantur Breviario eruditiſſimi Commentarii. Verſio Catenæ Græcæ adjunctis brevibus, & textui Vulgatæ Commentariis propriis in Lamentationes Jeremiæ. Verſiones e Græco librorum Cyrilli Alexandrini de Adoratione in ſpiritu, & veritate. Ejuſdem libri contra Neſtorium, ac duarum Epiſtolarum ad Succeſſum Epiſcopum; & libri Procli ad Armenos. Et proprii item Commentarii in Vaticinia Abacuc Prophetæ.

Utinam haberemus, quæ idem elaboravit in librum Proverbiorum Salomonis, quorum vix modica, & imperfecta reperta ſunt [1]. Et quæ ab illius ſcriniis poſt ejus obitum furtim ablata ingemiſco, mihi ſane notiſſima, & ab ipſo dum in vivis ageret, communicata, Verſio Catenæ Græcæ in totum Lucæ Evangelium, & Collatio phraſium Teſtamenti Novi cum Veteri juxta Verſionem Septuaginta. „

Dopo aver noi traſcritte le ſin quì riferite carte del Ghislieri, nelle quali contienſi quanto al propoſito noſtro può deſiderarſi delle azzioni dell' Agellio, nulla più ci rimane, che il ſoggiungere un Catalogo ragionato delle di lui Opere o pubblicate colle ſtampe, o manoſcritte.

I. *In Lamentationes Jeremiæ Commentarium ex Auctoribus Græcis collectum. In eaſdem Antonii Agellii Presbyteri Regularis Explicatio. Romæ apud Franciſcum Zannettum* 1589. [2] in 4. pag. 204.

1608, nel qual' anno a' 19. di Novembre morì Monſig. Agellio. A queſto primo Tomo, come vedremo più avanti, ſoggiunſe il noſtro Scrittore alcune Operette di S. Cirillo Aleſſandrino, e di Proclo Coſtantinopolitano da eſſo tradotte in Latino. Il quarto, ed ultimo Tomo della ſteſſa Collezzione ſi pubblicò nel 1612.

(1) Si publicarono colle ſtampe dal P. D. Luigi Novarino C. R. nel 1649. come vedremo più avanti.

(2) Sbaglia in queſto luogo il Silos, mentre nel lib. XII. della parte II. delle Iſtorie a carte 539. pone l' edizion di queſt' Opera non nel 1589. ma nel 1585. e per opera dello ſtampatore non Franceſco, ma Bartolomeo Zannotto. In oltre aſſeriſce avere l'Agellio aggiunta al ſuo Comentario *Catenam Græcorum Patrum*. Lo ſteſſo dice Giacomo *le Long* nella ſua *Bibliotheca Sacra* Tom. II. pag. 598. Parigi 1723. in foglio; lo ſteſſo il Sig. Mazzucchelli. Niente di queſto accennò l' Autore nel frontespizio del ſuo Libro, o nel decorſo di eſſo. D' onde lo abbia ricavato il Silos ſi potrà forſe rilevare da quanto ſi accenna da noi nell'eſporre un' idea dello ſteſſo Libro. Il nominato chiariſſimo Mazzucchelli poi regiſtra due edizioni di Roma dell' Opera preſente, una col Silos *apud Bartholomæum Zanottum* 1585, l' altra coll'eſemplare dell'unica che eſiſte *apud Franciſcum Zanottum* 1589. Nella Prefazione dice l'Auto-

pag. 204. senza calcolare l' Indice, e le premesse. Con una di quelle poche dedicatorie, che meritano di esser lette, dall' Autore s' indirizzò l' Opera al degnissimo Sig. Cardinale Antonio Colonna, il quale ben persuaso, che la grandezza, l' opulenza, le dignità della Chiesa, si danno da Dio non per alimento della vanità, e del superbo fasto, ma per il pubblico vantaggio della Chiesa medesima; nel che hanno gran luogo i buoni studj, e le sacre lettere; tralle altre dimostrazioni del suo gradimento volle che a proprie sue spese se ne facesse la edizione [1]. Incontratosi il nostro Agellio [2] in alcuni inediti Frammenti Greci de' Comentarj d' Origene sulle Lamentazioni di Geremia; ed in alcune spiegazioni delle stesse Lamentazioni d' Olimpiodoro, greche pure, ed inedite, Opere dal tempo divoratore ancor delle cose buone a noi involate; se ne invogliò, dal Greco le tradusse in Latino; ed osservandole convenire al Testo de' LXX. a questo le adattò. Ed aggiuntovi di fianco il Testo della Vulgata, *subsecivis horis* (com' egli dice nella sua Prefazione) *cum in corrigendis Vulgatæ Latinæ editionis Bibliis occupatus essem*, ne compose il presente libro. Nel quale riguardo a' Frammenti d' Origene, e d'Olimpiodoro, dobbiamo all' Agellio solo l' averli raccolti, tradotti dal Greco, ed adattati a loro luoghi della Versione de' LXX. La spiegazione poi, ed il Comento aggiunto al Testo della Vulgata, è tutto intieramente dello stesso Agellio.

II. *In Habacuc Prophetam Commentarium. Antuerpiæ ex Officina Plantiniana apud Johan. Moretum* 1597. in 8. pag. 225. [3] Quì pure il nostro Autore pone la Versione de' LXX. al confronto della Vulgata. Ma il Comento è tutto parto del di lui sapere.

III. *Commentarii in Psalmos, & in divini Officii Cantica* *cum*

l'Autore, che compose questo suo Libro *subsecivis horis*, mentre stava lavorando per la Vulgata Latina; il che non può convenire che al 1589. Osserva lo stesso Mazzucchelli, che Martino Lipenio nella sua Biblior. Teologica pone una edizione del nostro Libro in Roma 1598, nuovo errore, forse di stampa, e non di fatto.

(1) Nella Prefazione dell'Autore.

(2) Si schiarirà questo luogo da quanto dir dovremo de' Comentarj di Geremia Profeta del nostro P, Ghislieri. Trattanto vedasi la Biblioteca Greca di Gio. Alberto Fabrizio nel Tomo VII. a carte 960, e nel Tomo V. a carte 217. Il chiarifs. Pietro Daniele Huetio nel suo Origene ha omessi questi Frammenti pubblicati già non solo dall'Agellio, ma anco dal Ghislieri nel 1623.

(3) Si nota quì dal più volte mentovato Sig. Mazzucchelli, che quest'Opera si conserva manoscritta nella Libreria Vaticana nel Codice 5778. E che questa è l' unica Opera Agelliana, di cui fa menzione il Sandero nel suo libro *de Claris Antoniis* lib.III. pag.117.

cum tribus locupletissimis Indicibus. *Romæ ex Typographia Vaticana* 1606. in foglio. E di nuovo *Coloniæ* 1607. [1]. In terzo luogo *Parisiis apud Josephum Cottereau* 1611. Si dedica l'Opera al Sommo Pontefice Paolo V. con una Lettera del gusto dell' Agellio, e degna d' imitazione, in cui senza ingolfarsi con pregiudizio o della modestia, o della sincerità, in vani elogi, ci espone elegantemente un' idea nitida, ed adequata, e della occasione dell' Opera medesima, e delle sue qualità, e prerogative. Il Cardinal Bellarmino disse ad Antonio Caracciolo, celebre anch' esso Scrittor Teatino, che avendo letto i Comentarj dell' Agellio non averebbe stampata la sua *Explanatio in Psalmos*, se non ne fosse stato obbligato dal suo P. Generale, perchè l' Agellio *laudem jam omnem occupavit, palmamque præripuit* [2]. L' Ughelli chiama il nostro Libro *Aureum Opus* [3]. Il Calmet nella Biblioteca Sacra [4] *eximium Commentarium*. Riccardo Simone ne fa un' elogio singolare [5]; e rimprovera [6] il Du-pin di non averne data contezza nella sua *Biblioteque Ecclesiastique*.

IV. *In Proverbia Salomonis Commentarius*. Lasciò l' Agellio quest' Opera non compita. Si credè smarrita [7]; ma capitata in mano del P. D. Luigi Novarini, questi la pubblicò nella terza Parte de' suoi *Variorum Opusculorum*, *Veronæ* 1649. in foglio; e come avverte il Silos nella Parte III. pag. 539. dopo averla altrove deplorata perduta: *additis Græcis, Hebraicisque, quæ desiderari videbantur, dictionibus, expletisque lacunis nonnullis*.

V. *B. Johannis Chrysostomi de nomine Cœmeterii, & de veneranda, & vivifica Cruce Antonio Agellio Clerico Regulari interprete*. Si trova a carte 241. del *Religiosus* di Tommaso Galletti, cui *Adnectuntur Sanctorum aliquot varia Opuscula nondum edita*. *Lugduni sumptibus Horatii Cardon* 1615. in 12.

VI. *San-*

(1) Questa edizion di Colonia si accenna dal *Le-Long* nel luogo notato di sopra. L'edizion di Parigi si registra anco dal Mazzucchelli, ma senza l'indicazione del nome dello Stampatore.

(2) Si riferisce dal Silos non in uno, ma in due luoghi delle sue Istorie, e nella par. I. a carte 535. e nella par. III. pag. 538 - 539.

(3) *Italia Sacra* Tomo VII. col. 450. edizion di Roma.

(4) A carte 59. della edizion Veneta, ove dice l' Agellio *Canon. Reg. Agostiniano*, Si disdice però nella pag. 61. e lo riconosce per Teatino. Quest' errore comune a molti altri Scrittori è originato dalle lettere C. R. con cui sogliono indicarsi i Cherici Regolari Teatini.

(5) *Lettres Choisies* edizione d' Amsterdam 1730. in 8. Tom. I. Lettera XXXVI. a carte 311.

(6) *Critique de la Bibliot. Eccles. de M. Dupin*, Tom. II. Lib. IV. pag. 246.

(7) Riscontrisi di sopra il Ghislieri nella sua *Enarratio eorum &c.* verso il fine; ed il Silos a carte 535. della par. I. delle sue Istorie.

VI. *Sancti Cyrilli Archiepiscopi Alexandriæ de Adoratione in spiritu, & veritate, libri XVII. interprete Antonio Agellio &c. Romæ in ædibus Populi Romani apud Georgium Ferrarium* 1588. in foglio di pag. 358. Questa edizione non è la prima, com'ha pensato l'Autore de' *Scrittori d' Italia*, ma la seconda. La prima è quella, che da esso si pone seconda, e fu fatta in Lione nel 1587. in 4. [1], ma scorrettissima, e con Annotazioni marginali mal concepite, ed insulse; ingiuriose non solo all'Agellio, del quale potean da alcuni supporsi; ma anco allo stesso S. Cirillo [2]. Una edizione sì male eseguita diede occasione al nostro Scrittore, spinto anco dal non mai abbastanza lodato Cardinal Antonio Carafa, di replicar subito la nostra di Roma, che dedicò al Pontefice Sisto V. come primo prodotto del suo ingegno, e primo libro da esso dato al pubblico. Tratta in esso S. Cirillo de' doveri del Cristiano verso Dio; quindi raccolgasi a quale oggetto abbia l' Agellio dirette le prime sue cure letterarie. Nell'idioma Latino non avevamo della presente Opera, che il solo primo libro nella edizione latina Hervagiana di S. Cirillo del 1546. in Basilea. L'Agellio gli ha tradotti tutti, e si leggono ristampati non solo nella edizione latina di Parigi del 1705. in due Tomi in foglio; ma e nella Greco-Latina *Johannis Auberti* di sette Volumi in foglio fatta in Parigi nel 1639, la quale è più tosto rara, e fin'ora è la migliore.

VII. *Cyrilli Sanctissimi Archiepiscopi Alexandrini adversus Nestorii blasphemias contradictionum libri quinque, Græce, & Latine.*

VIII. *Sancti Cyrilli Archiepiscopi Alexandriæ ad Successum Episcopum Diocæsareæ Isauriensis Provinciæ Epistola I. & II. Græce, & Latine.*

IX. *Procli Episcopi Constantinopolitani ad Armenios de Fide, Græc. & Lat. Romæ ex Typographia Vaticana* 1608. in fogl. pag. 133. Sono queste tre Operette aggiunte al Tomo I. de' Concilj Gene-

(1) Alberto Fabrizio *Bibliotheca Græca* Tom. VIII. pag. 559.

(2) L'Agellio nel principio della Prefazione di questa sua Opera della edizion Romana scrisse: *Beati Cyrilli de Adoratione in spiritu, & veritate libros cum Lugdunum imprimendos misissem, adeo male, non modo imprimentis negligentia, sed etiam corrigentis culpa, accepti fuerunt; ut innumeris mendis pleni; & quod mihi molestius fuit, adnotatiunculis marginalibus additis respersi essent, quas nec ego miseram, neque feceram, & ita ineptæ, & absurdae erant, ut alicubi nec auctoris quidem sanctissimi, & eruditissimi viri nomini parcerent.* Sì fatto pericolo corrono le edizioni non fatte sotto gli occhj de' loro Autori.

Generali ſtampati in Roma ſotto il Pontefice Paolo V, e ſe ne deve vedere la prefazione *ad Lectorem*, che ad eſſe ſi premette. I cinque Libri delle Contradizioni ſi trovarono dal noſtro Agellio ne' Codici Greci manoſcritti degli Atti del Concilio Ecumenico Efeſino. Fu egli il primo a tradurgli in Latino, ed a publicarli sì in Latino che in Greco [1]. Delle due Lettere a Succeſſo; come anco di quella di Proclo Coſtantinopolitano, può vederſi il Fabricio nella Biblioteca Greca [2].

Alle Opere ſtampate dal noſtro Scrittore, e da noi ſin quì deſcritte aggiungeremo da una carta inedita del P. D. Michele Ghislieri, eſiſtente nell' Archivio di S. Silveſtro di Monte Cavallo [3] la

Liſta delli Scritti che ſi trovarono nella Caſſetta, nella quale Monſig. Veſc. Antonio Agellio teneva le ſue carte, come vennero a S. Silveſtro dopo la ſua morte l' anno 1608.

1. *Quinternetti di 8. carte de Menſuris & Ponderibus*. in 4.

2. *Libro Greco manoſcritto, Scholion in Dionyſium Areopagitam, di carte, o facciate* 118. in 4.

3. *Un Libro di Fraſi volgari e latine per Alfabeto*. in 4.

4. *Un altro ſcritto in Greco di varie Lezioni della Sacra Scrittura, ed Annotazioni de' Padri*. in 4.

5. *Un altro di Sentenze raccolte da diverſi Padri Greci, ſcritte parte in Greco, e parte in Latino*. in 4.

6. *Un altro d' Annotazioni ſopra diverſi Libri della Scrittura, cioè del Teſtamento Nuovo come Vecchio, parte Greche, parte Latine*. in foglio.

7. *Un Quinterno di nove Carte ſcritto in Greco, dov' è la Tavola delle Opere di S. Doroteo, la Vita del medeſimo, ed il primo ſuo Sermone*. in foglio.

8. *Due Quinterni slegati, uno de' Scritti ſopra Iſaia dal capo* 20. *ſino al fine, di* XI. *Quinternetti. L' altro ſopra l' Apocaliſſe dal principio ſino a tutto il capo* 3. in 4.

9. *Un*

(1) Furono inſeriti e riſtampati nel Tomo ultimo di S. Cirillo della Edizione Greco Latina di Parigi del 1639. Vedaſi anco la Biblioteca Greca del Fabrizio Tomo VIII, a carte 568. *D. Remi Ceiller* Benedettino nella ſua *Hiſtoire Generale des Auteurs Sacrés & Eccleſiaſtiques &c.* al Tomo XIII. ſtampato in Parigi nel 1747. in 4. alla pag. 334. ſino alla 340. ne dà un preciſo Eſtratto.

(2) Nel citato Tomo VIII. a carte 574, 605, e 606. Quanto alla Piſtola di Proclo l' abbiamo nella Edizione Greco Latina di tutte le ſue Opere, fatta in Roma nel 1630. in 4. dal dotto Vincenzo Riccardi Teatino, riſtampata colla Verſione dell' Agellio.

(3) Nel luogo, faſcio, e numero indicato di ſopra nella Nota (3) della pagina quinta.

9. *Un Quinterno di Sentenze raccolte dall' Opere d' Aristotele*. in 4.

10. *Un Quinterno di Sentenze raccolte dall' Opere di S. Agostino*. in 4.

11. *Un Quinterno di Sentenze raccolte dalla Somma di S. Tomaso*. in 4.

12. *Un Quinterno di Frasi Greche raccolte dall' Opere di Demostene, e di S. Gregorio Nazianzeno*. in 4.

13. *Un Quinterno di R. Bravarello* [1] *in Abacuc in Latino di quattro quinternetti*. in 4.

14. *Un Quinterno di cose raccolte da' Commentarj de' Rabbini sopra Giob*. in 4.

15. *Un Quinterno di Materie per Sermoni in varie Feste e Domeniche*. in 4.

16. *Alcuni Scritti Greci di Sentenze di Padri sopra i Salmi, ed altri Scrittarelli sopra i Salmi*. in 4.

17. *Un Quinterno di varie Osservazioni Greche, e Latine*. in 4.

18. *Un Quinterno di cose Greche, e Latine sopra Abacuc*. in 4.

19. *Un Quinterno di varie Voci Greche con le Latine*. in 4.

20. *Un Quinterno di Annotazioni Greche, e Latine sopra l' Epistole di S. Paolo, e le Catoliche*. in 4.

21. *Un Quinterno nel quale è scritta in Greco l'Epistola di S. Dionisio Alessandrino contro Paolo Samosateno, con un Omilia di S. Gio. Grisostomo pure Greca della Samaritana*. in foglio.

22. *Un Quinterno grosso sopra i Salmi dal principio fin tutto il Salmo* 108. *portato al Vaticano per decreto del P. Generale*. in foglio.

23. *Un Quinterno di Versi di S. Gregorio Nazianzeno scritti in Greco*. in 4.

24. *Un Quinterno d' Annotazioni sopra Quintiliano*. in 4.

25. *Un Quinterno d' Epistole di S. Gregorio Nazianzeno scritte in Greco*. in 4.

26. *Un Quinterno sopra alcune Orazioni di S. Gregorio Nazianzeno scritte in Greco*. in 4.

27. *Un Quinterno che contiene alcune Annotazioni sopra alcuni Salmi, e sopra tutti i dodici Profeti*. in 4.

28. *In Danielem Expositio insieme con alcuni scritti di Casi di Coscienza*. in 4.

29. *Molti fogli piegati a modo di Lettere, ne' quali v' è un con-*

(1) Il Silos, ed il Mazzucchelli scrivono *Bravatellus*.

confronto di molte parole Greche de' LXX. con l' Ebreo.

30. *Un Quinterno d' Euclide Latino tutto scritto a mano.* in 4.

31. *Un Quinterno grosso, nel quale sono notate molte Frasi Ebree e Greche sopra quasi tutta la Scrittura, e l' Esposizione sopra i Salmi, e i Cantici.* in foglio.

32. *Un Quinterno grosso sopra i Salmi inviato al Vaticano.* in 4.

33. *Una Raccolta di Carte sopra molte cose del Testamento Vecchio.* in 4.

34. *Un altra simile sopra il Testamento Nuovo.* in 4.

35. *Un altra di varie e diverse cose miste.* in 4.

36. *Un altra simile di varie cose.* in 4.

37. *Expositio in Libros Proverbiorum.* in foglio, ed in 4.

AGLIARDI = Bonifazio = di Bergamo, e di un cognome celebre nella sua patria, e rinomato tra Letterati [1]. In S. Agata di Bergamo professò il sacro Istituto a' 10. Aprile 1628. Fu ne' suoi giorni chiaro ed applaudito Predicatore; e la divina Legge annunziò da' Pulpiti più insigni dell' Italia. Di sua savviezza e prudenza ne riportò tutto il maggior riscontro da' Teatini, che lo elessero in loro Generale, nella sua età di anni 40. appena compiti [2]. E seguì questo non nel 1652, come scrissero alcuni [3], ma nel 1653 [4]. Alessandro VII. l' anno 1656. lo promosse al Vescovado d' Adria. Morì in Rovigo il primo di Febbrajo 1666 [5]. L' Ughelli scrisse nel 1667, ed è forse ciò derivato dalla maniera diversa di computare il principio dell' anno. Dal Crescimbeni [6] si annovera tra Poeti Volgari, cioè Italiani, del suo secolo. Sono di esso stampate le Opere seguenti.

I, *Cleopatra orans, non exorans. Bergomi typis Marci Antonii Rubei* 1635. in 12. [7] Dall'Autore si publicò questo Libro sotto il nome d'*Accademico Innominato*; e quindi dal Placcio gli si è dato luogo nel *Theatr. Anonymorum* [8].

II. *Il*

(1) Vedasi il Sig. Mazzucchelli nell' annotazione prima al presente Articolo.

(2) Silos part. III. Lib. XII. pag. 553.

(3) Mazzucchelli luogo citato Annot. 3.

(4) Costa dagli Atti Capitolari manoscritti dell'Archivio di S. Silvestro a Monte Cavallo.

(5) D. Innocenzo Savonarola *Gerarch. Eccl. Teatina* a carte 15.

(6) *Istoria della Volgar Poesia.* Vol. v. Lib. III. a carte 196.

(7) Di questo Libro non fa menzione alcuna Donato Calvi nella *Scena Letteraria degli Scrittori Bergamaschi*, Part. II. pag. 17. Il Silos nel luogo citato di sopra a carte 554. lo riferisce colle stesse parole da noi descritto.

(8) Tomo I. cap. IX. pag. 353. num. 1441.

II. *Il Mosè di Facibonio Gagliardi. In Parma presso Mario Vigna* 1638. in 12. Dipoi *in Venezia per Cristoforo Tomasini* 1638. in 8. Quì pure è finto il nome di *Facibonio* in luogo di *Bonifazio*.

III. *I Giovedì Estivi*, Raccolta di Composizioni degli Accademici di Bergamo detti *Eccitati*, de' quali il nostro Agliardi fu uno de' Fondatori, stampata *in Bergamo per Marc' Antonio Rossi* 1645. In essa del nostro Scrittore si legge.

1. *Discorso, se al virtuoso debba esser sufficiente la lingua de' maldicenti per distorlo dalla virtù.*

2. *La Figlia di Jefte. Prosa e Canzone.*

3. *Le Bellezze Sfortunate di Marianne. Prosa e Canzone.*

4. *Encomio degli Occhi.*

IV. *Fiori di Passione apparecchiati alle delizie dell' anime oranti. In Bergamo per Marc' Antonio Rossi* 1646. in 12. Di nuovo *in Venezia presso Andrea Rossi* 1670. in 24, *e in Milano appresso Lodovico Monza* 1663. in 12. piccolo &c.

V. *Saggi Sacri ed Accademici* (1). *Panegirici de' Santi, ed altri Soggetti. In Bergamo per Marc' Antonio Rossi* 1647. *e* 1648. in 4. *In Milano per Lodovico Monza* 1649. in 12. *In Venezia per il Valvasense* 1665. in 12.

VI. *Orazione Funerale per la morte d' Andrea Martinoni Cavaliere Gerosolimitano. In Venezia per il Valvasense* 1649 in 4.

VII. *Synodus Diœcesana prima celebrata in Ecclesia Cathedrali anno* 1657. *die* 24. *mensis Maii. Venetiis apud Laurentium Predocrum* 1664. (2)

AGOSTI = Giovan Batista = Cremonese, che professò l'Istituto in Venezia sul fine del 1683, o nell' incominciare del 1684, e morì nel 1709. Dall' Arisi a carte 125. e 126. del terzo Volume della *Cremona Letterata*, si registra tra i Scrittori della sua Patria, perchè ha lasciati nella Libreria di S. Abondio di Cremona due Volumi manoscritti, uno di Prediche Quaresimali, l' altro di Panegirici. Non poco crescerebbe il numero de' Scrittori Teatini, come si è osservato, se registrar vi si volesse chiunque di essi morendo ha lasciati sì fatti Manoscritti.

(1) Dal Silos nel luogo indicato questi *Saggi* si dicono: *Libamenta Sacra Academica*.

(2) De' Manoscritti, o si dicano *Opere inedite* lasciate dal nostro Scrittore, può vedersi il Calvi a carte 18. della seconda Parte della *Scena Letteraria*.

AGRESTA = Giacomo = d'Atri Città nel Regno di Napoli. Professò in Milano l'anno 1615. non li 19. Maggio, come scrisse il Silos nella Parte III. pag. 580, e si seguita dal Mazzucchelli nel presente luogo; ma a' 19. Marzo, come costantemente si legge ne' Cataloghi, e Registri pubblici de' *Nomi, e Cognomi de' Teatini*. Scrisse e diede alle stampe. *Orazione Panegirica in lode de' Santi Martiri del Giappone. In Ravenna presso Pietro de Paoli* 1628. in 4.

AJOSSA = Antonio = di Napoli, ove professò l'Istituto in S. Maria degli Angeli ai 7. Marzo 1603, e morì di peste sul fine di Luglio del 1656. Il Silos [1] cel descrive qual uomo di penetrante ingegno; attivo ed instancabile nell'instruire la gioventù, nel predicar la divina parola, nel compor libri. Fu anco fedel custode delle leggi, e pie costumanze del suo Ordine. Si trova fatta di esso onorevol menzione da Leone Allacci [2], dal Toppi [3], e da altri, che in questo luogo si accennano dall' eruditissimo Conte Mazzucchelli. Scrisse e pubblicò.

I. *In Physicam Aristotelis Tomi duo*, in foglio. Il primo, *Neapoli apud Ægidium Longum* 1636, l'altro in Napoli pure *apud Robertum Mollum* 1642.

II. *Disputationes de Augustissimo Individuæ Trinitatis Mysterio in Summam D. Thomæ de Aquino ad D. Franciscum Perettum. Romæ* [4] *apud Franciscum Caballum* 1631. Tomi 2. in foglio.

Soggiunge il Silos che *parata jam typis in promptu erant, in primam Partem D. Thomæ Aquinatis Commentaria in plures tomos distincta cum articulorum explanationibus.*

AJOSSA = Michele = Fratello di D. Antonio, di cui si è trattato quì sopra. Professò in S. Paolo di Napoli li 29. Settembre 1594, come si ha ne' publici stampati Cataloghi della Congrega-

(1) Part. III. *Histor.* pag. 539, e 540. e nella Part. II. Lib. IX. a carte 421.

(2) *Apes Urbanæ* a carte 38.

(3) *Bibliot. Napolet.* pag. 23.

(4) Sbaglia qui il Silos scrivendo *Neapoli* in vece di *Romæ*.

gregazione [1]. Esercitò l'impiego di Lettore di Filosofia, e replicatamente di Teologia. Fu Predicatore, che tirava gran concorso di ascoltatori. Ma il Silos nella metà del secolo XVII. non lo credè meritevole d'essere imitato nel comporre. Se la folla degli ascoltanti bastasse per decidere del merito d'un Oratore, sarebbe talvolta eloquente chi non lo è, e nol sarebbe chi lo è. Degno di più lunga vita, nella sua età di anni 41. mancò in Santi Apostoli di Napoli a' 19. Febbrajo 1624.

Secondo il Silos [2] abbiamo di esso alle stampe quattordici *Orazioni*, fatte pubblicare dal P.D.Antonio di lui Fratello *in Napoli presso Ottavio Beltramo* 1624. in 4, e di nuovo per lo stesso Stampatore 1626. in 4. Una di queste *in lode della Santissima Vergine* detta in S. Maria degli Angeli, era già stata stampata avanti *in Napoli* 1621. Ed una fatta *per l'Elezione del Principe di Genova Michele Giustiniani*, era pure stampata dal nominato Beltramo nel 1624. in 4. Così il Sig. Mazzucchelli.

ALAGONA = Paolo d' = di Reggio in Calabria. Era nel secolo già laureato nell'una e l'altra Legge, quando ispirato da quell'aura celeste, che *ubi vult spirat*, vestì l'Abito Teatino, ed in Messina a' 28. Luglio 1613. fece i solenni Voti, e trentaquattro anni dopo, nel 1647. vi terminò i suoi giorni. Non inerte, nè pigro, ma svegliato ed attivo Religioso si applicò allo studio della Teologia e de' sacri Canoni; e con riuscimento tale, che nel 1637. nella stessa Città di Messina, ne riportò una pubblica Cattedra di Diritto Canonico. Tentarono i Gesuiti volonterosi di servire al pubblico, di aprire in Messina medesima un Convitto, o sia Collegio per la educazione della Gioventù e nelle Lettere, e nelle Arti Cavalleresche. Non mancò chi vi si opponesse: fu la Causa portata a' Tribunali: si scrisse, com'è solito, da una parte, e dall'altra. Il nostro d'Alagona scrisse egli pure le

Allegazioni del Gius dell'uno e l'altro Principe, e de' Regolari, per la Causa delle sacre Religioni della Nobilissima Città di Messina, co' RR. PP. della Compagnia di Gesù, per conto del Convittorio eretto da detti Padri senza il dovuto assenso dell' Illustrissi-

D 2 mo

(1) Il Silos nel Lib. XII. della terza Parte, a carte 616, e con esso il Mazzucchelli, scrive a' 19. Settembre del detto anno 1594.
(2) Part.II. pag.420, e Part.III. pag.616.

mo Sig. Arcivescovo, e de' Regolari, e senza darne parte all' Eccellenza del Principe &c. In Verona appresso Francesco de Rossi 1664. in 4. di pag. 132. non compresa la Tavola delle cose più notabili, il Sommario del contenuto dell' Opera, ed altre premesse. Vi si aggiungono in fine altre Allegazioni di ragione per doversi al Padre d'Alagona nostro, come pubblico primario Professore di Diritto Canonico nell' Università, l' Ingresso nel Collegio de' Dottori. Queste altre Allegazioni, com' un Opera distinta dalla descritta qui sopra, comprendono altre pag. 60. Tutto intiero il Libro si publica non dal suo Autore Paolo d'Alagona, ma dal Dottor Luigi Crescente, il quale lo dedica al Vicerè di Sicilia D. Pietro Faxardo Zunica e Ricchisenze &c. Di questo nostro Scrittore si fa menzione dal Silos Part. III. pag. 620., dal Toppi nella *Bibliot. Napolet.* a carte 232, da Elia de Amato nella *Pantopologia Calabra* pag. 342, dal P. D. Innocenzo Rafaele Savonarola nella *Gerarch. Eccles. Teat.* a carte 94, dal Mazzucchelli &c.

ALBERTINI = Teodoro = di Nola, nato nel 1567. vestì l'Abito Religioso in S. Paolo di Napoli mentre erane Preposito S. Andrea Avellino; fece poi i solenni Voti in Sant' Apostoli della stessa Città li 25. Agosto 1587. Merita di esser letto con riflessione quanto nella sua terza Parte a carte 643. di quest' ottimo Teatino lasciò scritto il Silos. Giunse alla età di anni 93, e nella stessa Casa di Sant'Apostoli, ov'erasi a Dio consacrato, cessò di vivere gli 11. Marzo 1660. Tralle pie sue occupazioni avea per lungo tempo diretta, in quella più volte nominata sua Casa, una Congregazione di nobili persone, in cui agricoltor non ozioso della mistica vigna, di sovente sermoneggiar solea con edificazion singolare, e profitto del numeroso concorso che vi si adunava. Pubblicò alla spicciolata alcuni de' suoi Discorsi. Ma il P.D.Gianbatista Caracciolo, del quale dir dovremo a suo luogo, ne raccolse dieci, ed illustrati con sue annotazioni gli riprodusse col Titolo,

La Scuola della Verità Discorsi &c. In Napoli per Camillo Cavallo 1652. in 12. Del P. Albertini, oltre il Silos, fa menzione il Toppi *Bibliot. Napolit.* pag. 287, il Mazzucchelli &c.

ALBS-

ALessandri = Gaetano = di Bergamo, professò l'Istituto Teatino in Cremona li 6. Aprile del 1676. Fornito di pronto e svegliato ingegno, di attività vivace, di sapere, di pietà, di grande affetto per la sua Congregazione, si adoperò incessantemente nel servirla. Ed essa gli diede il maggior segno della sua stima e riconoscenza inalzandolo nel 1719. al grado di suo Preposito Generale. Terminò il corso de' suoi giorni in Ravenna a' 18. Gennajo 1730, ove graditissimo ad ogni ordine di persone, aveva consumata gran parte di sua vita ne' decorosi impieghi di Penitenziere della Cattedrale, e di Consultore del Sant' Ufizio. Diede alle stampe il

Confessarius Monialium commoda, brevi, & practica methodo instructus, circa earum obligationes, privilegia, & cetera fere omnia ad hanc materiam spectantia. Venetiis 1706. in 12. Non già *apud Paulum Baleonium*, come ha il Conte Mazzucchelli ne' suoi *Scrittori d'Italia*; ma presso Gio. Batista Chiarelli, come asserisce il finto Ponivalle, o sia il P. D. Giuseppe Merati C. R. a carte 15. delle sue *Memorie Storiche* della Vita e Scritti del Padre D. Gaetano Maria Merati. Lo sbaglio non è di gran rilievo: moltissimo però c' incresce, che quel degnissimo ed instancabile illustratore della Storia Letteraria de' Scrittori d' Italia sia stato scarsissimamente ragguagliato intorno a quello riguarda il nostro Alessandri. L' Edizione del 1706. è la prima, ed in essa l'Autore si ascose sotto il finto nome di *Aniceto Alinas de Xerda*. Nel Mazzucchelli avendo errato lo stampatore si legge *de Aerda*. La seconda Edizione della nostra Operetta porta il vero nome del suo Autore svelatamente; si dice *pluribus in locis locupletata*, e diedesi in Venezia dalla Stamperia di Paolo Baglioni nel 1713. in 12. La terza pure in Venezia dallo stesso Baglioni nel 1720. in 12. Una quarta in Verona per opera di Pietro Antonio Berni nel 1725. in 12. Una quinta in Colonia in 8. Una sesta in Venezia nel 1728.

L' anno 1763. il P. D. Gianbatista Negri C. R. attual Consultore de' Riti, ha fatto ristampare il nostro *Confessarius Monialium* in Roma dagli Eredi Barbiellini in due tometti in 12. emendato ed accresciuto. Nel Frontespizio si dice edizione quarta, e secondo quello che poc'anzi si è da noi notato, dovrebbe dirsi settima per lo meno. Si distingue in prima e seconda parte: la prima in

sette

ſette capi, la ſeconda in quattro; i capi ſi ſuddividono in paragrafi. Si dedica al veneratiſſimo Monſignor Patriarca Laſcaris (Prelato ben noto per le ottime ſue prerogative) dal ſuo editore e riſtauratore P. Negri. Il quale, oltre le varie correzioni fattevi in diverſi luoghi, vi aggiunge tre Appendici; e quindi è avvenuto, che l'Operetta per lo addietro contenuta in un ſol tomo, ora ſi veda diviſa in due. La prima delle dette Appendici contiene le Coſtituzioni Pontificie ſpettanti alla diſciplina delle Monache. La ſeconda le Deciſioni principali della ſacra Congregazione del Concilio pubblicate dal principio del corrente ſecolo XVIII. ſino al tempo di queſta nuova edizione, molte delle quali ſono poſteriori alla morte del P. Aleſſandri. La terza Appendice contiene alcuni ſalutevoli Avvertimenti per uſo de' Confeſſori delle Monache.

ALESSANDRI = Giacomo = di Bergamo, nato a' 26. Maggio 1677, e fattoſi Teatino nel 1694. profeſsò ſolennemente in Venezia il primo di giugno del 1695. Terminata la carriera di ſtudente, la ſua occupazione fu il Pulpito e la Cattedra. In S. Antonio di Milano fu Lettore di Canonica a' Giovani Teatini per tre anni. Trasferitoſi a Verona fu Lettore della ſteſſa Facoltà per altri tredici anni. Vi fu anco decorato coll' impiego d'Eſaminatore degli Ordinandi, di Conſultore del Sant' Ufizio: e colla reputazione di ottimo Religioſo aggiunta a quella di buon Teologo, e buon Canoniſta, vi morì l'anno 1767. a 21. di Febbrajo, dopo avere ſtampato,

I. *De ampliſſima ac vera Juriſdictione Mendicantium, & Communicantium in privilegiis & gratiis, in ordine ad abſolvendos & diſpenſandos tum ſæculares tum ſuos*. in 4. ſenza nome dell' Autore, e ſenza data alcuna di anno, o di luogo.

II. *Brevis Expoſitio Caſuum Reſervatorum in Diœceſi Veronenſi edita a P. D. Jacobo de Aleſſandris Borgomenſi Cler. Regul. ſacræ Theologiæ ac J. V. Profeſſore. Veronæ* 1718. *ex Typographia Berni*. in 12.

III. *Lettera Morale in riſpoſta ad un pio ed autorevole Gentiluomo, che deſiderava ſapere l'obbligo, che ha ciaſcheduno di ſare elemoſina nel ſuo ſtato. In Verona per Pietro Antonio Berno* 1722. in 12. Anco queſta Lettera è Anonima; ma alla Lettera dedicatoria vi ſi legge ſottoſcritto il P. D. Giacomo Aleſſandri.

IV. *Bre-*

IV. *Breve Compendio della Vita e Morte della Vergine e Martire S. Irene di Tessalonica &c. In Verona per Dionisio Ramanzini* 1743. in 12.

V. Il P. Giangirolamo Gradenigo Teatino, in oggi vigilantissimo Arcivescovo di Udine, che somministrò al diligentissimo Mazzucchelli le notizie di quanto si è accennato sin quì, soggiunse avere il P. D. Giacomo Alessandri date alle stampe varie altre sue Operette; cioè, una sopra i Privilegi del suo Ordine spettanti a ricevere le Confessioni; una seconda sopra i Casi riservati in Verona; una terza d'Istruzione per fondare la Congregazione dell'Immacolata Concezione in Desenzano. La quarta l'Istruzione per la Congregazione di Dame di S. Francesca Romana. In quinto luogo di direzione per certa funzione del SS. Sacramento per l'Oratorio di S. Procolo in Verona. Finalmente una di direzione per il Capitolo de' Canonici di Verona. Ma egl'è assai più facile il ritrovare i Libri grossi che i piccoli.

ALESSANDRI = Marco = Professò l'Istituto Teatino in Venezia sua Patria li 3. Maggio 1596. Si esercitò nel predicare, come dice il Mazzucchelli seguitando il Silos: e questi lo chiamò *Sacerdos moribus ac studiis spectatus*. Essendo in Padova fece recitare nella Chiesa de' Santi Simone e Giuda dal giovane Claudio Ongaretto una sua

Orazione nella Solennità del Martirio di S. Giuliano. In Padova per [1] *Gio. Batista Pasquati* 1636. in 4. Fu fatta stampare col nome dell'Autore per pegno di gratitudine da' parenti del giovane Ongaretto nominato quì sopra.

ALTOMARE = Clemente = d'Aversa, che professò in S. Paolo di Napoli a' 26. Gennajo 1614. Dal Toppi *Bibliot. Napol.* a carte 66. si annovera tra i Scrittori Napoletani per aver lasciato nella Libreria di S. Maria degli Angeli di Napoli un Volu-

(1) Non deve quì attendersi il Silos, il quale a carte 613. della sua terza Parte, senza indicazione di anno, o di Stampatore, pone questa Orazione stampata in Venezia. Ma più tosto Giovanni Cinelli nella Bibliot. Volante, Scanzia I. *in Firenze per Gio. Antonio Bonardi* 1677. in 8. a carte 58. il quale nel presente luogo meglio informato del Silos, ha data al Sig. Mazzucchelli la notizia circostanziata della nostra edizione.

Volume manoſcritto *Sopra la Teologia*, che lo ſteſſo Toppi dice aver veduto. Dal Mazzucchelli ſi ſeguita il Toppi: il Silos non ne fa menzione.

AMATO = Giuſeppe Antonio = Siciliano, il quale dopo aver tentato in vano di farſi Cappuccino, ottenne da' Genitori di arruolarſi a i Teatini, ed in S. Giuſeppe di Palermo ne profeſsò l'Iſtituto il dì primo Novembre 1676. La pietà ſingolare, l'aſſiduità indefeſſa all'oſſervanza delle Leggi dello ſtato ſuo Religioſo ſempre il diſtinſero. Rigido con ſe medeſimo frequentò gl'eſercizi, e le pie ingegnoſe induſtrie della penitenza. Educò ſantamente i Novizi del ſuo Ordine. Reſſe ed inſtruì le Religioſe Teatine di Monreale. Scorſe per varie Città della Sicilia e dell'Italia, ſpargendo da' Pulpiti il ſeme della divina parola. Finalmente tormentato da piaghe, ed oppreſſo da lunga malattia, vecchio di ſettanta e più anni, a' 26. Febbrajo 1729. paſsò agli eterni ripoſi. Si fa menzione di eſſo da Antonio Mongitore [1], dal Maggio [2], dal P. D. Gaetano Maria Cottone [3], dal Mazzucchelli. Di queſto religioſiſſimo Teatino niuna coſa abbiamo al pubblico. I Siciliani lo regiſtrarono tra' Scrittori della loro nazione, perchè prima di morire aveva preparato alla ſtampa l'Operetta intitolata,

1. *Le Vie del Cielo ſpianate da S. Gaetano a' ſuoi Divoti*, la quale manoſcritta ſi conſerva nell'Archivio di S. Giuſeppe di Palermo. Dal P. Cottone ſi dice, *Opus valde eruditum variis linguis & imaginibus illuſtratum*. Nello ſteſſo Archivio eſiſtono ancora del noſtro Amato i ſeguenti ſcritti:

2. *Prediche Quareſimali*.
3. *Sermoni dell'Avvento*.
4. *Novena per l'Eſpettazione del Parto di Maria Vergine*.
5. *Novena di S. Gaetano*.
6. *Sermoni e Panegirici del SS. Sacramento della Eucariſtia*.
7. *Diſcorſi de' Morti*.
8. *Sermoni de tempore*.
9. *Dottrina Criſtiana ſpiegata in varj Sermoni*.

AMBI-

(1) Delle Chieſe della Città di Palermo, Capo della Chieſa di S. Giuſeppe di Palermo de' C.R.

(2) Nel Libro intitolato *Madonna della Providenza*.

(3) *De Scriptoribus Domus S. Joſeph C. R. Urbis Panormi* pag. 181-182.

AMBIVERI = Alberto Maria = di Bergamo, ove tutt'ora tra i Teatini, tra i loro aderenti ed affezionati, nel popolo, è in venerazione la sua memoria [1]. Nacque in patria li 17. Luglio 1618. vestì l'Abito Religioso nel 1634, e mandato al Noviziato di Cremona si obbligò con i solenni Voti li 9. Febbrajo 1636, ed in questa occasione cangiò il nome di Ferrante ricevuto nel Battesimo in quello di Alberto Maria. Terminato in otto anni il corso de' studj, ad onta della malconcia sanità del suo corpo, che abbisognava di frequenti provvedimenti, diedesi con tutto il fervor dello spirito, e con gran fiducia in Dio, al ministero Apostolico; ed appoggiato alla intercessione del suo gran protettore S. Gaetano, a procurar la salute spirituale del prossimo col predicare, coll'istruire, coll'esortare a ben fare, *non in persuasibilibus humanæ sapientiæ verbis*; ma colla energia di quello spirito, senza di cui il terso parlare, i studiati periodi, le grazie tutte della vera o falsa eloquenza, seppur non sono dirette a solleticar l'amor proprio d'un orator vanarello, sono certamente insufficienti a muovere il cuor dell'uomo per rivolgerlo a Dio. Esibitosi l'Ambiveri per le Missioni delle Indie Orientali, ed ottenutane la destinazione, non ostante le opposizioni de' congiunti, a' 2. Febbrajo 1650. imbarcossi a Livorno per Lisbona [2], ove approdato li 25. dello stesso mese, dopo due giorni vi fu introdotto, ed accolto quale Apostolo con indicibili dimostrazioni di stima e di venerazione, originate dalla fama precorsa delle di lui virtù, e di quanto di sorprendente operato aveva ed in mezzo alla sua Nazione, ed in Livorno prima d'imbarcarsi, ed in Alicante, ove erasi trattenu-

(1) Di questo Religioso rispettabilissimo si narrano le virtù singolari e maravigliose azioni, dal Silos in più luoghi della sua Part. III. delle Istorie secondo che lo esige l'ordine de' tempi, e delle cose, e tutte si riepilogano poi nel Libro XII. a carte 518 – 520. Dal P. D. Bonifacio Bagatta, che nel 1683. ne pubblicò la Vita. Per quello riguarda poi la di lui ultima infermità, morte, ed onori fatti al lui Cadavere in Lisbona, esiste in Roma nell'Archivio di S. Silvestro nel Quirinale, nel Cassett. XXXII. Fascio 3. num. 22. una lunga Relazione scritta a' 7. Gennajo 1682. da Lisbona, dal P. D. Pietro Ardizzone Fondatore della Casa Teatina di quella Città, al P. Bagatta nominato poc' anzi, che richiesta gliel' avea. A questa Relazione si deve quanto dell'Ambiveri si legge nel Bagatta accaduto in Lisbona. D. Bartolomeo Ferri pure nel Tomo II. della sua *Istoria delle Missioni de' Cherici Regolari Teatini* stampato in Roma nel 1705. narra diffusamente le gesta del nostro Ambiveri, e nel Capitolo decimo del Libro secondo, ed in tutto intiero il Libro terzo.

(2) Insieme con altri Teatini destinati alle medesime Missioni.

to otto giorni, e nello ſteſſo Baſtimento, ſu di cui navigò. Sembrava che Iddio coſtituito l'aveſſe diſtributor delle grazie celeſti, e S. Gaetano arbitro delle ſue interceſſioni. Queſte belle prerogative dell' Ambiveri, che anco in Lisbona continuarono a profondere i conſueti benefici loro effetti, gli troncarono il ſoſpirato fine di portarſi alle Indie Orientali. Perſone d'alto rango dateſi alla di lui ſpiritual direzione fecer sì che per real comando, in cui le divine diſpoſizioni egli venerò, dovè fermarſi nella Capitale del Portogallo; ove potè cooperare e dar di mano a principj dello ſtabilimento de' Teatini in quella real Città, ultimato dipoi a' 29. Settembre 1653. colla fondazione della Chieſa e Caſa di S. Maria della Providenza. Non fu dato a Lisbona il godere lungo tempo della cura amorevole, che delle anime de' ſuoi abitanti ſi prendeva l'inſtancabil Miſſionario. Sorpreſo queſti da inſulti mortali ceſsò di vivere li 6. Agoſto 1651 [1], giorno di Domenica, ſull' aurora, in età di anni 33. Fu in luogo di depoſito, ſino a che foſſe a' Teatini edificata in Lisbona la Chieſa, portato per la ſepoltura alla Madonna della Luce, Chieſa de' Religioſi dell' Ordine Militare di Criſto, ſituata due miglia fuori della città; ma con tal pompa, e maeſtoſa ſolennità, che ſi reputerebbe incredibile, ſe non ne aveſſimo la deſcrizione del P. Ardizzone, che vi fu preſente [2]. Che gran commozione ecciti in Lisbona la morte d'un povero Miſſionario foreſtiere, che intieri diciotto meſi non vi aveva abitato, e che il di lui Cadavere con ogni più grandioſo onore ſi traſporti alla tomba, potrebb' eſſere una pennellata del carattere della Nazione; egli è per altro un gran riſcontro della virtù dell' Ambiveri, e dello ſpirito di religione inſito ne' Portogheſi. Abbiamo del noſtro Scrittore alle ſtampe.

Compendio della Vita del B. Gaetano Tiene con alcune preghiere al medeſimo. In Bergamo preſſo Marc' Antonio de Roſsi 1649. in 24, e di nuovo *In Venezia* 1651. in 24, ed altrove. Il P. Ambiveri prima di partire dall' Italia mandò in Bergamo a ſuo Padre queſt' Operetta, acciò la faceſſe ſtampare ma ſenza il ſuo nome, bensì *d'un devoto Servo* del detto Beato. Il Tiene non era per anco ſantificato.

Flami-

(1) Deve qui corregerſi il Silos, che nel Libro XI. della Part. III. a carte 490. lo dice morto ai cinque d'Agoſto. Il Bagatta nel cap. XVIII. pag. 147. della Vita. accenna di queſto sbaglio la cagione.

(2) Nella Relazione accennata nella di ſopra pag. alla Nota I. Può vederſi il Bagatta nel Cap. XIX. della Vita, ove ha traſcritto l'Ardizzone.

Flaminio Cornaro Senator Veneto nella sua Opera intitolata: *Ecclesiæ Venetæ antiquis Documentis &c. illustratæ* nella *Decas* IX. *Venetiis typis Joannis Baptistæ Pasquali* 1749. in 4. ha inserito un

Processo della Vita del B. Giovanni Marinone Veneziano Cher. Reg. scritto dal nostro P. Ambiveri [1].

AMBROGI = Giuseppe Maria = Fiorentino. In S. Michele de' Teatini di sua patria vestì l' Abito Religioso, ed a' 19. Marzo 1632. fece la solenne Professione. Qual sia il carattere di quest' ottimo soggetto non sappiamo esprimerlo meglio che colle parole medesime del Silos, il quale di esso scrisse [2]: *Inculpatæ Vir indolis, actusque ad regularem disciplinam. Id illi cum primis curæ divina singulari quodam animi studio obire, orationi prolixius vacare; choro interdiu noctuque adesse: ita sibi, suæque pietati studere, ut aliorum etiam mores, atque interiorem hominem formet. Honorum gradus, quam ejus est animi modestia aliquando recusavit; sed vicit postea majorum reverentia, regitque nunc* [3] *nostrum Florentinum Cænobium. Quod ad doctrinam attinet, philosophiam semel ac iterum Florentiæ cum laude docuit: neque consuetis dumtaxat disciplinis, sed aliis etiam scientiarum bonarumque artium facultatibus ingenium excoluit: plane ut in eruditorum hominum censu numerari facile possit*. Nè quì s' ingannò il nostro Storico, poichè tra' Letterati s' annovera l' Ambrogi da Gregorio Leti nella terza parte dell' *Italia Regnante* a carte 409, da Giorgio Mattia Konig nella sua *Biblioth. Vetus & Nova* [4] pag. 32, da Giulio Negri Gesuita Ferrarese nell' *Istoria degli Scrittori Fiorentini* a carte 313, dal Mazzucchelli negli *Scrittori d' Italia*, e da altri. Le Opere del nostro Ambrogi sono:

I. *Faretra Evangelica intessuta di Dichiarazioni Letterali, ornata di spirituali Documenti, e ripiena d' affetti & aspirazioni jaculatorie, formate dalle parole, e sensi mistici de' Vangeli correnti dell' anno. parte prima la quale contiene i Vangeli delle Domeniche, dalla prima Domenica dell' Avvento fino alla Domenica di pentecoste.*

 Par-

(1) Vedasi nel presente Articolo il Conte Mazzucchelli.

(2) Part. III. Lib. XII. pag. 602 – 603.

(3) Cioè quando queste cose scriveva il Silos.

(4) Sbaglia ivi il Konig nel nome del nostro Scrittore chiamandolo Giovan Maria in luogo di Giuseppe Maria.

—— *Parte seconda, la quale contiene i Vangeli delle Domeniche dalla Domenica della Pentecoste fin' alla prima Domenica dell' Avvento*. *In Firenze per Amador Massi* 1652. in 12. Tomi due dedicati dall' Autore alle Monache dell' Immaculata Concezione di Firenze, dell' Abito ed Ordine Militare di S. Stefano. Dodici anni dopo fu l' Opera ristampata *in Venezia presso Paolo Baglioni* nel 1664. Ed il nostro P. Ambrogi ad istanza dello stampatore vi aggiunse la

—— *Parte terza, la quale contiene i Vangeli, che si leggono nelle Feste principali del Signore, e de' Santi*. Questa terza Parte dallo stesso P. Ambrogi si dedicò alla Sig. Marchese Virginia Vitelli Corsi. La *Faretra Evangelica* per tanto, che nel 1652. si comprese in due tometti in 12. nel 1664. divenne di tre dello stesso taglio, anco assai piccolo. L' Opera è molto rispettabile ed utile per chi attende alla coltura dello spirito di pietà. Degli Evangeli delle Domeniche e Feste principali, vi si espone il senso letterale con singolare semplicità e chiarezza. Vi si aggiungono documenti di cristiana perfezione sodi e gravi, che dalla spiegazion letterale si deducono; e si portano talvolta al senso mistico e tropologico. Seguono in fine gli affetti ricavati dallo stesso Vangelo, e sua spiegazione, ed in esso ben fondati; e sono pieni di sacra unzione, e spiritual dolcezza. Non abbiamo cosa nè più edificante, nè più dolce e soave della divina parola ben intesa, e ben meditata.

II. *Pratica di conformità al divin volere, con un Appendice di spirituali Esercizi*. *In Firenze presso l' Onofrio* 1654. in 16. a questa Operetta non pose l' Autore il suo nome [1].

III. *Chiave della Toscana Pronunzia intorno al chiudere ed aprire delle Vocali* E *ed* O. *Dialogo di Bernardino* [2] *Ambrogi*. *Leonapanto e Notifreno Interlocutori*. *In Roma* 1654. in 12. Riveduto ed emendato questo Libretto fu dipoi ristampato *In Firenze all' Insegna*

(1) E però da Vincenzo Placcio si registra nel *Theatrum Scriptorum Anonymorum* num. 690. a carte 101. della Edizione Amburgense fatta nel 1708. in foglio. Nota quì il Mazzucchelli uno sbaglio di questo Scrittore, il quale asserisce non farsi dal Leti menzione della nostra Operetta, mentre che si legge descritta da esso nella Part. III. pag. 410. della *Italia Regnante*.

(2) *Bernardino* fu il nome ricevuto dal nostro Scrittore nel Battesimo; e con esso volle quì occultarsi. Scrive il Leti, che l'Ambrogi stampò questo Libretto *senza il suo nome*. il che è equivoco; onde dal Placcio si pose tra gli *Anonymi* al num. 2679, e dovea porlo tra' *Pseudonymi*. Sbaglia ancora, come in questo luogo ci avverte il Mazzucchelli, con replicarlo al num. 1521. quasi fossero non uno, ma due Libri, e due Opere.

ſegna della Stella in 12, e vi fu premeſſa una breve ma dotta Lettera ſotto il nome di Oſtilio Contalgeni anagrammatico del celebre Avvocato Agoſtino Coltellini, affezionatiſſimo per i Teatini, ai quali laſciò in Firenze la ſcelta ſua Libreria. Giovanni Cinelli nella Scanz. XIII. della *Bibliot. Volante* a carte 34. pretende che i due nomi *Leonapanto* e *Notifreno* ſignifichino *Pantalone e Fiorentino*. Monſignor Fontanini nella *Eloquenza Italiana* non fa menzione del noſtro Libretto, omiſſione che gli ha meritati i rimproveri del Marcheſe Scipione Maffei (1). Ma l'uomo aſſai limitato nel ſuo potere, per erudito che ſia, non giunge a ſaper tutto. Nel fine dell'Operetta ſi leggono le *Oſſervazioni intorno allo ſcrivere, e il parlare Toſcano di Gio. Batiſta Strozzi*, del che non ſi è accorto il Mazzucchelli.

IV. *Anno ſacro illuſtrato da Dichiarazioni parafraſtiche delle Lezioni e de' Vangeli, quali tutto l'anno ſi leggono nelle Meſſe correnti e Votive, ſecondo l'Ordine, e l'ultima correzione del Meſsale Romano. Aggiuntavi la ſpiegazione de' ſenſi morali ed allegorici più principali e neceſsarj per l'intera intelligenza del teſto. In Venezia per Franceſco Valvaſenſe* 1668. in 4. Di nuovo corretto, migliorato, ed accreſciuto dall'Autore *di documenti morali ſopra i Vangeli della Quareſima. In Firenze per Giuſeppe Cocchini* 1670. in 4.

V. *Appendici all' Anno ſacro, ovvero brevi Dichiarazioni letterali e miſtiche, di tutto ciò che appartiene alla Celebrazione ſolenne, e privata del ſacroſanto Sacrifizio della Meſsa. Aggiuntovi nel fine una breviſsima pratica di quattro Sacrifizj mentali da dover farſi nel tempo della Meſsa. In Firenze nella Stamperia della Stella* 1670. in 4. di pag. 239. Queſt' *Appendice*, che forma un libro a parte, dal Mazzucchelli oſcuramente ci ſi accenna, come anneſſa ed unita all' *Anno ſacro*.

AMBROSINI = Ambrogio = Ferrareſe ſi unì all' Ordine Teatino co' ſacri Voti in Venezia li 7. Febbrajo 1672. Trattan di eſſo il Sig. Ferrante Borſetti nella ſeconda Parte della ſua *Hiſtoria almi Ferrariæ Gymnaſii* a carte 324, ed il chiariſſimo Girolamo Baruffaldi nella pag. 52. della *Diſſert. de Poetis Ferrarienſibus* pubblicata in Ferrara nel 1698. lo diſſe: *Vir ſane vivacis*

(1) *Oſſervaz. Letter.* Vol. 2. a carte 177.

vacis spiritus, non inaequali ordine Orator gravis, quam Poeta artificiosus. Fa anco di esso menzione Marc' Antonio Jarkio a carte 52. nel suo *Specimen Academiarum Italiae*. Nè la Poesia sola segnalò il nostro Ambrosini; anzi servì questa di ornamento a quelle prerogative, che sono proprie dello stato religioso. Quanto egli valesse e nella cognizione delle scienze sacre, e nel grave contegno di esemplar probità, ne sarà un' eterna sicura riprova, l' essere egli stato il Teologo del vigilantissimo Pastore della Chiesa di Ferrara il Cardinal Taddeo del Verme. Secondo il mentovato Borsetti cessò di vivere l' Ambrosini nel principio del corrente secolo. Si ha di esso alle stampe:

I. *Ode in Laudem P. D. Hippoliti Falconi ad suos D. Michaelis Fastus &c. Venetiis* 1684. in 4.

II. *La Morte delusa dal pietoso suffragio prestato in Ferrara alle Anime degli estinti nell' Imprese Cristiane contro il Turco, Oratorio dedicato all' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Card. Niccolò Acciaiuoli Legato di Ferrara, Poesia del P. &c. posta in Musica dal Sig. Gio. Batista Bussani Maestro di Cappella della Cattedrale, e dell' Illustriss. Accademia della Morte. In Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1686. in 4.

III. *La Pietà trionfante della Morte, Oratorio per Musica, Poesia del P. &c. In Ferrara per il Giglio 1697. in* 4.

IV. *Il Giona, Oratorio*.

V. *Amore vittorioso d' amore, Oratorio*.

VI. *Canzoni, e Sonetti, che si trovano stampati in diverse Raccolte*.

Il Borsetti nel luogo citato asserisce, che oltre le registrate Poesie scrisse, e lasciò l' Ambrosini presso i Teatini di S. Gaetano di Ferrara suoi Confratelli i seguenti Manoscritti:

1. *Fruges Litterariae*, in due Tomi.

2. *Sacrum Valetudinarium, Opus Dogmaticum, Polemicum, Practicum*.

3. *Latina Lyrica*.

4. *Notabilia de Paupertate religiosa*.

5. *Examen Ordinandorum*.

6. *Regole, e Meditazioni per i Fratelli dell' Oratorio*.

AMBRO-

AMFORA = Onofrio = Sorrentino, che professò in S. Paolo di Napoli li 14. Giugno 1609. *Vir inculpati moris* si disse dal Silos [1], il quale narra ancora, come ad istanza di Giovanna d'Austria [2] Vedova del Principe di Butera, passò alla Corte del Re Cattolico per trattarvi alcuni di lei affari, ne' quali riescì felicemente. Nel 1639. fù eletto Preposito Generale della Congregazione [3]; ma nell' anno susseguente 1640. a' 7. di Settembre cessò di vivere nella sua residenza di S. Silvestro di Roma [4] con rincrescimento de' suoi Religiosi, e di tutti i buoni, non inferiore al giubbilo provato nella di lui promozione al primo grado del suo Ordine; certa riprova di merito nè ordinario, nè comune. Non solo il Silos fa onorevol menzione del nostro Amfora in più luoghi delle sue Istorie, ma anco il Toppi [5], il Placcio [6], l'Autore della *Magna Bibliot. Ecclesiastica* [7], il P. Savonarola [8], il Maz-

(1) Part. III. delle Istorie, lib. XII. a carte 620.

(2) Figlia di quel D. Giovanni d' Austria figliuolo di Carlo V. che Generale della Lega contro il Turco, nelle vicinanze di Lepanto, detto da' Latini *Naupactus*, riportò la celebre segnalata vittoria de' 2. Ottobre 1571. Rimasta priva del marito da Sicilia passò a vivere in Napoli, non *in deliciis*, ben sapendo come, secondo che scrive a Timoteo S. Paolo al capo V. della Pistola prima, la Vedova che vive tralle delizie *vivens mortua est*; ma piena di fiducia in Dio per insistere *obsecrationibus, & orationibus die ac nocte*. Nella Chiesa di S. Paolo Maggiore diedesi alla direzzione del nostro P. Amfora, il quale, inerendo a quel *viduas honora, quæ vere viduæ sunt*, nelle occorrenze l' assistè ancora negli affari temporali, e per uno di questi non ricusò portarsi alla Corte di Spagna. Tralle opere della sua pia e magnanima liberalità volle Donna Giovanna dare a' Teatini, de' quali fu parzialissima, un luogo d' aria ottima ed aperta per uso de' loro convalescenti, e di que' che ne abbisognassero. Lo scelse sul lido del mare non molto fuori della porta di Chiaia, ove fino dal 1572. era stata eretta una piccola Chiesa col titolo di S. Maria della Vittoria a contemplazione della gran vittoria accennata di sopra, e data ai Frati Carmelitani che vi fabbricaron contiguo un piccol Convento; ma che da essi abbandonato dipoi era andato in rovina. Comprato pertanto questo luogo, ed ampliato con nuovi acquisti, nel 1628. vi fondò quella Chiesa, e quella religiosa Casa che tuttor sussiste, ridotta a compimento e perfezione nel 1646. da Margarita d'Austria Branciforte Principessa di Butera figlia di D. Giovanna prima Fondatrice. La quale con un sol fatto del suo cuor pio e magnanimo dar volle all'Altissimo Donator d' ogni bene, ed alla gran Vergine Madre, un perenne attestato di riconoscenza per l'insigne beneficio fatto al nome Cristiano; eternare il nome del genitore valoroso Debellatore del Turco; e beneficare l' Ordine Teatino. Di questa Fondazione è da vedersi il Silos nel libro I. della parte III. a carte 24 — 25, ed il Canonico Carlo Celano nelle carte 15 — 16. della Giornata nona *delle Notizie del bello, dell' antico, e del curioso della città di Napoli*, edizione terza fatta in Napoli medesima nel 1759.

(3) Silos part. III. pag. 171.

(4) Silos ivi a carte 229.

(5) *Bibliot. Napolet.* pag. 227.

(6) *Theatr. Script. Anonym.* num. 731. pag. 116.

(7) Tomo I. pag. 401, e 457. *Coloniæ sumptibus Peracbon & Gramer* 1734. in fogl. ove, come avverte il Mazzucchelli, si vede che d' un solo Autore se ne sono fatti due.

(8) *Gerarchia Ecclesiast. Teatina* pag. 89. e 114.

il Mazzucchelli. Scriſſe, e pubblicò in Napoli un libretto di *Eſercizj Spirituali*, che dedicò non a *Giovanni d' Auſtria Principe di Butera*, come ſcriſſero i poc' anzi citati Placcio, e l' Autore della *Magna Bibliot. Eccleſiaſt.*, ma alla mentovata di ſopra Giovanna d' Auſtria Principeſſa di Butera.

ANGRISANI = Gio. Antonio = Queſti nella età ſua di anni 16. in circa fece la ſolenne Profeſſione in S. Paolo di Napoli ſua patria li 29. Giugno del 1577. Inſegnò Lettore a' ſuoi Confratelli Religioſi Filoſofia, e Teologia. In altri impieghi ancora ſervì lodevolmente il ſuo Inſtituto. Nel 1607. ne fu eletto Prepoſito Generale. Governò con tanta lode, ed approvazione, che nel 1610. fu per altro triennio confermato. L' anno 1612. Paolo V. P. S. il creò Arciveſcovo di Sorrento. Fu zelante, ed integerrimo Paſtore. Per non allontanarſi dal ſuo gregge, e per iſcanſare il giuſto rammarico d' aver violato il preciſo dovere della reſidenza, ricusò varíe Nunziature, che dallo ſteſſo nominato Pontefice gli furono eſibite, ed offerte. Una ſol volta ſi allontanò per poco tempo dalla diletta ſua Spoſa, ſpedito dalla Città di Napoli a Paolo V. per pubblici affari. Morì a' 29. d' Agoſto non del 1640, come ſi legge nel Silos Par. III. lib. XII. a carte 586, ma del 1641, come fede indubitata ne fa la ſeguente Iſcrizione poſta nella Cappella di S. Carlo della Metropolitana di Sorrento, che nel luogo indicato ſi riferiſce dal Toppi, dalla *Magna Bibliot. Eccleſiaſt.* Tom. I. a carte 467, e dal Mazzucchelli. [1]

D. O. M.

IOANNI ANTONIO ANGRISANO NEAPOLITANO ET CLERICORVM REGVL. GENERALI PRAEPOSITO AD SVRRENTINAM REGENDAM ECCLESIAM A PAVLO V. PONT. MAX. TAMQVAM AARON VOCATO VITAE INTEGRITATE ET PASTORALI VIGILANTIA AB OMNIBVS COMMENDATO OCTOGENARIO MAIORI IV. KAL. SEPT. MDCXLI. ET DIES XXIII. PVBLICO MOERORE VELATO MARCELLVS ANGRISANVS CANONICVS NEAPOLITANVS PATRVO DVLCISSIMO P.

Le

(1) Di queſt'ottimo Teatino ed inſigne Prelato trattano il Silos *Hiſtor. Cleric. Reg.* Part. I. Lib. XIV. pag. 585, Part. II. Lib. V. pag. 190. Lib. VI. pag. 254. Lib. VII. pag. 294. e Part. III. Lib. XII. pag. 586. Il Toppi *Bibliot. Napolet.* pag. 126. L' Ughelli *Italia Sacra* Tom. VI. pag. 625. Innocenzo Savonarola *Gerarchia Eccleſiaſt. Teatina* a carte 13. 33. e 99. L'Autore della *Magna Biblioth. Eccleſiaſt.* Tom. I. pag. 467. Vulcano nella *Storia di Sorrento*, il Mazzucchelli &c. da i quali ſi è ricavato quanto di eſſo abbiamo aſſerito.

Le di lui Opere sono:

I. *Affetti, che deve avere l' Anima innamorata di Dio. In Venezia 1617.* in 16. Di nuovo ivi pel Valvacense 1666. in 16.

II. *Dichiarazione del Pater noster, Ave Maria, e Credo. In Viterbo 1631.* in 12.

III. Scrisse, e pubblicò in Napoli una *Generale Istruzione intorno alle Indulgenze, ad istanza della Compagnia de' Nobili del Crocifisso eretta ivi in S. Paolo Maggiore de' Cherici Regolari.*

IV. Scrisse pure alcuni *Esercizj Spirituali intorno alla Passione di N. S.* i quali furono pubblicati in Napoli, e poscia *in Roma presso Vitale Mascardi* 1647. in 24, e di nuovo *in Venezia pel Valvacense* 1666.

Ci asserisce nel già citato luogo il Toppi, che il nostro Angrisani aveva per le mani un' Opera grande in foglio, che pensava dedicare a Paolo V. (dir possiamo alla memoria di Paolo V.) nella quale trattava *della natura degli Angeli, e de' Demonj*, la quale poi rimase in potere di Niccolò Angrisani suo pronipote.

ANGUISSOLA = Giuseppe Gaetano = di rinomata famiglia Piacentina, nacque nella sua patria il primo d'Aprile 1688. professò in S. Silvestro di Roma li 16. Febbrajo 1705. Morì in Piacenza a' 18. Maggio 1716. A questo degno Religioso, e piissimo giovane applicar possiamo l'oracolo divino, *consummatus in brevi explevit tempora multa*. Studiò la Filosofia in Firenze, la Teologia in Piacenza, ove riportò la Laurea dottorale, ed il diritto della Cattedra. Insegnò la Filosofia in Roma nel Quirinale, ivi appunto ove erasi obbligato co' solenni Voti. A motivo d' indisposizione fu mandato a Napoli, ed ivi nella Casa di S. Paolo esercitò l' impiego di Sottomaestro de' Novizj con gran profitto di essi, e singolarissima edificazione di tutta la Comunità. Richiamato alla patria, vi finì, come si è detto, i suoi giorni in età di anni 28. in cui *raptus est ne malitia mutaret intellectum ejus, aut ne fictio deciperet animam illius*. Se l' età troppo immatura non permise a' Teatini di premiarlo con onorifici distintivi, la rara sua virtù volle che tra essi un valente Scrittore il P. D. Innocenzo Rafaele Savonarola gli scrivesse la Vita, la quale fu poi pubblicata colle stampe di Firenze nel 1719. come dir dovremo a suo luogo.

Un saggio de' suoi più teneri affetti per la Passion di Gesù, ed i Dolori di Maria, il devotissimo nostro Anguissola ci lasciò nella Operetta di poche pagine intitolata:

Modo pratico per abituarsi nella profittevole memoria della Passione di Gesù, e di Maria. In Napoli presso Felice Mosca 1716. Si legge pure ristampata in fine della Vita di esso scritta, come si è detto, dal P. Savonarola.

ANNONE = Francesco Maria = Milanese, il quale a' 22. Luglio 1618. professò in S. Silvestro di Roma. Nel 1660. da Alessandro VII. fu fatto Vescovo di Muro nella Basilicata, ove morì a' 19. Maggio 1674.[1] Da Filippo Argellati si registra[2] tra' Scrittori Milanesi per aver lasciati due Volumi di Lettere Pastorali al suo Clero, e Popolo, le quali si conservano manoscritte nell'Archivio de' Teatini di S. Antonio di Milano.

ANSALONE = Tomaso = che in Messina sua patria, a' 18. Aprile 1632. professò l' Instituto, e 26. anni dopo nel 1658. pubblicò colle stampe di Milano lo *Scrutinio Spirituale &c. per far bene la Confessione del P. D. Luigi Novarini, ridotto a compimento d' una Somma Morale &c.* Tomi 2. in 12. Fu quest' Opera pure in Milano nel 1682. per gli eredi d' Antonio Malatesta ristampata in due Tomi in 12, e nel frontespizio si legge: *in questa nuova impressione purgato dalle Proposizioni dannate, ridotto a chiarezza maggiore, ed in qualche parte ampliato*. Si divide la stessa Opera in tre parti, come in altrettante aveva divisa la sua il Novarini. Ed altro non è che una Somma, un Ristretto della Morale, o sia dottrina de' costumi. Il Novarini nel frontespizio del suo *Scrutinio* ci avvertì di risolvere i *Casi più frequenti, ed ordinarj secondo la più benigna opinione de' Dottori*. Il P. Ansalone nel suo ci dice, che gli tratta *secondo le più sode, e sicure opinioni de' Dottori*.

ANTI-

(1) Ughelli *Italia Sacra* Vol. VI. col. 851; Savonarola *Gerarch. Ecclesiast. Teat.* a carte 30-31.

(2) *Biblioth. Scriptor. Mediolanen.* stampata in Milano nel 1745. Tomo II. col. 1716.

ANTINORI = Lodovico = di origine Fiorentino, di patria Napoletano, nipote d' un altro Lodovico Antinori Teatino di gran merito, di cui trattano a lungo e Giambatista Castaldo a carte 430. delle *Memorie di 50. celebri Padri Teatini*; ed il Silos nella parte II. delle sue Istorie al libro VI. dalla pag. 273. fino alla 276.[1] Il nostro Antinori per tanto, che col Silos a distinzione del zio dir possiamo il *più giovane*, vestì l'Abito de'Chierici Regolari in Sant' Apostoli di Napoli, e vi fece i solenni Voti a' 10. Novembre 1625. Divenne celebre Predicatore, come ce l'attestano il Silos [2], il Toppi [3], il P. Aprosio da Ventimiglia [4], il Macchiavelli [5]. Nel 1649. essendo Preposito nella sua Casa di Santi Apostoli molto si distinse, come quì s' esprime il Mazzucchelli, nello accrescere, e meglio stabilire una pia adunanza in sussidio de' Moribondi, e suffragio de' Morti, detta volgarmente *il Monte de' Morti*, del che può consultarsi il Silos nel libro I. della terza parte a carte 9. Trovandosi il nostro Antinori per la seconda volta Preposito della stessa sua Casa Teatina, mentre che nel 1656. dalla pestilenza fu attaccata la Città di Napoli, da quel malore oppresso vi cessò di vivere a' 7. di Luglio del detto anno [6]. Aveva egli apparecchiata per la stampa una Raccolta di sue Orazioni, la quale non escì al pubblico che due anni dopo la di lui morte, come apparisce dalla data della seguente edizione: *Le Orazioni Panegiriche &c. In Napoli nella Stamperia de' SS. Apostoli* 1658. in 4.[7]

F 2 AQUI-

(1) I Teatini non hanno avuti nella loro Congregazione col nome di Lodovico altri Antinori, che i due accennati zio, e nipote: ond' è inutile l' ingegnarsi col Sig. Mazzucchelli, per distinguere il nostro presente da un terzo Lodovico Antinori.

(2) *Histor.* Part.III. Lib.XII. pag.608.

(3) *Bibliot. Napolet.* pag.188..

(4) *Bibliot. Aprosiana* pag.95.

(5) Alessandro nell' *Clericorum Regularium Congregationis Theatinæ, qui per Quadragesimam de suggestu S. Petronii Bononiæ in annum usque 1735. dixerunt, Elogia Philopatriis Bononiæ Sociis consentientibus. Bononiæ* 1735. in 4. a carte XI. num.VI. ove si legge un bello Elogio del nostro Antinori, che avea predicato in S. Petronio l' anno 1641.

(6) Vedansi nella *Musa Canicularis* del P. Silos le due belle Dedicatorie ad esso dirette dal Silos medesimo, una dell' accennata *Musa Canicularis*, e l' altra dopo la pag.334. dello stesso Libro della *Inauguratio, sive Inscriptiones aliquot &c.* fatte per la Consacrazione della Chiesa di Sant' Apostoli di Napoli.

(7) Di queste Orazioni si fa menzione dall'Autore della *Magna Bibliot. Ecclesiast.* nel Tomo I. a carte 490. come anco può riscontrarsi nel Mazzucchelli.

AQUINO = Tomaſo d' = Napoletano, profeſsò nella ſua patria in Sant' Apoſtoli l' Inſtituto Teatino gli undici Aprile 1599. Abbiamo dal Silos [1] eſſerſi egli applicato in sì fatta maniera a leggere, e ſtudiare le Opere di S. Tomaſo d' Aquino, gloria, e ſplendore del ſuo cognome, che non ſolo appreſe quanto quel gran Dottore aveva e ſcritto, ed inſegnato, ma che in oltre di ogni dottrina, e ſentenza teneva a memoria il luogo, e la pagina: prerogativa in vero atta a ſorprendere chiunque ha veduta la gran mole de' libri di quel ſant' uomo. Non è quindi da ſtupirſi, che gran riputazione ſi acquiſtaſſe, e godeſſe in Napoli ove ſoggiornò; che gli Arciveſcovi di quella gran Metropoli, di eſſo frequentemente ſi valeſſero ne' più ardui affari della loro Chieſa; e che non vi foſſe adunanza di uomini di vaglia diretta a provedere al pubblico bene, in cui intervenir non doveſſe il d' Aquino. Gli uomini dotti furon ſempre, e ſono neceſſarj alla Repubblica: la Providenza celeſte gli ha deſtinati a ſoſtenere, e difendere i diritti della natura, e della religione, ed a ſparger raggi di luce ſulle menti di chi o per picciolezza d' ingegno, o per volontaria dappocaggine, è cieco. Per nomina di Filippo IV. Re di Spagna a' 24. Agoſto 1648. [2] fu promoſſo al Veſcovato di Mottola, e vi morì non molto dopo nel 1650. come lo aſſeriſce il Savonarola. Laſciò alle ſtampe:

I. *Euangeliorum Quadrageſimalium Decas Prima Annotationibus Moralibus, & Theologicis illuſtrata, & Appendice ex Sanctis Patribus locupletata &c. Romae ex Typographia haeredum Franciſci Corbellotti* 1641. in foglio. Dall' Autore ſi dedicò al rinomatiſſimo Protettore de' Letterati il Cardinal Franceſco Barberini. La copia ridondante del manoſcritto l' obbligò a divider l' Opera in due Parti, prima, e ſeconda, ed in due Volumi, come ce ne avverte lo Stampatore dopo la pag. 532. nell' incominciarſi dell' *Index rerum, & verborum*. Onde nel fronteſpizio dovea qui dirſi: *Decadis primæ Pars prima*. Era queſto già elegantemente inciſo in

(1) *Hiſtor.* Part.III. Lib.XII. pag.646.

(2) Così l' *Italia Sacra* Tom.IX. col.163. num.32. Il Silos nell' accennato luogo, ed il Savonarola *Gerarch. Eccl. Teat.* a carte 30. lo dicono promoſſo nel 1647. Altri due Veſcovi dello ſteſſo nome e cognome d'Aquino hanno avuti i Teatini, uno di Seſſa, l' altro di Vico. La diverſità della Chieſa non permetterà che il noſtro con alcuno degli altri due ſi confonda, o ſi ſcambi.

in rame, nè si volle ritoccare. Il Sig. Mazzucchelli, mentre segue le orme del Silos, lo riporta come se fosse stato emendato: *Euangeliorum Quadragesimalium Decadis primæ Pars prima &c.*

II. *Euangeliorum Quadragesimalium Decadis primæ Pars secunda. Neapoli apud Franciscum Caballum* 1643. in foglio. Vi sono copiosi Indici e de' luoghi della divina Scrittura, che nell' Opera si spiegano, e comentano; e delle cose notabili. Quello di tutti gli Evangelj della Decade, e degli articoli, o capi, che in ognuno di essi si trattano, precede nel primo Tomo il principio dell' Opera medesima. Questa prima Decade giunge inclusivamente fino alla feria IV. della Domenica terza di Quaresima. Altre ne promesse l' Autore nella sua Prefazione, ove dice di premetter la prima come una vanguardia per iscuoprirne l' esito, e l' incontro. L' età avanzata, di cui molto fa caso nella stessa Prefazione; lo spinoso grado Vescovile sopravenutoli, furono facilmente quegli ostacoli al proseguimento, che l' obbligarono a fermarsi nella prima Decade. Quanto allo scopo dell' Opera, questa è morale diretta all' uso de' Parochi, e de' sacri Oratori.

III. *Christus transfiguratus, sive Libamentum Beatitudinis. Neapoli apud Camillum Caballum* 1644. in 12. Quest' Opera non fu ignota al Silos; si registrò più distintamente dal Toppi a carte 290. della *Bibliot. Napolet.* dall' Autore della *Magna Bibliot. Ecclesiast.* pag. 520. del Tom. I. dal Mazzucchelli.

IV. *Vinea Christi, sive Politica Ecclesiastica. Lugduni sumptibus Petri Prost, Philippi Borde, & Laurentii Arnaud* 1647. in 4. Questa è la edizione conosciuta dal Silos, nel di cui frontespizio si legge *prodit nunc primum*. La facoltà del P. Generale de' Teatini D. Gregorio Carafa, che accorda di stamparsi il libro, è data in Verona li 22. Novembre 1645, tutte le altre facoltà sono del 1647. Potrà quindi giudicarsi se esista un altra edizione alla nostra anteriore, cioè *Lugduni* 1645. in 4. posta dal Sig. Mazzucchelli, il quale ne accenna anco una posteriore, in Lione nel 1664. L' Opera con ragione dir si deve un Trattato della Chiesa adombrata, come ognun sà nella Parabola Evangelica della Vigna piantata dal buon Padre di famiglia. Si divide in sei libri: nel primo si ragiona del governo ecclesiastico in genere; se ne espone la norma, e la idea: si asserisce essere l' umiltà evangelica il vero, e proprio carattere della intiera Repubblica Cristiana. Si passa quindi nel secondo libro a discorrere degli Agricoltori della Vigna;

gna ; della dignità del Sacerdozio ; degli Ordini Regolari ; ove nel capo terzo si tratta dell' Instituto de' Teatini, e se ne rilevano le prerogative. Si tratta delle sacre Vergini, e dello splendore, che per esse deriva alla Chiesa : della dottrina a questa necessaria, e quì opportunamente risalta quella di S. Tomaso l'Aquinate. L' oggetto del terzo libro sono i Capi del sacro Ministero ; i Vescovi, e le prerogative di cui conviene che siano ornati ; i Cardinali ; il Sommo Pontefice, tralle sollecitudini, e cure pastorali del quale dal nostro Autore s' insinua, e si raccomanda quella delle sacre Missioni per la conversione degl' Infedeli. Tratta il quarto libro degli ornamenti della mistica Vigna, delle Ceremonie sacre, e sacri Riti. Il quinto espone il modo di ben coltivare la Vigna medesima, e de' mezzi, ed ajuti a ciò datici dal buon Padre di famiglia fondatore di essa, e padrone. Il sesto finalmente non è che una raccolta de' luoghi de' santi Padri, e de' Dottori più conspicui, che comentano, ed espongono la Parabola della Vigna di Cristo. Il tutto si compisce con un copioso, e ben disposto Indice *rerum*, & *verborum*.

ARATA = Agostino = oriundo di Rapallo nella Riviera di Genova, ma nato in Palermo, ove Gio. Agostino suo padre, e famigliare del Cardinal Giannettino Doria Arcivescovo di quella città, erasi trasferito, e vi si era accasato con Virginia Segni Palermitana, da cui tra altri figli riportò il nostro Agostino [1]. Il quale vestito l' Abito Teatino in S. Giuseppe di Palermo, co' solenni Voti ne professò l' Instituto li 16. Gennajo 1628. Sin dalla più fresca sua età fu inclinato alla Poesia : non mancò per altro di applicarsi seriamente agli studj più convenienti, e più proprj dello stato religioso. Trovossi in Napoli nel 1656. anno

(1) Dalla doppia relazione di origine, e di nascita, ne è derivato che del nostro Arata si fa menzione e tra i Scrittori Genovesi, e tra i Siciliani. Tra questi secondi si annovera dal Mongitore nella *Bibliot. Sicul.* Tom. I. pag. 85. nel' *Museo Siculo* cap. IV. pag. 244, e nella *Histor. Ecclesiar. Urbis Panormi* al cap. *de Ecclesia S. Joseph.* Da Giuseppe Galeano nelle *Muse Siculæ* Part. IV. pag. 17. Dal P. D. Gaetano M. Cottone *de Scriptoribus Ven. Domus S. Joseph Cler. Regul. Urbis Panormi* a cart. 54. e seguenti. Tra i primi, cioè tra' Scrittori Genovesi, si registra da Agostino Oldoino a carte 60. dell' *Athenæum Ligusticum* ; e da Michel Giustiniani nel Libro degli Scrittori Liguscici pag. 7. Il Silos non ne fa menzione alcuna, indizio essergli sfuggito dalle diligenti sue ricerche. Non è sfuggito al Mazzucchelli.

anno fatale a quella Metropoli per la peste, e vi lasciò la vita. Abbiamo di esso:

I. *Canzoni Siciliane sacre impresse nella Raccolta intitolata* Le Muse Sicule. *In Palermo presso Giuseppe Bisagni 1653.* in 12.

II. Alcuni suoi *Epigrammi* impressi nell'*Amphitheatrum Siculæ Nobil.* di Francesco Baronio e Manfredi. *Panormi 1639.* in 4. Ed alcune Iscrizioni Sepolcrali gli vengono attribuite dal Giustiniani.

III. *Carmina in laudem Vrbani VIII. P. M.* che secondo il medesimo Giustiniani si conservano mss. in Roma nella Libreria Barberini.

IV. *Carmina alia*. L'Oldoino asserisce conservarsi questi manoscritti presso Gianvincenzo Arata fratello del nostro, Cameriere d'onore del Sommo Pontefice Clemente IX. e Canonico della Basilica Vaticana.

ARATA = Gio. Batista = fratello carnale di Agostino, di cui si è scritto fin' ora: e non men di esso si vuole Genovese dal Giustiniani [1], e dall'Oldoino [2], Palermitano dal Mongitore [3], dal Cottone [4]. Nacque al mondo in Palermo a' 22. Febbrajo 1621. all'Ordine Teatino co'sacri Voti nella stessa capitale della Sicilia li 24. Luglio 1636. S' applicò con gran profitto ai studj sacri: divenne rinomato Predicatore [5]; e come tale al dire del Giustiniani si distinse in Napoli, in Bologna, in Milano, in Perugia, in Roma; ed in quest' ultima città, in età di anni 75. terminò i suoi giorni a' 5. Settembre 1696. [6] Fu Procurator Generale del suo Ordine, Consultore delle Congregazioni dell' Indice, e de' Riti. Aggiungeremo a tutto questo, che essendo morto nel 1690. Francesco Arata Vescovo di Lipari suo fratello, il Pontefice Alessandro VIII. gli esibì quella Chiesa; ma egli modestamente ricusò l'offerta. Fu sempre un bel vanto della virtù il contentarsi del poco.

(1) *Scrittori Liguri* pag. 315.

(2) *In Athenæo Ligustico* pag. 310.

(3) Tomo primo *Biblioth. Siculæ* a carte 323.

(4) Cottone *de Scriptor. Ven. Domus S. Joseph &c.* pag. 171.

(5) Vedasi il Giustiniani nell' accennato luogo; ed Alessandro Macchiavelli ne' *Clericorum Regularium; qui per Quadragesimam de Suggestu S. Petronii Bononiæ in annum usque 1735. dixerunt. Elogia &c.* Il Silos pure nella Part. III. Lib. XII. a carte 587. celebra nel nostro Arata la prerogativa di insigne sacro Oratore.

(6) Necrologio, o sia Libro manoscritto de' Morti sepolti nella Chiesa e Cimitero di S. Silvestro a Monte Cavallo.

pocó. Li teſtimonj di lode, che da uomini illuſtri ſi danno al noſtro Scrittore ſi ponno vedere nel P. Cottone, e vi ſi può aggiungere il Sig. Mazzucchelli, ed il P. D. Giuſeppe Merati a carte 44. delle ſue *Memorie intorno alla Vita, e agli ſcritti del P. D. Gaetano Maria Merati* pubblicate in Venezia nel 1755. in 4. ſotto il finto nome di *Carlo di Ponivalle*. Diede al pubblico D. Gianbatiſta Arata:

I. *Orazione Funebre per la morte del P. M. Ippolito Gaudenzi Agoſtiniano. In Rimino* 1648. in 4.

II. *Orazioni Sacre con una Apologetica in difeſa de' Regolari, e loro ſtato, contro la nemica Eresìa. In Roma nella Stamperia d'Ignazio de Lazari* [1] 1658. in 4. L'Opera dedicata al Card. Giulio Roſpiglioſi ſi divide in prima e ſeconda parte. Le Orazioni ſono venti, dieci per ognuna delle due parti, alle quali ſi premette e l'ordine, e il titolo, e l'argomento di eſſe. Nel fine della ſeconda parte a carte 213-258. ſegue l'*Orazione Apologetica in difeſa de' Regolari &c.* La *nemica Eresìa* contro di cui dall'Autore quella ſi è ſcritta, è di Wicleffo, e di Calvino, fieri declamatori, e detrattori degli Ordini Clauſtrali. L'argumento di eſſa ſi divide in tre ricerche: *Se ozioſa, oppur faticoſa ſia la vita de' Regolari: Se pernicioſo, oppur utile ſia il numero delle Religioni: E ſe di ſcandalo, oppur di profitto dir ſi debbano i coſtumi de' Clauſtrali*. A queſti nodi ſi riduce quanto dal primo naſcer de' Cenobiti, a gracchiar cominciofſi contro di eſſi; crebbero a diſmiſura le mormorazioni allorchè in ajuto, e ſuſſidio de' Parochi furono ammeſſi all'amminiſtrazione de' Sacramenti, ed al pubblico eſercizio del Miniſtero Sacerdotale. Nè ceſſeranno ſino a che durerà tra gli uomini l'emulazione, e l'invidia: e ſino a che i Miniſtri tutti del Santuario, Regolari, e non Regolari, non ſaranno ripieni di quella carità, di quel ſincero e puro zelo, con cui ſervirono alla Chieſa gli Apoſtoli, ed i primi Diſcepoli del Redentore.

III. *La Bocca della Verità all'orecchie ed a' cuori de' Principi ſtudioſi della Clemenza. Diſcorſi Criſtiani Politici. In Roma per Ignazio de Lazari* 1669. in 4. Il libro è diretto con dedicatoria al Pon-

(1) Il Silos nel citato luogo accenna una edizione delle *Orazioni Sacre*, fatta da Ignazio de Lazari in Roma 1661. in 4. Il Mazzucchelli la prende per una ſeconda edizione; ma ſe non ſi ha documento più accertato di quello del Silos, che nel preſente Articolo è più toſto digiuno che ſcarſo, non poſſiamo aſſolutamente fidarcene.

al Pontefice Clemente IX. Comprende venti Ragionamenti, o dicansi Discorsi, diretti a rappresentare il carattere d' un Sovrano clementissimo; oggetto in vero degno di gran lode, e assai rilevante per la pubblica felicità. Non ogni spirito di mansuetudine, di dolcezza, d'indulgenza e condescendenza, si merita il nome di clemenza. V'è l'indolenza, la dappocaggine, una certa insulsa, e di buon senso assai scarsa dabbenaggine, che a torto, e malamente si prenderebber per la virtù della clemenza. Il nostro Arata, che con tutto il capitale della erudizione tratta quest' argumento, dopo avere ne' primi ragionamenti mostrata la necessità della clemenza nel Principe, gli suggerisce e addita i fonti d'onde derivarla; e sono la cognizion delle lettere, e la stima degli uomini dotti. Se risieda, o nò, nell' animo d'un Sovrano la clemenza, l'Arata ne dà i riscontri ne' suoi effetti; che è quanto dire nelle massime, e modo di diportarsi di esso. L'argumento non è men bello, che vasto. Basterà a noi l'averne accennate le prime mosse. Col nome popolare di quel marmo, che vedesi in Roma nel portico di S. Maria in Cosmedin, creduto dal nostro Autore, e da molti, una deità degli antichi, il nostro Libro, secondo il gusto di quel tempo in cui venne alla luce; s'intitola *La Bocca della Verità*, per esprimere la sincera libertà, con cui è scritto, non abbagliata da timore, o da adulazione.

ARDIZZONE = Antonio = a' 18. Maggio 1625. professò l'Instituto in S. Paolo di Napoli sua patria. Nella stessa città in Santi Apostoli, Lettore insegnò a' suoi Confratelli un corso di Filosofia. Terminato il quale ardendo di desiderio di spargere le massime dell' Evangelo a coloro, che camminano nelle tenebre, e nell'ombra della morte, nel 1639. si esibì, e fu accettato per le Missioni delle Indie Orientali, del tutto nuove (1) a' Teatini,

(1) Il P. D. Pietro Avitabile dopo avere nella Giorgia e nella Colchide fondate, e per il corso di dieci anni ben' incaminate le Missioni de' Teatini, desideroso di fare altrettanto nelle Indie Orientali, partito nel 1638. da Guriel per Constantinopoli, indi per Venezia, giunse a Roma mentre avvicinavasi il tempo del Capitolo Generale del suo Ordine, tenuto nel 1639. nel quale, secondo che in simile adunanza erasi stabilito tre anni prima, dovea risolversi se convenisse, o non convenisse alla Congregazione, l' intraprendere le Missioni per le Indie Orientali. L' Avitabile, da cui avea avuta l'origine il progetto, lo spinse con tutto il vigore e co' Padri insieme adunati, e col Sommo Pontefice Urbano VIII. Ed ottenutone l'assenso e l' approvazione, gli fu anco accordato di eleggersi e condur seco per compagni dell' impresa due Confratelli Sacerdoti, uno de' quali fu il nostro Ardizzone.

tini, nell'Ottobre 1639. in compagnia del P. D. Pietro Avitabile gran condottiere de' ſuoi Confratelli alle Miſſioni, del P. D. Franceſco Manco Lecceſe, e del Fratello Laico Andrea Lippomano di nazione Giorgiano [1], s'imbarcò a Livorno, giunſe ad Aleſſandretta li 25. Decembre giorno a' Criſtiani fauſtiſſimo. In capo ad un meſe in punto a' 25. Gennajo 1640. da Aleppo incamminatoſi per il deſerto verſo Babilonia, o ſia Bagdat, giunſe a Baſſora a' 28. Marzo dello ſteſſo anno. Indi per il Seno Perſico, e mare Indico pervenne a Goa li 15. Ottobre dopo un' anno di viaggio incomodiſſimo, e ſoggetto a gravi pericoli non meno in mare che in terra. Vi ſi trattenne per il corſo di otto anni, ne' quali tralle altre ſi ſegnalò nell' abbattere l' abuſo invalſo di non amminiſtrare la ſacra Eucariſtia a' plebei, ed artiſti, ſenza eccettuare tampoco la Paſqua, e il punto della morte, o perchè per la vile loro condizione sì fatta gente non ſi curaſſe, o perchè

(1) Dalla Giorgia condotto l' aveva in Italia il P. Avitabile. Fu egli uno de' primi acquiſti fatti da' noſtri Miſſionarj in Gorì. Chiamoſſi tra ſuoi Naſchedà, giovane di anni 16. diedeſi a ſervire i Teatini. Preſo dall' eſemplariſſima condotta di eſſi, aſſai più eloquente de' Tullj e de' Demoſteni, volle paſſare dal Rito Greco al loro Latino. Da eſſi ſi catechizò, s' iſtruì per poi a ſuo tempo battezzarlo condizionatamente, perchè dubbio fu riconoſciuto il Batteſimo che conſerivaſi da' Giorgiani nel loro Greco Rito. Trattanto è difficile a ridirſi quali e quante veſſazioni, rimproveri, e minaccie ſoffrir doveſſe da' ſuoi nazionali a motivo del rito cangiato. Fu in oltre carcerato, condannato a morte, e tra mille ingiurie, ſtrapazzi, e batiture condotto al luogo del ſupplizio. Liberato, e reſtituito a' Teatini per interpoſizione di Niceforo Erbaccio Monaco Baſiliano, uomo potente in quelle parti, tutto lieto e giulivo il mitiſſimo giovane lodava Iddio e ringraziavalo ad imitazion di que' primi Miſſionarj, de' quali ſi legge negli Atti degli Apoſtoli V. 41. *ibant gaudentes a conſpectu concilii, quoniam digni habiti ſunt pro nomine Jeſu contumeliam pati*. Un altra fiera perſecuzione dovè ſoffrire.. Aveva prima d' abbandonare il Rito Greco celebrati i ſponſali *de futuro* con una giovane Giorgiana: ma mutati colla religione i ſentimenti, e volendoſi far Teatino, ricusò di dare eſecuzione alla promeſſa: nè a rimuoverlo da tal determinazione furon valevoli le inſinuazioni, le luſinghe, le minaccie, la carcere, le catene. Veſtì il ſacro Abito, ne profeſsò l' Iſtituto, nella oſſervanza del quale fu eſattiſſimo; volle chiamarſi Andrea. Paſsò coll'Avitabile ſuo benefattore alle Indie Orientali, ove con tanta eſemplarità e ſervore tenne dietro allo ſpirito di ſua vocazione, che comunemente era chiamato il Santino. Ma ſoprafatto da malore d' eticia nell' età ſua più florida l' anno 1642. ſe ne morì. Non avendo in Goa per anco Chieſa i Teatini fecero a gara i Domenicani, i Tereſiani, e gli Agoſtiniani per avere il di lui cadavere. Toccò a queſt'ultimi, i quali tutti in corpo in giorno di Domenica lo traſportarono ſopra le loro ſpalle, con muſica lugubre, con ſolennità di canto, Meſſa, Officio, ed ogn' altro ſuffragio ed onore, che far ſi conveniſſe ad un Provinciale del loro ſacro Ordine. Si ha queſto più diffuſamente narrato dal P. Avitabile in una ſua lettera al P. Generale dell' Ordine D. Stefano Medici ſcritta da Goa nel 1642. medeſimo; la quale dal noſtro Iſtorico delle Miſſioni D. Bartolomeo Ferro, dall' Archivio di S. Silveſtro a Monte Cavallo ſi riporta nel capitolo quarto del libro primo del ſecondo Tomo. Si trova ancora nella Colchide Sacra del P. D. Arcangelo Lamberti al cap. XXXVII. pag. 318 - 322. Nel Silos alla Parte terza, Libro ottavo, a carte 265 - 267.

chè dal fasto, e dalla superbia de' grandi ad essi soli riserbato si credesse l'uso di quel celeste Pane. Colle sue Prediche, colle sue Instruzioni, col suo zelo si ridusse il nostro Missionario a contare alla Sacra Mensa più di cento mila persone di Goa, e de' suoi contorni, che mai si erano comunicate [1]. Nel 1648. a' 5. Febbrajo per affari rilevantissimi della Missione, dal P. Avitabile Prefetto di essa colle navi di Portogallo fu spedito a Lisbona, e vi giunse nel Settembre dell'anno medesimo. L'uomo ovunque vada, a qualunque posto, o grado sia inalzato, porta seco indivisibilmente se medesimo: quindi siccome lo sciapito e da nulla è sempre da nulla, così l'uomo grande e di merito in ogni luogo è lo stesso, e qual Sole a tutti si manifesta co' suoi raggi. Narra nelle sue Storie [2] il Silos, come appena giunto l'Ardizzoni nella capitale del Portogallo, e colla esemplarità del suo vivere, e colle Prediche, e con ogni officio di carità verso i bisognosi, si guadagnò l'animo non della sola plebe, ma della primaria Nobiltà, e per fino della Corte, e de' Sovrani medesimi. Non solo riuscì mirabilmente nell'ingiuntoli intento, ma di più fondò a' suoi Teatini, e stabilì la Casa, e Chiesa di S. Maria della Divina Providenza [3]; a prò della quale lungamente si fermò in Lisbona il nostro D. Antonio. Consta dagli Atti manoscritti [4] del Capitolo Generale de' Teatini celebrato nel 1680, che in quest' anno si trovava tuttavia in Lisbona. Tornò dipoi in Italia, e più che nonagenario morì in Napoli nel 1699. [5] Si trovan di esso al pubblico:

I. *Nascimentos da Magestade del Rey nosso Senhor Dom Joam IV. de Portugal, emparados pe la Divina Providencia, & celebrados na solemnidade do Esposo da Virgem Sam Joseph aos 19. de Marzo de 1649. em que cumpio 45. annos. Em Lisboa, officina de Paulo Craesbeec. K. annos* 1650. in 4.

II. *Sermão de Sagrado Comunhão que na Metropolitana, & Primacial Sede Goa, Pregovo Padre D. &c. na Solemnidade de Corpus Christi a as 15. de Junho de 1645. Em Lisboa per Ant. Alz. Imp. del R. N. S.* 1648. in 4. Questo Sermone è l'unica Opera

G 2 stampa-

(1) Ferro Tom. II. Lib. I. cap. V. a carte 46 - 48.

(2) Parte III. Lib. XI. pag. 486. ed altrove.

(3) Di questa fondazione si è di sopra accennata l'epoca nell'Articolo *Ambiveri*.

(4) Esistenti in Roma nell'Archivio Generalizio di S. Silvestro a Monte Cavallo, nel Tomo IV. della Serie di tutti gli Atti de' Capitoli Generali.

(5) Savonarola *Gerarch. Ecclesiast. Teatina* a carte 85.

ftampata del noftro Ardizzone, che fi regiftri dal Silos. Della frequenza della fanta Comunione Eucariftica introdotta in Goa da' Teatini, e fpecialmente, come fi è accenuato di fopra, dal noftro Miffionario, ne abbiamo un amplo atteftato diretto a Roma alla Congregazion di Propaganda nel 1648. dall' Arcivefcovo di Mira Fra Francefco Antonio Frefcellio dell' Ordine di S. Francefco, il quale fi riporta dal Galano [1], e dal Ferro [2].

III. *Suadades da India manifeftadas as Mageftades de Portugal na Solemnidade do gloriofos Apoftolo S. Thomè a os 21. de Dexembro de 1648. en a Capella Real &c. Lisboa na officina Craesbeec Kiana* 1652. in 4.

IV. *La figura di Peccatore rapprefentata in Gerofolima da N. S. Gesù Crifto, divifa in quattro paffi principali della fua Paffione, e Morte, e in dodici Difcorfi di dodici figure. In Genova per Antonio Cafamora* 1684. in 4. in lingua Portoghefe. Dipoi trafportata in Italiano, *In Napoli per Salvator Cataldo* 1688. in 4.

V. *Lettera refponfiva intorno alle oftilità ufate da N. N. contro di Genova, al Sig. N. N. a Torino. In Genova* 1684. in 4. Quefte edizioni fatte in Italia, ponno fomminiftrarci qualche traccia dell' Epoca del ritorno in Italia medefima del noftro Scrittore. Egli era già affai vecchio effendo nato li 13. Maggio 1605. come fi ha da una fcrittura manofcritta formata fulle Memorie della Cafa di S. Paolo di Napoli, ed intitolata: *Notamenti fopra la Vita del P. D. Antonio Ardizzone Spinola C. R.* Confervafi quefta in Roma nell' Archivio Generalizio di S. Silveftro a Monte Cavallo, Caffett. XXXII. fafcio 3. num. 39. Al cognome di *Ardizzone* fi aggiunge l'altro di *Spinola*, come lo fteffo D. Antonio praticò più volte; perchè in Genova, d'onde la di lui Famiglia traffe la origine, *Ardizzone Spinola* fu l' intiero fuo cognome, come fi legge nel principio de' poc' anzi mentovati *Notamenti*. Oltre gli Autori da noi indicati fin ora, ponno vederfi del noftro Scrittore, il Toppi nella *Bibloot. Nap.* a carte 24, l' Autore della *Magna Biblioth. Ecclefiaft.* Tom. I. pag. 540, ed il Mazzucchelli ne' *Scrittori d' Italia*.

ARDIZZO-

(1) *Conciliat. Eccl. Armenæ cum Romana* cap. VII. pag. 140 - 142.

(2) *Iftor. delle Miffioni &c.* Tom. I. lib. I. cap. V. a carte 47 - 48.

ARdizzoni = Paolo Maria = di nazion Genovese : rimase cieco ne' primi mesi di sua infanzia; ma la natura come se la deplorabil disgrazia preveduta avesse, l' avea già largamente compensato nelle prerogative, e facoltà dello spirito, nella penetrazione dell' intelletto, nella forza e vivacità della memoria; tal che sembrò aver voluto dare a' Teatini, ed al secolo decimosettimo un' altro Omero, o un nuovo Didimo. Gran cose narra di lui il Silos [1]. Nell' adolescenza con istraordinario riescimento studiò le scienze in Bologna, e con applauso ne riportò la Laurea Dottorale. Nella sua età di anni 25. chiese ed ottenne, non senza grave difficoltà per l' accennato difetto della vista, che non potè superarsi che dal contrapeso d' un talento prodigioso, l'Abito Teatino, e a' 2. Febbrajo 1580. in S. Siro di Genova fece la solenne Professione. Per il corso di quasi cinquant' anni, fino all' estrema sua vecchiaja, fu Lettore di Filosofia, e di Teologia con istupore universale nel vedersi un cieco gareggiare nelle scuole e ne' circoli con i Professori più illuminati e più celebri; versatissimo nella cognizione delle dottrine, e de' libri, de' quali sapeva estenporaneamente indicare non solo il Trattato, ma la pagina, la colonna, e per fino il verso. Mirabil forza della memoria non distratta dalla folla degli oggetti che gli si affacciano per gli occhj! Non si legge, che a tanto giungesse nell' età a noi vicina il celebre Magliabechi. Il nostro Ardizzoni fu anco Predicatore. L' esser cieco gli adunò sul primo numerosa udienza portata dalla curiosità di un fenomeno non ordinario. Ma la forza di sua eloquenza, lo spirito fiancheggiato da quelle naturali prerogative, che si ricercano in un Oratore, la dottrina, lo zelo, gliela fermò quasi incantata a segno, che non sapeva distaccarsene. Nel religioso di lui costume niuno ebbe mai che ridire; e neppur l' invidia, o il livore potè mai attaccarlo. Assiduo, esemplare non mancava alle osservanze dell' Instituto. Ecco in iscorcio quanto registrato si legge dal nostro Storico del P. D. Paolo Maria Ardizzo-

(1) Il quale in tre diversi luoghi delle sue Istorie ne tratta copiosamente. Nella Parte I. Lib.xv. pag.602, Part.III. Lib.I. pag.20. e 21, e Libro XII. a carte 630. e 631. Il P. D. Andrea Sottani C. R. Genovese di nazione, ne descrive pure la Vita a carte 368. fino alle 372. de' suoi Annali della Casa di S.Siro di Genova, che manoscritti si trovano in Roma nell' Archivio di S. Silvestro a Monte Cavallo, Cassett. XLIV. num. 15.

Ardizzoni ; il quale viene anco celebrato da chi ha raccolte le notizie de' dotti, dall'Oldoino [1], dal Tomasini [2], dall'Autore della *Magna Bibliot. Ecclesiast.* [3], dal Maggio [4], dal Savonarola [5], dal Mazzucchelli. Morì in Genova a' 10. Gennajo 1628. [6] con grave rincrescimento di chiunque il conobbe. Mentre visse niuna cosa di suo fece stampare, *sive humilitas ea fuit*, come a proposito soggiunge il Silos [7], *quæ plausum ac lucem cavet; sive quod vir in docendo occupatissimus, nunquam id est otii nactus, ut accurate recognoscere, atque elimare Commentarios suos posset*. In altro luogo avverte lo stesso Silos [8]: *Pleraque litterarum monumenta, præsertim Scholastica, reliquit digna, quæ bono in lumine collocentur*. Dopo la di lui morte di esso si pubblicarono:

I. *Meditazioni intorno alla Vita, e Passione di N. Signore Gesù Cristo. In Verona per Francesco Rossi* 1642. in 12.

II. *Brevis concionandi methodus, sive Ecclesiastica Rhetorica. Veronæ Typis Francisci Rubei* 1654. in 12. Si stampò questo Libro per opera del P. D. Gio. Grisostomo Filippini Teatino.

ARESI = Paolo = Milanese [9] nacque verso il 1574. non in Milano, come scrive il Silos [10], ma in Cremona, ove Marc'Antonio suo Padre era Podestà; e cel dicono Paolo Sfondrati C. R. che ne scrisse la Vita [11], e Filippo Piccinelli [12], l'uno e l'altro Milanese. L'Arisi, che non manca di tirar l'acqua al suo mulino, e d'impinguare la sua *Cremona Letter.* nel Vol. III. a carte 246. lo fà Cremonese. Dell'indole dell'Aresi ancor fanciullo

(1) *Athenæum Ligusticum* pag. 454.

(2) *Jacobus Philippus*, *Parnassus Euganeus* pag. 29.

(3) Tom. I. pag. 540.

(4) Francesco Maria C. R. *Theatinæ Perfectionis Idea*. Opera manoscritta.

(5) *Gerarch. Ecclesiast. Teat.* pag. 62.

(6) Sottani nel luogo citato de' suoi Annali manoscritti.

(7) Parte III. pag. 21.

(8) Part. III. Lib. XII. a carte 630.

(9) Opportunamente in questo luogo il Sig. Mazzucchelli ci avverte dell'enorme sbaglio preso dal Toppi nella sua *Biblioth. Napolet.* a carte 232. ove confonde Paolo Aresi con Paolo d'Arezzo C. R. Arcivescovo di Napoli, e Cardinale, di cui parleremo appresso. Ed in oltre se la prende col Ghilini perchè nel *Teatro d'Uomini Letterati* Part. I. pag. 132. fà il nostro Aresi di patria Milanese. L'errore è grosso, ed era ben radicato nella testa di chi lo commesse. *Paulus Aresius*, e *Paulus Aretius* gliel' hanno imbrogliata.

(10) *Historiar.* Part. II. Libro IX. a carte 428.

(11) Visse lo Sfondrati ne' tempi dell'Aresi: dopo la morte di esso s'incaricò di pubblicar colle stampe le di lui *Velitationes sex in Apocalypsim*, alle quali premesse una breve Narrazione della Vita del medesimo.

(12) Nell' *Ateneo de' Letterati Milanesi* a carte 447.

ciullo disse il Silos [1], che *sortitus est animam bonam, ne quam tenerum pectus inficeret labes*. Ed in un altro luogo [2]: *Ingenium illi a puero ad miraculum volucre ac vividum, memoria portenti similis, genius ad omne litterarum genus pronior*. Professò l'Instituto Teatino in Milano nel 1590. a 24. di Luglio, dal qual momento volle chiamarsi *Paolo*, e non più *Cesare*, com'era stato detto nel Battesimo. Nella Teologia ebbe per Lettore, e Maestro il rinomato cieco Paolo Maria Ardizzoni, di cui detto abbiamo di sopra. Finito il corso de studj, non avendo compiti per anco gli anni 24. di sua età, passò in Napoli ad insegnare Filosofia e Teologia, e quest'ultima insegnò anco in Roma. Servì il suo Ordine in varj impieghi, e da esso gli furon conferiti diversi onorifici gradi; che non serve il qui rammentare. Quel, che è comune a molti, benchè rispettabile, sparisce negli uomini grandi; come appunto le gagliarde impressioni ne sensi e nello spirito dell'uomo, rendono insensibili le men forti. Nel 1620. a' 6. di Luglio, essendo egli in Torino Confessore d'Isabella di Savoia, e poi Duchessa di Modena, fu, come lo attesta lo Sfondrati nella di lui Vita, dal Sommo Pontefice Paolo V. destinato al Vescovado di Tortona. Vi si trasferì [3]; vi fece una non interrotta dimora. Si segnalò da Vescovo non colla sola residenza, obbligo gravissimo annesso a quel sacro grado; ma in oltre con una straordinaria vigilantissima applicazione a vantaggi del suo popolo. Spiccò questa mirabilmente ed allorche da fiera pestilenza attaccato quello, il buon Pastore non si appartò dalla Città; sollecito di conservarsi non cercò aria salubre, ma imitatore del gran Borromeo, all'afflitto, e languente Gregge prestar volle ogni personal soccorso. Ed in tempo di guerra, altro flagello alla peste non inferiore; e ne due assedi, che nel 1642. e 1643. sostenne Tortona, allorchè co' suoi uffici, e buone maniere mitigando l'ira de Vincitori dal sacco la preservò [4]. Settuagenario omai volea ritirarsi tra' suoi Teatini: ad Urbano VIII. fatta

(1) Nel luogo citato.

(2) Part. III. Lib. 12. pag. 621.

(3) Abbiamo la descrizione degli *Apparati Trionfali* fatti dalla Città di Tortona nell'ingresso del nuovo Vescovo Aresi, stampata in Tortona medesima l'anno 1621. in 4, e nello stesso anno fu anco impressa l'Orazione detta in sua lode da Girolamo Guidobono.

(4) Vedasi l'Orazione dello stesso Prelato fatta nel Duomo di Tortona li 28. Maggio 1643. allorchè la sera avanti era seguita la resa del Castello della Città. Questa fu stampata in Milano nello stesso anno 1643.

fatta aveva presentare la renunzia, e dimissione del Vescovado [1]; quando in Tortona sorpreso dall' ultima infermità, agli eterni riposi se ne passò li 20. Giugno 1644. [2] Fù sepolto nella sua Cattedrale, nel sepolcro de' suoi Predecessori, avanti l' Altar maggiore, e nel lato sinistro del muro vi fu posta una Inscrizione incisa in marmo. Le sue Opere stampate, alcune scritte in Latino, altre in Italiano, sono,

I. *De Generatione, & Corruptione Notationes, ac Disputationes. Mediolani, apud Hieronymum Bordonium* 1617. in 4. di pag. 762. senza gl' Indici, che sono quattro, cioè, delle Dispute, Questioni, e Sezzioni = delle cose spettanti agli altri libri della Filosofia, ed altre Scienze = delle cose principali, che nell' Opera si contengono = degli Autori, che in essa si nominano. Il Libro è dedicato a Filippo III. Rè delle Spagne.

II. *De Aquæ Transmutatione in Sacrificio Missæ Disputatio. Derthonæ Typis Nicolai Violæ* 1622. in 8. pag. 250. Si dedica dall' Autore al Cardinale Lodovico Lodovisi. Con aggiunta notabile fu ristampato, *Antuerpiæ apud Martinum Nutium* 1628. in 8. [3] Di questo medesimo argumento ha trattato a giorni nostri il P.D.Gaetano del Pezzo in una sua Dissertazione publicata nel 1735. come vedremo a suo luogo.

III. *Constitutio Synodalis Derthonæ* apud Nicolaum Viola 1623. in 4. Fu questa Constituzione il primo Sinodo Diocesano di Monsig. Aresio.

IV. *De Vero Sacri Cantici Canticorum Salomonis tum historico, tum spirituali sensu, Nova quædam Cogitatio, ac pro eadem Velitatio, sive Prolusio bina. Mediolani, ex Typographia Jo. Petri*

(1) Ughelli *Italia Sacra*. Tom. IV. col. 653.

(2) Il Silos nella terza Parte a carte 317. e lo Sfondrati scrivono, che morì il nostro Prelato nella sua età di anni 70. onde calcolate l' epoche di sua vita si giunge al 1644. Il medesimo Silos nel Lib. XII. della stessa terza Parte pone la di lui morte nel 1645. ed è seguitato dal *Le - Long* Vol. II. della *Biblioth. Sacra* pag. 613. dalla *Magna Biblioth. Ecclesiast.* Tom. I. pag. 544. dal P. Michele da S. Giuseppe nel Vol. III. della Bibliograph. Critica, a carte 416. Ma l' Orazion funebre fattali dal P. D. Giuseppe Cicala Teatino, nelle solenni Esequie si vede stampata per Giorgio Rola nel 1644. il che è decretorio. Il Maracci nella sua *Biblioth. Mariana* a carte 204. lo dice morto nel 1642. Non morì in quest' anno, chi nel 1643. perorò nella propria Cattedrale. D. Innocenzo Savonarola a carte 37. della sua *Gerarchia Ecclesiastica Teatina* dice, che morì a' 3. di Luglio 1644. La diversità si riduce a poco. Dobbiamo queste notizie al diligentissimo Sig. Conte Mazzuchelli.

(3) Di questa seconda edizione, e non di altra, ebbe notizia il Silos nella Parte III. pag. 623.

tri de Cardis 1640.[1] in 4. di pag. 262. oltre l' Indice *Rerum Memorabilium*, ed un altro, *Locorum Sacræ Scripturæ adductorum*. L'Autore lo dedicò ad Urbano VIII. e vi aggiunse un altra Dedicatoria a due Cardinali Barberini Nipoti di esso, Francesco, ed Antonio.

V. *Velitationes Sex in Apocalypsim, quibus ob rerum nexum, & cognationem bona pars Prophetiæ Danielis exponitur & illustratur, aliisque divinæ Scripturæ Locis lux immittitur. Mediolani ex Typhographia Jo. Petri Cardi* 1647. in fogl. pag. 444. non computate le premesse, e gli Indici *Velitationum*; *Rerum notabilium &c.* e *pro Concionibus Adventus*. L' Opera è postuma, e si fece stampare dal P. D. Paolo Sfondrati C. R. il quale oltre una breve dedicatoria al Conte Bartolomeo Aresi Nipote del defonto Prelato, vi premesse anco la Vita. Dal nominato Conte Bartolomeo il Libro è dedicato ad Innocenzo X. Alle sei Velitazioni, o siano dissertazioni, come da altri si direbbe, l' Autore due altre ve ne ha aggiunte, la VII. e l' VIII. La prima *De Christi Libertate cum impeccabilitate, & merendi facultate composita*. La seconda, *In quo consistat ratio formalis peccati*.

VI. *Arte di predicar bene. In Venezia appresso Bernardo Giunti, Gio. Batista Ciotti, e Compagni* 1611. *in* 4. Fu dipoi quest' Opera accresciuta dall' Autore, e si ristampò *in Milano per Gio. Battista Bidelli* 1622. in 8. Tomi 2. Dallo stesso Bidelli se ne fece la terza edizione pure *in Milano* 1627. tomi 2. in 8. Si divide in prima e seconda Parte, ed in quattro Libri, due de quali compongono la prima parte, e due la seconda. Vi s' incontrano cinque Tavole, o sian Indici; de Capitoli che vi si contengono; de luoghi, e sentenze della sacra Scrittura, che vi si espongono; delle cose più notabili, che vi s' incontrano; delle figure rettoriche; delle materie applicabili agli Evangeli di tutto l' anno per uso del sacro sermoneggiare. Così pensò l' avvedutissimo Autore a rendere questa sua Opera utile per tutti i versi[2]. La quale è

(1) Il Silos nel luogo citato pone l' edizione di quest' Opera nel 1660. Può attribuirsi ad errore di stampa non difficile nelle note numeriche.

(2) Nella sua Prefazione al Lettore esponendo l' Aresi l' occasione della presente sua Opera, narra come essendo Lettore de Giovani studenti del suo Ordine, ne tempi de maggiori caldi, come per sollievo e ricreazione, spiegava loro gran parte di questa sua *Arte*. Ed ecco un bel riscontro del di lui imitabile affetto per il vantaggio di quell' Instituto, a cui Iddio chiamato l'aveva. Il Silos nel Libro IX. della Part. II. delle sue Istorie a carte 429. ci fa sapere non essere stato il nostro Aresi molto felice nel predicare per iscarsezza di que' doni di natura, che richiede l' Arte Oratoria.

ſtata compendiata dal P. D. Giovanni Morandi Teatino, ed il Compendio fù pubblicato *In Roma per Ignazio de Lazzari* 1664. in 4.

VII. *Impreſe Sacre con triplicati diſcorſi illuſtrate ed arricchite. In Verona preſſo Angelo Tamo* 1613. e 1615. in 4.[1] Libro primo e ſecondo. Furono dipoi le Impreſe talmente accreſciute dal loro Autore, che diviſe in ſei Libri formano ſette ben groſſi tomi in 4. de quali il primo, e ſecondo, oltre l' accennato quì ſopra, furono ſtampati *In Milano* 1621. *per l' Erede di Pacifico Pontio, e Gio. Batiſta Riccaglia*; e di nuovo nella medeſima ſtamperia nel 1625. e per la terza volta *in Tortona, ed in Venezia per Giacomo Sarzina* 1629. ſempre in 4. Il terzo Libro ſi ſtampò *in Venezia per Giacomo Sarzina*[2] nel 1629. Il quarto, e quinto *In Tortona* nel 1630. *per Pietro Gio. Calenzano, ed Eliſeo Viola*. Il quarto in prima, e ſeconda parte ſi divide, ed in due groſſi Volumi. *In Tortona* pure, ma per il ſolo *Pietro Gio. Calenzano Stampatore Epiſcopale*, ſi ſtampò il Libro ſeſto, il quale non meno che il quarto, ſi divide in parte prima, e ſeconda, e in due groſſi Volumi, de quali il primo venne al publico nel 1634. ed il ſecondo nel 1635. Una ſcelta di queſte Impreſe, cioè quelle, che la morale criſtiana riguardan più da vicino, da un Fratello Laico Teatino di nazione Boemo, per nome Giangaetano Nemmich, furon raccolte, unite inſieme, tradotte in Latino, e ſtampate in Monaco di Baviera nel 1694. in tre tomi in foglio, e dipoi *Francofurti ad Moenum* 1700, 1701, e 1702. come diremo a ſuo luogo.[3]

Coſa ſia *Impreſa*, e coſa intender ſi deva in queſta voce, egli è ben noto, cel' inſegnano con l' Enciclopedie i Dizzionari; ed il noſtro Autore diffuſamente cel dice nel primo ſuo Libro, che tutto s' aggira nel render ragione delle Impreſe, loro natura, e proprietà, delle regole per ben formarle[4]. Sono Emblemi, ſono ſimboli, ſono Metafore, deſtinate a rappreſentare una coſa per mezzo d' un altra, colla quale abbia, o ſi ſupponga avere qual-

(1) Queſta Edizione in un ſolo Volume fu come la prima moſſa, il primo penſiero non per anco eſteſo in tutte le ſue parti. I penſieri degli uomini imitano nelle loro produzioni la natura, ſi dilatano quaſi vegetando a poco a poco.

(2) L' Edizion Veneta del terzo Libro fatta nel 1629. fu ignota al Sig. Conte Mazzuchelli, il quale lo ha creduto ſtampato in Tortona inſieme col quarto, e quinto; Il Silos in queſto luogo ſi trova pochiſſimo informato.

(3) Nell' Articolo Nemmich.

(4) Giovanni Ferro nel ſuo *Teatro d'Impreſe* ſtampato in Venezia nel 1623. in foglio, nella prima pagina della Lettera a Lettori, dice chè *L' Areſi inſegna le regole, e ſe le propone per oſſervare, ma poi devia ſovente da quelle*; potrebbe eſſere ciò una prova della loro inſuſſiſtenza.

qualche ſimiglianza. Non ha molto, che s' introduſſero nelle menti de Letterati. L' Areſio [1] ne ripete l' origine da tempi del celebre Paolo Giovio, e dà a ſe medeſimo la gloria d' eſſere il primo a farne uſo negli oggetti ſacri [2]. Il modo di trattar le Lettere è com' i fiori, ha le ſue ſtagioni; ò fors' anco come le mode, ed i coſtumi degli uomini, che ſi cangiano col variar de tempi: indizio della picciolezza dello ingegno dell' uomo, e del ſuo ſapere.

Le Impreſe del noſtro Areſio, non computata la prima del ſecondo Libro, ch' egli chiama Proemiale, ſono ducento diſtribuite ne ſette tomi, e riguardano preſſo che tutti argomenti ſacri e ſcientifici. Tanto che con un termine uſuale, ed a tutti noto, dir' potrebbonſi *Ragionamenti ſacri ed eruditi*, aï quali in ſomma; come ad utile, e ſtimabile oggetto ſi riduce tutto l' ingegnoſo, laborioſo, ed inutile inſieme, ritrovato delle Impreſe: che ſembrano avere una qualche ſimiglianza col Sibillone virtuoſo divertimento carnevaleſco degli Accademici Apatiſti Fiorentini.

VIII. *La Penna Riaffilata. In Milano per gli Eredi di Pacifico Pontio, e Gio. Batiſta Piccaglia 1626.* in 4. di pag. 83. non compreſe le Tavole o ſian' Indici. Difeſa dall' Areſio oppoſta alle cenſure, ed impugnazioni di chi attaccato aveva il ſuo primo Libro dell' Impreſe, in cui, come ſi è detto, contienſi la Teoria circa il modo di farle. Queſta Teoria ſi conferma, e ſi pone anco in miglior lume nella *Penna Riaffilata*.

IX. *Retroguardia in difeſa di ſeſteſſo, con un Trattato dell' Arte, e Scienza Impreſiſtica, e riſpoſta a Silveſtro Pietraſanta, e Pietro Maſcardi. In Genova per Gio. Pietro Calenzano 1640.* in 4. Queſto pure, com' appariſce dal ſuo titolo è un Libro apologetico in difeſa dell' Impreſe, e loro Autore.

X. *Della Tribolazione, e ſuoi rimedi, Lettioni di Monſignor &c. In Tortona appreſſo Niccolò Viola 1624.* in 4. Tomi due di pag. 818. cioè 408. nel primo, e le rimanenti nel ſecondo, ſenza calcolare le premeſſe, ed i copioſiſſimi Indici, che ſono in fine; Euangelico, o ſia applicazione delle materie agli Evangeli, e Feſte di tutto l'anno;

(1) Lib. I. Cap. II. a carte 6. col. 1.

(2) Gio. Battiſta Alberti C. R. Sumaſco nel ſuo *Diſcorſo delle Accademie e publiche, e private* ſtampato in Genova nel 1639. nella Parte terza a carte 128. ſcriſſe, che *non era ſtato alcuno fra tanti, che d' impreſe hanno ſcritto, che all' Areſi uguagliar ſi poteſſe ò nel numero, ò nella qualità d' Impreſe, ò in dar precetti, e regole per formarle perfette e compite.*

delle cose più notabili; de luoghi della divina Scrittura esposti, e ponderati nelle Lezzioni. Furon queste ristampate sempre in 4. *In Venezia presso Pietro Paolo Tozzi* 1627. di nuovo *In Venezia presso Giacomo Sanzina* 1627. e 1634. e 1636. *In Milano* 1641. Tradotte in Latino dal P. Pietro Wemers, furono impresse col titolo *Doctissimi Discursus Prædicabiles*. *Antuerpiæ* 1647. 1652. e 1655. in 4. Tomi II. Quest' Opera, che è stata detta *Opus vere aureum* [1], comprende cinquanta Lezzioni, la metà nel primo tomo, e l'altra nel secondo. L'Autore da Teatino le aveva recitate in Verona, nella Chiesa di S. Maria detta della Giara, com' egli medesimo lo asserisce nel Frontespizio della prima edizione. Dopo averne indicate tante, e sì replicate edizioni, sarebbe inutile il quì soggiungere dell' Opera altra lode.

XI. *Guida dell' Anima orante, o sia pratica dell' Orazion Mentale*. *In Tortona pel Viola* 1623; e *in Pavia presso Gio. Andrea Magni* 1641, e 1645. in 12. Di nuovo, *in Genova per Francesco Meschino* 1662. in 12. *In Pavia, e in Milano per Giuseppe Marelli* 1674. in 12. E *in Venezia*, ed altrove più volte.

XII. *Lettera a Sebastiano Baldi*. Si legge a carte 136. nel Tomo IV. delle risposte di Fortunio Liceto *ad Quæsita per Epistolas*. *Utini* 1647. in 4.

XIII. *Panegirici fatti in diverse occasioni &c. In Milano ad Instanza di Francesco Mognaga* in 8. senza l'anno della edizione, il quale come apparisce dalla dedicatoria dello stesso stampator Mognaga, fu il 1644. E di nuovo *in Milano per Lodovico Monza* 1659. in 4. [2] I Panegirici, o siano Orazioni della Raccolta sono i seguenti, a ciascheduno de quali il diligentissimo Conte Mazzucchelli ha soggiunta la notizia delle varie edizioni a lui note.

1. *In Lode di S. Carlo Borromeo, detto nel Duomo di Milano a' 4. di Novembre del* 1610. *In Milano presso il Bordoni* 1610. in 4. Di nuovo, *in Vicenza presso Francesco Grossi* 1611. in 4. ed *in Firenze per Volomar, e Lodovico Timan* 1611. in 4.

2. *In*

(1) Dal P. Michele da S. Giuseppe a carte 415. del Volume III. della sua *Bibliographia Critica*. L' Autore della *Magna Bibliotheca Ecclesiastica* Tom. I. pag. 544. la confonde coll' Opera delle *Sacre Imprese*, forse ingannato soggiunse il Mazzuchelli dal Morofio, il quale nel suo *Polyhist. Litter.* Tom. I. Libro VI. pag. 989. dell' edizion di Lubeca 1732. parla con lode delle *Sacre Imprese*, ma un poco oscuramente.

(2) Di questa seconda edizione, e non della prima ebbe contezza il Silos Part. III. pag. 623. Le Orazioni della Raccolta sono diciassette, di cui sole tredici ne registra nel citato luogo lo stesso Silos, omettendo le altre duo.

2. *In Lode del Cuore di S. Carlo Borromeo, detto in Roma nel* 1617. *In Roma per Giacomo Mascardi* 1617. in 4.

3. *In Lode dello stesso Santo, fatto in Roma nella Cappella di N. Signore nel* 1617. *In Roma per Giacomo Mascardi* 1617. in 4.

4. *In Lode di S. Corrado Piacentino, detto nel Duomo di Piacenza a'* 19. *di Febbraio del* 1616. *In Tortona appresso Niccolò Viola* 1621. in 4, e *in Piacenza* 1625. in 4.

5. *In Lode di S. Ignazio, e S. Francesco Saverio, fatto in S. Fedele in Milano a'* 17. *d'Aprile del* 1622. *In Milano nella Stamperia Archiep.* 1622. in 4, e *in Tortona presso il Viola* 1622. in 4.

6. *In Lode de' Medesimi, fatto in Castelnuovo sua Diogesi a'* 17. *di Maggio del* 1622.

7. *In Lode della B. Chiara di Monte Falco, detto nella Trinità di Tortona nel* 1624. *In Tortona* 1624. in 4.

8. *In Lode del B. Andrea Avellino, fatto in S. Siro di Genova a'* 10. *di Novembre del* 1625. *In Tortona per Pietro Giovanni Calenzano* 1626. in 4.

9. *Delle Sovrane Bellezze di N. S. la Vergine Maria, fatto nella Chiesa delle Vigne in Genova a'* 15. *di Novembre del* 1625. *In Tortona* 1625. in 4.

10. *Le Palme Giapponesi in Lode di* XXIII. *Martiri del Giappone seguaci di S. Francesco tra Min. Osservanti, fatto in Castelnuovo a'* 5. *di Febbrajo* 1628. *In Milano presso il Ponzio e il Piccaglia* 1628. in 4. Un altro Panegirico degli stessi Martiri dal presente diverso fece il nostro Aresi in S. Maria delle Grazie in Voghera a' 17. Settembre 1628. il quale fu stampato *in Tortona per Pietro Giovanni Calenzano, ed Eliseo Viola* in 4, e se ne fa anco menzione da Girolamo Ghilini a carte 183. della prima Parte del suo *Teatro d' Uomini Letterati*. Questo secondo Panegirico de' Martiri Giapponesi è sfuggito alle ricerche dell'Autore della nostra Raccolta.

11. *Le Rose Giapponesi in Lode de tre Martiri del Giappone della Compagnia di Gesù, fatto in Castelnuovo a'* 6. *Febbraio* 1628. *In Milano* 1628. in 4.

12. *La perfetta Oratrice, in Lode della B. Rita, fatto la terza Domenica dopo Pasqua del* 1629. *In Tortona* 1629. in 4.

13. *Orazione fatta nel Duomo di Tortona a'* 28. *di Maggio* 1643.

con

con occasione del Castello reso la sera avanti [1]. *In Milano per Giulio Cesare Malatesta* 1643. in 4.

14. *Nella Translazione di molte Reliquie, e Corpi Santi celebrata in Genova a' 12. Luglio 1643. fatto quivi nella Chiesa de PP. Gesuiti. In Genova* 1643. in 4.

15. *Ne Funerali del Cattolico, e Potentissimo Re di Spagna Filippo III.* Nella Cattedrale della stessa Città. *In Tortona per Niccolò Viola* in 4.

16. *In Lode del Card. Federigo Borromeo nelle sue Esequie nel Duomo di Milano l'anno* 1631. *In Milano presso Pietro Giovanni Calenzano* 1631. in 4, *e per Gio. Batista Cerri* 1631. in 8. Il Bosca nella sua descrizione delle Esequie sopradette [2], fa distinti elogi di questa Orazione.

17. *Nella Incoronazione del Doge di Genova Alessandro Giustiniano. In Genova* 1611. in 4, ed *in Venezia per Giovanni Alberti* 1611. in 4.

Al fin qui detto colla scorta del Sig. Mazzucchelli, aggiungiamo che il Catalogo delle Opere Manoscritte lasciate dall'insigne nostro Scrittore, si trova in fine della prima edizione della Raccolta de' suoi Panegirici, come anco nel Tomo primo Parte seconda col. 1946. della *Biblioth. Scriptor. Mediolanen.* del Chiariss. Filippo Argellati [3].

ARezzo = Paolo d' = oriundo d'Arezzo di Toscana [4], e dalla Famiglia Burali di essa città, ma nato in Itri nella Diocesi di Gaeta, l'anno 1511. In Bologna applicossi allo studio delle Leggi e ne consegui la Laurea Dottorale. In Napoli esercitò la professione d'Avvocato con tale integrità, che era chiamato il *Dottore della verità*, elogio nè comune, nè di poco conto. Da

(1) Vedasi di sopra nell'Elogio.

(2) *De Orig. & Statu Biblioth. Ambrosianæ* Lib. IV. pag. 138.

(3) Lo stesso Argellati tratta del nostro Aresio nello stesso Tomo I. e Parte II. anco nelle Colonne 92. 93. e 94.

(4) Vedasi sù di questo la nota 1. alla pag. 2. della Vita di esso scritta dal P. D. Gianbatista Bonaglia, e stampata in Roma da *Paolo Giunchi nel* 1672. in 8. Si è osservato di sopra nella nota 1. del Articolo Aresio lo sbaglio del Toppi, che non ha saputo distinguere *Arezzo* da *Aresio*, questi fu Milanese, e quello è nato in *Itri*, non in *Atri*, come leggesi nel Mazzuchelli, errore forse dello Stampatore, ma da avvertirsi essendo *Atri* nel Regno di Napoli tanto diverso da *Itri*, quanto è Arezzo da Itri.

Da Carlo V. Imperatore [1] fu fatto regio Consigliere del regno di Napoli, il che seguì nel 1550. Dopo sette anni non per anco compiti rinunziando quelle decorazioni ed impieghi, che di mala voglia aveva accettati, a' 25. Gennajo del 1557. vestì l'Abito Teatino in S. Paolo di Napoli con tal giubbilo del suo spirito, che per tenerne sempre viva la memoria, non più Scipione volle chiamarsi, nome ricevuto nel Battesimo, ma Paolo nome di quell'inclito Apostolo, la di cui prodigiosa conversione al nome Cristiano celebra in quel dì la santa Chiesa. Ebbe l'invidiabil sorte d'avere per Maestro nel suo Noviziato il Beato Giovanni Marinonio, e per compagno S. Andrea Avellino. Fece i solenni Voti li 2. Febbrajo 1558. Due anni dopo, cioè nel 1560. fu eletto Preposito di S. Paolo di Napoli, di quella Casa, in cui avea tre anni addietro chiesto di essere ammesso in qualità di Fratello Laico, e dal volere de' Superiori fu obbligato a governarla nel grado di Padre, e di Capo. Come egli vi riescisse il dimostra l'essere stato allo stesso posto eletto di nuovo nel 1562. Ricusò i Vescovadi di Castell' a Mare, e di Crotone offertili per ordine del Re Cattolico Filippo II. dal Duca d'Alcalà Vicerè di Napoli; come anco l'Arcivescovado di Brindisi, non ostante che il Romano Pontefice Pio IV. con suo Breve de' 13. Ottobre 1562. ad esso diretto, lo esortasse ad accettarlo, al qual Breve rispose con una quanto umile altrettanto rispettosa lettera allo stesso Pontefice in data de' 21. del medesimo mese ed anno. Essendo stato eletto nel 1564. dalla città di Napoli suo Oratore al Re Cattolico per trattare alcuni gravissimi affari della santa Inquisizione, non vi volle di meno perchè accettasse tale incarico, che non un'esortazione, ma un espresso comando di Pio IV. comunicatoli con lettera di proprio pugno di S. Carlo Borromeo de' 16. Maggio 1564. Obbedì il D'Arezzo, andò in Ispagna [2], e felicemente ottenne quanto si desiderava da Napoli. Dopo il suo ritorno in questa città, fu nel 1567. [3] creato Preposito di S. Silvestro di Roma. Nel decorso di questo impiego rendè servigi rilevanti col suo sapere alla S. Sede, e nella materia de' Censi, che con nuova Bolla volle regolati S. Pio

(1) Non dal Re Filippo II. come vuole il Cioccarelli *de Archiep. Neapolit.* pag. 345.

(2) Leggesi nell' Attichi *Flores Cardinal.* pag. 513, e nel Ciaconio *Vitæ Pontif. & S.R.E. Cardinalium* pag. 149. del Tomo III. che il nostro D'Arezzo andò in Ispagna in compagnia di S. Andrea Avellino, il che non è vero, benchè egli l'avesse e desiderato, e chiesto; ma gli fu negato.

(3) Deve emendarsi lo sbaglio del Sig. Mazzucchelli, che scrive in questo luogo 1564. e non 1567. come doveva.

S. Pio V. e nella Causa dell' Arcivescovo di Toledo incolpato di eresia [1]. Vacata la Chiesa Vescovile di Piacenza per dimissione del Card. D. Giovanni Bernardino Scotti, il nominato S. Pio V. a' 23. Luglio 1568. in pubblico Concistoro ne dichiarò Vescovo il nostro Preposito di S. Silvestro D. Paolo, cui per iscusarsi e non accettare, furono inutili e le ragioni, e i pianti, e le preghiere. Nel 1570. correndo il mese di Maggio fu fatto Cardinale, e nel 1576. da Gregorio XIII. che in Bologna mentre era Ugo Buoncompagni Professor di Legge, aveva avuto tra suoi scolari lo stesso D'Arezzo, fu trasferito alla Chiesa Arcivescovile di Napoli per sodisfare alle replicate suppliche de' Napoletani. I quali non poteron lungamente godere della paterna vigilanza del nuovo Pastore, poichè questi a' 17. Giugno 1578. nella sua età di anni 67. se ne passò agli eterni riposi. Fu sepolto nel Cimitero di S. Paolo de' Teatini, chiuso co' suoi Abiti Pontificali in cassa di legno come egli avea ordinato. Trasferito fu poi in altro luogo della Chiesa [2], e finalmente nella Cappella della B. Vergine detta della Purità, ove tra gli ornamenti di marmo, collocatavi in pittura la sua Imagine, fu incisa la seguente Iscrizione, che troviamo riferita dal Silos, dall' Ughelli, e da' Scrittori della sua Vita. [3]

VENERABILI MEMORIAE
PAVLI DE ARETIO
CLERICORVM REGVLARIVM LVMINI ET COLVMINI
QVEM VIVVM OB EXIMIAM MORVM SANCTITATEM
OMNIGENAM VIRTVTEM SPECTATAMQVE DOCTRINAM
CAROLVS V. IMPERATOR CONSILIARIVM
VRBS NEAPOLIS AD PHILIPPVM REGEM LEGATVM
SVMMI VERO PONTIFICES
PLACENTIAE EPISCOPVM NEAPOLIS ARCHIEPISCOPVM
S. R. E. CARDINALEM
INVITVM LICET ET MODIS OMNIBVS RELVCTANTEM
CREAVERVNT
EIVS NVNC QVOD MORTALE FVIT
LAPIS TEGIT SPIRITV COELO RECEPTO
XV. KAL. IVLII
ANNO REDEMPTI ORBIS M. D. LXXVIII.
AETATIS SVAE LXVII.

Non

(1) Cioccarelli nel luogo citato.
(2) Silos Part. III. pag. 10. e 11.
(3) Si riferisce dal Mazzucchelli pure, ma alterata, e variata assai.

Non pensando i Teatini, nè altri ad introdurre nella Congregazione de' Riti la Causa di Beatificazione del defonto Cardinale, sembra che egli medesimo vi pensasse 46. in 47. anni dopo la sua morte, allorchè da Urbano VIII. nel 1624. fu annoverato tra i Beati il suo amato compagno e degno Confratello Andrea Avellino. In quel tempo medesimo per la invocazione del nostro Arcivescovo seguirono tali e tanti miracoli, che si svegliarono come dal sonno i suoi Religiosi Confratelli, si diede di mano alla Causa, nella quale dopo il corso di quasi un secolo e mezzo, e presso che dugent' anni dal felice suo passaggio alla eternità, il nostro insigne Teatino, Arcivescovo, e Cardinale Paolo D' Arezzo agli 8. Giugno 1772. nella Basilica di S. Pietro superbamente adornata, con Breve del Sommo Vicario di Gesù Cristo Clemente XIV. fu con solenne pompa [1] riposto nel numero de' Beati: del che a gara ne festeggiarono poi i Teatini tutti nelle respettive loro Chiese [2]. Si hanno del Cardinal D' Arezzo le Opere seguenti.

I. *Lettera scritta al S. P. Pio IV.* ai 22. Ottobre del 1562. per iscusarsi dall'accettare l' Arcivescovado di Brindisi; si trova stampata a carte 68. della Vita del nostro D' Arezzo di Gio. Bonifacio Bagatta; ed a carte 43. e 44. della Vita dello stesso del P. D. Gianbatista Bonaglia.

II. *Synodus Placentina de mense Augusti* 1570. *Placentiæ eodem anno apud Franciscum Comitem* in 4.

III. *Synodus Placentina de mense Septembris anni* 1574. *Placentiæ* 1575.

IV. *Testamento del Card. D' Arezzo Arcivescovo di Napoli.* Si stampò dal Bagatta nella Vita citata di sopra dalla pagina 78. fino alla 83. susseguente.

V. *Tractatus de Censibus.* Non è stampato; ma conservasi manoscritto nell' Archivio de' Teatini di S. Paolo di Napoli; e lo

(1) Di questa solenne Beatificazione fu in Roma nello stesso anno 1772. nella Stamperia Cracas impressa una distinta *Relazione*. Come pure dallo stesso Stampatore, e nello stesso anno si pubblicò altra *Relazione del solenne Triduo*, che in S. Andrea della Valle in rendimento di grazie all'Altissimo, e per issogo di religioso giubbilo, si celebrò li 10. 11. e 12. del Novembre susseguente.

(2) A questa nostra troppo breve leggenda ponno supplire ed il Silos, e il Cioccarelli, e l' Ughelli, e il Ciacconio, e il Castaldo, e chi di proposito ha scritta la Vita del nostro Beato, come i Padri Gio. Antonio Cagiano, e Gio. Bonifacio Bagatta, e Gianbatista Bonaglia; e l' ultima a maraviglia bene scritta nel suo idioma dal dotto Teatino Francese D. Bernardo de Tracy. La notizia distinta di queste Vite può ricercarsi ne' respettivi Articoli degli Autori di esse.

lo ſcriſſe il noſtro Beato allorchè trovandoſi Prepoſito in S. Silveſtro di Monte Cavallo a Roma, S. Pio V. volendo fare la ſua Bolla sù i Cenſi, fece ventilare la materia da una Congregazione di 25. gravi e dotte perſone, tralle quali fuvvi anco il D'Arezzo.

ARMANDARIZ = Antonio Diez de = vivente. Profeſsò in Madrid li 25. Febbrajo 1749. E' ſtato diſtinto coll'impiego di Eſaminator Sinodale del Veſcovado di Barcellona, nella qual città, nel 1759. pubblicò colle ſtampe:

Sagrado Triduo con que la piedad, gratitud, y devocion de Barcelona obſequia al glorioſo San Andres Avelino eſpecialiſſimo Protector contra los Accidentes de Feridura, o Apoplexia, y Abogado de una buena muerte. Barcellona, en la Imprenta de los herederos de Bartholomé, y Maria Angela Gerált, en la Calle de San Cayetano, in 12. pag. 170.

ARRIGONI = Giuſeppe Maria [1] = Veneziano, che profeſsò in Venezia non il primo Dicembre, ma il primo Settembre del 1647. Tenne luogo tra i più celebri Predicatori de' ſuoi giorni [2]. I Teatini ai 26. Aprile del 1695. eleggendolo Prepoſito Generale lo diſtinſero col primo poſto del loro Ceto. Corriſpoſe l'Arrigoni con un ottimo governo della ſua Congregazione; ebbe ſingolar premura per la buona condotta de' Studj [3]. Scriſſe e fece ſtampare una *Epiſtola Enciclica a' Padri, e Fratelli de' Cherici Regolari*, riguardante il buon regolamento degli ſtudj della Filoſofia, Teologia, e de' ſacri Canoni. In oltre abbiamo una Lettera in Latino *Patribus dilectiſſimis, qui Capitulo Generali interſunt*, ſcritta nel 1698. allorchè fu vicino a deporre il ſuo impiego di Generale. E fu premeſſa alle *Conſtitutiones Congregationis Clericorum Regu-*

(1) Non *Gianbatiſta*, come lo chiama Monſig. Giuſto Fontanini alla pag. 12. del Tomo XXIII. del *Giornale de' Letterati d' Italia*. ove continua la Vita del Ven. Cardinale Giuſeppe Maria Tomaſi.

(2) Franceſco Fulvio Frugoni nel *Cane di Diogene*, lo annovera tra i più celebri Predicatori de' ſuoi giorni.

(3) D. Giuſeppe Merati ſotto il nome di Carlo de Ponivalle nelle ſue *Memorie intorno alla Vita &c. del P. D. Gaetano Maria Merati* a carte 5. nella nota 2. parlando del Generalato del P. Arrigoni, dice che in eſſo *la Religione cambiò lo Studio di Teologia Morale, che ognuno di per ſe può apprendere, in quello de' ſacri Canoni, aſſegnando per inſegnare tal facoltà altro Lettore a parte*. Lo ſtudio della Canonica è un de' gran fondamenti della Morale.

Regularium. *Romae* 1698. *typis Jo. Jacobi Komarek* in 8. L' oggetto di questa nuova edizione, e della Lettera del P. Arrigoni Generale, che vi si premette, furono i nuovi Decreti de' Capitoli Generali de' Teatini fatti dal 1674. fino a quel tempo, che alle Constituzioni si aggiunsero.

ASTE = Francesco Maria d' = nacque in Napoli a' 23. d' Agosto del 1654. di nobil famiglia originaria d' Albenga città della Liguria [1]. Ebbe i primi rudimenti di Grammatica, e d' Umanità in Roma nel Collegio Clementino. Nella sua età di anni 12. fu ammesso tra i Teatini in S. Paolo di Napoli, ove professò solennemente l' Instituto agli 8. Settembre 1670. Dopo il corso de' suoi studj fu per dodici anni Lettore di Filosofia, e di Teologia ed in Napoli, ed in Roma. Nella Filosofia sostenne alcune sue opinioni nuove intorno alla materia de' Corpi semplici, che avendole fatte sostenere da' suoi Studenti nelle pubbliche Conclusioni l' anno 1674. furono rinomate e in Napoli, e in Roma; lo che ha indotto il Conte Mazzucchelli a porre tralle Opere stampate dal nostro P. Francesco Maria il Libretto delle Conclusioni che fu in 4. sotto il titolo *Disputationes Philosophicae publicae disputationi expositae*. Nel 1690. mentre era Preposito di S. Maria degli Angeli in Napoli, per nomina di Filippo II. Re delle Spagne da Alessandro VIII. fu creato Arcivescovo di Otranto, nel qual grado decorosamente sostenuto per anni trenta, morì ai 12. Luglio 1719. in età di anni 65. [2]

I. *Francisci Mariae de Aste ex Clericis Regularibus miseratione Divina, & Apostolicae Sedis gratia Archiepiscopi Hydruntini, & Salentinorum Primatis in memorabilibus Hydruntinae Ecclesiae Epitome in duas Partes partita, quarum Pars posterior ejusdem Adnotationibus aucta*. *Beneventi ex Typographia Episcopali* 1700. in 8. Fu poi inserito quest' Opuscolo nella Parte VIII. del *Thesaurus*

(1) L' Ughelli nell' *Italia Sacra* Vol. IX. col.66. lo dice Romano *ex primariis Romana ac Neapolitana nobilitate patritius*; ma s' inganna, e col suo errore ha ingannato il P. D. Innocenzo Rafaele Savonarola, che in più luoghi della sua *Gerarchia Eccles. Teatina*, come alle pag.6. 12. e 53. lo chiama Romano.

(2) Può vedersi una breve Vita del nostro Monsig. d'Aste, oltre l'Ughelli nell'*Italia Sacra* Vol.IX. col.66, ed il Mazzucchelli ne' Scrittori d' Italia, nel *Giornale de' Letterati d' Italia* Tomo XXXIII. pag. 483. e seg. Vedasi anco Domenico de Angelis nella Dedicatoria ad esso fatta della Vita del P. Lorenzo Scupoli posta in fronte alla II. Parte delle sue *Vite de' Letterati Salentini*.

rus Antiquitatum , *&* *Hiſtoriarum Italiæ* del Burmanno *Lugd. Batav.* 1723. Dobbiamo la pubblicazione di eſſo al P. D. Gio. Batiſta Mongiò Abate della Congregazione de' Celeſtini, che manoſcritto lo tolſe dalle mani dell' Autore, e lo dedicò al Cardinal Vincenzo Maria Orſini allora Arciveſcovo di Benevento [1]. Nella prima Parte dell' Operetta che ſi divide in quattro Capitoli, tratta l' Autore dell' origine, e ſituazione d' Otranto; de' primi principj della ſua Chieſa; del quando queſta fu eretta in Metropolitana; del ſuo Primato tra i Salentini; delle ſue Preeminenze, e de' ſuoi Veſcovi. La ſeconda Parte comprende ſette Capitoli, e vi ſi diſcorre delle invaſioni ſeguite alla Città, de' ſuoi Martiri, loro Reliquie, loro Patrocinio, e della pietà e concorſo de' Fedeli alla loro venerazione [2].

II. *Metodo della S. Viſita Apoſtolica di Franceſco Maria d' Aſte Arciveſcovo d' Otranto, e Primate de' Salentini, Prelato Domeſtico, e del Soglio Pontificio Veſcovo Aſſiſtente, alla Santità di Noſtro Signore Clemente XI. In Otranto dalla Stamperia Arciveſcovile per Tomaſo Mazzei* 1706. in 4. pag. 783. Si divide in ſette Parti, nelle quali diſtintamente, e con accuratezza ſi tratta di quanto devono i Veſcovi praticare nelle loro Viſite Apoſtoliche. E' da notarſi come la Parte quinta a carte 554. e ſeguenti, contiene gli Atti del primo Sinodo Dioceſano di Fraſcati del Card. Orſini Veſcovo di eſſa città, al quale in nome di quel Porporato fu Preſidente ed aſſiſtè il noſtro Monſig. d' Aſte: e di queſti è l' Editto per l' intimazione del Sinodo, e l' Orazione per l' apertura di eſſo, che ſi leggono tralle pag. 559. e 564. Il Sinodo fu celebrato nel 1703. e gli Atti furono ſtampati in Roma dal Cracas nel 1704. in 4. [3]

III. *In Martyrologium Romanum Diſceptationes Litterales, Topographicæ, & Chronologicæ collectæ, atque exhibitæ a Franciſco Maria de Aſte &c. Prævia Synopſi eorum, quæ in Martyrologio aliter ſe habent ac in Breviario, adjectis in calce Martyrologiis Ordinum ſanctorum Benedicti, Dominici, Franciſci, Auguſtini, & Car-*

(1) Lo ſteſſo P. Abate Mongiò nella Dedicatoria al Card. Orſini.

(2) Gio. Bernardino Tafuri nelle ſue Annotazioni al Galateo *de ſitu Japygiæ* nel Tomo VII. degli Opuſcoli raccolti dal P. Calogera a carte 98. moſtra di dubitare ſe la noſtra *Epitome* ſia o nò di Monſig. d'Aſte. Ma è in errore, ſi dia un occhiata alla mentovata Dedicatoria del P. Abate Mongiò.

(3) Vedaſi di queſt' Opera il *Giornale de' Letterati d' Italia* nel Tomo XII. pag. 38, e la *Magna Biblioteca Eccleſiaſtica* Tom. I. pag. 602, che dal chiariſſimo Conte Mazzuchelli in queſto luogo ci ſi additano.

& Carmeli. Beneventi ex Typographia Archiepiſcopali anno Domini 1716. in fol. pag. 655. E' dedicato al Sommo Pontefice, di cui vi ſi legge dopo la Dedicatoria un Breve in lode dell'Autore e dell'Opera. La qual'Opera è molto riſpettabile, e ſi è acquiſtata diſtinta reputazione e credito nella Repubblica Letteraria. Oltre i Santi particolari agli Ordini indicati nel fronteſpizio del libro, che danno la differenza del Martirologio Romano, ed i varj Martirologi de' medeſimi Ordini, ſi conchiude l'Opera con tre Indici, uno de' Santi, il luogo de' quali non è indicato nel Martirologio: il ſecondo de' nomi di tutti i Santi contenuti nel Martirologio Romano: il terzo è Topografico di tutte le Provincie, Città, Caſtella, e luoghi nominati nel medeſimo Martirologio; e ad ogni luogo vi ſi ſoggiungono i nomi de' Santi che gli appartengono. Queſti Indici ſono tutti diſpoſti con ordine alfabetico [1].

ASTI = Gaetano = Cremoneſe, che in S. Antonio di Milano profeſsò l'Inſtituto li 23. Febbrajo 1731. e dopo avere nel 1777. ſofferta una grave pericoloſiſſima malattia nel Gennajo 1778. a' 17. del meſe, mentre le preſenti carte ſcrivíamo, morendo ci ha laſciati, col rammarico di aver perduto un religioſo, un fratello, un compagno dotato di ottime qualità, di buono e retto diſcernimento, prerogativa la migliore di cui arricchir ci poſſa la natura; di dottrina, di probità [2]. Si è diſtinto tra i ſacri Oratori della ſua età: ha per lunga ſerie di anni predicata la Quareſima nelle più conſpicue Chieſe d'Italia con diſtinto applauſo de' dotti ſpecialmente, e per la ſoda eloquenza con cui ragionava, e per l'aggiuſtatezza del penſare, e per la forza e zelo, con cui o il vizio combattea, o la virtù inſinuava. Abbiamo nel pubblico del ſuo dire il ſeguente ſaggio.

I. *Orazione pel Funerale di Benedetto XIV. Pontefice Ottimo Maſſimo*. Si legge a carte 15. e ſeguenti fino alla 46. nella *Relazione de' Funerali a Benedetto XIV. P. O. M. celebrati in Bologna il dì*

(1) Del Martirologio di Monſig. d'Aſte ponno vederſi i *Giornali de' Letterati d'Italia* nel Tomo XVII. pag. 427, e nel Tomo XXVIII. pag. 407.

(2) Di sì fatte qualità non ha mancato la Congregazione di dimoſtrargliene la ſtima; ed il gradimento nel decorarlo non ſolo col grado di Prepoſito, ma anco con quello di Preſidente al Capitolo Generale, che è quaſi d'ogni altro il maggiore, come fece nel 1771.

il dì 10. *Giugno* 1758. *nella Chiesa di S. Bartolomeo de' MM. RR. PP. Cherici Regolari, per ordine di S. E. il Sig. D. Egano Lambertini. In Bologna nella Stamperia del Longhi*. in foglio.

II. *Per le lodi di S. Camillo de Lellis Orazione detta in Bologna l'anno* 1751. Si trova inserita al num. IX. della Parte quarta delle *Orazioni di Lode &c.* de' Teatini, stampata in Venezia nel 1752.

AVELLINO = S. Andrea = di Castelnuovo Luogo assai rispettabile, e di belle fabbriche ornato, e numeroso di abitanti nell'antica Lucania, e Basilicata de' nostri tempi, ove nacque nel 1521. e fu chiamato Lancellotto. Uomo celebre nella Chiesa, in molta venerazione presso i fedeli, e di tanto merito, che non sarà il minor suo pregio il non doversi ristringere il suo Elogio nel giro di pochi periodi, dopo che molti delle di lui virtuose gesta riempirono i Volumi [1], e queste sono sì sublimi, e di tal virtù ripiene, che d'ogni più vigoroso, ed espressivo favellare vincono la forza, ed il vigore. E' vero, che nella sua età di anni 35. vestito l'abito Teatino si pose novizio sotto la direzzione d'eccellente Maestro, quale fu il P. Giovanni Marinonio, ma vi si pose gia veterano nelle vie del Signore. Fu compagno del B. Paolo d'Arezzo, ma per competer seco nell'esercizio delle virtù morali, e per dare a' Teatini di S. Paolo il giocondo, ed esemplarissimo contento nella edificante contesa a chi de' fervorosissimi due Novizj si dovesse nello studio della religiosa perfezzione il vanto della maggioranza. Nol voleva il D'Arezzo gran veneratore della provata Santità dell' Avellino: pieno questi di profonda umiltà in quello il riconosceva. Le Letture, le Prepositure, l'essere stato Fondatore delle Case Teatine di Milano, e di Piacenza; i gradi di Visitatore; gli incontri luminosi; la pubblica stima, e venerazione, sono fregi troppo scarsi per effigiare al vivo il carattere di chi tra gli uffici più sacrosanti, e più tremendi del Rito Cristiano, più carico di meriti che di giorni, nella età sua di anni 88. volatosene alla Celeste Gerusalemme, non più di

(1) I principali Scrittori della Vita di S. Andrea Avellino, oltre il Silos in diversi Luoghi delle sue Istorie, sono il P. Francesco Bolvito, il P. Gio. Batista Castaldo, il P. Ant. Tomaso Schiara, il P. D. Innocenzo Savonarola, il P. Gio. Batista Barziza, il P. Gaetano Maria Magenis, il P. Bernardo de Tracy. La distinta notizia d'ognuna di queste Vite può vedersi negli Articoli particolari e proprj degli Autori di esse.

di sedici anni dopo, colmo di eroiche virtù, e dispensator di prodigi nel 1624. onorato del publico culto nella Chiesa militante, si annoverò tra Beati da quel Pontefice Sommo Urbano VIII. il quale decretò, che le Cause di Beatificazione non s'introducessero nella Congregazione de Riti, che anni cinquanta passati dopo la morte di quegli, di cui si vuol trattare. L'Avellino fu poi santificato da Clemente XI. a 22. Maggio del 1712.

Molte Opere egli scrisse di suo pugno con buon carattere,[1] e dettateli tutte dal suo spirito pieno di santo fuoco. Queste a riserva di due, o tre, rimasero lungamente ascose, e manoscritte nell' Archivio de' Teatini di S. Paolo di Napoli. Vi si comprendono sopra mille trecento Lettere scritte a diversi[2]. Dobbiamo al vigilante zelo del P. D. Giuseppe Brembati degnissimo Generale de Teatini dal 1731. fino al 1734. il vedere ne' giorni nostri pubblicate colle stampe sì le Opere, che le Lettere. Queste ultime furono stampate nel 1731, e le Opere nel 1733. e 1734.

I. *Lettere scritte dal Glorioso S. Andrea Avellino a diversi suoi Divoti, date alla luce da' Cherici Regolari di S. Paolo Maggiore di Napoli*, Tomi II. in 4. *in Napoli, Nella Stamperia di Novello de Bonis*, il primo nel 1731, ed il secondo nel 1732. Si dedicarono dal Preposito, e Cherici Regolari della medesima Casa di S. Paolo, a Francesco Pignattelli che a' 18. Febbrajo del 1669. avea professato l' Instituto Teatino, nel 1684. era stato fatto Arcivescovo di Taranto, nel 1700. mandato Nunzio in Polonia, da Clemente XI. creato Arcivescovo di Napoli e Cardinale nel 1703. e che morì con rincrescimento universale li 15. Decembre 1734. Nel primo Tomo si contengono 357. Lettere, oltre due altre poste dopo la Prefazione che trovansi alla pubblica venerazione nella Cappella Arcivescovile di Napoli. Nel secondo se ne contano 644. comprese le due, che si leggono nel fine del Tomo, e si dicono *trovate fuor d' ordine*[3]. Sicchè tutte le Lettere del nostro Santo stam-

(1) Dice il Silos nel Lib. XII. della Part. III. pag. 526. a questo proposito, *characteribus quidem typis quam simillimis*.

(2) Prefazione all' edizione di esse fatta in Napoli nel 1731. come dirassi tra poco. Onde non deve prestarsi fede al *Giornale de Letterati d' Italia*, che nel Tomo XVI. a carte 505. asserisce essere *più di tre mila* le Lettere di S. Andrea Avellino manoscritte, che conservansi nell' Archivio, o Libreria di S. Paolo di Napoli. E' questo un errore, e falsità manifesta.

(3) Tralle Lettere dell' Avellino ve ne sono non poche nel primo Tomo, e nel secondo, dirette al Duca Ranuccio di Parma, anco quando si trovava nelle Fiandre; ed al dire

ftampate ne due Tomi fono mille e tre [1]. Nel fine d'ognuno di effi Tomi fi legge per ordine l'Indice delle Lettere, che vi fi contengono, e di ciafcuna l'argomento che vi fi tratta, diligenza del Editore affai comoda a chi vuol farne ufo. Ne reftano adunque non poche inedite. Non manca chi averebbe defiderato, ed a ragione, di vedere in quefta Edizione tutta intiera, come leggefi nel fuo originale, quella Lettera del noftro Santo diretta al fuo Padre Generale D. Giovanni Scorcovillo [2], in cui, inerendo a quanto richieftone lo aveva, gli dà ragguaglio della Vita de Teatini per pietade più celebri de' fuoi giorni, di S. Gaetano, del B. Marinonio, e del B. Cardinale D'Arezzo. Se ne leggono di quefta de' pezzi ftampati negli Atti delle caufe di Beatificazione del Marinonio, e del D'Arezzo, e nelle Vite di queft' ultimo publicate in occafione, che fu dichiarato Beato [3]. Quefta porzione che riguarda S. Gaetano, fe non fi trova in alcuna delle Vite, che di effo fe ne fono fcritte, rimane inedita. Si aggiunge, che quefta divifione e diftrazione di pezzi ha indotto alcuno nè trafcurato, nè negligente, a credere, che non una, ma due fiano le Lettere di S. Andrea Avellino ful noftro propofito, e che una dia relazione del Marinonio, e l'altra del D'Arezzo [4]. Per lo che crediamo opportuno l'aggiungere in quefto luogo tutta intiera la Lettera, non prefa dagli Atti delle Beatificazioni, o dalle Vite ftampate, ma da un efemplare manofcritto efiftente nel noftro Archivio Generalizio in Roma a S. Silveftro di Monte Cavallo, ed intitolato: *Copia de verbo ad verbum della Lettera del B. Andrea Avellino Chierico Regolare tutta fcritta di fuo pugno al Molto Rev. Padre D. Giovanni Scorcovillo allora Generale de Chierici Regolari Teatini.*

Molto

dire del Silos Parr. III. pag. 527. una di quefte fu da quel Principe fatta ftampare, e mandata ad Elifabetta Regina d'Inghilterra, per tentare col mezzo di effa la di lei converfione.

(1) Si potrà attribuire ad una fvifta involontaria del noftro per altro accuratiffimo *P. de Tracy*, l'avere fcritto alla pag. 312. *de Vies des Saints, & Bienheureux de la Congregation &c.* non effere le noftre Lettere che fettecento quattro.

(2) Fù il P. Scorcovillo Generale de Teatini per fei anni continui, dal 1598. al 1604.

(3) Nel *Summarium* della *Veneta Servi Dei Joannis Marinonii*, a carte 1. fi trova quella parte in cui di effo Marinonio fi parla. E nella *Neapolitana Beatificationis & Canonizationis Ven. Servi Dei Pauli Buralis S. R. E. Card. De Aretio. Romæ* 1688. nel num. 31. del Somm. a carte 195. quella, che il D'Arezzo riguarda. E quefta feconda fi legge ancora, e nella Vita del medefimo fcritta dal P. Gianbatifta Bonaglia a carte 174. e nel *Breve Ragguaglio della Vita e delle Virtù del B. Card. Paolo Burali di Arezzo. In Napoli* 1773. difiefo dal P. D. Niccolò Sagariga, il quale nella fua Annotazione alla pag. 4. ci avverte averla prefa da un Manofcritto efiftente nell' Archivio di S. Paolo, ed effere più corretto del publicato fin ora colle ftampe.

(4) *De Tracy Vies des Saints &c.* pag. 313.

Molto Rev. in Christo Padre

,, Il Padre D. Antonio Caracciolo[1] m' ha detto, che V. P. M. R. desidera sapere da me l' azioni d' alcuni dei nostri antichi Padri. Del Padre D. Gaetano, di vista niente posso dire, perchè egli era morto l' Agosto (sono 53. anni[2]) prima che io venissi a studiare in Napoli, che fu l' Ottobre seguente[3], ma d' udito. Dal signor Antonio Capone medico nostro ho intese queste parole formali, che il detto Padre stando gravemente infermo, (che di quella infermità morì) esso Medico gli disse, Padre l' infermità è grave, desidero avere compagno; il Padre (quasi deridendo) disse compagno, compagno, compagno, or fate quello, che sapete, e basta. E non volle, che si chiamasse altro medico. E per questo esempio io non hò voluto più d' un medico nelle mie infermità, avendo visti molti Padri, che hanno voluto più medici, quasi tutti sono morti per la contradittione di varj Medici. L' istesso Padre essendo molto oppresso, e travagliato dalla febbre, il medico gli disse, Padre, sarà bene che si ponga un matarazzo di lana sopra il saccone, acciò possiate meglio riposare. Il Padre più volte replicò, *matarazzo*, *matarazzo*, e poi soggiunse *In cinere, & cilicio*; e non volle, che vi si ponesse matarazzo, e sul saccone finì la vita. Questo ho inteso dal medico. Ma il signor Raniero Gualandi familiare di detto Padre, ne diceva gran cose, della prudentia, della devotione, e della S. Vita, tal che detto Signor teneva il detto Padre santo, e ne faceva la Colletta di Santo Confessore.

Quando io era Prete secolare conobbi, e ragionai più volte col Padre Don Pietro[4] di Verona da lui cercando consiglio, e parere d' alcuni dubbj di casi di conscienza: era dotto, e di una presentia bella e veneranda, modesto & umile, e di poche parole.

(1) Questi è il celebre Antonio Caracciolo, che dottamente scrisse molti Libri, come dovrem dire a suo luogo.

(2) Morì S. Gaetano nel 1547. la presente Lettera adunque fu scritta da S. Andrea Avellino nel 1600, circa l' anno terzo del Generalato del P. Scorcuvillo.

(3) Andò in Napoli l' Avellino ancor secolare nell' Ottobre 1547. professò a' 25. Gennaro 1558. dopo 16. mesi di Noviziato; dunque nell' Autunno 1557. vestì l' abito Teatino, dieci anni dopo giunto in Napoli: era entrato in S. Paolo un mese, e più avanti.

(4) Foscarini, di cui parla sovente il Silos nella I. Parte delle sue Istorie, e gli fà l' Elogio nel Lib. XII. della Part. III. a carte 632. e 633. Dopo avere riportata la Laurea Dottorale in Parigi, e ricusate dignità e proventi ecclesiastici sì in Francia, che nella sua patria, professò in Napoli l' Instituto Teatino a' 15. Febbraio 1534. Da Teatino ricusò la nomina di Francesco I. Rè di Francia della Chiesa di *Bajeux*. Morì il giorno di Pasqua del 1551. Vedasi il di lui Articolo.

Il P. D. Vincenzo di Massa era nella Religione quando detto Padre morì, e ne diceva gran cose, quale morendo non voleva sentire dir bene di se stesso; ma spesso diceva, *quia apud Dominum misericordia, & copiosa apud eum redemptio*, avendo in quello ultimo passo posta la sua speranza nella Misericordia di Dio.

Del Padre Don Giovanni Venetiano[1] (quale mi prese alla Religione, mi donò l'abito e la professione) posso più parlare *de visu, & auditu ex ejus ore*. Prima che io entrassi nella Religione fu mio Confessore intorno a tre anni. Fatto Papa Paolo IV. fu chiamato a Roma, ove stette alcuni giorni, perchè il Papa voleva ch' accettasse l' Arcivescovado di Napoli, quale in nullo modo volle accettarlo, conoscendo, e confessando la sua insufficientia. Doppo alcuni dì cercò licentia dal Papa, e l' Indulgentie del Venerdì di Marzo, e gli furono confermate quelle che v'erano, e di più concesse quelle, che sono in S. Pietro di Roma in tali dì. Licentiato che fu dal Papa con la Bolla delle indulgentie, disse queste parole: *Laqueus contritus est, & nos liberati sumus*, e sì se ne tornò a S. Paolo con molta allegrezza, ch' era stato liberato dal peso dell' Arcivescovado. Credo, che l' anno sequente io entrai alla Religione la Vigilia della Madonna d' Agosto, saranno 44. anni, & un giorno accompagnando detto Padre passavamo per dentro l'Arcivescovado, e vedendo quegli Altari sporchi e mal acconci, mi disse inginocchiamoci, e ringraziamo Dio, che m' ha liberato da questo peso. Come potrei comportare queste cose? E venendo al particolare della sua vita, Egli era devotissimo, e vigilantissimo, & astinentissimo. E prima quanto alla devotione: si vedeva spesso lagrimare, non solamente in secreto, che usciva cogli occhi rossi e bagnati; ma spesso ancora quando celebrava, e specialmente le Feste solenni, che appena poteva cantare la Messa tanto era il pianto e l' abondantia delle lagrime, alcuna volta per allegrezza, (come era nella festa della Natività, dell' Epifania, di Pasqua, dell' Ascensione, della Pentecoste &c. contemplando i misteri di quelle Feste) alcuna volta per dolore, e compassione (come nella Domenica delle Palme, il Giovedì, e Venerdì Santo, & altri giorni, che faceva memoria della Passione del Signore, di quale era molto divoto). E però ogni Venerdì dopo l' Oratione, tutti ne congregavamo nel Choro, & egli ne diceva alcune parole della

(1) Questi è il Beato Marinonio.

della Passione del Signore con tanto fervore, che n'eccitava alla divotione, con nostra grandissima consolatione (se ben'a chi non haveva spirito poco piaceva) stava con faccia allegra, ma grave, dimostrando che Iddio era in lui. Andando dalla cella in choro, e dal choro in cella, e caminando per Napoli sempre orava, dicendo Salmi, & altre Orationi. Era di natura amabile, che da tutti i secolari, buoni, e cattivi, era amato, riverito, onorato e stimato. Il che con gli occhi proprj ho visto, perchè spesso l'accompagnava per Napoli, e vedeva l'onore, che da tutti l'era fatto, che l'tenevano per Santo. E la Signora Beatrice Caraffa sorella di Paolo IV. non lo chiamava per nome proprio; ma lo chiamava il Santo di Dio; e desiderava morire in quel giorno, che il Santo di Dio passava di questa vita, che voleva accompagnarsi con lui, e così avvenne, che morì nell' istesso giorno & ora, che l' detto Padre si partì da questa vita. Che abbia fatti miracoli, io non lo sò per vista, ma per udito intesi ch'avea col segno della Croce guarito un occhio d'una Signora. Io non dubito, ch'egli abbia ottenute molte grazie a persone sue divote colle sue divotissime e ferventi Orationi. Era stupendo nel raccomandare l'anime nel punto della morte, & a fare questo ufficio era spesso chiamato: e credo, che molte anime si partivano volentieri da questa vita con desiderio della eterna, a' quale egli con il suo dire, e potenti esortazioni l'infiammava: e molte persone, ch'erano alle raccomandationi presenti mutavano vita, e venivano a confessarsi da lui. Nel predicare non diceva cose di molta dottrina (ch'egli veramente non n'aveva), ma le cose triviali, che diceva, erano dette con tanto fervore e voce potente (e aveva una grande e bellissima voce, dolce e soave), che moveva gli ascoltanti a devotione, & a terrore. E per quanto mi ricordo, che in una Quaresima, che predicava il Fiamma nell' Arcivescovado, e 'l Pistoio Capuccino nella Nunziata, un Gentiluomo Letterato il Martedì, e Venerdì, ch' il Padre predicava nella Sapientia, lasciava d'ascoltare questi gran predicatori, & andava ad ascoltare il Padre Don Giovanni. E dicendogli io perchè lasciava questi famosi predicatori per ascoltare detto Padre Don Giovanni? Mi rispose, che di questi belli discorsi n'aveva ascoltati molti; ma voleva ascoltare il Padre Don Giovanni, che gli faceva vedere il Paradiso, e l'Inferno aperto. E questo basta quanto alla devotione.

Quanto alla vigilantia egli ſtava molto poco in letto, che non credo che paſſava quattro ò cinque ore; e queſto il sò per viſta, perchè io ſtava all'incontro della ſua cella, e vedeva il lume alla ſua fineſtra infin alle cinque o ſei ore. L'Inverno io battevo alle dieci ore, & egli ſubito uſciva dalla cella veſtito a pigliar lume. E m'accorſi, che dormiva già veſtito, perchè non era poſſibile così preſto veſtirſi. E riprendendomi, ch'io vegliava troppo, ſorridendo gli riſpoſi, ſe V. P. non vegliaſſe non potrebbe già vedere ch'io veglio, & egli ſi poſe a ridere meco. Io non vegliava per volontà, ma per neceſſità, che m'avevano impoſte tante ubidientie, che non aveva tempo di farle, ſe non aveſſi vegliato la notte. Perche dapoi che fui ſgravato d'alcuna parte, non vegliava tanto.

Quanto all'aſtinentia, era aſtinente, che ſtando io accanto alla menſa di lui, vedeva che poneva la carne ſu il tagliere, e poneva ſu la carne una fetta grande di pane,. e fingeva tagliare la carne, e tagliava il pane, e quello mangiava in cambio della carne, quale coperta col tagliere rimandava alla cucina, & altre aſtinentie ſecrete faceva con diſcipline, che doppo la ſua morte già ſi trovò una diſciplina di catenelle d'ottone inſanguinata.

E vedendo che non ſtudiava quando andava alla Sapientia a predicare (perchè veniva al Matutino, e poi aſcoltava le Confeſſioni dei Sacerdoti, e poi ſi poneva dinanzi all'Altar Maggiore, e ſtava un ora in Oratione, e finita l'Oratione ſe n'andava alla Sapientia, aſcoltava le Confeſſioni di alcune, diceva la Meſſa, e finita la Meſſa predicava con tanto fervore, ch'ognuno ſtupiva) vedendo queſto gli domandai, Padre voi non ſtudiate, che predicate? Mi riſpoſe, io prego Dio che m'iſpiri quello che ho da fare per la ſalute dell'anima mia; e quello dico agli altri. Non perdeva mai tempo, ne 'l ſentiva mai dire una parola oziosa; ma parlava ſempre fruttuoſamente. Doppo il Matutino, la Nona, e la Compieta, quaſi ſempre ne dava alcuno documento: e nella menſa notava alcune belle parole della Lettione, che ſi leggeva, e ſopra quelle faceva qualche diſcorſo fruttuoſo, che n'eccitava al ben fare. Talche non laſciava occaſione di farci fare profitto nel ſervigio & amore del Signore. Per conchiudere, tutta la ſua vita verbo & opere, era un vivo ritratto di vera Santità. Stette in letto da circa ſei meſi con una ſciatica molto faſtidioſa: quando gli aſſaltavano i gran dolori, con molta patienza li ſoſteneva,

bene-

benedicendo e ringraziando Dio. Levato da letto i medici ordinarono, ch' andasse alle fumarole d' Agnano. Lì sempre meditava le pene dell' Inferno, e del Purgatorio, e con istupore grande predicava agli altri che v' erano per li rimedj dentro le fumarole e dopo uscito. Talche da ogni cosa prendeva occasione d' eccitare l' anime a lasciare i peccati, & amare Dio. Non posso ben ricordarmi tutte le sue attioni. Ma basta quello, ch' ho detto a dimostrare la santità della sua purissima vita inchinata alla Misericordia, alla pietà, & opre della Carità, particolarmente verso gl' infermi dentro e fuori di Casa.

L' anno 1562. furono in questa Città grandissimi catarri per tutte le case, ma[1] pochi ne morivano; e dei vecchi ne morivano molti. Io con circa 20. altri fratelli fummo dei primi, & il Padre ne visitava tutti. La notte seguente dei tre di Decembre egli non venne al Matutino (come era solito); andai alla sua cella per vedere come stava, e per sapere quale Messa voleva signarli. Mi rispose non sò se posso dirla. Tra me dissi, ohimè! questo è morto. Se gli aggravò talmente il catarro con una ardentissima febbre, che il giorno di santa Lucia a 20. ore passò quell' anima santa (come piamente si crede) alla celeste gloria. La febbre fù ardentissima, talche gli bisognava spesso annetar la lingua colle pipatelle infuse nell' acqua: sosteneva la sete, e l' affanno con molta patientia, e con tutto che appena poteva parlare, sempre quella benedetta lingua parlava cose di Dio con stupore di chi lo sentiva. Non lasciò mai l' Ufficio, e le sue divotioni, insin che prese l' estrema Unzione, che fu all' ottavo dì, che fu di Venerdì. E non potendo più dire l' Ufficio, diceva Salmi sempre con la mente sana, & elevata al Cielo. Così fè dal Venerdì insin' alla Domenica alle ore 20. spesso replicando: *In manus tuas Domine commendo spiritum meum*. E *Maria Mater Gratiæ*, con il qual verso serrò la bocca; e poco stette, e rese l' anima a Dio con dolore di tutti, e particolarmente mio, che m' amava singolarmente più d' ogni mio merito, e però per lo dolore, e per l' abondantia delle lagrime con gran fatica gli feci l' Ufficio.

Le parole, e sententie stupende, e maravigliose, che disse in quell' infermità, le scrissi tutte, pensando scrivere la Vita e la morte con ordine; ma una persona di casa le tolse da sopra la ban-

(1) Qui bisogna sottintendere de' Giovani.

la banca, ove io ſcriveva nella cella del detto Padre, e ſi preſume che l'abruciò. Perchè non sò. Ho ſcritto al meglio che hò potuto, quello ch'ho viſto & inteſo dalla ſua bocca. Quello che l'hà da traſcrivere, potrà pigliarne la ſoſtantia, e ponerl'in ordine come le parerà.

La Vita del Padre Don Paolo Cardinale, credo che ſarà più lunga, incominciando da quando era ſecolare, che faceva vita ſanta. Scipione d'Arezzo era il ſuo nome. Il Padre fù un Gentiluomo famigliare de Colonneſi. Fù dottor di Leggi dottiſſimo; aveva ancora lettere greche e filoſofia. Fù prima Avvocato, e poi Regio Conſigliere molti anni: d'anni 46.[1] era quando entrò nella noſtra Congregazione. Entrò il giorno della Converſione di S. Paolo per Converſo per ſervire al Signore nella cucina, porta, ed altri uffici, che fanno i Laici. Il P. D. Giovanni, ch'era ſuo Confeſſore, e gli altri Padri, dubitando forſe che non poteva fare le fatiche dei Laici, il veſtirono Chierico, (ma contro ſua voglia) e dopo otto dì, nel giorno della Purificazione della Madonna, gli donarono l'Abito contro l'uſanza della Congregazione (che ſtava molti meſi, più che al preſente, a dare l'Abito) e poi la Quareſima ſeguente gli furono dati i quattro Ordini minori, ed anco il Suddiaconato. (coſa che non fu mai nella noſtra Congregazione, che prima della profeſſione ſia dato Ordine ſacro) Fè la profeſſione l'iſteſſo giorno della Purificazione l'anno ſeguente; e la ſeguente Quareſima gli ferono dare il Diaconato e il Sacerdozio, & in una delle tre Feſte di Paſca celebrò la prima Meſſa. Fù molto amico della povertà e dell'umiltà, e dell'una e dell'altra ne dimoſtrò gran ſegni, etiam quando era ſecolare. E prima dell'umiltà: quando era Conſigliero l'ho viſto andare in Conſiglio più volte a piede con un ſervidore, che gli menava appreſſo un runzino bianco per lo ritorno. Il Sabato ſe ne veniva a S. Paolo a riconciliarſi al Padre Don Giovanni[2]: e non ritrovandolo, con grande umiltà ſe ne ſtava ritirato come un pover uomo aſpettandolo alcuna volta fino ad un ora di notte l'inverno. La Domenica matina poi a buon'ora ſi veniva a comunicare, vedeva[3] la Meſſa, e ritornava alla ſua Caſa.

En-

(1) 46. così il noſtro manoſcritto, e così quello di S. Paolo di Napoli di cui ſi è ſervito il P. Sagariga. Gli Atti per la di lui Beatificazione pag. 195, ed il P. Bonaglia nella di lui Vita a carte 174. ſcrivono *quarant' otto*.

(2) Marinonio.

(3) *Vedeva*, così nel mſſ.

Entrato che fu alla Religione sempre dimostrò grande umiltà, stimandosi vile, havendo dispiacere quando alcuno faceva stima di lui. Il che spesso accadeva tra me e lui, che eravamo Novitii insieme: e se ben io era Sacerdote, & egli mi serviva nella Messa, nondimeno considerando, che egli era undici anni più vecchio di me, più nobile, più dotto, e più buono di me, io gli faceva grandissima riverentia, facendone quella stima, che mi pareva, ch' egli meritasse. Ma all' incontro egli mostrava averne dispiacere. E se ben tra noi era piu stretta amicizia, e n'amavamo insieme, nondimeno spesso tra noi era contentione ch' egli non voleva essere dagli altri più stimato, tanto desiderava esser tenuto vile; e nell' esteriore anco il dimostrava, imperocchè volentieri faceva servigi vili, come scopare, pulire vasi immondi, ed altre simili cose.

Per umiltà ancora egli rifiutò il Vescovado di Castello a mare con la Cappellania maggiore: secondo rifiutò il Vescovado di Cotrone: terzo rifiutò l'Arcivescovado di Brindisi con dieci mila ducati di frutti offertogli dal Rè Filippo Secondo.

Essendo controversia tra la Citta di Napoli e Don Parafrano (1) Vicerè, di mandare un Ambasciatore al Re Filippo per domandargli grazia, che i beni degli eretici non fussero confiscati dalla Corte; ma che restassero agli eredi degli eretici; e che non si mettesse mai Inquisitore nel Regno. Quello Ambasciatore che eligeva la Città, non piaceva al Vicerè; e quello che eligeva il Vicerè non piaceva alla Città. Fù nominato il P. Don Paolo, non sò da chi. E la Città e 'l Vicerè concessero che si mandasse: ma il P. Don Paolo per umiltà rifiutò questa Ambasciaria da molti ricercata. Scrissero al Papa Pio IV. che glie lo comandasse, che andasse. Venne il Breve dal Papa, che dovesse andare; con suo dispiacere fu forzato andare. Voleva per compagno me Don Andrea: i Padri non volsero ch'io andassi per essere Maestro de Novitii. Gli donarono D. Pietro Caputo. Andò anco con lui il signor Lucio Boccapianola del Seggio Capuano, mio Figliuolo, dal quale mi fu riferito quello che dirò. Quando il detto Padre arrivò in Corte fu ricevuto dal Re con molto onore, più che fosse stato il gran Duca di Fiorenza, o altro gran Signore. Tutti quei Signori della Corte dicevano: ecco lo specchio dell' umiltà (per causa, che non aveva accettati li Vescovadi offertigli dal Re).

Dopo

(1) Di Ribera Duca d' Alcalà.

Dopo molta accoglienza il Rè gli diſſe, che gli averebbe conceſſe le grazie, che la Città chiedeva. Dopo il Re conſultandoſi col ſuo Conſiglio, gli fu riſpoſto, che tali grazie non ſi dovevano concedere, perchè erano contrarie le Leggi. Il Rè ſtando confuſo non ſapendo come ſi riſolvere, ſe n'andò a caccia lontano da Madrid, e ſtette ſei meſi a ritornare, credendo, che il detto Padre attediato della tardanza del Rè ſi doveſſe partire da Madrid, e ritornare a Napoli. Ritornato il Re, ecco il Padre gli appare dicendo. Deh Sacra Maeſtà ſono tanti meſi, che mangio [1] il ſangue dei poveri, la prego per amore di Dio che mi ſpediſca. Il Re gli diſſe: andate Padre, che appreſſo manderò lo ſpaccio. Replicò il Padre, voglio portarlo io. Replicò il Re; Padre, dite a bocca a quei Signori, che mi contento; diſſe il Padre non mi partirò da queſti piedi, finchè non mi doni in ſcritto le grazie. Che diranno c'ho ſpeſo tanti denari ſenza aver ottenute le grazie? e detto queſto ſi partì dal Rè ſcorrucciato.

Il Rè commoſſo a compaſſione mandò Vargas il primo Segretario appreſſo al Padre che gli diceſſe, che non ſi turbaſſe, che l'averebbe fatto tornar contento. E così il Re ſcriſſe alla Città, che le concedeva le grazie che chiedeva. E così conſolato ſe ne ritornò a Napoli colle gratie ottenute con grande allegrezza della Città, avendo poco ſpeſo (che furono due mila docati in undici meſi, che andò, e ritornò, e ſtette in Spagna circa ſette meſi) & ottenuto quanto volevano, che s'altro Ambaſciatore andava niente impetrava.

Quando fu ritornato sì ſe ne ſtava colla ſua ſolita baſſezza & umiltà; e niente diſſe di quanto avea fatto; ma dal Signor Lucio inteſi quanto ho ſcritto. Eletto poi Veſcovo di Piacenza fu avviſato dal Cardinal di Piſa [2], che non faceſſe rumore in rinontiarlo, che niente avrebbe ottenuto, perchè Pio V. voleva che l'accettaſſe riſolutamente. Con tutto queſt' avviſo il detto Padre andò l'iſteſſo giorno al Papa a rinontiarlo, allegando al Papa molte ragioni per le quali non poteva accettarlo. E prima, Padre Santo, diſſe, non poſſo accettare queſto peſo, che non ſono atto a governare anime. Il Papa replicò, ſono ſtati preſi gli Eremiti dai boſchi a queſto peſo, e Dio l'have inſegnati & aiutati. Secondo diſſe, Padre Santo, ſono infermo non poſſo affaticarmi nel governo dell'anime. Replicò il Papa, che Iddio l'havrebbe aiutato. Terzo

(1) MSſ. di Napoli, *il pane de' poveri*. (2) Scipione Rebiba.

Terzo il Padre disse, Padre Santo si darà scandalo al Mondo; che si dirà, che non hò voluto accettar i Vescovadi di Re Filippo, ch' erano di manco valuta, e mò have accettato questo di Piacenza, che è di maggior' importanza. Replicò il Papa; lasciamo questi rispetti humani. Quarto il Padre disse; Padre Santo non mi fate scontento in tutta la mia vita, io non posso proprio. Il Papa disse, questo è troppo; & io vi comando in virtù di santa obbedientia, e sotto precetto di peccato mortale, che non parli più. E stando il Padre piangendo, e non potendo parlare, il Papa disse, levatevi, e domani (che fu il sabato) v' apparecchiate, e posdimane vi consacrate. La Domenica andò il Cardinal di Pisa a S. Silvestro a consacrarlo. Doppo andò chi aveva fatte le Bolle, e voleva esser pagato. Il Padre disse, dove ho tanti scudi? dite al Papa, che si pigli il Vescovado, e le Bolle. Il Papa intendendo questo, ordinò che gli si donassero le Bolle gratis; e di più gli mandò cinquecento scudi, che si ponesse in ordine per il viaggio. Giunto che fu al Vescovado, trovò che si faceva poca riverentia & onore al santissimo Sacramento; e per questo per ridurre il Popolo a riverirlo, egli la mattina a buon ora, con umiltà si stava dinanzi al santissimo Sagramento inginocchione [1] alcune ore. E così i Popolari com' i Nobili vedendo il Vescovo inginocchiato, tutti s' inginocchiavano e facevano riverentia al SS. Sagramento indotta dal buon esempio del Vescovo.

Trovò ancora, che pochissimi Canonici andavano al matutino, egli incominciò ad andarvi ogni mattina; e così col suo esempio, senza comandare, indusse tutti i Canonici & altri al Matutino. Vedendo che venivano a tardo, col suo esempio venivano all' albe oscure. E così col suo esempio riformò il Culto Divino senza strepito di parole.

Dopo incominciò a visitare la Diocesi, (la quale è molto grande, che di diametro è più di cinquanta miglia) Non lasciò Castello, ne [2] Villaggio, che non fusse da lui visitato. Dopo fè e scrisse il suo Sinodo, breve, ma di gran sostantia, talche dopo aversi affaticato sei anni, stracco & infermo si ritirò in un palazzo del Vescovado detto Gazola, dieci miglia distante da Piacenza, e lì faceva la sua vita ritirata, avendo buoni Vicarj e Visitatori, quali andavano per la Diocesi facendo osservare le sue or-

(1) P. Bonaglia, *alcun' ora*. (2) Al. *Villa*.

dinazioni [1]. Essendo stato circa due anni in questa quiete fu eletto Arcivescovo di Napoli, quale in nullo modo voleva accettare perchè si conosceva infermo, & impotente a più governare, e considerava le gran fatiche e sgusti, ch' aveva da sostenere. Rescrisse al Papa, che non voleva accettarlo. Il Commendatore Maggiore [2] (ch' era Ambasciatore del Re appresso il Papa) fè opera con Gregorio XIII. che 'l facesse venire. Forzatamente con dispiacere suo e di Piacenza, con lagrime e pianto del Clero, del Popolo, e dei poveri si condusse a Napoli [3]. Come poi entrò, e come si portò in Napoli, nol sò, perchè io restai in Piacenza. Questo basta avere detto della sua umiltà, quale sempre suddito e Prelato osservò. Ma ci resta più da dire.

Quanto alla povertà egli ne fu amatore etiam da quando era secolare, imperocchè essendo stato più di 20. anni Avocato e Consigliero, pochissima facoltà aveva acquistata, perchè poco si pigliava delle sue fatiche; il che sò per un caso. Che stando a confessarsi da me la Settimana santa un Notaro Mario di Marsico Vetere, Vassallo di Giovan Caracciolo, vedendo passare il P. D. Paolo, tralasciando la confessione, mi disse: Padre, questo Prete, ch' è passato, è stato mio Avocato in una lite, ch' io avevo col signor Padrone della mia Terra, e nel principio della mia lite gli donai tre docati: vedendo poi la mia lite ben incaminata (che mi fè avere la sentenzia in favore contra il mio Padrone) gli portai certi altri pochi denari, e non gli volse pigliare con dirmi, che non ancora avea tanto faticato, che meritasse più dei tre docati. Mi pare, che mi fu riferito (ma non mi ricordo da chi) essendo poi Consigliero, egli era Commissario d' una lite d' una povera signora Vedova, che pretendeva un palazzo. A lui pareva che la povera Signora avesse ragione; ma l' Avocato, e Procuratore della povera non sollecitavano la causa: più volte incontrandoli disse loro: sollecitate la causa di quella povera Signora: gli risposero; non v' è il deposito (che vi bisognavano duecento docati per lo deposito). Al fine vedendo che la povera Signora perdeva un palazzo per non avere duecento docati di deposito, incontran-

(1) Nulla dice l'Avellino della promozione del D' Arezzo al Cardinalato. Il pensare de' Santi è molto diverso da quello del comune degli uomini.

(2) D. Luigi Rechesens.

(3) Nella Posizione o siano Atti per la Beatificazione, e nella Vita del P. Bonaglia, si legge, *si condusse a Naso*, in luogo di, *si condusse a Napoli*. Noi non sappiamo attribuirlo che ad uno sbaglio massiccio.

contrando l' Avocato, e Procuratore disse loro: sollecitate la causa che Iddio provederà del deposito. Sollecitarono, e la povera Signora ebbe la sentenzia in favore. (Si presume ch' egli ponesse il deposito secretamente, e lo perdè per non far perdere il palazzo a quella Signora, ch' aveva ragione). E per questo quando egli entrò nella Religione venivano a gridar nel Cortiglio [1] dentro S. Paolo, *è persa la giustizia, è persa la giustizia, meglio era che fosse restato nel Consiglio, che farsi Religioso*. Da questi due atti narrati si può considerare quanto fu amico della povertà, etiam nel secolo, poichè poco aveva.

Entrato che fu nella Religione gli venne una gran Libreria di Teologi, Scolastici, Morali, e greci e latini, de' quali pochi ne teneva nella sua cella, nella quale teneva solamente una parte della Somma di S. Tomaso, Capriolo [2] colle Questioni disputate, & altri pochissimi libri; e finita una parte la portava in Libreria, e pigliava l' altra. E colle proprie mani risarciva non solamente i calzi, gipponi, e l' altre vesti, ma ancora le scarpe, e i pianelli; e si dilettava di portare cose vecchie. E quando ritornò da Spagna Ambasciatore, si levò le vesti nuove, che gli aveva fatte la Città, e le portò al Vestiario, e si ripigliò le sue vesti molto vecchie ch' avea lasciate, che le trovò, perchè per esser troppo vecchie nessuno le volse pigliare.

Per esser poco sano e di malo stomaco, non mangiava d' ogni vivanda che veniva alla mensa comune; ma non per questo volle mai che gli si desse un paro d' ova, o altra cosa particolare; ma si contentava del suo piattino, se v' era, o mangiava pane asciutto [3]. Così quando era suddito come quando era Preposito, così caminò mentre stette nella Religione.

Fatto poi Vescovo contro la sua volontà, e per forza, fu amico della povertà, siccome per li seguenti esempj si dimostra. Prima avendo preso il possesso del Vescovado di Piacenza trovò la tassa della Mastridattia [4] troppo alta, e subito la bassò. E lamentandosi il Mastro d' atto, che ci perdeva molto perchè l' avea comprata con quella tassa, egli con dolci parole gli disse: *non ti lamentare, ch' io ti voglio risarcire il danno*; e così gli donò un' entrata del Vescovado equivalente al danno.

L 2 Di

(1) Al. *nel Consiglio*, male.
(2) Capreolo.
(3) *Asciutto*, così.
(4) *Mastridattia*, Cancelleria.

Di tutte l' entrate del Vescovado ne faceva due parti; l' una la spendeva al vitto e provisione dei servidori; e l' altra in elemosine di poveri, e Luoghi pii, & in riparazione delle possessioni del Vescovado; che le fabbriche delle stalle erano quasi distrutte, e così ben riparate s' affittavano con maggior prezzo, e crebbe l' entrata del Vescovado; ma non tesaurizava, che quanto più aveva, tanto più elemosine faceva.

Così Vescovo come Cardinale portava i gibboni e calzi ripezzati dicendo, *questi vanno sotto, chi li vede?* tanto era amico della povertà nella sua persona, & anco in paramenti di camera, che in Piacenza non teneva appena che alcuni portieri. Quando fè il suo testamento niente lasciò al suo nipote, eccetto[1] gli orologi, e certi pochi libri, che il resto dispensò ad opere pie, & ai servidori.

Ho scritta la Vita di questo Padre più lungamente, perchè sono stato con lui intorno a 14. anni, parte nella Religione, e parte in Piacenza, & era suo intrinseco amico famigliare, e Confessore, e spesso contendevamo dell' ultimo luogo, ch' egli voleva stare soggetto a me, ch' io era primo Sacerdote, e primo Vocale; & io voleva stare soggetto a lui, ch' era più vecchio, più nobile, più dotto e più buono.

Scriverei alcuna cosa del Padre Don Geremia[2], e della sua vita, quale fu specchio d' umiltà, d' astinenza, e devozione. Ma V. P. molto Reverenda l' ha visto due anni con gli proprj occhj; e da quelli che meglio, e più lungo tempo di me l' hanno visto, ne potrà avere migliore informazione; poichè per la sua gran carità in governare gli appestati volle morire; e non avendo chi gli raccomandasse l' anima, egli stesso fè la raccomandazione all' anima sua; e vedendosi mancare donò il libro al Chirurgico, che gli era presente, e ponendo le sue mani in petto in forma di croce rese l' anima a Dio, con gran pianto del Chirurgico, dal quale mi fu riferito quant' ho detto, quando fui Visitatore per la Lombardia, sono 22. anni finiti il Febraro passato. D' altri Padri non scrivo perchè non sò cose notabili.

Ho

(1) Al. non *eccetto*; ma *tutti*: non bene.

(2) P. D. Geremia Isacchino di Salò nella Diocesi di Brescia, professò in Venezia a' 13. Giugno 1547, morì nella peste di Venezia del 1576.

Ho ſcritto quello ch' ho ſaputo. Alcuno accorto Scrittore potrà meglio, e più ordinatamente pigliare le coſe. Io m' ho forzato ſcrivere la pura verità di quello che ho viſto & inteſo, più brevemente ch' ho potuto. Piaccia a Dio che non ſucceda il detto d' Orazio, *brevis eſſe volo, obſcurus fio*. E con queſto a Voſtra Paternità molto Reverenda molto rag.

Di V. P. molto Reverenda

Umile ſervo in Criſto affez.mo
D. Andrea p. Chier. Regolare. „

II. *Opere Varie compoſte dal glorioſo S. Andrea Avellino Cherico Regolare diviſe in cinque Tomi, e date alla luce da' PP. Cherici Regolari di S. Paolo Maggiore di Napoli*. I Tomi I. II. e III. *In Napoli 1733. nella Stamperia di Novello de Bonis*; il IV. e V. *In Napoli 1734.* nella medeſima Stamperia in 4.[1] Dal nominato di ſopra meritevoliſſimo Generale de' Teatini D. Giuſeppe Maria Brembati ſi dedicano allo ſteſſo vigilantiſſimo Arciveſcovo di Napoli Sig. Cardinal Pignattelli, a cui, come ſi è detto, furon dedicati i due Tomi delle Lettere. Nel primo Tomo dopo la Prefazione, ſi dà il Catalogo delle Opere compreſe ne' cinque Tomi, colla diſtribuzione di eſſe per ciaſcun Tomo. Ma eſſendo nella eſecuzione ſeguita qualche mutazione, noi le regiſtreremo come appuntino ſi trovano tomo per tomo.

1. Tomo I. = *Della Vita di S. Andrea Avellino Cherico Regolare Breve Relazione del P. D. Gio. Batiſta Caſtaldo della ſteſſa Religione, ſtampata in Napoli nel 1613.*[2]

2. *Eſpoſizione dell' Orazione Domenicale*. a carte 64.

3. *Eſpoſizione ſopra le prime due parole della Salutazione Angelica*. a carte 169.

4. *Eſpoſizione della Salve Regina*. a carte 185.

5. *Eſpoſizione dell' Epiſtola Canonica di S. Giacomo*. a car. 191. fino a carte 344. ove finiſce il primo Tomo.

To-

(1) Per quanto ſi legge a carte 506. del Tomo XVI. del *Giornale de' Letterati d'Italia*, il P. D. Giuſeppe Amadeo Perini penſava di fare e pubblicare queſta Raccolta; ma prevenuto dalla morte non potè dare eſecuzione al ſuo penſiere. Vedaſi l'Articolo *Perini*.

(2) Queſta Vita fu premeſſa alla Raccolta; e giuſtamente, per diſporre chicheſia a leggere le Opere di quell'Eroe, di cui ha già ſcorſa la Vita.

Tomo II.

1. *Trattato*[1] *utilissimo sopra le parole dell'Apostolo nel* III. *capo a' Colossensi, nel quale s' insegna che deve fare colui, che desidera esser morto al mondo, e vivere con Cristo in Dio &c.* a car. 1.

2. *Breve Compendio della materia dell' Epistola di S. Paolo alli Romani*. a carte 49.

3. *Esposizione del Libro secondo del Maestro delle Sentenze*. a carte 51.

4. *Esposizione sopra il Salmo CXVIII. Beati immaculati in via, qui ambulant in lege Domini*. a car. 119.

5. *Esposizione sopra il Salmo XLV. Deus noster refugium, & virtus &c.* a car. 267.

6. *Esposizione del Discorso del Signore sul Monte. Matth. 5. sopra le otto Beatitudini*. a car. 278. fino a carte 378. fine del Libro.

Tomo III.

1. *Sermoni Quaresimali*. a car. 1.

2. *Sermoni Annuali*. a car. 379. fino alle 693.

Tomo IV.

1. *Esercizio Spirituale utile per conoscere il peccato, con alcuni opportuni rimedj &c.* prima Parte divisa in XV. Esercizj: seconda Parte distinta in XLVIII. capi. a car. 1.

2. *Meditazioni sopra la Vita di Cristo, e della sua gloriosa Madre &c.* a car. 271.

3. *Discorsi utilissimi per eccitare le persone spirituali, e quelle che desiderano stare consolate nella Religione &c.* a carte 297.

4. *Breve Esercizio per tutta la settimana da farsi da chi desidera vivere in grazia di Dio &c.* a car. 306.

5. *Avvertimenti necessarj per quelle persone che desiderano conformarsi alla Vita di Cristo &c.* a car. 314. Questi *Avvertimenti* erano stati già stampati in Piacenza nel 1617. da Giuseppe Benzoni Preposito della Chiesa di S. Alessandro, il quale vi aggiunse anco qualche cosa del suo[2].

6. *Spiegazione sopra i sette Doni dello Spirito Santo*. a car. 322.

7. *Spiegazione sopra il peccato Originale, Veniale, e Mortale*. a carte 342.

8. *Ora-*

(1) Nel principio di questo Trattato si legge scritto dal Santo medesimo: *Incominciato da una santa e devota Anima, e poi finito dal Signore per me Don Andrea Avellino Cherico Regolare di S. Paolo*.

(2) Silos Part. III. lib. XII. pag. 527.

8. *Orazione da farsi ogni giorno da ciascun Cristiano composta da S. Andrea Avellino*. a car. 366. ed ultima del tomo quarto.

Tomo V.

1. *Trattato utilissimo per conoscere ed acquistare l' Umiltà*. a car. 1.

2. *Discorsi utilissimi sopra l' Amore di Dio, e del Prossimo*. a car. 41.

3. *Trattato utilissimo del SS. Sacramento dell' Altare*. a car. 68.

4. *Esercizj Spirituali da farsi avanti e dopo la Santissima Comunione*. a car. 106.

5. *Breve Orazione da recitarsi più volte il giorno, e specialmente nel giorno della SS. Comunione*. a car. 110.

6. *Breve Trattato, nel quale si ragiona della divina Clemenza, e della fruttuosa Penitenza*. a carte 111.

7. *Trattato utilissimo della Speranza, e del Timore*. a car. 163. sino al fine del Tomo alla pag. 332. [1]

Oltre le Opere raccolte ne' cinque Tomi sin ora descritti, abbiamo manoscritto nella Libreria de' Teatini di S. Anna di Parigi un *Trattato del governare i Novizj*, scritto di proprio carattere del Santo. E fu dato ai Padri Francesi che nel 1750. vennero al Capitolo Generale, dal P. D. Giusto de Marco, allora Maestro de' Novizj in S. Paolo di Napoli [2]. I medesimi Teatini di Francia hanno ancora nella loro Libreria un *Trattato dell' obbligo di servire a Dio* indirizzato dal santo Autore alle Dame di Milano [3]. E' originale scritto dal Santo.

Il Silos [4] fa anco menzione di *Scholia in Summam Divi Thomæ Aquinatis*, che non si vedono nella Raccolta stampata. Il Sig. Mazzucchelli rammenta pure *Il modo di far con profitto la Visita*. A tut-

(1) Ci piace quì trascrivere quanto del merito delle Opere di S. Andrea Avellino con sua Lettera de' 28. Luglio 1778. ci scrive il dotto Teatino e degnissimo Arcivescovo di Udine Monsig. Giangirolamo Gradenigo: *Le Opere* (egli ci dice) *di S. Andrea Avellino sono degne di elogio particolare. Venuto io a questa Residenza me le ho procurate tutte quante, ed avendone formata, unito a miei domestici Religiosi, la Lezione spirituale della sera, siamo tutti convenuti nell' ammirarle ripiene della più profonda Teologia, della più vasta cognizione di tutta quanta la divina Scrittura, nel più utile uso de' PP. nominatamente di S. Giovanni Crisostomo, di S. Basilio, di S. Tomaso d'Aquino; sicchè per la cultura del proprio, che dell' altrui spirito sono opportunissime, e gran avvantaggio trar ne potrebbero e i Professori della Teologia Scolastica, Dogmatica, e i Predicatori.*

(2) *D. Bernard. de Tracy, Vies des Saints & Bienheureux de la Congregation des Théatins* pag. 203. Dal Silos si dice *Directorium Magistri Novitiorum*.

(3) *Tracy* luogo citato pag. 248. e 243.

(4) Part. III. pag. 526.

A tutto questo non debbo tralasciare di aggiungere un altra Opera del nostro Santo, che lungamente con singolar piacere ho tenuta presso di me, e di sovente osservata, mentre in Napoli mi trovava; e che certamente più d'ogn'altra gli fa il carattere d'uomo di sapere non ordinario. E' questa un Arnobio della bella edizione di Roma del 1543. fatta allorchè si pensava che l'*Ottavio* di Minutio Felice non fosse che l'ottavo libro delle Disputazioni *adversus Gentes* dello stesso Arnobio. Or questa edizione dal nostro santo Andrea Avellino tutta illustrata con continue annotazioni di suo proprio carattere, grammaticali, analitiche, ed istoriche, delle quali tutto è ripieno il grandioso margine di quel libro; il quale si conserva diligentemente, e qual preziosa reliquia con venerazione nell'Archivio di S. Paolo Maggiore di Napoli; ed esser potrebbe di un grand'uso nell'occasione di qualche nuova ristampa di Arnobio.

AVITABILE = Pietro = Napoletano, cui è dovuta la gloria d'essere stato tra Teatini il primo destinato da Dio a predicar l'Evangelo agl'Infedeli ne' remotissimi paesi stranieri. Egli col suo esempio, e colle insinuazioni, tra essi ha introdotto il laboriosissimo impiego di Missionario, e con tanto fervore e zelo, che celebre nelle loro Storie [1], s'è acquistato l'epiteto di Venerabile. Nato in patria a' 18. Ottobre del 1590. [2] professò l'Instituto in Bitonto a' 17. Agosto 1608. [3] Destinato in Napoli alla prescritta carriera de' Studj, compì felicemente quello della Filosofia; ma passato all'altro della Teologia, e molto in esso avanzatosi, incominciò a patire sì fieri, e sì pertinaci dolori di capo, che convenendo fargli mutar aria, solito spediente de' Medici qualora l'arte loro smarritasi, non giunge a conseguire il cercato intento, fu mandato a Messina, ove non cessando l'incomodo fu astretto arrendersi alla violenza di esso [4]; ed abbandonato il corso

(1) Scrissero di esso diffusamente il Lamberti nella *Colchide Sacra*; il Silos nella seconda e terza Parte delle sue Storie; il Ferro nel primo e secondo Tomo delle sue. Ne scrisse la Vita il P. D. Francesco Maria Maggio, ed il P. D. Carlo Ferrarini, l'uno e l'altro Missionarj. La scritta da quest'ultimo, che presente trovossi in Goa alla di lui morte, inedita si conserva nell'Archivio Generalizio in Roma in S. Silvestro di Monte Cavallo, nel Cassett. XXXV.

(2) Ferrarini Vita Mss.

(3) Silos Part. II. a carte 566.

(4) Ferro *Istor. delle Missioni de' Ch. Reg.* Tom. I. lib. I. cap. 2. a carte 16.

corſo di ſtudente, tutto applicoſſi allo ſtudio della pietà che teneramente amò ſempre, e coltivato aveva ſino dalla più tenera fanciullezza; ſtudio, che ſolo tra gli altri tutti è neceſſario per giungere a quel fine, per cui ſiamo. Chi per fiacchezza di ſanità non potè tener dietro ad un corſo d' Inſtituzioni Teologiche, chiamato da chi *idoneos nos fecit miniſtros Novi Teſtamenti*, ſi deſtina a viaggiar pellegrino in paeſi remoti, tra gente barbara e ſconoſciuta, tra mille ſtenti e diſaſtri. L' Avitabile da Urbano VIII. P. S., e da Propaganda s' invia con due altri ſuoi Confratelli D. Franceſco Manco Lecceſe, e D. Antonio Ardizzone, di cui ſi diſſe di ſopra, Miſſionario alla Giorgia [1]. Pieno d' ilarità, di contento, e di vigore, li 2. Decembre 1626. da Meſſina s' indirizza a quella volta, e li 13. Marzo del ſuſſeguente 1627. fu in Coſtantinopoli. Ivi preſo per diffidente vidde e per ſe, e per i ſuoi compagni imminente l' eſtremo ſupplizio. Obbligato di tornarſene a Meſſina, e giuntovi nell' Ottobre, dopo due meſi in Decembre nuovamente imbarcoſſi per andare in Giorgia, ma per l' altra via d' Aleſſandretta, Aleppo, Babilonia, Iſpahan, Tauris, a traverſo dell' Armenia; dopo lungo e penoſiſſimo viaggio li 14. Decembre 1628. giunſe finalmente al ſuo deſtino. Nell' Agoſto 1629. ſpedito ad Urbano VIII. dal Re de' Giorgiani Taimiraz, dalla Giorgia incaminatoſi portoſſi in Italia ed a Roma, ma per vie men lunghe e men diſaſtroſe. Nel Maggio 1631. lo troviamo ritornato a Gori capitale della Giorgia reſidenza di ſua Miſſione. Quanto di bene egli faceſſe a que' popoli nel corſo di dieci anni che tra eſſi dimorò, e per eſſi ſi adoperò non tanto per ſe medeſimo, ma anco per opera de' ſuoi Confratelli Miſſionarj, de' quali egli fu ſuperiore, col titolo di Prefetto [2]: quali abuſi correggeſſe, quali toglieſſe diſordini graviſſimi, non è coſa da poterſi eſprimere nel giro di pochi periodi deſtinati ad un piccolo Elogio [3]. Nel 1638.

(1) Ferro luogo citato cap.4. e 5.

(2) Per il corſo di ſettant' anni in circa ſi ſoſtenne nella Giorgia la Miſſione de' Teatini, i quali vi acquiſtarono in diverſi tempi quattro Stabilimenti; o ſian Caſe; vi mandarono quarant' uno de' loro Religioſi confratelli. Sul finire del ſecolo decimoſettimo, a cagione delle guerre civili, che que' regni ſconvolſero e deſolarono, convenne abbandonarla. Due di eſſi però vollero terminarvi i loro giorni, come gli accadde nell' anno 1700, e furono il P. D. Giuſeppe Maria Torricella Palermitano, ed il P. D. Gaetano Turco Veroneſe. Si raccoglie tutto queſto dai ſcrittori Galano, Lamberti, Silos, e Ferro.

(3) Può in qualche maniera rilevarſi dalla Relazione, che nel 1631. nella occaſione di eſſere a Roma, come ſi è detto, preſentò ad Urbano VIII. P. S. e che quì ſotto s' indicherà. Oltre queſta il Silos, il Lamberti, ed il Ferro ponno amplamente ſodisfare chiunque voglia informarſene.

spinto da desiderio ardente di fare altrettanto nelle Indie Orientali, partì da Guriel, navigò per il Mar Nero, giunse a Costantinopoli, indi per Venezia venne a Roma per trattare di ottenere e da' Superiori del suo Ordine, e dalla Congregazion di Propaganda la permissione di portarsi Missionario alle Indie. La ottenne, ed insieme con altri Teatini nell'Ottobre del 1639. imbarcatosi per Alessandretta; indi incaminossi per Aleppo, per il Deserto da esso passato già altra volta, per il Seno Persico, come si è di sopra accennato nell'Articolo dell'altro Missionario D. Antonio Ardizzone, dopo il viaggio d'un anno, nel 1640. giunse a Goa. Cotanti e sì fatti viaggi potè fare, chi nella più verde età sua, come si è accennato, non fu da tanto a tener dietro sedendo e meditando alle Instituzioni Teologiche. Dieci anni visse in Goa, quanti appunto ne avea passati per la Giorgia; e con profitto della santa Religione non inferiore [1]. Nel 1650. correndo

(1) La Missione fondata dal nostro Avitabile, e lo stabilimento di Goa sussiste tutt'ora. Sopra settanta Teatini Europei, quasi tutti Italiani, vi sono stati impiegati fino all'ultima spedizione, che da Lisbona s'imbarcò li 20. Aprile del 1721. Alcuni di essi andarono per i Deserti dell'Asia, per la stessa via tenuta dal P. Avitabile: altri poi da Lisbona per l'Oceano, e per il Capo di Buona Speranza. Nella seconda spedizione, che per i Deserti dell'Asia s'indirizzò nel 1643. una giornata di camino distante da Babilonia, o dicasi Bagdat, oppressi da patimenti del viaggio, dal caldo eccessivo della stagione, lasciati dalla Caravana, con cui viaggiavano, e che per l'infermità non poteron più seguitare, ai 14. 15. e 16. Agosto, morirono nel Deserto il P. D. Gio. Batista Sommariva Trapanese, il P. D. Marcello della Rovere Cremonese, ed il P. D. Alessandro Botti pur Cremonese. Secondo si narra dal P. Vincenzo Maria di S. Caterina Carmelitano Scalzo, ne' suoi Viaggi Orientali lib.I. cap.24. a carte 3. fu data a' loro corpi onorevol sepoltura nell'antica Nisibi, nel Monastero detto di S.Giacomo; e ve ne fu scolpita la memoria in marmo. Dopo l'accennata ultima spedizione del 1721. per suggerimento ed opera del nostro zelantissimo Missionario P. D. Carlo Fedeli Milanese, vestono colà in Goa l'Abito Teatino, e con singolarissima esemplarità ne professano l'Instituto i Nazionali di quel paese. Dell'ultimo stato di quella nuova Famiglia crediamo essere del nostro scopo il darne qui un accertato riscontro col soggiungere una Lettera circolare a tutte le Case Teatine indirizzata li 27. Luglio 1770. dal vigilantissimo nostro Preposito Generale di quel tempo D. Francesco Maria Bandini, dipoi celebre Vescovo di Montefiascone, ed ora degnissimo Cardinale, ed Arcivescovo di Benevento, onore del nome Teatino. La Lettera, come si legge nella edizione del mentovato anno 1770. è la seguente:

Rever. in Cristo Padri, e Fratelli.

Dopo l'avviso mandato sin dall'Ottobre del 1768. di tre nostri Religiosi defonti nell'Indie, dovendosi al presente avvisare le PP. e RR. VV. della morte di altri, stimo mio dovere il prendere tale incarico per rendere informata tutta la nostra Congregazione del merito di que' nostri Confratelli, come segue nella notizia; che partecipa ogni Superiore per la morte di qualche Soggetto. Giacchè la nostra Congregazione incomincia in Europa a stendere la carità dei Suffragj ai Teatini delle Indie, egli è ben fatto notificare quale, e quanto sia il merito di quella nuova Religiosa Famiglia, forse a tutti non ben nota, e che fu fondata dal nostro P. D. Carlo Fedeli Milanese, quando conobbe non essere più sperabili colà i Missionarj nostri Europei, e vidde all'incontro che molto profitte-

do di ſua età l'anno ſeſſanteſimo, ed altri tredici giorni, in Martedì primo di Novembre, un ora dopo il mezzo giorno, come abbiamo dalla ſua Vita manoſcritta del P. Ferrarini, che ſi trovò preſente, tralle benedizioni ed i pianti, non ſolo de' ſuoi Confratelli religioſi fratelli, ma di chiunque in Goa lo conoſceva, ceſsò di vivere. Quanto di religioſa edificazione accompagnò la morte di queſt' ottimo Miſſionario; e quanto di pubblica dimoſtrazione di alta venerazione, e di ſtima, la ſeguitaſſe dipoi negli onori

M 2 rendu-

profittevoli ſarebbono riuſciti i Naturali del Paeſe pel nativo linguaggio da uſarſi nelle Miſſioni di Goa, e delle vicine Provincie, e per la facilità di apprendere le lingue ancora delle rimote barbare Nazioni, come altresì pel colore del volto, che diverſo dall' Europeo, rende a i Miſſionarj più facile l'ingreſſo, e il commercio colle Nazioni ſuddette.

Con queſta nuova Fondazione il P. Fedeli ha aggiunto alla noſtra Religione un nuovo pregio, avendo ſtabilito quella Teatina Famiglia con un tale ſiſtema, che ſarebbe onore ad ogni ſanto Fondatore. Tanto rilevaſi da moltiſſime, varie, e minute relazioni di là venute. Quella Caſa per la ſtima che gode appreſſo que' Popoli, colle elemoſine ſpontaneamente offerte, e con quelle delle Meſſe, può mantenere venti Sacerdoti, e quattro Fratelli Laici. Ivi ſi vive in una perfetta Comunità, comune eſſendo il vitto, ed il veſtito, ed ogni altra coſa. Una eſatta Diſciplina Regolare riſplende cantandoſi il Mattutino ſempre quattr' ore dopo la mezza notte, tenaciſſimi di queſta oſſervanza a diſpetto dell' aria mal ſana della città di Goa, ed al contrario della coſtumanza delle altre Religioni, che per detto motivo lo dicono cinque ore dopo mezzo giorno. Coſa che loro acquiſta una venerazione, e ſtima particolare. Nelle lettere inviateci fanno ſcuſa ſe in Coro non recitano l' Uffizio della B̃ma Vergine, e ſe cantano la Meſſa ſolamente nelle maggiori Solennità, imperocchè diſtratti dalle fatiche Apoſtoliche non ſono poi in numero ſufficiente per tutte le funzioni della Chieſa: proteſtano però nello ſteſſo tempo di fare tutto lo ſtudio per la oſſervanza del canto poſato, e divoto, e di convenire due volte al giorno alla Orazione Mentale, e all' Eſame di coſcienza; ed eſſere altresì cuſtodi fedeli del ſilenzio, principalmente nelle ore dalle leggi noſtre ſtabilite; e per mantenere queſta ſanta coſtumanza non ſi facilmente introducono entro la Caſa perſone eſtranee, e quindi tengono nella porteria alcuni luoghi pel loro acceſſo.

Tanto è frequente la loro Predicazione or nella Città, ed ora nelle due Provincie di Salcet, e di Bardes, che ſi può dire eſſere il loro impiego quotidiano diviſo tra di loro a vicenda. Nella Quareſima diſtintamente, ed in altri tempi di maggiore neceſſità veggono farſi Proceſſioni di Penitenza, Miſſioni ſtrepitoſe col concorſo di quattro, o cinque mila perſone, e tal volta coll' aſſiſtenza dell' Arciveſcovo, e del Vice Re, e de' primi Signori; ed il primo celebra i Teatini col titolo di ſue Braccia.

Non contenti di faticare nelle Provincie di Goa, hanno cercato di ſortire fuori di que' diſtretti, e ſonoſi aperte le ſtrade nelle Nazioni degl' Infedeli. Il P. D. Agoſtino Baretto inſieme col P. D. Gaetano Aſtiano intrapreſe il viaggio del Borneo, e dopo aver quà e là cercato il paſſo a quell' Iſola, ſe ne andò a Magliapor, detto volgarmente S. Thomè, ove laſciò il P. Aſtiano, e paſſando egli a Manila per aver inteſo probabile in queſto luogo l'occaſione pel Borneo: ma giuntovi infermo, ricoveratoſi preſſo il P. D. Giovanni Uguccioni Fiorentino, ultimo noſtro Miſſionario Europeo, morì in età di anni cinquantaſette ai 24. di Giugno 1761. con gran fama di virtù, e fu nella Cattedrale onorato di ſolenni eſequie da que' Canonici, che nel di loro ſepolcro lo collocarono.

Il P. Aſtiano paſſando al regno di Viſnagar, che comprende Golgonda, Bibliatan, ed altri vaſti paeſi, ſi applicò a riſtorare la già diſtrutta Vigna e Miſſione del noſtro Ven. P. Manco, e per meglio riuſcirvi chieſe licenza al Re, il quale benchè Gentile, pure per avere nelle

ſue

renduti al cadavere, e della opinione, e fama di ſtraordinaria pietà e virtù ſi diſtingueſſe la di lui memoria, ed il di lui felice ſpirito, ſi narra dal Silos nella Parte III. lib. XI. a carte 500-512. come anco dal Ferro nel Tomo II. ne' capi 2. 3. 4. e 5. del ſuo libro IV. Abbiamo alle ſtampe dell' inſigne noſtro Miſſionario:

De Eccleſiaſtico Georgiæ ſtatu ad Pontificem Urbanum VIII. Hiſtorica Relatio. Romæ .... Cioè nella Parte prima *Conciliationis Eccleſiæ Armenæ cum Romana* del P. D. Clemente Galano C. R. ſtampa-

ſue Truppe moltiſſimi Criſtiani Europei, gli permiſe di predicare e battezzare in tutto il ſuo dominio. Ciò ottenuto, la prima ſua ſollecitudine fu l' aſcoltare le Confeſſioni di que' Soldati, molti de' quali da dieci ed anche più anni non eranſi confeſſati; poſcia ſi rimiſe a ſcorrere intorno i Luoghi di quel regno, ed in alcuni ritrovando diverſi, quantunque non battezzati, e nemmeno inſtrutti a farſi il ſegno della Croce, pur ſi dicono Criſtiani, come diſcendenti da Criſtiani battezzati dal P. Manco, per eſſere coſtume di quegl' Indiani il conſiderare ſempre come ſeparate dalla loro ſetta le famiglie de' Criſtiani antenati: egli però ſtudioſſi inſtruirli nella S. Fede, e battezzarli, onde foſſero non di nome, ma veri Criſtiani.

Uditaſi in Goa la lieta novella di queſta gran Miſſione rinnovata da un ſolo Operario furono colà ſpediti in ajuto i Padri D. Giuſeppe Maria Albuquerque, e D. Cuſtodio Giuſeppe Aravio, ambidue pieni di zelo per la gloria di Dio. Giunto il P. Aravio, e ſtabilitoſi nel Regno aveva in breve tempo fatto coſe mirabili, ſcrivendoſi da Goa dai 15. Ottobre del 1765. che aveva battezzati da ſettecento Infedeli, e ridotti molti Ingleſi, ed Olandeſi alla Chieſa Cattolica. Ivi coll' ajuto di ſpontanee elemoſine, comperata una gran Caſa ne aveva convertita parte a formare una Chieſa decentemente ornata, ove educavanſi i Fedeli, e indi quà e là portavaſi in diſtanza di cinque giornate di viaggio predicando il Vangelo, ed eſercitando atti di carità diſtinti, per li quali era in venerazione non ſolamente appreſſo i Cattolici, ma eziandio agli Eretici, ed Infedeli.

Il P. Albuquerque elettoſi per ſua reſidenza il Porto di Maliapor, ſabbricataſi con legni e ſoglie di palma una Chieſetta vi celebrava la S. Meſſa, e vi eſercitava le ſacre funzioni, e paſſava ſpeſſo ad altri Luoghi in diſtanza di cinque giorni, convertendo moltiſſimi Infedeli, e colla ſua carità rendendoſi venerabile non meno a' Cattolici, che agl' Infedeli: la di lui Miſſione era riguardata con generoſe benedizioni dal Signore, ed un nobile Franceſe avevagli eretto nuova Chieſa, promettendogli il mantenimento per due Sacerdoti, che avrebbe deſiderato ſeguiſſe anche dopo la di lui morte, obbligando a ciò i ſuoi eredi: ma il Signore diſpoſe altrimenti, imperciocchè inſorta una crudeliſſima peſtilenza, e dilataſi in quelle vaſte regioni, aprì campo più generoſo alla carità di queſti due inſigni Miſſionarj, e nell' eſercizio continuo della medeſima, non riſparmiandoſi nè di giorno, nè di notte, vittime caddero della carità, chiamandoli il Signore a ricevere il frutto delle loro Apoſtoliche fatiche a' primi del 1767. Il P. Aravio ai 12. di Gennaro in età di anni cinquanta, ed il P. Albuquerque ai 5. di Febraro in età di anni trentaquattro in circa.

Penetrata dal dolore la Famiglia Teatina di Goa per la perdita di queſti due venerabili Miſſionarj, giunta a loro notizia con mille elogj della loro Apoſtolica condotta, non meno che dall' impegno di quella novella Miſſione, ſpedirono leſtamente i Padri D. Carlo Bernardo Nugnez, e D. Antonio Giuſeppe Pereira, e di queſti altro non ſi sà, ſe non l' arrivo in que' paeſi, e lo ſtudio d' imparare la lingua di quel paeſe, per ſeguire le orme laſciate da' due anteceſſori.

Non deve tralaſciarſi quello che più volte ha ſcritto il Veſcovo di Maliapor al P. Prefetto di Goa: La Meſſe è molta, o Padre mio, e gli Operaj ſono pochi; perciò vi preghiamo, per le viſcere di Criſto, mandate degli altri, ai quali,

ſtampata in Roma *Typis Sacræ Congregationis de Propaganda Fide* 1650. in foglio nel cap.xii. dal num.33. al 48. e dalla pag.130. alla 135. Queſta Relazione è in data de' 27. Marzo 1631. tempo in cui trovavaſi in Roma il ſuo Autore. Una porzione di eſſa tradotta in Italiano ſi riporta dal Ferro nel Tomo primo delle ſue Miſſioni, e Libro primo a carte 112 - 114.

AVOGADRO = Marco Andrea = Torineſe, che profeſsò in S. Antonio di Milano agli 8. Aprile del 1713. Abbiamo di eſſo alle ſtampe un *Orazione per le lodi di Maria Vergine Addolorata detta in Torino*, e l'abbiamo nella Parte II. della Raccolta d'*Orazioni di Lode compoſte, e dette da diverſi Cherici Regolari Teatini &c. In Firenze nella Stamperia di Giuſeppe Manni* 1734. in 12. alla pagina 296.

AZZOLI-

quali, e ſolamente Teatini, vogliamo conſegnare tutta la noſtra Dioceſi. *Voci ch' eſprimono e la ſtima per quelle Miſſioni, e la venerazione per que' due ragguardevoli ſoggetti di eterna memoria. Premuroſa la Caſa di Goa di ſecondare le iſtanze di quel Prelato, e di corriſpondere alle benedizioni del Signore, procura accreſcere il numero de' ſuoi Religioſi ſcelti però per ſincerità di vocazione, per maturità di ſenno, e per dote di ſcienza, come ſempre è ſeguito, veſtendo uomini di età già Sacerdoti, ed inſtrutti negli ſtudj Eccleſiaſtici, e di ottima condizione. Deveſi in ciò la lode in particolar maniera al P. D. Giacinto Emanuele de Rego, uno de' tre primi Indiani veſtiti dal P. Fedeli, il quale facendo Profeſſione circa i quarantotto anni, ſi può dire ſucceduto nelle principali cure di lui, di ſceg.iere cioè ſoggetti, che formaſſero una degna Famiglia ſeguace dello zelo Teatino. Egli è ſtato ſtudioſiſſimo per avanzare le notizie più minute, e ricercare nuovi lumi, e nuove regole al bene di quella Caſa, e delle Miſſioni loro, come hanno fatto gli altri Prefetti, ed il preſente P. D. Franceſco Giuſeppe Couttinho, con lettere pervenuteci agli ultimi dello ſcorſo meſe. Il detto P. D. Giacinto Emanuele di Rego mancò ai 25. del Dicembre del 1768. eſſendo prima mancato ai due di Novembre del detto anno il P.D. Tomaſo da Nazaret, e nel 1767. ai 22. di Agoſto il Fr. L. Antonio Borges: onde i morti della noſtra Religione nell'Indie, che preſentemente in queſta mia ſi avviſano ſono cinque, cioè queſti tre or mentovati, e gli altri due P. Cuſtodio Aravio, e D. Giuſeppe Maria Alburquerque.*

Di altri tre, cioè D. Agoſtino Barretto, D. Sebaſtiano de Lego, e D. Antonio Parras, ſe ne diede l'avviſo nell' Ottobre del 1768. Si è fatta ricordanza del P. D. Giovanni Ugucciони, di cui l'ultima lettera da eſſo lui ſcritta, fu in data de 21. Agoſto 1764. Scriveſi dal P. Prefetto come preſaſi Manila dagl' Ingleſi eraſi egli trasferito alla noſtra Miſſione nel regno del Bancul, ove ritrovata una Chieſa diſtrutta, e pochiſſimi poveri Criſtiani, non avendo come ſuſſiſtere, aveva ſcritto a Goa chiedendo ſovvenimento, il quale mandatoſi, non eragli pervenuto, perchè reſtituaſi Manila agli Spagnuoli., egli di nuovo eraſi colà incamminato. Un Mercante Armeno giunto in Goa ha riferita la voce ſparſa, eſſere morto per viaggio, aſpettaſi però l'arrivo de' Mercanti Cineſi per la conferma, giacchè il ſuddetto Padre navigava ſopra una loro nave.

Ecco adunque RR. in Criſto Padri e Fratelli, quanto quella noſtra Caſa novella di Goa meriti ed amore, e ſtima, e quanto ſiamo tenuti a pregare per li noſtri Fratelli oltrepaſſati, ſuffragandoli giuſta le noſtre ſante Leggi, e Decreti; ed inſieme a porgere ſuppliche all' Altiſſimo pel progreſſo felice di quelle Miſſioni.

S.Silveſtro M.C. Roma 27.Luglio 1770.

AZZOLINI = Giovanni = di Messagne, luogo situato ne'Salentini, si consacrò co' solenni Voti all' Instituto in S. Irene di Lecce li 15. Luglio del 1612. De' di lui costumi leggesi nel Silos [1]: *Fuit Azzolinus moribus gravis, disciplinæ studiosus, domo, nisi proximorum commoda poscerent, rari egressus: cæterum cellulæ, ac studiorum cupidus*. Il medesimo Storico nello stesso luogo l'avea detto, *Vir doctus, ac tum Scholasticis disciplinis, tum politiore litteratura, sacra in primis eloquentia, excultus*. Morì in Sorrento nel 1655. [2] Abbiamo di esso,

I. *Orazioni Sacre, Parte prima. In Napoli presso Egidio Longo* 1633. in 4, ed ivi di nuovo *presso Secondino Roncaglioli* 1645. [3] in 4. Dipoi *in Venezia* con aggiunte nel 1646. nel 1652. e 1669. in 4.

II. *Parte seconda, e terza*, ma col titolo di *Paradossi Rettorici. In Napoli per Roberto Mollo* 1647. [4] in 4. *In Milano nella Stamperia Arcivescovile* 1650. in 8. *In Venezia* 1660. e 1669. Tomi 2. in 12. *per Gio. Francesco Valvasense*.

III. *Della Consolazione del Pusillanime. In Napoli*.

IV. *Orazione in lode di S. Maria Maddalena de Pazzi. In Napoli per Roberto Mollo* 1644. in 4. Aggiunge il Silos, che tradusse in Italiano alcune Operette di Lodovico Blosi, e che furono stampate in Napoli.

(1) Part. III. lib. XII. pag. 582.

(2) Fanno menzione del nostro Azzolini il Toppi nella *Bibliot. Napol.* pag. 115, il Nicodemo censore del Toppi nelle sue *Addizioni* a carte 102, il Marracci *Bibliot. Mariana* Vol. II. pag. 466. la *Magna Bibliot. Ecclesiast.* Tom. I. pag. 833. ed il Mazzucchelli.

(3) Questa del 1645. è la edizione che si registra dal Silos nel luogo citato.

(4) Di questa pure fa menzione il Silos nello stesso luogo.

BASSI

B

Affi = Benedetto = Veneziano. Fece la Professione nella sua patria a' 17. Novembre 1596. Di questi si ha notizia dal Silos [1], il quale lo dice *vitæ integerrimus, atque inculpati moris*. Morì nel mese d' Ottobre *sexagenario major*, di qual anno non è registrato. Riscosse vivendo stima straordinaria per lo suo sapere: fu distintamente onorato in morte. Avea composta un Opera di Morale, e quasi ridotta l' avea al suo termine: ma al dir dello stesso Silos, non pubblicò colle stampe che un Libretto di devozione,

Del modo di visitare i sette Altari. *In Venezia* 1638. in 12. Altrettanto e nulla più si ha in questo luogo dal Mazzucchelli, il quale lo dice *Baffi* di cognome: il Silos *Baffus*; e nel registro stampato de' *Nomi* e *Cognomi* de' Teatini si legge anco *Baffo*. Il titolo del suo Libretto è questo:

I. *Trattato delle Indulgenze della Basilica di S. Pietro di Roma comunicate alle Chiese de' Cher. Regolari detti Teatini di Venezia, e di Vicenza con il modo di visitare i sette Altari*. *In Venezia* 1638. in 12. L' Autore lo pubblicò Anonimo, senza il suo nome. E dipoi vi soggiunse:

II. *Aggiunta di alcuni dubbj pratici intorno alle Stazioni, con il racconto di tutte le Indulgenze di tutti i Luoghi santi, e motivi per accendere i fedeli all' acquisto di tanti tesori*. *In Venezia* 1639. in 12.

B Agatta = Giovan Bonifacio = Veronese. Professò tra i Teatini della sua patria in S. Niccolò il dì primo Novembre del 1649. Nella stessa sua Casa di S. Niccolò fu per molti anni Lettore di Filosofia [2], e tra gli altri studenti annoverò il P. D. Gaetano Felice Verani scrittore di molti Volumi, come dirassi a suo luogo, il quale ancor giovanetto fece un componimento sopra il Corso filosofico del suo Maestro, che si legge nello

(1) Parte III. lib. XII. pag. 548. (2) Nella sua Prefaz. al *Cursus Philosophicus*.

nello ſteſſo Corſo dopo la Prefazione. Quale poi foſſe, oltre il ſapere del noſtro P. Bagatta, che da' ſeguenti ſuoi Libri riſplende, e quanta la ſua virtù morale, ed il ſuo ſpirito inverſo la ſua Congregazione, ſenza che quì ſi rammenti, può riſcontrarſi nel fine della ſua Lettera alla medeſima ſua Congregazione, premeſſa alla Vita del Ven. D'Arezzo. Le ſue Opere date al pubblico ſono:

I. *Curſus Philoſophicus in unum Corpus redactus. Veronæ apud Andream de Rubeis* 1666. in fogl. pag. 436. ſenza gl' Indici, e le Prefazioni. Si dedica dall' Autore alla inſigne Benefattrice de' Teatini di que' tempi, l' Elettrice di Baviera Enrichetta Maria Adelaide. Il P. Bagatta nella Prefazione ſi dichiara di riſpettare e venerare l' autorità de' grandioſi nomi [1] nella Filoſofia, ma di anteporre ad eſſi l' amore del vero, ſino a ſoggettare a queſta ſua legge lo ſteſſo Stagirita, il che è valutabile relativamente ai tempi, in cui ſcriveva il noſtro Autore. Il Corſo conſta della Logica, della Fiſica, del Cielo, degli Elementi, delle Meteori, della Generazione, dell' Anima, e della Metafiſica; ed ognuno di queſti otto capi, o trattati ſi divide in Diſputazioni [2].

II. *Admiranda Orbis Chriſtiani, quæ ad Chriſti fidem firmandam, Chriſtianam pietatem ſovendam, obſtinatamque perfidiam deſtruendam* ἐν τῷ Μακρῷ καὶ τῷ Μικρῷ κοσμῷ *hoc eſt, in magno inque parvo mundo aut præteritis extitere ſæculis, aut adhuc vigent, vel illorum adhuc apparent indicia. Tomus Primus, in quo de Admirandis* ἐν τῷ Μακρῷ κοσμῷ. *Venetiis apud Jo. Franciſcum Valvaſenſem* 1680. in fogl. pag. 496. ſenza gl' Indici, e le Prefazioni.

Tomus Secundus, in quo de Admirandis ἐν τῷ Μικρῷ κοσμῷ. *Venetiis &c.* 1680. in fogl. pag. 542. ſenza gl' Indici, e le Prefazioni. Il Sig. Mazzucchelli per isbaglio ci dà la preſente edizione come fatta nel 1683. il che non può ſuſſiſtere perchè oltre la data dello Stampatore, le Approvazioni dell' Ordine, de' Reviſori, e de' Riformatori dello Studio di Padova, premeſſe tanto al primo che al ſecondo Tomo, portano la data del 1679. Il medeſimo Sig. Mazzucchelli ci accenna la riſtampa di queſt' Opera fatta in Auguſta in due Tomi in foglio.

L' Ope-

(1) Il P. Guarino Guarini nella Prefazione al ſuo *Euclides adauctus*, ſi lagna d' eſſere dal P. Bagatta, ſtato già ſuo diſcepolo, e cenſurato, ed impugnato in molti luoghi del ſuo Libro *Placita Philoſophica*.

(2) Di queſto Corſo Filoſofico del P. Bagatta, e delle Vite da eſſo ſtampate, fa menzione il chiariſſimo ſignor Marcheſe Scipione Maffei nella Parte II. carte 450. della *Verona Illuſtrata*.

L'Opera è una raccolta e descrizione di quanto vi è di sorprendente e maraviglioso nel mondo visibile, che il nostro Autore chiama Mondo grande ΕΝ ΤΩ ΜΑΚΡΩ ΚΟΣΜΩ; e nell' uomo, o ché si riferisce all'uomo detto dallo stesso Bagatta piccol Mondo ΕΝ ΤΩ ΜΙΚΡΩ ΚΟΣΜΩ. Nel primo Tomo si tratta delle cose mirabili che s' incontrano nel gran Mondo: si divide in sette Libri, ne' quali si trovano e materie d' Istoria Naturale, d' Istoria sacra, di Filosofia, e d' Astronomia. Nel secondo Tomo diviso in otto Libri, s' incontrano delle cognizioni mirabili spettanti al piccol Mondo, cioè alla condizion naturale dell' uomo, ed altre molte spettanti alla Religione, ed alla Teologia. Il tutto, come nel titolo dell' Opera si dice, è diretto alla cognizione del vero Dio. Il progetto, e pensiere dell' Opera medesima si deve al P. D. Luigi Novarini C. R. Scrittore, come vedremo, di lunga serie di Volumi, che ne avea già in qualche parte incominciato il lavoro, allorchè ai 14. Gennaro 1650. fu chiamato agli eterni riposi. Il P. Bagatta ha eseguito e dato il compimento a quanto dal suo e nazionale e confratello si era ideato.

III. *Vita R. P. D. Aloysii Novarini Clerici Regularis Veronensis.* in fogl. Si legge alla testa del primo Tomo dell' *Admiranda Orbis Christiani.*

IV. *Vita della Serva di Dio Madre Angela Maria Pasqualiga Nobile Veneziana Institutrice delle Vergini Regolari di Gesù Maria di Venezia. In Venezia* 1680. *presso Gio. Francesco Valvasense.* in 4. pag. 175. si divide in 36. Capitoli.

V. *Vita del Ven. Servo di Dio D. Alberto Maria Ambiveri da Bergamo Cherico Regolare Teatino, e Missionario Apostolico all' Indie Orientali. In Venezia* 1683. *per Gio. Batista Tramontini.* in 4. pag. 287. si divide in 33. Capitoli. In questa Vita al Capitolo XVII. trovasi la fondazione della Casa de' Teatini di Lisbona seguita nel 1653, alla quale contribuì moltissimo e colla sua opera, e colla stima singolare che riscuoteva dalla Corte di Portogallo, il P. Ambiveri.

VI. *Vita dell' ammirabile Servo di Dio B. Andrea Avellino dell' Ordine de' Cherici Regolari. In Napoli nella Stamperia di Nicolò Layno* 1696. in 4. pag. 337. senza la dedica alla Principessa di Tarsia D. Angela Maria Spinelli, e l' Indice. La Dedica non fu a nome dell' Autore, ma del Preposito e Padri della Casa di S. Paolo di Napoli. L' Approvazione e permissione del P. D. Giuseppe Maria

Arrigoni Prep. Generale de C. R. è in data di Napoli del *1696*. Si divide la Vita in quattro Parti, la prima è Istorica, e ci espone la serie delle azzioni del Santo; la seconda tratta delle Virtù di esso; la terza delle Apparizioni e Miracoli; la quarta delle istanze e premure fatte per la sua Beatificazione.

VII. *Vita della Ven. Serva di Dio Orsola Benincasa Napoletana dell' Ordine de' Cher. Regolari Fondatrice delle Vergini Teatine della Congregazione, ed Eremo dell' Immacolata Concezzione di Maria Vergine. In Roma per Francesco de Lazari 1696.* in 4. pag. 431. senza la Prefazione, e l' Indice. Dalle Teatine della Congregazione, e dell' Eremo, si dedica ai signori Eletti della Città di Napoli; e dall' Autore alle Teatine, ed Eremite. Si divide in due Parti, una è Istorica, l' altra delle Virtù, e della fama, e concetto in cui è tenuta. Questa Vita per Decreto della Congregazione dell' Indice si trova registrata nel Catalogo o sia Indice de' Libri proibiti. Il Sig. Mazzucchelli ove parla della Ven. Suor Orsola Benincasa, dando conto delle Vite che di essa sono state scritte, non ha avvertito alla presente del P. Bagatta.

VIII. *Vita del Ven. Servo di Dio Paolo Burali D'Arezzo, della Religione de' Cherici Regolari, Cardinale del Titolo di S. Pudenziana, Vescovo di Piacenza, e Arcivescovo di Napoli. In Verona 1698. per Giovanni Berno.* in 4. pag. 414. Si dedica dall' Autore al Sig. Cardinal Colloredo; e con altra Lettera o sia Prefazione alla *Ven. Congregazione de' Cherici Regolari*. E' distribuita in quattro Parti, la prima Istorica fino alla elezzione del Beato al Vescovado; la seconda pure Istorica dal Vescovado fino alla morte; la terza delle Virtù; e la quarta di alcune maravigliose di lui Apparizioni.

IX. *Vita del Ven. Servo di Dio D. Carlo de Tomasi e Caro, della Congregazione de' Cherici Regolari. In Roma 1702. per gli Eredi del Corbelletti.* in 4. pag. 324. L' Autore la dedicò al Cardinal Gasparo Carpegna Vescovo di Sabina, e Vicario di Roma; e la divise in due Parti, una Istorica, l' altra delle Virtù. In fine vi si legge il Catalogo ben lungo delle Opere stampate dal P. D. Carlo de Tomasi.

X. *Relazione delle Solennità fatte in Verona per la Canonizazione di S. Gaetano. In Venezia 1672.* in 4.

XI. *Relazione della Consecrazione della Chiesa di S. Niccolò di Verona, con l' aggiunta dell' Allocuzione Pastorale fatta da Monsignor*

signor Leoni Vescovo di quella città per la medesima funzione. In Verona 1697. in fogl.

Il Sig. Mazzucchelli tralle Opere del nostro P. Bagatta accenna la *Vita del Ven. Giovanni Marinonio*. in 4. senza notarci l' anno, o il luogo della edizione. L' Autore la promesse nella sua Lettera alla *Venerabile Congregazione de' Cherici Regolari*, che precede la *Vita del Ven. Paolo D' Arezzo*; ove la chiama *un ristretto Racconto*, ed aggiunge d' averlo già *preparato*.

BALDELLI = Pietro = di Bergamo. Fece i solenni Voti in Cremona nel 1614. a' 19. Ottobre. Ce ne dà notizia Donato Calvi nella sua *Scena Letteraria degli Scrittori Bergamaschi Parte I.* (1) a carte 457, e cel descrive Predicator celebre, che nel 1635, in modo singolare illustrò la sua patria predicando in S. Paolo di Napoli, con applauso di tutta la Città, e dell' Accademia degl' Incauti, che l' onorò con de' suoi Componimenti fatti stampare in sua lode. Nel 1642. cambiò l' Abito Teatino con quello de' Servi di Maria, *con legittime forme* soggiunge il medesimo Calvi. Essendo ancor Teatino diede al pubblico:

I. *Il Tempio del nuovo Salomone disegnato nella Chiesa di S. Domenico di Modena per il B. Jacopo Salomone. In Modena per Giuliano Cassano* 1626. in 4.

II. *Orazione in lode del B. Ambrogio Sansedoni. In Bologna per li Cocchi* 1629.

BARATTIERI = Pier Francesco = Piacentino, professò in S. Niccolò di Verona ai 10. Gennajo 1644. fece una forte difesa allo Scupoli nella controversia se di esso, o d' altri sia opera il *Combattimento Spirituale*, tal che fu scritto non avere egli lasciato luogo al menomo dubbio. Vedansi il *Giornale de' Letterati d' Italia* ne' Tomi XVII. art.15, XX. art.9, e XXVI. art.15, ed il P. Contin nella sua anonima *Dissertatio Historica, Apologetico-Critica de Aureo Libro, cui titulus, Combattimento Spirituale. Veronæ* 1747. *typis Jacobi Vallarsii*, a carte CXXIV. e CXXV.

La Difesa del P. Barattieri fu stampata la prima volta, e senza il nome del suo Autore alla testa del medesimo Combattimento

(1) Il Silos non ne fa menzione alcuna: il Sig. Mazzucchelli trascrive il Calvi.

mento Spirituale dedicato ad Isabella Farnese Principessa piissima, sorella del Duca Francesco di Parma; *in Parma presso Giuseppe Rosetti* 1701. in 12. Il suo titolo è,

Esame Apologetico per sostenere che solo il P. D. Lorenzo Scupoli da Otranto della Congregazione de' PP. Cherici Regolari sia il vero Autore del Libro intitolato Combattimento Spirituale. Si estende per carte 12. [1]

BArbaleni = Gian Pietro = da Salò. Questi fece i suoi Voti solenni in S. Niccolò di Verona a' 14. Settembre del 1698. Ci ha lasciato un riscontro della pia sua applicazione nel procurar la salute dell' Anime, col

I. *Ristretto delle principali notizie del santo Abitino della Immacolata Concezzione, che si dispensa da' PP. CC. RR. In Parma presso Paolo Monti* 1714. in 24.

II. *Direttorio delle cose Spirituali per le Sorelle della Visitazione ridotto in Compendio. In Milano, e in Parma per Giuseppe Rossetti* 1715. in 12.

BArbosa = Gaetano = di Lisbona, ove fu il primo di sua nazione, che in quella nuova Casa [2] detta S. Maria della Divina Providenza, professasse l' Instituto Teatino, il che seguì a' 18. Febbrajo 1676. onde a ragione dir lo possiamo il primogenito di essa, ed anco il primo suo Scrittore, benchè non abbia al pubblico che alcuni Sermoni fatti nell' idioma suo nativo: *Uno della solitudine di nostra Signora abbandonata dal suo Divin Figliuolo con la morte della Croce*, stampato in 4. in Lisbona nel 1691. Un altro pure in 4. dato alla luce parimente in Lisbona nell' anno medesimo 1691. *della nostra Signora della Providenza*. Fu il primo Preposito Portoghese di quella sua Casa. Si distinse non solo nel governare; ma e nella Cattedra, e nel Pulpito fece mai sempre ammirare il suo ingegno, e la sua dottrina. Assiduo nel curar le Anime col Sacramento della Penitenza. Caro e gradito ad ogni ceto di persone, nella età senile finì i suoi

(1) Confrontisi il Sig. Mazzucchelli all'Articolo *Barattieri - Francesco*.

(2) Della fondazione di essa si disse di sopra nell'Articolo *Ardizzone - Antonio*.

i ſuoi giorni pieno di merito, come può riſcontrarſi nella *Bibliotheca Luſitana* di D. Diego Barboſa *Abbade de Siver*; com' anco in Filippo Giuſeppe di Gamma nell' Elogio del P. Bluteau.

BARBOSA = Giuſeppe Gaetano [1] = di Lisbona di quella celebre famiglia, che ha dato alla Repubblica Letteraria il chiariſſimo Canoniſta Agoſtino, e l' Autore della *Bibliotheca Luſitana* D. Diego. Nel 1689. entrò a vivere tra' Teatini della ſua patria, e l' anno ſeguente 1690. agli 8. di Decembre vi profeſsò l' Iſtituto, nè lo laſciò che ſeſſanta anni dopo ed alcuni meſi, morendo li 6. Aprile del 1750. Negli ſtudj di Filoſofia e Teologia diè ſaggio di non ordinaria capacità: ebbe un eloquenza naturale ma ſublime, la Poesìa pure dilettò il ſuo ſpirito. Grande fu la ſtima che gli acquiſtarono i ſuoi talenti, le ſue lettere, le inceſſanti ſue fatiche: e tante le diſtinzioni che quella gli produſſe e in Caſa, e fuori di Caſa, quante da chi profeſſa ſtato religioſo deſiderar ſi ponno. Si numerano tralle di lui Opere:

I. *Elogio de Julio de Mello de Caſtro .... diſſe o em 4. de Marzo de 1721. Colleçaõ dos Documentos de Acad. Real da Hiſtoria Portugueza 1721. Lisboa Occidental, Tom. I. num. VII.*

II. *Catalogo Chronologico, Iſtorico, Geneologico, e Critico das Reinhas de Portugal, e ſeus Filohs. Lisboa Occidental Joſ. Ant. da Sylva* 1727. in 4.

III. *Memorias do Collegio Real de S. Paulo da Univerſidade de Coimbra, & de ſeus Collogiales, e Porcioniſtas. Colleçaõ dos Documentos &c. de 1727. Tom. VII. num. XXV.*

IV. *Memorias do Auguſto Fondador da Monarchia de Portugal Senhor D. Alfonſò Henriques. Colleçaõ dos Docum. de 1733. &c. Part. II. num. XIX.*

V. *Archiathenæum Luſitanum &c.* Poema Eroico - Iſtorico della fondazione, e progreſſi del Real Collegio di Coimbra. In Lisbona per Gio. Antonio de Sylva Stampatore dell' Accademia Reale nel 1733. in 4.

VI. *Elogios dos Reys de Portugal. Lisboa.* in foglio.

VII. *Vi-*

(1) Due altri Teatini del cognome Barboſa ha avuti la noſtra Caſa di Lisbona, D. Vincenzo che profeſsò l'Iſtituto li 23. Aprile 1679., ed Emanuele Gaetano, il quale fece la ſua Profeſſione ai 14. Aprile dell' anno mille ſettecento ſedici.

VII. *Vida de S. Vincente de Polo &c.* tradotta in lingua Portoghese dal nostro Scrittore per ordine del Re Giovanni V. e stampata in Lisbona dopo il 1740. in foglio.

VIII. *Quanto ognuno è obbligato di fare nell'ora della morte*. Libretto in 12. senza nome dell'Autore, senza anno e luogo della edizione.

IX. *Sermoni* di diversi assunti, o argomenti, stampati in Lisbona in diverse Stamperie.

X. *Elogj di diverse persone* recitati nell' Accademia Reale, di cui fu Socio tra' primarj il Barbosa, ed inseriti, e pubblicati ne' suoi Atti, o sia nella più volte citata *Colleçaõ*.

Dopo la di lui morte si trovarono manoscritti varj Sermoni frutto della sua faconda eloquenza. Ma più di questi è pregiabile la *Chronica da Serenissima Caza de Braganza*. Trattano del nostro D. Giuseppe Gaetano i Documenti medesimi più volte indicati dell' Accademia Reale; D. Filippo Giuseppe de Gamma, di cui si fece menzione nell' Articolo di sopra; ed il P. D. Antonio Gaetano de Sousa, di cui diremo a suo luogo.

BARGELLINI = Maurizio = Palermitano, ma oriundo Bolognese, Religioso che dotato di talento, di probità, di sapere, e di buone maniere per ben servire il suo Instituto, dalla fanciullezza, fino alla estrema vecchiaia, di tai prerogative ha saputo farne tutto il buon uso. Entrò tra i Teatini in S. Giuseppe di Palermo ai 28. Maggio 1693. contando anni tredici di sua età, e professò solennemente a' 19. Marzo 1696. Avendo dipoi con suo decoro, con distinta stima e reputazione faticato per il corso di settantasette anni, e da Pergami, e ne' governi delle Case Teatine, e per fino nel ragguardevolissimo impiego di Vicario Generale di Monsig. Rossi Arcivescovo della sua patria, instancabile nel procurare e coll' esempio, e colla voce la salute de' suoi prossimi, ai 27. Novembre del 1772. in quella Casa stessa, ove erasi vestito Teatino, placidamente se ne morì [1]. Abbiamo di esso un

Breve Discorso, in cui si dà la Relazione, o sia Ragguaglio della solenne Coronazione fatta l' anno 1734. della sacra Imagine

(1) Abbiamo il di lui Elogio nel Cottone degli Scrittori di S. Giuseppe di Palermo a carte 231. Si fa di esso menzione con lode dal Mongitore nel suo Libro *Panormus pœnitens* Part. II. pag. 78, dal P. D. Giacomo Gravina C. R. nella *Synopsi Theolog. Veter. Patrum* pag. 7. &c.

gine della Vergine santissima sotto il titolo di Maria della Providenza, collocata in un Oratorio della Chiesa de' Teatini di S. Giuseppe di Palermo. E questo *Breve Discorso* si legge dalla pag.65. fino alla 94. del Libretto in 12. intitolato,

Divote Salutazioni alla SS. Vergine Maria della Providenza &c. In Palermo per Giuseppe Gramignani 1765.

Aveva il nostro Bargellini incominciato a fare stampare un *Compendio della Vita di S. Andrea Avellino Cherico Regolare*. Ma avendo inteso che da altri in Italia se ne era data alla luce una della sua più copiosa, abbandonò l'impresa. Ed ecco il perchè dal P. Cottone tra i Scrittori della Casa di S. Giuseppe di Palermo si registra il P. Bargellini.

BARILE = Giovan Domenico = Bergamasco, professò in S. Antonio di Milano per la Casa di S. Anna della stessa città ai 16. Settembre 1688. Nella seconda Parte del *Giornale de' Letterati d'Italia* del Tomo XXXIII. ci si descrive come uno zelante e fervoroso Predicatore e Ministro Evangelico. Il Conte Mazzucchelli, il quale per altro mostra non averne tutta la maggior cognizione, cel dà per *uno de' più celebri Predicatori non solamente della sua Religione, ma dell'Italia* nel nostro secolo. Egli ha pubblicato,

I. *Le moderne Conversazioni giudicate nel Tribunale della Conscienza &c. in due risposte, una ad un amico dubbioso, l'altra ad un Teologo indulgente. In Roma per Rocco Bernabò* 1716. in 8. pag. 123. senza le Prefazioni, e gl' Indici. Era già stampata in Ferrara, ma in questa edizione di Roma vi sono degli accrescimenti.

II. *Scuola di Teologiche verità aperta al Mondo Cristiano d'oggidì, o sia l'Amor Platonico smascherato. In Modena da' Torchj del Capponi* 1716. in 12. pag. 118. Questa Operetta dall' Autore fu stampata sotto il nome anagrammatico di *Nicodemo Belari*.

III. *La Santità Principesca, Panegirico per S. Contardo d'Este detto in Modena alla presenza &c. e dedicato all' Eminentiss. e Reverendiss. Principe il Sig. Cardinal Tomaso Ruffo Vescovo di Ferrara. In Bologna per Costantino Pisarri* 1719. in 12. pag. 44.

IV. *Il*

IV. *Il Trono reso più glorioso dal merito, Orazione in lode dell' Eminentiss. e Reverendiss. Cardinal Tomaso Ruffo, Principe e Vescovo di Ferrara. In Ferrara per Bernardino Barbieri 1720. in 8.*

BARISONI = Paolo = Padovano. Abbiamo di questi nel Silos [1] espresso in poche righe il carattere d' un Religioso il più esemplare che dir si possa. Le prime pennellate di esso sono ben rimarcabili. Era egli Canonico nella sua patria, ed era il suo Canonicato *lautissimi census*. Lo rinunziò, lo pospose alla povertà Teatina, e la professò in S. Abondio di Cremona a' 21. Settembre 1591. *Vir prisci moris, ac plane integerrimus*, dir lo dobbiamo col citato Silos [2]. Fu più volte Superiore de' suoi Religiosi, ai quali in tal posto *sui imaginem exhibebat, ut discerent, quid ipsi moribus suis exprimerent*, spediente necessario per esser Superiore degno di lode. Cessò di vivere in Padova assai vecchio nel 1648. [3]. Pubblicò un Operetta

Dell' uso frequente dell' Eucaristia. In Padova appresso Moatino e Pasquati 1625. in 12. Questa edizione, come ci avverte il Silos, fu anonima. Ma lo manifestò l' altra edizione *auctior, ac luculentior. In Padova appresso Giulio Crivellari 1643.* in 8. Fu anco stampata *in Napoli per Egidio Longo 1631.* in 8.

BARRALIS = Giovan Batista = Nizzardo, fratello carnale del P. D. Vittorio Amadeo, del quale tra poco diremo in appresso, in Vicenza li 30. Maggio del 1674. co' solenni Voti professò l' Instituto Teatino. A questi, vale a dire, al P. D. Giovan Batista dobbiamo, oltre l' Edizione de' Discorsi del Purgatorio del P. D. Vittorio Amadeo, la quale a suo luogo rammenteremo, le *Aggiunte a Vescovi di Nizza* fatte nel Tomo IV. dell' *Italia Sacra* dell' Ughelli della ristampa di Venezia di Sebastiano Coleti del 1719. Queste aggiunte sono due, una alle col. 1104, 1105, e 1106, ed è historica topografica riguardante la Città di Nizza; e dipoi

(1) Parte III. lib. XII. pag. 625. e 626. Vedasi anco la medesima terza Parte alla p. 372.

(2) Luogo citato pag. 372.

(3) Fan di esso degna menzione e Flaminio Cornaro *Eccles. Venet.* Decad. IX. pag. 189, ed il Mazzuchelli *Scrittori d' Italia &c.*

e dipoi hiſtorico ſacra trattandoviſi delle coſe ſpettanti alla ſua Chieſa. Dall'Archivio della Cattedrale vi riporta il P. Barralis un antico Catalogo *Beneficiorum totius Eccleſiæ*, il quale ſi diceva *Rotulus*. Con grande erudizione vi tratta delle Parocchie, delle Chieſe e de' Monaſteri principali, e delle loro vicende. Conchiude queſt'Aggiunta coll'apporvi il ſuo cognome *Barralis*.

L'altra Aggiunta ſi trova alla col. 1116, ove all'ultimo Veſcovo di Nizza della edizion precedente dell'Ughelli, *Deſiderio de Paletis*, ſoggiunge qualche coſa della nuova Chieſa di ſanta Reparata da eſſo fabbricata, e per incuria caduta da capo a fondo; nella qual rovina restò oppreſſo il medeſimo Deſiderio nel 1650. Vi aggiunge altri tre Veſcovi, Giacinto Solari ſurrogato al nominato *de Paletis*; Didaco ſucceſſore del Solari trasferito alla Chieſa di Mondovì nel 1663; ed eſſendo nel 1665. morto Didaco, Enrico Piovana Carmelitano Scalzo, il quale per 35. anni reſſe quella Chieſa, cioè fino al 1706. in cui morì ai 30. di Novembre. Anco a queſt'Aggiunta ſoggiunge l'Autore il ſuo cognome *Barralis*. Si hanno pure al pubblico del noſtro D. Gio. Batiſta le *Prediche* Quareſimali ſtampate in Torino nel 1717. in 4.

BARRALIS = Vittorio Amadeo = Nizzardo [1], profeſsò l'Iſtituto in Venezia per Torino inſieme col P. Gaetano Felice Verani ſuo nazionale ai 6. Gennaro del 1664. Fu Conſultore del S. Ufizio di Torino. Trovandoſi in Padova nel 1676. dedicò al P. D. Carlo Pignattelli ſuo Prepoſito Generale il primo frutto de ſuoi ameni ſtudi, cioè i ſeguenti:

I. *Flores Virtutum, hoc eſt Elogia in Divi Caietani Thienæi Clericorum Regularium Inſtitutoris. Nonnullorumque Patrum ejuſdem Congregationis fama ſanctitatis perilluſtrium, Laudem. Venetiis 1676. typis Jo. Franciſci Valvaſenſis* in 8. di pag. 386. Sono cento trent'uno Elogi di S. Gaetano, di Paolo IV. del Cardinal Bernardino Scotti, e di altri uomini illuſtri della Congregazione Teatina [2].

II. *Anatomia ſacra per la Novena della ſanta Sindone con una Corona compoſta d'Aſſetti ſopra li principali Miſteri della Paſſione.*

(1) Vedaſi l'Oldoini l'*Athen. Liguſtic.* a carte 527.

(2) I *Flores Virtutum* è l'unica Opera del P. Barralis, di cui ebbe qualche notizia il Sig. Conte Mazzucchelli in queſto luogo non ben ragguagliato.

In Torino 1685. *per gli Eredi Giannelli* in 12. pag. 120. All'Operetta ſpirituale premette l'Autore un *Compendio Iſtorico della ſanta Sindone*.

III. *Eſercitii di Divozione per le cinque Novene, dello Spirito Santo, della B. Vergine, di S. Giuſeppe, di S. Gaetano F. de C. R. di S. Antonio di Padova. In Torino* 1686. *per gli Eredi Giannelli* in 12. pag. 156. Operetta dedicata a Maria Caterina d'Eſte di Savoja Principeſſa di Carignano.

IV. *Relazione di molte grazie ottenute nel Piemonte per interceſſione di S. Gaetano. In Torino* 1700. in 24.

V. *Corone d'affetti della Paſſione del noſtro Signor Gesù Criſto. In Torino* in 12.

VI. *Novena della B. Vergine pel Santo Natale. In Torino* 1686. in 12.

VII. *Le Gare della Giuſtizia, e della Miſericordia nel Purgatorio, bilanciate con l'atrocità delle pene, col valor de' Suffragi, col premio de Benemeriti, col gaſtigo degl'Ingrati verſo i Purganti, Diſcorſi recitati nella Chieſa di S. Andrea della Valle. Opera Poſtuma. In Venezia* 1705. *Appreſſo Antonio Bartoli* in 4. pag. 395. La Edizione ſi fece dal P. D. Gio. Batiſta Barralis fratello del defonto Autore, di cui ſi è detto qui ſopra. Il quale a i Diſcorſi del trapaſſato fratello aggiunſe e la Dedicatoria al ſig. Antonio Ottoboni *Cavaliere, e Procuratore di S. Marco*, e la Prefazione, o ſia Lettera *al benigno Lettore*.

BARZIZA = Giovan Batiſta = Veroneſe, fu Teatino per anni 54. dal dì 16. Marzo 1688. fino ai 12. Luglio 1741. in cui morì trovandoſi nella Caſa di Parma. Ebbe inclinazione alla Poeſia, e verſeggiando ſu d'argomenti ſacri, e ſu i detti della divina Scrittura, ne fece uſo molto diverſo da quello che per lo più far ſe ne ſuole. Fu anco portato per le Matematiche, delle quali ne ha laſciati vari riſcontri nella ſua Caſa religioſa di Verona, e negli Orologi Gnomonici, ed in alcune Macchine di ſua particolare invenzione. Quanto poi aveſſe d'attaccamento per la pietà, per il ſuo religioſo Inſtituto, e per la ſua Patria, lo dimoſtrano le ſue Opere ſtampate, che ſono.

I. *Nazareth Veronenſis inſtaurata, hoc eſt Sanctorum triginta ſex Epiſcoporum, ac cæterorum Veronenſis Eccleſiæ Sanctorum, Icho-*

Ichones depictæ, flosculisque poeticis aspersæ, accumulatis itidem aliorum Sanctorum Ordinum Regularium qua Templis qua Aris monumentisque per Agrum & Vrbem promiscue. Veronæ 1704. in 4.

II. *Sacro Razionale dedicato a Monsignor Gio. Francesco Barbarigo, e Discorso nella sua partenza da Verona. In Verona* 1715. in 4.

III. *Betulia assediata, penitente, e vittoriosa* 1716. in 8.

IV. *Pius Amor inter lilia & jacula modulatus* 1723. in 4.

V. *Le Quarantore di Orazione avanti l'Augustissimo Sacramento instituite dal Patriarca S. Gaetano Tiene, per le pubbliche occorrenze del Cristianesimo, distribuite in quaranta divote Considerazioni sopra di esso gran Sacramento tratte da Simboli della Divina Scrittura, di Albero della Vita; di Pane di Vita; di vera Vite &c. In Verona* 1729. *per Pierantonio Berno* in 8.

VI. *La vera Vite, cioè l'Amor di Gesù nell'Augustissimo Sacramento corrisposto dagli Affetti di chi degnamente si Comunica &c. Mantova* 1730. *Per Alberto Pazzoni* in 8.

VII. *San Gaetano in Verona, cioè Le Azioni di S. Gaetano aggregato ancor Prelato secolare, per Confratello nell' Oratorio de' santi Siro, e Libera di Verona. In Mantova* 1719. in 4. pag. 200.

VIII. *Il Santo Forte, o siano le Azioni di S. Andrea Avellino spiegate in Elogi encomiastici. In Verona* 1713. Quest' Operetta si divide in dodici punti, e sono altrettanti Elogi.

IX. *Modo di fare la Novena di S. Andrea Avellino. In Venezia* 1712.

X. *Le Azioni di S. Gaetano Tiene Patriarca de Cherici Regolari, e di S. Andrea Avellino Cherico Regolare compendiate. In Mantova* 1733. *per Alberto Pazzoni* in 4. pag. 236.

XI. *Confessarius Monialium Pietate & Prudentia instructus juxta Monita optimorum Antistitum excerpta & latine data. Comprobata item monitis sanctorum Patrum, Sanctimonialium Institutioni apprime opportunis. Sub Auspiciis S. Andreæ Avellini C. R. sapientissimi & usque ad sanguinem vigilantissimi sacrarum Virginum Directoris, & Custodis. Veronæ* 1725. *ex Typographia Petri Antonii Berni* in 12. pag. 72.

XII. *Descrizione dell' Apparato fatto in S. Niccolò di Verona per la Coronazione della santissima Vergine della Giara sotto il titolo d'*Arca Incoronata*, colla Spiegazione del medesimo. In Verona per il Berni* 1709. in 8.

Aggiunge in questo luogo il sig. Mazzucchelli avere il nostro P. Barziza apparecchiato per la stampa un grosso Volume di *Controversie Dommatiche* estese per la maggior parte contro al Piccinino, le quali restarono manoscritte presso a suoi Nipoti Teatini.

BELLIS = Agostino de = di Napoli, ove in S. Maria degl'Angeli vestì l'Abito Teatino, ed a' 23. Agosto 1609. pronunziò i sacri Voti. Dal Silos [1] si celebra la vivacità e prontezza della di lui mente nel maneggiar le scienze con istraordinaria sollecitudine e speditezza; come anco la penetrazione ed acume dell' ingegno nel disputare, accompagnato da una forza piacevole nell' esporre. Nella Spagna fu come la Nutrice, il Maestro, il Padre dello stabilimento de' Teatini ancor nascente: vi fu Lettore di Filosofia e di Teologia: fu Superiore in Madrid ed in Saragoza: vi fu Vicario Generale del suo Ordine. Prima di valicar le Alpi nell'età sua più florida in Italia pure esercitò l'impiego di Lettore [2]. In Roma fu più volte Procurator Generale; fu Consultore della Congregazione dell' Indice. Inviluppati i Teatini, come diremo a suo luogo [3], in una di quelle controversie, che di niun momento in se medesime, ad altro non servono che a scompigliare, se non anco a rompere, il bell'ordine della carità ed armonia al pubblico bene de fedeli utilissimo, fin che sussiste e regna tra Ministri del Santuario, si prevalsero del P. D. Agostino per sostenere disputando colla parte contraria, le loro ragioni ne Congressi, che per ordine della sacra Congregazione dell' Indice si tennero nel 1645. alla presenza del sig. Cardinale Luigi Capponi. Nel 1657. a' 15. di Gennajo dal Sommo Pontefice Alessandro VII. fu promosso al Vescovado di Sora, ove nel 1659. in età di anni 65. finì i suoi giorni [4]. Ci ha lasciate le Opere seguenti.

I. *Breve Dichiarazione d' una Graziosa, o Carta di Figliuolanza*

(1) Part. III. Lib. XII. pag. 544. e 545.

(2) In Bologna nel Collegio de Gesuati a giovani della loro Congregazione allorchè si trattava di riordinarla. Silos Part. III. Lib. VIII. a carte 363.

(3) Negli Articoli del P. Gianbatista Castaldo, ed Urbano Polverino.

(4) Tanto si rileva dal Silos nel luogo citato di sopra, ed è in ciò seguitato dal Mazzucchelli. Ma l'Autore dell'Aggiunte all' *Italia Sacra* dell' Ughelli, Tomo I. col. 1249. pone la morte del nostro Prelato di Sora nel 1660. e nella sua età di anni 63. Il Savonarola nella *Gerarchia Ecclesiastica Teat.* a carte 36. è di questo parere, ed aggiunge che il giorno di sua morte fu il 23. Agosto, dopo avere asserito essere stato l'anno di sua promozione al Vescovado il 1656.

za conceduta dalla Religione de' Padri Cherici Regolari alli Fratelli della Congregazione della Santissima Natività fondata nella Chiesa di S. Maria dell' Annunciata [1]. *In Messina per Pietro Brea* 1627. in 8. di pag. 31. Quest' Operetta, la quale altro non è che una semplice spiegazione o dichiarazione, d'una Figliuolanza data dal P. Generale de' Teatini Giovan Antonio Angrisano a' Fratelli dell' accennata Congregazione, dall' Autore si scrisse in Italiano; dal Silos [2] a seconda del suo costume si riferisce in latino, e si dice stampata da Pietro Brea in Messina nel 1622. Il Conte Mazzucchelli seguita il Silos.

II. *Allegationes in Jure in Causa Excommunicationis Placidi Mirti. Cæsaraugustanæ* 1634. in 4. La occasione, ed il contenuto di queste Allegazioni, si ha dal Silos [3]. Il P. D. Placido Mirto Teatino Napoletano [4] predicando in Saragozza nel 1633. allorchè era vacante la Sede Episcopale di quella Città, usò la Stola sopra la Cotta. Se ne risentì il Vicario, che in luogo del defonto Vescovo esercitava la Giurisdizione Ecclesiastica: nè volendo il Mirto cedere alle di lui intimazioni, l' affare andò tanto avanti, che si venne alla Scomunica. Monsignor Campeggi, di quel tempo Nunzio in Ispagna rivocò la sentenza di Scomunica; ed il P. de Bellis colle sue Allegazioni intraprese a dimostrarne la insussistenza e la nullità. Simili contese poco edificanti nella Chiesa, hanno per lo più la loro decisione nella consuetudine.

III. *Assuntos Juridicos en Confirmacion de las Nulidades hechas en la Promulgacion de Censuras por el Señor Vicario General Sede Vacante, contra el R. Padré D. Placido Frangipane Mirto Preposito de Clerigos Regulares. Y Replica al Papel del Fiscal de la Corte Ecclesiastica de la Ciudad de çaragoça. Por el P. D. Agustin de Belis de Clerigos Regulares*. in foglio di pag. 50. senza data di luogo, di anno, e di stampatore.

IV. *De absoluta Divi Petri Monarchia, qui solus Ecclesiam aurigavit contra Anonymum Neotericum, qui ita Paulum Petro inseruit, contesseravit, ut cum illo unum Pontificem, unum Caput Ecclesiæ a Domino institutum fuisse commentus sit, vindicata &c. Romæ excudebat Mascardus* 1647. in 4. Si trova quest' Opera riprodotta dal Roccaberti a carte 529. del Tomo IV. della sua *Bibliotheca Pontificia*. Dall' Autore si dedicò al Sommo Pontefice Inno-

(1) Si supplisca *di Messina*.
(2) Nel citato luogo a carte 545.
(3) Part. III. Lib. IV. pag. 142. e 143.
(4) Ne averemo l'Articolo al suo luogo.

Innocenzo X. da cui secondo il Savonarola [1], gli era stato ordinato d'esaminare insieme col P. D. Antonino Diana la Lettera dell'Anonimo che vi s'impugna. L'Opera medesima si divide in due Trattati: nel primo si confutano i principj, o pretesi fondamenti, su de quali appoggiar volle l'Anonimo la stravagante sua opinione: nel secondo si spiegano, e si dà il vero senso a' luoghi de santi Padri, che egli addusse in suo favore.

V. *Declaratio Aggregationis Sodalitii Deiparæ sine peccati labe concepta*, alla Congregazione de' Cherici Regolari. Fu scritta in Lingua Spagnuola in grazia de' Nobili aggregati. *In Napoli* .... Così il Silos [2]. Altro non fu che un Operetta simile a quella, che di sopra si è da noi registrata al num. I.

Oltre i Libri stampati che fin quì abbiamo descritti, esistono ancora molti Manoscritti del nostro de Bellis, i quali si conservano in Roma nell' Archivio del P. Generale de' Teatini a S. Silvestro di Monte Cavallo Casset. xxx. Alcuni, e non pochi, riguardano la Controversia, che nell'Elogio si è oscuramente accennata. La notizia e descrizione di questi si darà in altro luogo [3], dopo che esposta averemo l'idea, o sia nozione della Controversia medesima, senza della qual nozione non se ne intenderebbe pienamente l'assunto. Gli altri sono i seguenti.

1. *Miscellanea de Litteris Gratiosis, & de Indulgentiis*, Opera scritta in Lingua Spagnuola, e in Dialoghi, interlocutori il Teologo ed il Fratello, ch'è quanto dire il Maestro e lo Scolare. I Teatini chiamano Fratelli que' loro Religiosi, che per anco non sono ammessi al diritto di voce attiva, e passiva, e tra questi sono i loro Studenti, che Scolari dir si ponno. L'Opera medesima è divisa in tre Parti: ognuna di queste in più Dialoghi. Nel fine è mancante. Si spiega in essa a modo di Catechismo la natura, il valore, e gli effetti delle Carte di Aggregazione a' beni spirituali dell'Ordine.

2. *De Auctoritate Pontificis Summi*. Scritto assai voluminoso, che ridotto alla sua perfezione e stampato, formerebbe un libro in quarto non piccolo. Si divide in Trattati, e Questioni sull' Autorità del Papa.

3. *De Immunitate Ecclesiastica Tractatus primus*, in cui si numerano fino ad ottanta Questioni. Non è lavoro compito, ma assai

(1) *Gerarch. Ecclesiast. Teat.* a carte 73. e 74.

(2) Part. II. pag. 545.

(3) Negli Articoli indicati di sopra *Castaldo*, e *Polverino*.

assai voluminoso, e non formerebbe meno d'un giusto volume in foglio. Il Silos nel Libro XII. della terza Parte, ove trattando de' Scrittori Teatini, e segnatamente a carte 545. fa con grandi elogi menzione di questo Manoscritto, lo dice, *desudatum non una aurora opus, neque vulgari profecto ratione ac via; sed quæsitis ab universalium aliorumque conciliorum decretis, a sacrarum Historiarum monumentis, a sacrorum Pontificum declarationibus, a Cæsarum, Regum, Principum annalibus, argumentis.*

4. *De Confirmatione in Ecclesia Græca tum seniori tum recentiori.*

5. *De Ordine Subdiaconatus.* Sono Note ed Osservazioni ad un qualche Trattato *de Subdiaconatu.*

6. *De Forma Absolutionis a peccatis.* Note come sopra.

7. *De Forma Sacramenti Ordinis.* Qui pure contengonsi Note come si è accennato di sopra.

8. *De Extrema Unctione.* Note in questo ancora. Dal primo Trattato, il quale è *de Confirmatione &c.* ed è compito, si può congetturare che il nostro Scrittore meditava un Opera intiera *de Sacramentis*, specialmente contro gli errori de' Greci. Dal Silos nel luogo mentovato poc' anzi, tutte le fin quì registrate Carte, che trattano de Sacramenti, e formano un grosso fascio, si riferiscono colla espressione, *Tractatus de Sacramentis Ecclesiæ.*

9. *Epistola Apologetica.* E' questa la prima parte d'una Difesa fatta dal nostro Scrittore ad una sua Lettera, forse divulgata da esso mentre si trovava in Ispagna; intorno alla Giurisdizione e Diritto Ecclesiastico; ed impugnata con un Libro stampato in Lisbona, ed un Manoscritto sparso per Roma. Si raccoglie questo dalla di lui Prefazione alla stessa *Epistola Apologetica.*

10. Il Marracci a carte 157. della Parte prima della sua *Bibliotheca Mariana*, asserisce che il nostro Scrittore nel 1647. mentre si trovava in Roma Procurator Generale, preparava un Opera grande, *Opus ingens*, da intitolarsi: *Vita Idealis in mente Dei, Temporalis in hoc mundo, & Beata in Cælo, Gloriosissimæ Genitricis Dei Mariæ.*

11. Dal Toppi, se gli vogliamo prestar fede, nella *Bibliot. Napol.* pag. 3. si dice conservarsi in Napoli, in S. Maria degli Angeli un Tomo Manoscritto di Teologia, Opera del nostro *de Bellis.*

BEM

BEM = Tomaſo Gaetano de = di Lisbona, ove nacque nel 1718. d'Agoſtino de Bem Ferreira. Studiò le prime Lettere nel Collegio di S. Antonio de Geſuiti. Ben formato e ben instrutto nella Lingua Latina, e nell'Arte Poetica, correndo di ſua età l'anno quindiceſimo volle a Dio conſecrarſi tra i Teatini. Veſtì l'Abito nel 1734. e l'anno ſeguente 1735. li 10. Novembre fece la ſolenne Profeſſione in S. Maria della divina Providenza di ſua patria. Nello ſtudiar Filoſofia e Teologia fece quel diſtinto profitto, che gli conſeguì la facoltà d'inſegnarle ad altri, come fece in quella ſua Caſa medeſima di Lisbona Maeſtro e Lettore sì dell'una che dell'altra. Egli è al preſente nella ſua patria Qualificatore del Sant' Ufizio, Eſaminatore degli Ordini Militari, e Socio di numero nella Reale Accademia di Lisbona, la quale gli accordò di dichiararſi pubblicamente tale nel titolo o fronteſpizio del ſeguente ſuo Libro.

I. *Noticia Previa da Collecção dos Concilios celebrados pela Igreja Luſitana, e mais pertinecentes em ſuas Conquiſtas. Lisboa, na Officina de Miguel Maneſcal da Coſta. Impreſſor do Santo Officio, anno* 1757. in 4. pag. 166. ſenza la dedicatoria al Re Giuſeppe I. ed altre premeſſe. Incominciaſi da una Notizia previa, o ſia ragionamento ſopra la progettata Collezione. Si rammenta l'utilità ſingolare dello ſtudio de' Concili; l'obbligo che di eſſo ne corre agli Eccleſiaſtici; le Collezioni che quindi ne ſono nate, e da uomini dottiſſimi ne tempi a noi vicini ſi ſono e fatte e pubblicate, e delle Chieſe particolari, e delle Provincie, e de' Regni interi, eruditamente ſi accennano. Il Regno e la Chieſa di Portogallo ſin ora ſembra mancare di queſto luſtro. Eccoci al motivo della Collezione. Non ſarebbe quì difficile l'opporre e Garzia Loayſa, ed il Cardinal d'Aguirre. A queſto propoſito il P. de Bem premette al principio di queſta ſua Notizia o ragionamento, una lettera ſcrittali a' 16. Novembre 1754. da D. Gregorio Majans e Siſcar Cattedratico nella Univerſità di Valenza, e Bibliotecario maggiore del Re Cattolico, nella quale gli eſpone quanto vi ſia da ridire in Garzia di Loayſa, e da migliorare nell' Aguirre. S'aggiunge, molto eſſer comparſo alla luce ed illuſtrato dopo i tempi di quel dottiſſimo Cardinale, oltre quel che particolarmente è ſeguito ſino a' dì noſtri ne' vaſti Dominj del Portogallo.

gallo. A questa ben ragionata *Notizia previa*, in cui l'Autore dimostra insieme e la vasta sua erudizione , ed il giudizioso pensare, soggiunge a carte 33. il lungo Catalogo, o sia Indice degli Atti, Monumenti, Carte, ed altro che doverebber comporre e formare l'ideata Collezione. Dopo l'Apparato Geografico, Istorico , e Cronologico diviso in prima e seconda Parte , la Collezione dovrebbe constare di tre Parti, l'ultima delle quali terminerebbe nel Sinodo Diocesana di Viseu , o Veiso celebrata nel Settembre del 1748. da Monsignor Vescovo D. Giulio Francesco de Oliveira.

II. *Castriados* Poema Eroico scritto in verso latino a D. Giovan de Castro Vicerè delle Indie. *Em Lisboa na Officina de Antonio Isidoro da Fonseca* in 4. Questo dir possiamo il primo frutto dell' ingegnoso talento del nostro Scrittore pubblicato ne' primi anni del suo stato Religioso, e non molto dopo la sua Professione.

III. *Elogio do Excelentissimo e Reverendissimo Señor D. Francisco de Almeida Mascarenhas na occasioaõ de ser elevado à dignidade de Principal da Santa Igreja Occidental.* in 8. *em Lisboa Occidental na Officina de Antonio Isidoro da Fonseca* 1739.

BENE = Tomaso del = nativo di un luogo della Diogesi di Taranto detto Maruggio. Dotato d'ingegno aperto e svegliato nell' adolescenza s'addestrò a vincere e trionfare tra i Condiscepoli nelle Lettere umane; fu instruito anco nelle Greche; gustò le Matematiche , e l'Astronomia . Con tale e tanto capitale più pregievole, e più rispettabile di qualunque altra umana prerogativa , ammesso tra i Teatini , l'Instituto de' quali professò in Santi Apostoli di Napoli li 7. Aprile 1623. è facile il pensare che anco tra di essi molto si distinguesse nella cognizione delle sacre Scienze. Facilmente s'inalza la fabbrica sopra di un buon fondamento. Insegnò a' Giovani suoi Confratelli l'Eloquenza, e la Lingua Greca: dipoi la Filosofia, e la Teologia. Nel che fare acquistossi gran nome e riputazione in Napoli, e co' suoi Scolari provedde di ottimi Lettori e lo Studio di S. Andrea della Valle in Roma, ed altre Cattedre della sua Congregazione. Venne egli pure a Roma, e vi portò seco se stesso; quindi fu nella gran Capitale del Mondo Cristiano decorato e coll' impiego di Qualificatore del S. Ufizio, e coll' altro di Esaminatore del Clero. Fu desti-

nato insieme con i due dotti Teatini Vincenzo Riccardi, ed Agostino de Bellis, alla revisione ed emendazione dell' Euchologio de' Greci [1]: come anco da Alessandro VII. fu incaricato di esaminare le proposizioni di Giansenio nella Congregazione a tale effetto instituita [2]. In premio ed a contemplazione di tante fatiche, e per doverosa stima del suo merito da Innocenzo X, e da Alessandro VII. gli furono più Vescovadi offerti, ma egli più pago d'averli meritati, seppure per la sua umiltà il conobbe, che di posederli, modestamente, e con rispettosi ringraziamenti gli ricusò [3]: e tranquillo in mezzo a' suoi libri (condizione a chi sa ben pensare, non men piacevole nè men rispettabile di qualsivoglia dignità) terminò di vivere in Roma nel [4] 1673. a' 2. di Febbrajo. Le sue Opere sono:

I. *De Comitiis, seu Parlamentis, ac incidenter, & Corollarie, de aliis moralibus materiis, præcipue de Ecclesiastica Immunitate, Dubitationes Morales. Lugduni sumptibus Nemesii Trichet* 1644. in 4. Questa è la prima Opera pubblicata dal nostro Scrittore, il quale la dedicò al Santo Padre Urbano VIII. Tratta in essa di quella Morale che riguarda i Tribunali Regi, ed i Sovrani. La divide in trenta capi o articoli, ch' egli chiama *Dubitationes*; ognuna di queste si suddivide in varie Sezzioni. E perchè la Morale di chi è destinato a governare i Popoli e le Provincie, nasce dagli stessi principj d'onde sorge ogn' altra Morale Cristiana ed Evangelica, così è convenuto al Padre del Bene nel maneggiare il suo principale argomento, toccare incidentemente gran parte de' punti della Morale universale. Di questi per comodo altrui, oltre l' Indice delle *Dubitazioni* e *Sezzioni*, ne dà uno copiosissimo di 128. pagine. V'è anco in fine l' Indice *Rerum & Verborum*. Questo Libro fu ristampato in foglio *Avenione sumptibus Guillelmi Hallé* 1658, e dal suo Autore che l'avea e rivisto e notabilmente accresciuto, dedicato al celebre Cardinale Francesco Albizi.

II. *De Immunitate & Jurisdictione Ecclesiastica Opus absolutissimum in duas Partes distributum. Lugduni sumptibus Philippi Borde, Laurentii Arnaud, & Claudii Rigaud* 1650. in foglio, Tomi

(1) Savonarola *Gerarc. Eccl. Teat.* pag. 71. e 72.

(2) Savonarola luogo citato a carte 74.

(3) Savonarola nello stesso luogo, pag. 100.

(4) Consta da' Registri Manoscritti della Sagrestia di S. Andrea della Valle: onde potrà correggersi il Savonarola *Gerarc. Eccl. Teat.* a carte 64, ed il Mazzucchelli che pongono la morte del nostro del Bene nel 1675.

mi due. Il Libro *De Comitiis* avea in Napoli eccitato al suo Autore qualche disturbo, per cui egli trasferì il suo soggiorno in Roma [1], ove scrisse l'Opera presente.

III. *Summa Theologica. Lugduni sumptibus Joannis Antonii Huguetan, & Marci Antonii Ravaud* 1655. in foglio. E' questa un Corso di Teologia non Morale, ma Scolastica e Dogmatica.

IV. *Tractatus Morales. Avenione sumptibus Guillelmi Hallé* 1658. in foglio. Si tratta qui sotto gli auspici di Alessandro VII. cui dall'Autore è dedicato, della Coscienza diffusamente, de' principj, o siano motivi, onde nasce l'obbligo della restituzione [2].

V. *De Officio S. Inquisitionis circa Hæresim, cum Bullis tam veteribus, quam recentioribus, ad eamdem materiam, seu ad idem Officium spectantibus, pars prior, e pars posterior. Lugduni sumptibus Joannis Antonii Huguetan* 1666. Tomi II. in foglio. Nel fine del secondo Tomo, o sia della seconda Parte, e dopo il suo Indice *rerum notabilium*, con cartolazione a parte si legge,

VI. *Additiones de locis Theologicis ad Tomos de Officio S. Inquisitionis pernecessariæ*, in foglio pag. 50. Quest' Operetta è anco stampata a parte in 8. senza data di luogo, di anno, e di stampatore, colla sola differenza che la voce *Additiones* è mutata in quella di *Tractatus* ..... *pernecessarius*. Le pagine sono 108. [3]

VII. *Tractatus de Juramento, in quo de ejus & Voti relaxationibus, irritationibus, commutationibus, & dispensationibus, nec non de mendacio, perjurio, adjuratione &c. Lugduni sumptibus Joannis Antonii Huguetan, & Guillelmi Barbier*, 1669. in foglio di pag. 682. senza l'Indice *rerum & verborum memorabilium* veramente *locupletissimus*. Si dedicò dall'Autore al Cardinal Leopoldo de' Medici.

(1) Il Silos Parte III. Lib. XII. pag. 648. a questo proposito scrisse, *Accidit vero, ut cum in gravissima rerum deliberatione, libere, quæ sentiret, pronunciasset, ad veri nempe normam, ac momenta rationum, invidiæ causa declinandæ, facessere Neapoli oportuerit*. Vedasi la Dedicatoria ad Urbano VIII. del Libro *de Comitiis*, e la Prefazione alla presente Opera *de Immunitate, & Jurisdictione*, nella prima Parte, o sia Tomo primo. Vedasi ancora la brevissima Prefazione alla *Summa Theologica*.

(2) A questi *Tractatus Morales* si trova almeno in alcuni esemplari unita in un Tomo la seconda Edizione *de Comitiis seu Parlamentis* accresciuta dal nostro Scrittore, come si è detto, stampata in quest' anno medesimo 1658. in Avignone dall' Hallé. Nè per questo dubbiamo dire col Sig. Mazzucchelli essere stato il Libro *de Comitiis &c.* dal Padre Del Bene unito in un Corpo, o sia Tomo ai *Tractatus Morales*. E un Libro distinto.

(3) Dal Sig. Mazzucchelli queste Aggiunte si dicono spettanti all' Opera indicata al Num. II. *De Immunitate & Jurisdictione Ecclesiastica*. E' una svista.

BENCI [1] = Bernardino = Veneziano, che profeſsò in Milano nel 1631. a' 29. Maggio. Lodevolmente applicoſſi alle Scienze ſenza traſcurare le belle Lettere. Fu decorato con i gradi di Prepoſito [2] e di Viſitatore. Ed in Roma da Aleſſandro VII. ſi qualificò col poſto di Conſultore delle Sacre Reliquie e delle Indulgenze [3]. Le ſue Opere a noi note ſono:

I. *Della Vita del Beato Gaetano Tiene Fondatore della Religione de' Cherici Regolari Libri tre. In Venezia appreſſo il Milochi* 1654. in 12. pag. 330. Queſto è il primo Libro eſcito dalla penna del noſtro Autore [4].

II. *Tributi di Lodi Diſcorſi Panegirici. Parte prima, e Parte ſeconda.* Furono ſtampati la prima volta nel 1655, come ſi rileva dalla Prefazione ad eſſi premeſſa dal Padre Benzio; e dall'Approvazione del P. D. Bonifacio Agliardi Prepoſito Generale de' Teatini data li 7. Agoſto 1655. Un altra Edizione ſeguì *in Venezia per Franceſco Valvaſenſe* 1657. in 4. E di queſta ſi fa menzione dal Silos, e dal Mazzucchelli. La terza *in Venezia* 1658. *appreſſo Franceſco Valvaſenſe* medeſimo, Tomi 2. in 12. [5] Una quarta Edizione in due Tomi in 4. fu fatta *in Roma nella Stamperia di Giuſeppe Vannacci* 1683.

III. *Ma-*

(1) Dal Mazzucchelli ſi dice *Benci*, diceſi anco *Benzi*, dal Silos nella Parte terza, a carte 550 – 551. *Bentius* è detto. Del cognome *Benci* abbiamo un altro Teatino per pietà inſigne, per nome Matteo, di cui ſcriſſe la Vita il P. D. Gio. Batiſta Caſtaldo tralle *Memorie de' cinquanta celebri Teatini*, ed è nell' ordine la trenteſima terza. Lo ſteſſo Caſtaldo gli fece incidere ancora il ritratto che pubblicò nel ſuo Libro intitolato *Apoſtolicæ Vitæ Priſcorum aliquot Patrum ex Ordine Cler. Regul. Imaginibus ... expreſſæ*, con una ſugoſa Leggenda rappreſentante il ſuccinto di ſua Vita. Il Silos pure ne tratta in più luoghi delle ſue Iſtorie; e ſingolarmente nel Libro primo della ſeconda Parte a carte 47 – 55. Fu di Montepulciano. Nacque di Gallieno Benci, e Celia Cervini ſorella del ſommo Pontefice Marcello II. fu anco congiunto di parentela con i celebri Cardinali Franceſco Maria Tarugi, e Roberto Bellarmino. Aſſai più di queſte ſplendide relazioni lo nobilitò un ardente inclinazione alla pietà verſo Iddio, che ſino dalla fanciullezza formò tutte le ſue delizie. Nella ſua età di anni 37. veſtì l' Abito Teatino, e a' 23. di Novembre del 1578. ne profeſsò l' Iſtituto in Roma in S. Silveſtro di Monte Cavallo; Fu ſempre un vivo eſemplare non ſolo degno d' imitazione, ma d' ammirazione ancora, ed a ſuoi Confratelli, ed a chiunque il conobbe. Morì in S. Paolo di Napoli, ov' era attualmente Prepoſito, ai 20. Agoſto del 1593. e morì tra mille indizi e riſcontri di celeſti ſtraordinarie benedizioni.

(2) Flaminio Cornaro nella *Decas IX. Eccleſ. Venet.* a carte 189. l' annovera ſotto l'anno 1659. tra i Prepoſiti di S. Niccolò di Tolentino in Venezia.

(3) Savonarola *Gerarc. Eccleſ. Teat.* pag. 65.

(4) L'aſſeriſce egli medeſimo nella Dedicatoria a Monſignor Gio. Franceſco Moroſini Patriarca di Venezia; e nella Prefazione al Lettore.

(5) Nel 1670. nella Prefazione alla Ven. Maria Alberghetti l'Autore promette di queſti ſuoi *Diſcorſi Panegirici* la terza parte.

III. *Marianæ Puritatis Triumphus per Joannem Baptiſtam Agnenſem &c. elaboratus, elogiis vero per Bernardinum Bentium Venetum Cler. Reg. exornatus anno 1662.* In queſt' Opera il Padre Benzio non ci ha che gli Elogi. Chi foſſe Gio. Batiſta Agneſi di Calvi nella Corſica l'abbiamo dal Soprani, dal Giuſtiniani, dall' Oldoino ne' Scrittori della Liguria, ed anco dal Sig. Mazzucchelli.

IV. *Diſcorſi Morali per la Quareſima. In Venezia 1664. per Niccolò Pezzana* in 4. di pag. 698. ſi dedicano ad Aleſſandro VII. P. M. Potevano queſti *Diſcorſi* con una ſola parola intitolarſi *Quareſimale*, dacchè tanti ſono appunto quante le Prediche che ſoglion farſi in Quareſima. L'Autore quaſi nuovo Ovidio ad eſſi premette una lunga ſpecioſa allocuzione *al ſuo Libro*, o ſia ad eſſi medeſimi. Quanto è vario il genio di penſare dell'uomo!

V. *Vita della Venerabil Madre Maria Alberghetti Veneziana Superiora delle Reverende Dimeſſe di Padova. In Roma per Ignazio de Lazeri 1672.* in 4. [1]

VI. *Sacre Corone, Diſcorſi Panegirici. In Roma nella Stamperia di Giuſeppe Vannacci, 1683.* in 4, e contiene dieci Diſcorſi, tra i quali non ve n'è alcuno di S. Maria Maddalena de' Pazzi.

VII. *Oratio habita Feria IV. Cinerum anno 1669. coram Clemente IX. Romæ typis Joſephi Vannacci 1683.* in 4.

VIII. *Diſcorſi Romani. In Roma 1684.* in 4. pag. 330. Sono dieci Diſcorſi Panegirici uno de' quali è in lode di S. Maria Maddalena de' Pazzi.

IX. *Aggiunta al Tomo intitolato Diſcorſi Romani* in 4. Contiene un ſecondo Diſcorſo in lode di S. Maria Maddalena de' Pazzi, e delle Annotazioni ſopra il primo, e ſopra il ſecondo Diſcorſo in lode della medeſima Santa: fu ſtampato in Roma contemporaneo, o poco dopo a' *Diſcorſi Romani*, e doverebbe a queſti unirſi, onde non porta la data della Edizione.

X. *Suſpiria Sereniſſimæ Eſtenſi in Funere Nepotis Principis &c. Venetiis apud Valvaſenſem 1601.* in 4.

XI. *Suſpiria Cardinalis Mazarini in Funere. Venetiis apud Valvaſenſem 1662.* in 4.

Il Silos nel luogo citato dà conto delle Opere inedite preparate o laſciate dal noſtro D. Bernardino Benzio. Scriveva il Silos il ſuo

(1) In queſto ſuo Libro incomincia il Padre Benzio ad intitolarſi *Conſultore della Sacra Congregazione delle Indulgenze, e delle Reliquie.*

suo Libro XII. della III. Parte delle Istorie nel *1666*, ed il Benzio morì in S. Andrea della Valle circa venti anni dopo, nel *1685*. a' 28. Settembre [1]. Nella Libreria di S. Silvestro a Monte Cavallo, conservano i Teatini di Roma in un Volume manoscritto in foglio, e sotto gli 8. Novembre del *1677*. approvata per la stampa dal loro P. Generale D. Placido Visconti, come anco coll'Approvazione del P. Lorenzo di Laurea Minore Conventuale, che fu poi dottissimo Cardinale, del nostro Benzi l'Opera seguente.

De Cultu Sanctorum Veteris Testamenti in Testamento Novo Dissertatio Theologica Bernardini Bencii Veneti Clerici Regularis Indulgentiarum sacrarumque Reliquiarum Congregationis Consultoris, in duas Partes distincta, Unica Propositione conclusa. Noi trascriveremo qui la Prefazione che è la seguente,

CANDIDO LECTORI AUCTOR.

Paucis te monitum volo. Sanctos Veteris Testamenti a cultu Testamenti Novi nequaquam eliminandos ostendere studeo, neque tamen supra Sanctos Novi Testamenti extollendos. Probationes ex sacra Scriptura, sanctis Patribus, Conciliis, rationibus, Ecclesiae praxi assero in hac prima Parte: in altera verò solutiones. Stilus quidem, qualem materia postulat Theologica, planus & contractus; non tamen nimia brevitate obscurior. In quoquam si offenderim, meae proculdubio imbecillitatis; si quidquam boni, Deo profecto Optimo Maximo, ipsiusque Sanctis acceptum. Cuncta omnimode sanctae Romanae Ecclesiae Censurae lubens humillime ut devovenda ad debitae obtemperantiae, ad Orthodoxae veritatis triumphum. Vale.

BEQUEMAN = Tomaso = Portoghese, professò l'Instituto in Lisbona li 10. Marzo del 1680, fece una nuova [2] traduzione in lingua Portoghese del celebre Libro del P. D. Lorenzo Scupoli, il *Combattimento Spirituale*, che fu stampata in Lisbona presso Michele Deslandes nel 1697. in 24, e poi di nuovo nella stessa Città per Valentino della Costa nel 1707. in 24. In quest' anno 1707. il P. Bequemàn trovavasi Prepposito de' Teatini di Lisbona nella Casa di S. Maria della divina Providenza, come ce ne assicura

(1) Come da' Registri manoscritti della Sagrestia di S. Andrea della Valle.

(2) *Nuova*, perchè nell' Idioma Portoghese ne era stata fatta prima un altra, ed era stampata in Lisbona nel 1685. in 12. *Dissertatio Historica Apologetico — Critica de Aureo Libro cui titulus Combattimento Spirituale*. Veronae 1747. pag. CXCVI.

ra il P. Grignon alla pag. 17. della sua *Relacion Historica Origen, Aumento &c.* [1] ove dobbiamo avvertire, che da esso si fa menzione della seconda Edizione, e sembra in maniera, come se non avesse notizia della prima.

I. *Breve e facile dottrina, con la pratica della quale può un anima arrivare in breve tempo al più alto grado della perfezione.* Quest' Operetta scritta in lingua Portoghese fu aggiunta dall' Autore alla sua Traduzione del *Combattimento Spirituale* nella Edizione del 1707. Fu anco stampata a parte in 8.

II. Dello stesso nostro Scrittore Bequemàn possiamo anco rammentare oltre alcuni suoi Sermoni in *lode di nostra Signora della Providenza*, la Relazione delle Feste fatte in Lisbona in occasione della Canonizazione di S. Andrea Avellino, intitolate *Noticia individual das Festas da Canonizacào di S. André Avellino em Lisboa.* Compose nello stesso incontro di più e pubblicò in attestato d'ossequio verso il medesimo Santo un *Certame Sacro Poetico &c.*

III. *Traduzione in lingua Portoghese* del *Fascietto de' nove Gigli colti dall' Orto della Sacra Scrittura* Operetta del nostro Padre D. Paolo de' Giuli, della quale può vedersi l' Articolo del medesimo.

(o)~~~(o)

BERGAMO = Agostino da = Giacomo Filippo Tomasini ne' suoi Scrittori *Bibliothecæ Venetæ Mss. publicæ & privatæ* [2], a carte 57. asserisce, *Agostino da Bergamo Cherico Regolare* ha scritta un Opera intitolata, *Dialogi de Articulis Fidei*, la quale si conserva in Venezia, nella Libreria de' Teatini. Il Sig. Mazzucchelli ne' suoi *Scrittori d' Italia*, seguita e trascrive il Tomasini. Ne' Registri di chi ha vestito e professato l' Instituto, più volte riveduti e stampati, non si trova *Agostino da Bergamo*. Noi pensiamo che *Agostino da Bergamo* Teatino, sia il P. D. Agostino Barile di Bergamo, il quale avendo professato l' Instituto de' Cherici Regolari Somaschi, allorchè nel 1647. si trattava d' incorporare ed unire i Somaschi a' Teatini, passò alla Congregazione Teatina, e vi fece in Venezia la solenne Professione gli 8. Settembre 1548. Ed essendo dipoi Preposito in S. Agata di Bergamo cessò di vivere nell'Aprile del 1566. lasciando gran nome di se, come puo vedersi

(1) Vedasi l'Articolo, *Grignon*. (2) *Utinis, Typis Nicolai Schiratti* 1650. in 4.

vederſi nel Silos [1]. C'induce a così penſare il riflettere, che i Teatini ne' primi tempi della Congregazione lontaniſſimi dalla nauſeante vanità di pavoneggiarſi o della loro riſpettabile condizione, o de' ſplendidi loro cognomi, neppur queſti uſavano per lo più, ma ſi denominavano col proprio nome della loro patria. Così ne' regiſtri de' loro *Nomi, e Cognomi* nelle prime pagine noi leggiamo *D. Bartolomeo Veroneſe* = *D. Agoſtino Padovano* = *D. Niccolò Veroneſe* = *D. Bartolomeo Breſciano*, come in tal guiſa diverſi altri. E S. Andrea Avellino nella Lettera al ſuo P. Generale [2] da noi riportata di ſopra a carte 73 — 85. chiama il *P. D. Gaetano*, ſenz' altro aggiunto, il ſanto noſtro Fondatore = *D. Pietro di Verona* il P. Foſcarini = *D. Giovanni Veneziano*, il B. Marinonio. Ora pertanto il P. D. Agoſtino Barile, potè denominarſi *D. Agoſtino da Bergamo* nell' Opera manoſcritta *Dialogi de Articulis Fidei*; e con tale denominazione regiſtrarſi dal Tomaſini nella ſua Biblioteca Veneta de' manoſcritti.

BERGAMORI = Giuſeppe Gaetano = Bologneſe, eſemplariſſimo Miſſionario delle Indie Orientali, di cui tratta diffuſamente nella ſua *Iſtoria delle Miſſioni de' Cherici Regolari* il Padre D. Bartolomeo Ferro [3]. Profeſsò l'Inſtituto Teatino a' 30. Marzo 1664. Terminato che ebbe con molta ſua lode i ſtudj di Filoſofia e di Teologia, impiegoſſi per qualche tempo con molto ſpirito e ſoave eloquenza nella Predicazione Evangelica. Chiamato da Dio, e deſtinato da' Superiori alle ſacre Miſſioni, a' 3. Agoſto 1673. partì da Genova per Alicante, indi per terra paſsò a Madrid, ove giunſe li 10. Settembre ſuſſeguente: ne' primi Novembre a Lisbona, d'onde a' 2. Aprile dell'anno ſeguente imbarcoſſi per Goa; con infelice e penoſiſſima navigazione fu traſportato alla Baja nel Braſile, e ſolo a' 27. Maggio 1675. giunſe a Goa. Fu deſtinato alle Miſſioni di Golgonda, e di Gerlim; ſi ferma a ſervire una Chieſa in Maſulipatan, indi a motivo di ſalute paſſando altrove, e finalmente a Nauraſparan fonda e Chieſa e Caſa per la Miſſione, ed ai 13. Novembre del 1693. nella ſua età di anni 46. vi finì di vivere, per andare a ricevere il premio di ſue fatiche. Abbiamo di queſto buon Miſſionario ſtampate dal noſtro

(1) *Hiſtor.* Par. I. pag. 256. e pag. 484. e 485.
(2) Scritta verſo l'anno 1600.
(3) Tomo II. nel Libro IV. Capitoli 14. 15. 16. e 17.

nostro Ferro nella sua Istoria già mentovata [1] di sopra, da otto Lettere intiere scritte dal Brasile una, e l'altre da diversi luoghi delle Indie Orientali, alcune delle quali sono ben lunghe, dirette a sua Madre, ad un suo Fratello, e ad altri congiunti. In queste dà loro riscontro del suo stato, de' suoi viaggi, e di quanto in essi gli è accaduto, e della qualità de' luoghi ove si trovava. Si legge in esse l'indole, il carattere, e lo spirito di chi le scrisse [2]. Se non piccolo è il piacere di chi avendo tempo da spendere inutilmente, se la passa leggendo favolosi romanzi; qual sarà di chi pieno dello spirito di Religione legge le descrizioni de' sinceri avvenimenti occorsi a chi si è adoperato in lontani, ed incolti paesi per la propagazione del sacro Vangelo?

BERGANTINI = Gio. Pietro = Di questo rinomato Scrittore ce ne ha data nel 1755. una non breve relazione il Padre D. Giuseppe Merati nelle pagine 11. 12. 13. e 14. delle sue *Memorie intorno alla Vita &c.* del P. D. Gaetano Maria Merati; e nel 1760. un Articolo più copioso e più preciso il celebre sig. Conte Mazzucchelli ne' suoi *Scrittori d'Italia*, il quale pieno d'ingenuità ci avverte, avere ricevute tutte le sue notizie riguardanti il P. Bergantini dal medesimo D. Giuseppe Merati. Tal che una è la sorgente di quanto i due nominati Scrittori hanno insieme unito del nostro instancabile Bergantini. Noi da questa dipartir non ci vogliamo quanto ai fatti, solo ci riserberemo la libertà di accennare sopra di essi occorrendo, ma con ogni maggior riserva, i nostri riflessi. Nacque egli adunque in Venezia tralla originaria cittadinanza la notte precedente i 4. d'Ottobre del 1685, e finì di vivere quasi ottogenario ai 15. Febbrajo 1764. Fu educato in Bologna per anni otto nel Collegio di S. Luigi Gonzaga de' Gesuiti, ai quali è rimasto dipoi affezionatissimo in tutti i giorni del suo vivere, come dalle sue Opere si rileva, cosa degna di lode poichè *plenum ingenui pudoris est fateri per quem profeceris*. Ritornato alla patria applicossi alle Leggi

(1) Tomo II. luoghi citati.

(2) Il Sig. Mazzucchelli seguendo il Zani *Genio Vagante* Parte IV. pag. 61. e 219. e l'Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* pag. 137. crede riporsi tra gli Scrittori il nostro Bergamori a motivo di alcuni estratti di Lettere del Brasile, e del Regno di Golgonda degli anni 1674. e 1676. ma sono al pubblico nell'accennato luogo del Ferro oltre i frammenti di altre, nove intiere Lettere e ben lunghe, come si è accennato, scritte tra il 1673. e il 1691.

e Canoniche e Civili, e fu in esse laureato in Padova nel 1706. Un posto ragguardevole eragli destinato nel Foro Veneto, allorchè nella sua età di anni 24. vestir volle in Venezia medesima l'Abito Teatino, e ad esso con i solenni Voti obbligossi ai 12. Gennajo 1711. Apprese la Teologia in Bologna nella Casa di S. Bartolomeo in Porta, e diedesi in appresso all'Apostolico Ministero del predicare. Il P. Generale D. Filippo Sisola lo chiamò a Roma per suo Segretario, impiego che gli fu continuato anco dal successore del Sisola D. Gaetano degli Alessandri, con cui in occasione di sacra Visita si trasferì a Napoli, e viaggiò nel 1720. per la Germania. Ai 9. Luglio 1726. contando di sua età anni 41. restituissi a Venezia sua patria, nè mai più ne partì. Si diede talmente ai libri ed allo studio, che assai di rado, e solo per qualche urgente affare, esciva di casa; dalla camera e dal tavolino quanto esigevano e non più, i doveri dello stato suo religioso, ottima e dolce occupazione a chi sa gustarne. Il suo genio fu per le belle Lettere, per la Poesia: il suo trasporto per le ricerche grammaticali della nostra lingua italiana; ed in queste consumò gli ultimi 38. oppur 39. anni di sua vita; cosa veramente particolare, e da notarsi: il gran Baronio pieno di spirito ecclesiastico in assai minor tempo averebbe condotti i suoi Annali sino ai giorni nostri. Il nostro Bergantini s'immerse tutto nella lettura de' migliori Scrittori Italiani, ne osservò le voci, ed i varj significati dati ad esse, le similitudini, le frasi, affine di rendersi utile al natio nostro favellare, e d'accrescere e migliorare l'insigne Vocabolario della Crusca.

Le di lui Opere sono:

I. *Prose sacre e Poesie varie. In Venezia* 1755. *presso Giovanni Radici* in 8. Questa raccolta si deve al sig. Dottore D. Silvestro Calza strettissimo amico del Bergantini e suo quasi ajutante di studio: contiene diverse sue Operette o in prosa o in verso in diversi tempi stampate come dirassi opportunamente a luogo a luogo. Dal Calza è dedicata allo stesso P. Bergantini.

II. *Per le lodi di S. Francesco Stimatizzato &c. Panegirico &c.* recitato in Roma nel 1721. e stampato ivi nello stesso anno dal *Bernabò*. Si trova pure inserito nella *Parte prima* al num. IX. delle *Orazioni di lode composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari Teatini. In Venezia per Jacopo Tomasini* 1723. in 12. Si trova ancora nella poc'anzi descritta Raccolta del Dottor Calza.

III. *Dello*

III. *Delle Lodi S. Contardo d' Este &c. recitata in Modena l'Anno Santo 1725. In Modena per Bartolomeo Solani 1725.* in 4. e nella Raccolta del Calza.

IV. *Delle lodi di S. Niccolò di Barì Arcivescovo di Mira, Orazione recitata nella Steccata di Parma l'anno 1726. In Venezia per Francesco Storti 1726.* in 4. Si riporta nella Raccolta del Calza: ed alla pagina 189. del Tomo v. nella *Raccolta di Panegirici* ristampata in Venezia nel 1769. da Francesco Pitteri.

V. *Orazione in lode della B. Agnese di Montepulciano recitata nel 1727. nella Chiesa de' Padri Domenicani Osservanti in Venezia. In Venezia per Francesco Storti 1727.* Nel Calza, e nella Raccolta del Pitteri pag. 203. del Tomo v.

VI. *Per le lodi di S. Giovanni della Croce, Orazione recitata nel 1727. nella Chiesa da' Padri Scalzi di Venezia. In Venezia per Giuseppe Corona 1727.* e nel Calza, e nella Raccolta Pitteri Tom. v. pag. 44.

VII. *Delle lodi di S. Pellegrino Laziosi, Orazione recitata nel 1728. nella Chiesa di S. Maria de' Servi in Venezia. In Venezia appresso Francesco Storti 1728.* nel Calza, e nella Raccolta Pitteri Tomo v. pag. 68.

VIII. *Orazione Funebre in morte del P. Antonio Gavazzi Domenicano detta in Venezia l'anno 1727. &c.* Trovasi in quarto luogo della Raccolta, *Orazioni Funebri composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari &c. in Firenze per i Tartini e Franchi 1735.* in 12. Trovasi ancora nella Raccolta del Calza.

IX. *Novena in onore di S. Scolastica.* Fu impressa senza il nome dell' Autore *in Venezia presso Pietro Valvasense 1728.* in 16.

X. *Alla nobil Donna Contarina Pisani vestita Religiosa Benedettina in S. Giovanni Laterano in Venezia, e novellamente chiamata Donna Angela Maria, uffizio di congratulazione di G. P. B. C. R. Accademico intrepido, e Pastore Arcade. In Venezia appresso Stefano Monti 1729.* in 4. Questa Operetta, che pur si trova nel Calza, è mista di Prose e di Rime, che diconsi fatte ad esempio del Sanazzaro nella sua Arcadia. Vedasi il giudizio che ne danno le *Novelle Letterarie di Venezia* del 1729. a carte 315.

XI. *L' Israele nel Deserto messo in considerazione alla nobil Donna Lucrezia Gradenigo in occasione di vestirsi Benedettina ne' santi Biagio e Cataldo. In Venezia nella Stamperia del Pinelli 1729.* in 4. Ed è anco nel Calza. L' Opera è distribuita in Sonetti: se ne parla

vantaggiosamente nelle medesime *Novelle Letterarie* del 1729. a carte 343.

XII. *Nel vestir l' Abito di S. Benedetto nel nobilissimo Monastero de' santi Biagio e Cataldo la nobil Donna Piucchebella* [1] *Gradenigo, assunti i nomi di Maria Marina, Componimenti Poetici &c. In Venezia per Alvise Valvasense* 1731. in 4. I Componimenti di questa Raccolta non sono tutti del P. Bergantini; sono suoi due Sonetti, e le belle Ottave che occupano più della metà del libro; e queste si trovano anco nel Calza.

XIII. *Il Falconiere di Jacopo Augusto Tuano primo Presidente del Parlamento di Parigi &c. dall' Esametro Latino all' Endecasillabo Italiano trasferito, ed interpretato. Coll' Uccellatura a vischio di Pietro Angelio Bargeo pubblico Professore in Pisa, Poemetto pur Latino similmente tradotto e comentato. Ozi ed ameni studi di G. P. Bergantini C. R. In Venezia presso Giambatista Albrizzi q. Girolamo* 1735. in 4. Copiose ed erudite annotazioni ha aggiunte il P. Bergantini a questi suoi Volgarizzamenti che hanno al fianco il testo latino. Se ne parla con lode nelle *Novelle Letterarie di Venezia* del 1735, ed è forse la miglior opera che sia escita dalla penna del P. Bergantini. Egli vi ha fatte dipoi delle aggiunte, delle correzioni, delle illustrazioni. D. Giuseppe Merati [2], ed il Mazzucchelli [3], desiderano che con queste aggiunte si ristampi.

XIV. *Traduzione della Descrizione di Monte Baldo fatta latinamente da Francesco Calceolario.*

XV. *Traduzioni di alcune Elegie, e di alcuni Frammenti di Elegie d' Ovidio.* Questi due ultimi Opuscoli furono inseriti in altro libro incominciatosi a stampare *in Venezia presso Gianmaria Lazzaroni nel* 1740, che non fu dipoi proseguito nè pubblicato. Siamo tenuti al sig. Calza che ce li ha salvati nella sua Raccolta.

XVI. *Della volgare Elocuzione illustrata, ampliata, e facilitata. Volume I. contenente A. B. In Venezia appresso Gianmaria Lazzaroni* 1740. in fol. Siamo al grande oggetto delle smisurate fatiche del P. Bergantini, che gli è costato venti anni di lavoro. Nella Prefazione al suo Volgarizzamento del *Falconiere del Tuano*, fino dal 1735. scrisse essere in esso lavoro vicino al termine inoltrato.

(1) *Piucchebella* nome specioso, che minaccia fare arrossire persino la modestia meno scrupolosa.

(2) O sia il finto Carlo de Ponivalle nelle *Memorie intorno alla Vita e agli scritti del Padre D. Gaetano Maria Merati &c.* a carte 12.

(3) Nel presente Articolo num. XII.

to [1]. Il ſuo ſcopo, come ſi è accennato di ſopra, fu di ampliare la noſtra Lingua coll' ammettere moltiſſime voci e dizioni uſate da varj Scrittori, oltre quelle approvate dalla Cruſca, e nel ſuo gran Vocabolario riposte. Nè forſe ſi avvidde che andava ad attaccare e turbare il pacifico poſſeſſo di un regno di parole sì, ma ineſorabile, e che non dà quartiere; impreſa ben ardua a chi eſtraneo non può aſpirare, che al titolo di uſurpatore. Incontrò critiche e cenſure, alcune delle quali averebbe con nulla evitate, ſe innanzi di pubblicare il ſuo Libro, l'aveſſe comunicato non con qualche Conſole o Arciconſole del geloſo tribunale; ma con qualunque de' bottegajucci fiorentini, i quali ſanno appuntino coſa ſia l'*Arcolajo*, e il *Baleſtruccio*, ed altri idiotiſmi del loro popolo. Non è per altro gran male, nè eccezione molto valutabile, che in un groſſo Tomo di parole ſe ne trovino alcune poche mal' inteſe. L' edizione dell' Opera non ſi proſeguì più oltre del Tomo indicato: ſcrivono perchè lo ſtampatore non aveva preſo bene le ſue miſure [2]. I legni troppo groſſi e troppo peſanti ſe guazzano nelle acque baſſe non di rado ſi arrenano. Da tale ſventura ne nacque, che il P. Bergantini eſtraſſe dalla voluminoſa ſua Opera le ſole voci non regiſtrate nel Vocabolario della Cruſca, ma uſate da buoni Scrittori: ve ne aggiunſe altre in quello ammeſſe, ma che hanno *novelli ſignificati*, e ne formò l'opera che ſegue; anco le piante danneggiate da turbinoſo vento, ſe vicino al tronco ſi mozzano, ripullulano.

XVII. *Voci Italiane d'Autori approvati dalla Cruſca, nel Vocabolario di eſſa non regiſtrate, con altre molte appartenenti per lo più ad Arti e Scienze, che ci ſono ſomminiſtrate ſimilmente da buoni Autori. In Venezia appreſſo Pietro Baſſaglia* 1745. in 4. Si parla con lode di queſto Libro nelle *Novelle Letterarie di Venezia* del 1745. a carte 97. Se n'è fatto grand' uſo nella riſtampa del Vocabolario della Cruſca fatta in Napoli un anno dopo, nel 1746. Ove ſi legge in fine un' *Aggiunta delle voci non allegate dalla Cruſca, ma d'Autori di Lingua*; nella quale ſi adducono le medeſime voci, e quaſi colle ſteſſe ſpiegazioni del P. Bergantini, ſenza però mai

(1) Sarebbe compita l'Opera in dodici Tomi in foglio, undici de' quali reſtarono inediti. Vedanſi le *Novelle Letterarie* di Venezia del 1743. pag. 408. e del 1744. pag. 408.

(2) Vedaſi lo ſteſſo P. Bergantini a carte XVI. delle ſue *Annotazioni alla Dedica* da eſſo fatta al P. Lagomarſini nel primo Volume del ſuo Volgarizzamento de' *Poemi Latini ſpettanti a Scienze ed Arti d'Autori della Compagnia di Gesù*.

mai nominarlo. Di questo plagio si lagnò otto anni dopo il P. Bergantini nell' Opuscolo seguente.

XVIII. *Idea d' Opera del tutto eseguita, e divisa in sei Tomi, che ha per titolo*, Dizionario Italiano, *ovvero Voci di Scrittori Italiani separatamente da quelle che sono sul Vocabolario comune, raccolte da Osido Mantiniense* [1] *P. A. In Venezia appresso Pietro Bassaglia* 1753. in 4. di pag. 18. Non è quest' Opuscoletto che un Manifesto del P. Bergantini per far noto al pubblico il suo pensiero di dar fuori di nuovo la sua Opera registrata poc' anzi, *Voci Italiane d' Autori approvati dalla Crusca &c.* ma talmente rifatta e accresciuta, che dir potrebbesi Opera nuova.

XIX. *Della Possessione di Campagna quattro Libri giusta l'Edizione di Tolosa* 1706. *del P. Jacopo Vaniero della Compagnia di Gesù, colla Traduzione in verso sciolto di Giampietro Bergantini Ch. Reg. Aggiuntivi Argomenti e Annotazioni, Latini e Italiani. In Venezia appresso Pietro Bassaglia* 1748. in 8. Il nostro Poeta stese queste traduzioni non sapendo che nel 1730. in Tolosa erasi fatta del Vaniero una nuova edizione più copiosa, accresciuta fino a XVI. Libri. Fece ancor su questa nuova edizione un Volgarizzamento, e fattine due esemplari a penna, ne mandò in dono uno al P. Ignazio Visconti Generale della Compagnia, l' altro al celebre P. Lagomarsini. Osserva il Mazzucchelli come nel Vol. II. della *Stor. Letter. d' Italia* a carte 473. ove parlasi della presente Traduzione, si asserisce essere il P. Bergantini *instancabile, ma poco fortunato nelle sue imprese*. Veramente riguardo all' Opera, di cui ora trattiamo, lo sbaglio di esser lavorata su d' un esemplare non perfezionato esclude ogni motivo o di maraviglia, o di lagnanza. E poi chi gusta Omero e Virgilio ne' loro idiomi originali, sa quanto restino indietro i Salvini ed i Cari. Non sono molti que' che se la sentano di consumar lungo tempo dietro alle parole. Per chi ama le Lettere la giusta scelta di esse è un grand' affare.

XX. *Scelta di Poemi Latini appartenenti a Scienze ed Arti di Autori della Compagnia di Gesù colla Traduzione in verso sciolto Italiano Tomo* I. *I quattro Libri delle cose Botaniche del P. Francesco Eulalio Savastano della Compagnia di Gesù colla Traduzione &c. In Venezia appresso Pietro Bassaglia* 1749. in 4. La scelta doveva essere in varj tomi e volumi: non si è veduto che questo primo; in cui precede una Dedicatoria in versi al P. Girolamo Lagomarsini

(1) Nome Arcadico del P. Bergantini.

ſini accompagnata da varie annotazioni iſtoriche letterarie: ſegue dipoi un Poemetto non compito del medeſimo Lagomarſini *De Origine Fontium* col Volgarizzamento al fianco del Bergantini, e con annotazioni, le quali annotazioni ſono del P. Ignazio Lodovico Bianchi anc' eſſo Teatino, benchè non vi s' incontri il ſuo nome, come diraſſi a ſuo luogo. Indi ſuccede il Poema *Botanicorum* del P. Savaſtano pure volgarizzato in verſi ſciolti, ed illuſtrato dal noſtro Bergantini con erudite annotazioni a ſuoi luoghi.

Nella poc' anzi mentovata Dedica al P. Lagomarſini, e ſue *Annotazioni* a carte VI. ſi numerano i Poemi colle Traduzioni in verſo ſciolto dal P. Bergantini già compiute, e deſtinate a formare i Tomi ſuſſeguenti della *Scelta*, di cui trattiamo. Sono ſedici, cioè 1. *Renati Rapi*, *Hortorum*. *Jacobi Vanierii*, *Prædium Ruſticum* [1]. 3. *Camilli Eucherii de Quintiis*, *Inarime ſeu de Balneis*. 4. *Caroli Noceti*, *de Iride*. 5. *Ejuſdem*, *Aurora Borealis*. 6. *Franciſci Antonii le Febure*, *Aurum*. 7. *Franciſci Tarillonii*, *Pulvis Cyprius*. 8. *Febure*, *Terræmotus*. 9. *Ejuſdem*, *Muſica*. 10. *Tarillonii*, *de Arte confabulandi*. 11. *Tarquinii Gallutii*, *De Modeſta priſcorum Vita*. 12. *Thomæ Cevæ*, *De Muribus & Felle*. 13. *Philippi d'Inguille*, *Aves*. 14. *Franciſci Championii*, *Stagna*. 15. *Brumò*, *Ars Vitraria*. 16. *Nicolai Parthenii Giannettaſii*, *Helveticorum*. Tutti queſti Volgarizzamenti legati in quattro tomi in foglio, dal P. Bergantini quanto fornito di eſtro poetico, altrettanto ſprovviſto di ſpirito profetico, ſi paſſarono in mano del ſuo grande amico, il più volte mentovato P. Lagomarſini.

XXI. *Antilucrezio, o di Dio, e della Natura Libri IX. dell' Emo Card. della S. Romana Chieſa Melchiorre di Polignac Traduzione* [2] *a S. E. Meſſer Giovanni Emo Procurator di S. Marco, e Triumviro del Studio di Padova. In Verona per Dioniſio Ramanzini* 1752. in 8. Ancor quì con un nuovo fatto ſi confermò eſſere il P. Bergantini poco fortunato nelle ſue impreſe. Nell' anno ſteſſo 1752. era ſtata pubblicata in Venezia l' altra Traduzione dello ſteſſo Poema del dotto P. D. Franceſco Maria Ricci Abate Caſſineſe. Sepolto nella ſua camera tra i ſuoi Libri il noſtro Bergantini, nulla ſapeva di quanto ſeguiva nel mondo: ſe co' ſoli Libri ſi coltivano le Lettere, ſi perſezionano colla converſazione degli uomini dotti.

(1) Queſto col ſuo Volgarizzamento era già ſtampato, come ſi è detto di ſopra: ma ſecondo l' Edizione di Toloſa del 1706.

(2) In Verſo ſciolto,

dotti. Si adoperò il nostro Autore per far costare avere egli notificato il suo Volgarizzamento alla Repubblica Letteraria fino dal Marzo 1750, ed averlo già compito fino dal Marzo 1751. assai prima della pubblicazione di quello del Ricci. Il celebre P. Zaccaria pure nel tomo vi. della *Storia Letteraria d' Italia* a car. 47, e 53. favorisce il P. Bergantini. Vedansi anco le *Novelle Letterarie di Venezia* del 1753. E le *Novelle Letterarie di Firenze* per l' anno 1752. a car. 763 – 764. ove il chiarissimo sig. Giovanni Lami dà della nostra Traduzione un giudizio vantaggioso al Padre Bergantini, che dice *celebre per le molte Opere date alla luce*: e della presente Traduzione scrive esser fatta questa *colla più esatta e scrupolosa fedeltà, senza però quella stitica soggezione, di cui troppo è insofferente lo spirito della poesia*.

XXII. Del nostro Autore sono anco le sedici Lettere Dedicatorie premesse in altrettanti Volumi della Storia Romana de' Padri Catrou e Rovillè: come in oltre molte Poesie sparse in diverse Raccolte, che non men molesto sarebbe il ritrovarle che lungo il qui registrarle.

XXIII. *Voci scoperte sul Vocabolario ultimo della Crusca, e difficoltà incontrate sul Vocabolario medesimo. In Venezia pel Radici* 1758. in 4. Vedansi le *Memorie per servire alla Storia Letteraria* nel Tomo xii. car. 390, e 396. Nelle poc' anzi mentovate *Novelle Letterarie di Firenze* per l'anno 1760. al num. 40. a carte 639. con un Estratto critico ma modesto e rispettoso si rileva il merito di quest' Opera, e se disapprovano dolcemente alcune parti.

XXIV. De' Manoscritti lasciati dal P. Bergantini oltre que' donati, come si è detto al P. Lagomarsini, si numerano.

1. *Relazione di certo viaggio fatto per alcune parti della Germania con varie Osservazioni*. Contiene quanto egli vidde e notò nel suo viaggio del 1720. col P. Generale de' Teatini, di cui era Segretario. E scritta assai bene con ispirito ed amenità, nè lascia d'interessare la curiosità. Di questo Manoscritto che esiste nella Libreria de' Teatini di Venezia, ne sono state fatte diverse copie, e disperse per varie Case Teatine, come di Milano, di Ravenna, di Mantova, e forse anco di Ferrara.

2. *Della Cultura degli Orti di L. Giunio Moderato Columella Traduzione in verso sciolto*.

3. *I due Libri degli Orti dell' Esperidi di Giano Gioviano Pontano. Traduzione in verso sciolto*.

4. I tre

4. *I tre Libri della Coltura degli Orti di Giuseppe Milio Voltolina con tutte l' altre sue Poesie latine. Traduzione in verso sciolto parte in Anacreontico.* Questi tre Volgarizzamenti sotto il suo nome Arcadico di *Osido Mantiniense*, trovavansi in Brescia presso il sig. Ab. D. Antonio Sambuca.

5. *Lettere scritte a varj Personaggi.* Le scrisse mentre era Segretario del suo Generale, ed unite in un Volume regalolle al sig. Avvocato Fiscale Girolamo Maschi, da cui passaron dipoi a' Servi di Maria di Venezia.

6. *Dizionario Italiano, overo Voci di Scrittori Italiani, che non si ritrovano fra quelle del Vocabolario comune, raccolte dal Padre Bergantini.* Il Manoscritto consta di tre grossissimi Volumi in foglio, e le *Voci Italiane* già stampate nel 1745, come si disse di sopra al num. xv. non sono di questo Dizionario, che una piccola parte.

7. *Dizionario di Eloquenza Italiana.* L'opera prediletta dal suo Autore non intieramente compita. Nel Tomo xii. delle *Memorie per servire alla Storia Letteraria* si dice a carte 394, che nel 1758. era *partita in Tomi* 10. *in foglio manoscritti.*

BERLENDI = Francesco = Visse da' 25. Agosto 1678. fino a' 21. Giugno 1746. in cui passò agli eterni riposi. Professò l' Instituto agli 11. Novembre 1694. in età di anni 16. ed alcuni mesi. Spiegò dal pulpito la sacra Scrittura nelle Chiese del suo Ordine in Modena, ed in Venezia sua patria, ove anco fu Preposito nel 1719, dipoi Visitatore della sua Provincia: nel 1725. fu eletto Esaminatore del Clero Veneto, impiego da esso lodevolmente esercitato sotto i Patriarchi Monsign. Gradenigo, Correr, e Foscari. L'assidua applicazione ai doveri del suo stato, che esattamente adempiva, ai studi cui fu sempre applicato, ed una dolcezza singolare, ed obbligante maniera nel trattare, il rendettero singolarmente rispettabile. Pubblicò colle stampe.

I. *Cabalomachia hoc est Artis Cabalisticæ Oppugnatio, Diatriba Exegetica, Didascalica, Catacritica duobus distincta Capitibus, in quorum uno agitur de Cabala Hebraica, de Pythagorica in altero. Auctore C. Berardo Schinfleni S. T. P. Venetiis* 1718. *ex Typographia Bragadena* in 8. pag. 85. Quel *C. Berardo Schinfleno* è anagrammatico solito lavoretto di chi crede occultarsi, o affetta di

far credere di volersi occultare. L'operetta si distingue in ottantatre numeri, de' quali i primi 37. appartengono al capo principale di essa. Nella elegante prefazione al *Lettore Benevolo* si dà esatto e preciso conto dell'occasione, motivo, e scopo che mossero l'Autore a comporla. I Giornalisti d'Italia al Tomo XXX. nella pag. 457. ne parlano con distinta stima.

II. *Delle Oblazioni all' Altare Dissertazione Storico — Teologica divisa in due Parti. Nella prima si parla delle Oblazioni comuni, che servivano e per la Materia del Sacrifizio, e pel mantenimento degli Ecclesiastici. De' Riti osservati nel Presentarle, Riceverle, Distribuirle, e delle variazioni accadute: del numero delle Messe, e qualmente da' Sacerdoti si applicassero per gli Offerenti sì Vivi come Defonti. Nella seconda si nota per qual motivo, e in quale tempo alle Oblazioni comuni succedettero le particolari, o sia il pecuniario stipendio della Messa: le sue pratiche di secolo in secolo, gli abusi del medesimo, cogli opportuni fatti dalla Chiesa provedimenti, di Francesco Berlendi C. R. Teatino. Venezia appresso Angelo Pasinelli* 1733. in 4. di pag. 283.

Fu rinnuovata questa edizione appresso il Pasinelli medesimo nel 1736. Dall' Autore fu corretta ed accresciuta, e ne fu scorciato il frontespizio veramente troppo lungo, eccolo più praticabile.

Delle Oblazioni all' Altare antiche e moderne, o sia la Storia intera dello Stipendio della Messa, Dissertazione Storico — Teologica. Edizione seconda più corretta ed accresciuta con nuove ricerche, Dissertazioni, e Figure. In Venezia &c. in 4.

Nel 1743. il P. Berlendi tradusse in latino questa sua Opera, e ne fece la terza edizione colle stampe del Baglioni, il frontespizio è

De Oblationibus ad Altare communibus & peculiaribus, hoc est Missæ stipendii integra secundum ætates Expositio &c. Venetiis &c. in 4.

Quest' Opera, non deve negarsi, fa grand' onore non solo al dottissimo suo Autore, ma a tutta la Congregazione Teatina, meritando di essere annoverata tra suoi migliori Libri. E' celebratissima presso chi dopo il Berlendi ha scritto de' sacri Riti della Messa: vedasi in questo proposito quanto si osserva dal sig. Mazzucchelli. Se chi trenta e più anni dopo ha scritto sopra d'un argomento consimile, l'avesse letta, o l'avesse letta coll' animo libero da ogni spirito di vergognosa adulazione, ed investito solo dall' amor del

del vero, disingannato o non averebbe scritto, o averebbe scritto diversamente. L'idea e la partizione dell'Opera si espone bastantemente nel frontespizio della prima edizione. L'*Avviso al Lettore* premesso alla Dissertazione, manifesta eruditamente con quanta ingenuità, e con quale spirito di verità, ha maneggiato l'argumento il P. Berlendi.

III. *Lettera responsiva ad un Amico intorno al Libro intitolato*, Quaresima Appellante, *e sua Prefazione Apologetica. In Lucca per Salvatore e Giandomenico Marescandoli* 1740. in 8. L'Operetta non indica il nome del suo Autore il P. Berlendi, il quale inutilmente pretese di rimanere occulto: è stampata in Lucca perchè al dire del celebre Apostolo Zeno [1] in una sua Lettera ad un Amico, in Venezia non ne potè ottenere la permissione: ed aggiunge essere la Lettera del Berlendi *assai caricata di strapazzi* contro il suo avversario. Di questi strapazzi fortemente si duole l'Autore della Vita del P. Concina nel cap. IX. pag. 13. Nè qui sappiamo indurci a difendere il nostro Autore, persuasi che i sali pungenti, gli epiteti ingiuriosi, l'ironia, la derisione, non sono ragioni che provino l'assunto a cui si tende; ed assai disdicono tra Cristiani, molto più tra gravi e dotti Teologi.

La Lettera del P. Berlendi in difesa del P. Diana è direttamente contro la *Quaresima Appellante* del P. Concina, in cui oltre il Vidal, il Pasqualigo, il Verricelli, le dottrine de' quali come troppo benigne e lasse si rigettano; al cap. 8. pag. 108. e 109. si ripone tra Moralisti rilassati e da non curarsi il nominato P. Diana. A questo acre rimprovero rispose il celebratissimo P. Antonino Valsecchi Domenicano colle sue *Riflessioni* sopra la Lettera responsiva ad un Amico *intorno alla Quaresima Appellante*. in 8. Venezia appresso Simone Occhi 1740. Il P. Berlendi persuaso forse che nelle contese letterarie il trionfo si deva non al merito della ragione, ma a chi è l'ultimo a scrivere, distese un *Esame* o Controcritica da opporsi al Valsecchi. Opportunamente trattanto si pubblicarono nel 1741. gli oracoli del Vaticano colle Lettere in forma di Breve dell'immortal Pontefice Benedetto XIV. indirizzate a tutti i Vescovi, direttrici e precettive del modo di digiunare, nelle quali tralle altre si determina esser tenuto al digiuno, e non doversi cibare di carni che una sol volta il giorno, chi nel tempo a digiunar destinato per giusti

R 2 moti-

(1) Lettere d'Apostolo Zeno Vol. III. pag. 279.

motivi è dall' aſtinenza da eſſe diſpenſato: il che appunto è contro l' opinione del Diana ed altri Moraliſti, i quali non molto ben ragionando penſavano eſſere tutta l'eſſenza o conſtitutivo del digiuno nell' aſtinenza dalle carni; e che tolta queſta ceſſaſſe ogni ragion di digiunare. Divenuto queſto inſuſſiſtente per l' autorevole deciſione, ceſsò al P. Berlendi il motivo di più lottare col Concina, o col Valſecchi, e gli convenne ritenerſi preſſo di ſe aſcoſa la ſua Anticritica. Tuttavolta di queſta ſeconda difeſa del Diana ne abbiamo un ſaggio nella *Lettera iſtorico — critica d'un Sacerdote ſopra tre punti concernenti la queſtione del Probabiliſmo e Probabilioriſmo*, opera del P. Giangirolamo Gradenigo, ora Arciveſcovo di Udine, ſtampata in Breſcia in 4. nel 1750. ove anco ſi dà un eſtratto o ſia compendio della prima Difeſa del Diana del noſtro Berlendi, altrimenti *Lettera reſponſiva &c.* Vedaſi il Mazzucchelli nel preſente articolo, e nella ſua pag. 24. la Vita del P. Concina citata di ſopra.

BEsozzi = Alfonſo = Milaneſe, nato d' Alfonſo Beſozzi, e d' Anna Maria Terzaga nel 1619. Nel 1634. veſtendo l' Abito Teatino laſciar volle il nome di Girolamo impoſtoli nel Batteſimo, ed in Milano a' 6. Marzo 1636. in S. Antonio fece la ſolenne Profeſſione. Teatino fu Lettore di Filoſofia in Modena, di Teologia in Firenze, ed in Roma. Morì intorno al 1670. Il sig. Filippo Argellati nel Tomo I. Parte II. della ſua *Biblioth. Scriptor. Mediolanen.* lo pone tra i Scrittori Milaneſi per aver trovato, che ha laſciato manoſcritto un Corſo di Filoſofia, ed un Trattato *De Sacra Doctrina* nella Libreria di S. Andrea della Valle di Roma; come anco alcuni Comentarj ſopra la Logica manoſcritti pure, nella Libreria di S. Vincenzo di Piacenza. Il sig. Mazzucchelli ſeguita l'Argellati.

BEsozzi = Giacinto = Milaneſe fratello di Alfonſo, di cui ſi è detto quì ſopra, nato ai 14. Febbrajo 1626. [1] Profeſsò l' Inſtituto in S. Antonio di ſua patria li 9. Febbrajo 1642. Il

(1) Vedanſi Filippo Piccinelli nell' *Ateneo de' Letterati Milaneſi* pag. 237, e l' Argellati *Biblioth. Script. Mediolan.* Tom. 1. col. 149.

Il ſuo principale impiego tra Teatini fu il predicare, che eſercitò lodevolmente e con applauſo nelle principali Città d'Italia [1]. Nella ſua età di anni 56. paſsò all'Ordine de' Cappuccini, e vi profeſsò a' 10. di Ottobre 1681. vi morì poi nel 1699. [2] Si hanno di eſſo alla ſtampa.

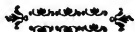
I. *Orazioni ſacre e Diſcorſi*. *In Milano per il Monza* 1652. in 12, e poi nell'iſteſſa Città, *per gli Eredi Rolla* 1653. in 12, e per la terza volta *con aggiunte* 1665. Tomi II. in 12.

II. *Primitie ſacre Orazioni e Diſcorſi Parte prima &c. In Milano per gli Eredi di Giorgio Rolla* 1663. in 12.

III. *Il Zodiaco Verginale, o ſiano nove Diſcorſi per il ſanto Natale*. *In Milano per gli Eredi del Rolla* 1669. in 12. Queſta è la *ſeconda Parte delle ſacre Primizie &c.*

IV. *La Monarchia Cattolica, Diſcorſo in lode della Caſa d'Auſtria, fatto nella Chieſa della Madonna preſſo S. Celſo. In Milano per il Monza* 1677. in 4.

V. *Orazioni III. in lode di Sant' Antonio di Padova. In Milano* 1682. in 12.

V. *Orazione fatta nella Chieſa di Noſtra Signora preſſo S. Celſo per la felicità dell' Armi. In Milano* 1689. in 4.

BIANCHI = Ignazio Lodovico = Veneziano di Nazione, fece i ſacri Voti ai 9. Febbrajo 1723. eſſendo di anni 19. in circa, era egli nato ſecondo il sig. Mazzucchelli li 25. Agoſto 1704. Fu Studente di Filoſofia in Bologna, e di Teologia in Roma. Per il corſo di anni 22. Lettore di Filoſofia e di Matematica inſtituì la gioventù ne' Seminarj di Ravenna, e di Ferrara: in Ravenna per tre anni fu anco Lettore di Teologia Morale e di Canonica. Fu indi deſtinato ad andare in Polonia Vicario del Collegio de' Nobili appoggiato alla cura de' Teatini, ove dimorò due anni e mezzo. Mentre fu Lettore in Ravenna ed in Ferrara fece anco il Predicatore di Quareſima, impiego che per conſiglio de' medici dovè laſciare come non proporzionato alla conſervazione del ſuo individuo. Dopo il ſuo ritorno dalla Polonia in Venezia non cangiò più il ſuo ſoggiorno. Abbiamo di eſſo.

I. *Inſtruzione per le Giovani Educande ne' Monaſteri. In Palermo* 1734. in 12.

II. *Ora-*

(1) Silos Parte III. pag. 573.

(2) Argellati loco citato, e Mazzucchelli.

II. *Orazione in lode degli undici Santi Eletti dallo Spirito Santo sotto forma di Colomba in Arcivescovi di Ravenna, del Padre D. Ignazio Lodovico Bianchi Cherico Regolare detta nel Duomo della stessa Città la terza Festa della Pentecoste nell' anno* 1732. Nello stesso anno fu stampata in Ravenna da Antonmaria Landi, in 8. pag. 23. si dedica dall' Autore a Monsignor Farsetti Arcivescovo della stessa Città. Si trova ristampata tralle *Orazioni di lode composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari Teatini*, stampate in 12. in Venezia dal Pitteri, ed in Firenze da Giuseppe Manni nel 1734.

III. *Orazione Panegirica in lode di S. Contardo d' Este*. Fu dall' Autore recitata in Modena nel corso Quaresimale del 1740; si legge nella terza Decade dell' indicata Raccolta d' *Orazioni &c.* al Num. IX.

IV. *Panegirico di S. Gaetano*. Si trova alla pag. 86. del Tomo 8. della Raccolta di Panegirici fatta in Venezia da Francesco Pitteri nel 1769.

V. *Præcipua de Philosophia in universum, de Logica, de Generali Physica, quæ primam veluti complectuntur Philosophiæ partem, summatim perstricta capita &c. Ferrariæ typis Bernardini Pomatelli* 1744. in fogl. Quest' Opera si pubblicò dal P. Bianchi in occasione, che essendo Lettore nel Seminario di Ferrara fece difendere al giovane sig. Marchese Carlo Sagrati una pubblica Conclusione dedicata al gran Pontefice Benedetto XIV. Ed è come un sugoso abbozzo d' una Instituzione di Filosofia, che formar voleva per uso de' Seminarj. Che tale disposizione di volontà avesse il P. Bianchi, anzi che posta avesse la mano all' opera, lo asserisce egli medesimo nella sua Prefazione alla prima edizione delle *Imagini di alcuni uomini per pietà illustri &c.* pubblicata nel 1759. Il sig. Mazzucchelli in questo luogo de' suoi *Scrittori d' Italia* ci dà un idea della qualità della Filosofia dal nostro Autore abbozzata nell' opera, di cui trattiamo, e destinata all' uso e vantaggio de' giovani che si educano ne' Seminarj. Rimettendoci noi a quanto espone in questo proposito il nominato diligentissimo Scrittore, ci contentiamo di accennare soltanto, che la ideata Filosofia è Cartesiana, sistema un poco invecchiato nel nostro secolo.

VI. *Novena in onore di S. Gaetano Fondatore de' Cherici Regolari con una divozione a S. Andrea Avellino; e con la notizia dell'*

dell' Abitino dell' Immacolata Concezione, che si dispensa da' Padri Teatini. In Ferrara per il Gigli 1748, ristampata *in Venezia nel* 1749, ed altra volta *in Venezia dal Radici* 1754. in 12, *e in Roma per il Puccinelli* 1761.

VII. *Esercizi spirituali del P. D. Ignazio Lodovico Bianchi Cherico Regolare ad uso delle Monache e sacre Vergini sotto la direzione de' Padri Teatini, e principalmente delle Giovani da Dio chiamate a prender l' Abito Religioso. In Venezia*, benchè vi si legga la data di Faenza, 1752. in 12. pag. 309.

VIII. *Metodo per l' Orazione Mentale ridotto alla pratica &c. In Verona per il Carrattoni* 1749. in 12.

IX. *Esercizi di varie divozioni insegnate e praticate da alcuni Religiosi de' Cherici Regolari.*

X. Nella Traduzione in verso sciolto dei quattro Libri della Botanica del P. Francesco Eulalio Savastano Gesuita, fatta dal P. Gianpietro Bergantini, e stampata in Venezia da Pietro Bassaglia nel 1749. in 8, come si disse a suo luogo, è inserito un Frammento di Poema latino sopra l' origine delle Fontane del rinomato P. Girolamo Lagomarsini pur Gesuita. Questo Frammento è illustrato con note in lingua latina, e col compimento del Poema steso in prosa. Queste note, e questo compimento per quanto asserisce il nascoso Carlo de Ponivalle, nelle *Memorie* per la Vita del P. D. Gaetano Maria Merati a carte 12. e 13, come anco il Conte Mazzucchelli sì nell' Articolo Bergantini, che nell' altro del nostro Bianchi, ove dice alla pag. 1155. nella nota (1) avere ricevute le sue notizie spettanti al P. D. Ignazio Lodovico Bianchi dal medesimo P. Bergantini, e dal P. D. Giangirolamo Gradenigo, sono del nostro Padre Bianchi, benchè egli nol manifesti, anzi vi citi se medesimo. Posto questo per non defraudare il P. Bianchi delle lodi date al suo merito, riferiremo quì quanto ne dice il chiarissimo sig. Mazzucchelli, e lo riferiremo colle medesime sue parole: *Queste Note sono di qualche estensione e di molto merito, ed hanno questo di particolare, che oltre lo stabilire sempre più l'opinione de' Francesi e del Vallisnieri, che i Fonti, e Fiumi traggono l' origine dalle pioggie, e nevi disciolte, sostiene e difende la stessa opinione, contro le difficoltà da qualche tempo in quà suscitate e date in luce dal celebre P. Niccolò Ghezzi Gesuita nel Libro intitolato*: Dell'Origine delle Fontane, e dell' addolcimento dell' acqua marina, Lettere scritte al sig. Conte N. N. da Niccolò Ghezzi Religioso della Com-

Compagnia di Gesù . In Venezia preſſo Simone Occhi 1742 ; *e pretende di far vedere l' inſuſſiſtenza sì de' calcoli che degli eſperimenti della Pentola, e della Bilancia &c. tradotti dal P. Ghezzi contro la medeſima ; e ſperiamo poi , che una volta l' Autore vorrà illuſtrare il tutto più apertamente , e diffuſamente ſecondo i principj del sig. Moliers , poichè pare che egli propenda a tal Filoſofico ſiſtema .*

XI. *Ragguaglio della Vita del Beato Giovanni Marinoni Cherico Regolare deſcritto dal P. D. Ignazio Lodovico Bianchi della medeſima Congregazione. In Venezia per Guglielmo Zerletti* 1763. in 8. pag.434. E' ornato di nove rami, in uno ſi rappreſenta l' Imagine del Beato, negli altri otto, che ſi trovano ſparſi per il *Ragguaglio*, altrettante luminoſe azioni di eſſo. Nella Prefazione ſi dà conto dell'opera, la quale ſi divide in quattro parti ; ciaſcheduna parte in capitoli. I miniſteri, o ſiano impieghi ſoſtenuti dal Beato ; le virtù, e i doni ſopranaturali formano le tre prime parti: la quarta è riſpettabile per le vicende del pubblico culto dato al Marinonio nella Chieſa, prima a voce di popolo, poi ſoſpeſo, e finalmente redintegrato.

XII. *Le Immagini di alcuni Uomini e alcune Donne per pietà illuſtri della Congregazione de Cherici Regolari , dal P. D. Ignazio Lodovico Bianchi Prete della ſteſſa Congregazione fatte incidere nella latina e volgar Lingua eſpreſſe di ſacri Documenti illuſtrate* . Due edizioni colle ſtampe di Venezia ci ha date di queſt' Opera il P. Bianchi . Una nel 1759. l' altra nel 1768. Nella ſeconda ſi leggono e la Prefazione della prima, e la Prefazione della ſeconda medeſima: in quella ſi trova eſpoſta l' occaſione ed il fine dell' impreſa; in queſta, che è breviſſima, la differenza che avvi tra la prima, e la ſeconda.

Il P. D. Innocenzo Rafaele Savonarola, del qual parlar dovremo a ſuo luogo, ſpinto dall' amore, di cui ardeva per la ſua Congregazione , avea fatti diſegnare ed incidere in rame diverſi fatti di ſoggetti più illuſtri per pietà dell' Ordine Teatino con ſotto una piccola deſcrizione latina. Vagavano queſte Imagini per le mani delle perſone devote , e ſpecialmente de' Novizj e Giovani Teatini, e ſervivano a farne de' piccoli quadrucci, degli altarini, de' pii giovenili traſtulli. Il P. Bianchi ſi determinò di unirli inſieme, aggiungervene degli altri, volgarizzare le iſcrizioni latine, ed unirli in un Volume latino ed italiano ; in ciaſcheduna parte del

del quale comunque si apra, dalla sinistra comparisca l'Imagine colla iscrizione latina, e nella destra il volgarizzamento della inscrizione medesima, con una sentenza di un qualche santo Padre latina e italiana. E questa è la Edizione del 1759. Insaziabile è l'uomo ancor ne' suoi prodotti: sembraron piccole al P. Bianchi le già divulgate Imagini. Le fece tutte rinnuovare in rametti più grandi, ve ne aggiunse delle nuove sparse quà e là tralle prime, e ne formò la seconda Edizione del 1768. in un grosso Volume in foglio di pag. 173. nel quale si contano cento sessanta quattro rami compreso quello del frontespizio del Libro. L'ultimo rame rappresenta il P. Bianchi in piedi, vestito da Teatino, col cappello in capo, nello studio di giovani incisori di rame, che gli mostrano i lavori da esso ordinati, ed egli addita loro ciò che và o emendato o migliorato. In queste raccolte, che molte se ne hanno, ma pochissime che servir possano di piacevol pascolo a buoni disegnatori, si suole avere in mira o l'ordine de' tempi, o una qualche Istoria. Il P. D. Gio. Batista Castaldo in una rappresentò ordinatamente la Vita del glorioso Fondatore di sua Congregazione S. Gaetano Tiene. Il P. Bianchi niuna di simil cose curando, non ha pensato in questa sua raccolta, che a coltivare e nutrire la pietà, e fornire di sacri mobili il genuflessorio, e l'altarino delle Monache e Giovani Educande del nobilissimo regio Monastero delle Vergini di Venezia, del quale, come egli ce ne assicura nella Prefazione alla prima Edizione, era stato eletto con singolar suo onore Confessore ordinario.

XIII. *Ignatii Ludovici Bianchi Clerici Regularis de Remedio æternæ salutis pro parvulis in utero clausis sine Baptismate morientibus cum italica Versione. Venetiis 1768. apud Vincentium Radici* in 8. di pag. 197. L'Opera è latina insieme ed italiana; alla destra di chi legge è latina, italiana alla sinistra. Determinato sul bel principio lo stato della questione, si divide in sei Proposizioni o Asserzioni. La questione è, se per i bambini non nascenti, non abortivi, nemmeno nonnati, perchè tolti vivi dall'utero della madre dopo la morte di questa; ma esistenti nell'utero chiuso, nel caso che colà entro vengano a morire, come accade non di rado, vi sia qualche rimedio per la loro eterna salvezza. Vi sarebbe se Gesù Cristo l'avesse instituito. Nella prima Proposizione asserisce il Padre Bianchi che i bambini nel seno della madre sono veramente nati. Si risentiranno quì non solo i Teologi, ma anco i Grammatici

tici a cagione del significato comune ed ovvio della voce nato, non quale il vorrebbe il nostro Autore. Nella seconda asserisce doverci essere qualche rimedio per la eterna salute destinato a coloro che muojono chiusi nell'utero materno. Vi potrebbe essere se Iddio l'avesse voluto: che poi vi debba essere è tanto difficile a provarsi, quanto è difficile lo scandagliare gli inscrutabili divini giudizj. Chiunque è Teologo vede subito cosa addur possa in favore della speciosa sua opinione il P. Bianchi, e cosa gli si opponga. In terzo luogo determinasi il rimedio della eterna salute per que' bambini che muojono chiusi nell'utero. Veramente a farla da Teologo non dovrebbe andar tanto avanti, ed usurparsi un diritto di Gesù Cristo Fondatore della Chiesa, o almeno di questa che ne è l'interprete legittimo. Nella quarta Proposizione si dà la formola del rimedio precedentemente stabilito, che dalla madre deve a Dio presentarsi in nome del figliuolo. Nella quinta si asserisce non opporsi la opinione ai sentimenti della Chiesa, anzi essere consentanea. Sarà vero questo quando l'asserire sarà lo stesso che il provare. Finalmente nell' ultima Proposizione rileva alcune difficoltà fino al numero di cinque, che alla sua opinione si oppongono, e s'ingegna di scioglierle. Se sussistesse l'opinione del P. Bianchi, egli gloriar si potrebbe di sapere, quel che Iddio non ha voluto insegnarci: ed averebbamo tutti il rammarico ed il ribrezzo di doverci dolere dell'amorevolissima nostra Madre Chiesa santa per non avere nel decorso di quasi diciotto secoli apprestato rimedio sì salutevole a tanti figli d'Adamo, che sono infelicemente periti.

Il P. Bianchi o innamorato di soverchio del suo ritrovato; o mosso da que' clamori che secondo si avverte da Tertulliano, si eccitano ad ogni anche minimo sentore di novità, che attaccar possa la Religione, dopo avere aumentata questa sua Opera, ne ha data una seconda edizione. Eccone il titolo.

XIV. *Dissertationes tres. Dissertatio prima Physica de Communicatione Affectuum inter Mulierem prægnantem, & Fœtum. Dissertatio secunda Physico — Theologica de Remedio æternæ salutis pro parvulis in utero clausis sine Baptismate decedentibus. Dissertatio tertia Theologica, de parvulis extra uterum sine Baptismate in re suscepto, aut Martyrio decedentibus, nullum excogitari, decernique potest æternæ salutis Remedium. Cum Appendice Apologetica præsertim adversus P. Blasium M. Camald. Venetiis* 1770. *apud Franciscum Sansoni* in 4. pag. 413. senza l'Appendice, la quale

quale consta di altre pag. 152. L'opera è insieme latina ed italiana. La Prefazione può dirsi un apologia dell' Autore al suo assunto. Pretende il P. Bianchi non mutarsi colla sua opinione la legge del Battesimo, non variarsi, ma estendersi, spiegarsi. Non è gran pregio d'uno Scrittore, il dover incominciare dal difendere la propria Ortodoxia. La prima e la terza Dissertazione sono aggiunte alla seconda già stampata la prima volta nel 1768. come si è veduto di sopra. La prima può dirsi una introduzione alla seconda, ma presa da una dottrina piena d' incertezze. La terza pure si riferisce alla seconda, ed è di questa una difesa col pretendere di precludere la strada a quelle conseguenze, che derivar ponno da essa. Sicchè questa nuova edizione, o nuovo impasto della nota opinione del nostro Scrittore, non è che una apologia della opinione medesima.

Nell' Appendice intraprende il P. Bianchi a ribattere, se pure ribatter si ponno, le eccezioni date alla sua opinione; potrassi da questa rilevare quanto e come sia la opinione medesima fondata. La facoltà Teologica di Parigi l' ha censurata: delle censure date da quella incomincia l' Apologista a trattare alla pag. 40. Alla pag. 56. poi intraprende a difendersi da una dotta Dissertazione scritta contro del suo sistema, o sia opinione, dal chiarissimo Monaco Camaldolese D. Clemente Biagi Cremonese già Lettore di Teologia nel Monastero di Classe a Ravenna; e dipoi in quello di S. Gregorio di Roma. Noi poco persuasi dalle ragioni del Padre Bianchi, ci rimettiamo a quanto contro di esso hanno scritto i suoi impugnatori, o più tosto i difensori del vero.

BISSI = Lorenzo = di Bergamo. Grandi elogi del di lui valore nelle scienze, e particolarmente nella eloquenza; cocome anco nella religiosità ed integrità di costumi, si leggono in due scrittori contemporanei, nel Silos [1], e nel Calvi [2], tal che il signor Mazzucchelli [3] non ha dubitato d'asserire, che *fu uno de' più illustri soggetti che avesse a quel tempo* [4] *la sua Congregazione*. Professò l' Instituto in S. Agata di sua patria a' 10. Agosto 1602. Si rendè celebre nel predicare in più Città d' Italia; fu applaudito nelle Accademie; fu Consultore del S. Ufizio in Bergamo, e sti-

(1) Parte III. pag. 171. 604. e 605.

(2) *Scena Letteraria degli Scrittori Bergaschi*, pag. 364. 365. e 366.

(3) Ne' suoi *Scrittori d' Italia*.

(4) Tra il 1602, e il 1650. epoca della di lui vita religiosa.

e ſtimato quale oracolo tra ſuoi Concittadini. Ai 12. Maggio 1639. fu eletto Preſidente del Capitolo Generale del ſuo Ordine [1]. Eſſendo Prepoſito della Teatina Famiglia di Bergamo, con grande ſpeſa gettò i fondamenti della grandioſa, e per la ſituazione d'aſſai ardua impreſa, Caſa di S. Agata, che dipoi terminarono i di lui ſucceſſori, come al preſente ſi vede. Con univerſale rammarico ceſsò di vivere, ov'era nato, agli 8. Settembre 1650. [2] I Teatini di ſua nazione, in atteſtato di loro riconoſcenza ed eterna memoria, poſero in S. Agata la ſeguente inſcrizione, che il Calvi ha riportata nella ſua *Scena Letteraria* [3].

P. D. LAVRENTIVS BIFFIVS BERG. C. R. S. T. D.
ET S. OFFIC. CONSVLTOR
SVI TEMPORIS ORATORVM NEMINI SECVNDVS
OMNIBVS SVÆ RELIGIONIS HONORIBVS
SVPREMO DEMPTO
PERFVNCTVS
OBIIT ANNO DOM. M. DC. L. ÆTATIS SVÆ LXV.

Si hanno di eſſo le Opere ſeguenti.

I. *Orazione in lode di S. Carlo Borromeo detta nel Duomo di Milano. In Milano per Gio. Bidelli* 1620. in 4.

II. *Diſcorſo Accademico in lode della Guerra. In Napoli per Lazzaro Scoriggio* 1612. in 4, *e in Milano* 1621. in 4. e nella Raccolta di *Varj Diſcorſi Accademici raccolti da Giovanni Belpieri. In Cremona per il Belpieri* 1628. in 12. ſul principio [4].

III. *Oratio in laudem B. Ludovici Bertrandi Ord. Præd. Neapoli per Jacobum Carlinum* 1613. in 4. [5]

IV. *Oratio in Funere R. P. M. Thomæ Caraffæ Ord. Prædicat. Neapoli apud Jo. Dominicum Roncaliolum* 1614.

V. *Orazione in morte di Monſignor Giambatiſta Milani Veſcovo di Bergamo. In Bergamo* 1617. [6]

VI. *Il Principe Criſtiano ombreggiato nella Chieſa Cattedrale di*

(1) Silos Parte III. pag. 171.

(2) Così il Calvi nel luogo indicato di ſopra, benchè in un altro luogo, cioè nel Tomo III. dell'*Effemeride Sacra*, *e profana* delle coſe di *Bergamo* a car. 44. ponga la di lui morte agli 11. Settembre. Il Silos la pone nel 1649. Parte III. pag. 605.

(3) A carte 366.

(4) Il Calvi ci narra aver riportato queſto *Diſcorſo* ſomma lode, ed eſſerſene fatte otto edizioni.

(5) Fu dall'Autore recitato nella Chieſa di S. Domenico di Napoli. Silos.

(6) Di queſta Orazione ſi fa menzione dall' Ughelli nell' *Italia Sacra* Tomo IV. col. 717. della edizione di Roma.

di Genova nella Coronazione del Doge Jacopo Imperiali. In Venezia presso Antonio Pinelli 1618. in 4.

VII. *Nænia & Pæana; illa Funeri D. Jo. Baptistæ Milani Episc. Bergom. &c. hæc triumpho B. Cajetani Thienæi &c. Venetiis apud Bar. Baretium* 1618. in 4.

VIII. *Trionfi della povertà di S. Carlo spiegati nel Duomo di Milano a'* 4. *di Novembre* 1620. *In Milano per Gianbatista Bidelli* 1620. in 4.

IX. *Sacrorum Cinerum Triumphus, Oratio panegyrica ad Sanctiss. Gregorium XV. P. O. M. habita in Sacello Pontificio Vaticano Feria IV. Cinerum. Neapoli apud Octavium Beltramum* 1621. in 4.

X. *Il Divino Agnello stante ed ucciso, Discorsi sopra i principali Misterj della Passione di Nostro Signor Gesù Cristo fatti nelle Domeniche di Quaresima, e nel Venerdì Santo..... Aggiuntavi una Predica nella Domenica di Quinquagesima &c. In Bergamo per M. Antonio Rossi* 1639. in 4. di pag. 384. senza le Tavole de' luoghi della divina Scrittura; e delle cose notabili, che precedono. Si dedica dall' Autore al signor Cardinal Monti Arcivescovo di Milano.

Asserisce il Silos come lasciò manoscritta la *Vita di S. Andrea Avellino*, che aveva composta.

BLUTEAU = Rafaele = Nacque di parenti Francesi in Londra ai 4. Decembre 1638. Dopo essere stato educato nel gran Collegio de' Gesuiti *de la Fleche*, fu ricevuto per Teatino nella Casa di S. Anna di Parigi, ove non essendo Noviziato dal 1654. fino 1663. fu mandato a fare il tirocinio, e la necessaria prova di sua Vocazioue in Firenze, e vi fece la solenne Professione ai 29. Agosto del 1661. nella sua età di anni 23. Passò in Parigi alla sua Casa di S. Anna non molto dopo la Professione. Ne' suoi Libri pubblicati colle stampe egli si denomina Predicatore d' Enrichetta Regina d' Inghilterra, che morì in Francia nel 1669. Averà per tanto predicato in Parigi avanti a quella Principessa, e sarà facilmente stato da essa onorato del carattere e posto di suo Predicatore, il che non potè seguire che prima del 1669. Si trasferì a Lisbona ove da non molto eransi stabiliti i Teatini. Grand' applauso riscosse colà nel predicare; grandi onori riportò da quella Corte Reale: chi vi si tro-

trovò presente asserisce, che *rapiva gli animi della Corte colla sua eloquenza* [1]. Vi fu fatto Qualificatore del S. Uffizio, e Accademico Numerario, o sia di numero dell' Accademia Reale *da Historia Portugueza*. Morì in Lisbona ai 13. Febbrajo del 1734. in età di anni 96. Si legge nel Mercurio di Francia del mese d' Aprile 1734, e nel Moreri dell' edizione di Parigi del 1759, che l'Accademia *des Appliqués* di Lisbona ai 28. dello stesso Febbrajo, in cui morì il P. Bluteau, impiegò la sua Conferenza in fargli l' Elogio. I due Direttori fecero l' encomio delle di lui virtù, e del di lui sapere. I Dottori Filippo d' Oliveira, e Giacinto de Sylva de Miranda, membri di essa Accademia, fecero un discorso per uno, affine di discutere il Problema se sia più glorioso all' Inghilterra l' aver dato alla luce questo grand' uomo, o al Portogallo l' averlo posseduto fino alla morte. In oltre un valent' uomo Portoghese, il dotto Filippo Giuseppe di Gamma gli formò e pubblicò dopo la di lui morte un copioso elogio, in cui oltre il celebrare, e mettere in vista i meriti del P. Bluteau, fa menzione assai onorevole di parecchi altri Teatini Portoghesi che nelle Lettere si distinsero [2]. Il P. Bianchi, di cui si è detto di sopra, seguendo le traccie di D. Innocenzo Rafaele Savonarola, lo ha posto effigiato sotto il numero 157. delle Imagini de' Teatini illustri. Del P. Bluteau abbiamo alle stampe.

I. *Sermam da Circuncisam que prégou o R. P. D. Rafael Bluteau Clerigo Regular da Divina Providencia, na Capella Real o primeiro dia de Janeiro do anno de 1670. Dedicado a Serenissima Rainha Senhora nossa D. Maria Francisca Isabel de Saboya, por Antonio Luis d' Azevedo, em Lisboa na Officina de Joam da Costa* 1670. in 4. pag. 25.

II. *Oraçam Funebre na Exequias Annuaes do Serenissimo Rey de Portugal D. Manoel de gloriosa memoria offericida ao Excellentissimo Senhor Marquez de Fronteira, dos Consèlhos d' Estado, & Guerra &c. em Lisboa na Officina de Joam da Costa* 1672. in 4. di pag. 30.

III. *Ser-*

(1) D. Geremia Brugnoli C. R. Preposito della Casa di Lisbona nella prefazione alla sua Traduzione in italiano de' Sermoni del P. Bluteau. In Venezia 1683. in 4.

(2) Il Mercurio di Francia del Luglio 1734. corregendo qualche sbaglio preso intorno al P. Bluteau nel precedente Aprile dello stesso anno, e d'aver detto il nostro Bluteau Canonico Regolare, si ritratta con asserire esser Cherico Regolare. Il Moreri nella citata edizione del 1759. con tutto che ci rimetta ai luoghi indicati del Mercurio di Francia, nello stesso Articolo ora lo dice della Congregazione Teatina, ora Canonico Regolare.

III. *Sermam no ſexto dia do Octavario da Feſta de S. Franciſco pregado no Moſteiro da Eſperança deſta Cidade de Lisboa. Em Lisboa na Officina de Joam da Coſta* 1673. in 4. di pag. 28.

IV. *Oraçam Funebre nas Exequias Reaes da Sereniſſima Rainha de Portugal D. Maria Franciſca Iſabel de Saboya celebradas na ſanta Caſa da Miſericordia de Lisboa, aos 27. de Janeiro de 1684. Lisboa na Officina de Miguel Deslandes* 1684. in 4. pag. 22. Seguono de' componimenti in verſi latini di metro diverſo fatti dallo ſteſſo P. Bluteau; all'Orazione precede la Dedica dell' Autore a S. A. R. D. Maria Giovanna Batiſta Ducheſſa di Savoja, Regina di Cipro &c.

V. *Primicias Evangelicas ou Sermoens, e Panegiricos offerecidas a Sereniſſima Alteza de Coſmo Terciero Gram Duque de Toſcana. Lisboa na officina de Joam da Coſta* 1676. in 4. pag. 423.
— *Primicias Evangelicas &c. Parte ſegunda &c.* (1) *Lisboa na officina de Miguel Deslandes* 1685.
— *Primicias &c. Parte terciera &c. Lisboa* 1698.

I Sermoni e Panegirici compreſi nella prima Parte ſono ſtati quaſi tutti tradotti in italiano, e nel 1683. fatti ſtampare in Venezia dal P. D. Geremia Brugnoli, che trovavaſi in Lisbona nel tempo che dal P. Bluteau ſi recitavano nella Cappella Reale. Non ſappiamo il perchè il P. Brugnoli non abbia tradotta la intiera prima Parte, e perchè di que' che ha tradotto non abbia conſervato l'ordine ſecondo il quale furono diſpoſti dall'Autore di eſſi. Vedaſi l' Articolo Brugnoli.

VI. *Inſtruçam ſobre a Cultura das Amoreiras, & criaçaõ dos Bichos da Seda dirigida a Conſervaçaõ, & augmento das Manuſacturas da Seda eſtabelecidas pelo muito alto, & poderoſo Principe Dom Pedro Governador, e Regente dos Reinos de Portugal, & commetidas a direcçaõ de D. Luis de Menezes Conde da Eiriceira, & Veedor da ſazenda Real. en Liboa na Officina de Joam da Coſta* 1679. in 8. pag. 230. Queſto è un grazioſo, utiliſſimo, e ben concepito Libretto ſulla coltivazione de Mori, e ſull'origine e formazione della Seta: oggetto che riguardando e la natura e l' arte ſi rende meritevole d'ogni maggior gradimento. Benche ſin d'allora quando ſparì l'antica natural ſemplicità, la grandezza, e l'opulenza

(1) Queſta Parte ſeconda è dedicata dall'Autore alla Libreria dell' Arciveſcovo di Lisbona Luigi de Souſa con una dotta, lunga, e ſingolare Orazione, che merita di eſſer letta almeno per curioſità di trovare a parte a parte encomiata una grandioſa unione di Libri.

za non ſanno accopiarſi che colla mollezza, con il luſſo, colla inazzione: ed i Catoni, i Varroni, i Columella non han molti ſeguaci, non oſtante che l'Agricoltura ſia la prima ſorgente d'onde l'alimento ſcorre ai grandi, ai ricchi, alle lettere, ed ai Letterati. Il P. Bluteau premette una non breve Dedicatoria al Principe Don Pietro, non impaſtata di ampolloſa, ſe non anco menzognera adulazione; ma dottamente in eſſa eſpone e l'utilità dell' induſtria, e di qual vantaggio eſſer puote al Portogallo la coltivazion della Seta. Più diffuſamente, ne con minor erudizione, in un Avvertimento che dopo la Dedicatoria indirizza alla Nazion Portogheſe, la eſorta ad applicarſi all' eſercizio delle arti, ed in ſpecie a quella della Seta ſcopo principale del noſtro Autore. Le Arti ſono la ſorgente del bene [1]; non ſolo l'ornamento, ma il vigore ed il ſoſtegno della Repubblica [2]; ne colla baſſezza de loro impieghi pregiudicano alla nobiltà e grandezza dell'animo [3]; ſono quelle maſſime con cui ſi fà ſtrada ad eſporre con ben ordinato raziocinio le ragioni, che a ſavor delle arti inclinar deono un animo appaſſionato per la pubblica felicità. Dopo l'Avvertimento trovaſi un Indice de principali Scrittori che han trattato della coltivazion della Seta. Indi divideſi l'Operetta in tre Parti: trattaſi nella prima del modo di piantare e coltivare i Mori Celſi; nella ſeconda del modo di far naſcere e alimentare i Bachi da Seta; nella terza del come eſtrarre la Seta dai loro bozzoli, e ridurla a perfezione. In fine vi ſi aggiunge un Poemetto in verſi eſametri intitolato *Laudes Mori & Bombicis* d'un Geſuita ſtato maeſtro del noſtro Bluteau nel gran Collegio fondato da Henrico IV. nella Città detta *la Fleche*, già ſtampata precedentemente altra volta. Il noſtro Bluteau con una bella ed eloquente dedicatoria lo indirizza a due nobili Fratelli D. Ferdinando e D. Franceſco Conti Maſcarenia.

VII. *Vocabulario Portuguez, e Latino, Aulico, Anatomico, Architectonico, Bellico, Botanico, Baſilico, Comico, Critico* [4] ..... *Autorizado com Exemplos dos Melhores Eſcritores Portuguezes, e Latinos, Offericido a el Rey de Portugal D. Joam V. de lo Padre D. Raphael Bluteau Clerigo Regular, Doutor na Sagrada Theologia, Pregador da Rainha de Inglaterra Henriqueta Maria de Fran-*

(1) Senofonte lib. 7. della Inſtituzione di Ciro.

(2) Giuſto Lipſio nel Lib. *de Cruce in Præf. ad Barb. ord.*

(3) Senofonte nell' Economico.

(4) Seguita ivi il noſtro Bluteau ad impinguare il Fronteſpizio con lunga ſerie di nomi d' arti, e di ſcienze.

França, e Calificador no sagrado Tribunal da Inquisiçaõ de Lisboa. —— *Coimbra no Collegio das Artes da Companhia de Jesu, Anno de* 1712. Il primo Volume che comprende la sola A prima lettera dell' Alfabeto, è di pag. 698. senza la Dedicatoria, il Prologo dell' Autore, ed i Catalogi degli Autori Portoghesi e Latini, de quali fa uso.

—— Il Volume secondo stampato come sopra *Coimbra no Collegio &c.* 1712. comprende le due lettere B. C.

—— Volume terzo *Coimbra* come sopra 1713. contiene le lettere D. E.

—— Il quarto come sopra nel 1713. ed ha le Lettere F. sino all'L. inclusivamente.

—— Il quinto fu stampato *Lisboa na Officina de Pascoal de Sylva Impressor de sa Magestade,* 1716. lettere M. N.

—— Sesto in Lisbona pure come qui sopra 1720. lettere O. P.

—— Settimo parimente come sopra nel 1720. fino alla S. inclusivamente.

—— L' ottavo in *Lisboa Occidental na Officina de Pascoal de Sylva.....* 1721. A questo Volume si aggiunge in fine *il Diccionario Castellano y Portuguez para facilitar' a los curiosos la noticia de la Lengua Latina, con el uso del Vocabulario Portuguez, y Latino, impresso en Lisboa por orden del Rey de Portugal D. Juan V. Precede a dicho Diccionario, un Discurso intitulado = Prosopopeia del idioma Portuguez a su hermana la Lengua Castellana = Y a este discurso se siegue una Tabla de palabras Portuguezas, mas remotas del idioma Castellano. Lisboa Occidental en la Imprenta de Pascoal da Sylva Impressor de su Magestad* 1721. Questa aggiunta al Volume ottavo consta di pagine 179.

Supplemento ao Vocabolario Portuguez e Latino que acabou de sahir a' luz anno de 1721. *Dividido em oito Volumes dedicados ao Magnifico Rey de Portugal D. Joaõ V. Parte Primiera. Lisboa Occidental na Officina de Joseph Antonio da Sylva Impressor da Academia Real* 1727. di pag. 568. in foglio senza la Dedicatoria, il Prologo, o sia Prefazione; *L' Erratas dos oitos Volumes do Vocabulario, e un Catalogo de mais de cinco mil Vocabulos accrescentados aos oito Volumes do Vocabolario Portuguez, e Latino, ou com mais amplas noticias declarados, no Supplemento que se segue a este Catalogo.*

—— *Parte II. Lisboa Occidental na Patriarcal Officina da Musica*

anno de 1728. di pag. 548. in fogl. Nel fine a carte 549. fino alla ultima che è la 592. si ha un *Apologia do Autor do Vocabulario, e do Supplemento illustrada com a Censura de Conde da Ericeira D. Francisco Xavier de Menezes*.

Questa è la grand'Opera del nostro Autore, in oggi annoverata tra i Libri più rari, e che intitolar più tosto dovrebbesi Tesoro che Vocabolario della Lingua Portoghese. La dedicò al Rè Giovanni V. che la fece stampate a sue spese, e poi donolla a Teatini di Lisbona. Si vuole che vi spendesse novantamila Crociati.

VIII. *Centum Carminibus seu totidem Linguis commemorat fama Templum ac cœnobium a Magnifico Lusitaniæ Rege D. Joanne V. in Mansrensi Tractu erectum, & octodiali festo celebratum*: incomincia

Coniicite huc oculos, nova moles surgit ad astra
Nondum visa; suas viderunt marmora cunas.

finisce

Hoc centum Linguis fama loquatur Opus.

Nella Conferenza dell' Accademia Reale dell' Historia Portoghese de 30. Aprile 1731. il P. Bluteau nella sua età di anni 93. recitò questo suo componimento Poetico, che si legge stampato nella = *Primiera Parte da Collecçaõ dos Documentos e Memorias da Academia Real da Historia Portugueza de anno* 1731. = *Lisboa Occidental na Officina de Joseph Antonio da Sylva* 1731. in fogl.

IX. Nella Lettera a Cosimo III. Gran Duca di Toscana per la dedica del primo tomo delle *Primicias Evangelicas*, narra il P. Bluteau, come avea dato principio ad un Opera di molti Volumi sopra tutta la Sacra Scrittura da pubblicarsi col titolo, *Oraculum utriusque Testamenti*. Ora nel Mercurio di Francia d'Aprile 1734. anno della morte del P. Bluteau, alle carte 791, e 792. si legge che trovavasi gia data al torchio, *sous presse* quest' Opera. Lo stesso asserisce il Moreri dell'edizione del 1759.

I medesimi Scrittori asseriscono ancora, che il P. Bluteau avea composta un altra Opera intitolata *Museum Bluteavianum* per l'impression della quale allorche morì avea già ottenuti i privilegi necessarj. Vedasi anche il medesimo Mercurio di Francia al Mese di Luglio 1734. pag. 1597.

BOCCADIFUOCO = Giuseppe = di Piazza in Sicilia, il quale professò in Palermo a' 17. Aprile 1622. e nella stessa Città e Casa di S. Giuseppe dopo sessantadue anni di vita religiosa morì a 28. Luglio 1684. Il merito distinto di questo Teatino si attesta non solo dal Silos [1], o dal P. Cottone [2], o da Francesco Maria Maggio [3], o dal Savonarola [4], Teatini: ma dal Mongitore [5], dal Mugnos [6], e da altri, che si registrano dal Cottone, ai quali dobbiamo aggiungere il chiarissimo signor Mazzucchelli. Fu buono e degno Religioso, il che non è piccola lode; Predicatore rinomato; fu anco in Palermo Consultore del S. Uffizio. Meritamente reputato abile a maneggiare i pubblici affari, da Luigi Moncada Duca di Montalto, e Vicerè di Sicilia, fu spedito ad Urbano VIII. Sommo Pontefice. Da Teodoro Cardinale Trivulzio esso pure Vicerè di Sicilia, e dal Senato Palermitano a Filippo IV. Re delle Spagne [7]. Nel 1679. dal Monarca di Spagna Carlo II. in premio delle sue fatiche e servigi renduti al pubblico, fu eletto Abate della Chiesa de SS. Pietro e Paolo d'Italia nella Diogesi di Messina; e nell' 1684. dallo stesso fu nominato al Vescovado di Mazara. Ma la sua età presso che ottogenaria, e la morte, che lo tolse in quell' anno medesimo, non gli permisero d'accettare quest' ultima beneficenza [8]. Si ha di esso alle stampe.

Orazione nell' Esequie del Venerabile P. M. F. Decio Carrega dell' Ordine de Predicatori. In Palermo appresso Decio Cirillo 1643. in 4. E di nuovo, ivi *appresso il Rosello* 1644. in 4. Così il Silos ed il Mongitore, i quali aggiungono che il P. Boccadifuoco avea preparata per la stampa l' *Idea Theologico-Moralis, qua Sacerdotum dignitas, ritus, ceremoniæ, Missæ stipendia explicantur*.

(1) Parte III. pag. 601.

(2) *De Scriptor. Ven. Domus D. Joseph Cleric. Regul. Urbis Panormi* pag. 183. 184. e seguenti.

(3) *Proposita bene moriendi, propos.* 5. pag. 50.

(4) *Gerarch. Eccl. Teatina*, pag. 44. e 89.

(5) *Biblioth. Sicula*, Tom. 1. pag 374. e nell' *Addition. ad Sicil. Sacram. Rochi Pyrri, de Ecclesia Mazarien.* Tom. II. pag. 864.

(6) *Theatr. Geneolog. Nobilitatis Siculæ* Part. II. pag. 127.

(7) Vedasi il Savonarola citata *Gerarchia* pag. 89.

(8) Nell' Esequie di questo insigne Teatino fece l' Orazion funebre il Padre D. Pietro Paternò Cherigo Reg. di cui tratteremo a suo luogo.

BOLVITO = Francesco = Napoletano, il quale fece la solenne sua Professione a' 15. Gennaro 1595.[1] in Santi Apostoli di sua patria. Il signor Mazzucchelli seguendo le traccie del Silos[2], scrisse di esso, che *all' antica erudizione, agli studj più serj, e alla somma perizia delle cose di sua Religione accoppiò l' eloquenza, e la purità della lingua latina*. Ad esso dobbiamo l' essere stato arricchito l' Archivio della medesima Casa di santi Apostoli della copiosa Raccolta di manoscritti spettanti alla Storia di Napoli fatta da Gio. Batista Bolvito morto in età di anni 52. nel 1593.[3] due anni prima che il nostro D. Francesco emulatore ardentissimo delle glorie di sua Famiglia e de' suoi Consanguinei professasse il sacro Instituto. Abbiamo di esso.

I. *Oratio in Funere R. P. D. Honorati Brognonici Veronensis Abb. Olivetani, habita Veronæ in Templo Olivetano S. Mariæ de Organo Non. Septemb.* 1617. A questa Orazione del nostro Bolvito si leggono unite alcune Composizioni Poetiche da varj Autori fatte per l' istessa occasione: e per questo nel frontespizio della edizione si legge aggiunto; *& aliorum in ejusdem obitum Poemata varia. Veronæ per Barthol. Merlum* 1617. in 4.

II. *Beati Andreæ Avellini Clerici Regularis Neapolis & Panormi Patroni Vita tribus Libris conscripta. Neapoli apud Lazzarum Scorrigium* 1622. in 4. Si dedicò al Popolo e Città di Napoli dall' Autore. Ci avverte in questo luogo il Silos, che il nostro Scrittore tradusse in volgare italiano i primi due libri di questa sua Vita, i quali si trovano manoscritti nel nominato Archivio di SS. Apostoli.

III. *Vi-*

(1) Nella Parte III. del Silos a carte 563. per errore di stampa si legge essere stato nel 1695. il che non potendo accordarsi coll' età del Silos, che pubblicò, com' è noto, quella sua terza Parte nel 1666. il signor Mazzucchelli ha creduto dovere emendare lo sbaglio con sostituire il 1605. Ma i pubblici Catalogi de' Teatini più volte stampati hanno 1595.

(2) Luogo citato.

(3) Il signor Muratori nel Tomo I. delle sue *Antiquitates Medii Ævi*, *Disput. V.* a carte 204. dice che i Manoscritti accennati sono uniti in VI. Volumi. Il Toppi nella *Bibliot. Napol.* aveva scritto IV. Nella *Diatriba de Vetusto Altaris Pallio Ecclesiæ Græcæ Christianorum ex Cimeliarchio Cleric. Regul. Theatin. Domus sanctorum Apostolorum Neapolis. Neapol.* 1756. in 4. pag. 13. ove trattasi del nostro Bolvito si legge: *In Mss. versatissimus, iis præsertim, quæ ad Rem Neapolitanam pertinent: ejusque cura perutilis illa Manuscriptorum collectio de rebus Neapolitanis extat apud nos*. L' Autore di questa dotta *Diatriba*, come ognun sà, è il P. D. Gaetano Capece Teatino, in oggi Arcivescovo di Trani eletto a quel grado li 18. Decembre 1769.

III. *Vita del B. Giuseppe Armanni dell' Ordine Premonstratense. In Napoli per lo stesso Scorrigio*. Si pubblicò questa dal Bolvito sotto altro nome, e perciò si trova nella pag. 52. della *Visiera alzata* pubblicata in Parma per gli Eredi del Vigna nel 1689. in 12. dal P. Angelico Aprosio da Ventimiglia sotto il nome di Gio. Pietro Jacopo Villani.

IV. *Orazione nella Morte di Giulio Cesare Salicini Vescovo di Rimini. In Rimini*. Morì questo Prelato nell' Ottobre 1606.

V. *Antonii Caraccioli Clerici Regularis De sacris Ecclesiæ Neapolitanæ Monumentis Liber singularis Opus Posthumum Francisci Bolvitì Cler. Reg. studio & industria in lucem editum, qui cuncta digessit; stylum alicubi mutavit; omissas ab Auctore curas secundas adiecit; & innumeras pene hiantes lacunas implevit. Neapoli ex typographia Octavii Beltrani* 1645. in foglio. Questa può dirsi l' Opera che più d' ogni altra rende illustre il nostro Scrittore. Egli la dedicò ad Innocenzio X. P. M. Vi premesse una piacevole ed utilissima Prefazione, in cui descrivendo elegantemente la Vita dell' Autor dell' Opera, e formandosi il giusto carattere ci addita coll' esempio, non esser talvolta i grossi Volumi indizio di gran merito, e potersi anco in pochi periodi inalzar l' imagine d' una gran virtù. Questa fu ristampata in Parigi nel 1661. da *Giovanni Boullard*, e posta alla testa della *Synopsis Veterum Religiosorum &c.* Vedasi l' Articolo *Caraccioli — Antonio*, e l' Articolo *Constituzioni de' Cherici Regolari*.

VI. Nella Genealogia [1] della Famiglia Belmonti scritta da Pietro dello stesso cognome, a carte 9. si trova una Lettera del nostro Bolvito scritta da Napoli a' 3. di Febbrajo del 1640, e spettante alle notizie della medesima Casa Belmonti.

Il Silos [2], ed il Toppi [3], dan conto di alcune Opere manoscritte del nostro Autore custodite nell' Archivio di sopra nominato. Una di queste s' intitola, *Cujusque Religionis officii, ac muneris partes*, ch' egli scrisse per uso de' suoi Teatini, acciò chi che sia di essi nel suo grado ed impiego avesse avanti agli occhi i proprj doveri, ed obbligazioni. Un altra intitolata *Scriptorum Clericorum Regularium Nomenclator*, si trova e usata, e citata dai Scrittori. Tra questi è il celebre Leone Allazio amicissimo del nostro

(1) *Genealogia dell' antica Famiglia detta delle Caminate de' Belmonti, e Ricciardelli raccolta dal Capitano Pietro Belmonti Riminese. In Rimini pel Simbeni* 1671. in foglio.

(2) Parte III. pag. 564.

(3) *Bibliot. Napol.* a carte 88.

nostro Bolvitto con cui carteggiava, nelle sue *Apes Urbanæ* ove parla del Novarino, e d'altri Teatini. Il Marchese Scipione Maffei pure parlando del medesimo Novarino ne fa menzione nella sua *Verona illustrata*, Part. II. col. 236. Quest'Opera dal P. Maggio nel Sermone XII. a carte 435. de' *Sermoni sopra la Vita e Morte di S. Gaetano. In Napoli 1672.* si dice intitolata, *Syllexis Scriptorum Religionis Clericorum Regularium*. Sin ora è incerto se sia stampata, ed ove.

VII. Al nostro Scrittore Bolvito dobbiamo ancora la Edizione del terzo Volume *Commentariorum in Consuetudines Neapolitanas* del P. D. Andrea Molfesio [1]; e della seconda Parte *Summæ Moralis Theologiæ & Casuum Conscientiæ* dello stesso Molfesio. Dobbiamo pure l'edizione di tutte le Opere dell'altro Teatino D. Tomaso Pellicione, come riscontrar si può nell'Articolo di essi.

BOMBEN = Domenico = Trevisano, professò in Venezia ai 7. Novembre 1731. morì li 28. Gennajo 1767. Della probità de' suoi religiosi costumi, e dell'apostolico suo zelo quando altre prove non avessimo, basterebbe la seguente sua Operetta.

Pratico e vero Modo di assistere agl' Infermi e confortare i Moribondi a ben morire agli Ecclesiastici esposto dal P. D. Domenico Bomben C. R. In Padova 1757. per li fratelli Conzatti in 12. di pag. 348. Si divide in due Parti. La prima che si estende fino a carte 142. è divisa in quarantasette capi, tutti instruttivi del Ministro che assiste: la seconda deve dirsi pratica, e vi si trova non solo il modo di amministrare all'Infermo il S. Viatico, l'Olio santo, e di fargli la raccomandazione dell'anima; ma gran numero di preci, e di sacri affetti, e pii sentimenti per tenerlo, quanto il permette la debolezza umana, unito con Dio.

Il P. Bomben nella Prefazione ai Lettori premessa alla prima Parte, manifestando il perchè si è indotto a comporre e pubblicare quest'Operetta, mentre tante e tante ve ne sono all'oggetto stesso dirette, fatte da pii e valent' uomini, dice per non averne coll'uso trovata alcuna, in cui nulla vi manchi, e che pie-

(1) Vedasi al suo luogo l'Articolo Molfesio: ed il Silos Parte II. lib. IX. pag. 420. Vedasi pure l'altro Articolo del Padre D. Tomaso Pelliccione.

pienamente sodisfaccia a tutte le occorrenze e del Moribondo, e dell' Assistente. Sarà fortunato il P. Bomben se con questa sua Operetta averà e prevenute tutte le occorrenze di un moribondo, e sodisfatto ai desiderj di tutti que' che a moribondi assistono. Vedasi cosa si legge di questa medesima Operetta nelle *Memorie per servire alla Storia Letteraria* nel Tomo x. a carte 368, e nelle *Novelle Letterarie di Venezia* del 1758. a carte 348.

BONA = Niccolò Maria = Veneziano, nacque ai 10. Settembre 1696. Vestì l' Abito Teatino nella sua patria a 2. Ottobre 1711. fece la solenne Professione ai 6. Febbrajo 1713. Terminato il suo studio Teologico in Bologna vi fu per tre anni Lettore di Filosofia ai Giovani studenti del suo Ordine. In Vicenza insegnò pubblicamente agli Ecclesiastici i sacri Canoni. Datosi indi all' apostolico Ministero della Predicazione rendè celebre il suo nome, divenne uno de' Predicatori più rinomati; per ventisette anni predicò la Quaresima ne' più rispettabili Pulpiti dell' Italia. Avealo la natura largamente arricchito de' doni necessarj a quell' impiego, corporatura, voce, agilità, scioltezza, vigore non men di corpo che di spirito, tutto in lui conspirava a farlo un grand' Oratore: le sue prediche piene di robusta eloquenza, di vive imagini corrisposero mirabilmente allo stesso oggetto [1]. Cessò di vivere ai 24. Ottobre 1771. Abbiamo di suo alle stampe.

Panegirici e Orazioni. In Venezia appresso Gio. Tevernino 1754. in 4. Sono in numero di 32. Una di queste si trova impressa nella Parte II. delle *Orazioni di Lode composte, e dette da diversi Oratori Cherici Regolari Teatini. In Firenze per Giuseppe Manni* 1734. in 12. Un' Orazione latina recitata avanti al Doge Luigi Pisani in occasione d' esser eletta Superiora del Monastero di S. Maria delle Vergini di Venezia D. Gabriela Marcelli, fu stampata da Angelo Pasinelli in Venezia il 1737. in 4. Un altra recitata in simile occasione avanti al Doge Pietro Grimani per la elezione in Superiora nello stesso Monastero delle Vergini di D. Ma-

(1) Vedasi del P. Bona, la Dedicatoria, con cui nel 1734. ad esso indirizzò Angelo Pasinello le *Prose Toscane* del celebre Anton Maria Salvini. Vedansi pure Carlo de Ponivalle, o sia D. Giuseppe Merati nelle *Memorie intorno alla Vita, e agli Scritti* del P.D. Gaetano Maria Merati a carte 32, e 33. ove si trova l' Elogio di esso.

D. Maria Serafina Bragadini , era ſtata ſtampata in Venezia da Pietro Baſſaglia nel 1743. in 4. Il Panegirico di S. Luigi Gonzaga ſi legge nel Tomo I. a carte 23. della Raccolta de' *Panegirici ſopra tutte le Feſtività &c.* fatta in Venezia da Franceſco Pitteri nel 1769. Il Panegirico di S. Caterina di Bologna detto nella Baſilica di S. Petronio nel 1736. è inſerito ſotto il num. v. della quarta Parte delle *Orazioni di Lode &c.* de' Teatini ſtampata in Venezia nel 1752.

BONAGLIA = Giovan Batiſta = profeſsò in Venezia ai 25. Novembre 1745. Ha utilmente ſervita la Congregazione nelle Letture in Bologna ed in Roma , ove è attualmente Eſaminatore del Clero. Nella occaſione che nel 1762. ſi fecero le pubbliche dimoſtrazioni di giubbilo nelle loro Chieſe dai Teatini per la redintegrazione del pubblico Culto del B. Giovanni Marinonio, ſtampò in Roma nella Stamperia del Caſamara il

Breve Compendio dell'ammirabile Vita e prezioſa Morte del B. Giovanni Marinonio Cherico Regolare in 12. di pag. 96.

In occaſione poi della ſolenne Beatificazione del Cardinal d'Arezzo pubblicò pure in Roma preſſo Paolo Giunchi nel 1772. la

Vita del B. Paolo Burali d'Arezzo Cherico Regolare Cardinale di S. Pudenziana, Veſcovo di Piacenza, e Arciveſcovo di Napoli ſcritta compendioſamente in 8. pag. 192. Fu riprodotta in Torino nella Stamperia Reale nel 1773. in 8. pag. 253. ma ſenza il nome dell'Autore nel fronteſpizio, il quale però leggeſi in fine dell'Opera nell'Approvazione del S. Ufizio di Torino. Colle ſtampe del nominato Giunchi ſtampò anco il noſtro P. Bonaglia nel 1771. ma ſenza il ſuo nome il

Riſtretto della Vita del B. Paolo Burali d'Arezzo Cherico Regolare Cardinale del Titolo di S. Pudenziana, Veſcovo di Piacenza, ed Arciveſcovo di Napoli in 4. pag. 24.

BONAZZI = Gaetano = Guaſtalleſe , profeſsò in Venezia li 29. Settembre del 1680. Abbiamo di eſſo il *Breve e facile Compendio della Dottrina Criſtiana con le coſe neceſſarie da crederſi , e da ſaperſi per comodo delle perſone ſemplici e idiote , con avvertimenti a Capi di Famiglia , e particolarmente a Padri e Ma-*

Madri. *In Venezia, ed in Baſſano per Antonio Remondini* in 16.

II. *Diſtinta Relazione della Solennità celebrataſi nella Città di Verona per la Incoronazione della ſantiſſima Vergine ſotto il titolo d' Arca Incoronata*. *In Mantova per Alberto Pazzoni* 1710. in 4.

BONESANA = Franceſco = Milaneſe, dall' Argellati [1], e dopo queſti dal Mazzucchelli ripoſto tra i Scrittori Milaneſi, e d' Italia. Gli è ſtata auco da un Anonimo ſcritta la Vita [2]: di eſſo fanno menzione i continuatori dell' Ughelli nella *Italia ſacra* [3]: ſi mentova anco dal P. Innocenzo Savonarola [4]. Nacque ai 27. Maggio 1649. Profeſsò l' Inſtituto Teatino in S. Antonio di ſua patria nel 1665. ai 2. Luglio, e laſciato il nome di Gianbatiſta, che impoſto gli aveano nel Batteſimo, adottò quello di Franceſco. Fu mandato Lettore in Leopoli, in quel Collegio di *Propaganda Fide* poſto ſotto la cura de' Teatini. Rileva quì l' Autore de' Supplementi all' Ughelli [5], che colà fu per alcuni meſi laſciato Internunzio da Monſignor Cantelmi Nunzio di Polonia nell' incontro che dovè venirſene da quel Regno; coſa non iſtraordinaria, ma più volte accaduta, che aſſentandoſi dalla ſua reſidenza il Nunzio di Polonia, ha delegate delle ſue facoltà al Rettore, o ad altro Teatino del Collegio di Leopoli. Il ſommo Pontefice Innocenzo XII. nel 1692. lo fece Veſcovo di Cajazzo nella Campagna Felice, e al dire dell' *Italia ſacra* [6] fu conſacrato in Roma a' 24. Maggio del medeſimo anno. Nel 1693. a' 23. di Novembre vi tenne un Sinodo, e nel 1695. a' 14. Novembre fu trasferito al Veſcovado di Como, ove d' apopleſia morì ſeſſagenario a' 20. Dicembre 1709. [7] Le Opere che di eſſo ſi rammentano ſono:

I. *Il Sinodo di Cajazzo tenuto nel 1693*.

II. *Lettere Paſtorali*.

III. *Diſcorſo al Popolo di Como quando entrò al governo di quella Chieſa*. Il qual Diſcorſo manoſcritto in 4. come troviamo re-

 giſtra-

(1) *Bibliot. Script. Mediolan.* Tomo I. col. 189, e Tomo II. col. 1957.

(2) *Memorie della Vita di Monſig. Franceſco Boneſana Veſcovo di Como*. *In Milano preſſo a Franceſco Agnelli* 1742. in 8.

(3) Tomo V. col. 322. e Tomo VI. col. 460.

(4) *Gerarch. Eccl. Teatina* a carte 21. e 24.

(5) *Ital. Sacr.* Tomo VI. col. 460.

(6) Luogo citato.

(7) Il Savonarola, e l'Argellati ne' luoghi indicati di ſopra ſcrivono che morì a' 21. Dicembre: ma nell' Epitaffio, o ſia Inſcrizione ſepolcrale riferita dall' Argellati medeſimo ſi rileva che morì ai 20.

giftrato con ifcrupolofa diligenza, trovavafi preffo ad Anna Maria Bonefana fua nipote morta nel 1742. in Guaftalla.

BONOMO = Gaetano = Vicentino, profefsò in S. Niccolò di Verona ai 30. Novembre 1658. Fu celebre in Monaco ove trovoffi fino dal 1670. in circa [1], non Iftoriografo della Elettoral Cafa di Baviera, come nella fua *Gerarchia Ecclefiaftica Teatina* a carte 95. lo fuppone D. Innocenzo Rafaele Savonarola; ma Confeffore del Duca Elettorale, e ce lo attefta il diligentiffimo D. Bernardo de Tracy [2]; ed in oltre Predicatore della Cappella Elettorale, come apertamente cel dimoftrano i Libri da effo ftampati. Ne' primi del 1687. trovavafi in Venezia; fu però all' infretta richiamato a Monaco dal fereniffimo Elettore Maffimiliano Emanuele per condurlo feco e prevalerfene, come feguì, nelle gloriofe Campagne della guerra d' Ungheria [3]. L' ultima refidenza del P. Bonomo fu nella Cafa de' Teatini di Parigi, ove in età di anni 69. finì i fuoi giorni ai 18. Novembre 1710. [4]. Aveva ricevuti dal Duca Elettorale, e da altri Principi della Cafa di Baviera, de preziofi ragguardevoli Doni, rifcontri del gradimento per l'affiftenza che loro preftava. Tra quefti due Candeglieri, che tuttavia fi ufano dagli Acoliti ne' facri Riti della Domenica; ed in oltre un Bacile preziofo colle Ampolline per l'auguftiffimo Sacrificio dell'Altare ne' dì più folenni, reftarono a' Teatini di Parigi. Altri facri Arredi d'infigne valore dati avea il P. Bonomo alla fua Chiefa de' Teatini di Vicenza, i quali reftarono alla Chiefa medefima allorchè quefta ai Teatini fi tolfe; perchè faviffimamente fi penfava allora non doverfi torre alla Chiefa quel che alla Chiefa è ftato donato, ne alla Spofa i fuoi ornamenti.

I. *Difcorfi facri del P. D. Gaetano Bonomo detti nella Cappella Elettorale di Monaco alla prefenza de' fereniffimi Elettore, Elettrice, e Principi di Baviera, dedicati all' Eminentiffimo, e Reverendiffimo Principe il fignor Cardinal d' Eftrees &c. Parte prima che contiene i Difcorfi della Vergine. In Monaco per opera di Gio. Hermano*

(1) Bonomo Prefaz. alla prima Parte de' fuoi Difcorfi facri.

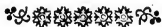
(2) *Remarques fur l' Etabliffement des Theatins en France*. pag. 69.

(3) Prefazione dello ftampatore al Quarefimale del medefimo Bonomo. Vedafi di quefto fatto il rame nelle Imagini del Padre Bianchi, nell' ordine e nella ferie 128. della feconda edizione.

(4) De Tracy nel luogo citato.

mano di Geldren 1681. in 12. pag. 514. *Parte seconda che contiene i Discorsi di Passione. In Monaco &c.* 1682. [1] in 12. pag. 510. Nella prima Parte i Discorsi sono sedici, ai quali si premettono non pochi componimenti poetici in lode del loro Autore: altrettanti sono que' della Passione del Signore, o sian della seconda Parte.

II. *Prediche Quaresimali dette nella Residenza di Monaco alla presenza de' serenissimi Elettore, Elettrice, e Principi di Baviera &c. dedicate all' Eminentissimo, e Reverendissimo Principe il signor Cardinal d' Estrees &c. In Vicenza* 1688. *per Giovanni Bernà* in 4. pag. 614. Le Prediche sono trent' otto, e vi sono framischiati altri sette Discorsi di varj argomenti. Il primo che s' incontra dopo la terza Predica, è sulle Virtù di S. Gaetano, che il P. Bonomo dice rinnovatore delle maggiori perfezioni della vecchia, e della nuova Legge, cioè della Providenza di Dio palesata nell' antico, e della Vita Apostolica comandata nel nuovo Testamento. Dissimular non possiamo, ritenere lo stile e la elocuzione di questo nostro Scrittore non tutto, ma qualche cosa del genio del secolo, in cui scrisse: tuttavolta non è il più ributtante; copioso d' idee, e d' imagini non manca di facilità, di vivacità, e di fuoco.

❦❦❦❦❦❦❦

BORROMEO = Andrea = Milanese, rampollo di quell' insigne Famiglia [2], ove allignò la santità; vestito l' Abito Teatino ne professò l' Instituto in sua patria nella Chiesa di S. Antonio li 14. Settembre 1637. [3] Destinato alla Missione della Mingrelia, da Venezia nel 1652. imbarcossi per Constantinopoli, indi per il mar nero verso il suo destino, ove con indicibil giubbilo e tenerezza accolto da' Teatini Missionarj che colà trovavansi, tutto applicossi alla conversione degl' Infedeli. Dopo tre anni dalla Congregazione di *Propaganda Fide*, e dagli ordini del P. Generale vi fu con sua repugnanza destinato Prefetto. Per provedere alle urgen-

(1) Il nostro P. Bonomo è sfuggito alla per altro accuratissima diligenza, e ricerche del signor Conte Mazzucchelli, il quale di esso scrive solo = *Bonomi (Gaetano) ha alla stampa*, Discorsi sacri detti nella Cappella Elettorale di Monaco 1682.

(2) Quattro fratelli Borromeo figli del Conte Giulio Cesare fratello del Cardinal Federigo furono Teatini, Carlo Maria che professò nel 1635. Il nostro Andrea; D. Federigo nel 1645. e D. Massimo nel 1646.

(3) Filippo Argellati *Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium* Tomo I. colon. 191.

ze della Miſſione nel 1661. [1] dalla Mingrelia incamminoſſi di ritorno per Roma. Il Piccinelli, e il Boſca Scrittori coetanei del noſtro Borromeo aſſeriſcono, che da Aleſſandro VII. P.S. ſi volle far Veſcovo, quegli nell' *Aten. de Letter. Milan.* pag. 30; queſti *De origine & ſtatu Biblioth. Ambroſianæ* a carte 156. Il Savonarola [2] ſcrive che il Veſcovado al Borromeo fu eſibito non da Aleſſandro VII, ma da Clemente IX, e l'Argellati da Urbano VIII. Queſt' ultimo più d'ogni altro ſembra lontano dal vero ſe ſi rifletta o alla tenera età del Borromeo, o al tempo del ſuo ritorno dalle Miſſioni. Comunque ſia, umile il noſtro D. Andrea volle vivere e morire ſenza avere avuta alcuna dignità, neppure di quelle della Congregazione, che mai ſempre ricusò. Morì in S. Antonio di Milano nel 1683. Abbiamo di eſſo pubblicate dal Ferro nel primo Tomo dell' *Iſtoria delle Miſſioni de' Ch. Reg.* lib. II. cap. 22. a carte 531. ed a carte 537. ſino alla 542.

I. *Lettera ſcritta dalla Mingrelia li 9. Settembre 1655. al Padre D. Franceſco Caraſa Prepoſito Generale de' Teatini*. In cui tratta della Prefettura delle Miſſioni conſeritali, e delle ſue repugnanze per la medeſima.

II. *Altra Lettera allo ſteſſo P. Generale ſcritta dalla Mingrelia ai 16. Settembre 1655.* Nella quale dà una lunga relazione dell' operato nella Miſſione in quell' anno.

BORROMEO = Antonio Maria = Padovano, profeſsò l'Inſtituto ai 25. Novembre 1682, e profeſsò in Vicenza per Padova ſua patria. Si ſegnalò colle Letture di Filoſofia, di Teologia, e ſacri Canoni [3]. Dimorò varj anni in Roma nella Caſa di S. Silveſtro di Monte Cavallo; vi eſercitò l'impiego di Segretario del P. Generale, e di Conſultore dell' Ordine. Ebbe in quel tempo la ſorte di trattare e convivere col celebre P. D. Giuſeppe Maria Tomaſi; trovoſſi alla di lui promozione al Cardinalato, ed alla morte. Fu rinomato nell'Arcadia in cui fugli dato il nome di *Or-*

gelio

(1) Il Piccinelli nell' *Aten. de Letterat. Milan.* a carte 30. ſcrive che il noſtro Borromeo impiegò undici anni nella Miſſione, nel che ſi ſeguita dal Mazzucchelli. Meglio però l'Argellati nel mentovato luogo aſſeriſce, che vi conſumò nove anni. Quanto da noi ſi è aſſerito leggeſi nel Ferro *Iſtoria delle Miſſioni de' Ch. Reg.* Tomo I. lib. II. ne' Capitoli 22. 23. 24. e 25.

(2) *Gerarch. Eccl. Teat.* pag. 116.

(3) Vedaſi Innocenzo Raſaele Savonarola. *Memorie del P. Gualdo*, alla pag. 434. del Tomo VIII. *Miſcellanea di varie Operette*.

gelio Parrasiano [1]. Nel 1713. fu creato Vescovo di Capo d'Istria, qual sacro posto ritenne per vent' anni [2], dopo i quali rinunziatolo nel 1733. ritirossi a Padova, nella cui Diogesi sino dal 1716. avea ottenuta l'Abbazia di S. Maria di Carmignano. Morì a' 24. di Febbrajo del 1738. scrisse:

I. *Istoria dell' Epidemia de' Buoi accaduta l'anno* 1711. *coll'esame delle cagioni, uso de' rimedj, e modo di preservare i Buoi sani &c. In Venezia presso Pietro Orlandi* 1712. in 8. Nel 1711. erasi portato il nostro P. Borromeo a Padova, e nella estate trattennesi nella Villa di Sermeola con i suoi fratelli Conti Borromei, tempo nel quale l'epidemia de' Buoi fece di essi strage in quel paese. Ebbe egli per tanto in quell' incontro di che occupare la sua mente filosofica con rivolgere i suoi riflessi, e le curiose sue osservazioni, sull' inaspettato rincrescevole avvenimento. Scandagliò la natura del male, ne andò indagando le cagioni, notò quali circostanze lo aggravavano, quali lo mitigavano; da quali sintomi e periodo era accompagnato; e quale era l'effetto, e l'esito de' rimedj. Fece di tutto una relazione e portatala nel suo ritorno a Roma, la comunicò al celebre Medico Gianmaria Lancisi; il quale vi fece una Dissertazione, o lettera per modo di risposta al Borromei Autore. Questi sulla stessa epidemia scrisse una [3] Lettera responsiva ad un suo amico sulla natura del male e sue cagioni, su de' rimedj, e regole per preservare i Buoi da tale infezione. Questi tre scritti cioè la relazione, e la lettera del Borromei, con la Dissertazione del Lancisi, uniti insieme formano l'indicata storia dell' epidemia; della quale un estratto ne diedero i Giornalisti de' Letterati d'Italia, nel loro Tomo x. a carte 93. e segg. [4], come anco gli Atti di Lipsia nel Tomo v. del supplemento del 1713. a carte 461.

II. *De Electione Vocalis inter Clericos Regulares Comitiis Generalibus intersuturi Quæstiones practicæ. Romæ typis Antonii de Rubeis* 1712. in 8. di pag. 292. senza l'Indice delle materie, che è ben copioso. Si tratta in questo Libro d'una elezione che deve esser canonica; de' requisiti perchè veramente sia tale; delle contingenze che nel farla ponno occorrere, e de' dubbj e questioni, che

(1) *Vite degli Arcadi illustri* Parte III. pag. 22, e Crescimbeni *Istor. della Volg. Poes.* Vol. 6. pag. 405.

(2) *Ital. sacra* dell'Ughelli Tom. v. col. 394.

(3) *Giornale de' Letterati d' Italia* Tom. x. pag. 103.

(4) Vedasi anco del *Giornale de' Letterati d' Italia* il Tomo IX. pag. 474.

che indi nascer ponno. Il nostro Autore fa qui vedere, e dimostra col fatto, quanto egli valesse e nella cognizione del Diritto Canonico comune, ed in quella delle Leggi proprie de' Teatini [1].

L'Accademia degli Arcadi in Roma avea acclamato per il suo Ceto il Cardinal Giuseppe Maria Tomasi. Pochi giorni dopo la morte di esso in una sua generale adunanza ordinò al P. Borromeo Arcade esso pure, di scriverne la Vita da inserirsi nel terzo Volume delle *Vite degli Arcadi illustri*, come fu eseguito dipoi. Mentre però attendeasi il compimento delle Vite per formare il terzo Volume, lo stampatore Giacomo Tomassini pubblicò in Venezia nel 1713. quella già composta dal P. Borromeo, come stender si dovea da un dotto e valente Scrittore, che avea con esso Tomasi lungamente vissuto.

III. *Vita del Cardinal Tomasi della Congregazione de' Cherici Regolari detti Teatini* in 8. pag. 197. [2]

IV. Nelle *Osservazioni ed Esperienze intorno all'origine, sviluppi, e costumi di varj insetti &c.* fatte dal Vallisnieri, e stampate in Padova dal Manfrè nel 1713. in 4. si legge nel nono luogo una *Lettera* del nostro Borromeo, nella quale approva il sistema del medesimo Vallisnieri intorno agli insetti ed ai vermi; e solo dubita come seguisse la prima generazione de' vermi ordinarj nel corpo d'Adamo e d'Eva nello stato d'innocenza. Di questa Lettera, come pure della risposta data dal chiarissimo signor Vallisnieri al P. Borromeo, si legge il giudizio nel Tomo XV. del *Giornale* mentovato *de' Letterati d'Italia* a carte 130.

Il Mazzucchelli avvertendo promettersi dal nostro Borromeo una storia assai più ampla della Vita del Cardinal Tomasi, soggiunge non essergli noto se l'abbia mai pubblicata. Nella piccola prefazione al Libro *de Electione Vocalis* promette qualche altra cosa di maggior rilievo. *Hoc itaque Opusculum, humanissime Lector, boni consule, tuaque benignitate alia paranti, quæ utiliora sint, animum adde, ut tuo benevolo judicio confirmatus inchoata perficiam. Plura enim collegi, quæ nostras Leges illustrent: & si tandem integrum erit, quæ in eam rem scripsi, propediem evulgabo &c.* Tra queste disposizioni e promesse inalzato al Vescovado,

(1) Di quest' Opera se ne tratta nel Tomo XII. del *Giornale de' Letterati d'Italia* a carte 433.

(2) Veder si può il giudizio di questa Vita nel Tomo XIV. del citato *Giornale* a carte 441.

vado, dovè dar loro un addio, e portarsi a Capo d'Istria per divenir martire del Vangelo e della Carità col santificare se stesso e gli altri: e poi le Lettere d'ordinario non germogliano che ove sono e Libri e Letterati.

BOTTO = Paolo = Cremonese, il quale professò l'Instituto [1] i 4. Maggio 1636. Religioso alieno da quanto s'insinua ancor ne' Chiostri, di briga, e di affar terreno: amante del ritiro, e dell'occuparsi nella ricerca del sapere; non di quello che pavoneggiandosi s'inalza *in sublimitate sermonis*, e non di raro gonfia i suoi professori di ventoso umore; mà di quello che umile gli instruisce a ben regger se stessi ed altri. Pieno di religiosa probità il nostro Scrittore consumò i suoi giorni nel procurare la salute del prossimo e colle parole, e con i Libri. Morì pieno di anni e di merito ai 28. Marzo del 1696. [2] e lasciò al pubblico.

I. *Giornata spirituale, nella quale si consacrano a Dio tutte le nostre operazioni. In Padova per Mattia Cadorino* 1647. in 4, e di nuovo per lo stesso 1663. in 4.

II. *Le infermità salubri. In Padova per Gio. Batista Pasquato* 1658. in 12.

III. *Il modo di piacere alla B. Vergine Maria nella sua Novena, consacrata al suo divino Parto. In Padova* per lo stesso 1660. in 12.

IV. *La Donna di poche parole*. Ivi per lo stesso 1661, e 1663. in 12.

V. *L'Ajo de' Cristiani Fanciulli, che si portano a comunicare la prima volta, con cento dubbj spettanti alla santa Comunione*. *In Padova* per lo stesso 1661. in 12.

VI. *Li giorni buoni di Maria Vergine vicina al Parto, Discorsi*. Ivi per lo stesso 1664, e di nuovo 1667. in 4.

VII. *Le ore della Monaca bene spese, e Documenti a ciò necessarj. In Padova per Jacopo Cadorino* 1671. in 24, e di nuovo *in Venezia per Pietro Antonio Brigoncio* 1683. in 12. In questa seconda

(1) Silos Parte III. pag. 626.

(2) Arisi *Cremona Letter.* Tomo III. pag. 248, e Mazzucchelli. Vedasi anco il finto Ponivalle, o sia D. Giuseppe Merati nelle sue *Memorie intorno la Vita, e agli Scritti del Padre D. Gaetano Maria Merati* a carte 4.

conda edizione si leggono del nostro Scrittore, *Casi pratici di Conscienza per le Monache, e soluzione di essi.*

VIII. *La bassa origine, ed il celeste riparo del Terremoto. Breve Orazione che lungamente, e per sempre da così orribil castigo preserva chi con viva fede seco la porta, e sopra l'ingresso della sua casa, e porte delle sue stanze l'affige. In Padova* per lo stesso 1672.

IX. *Il parlare al cuore. Brevi Discorsi diversi, e fruttuosi per le Domeniche di tutto l'anno. Ivi per Mattia Cadorino* 1672. in 12. e *in Venezia per Giò. Francesco Valvasense* 1682. in 12.

X. *La Vita maravigliosa e morte stupenda di sant' Omobuono. In Padova* in 4.

XI. *Vita ed Azioni maravigliose della B. Villana Botti*. Ivi *per il Pasquati* in 4.

XII. *Compendio della Vita di S. Gaetano Tiene. In Padova per il Pasquati* 1671. in 24.

XIII. *Selva di successi miracolosi in ossequio de' Santi. La santità sempre venerata, e dalli quattro Elementi, da tutte le Creature sensate, e senza senso, ragionevoli, e spirituali singolarmente venerata. In Venezia appresso Bar. Tramontino* 1664. in 4.

XIV. *Il parlar alle Grate. Discorsi alle Reverende Monache morali e spirituali, sopra gli Evangeli dell' Avvento, e della Quaresima. In Venezia* 1678. *appresso Gio. Paolo Cattani* in 4. Di nuovo *in Venezia per il Brigonci* 1688. in 4.

XV. *La pia divozione della Novena ad onore di S. Gaetano Patriarca glorioso de' Cher. Reg. Teatini. In Venezia per il Tramontino* 1697. in 16. Quest' Opera è postuma.

BOTTRIGARI = Giuseppe = Bolognese, professò nella sua patria li 26. Maggio del 1644. e morì nel 1695. Lasciò una Raccolta di varj Discorsi sopra i principali Misterj della nostra santa Fede, la quale raccolta fu dopo la sua morte stampata *in Venezia per Gio. Batista Tramontini* 1697. in 4. Lasciò pure un Quaresimale manoscritto, che fu riposto nella Libreria de' Teatini di S. Bartolomeo di Bologna. Vedasi Pellegrino Antonio Orlandi Carmelitano Bolognese a carte 137. delle sue *Notizie degli Scrittori Bolognesi. In Bologna per Constantino Pisarri* 1714. in 4.

BOYER = Francesco = di Parigi, ottimo Teatino, ed insigne Prelato della Francia, del quale daremo il dovuto riscontro coll'inserire in questo luogo la Lettera circolare, con cui i Teatini di S. Anna di Parigi nel dare a tutte le Case de' loro Confratelli, l'avviso della di lui morte, acciò per il defonto adempissero i suffragi prescritti dalle loro Leggi, diedero un ristretto della di lui Vita: scrissero per tanto [1].

Reverendis Patribus Clericis Regularibus Teatinis.
Reverendi Admodum Patres.

„ Die 20. Augusti anni 1755. obiit plusquam octogenarius Illustrissimus Antistes D. Franciscus Boyer, nostræ Congregationis in Gallia ornamentum & decus.

In Ecclesia nostra S. Annæ Regiæ Civitatis Parisiensis die 18. Aprilis ann. 1692. emiserat Vota, ubi primum Militiæ Christianæ nomen dedit, statim & præbuit se dignum S. Cajetani Discipulum tum pietate ac doctrina, tum constanti animarum zelo, & simul disciplinæ regularis observantia. Emenso Philosophiæ & Theologiæ curriculo, Eloquentiæ Christianæ se totum dedit; eo in munere potissimum enituit ingenii ejus soliditas, Scripturæ sacræ intelligentia, doctrinæ vastitas, pietas, humani cordis & morum cognitio; quem admirabantur nobiles sapientissimum Verbi divini dispensatorem, eum habere voluerunt conscientiæ suæ rectorem: præcipua Civitatis Parisiensis Pulpita eximius Concionator occupavit, & eum Aula Regia docentem audivit ann. 1722. 1726. 1729; non solum arte bene loquendi & dicendi pollebat, sed nervosa & pathetica eloquentia confluentium auditorum pectora movebat, & ad religionis amorem trahebat.

Inter privatas Ædes sapientissime juventutem nostram excoluit Magister Novitiorum; nostris Scholasticis etiam legit Philosophiam, & tandem nostram rexit Domum anno 1716. cum summa prudentia, & cum eximio Religionis proventu.

Supremis muneribus Ecclesiasticis dignus ad Episcopatum *Mirapicensem* in parte Galliæ quæ dicitur *Occitania*, fuit evectus anno 1730. Pauperum Pater, zelo disciplinæ ecclesiasticæ flagrans

(1) Il P. D. Bernardo de Tracy, di cui dovrem parlare a suo luogo, ci diede pure un assai ben disteso ragguaglio della Vita di questo ragguardevolissimo Personaggio nelle sue *Remarques sur l'Etablissement des Théatins en France* 1735. in 12. a carte 55. e 56.

commiſſum ſibi gregem curavit ut verus Paſtor, & talem ſe exhibuit Miniſtrum, qualem requirit Apoſtolus.

Poſtquam hunc Epiſcopatum rexiſſet per aliquot annos eruditiſſimus & piiſſimus Vir, qui jam Aulam Regiam documentis chriſtianis pluries inſtruxerat, Præceptor noſtri Delphini fuit renunciatus, & tribus præcipuis Academiis Civitatis Pariſienſis aggregatus; hujus ſupremi Principis quamvis docendo ſemper ſibi conciliavit ſtudium, & venerationem omnium Aulæ Regiæ Nobilium.

Poſt Delphini Matrimonium primi Prælati munia obiit coram ſuprema Delphina prima Uxore Delphini.

Poſt obitum Eminentiſſimi Cardinalis de Fleury anno 1742, omnium Galliæ Beneficiorum ſub voluntate Regis Chriſtianiſſimi fuit Diſpenſator Dominus & Illuſtriſſimus Franciſcus Boyer. Sacrorum Canonum cultor non multiplex, ſed unicum ſibi retinuit Beneficium, nempe Abbatiam, nam Epiſcopatum *Mirapicenſem* remiſit, ubi primum deſignatus fuit Præceptor Delphini, cum non poſſet amplius invigilare gregi commiſſo, & intra Diœceſim commorari.

Fidei defenſor, & Janſeniſtarum & Quenelliſtarum infenſiſſimus hoſtis ſanam Doctrinam ſtrenue propugnavit, & quamvis ſub ſuo regimine & ſub beneplacito Regis pluſquam ſexaginta Epiſcopos in Gallia deſignaverit, ſemper in electione Epiſcoporum attendit, ut deſignati ad Epiſcopatum pro Sede Apoſtolica ſummam haberent reverentiam.

Congregationi noſtræ addictus nobis dedit pluſquam ſexaginta mille libras Galliæ anno 1747. ad extruendam faciem externam noſtræ Eccleſiæ, & pluries etiam aliis nos cumulavit donis. Gratitudinem & amorem erga Congregationem his verbis manu propria in Teſtamento ſcriptis ſic teſtatus eſt: *Omnium bonorum quos recepi in Eccleſia, debeo referre principium Congregationi Theatinorum, cui nomen dedi in juventute mea.* Ultra omne donum hæc ſunt verba; tamen cum juxta Leges Gallicanas Religioſi ad Epiſcopatum provecti Teſtamentum condere poſſint, hac libertate legum uſus eſt noſter Antiſtes & noſtræ Domus & Pauperum ſublevandorum cauſa.

Poſtquam tam digne miniſterium ſuum juxta divinæ Providentiæ conſilia in variis gradibus impleviſſet, omnibus Eccleſiæ Sacramentis rite munitus, curſum ſuum conſummavit, cum ea

pietate

pietate & religione, ut creditum ſibi rerum tum ſpiritualium, tum temporalium talentum duplex Domino ſuo ſervus fidelis cum lucro reportaverit.

Cum autem ultimum diem in Aula Regia clauſerit, non apud nos ſepultus fuit, ſed *Verſaliis* in Parochia quam gerunt Miſſionarii, ſeu Diſcipuli S. Vincentii a Paulo.

Die 11. Septembris anno 1755. pro anima Illuſtriſſimi & piiſſimi Antiſtitis ritu ſolemniori Miſſam celebravimus, cui Miſſæ adfuerunt in noſtra Eccleſia S. Annæ Eminentiſſimus Cardinalis *de la Rochefoucault*, & pluſquam quadraginta Epiſcopi Cleri Gallicani, cum omnibus Rectoribus Monaſteriorum Civitatis Pariſienſis, & Præpoſitis Generalibus tum Canonicorum Regularium Galliæ ſub cognomine *S. Genovefæ*, tum Benedictinorum Congregationis *ſancti Mauri*, & Monachorum Fulienſium Ordinis Cirſtercienſis, tum etiam Religioſorum Ordinis *Sanctiſſimæ Trinitatis*, & primis Prælatis Presbyterorum Congregationis *Oratorii*, & *S. Sulpicii*.

Cum Epiſcopis etiam acceſſerunt ad noſtram Eccleſiam multi prænobiles Beneficiarii ſæculares, in Clero maxime fulgentes, & ex diverſis *Metropolibus* ad Cœtum Gallicanum deputati.

Præ humilitate noluerat unquam pius Antiſtes, ut Pictor circa ſe probaret artem, ſed ſubito poſt deceſſum curavimus ut haberetur effigies Prælati tánta religione, eruditione, ſapientia, prudentia, & inter honorum culmina ſumma affabilitate, modeſtia, & conſtanti amore pauperum præditi.

Cum tamen inſcrutabilia Dei ſint judicia, pro animæ refrigerio Illuſtriſſimi Præſulis preces & ſuffragia a Veſtris Reverentiis enixe petuntur „.

Nella Raccolta delle Orazioni fatte nella Accademia di Francia ſi trova inſerito.

Diſcours de M. l' Evêque de Merepoix Précepteur de Monſeigneur le Dauphin [1]. *Par Meſſieurs de l' Academie Françoiſe, ou il prit ſeance le Lundì 25. Juin 1736.* in 12. pag. 23.

Mentre egli fu in S. Anna di Parigi Maeſtro de' Novizj compoſe l' *Inſtruzione per l' Educazione di eſſi*, diviſa in più capitoli, che manoſcritta ſi conſerva da' Teatini di Francia nella Libreria della loro Caſa di S. Anna. Di queſta Operetta che i Franceſi chiamano

(1) Di M. Delfino inſtruito dal noſtro Monſ. Boyer, è ſtata ultimamente in Francia ſtampata la Vita, dalla quale traſpira di quel Principe una pietà ſingolare e maraviglioſa.

mano *Directoire*, il P. de Tracy nel luogo accennato alla pag. 55. ſoggiunge *Il eſt très-bien composé*. Il chiariſſimo D. Paolo M. Paciaudi nel 1747. dedicò al noſtro Prelato la ſua *Diſſertazione ſopra una Statuetta di Mercurio del Gabinetto di S. E. il ſignor Marcheſe dell' Oſpital Ambaſciatore di S. M. Criſtianiſsima alla Corte di Napoli*. I Giornaliſti *del Giornale de' Letterati* ſtampato in Roma al Tomo v. Articolo iv. nel dare un giuſto eſtratto di queſta Diſſertazione, e nel rammentare il ben degno Mecenate a cui è dedicata, lo dicono colle ſeguenti preciſe parole, *Soggetto ſcelto per ſuccedere ai Salignac, ai Boſſuet, ai Fleury, e in conſeguenza ad eſsi in merito non inferiore*.

BOZOMO = Agoſtino = nato in Bari di Puglia [1] ai 2. Luglio del 1610. ma di famiglia genoveſe, profeſsò l' Inſtituto in S. Irene di Lecce agli 11. Luglio 1627. [2] Dopo il corſo preſcritto allo ſtudio delle ſcienze, ſi diede con ſingolare riuſcimento, come atteſta il Giuſtiniani [3], al ſacro impiego di predicare. Per accennare qualche coſa del ſuo diſtinto merito nella Congregazione, rammenteremo ſoltanto che nel 1658. ne fu eletto Prepoſito Generale. Si ha dall'*Auctarium Hiſtoriarum Cler. Reg. Mſs.* del Silos al cap. iv, come anco dalla *Breve Relazione* delle coſe ſeguite nella fondazione della Caſa Teatina di Monaco del Padre Meazza, che il noſtro P. Bozomo finito che ebbe l' impiego di Generale ſi portò a Monaco, vi predicò la Quareſima del 1663. diede religioſamente faticando di mano a quel nuovo ſtabilimento. Non pensò per tanto che l'avere in qualità di Superior maggiore governato il ſuo Ordine gli daſſe diritto alcuno alla quiete ed al ripoſo.

I. *Il Pantheon animato, cioè Orazione Panegirica in lode di S. Carlo Borromeo. In Milano appreſſo il Monza* 1640.

II. *Orazione Funebre in morte di Angelo Ceſio Veſcovo di Rimini*,

(1) Vedanſi il Toppi *Bibliot. Napol.* pag. 3, il Giuſtiniani *Scrittori Liguri* pag. 10, l' Oldoino *Aten. Liguſt.* pag. 61.

(2) Così il Silos Parte iiI. pag. 545. Il Giuſtiniani nel luogo citato dice, che entrò tra i Teatini a' 25. Maggio del 1623. Il Mazzuchelli non vedendo come accordar queſto col teſtimonio del Silos, coll' aver profeſſato nel 1627. crede doverſi correggere il luogo del Giuſtiniani. Ma forſe non v' è queſto biſogno, potè il giovanetto Bozomo entrare tra Teatini, e veſtirne l'Abito in qualità di Oblato nella ſua età di anni 13, e profeſſare nel tempo dal Tridentino preſcritto nel 1627. coſa non iſtraordinaria ne' ſuoi tempi.

(3) Luogo citato.

ni, e Nunzio appresso la Repubblica di Venezia. *in Rimini* 1647.

II. Lettera Circolare a' Padri Teatini in data di Roma 15. Gennaro 1662. in occasione della Clemenza da Alessandro VII. Sommo Pontefice dimostrata verso la loro Congregazione, a motivo del Combattimento spirituale tanto commendato coll' uso e colle parole dall' insigne Prelato S. Francesco di Sales, dal medesimo Pontefice ascritto nel numero de' Beati. Questa Circolare si legge stampata a carte CXI — CXIII. della *Dissertazione Historica-Apologetico-Critica de aureo Libro cui titulus: Combattimento Spirituale. Veronæ* 1747. *typis Jacobi Vallarsii* in 12.

Aggiungono che lasciasse morendo le sue Prediche Quaresimali pronte e preparate per le stampe.

(o)═══(o)

BREMBATI = Antonio Maria = di nobil Famiglia Bergamasca, professò l' Instituto de' Cherici Regolari in Venezia li 16. Aprile 1687. fu insigne Predicatore, e l' anno 1716. predicò la Quaresima in S. Petronio di Bologna. Abbiamo di questo.

Panegirici detti dal molto Reverendo P. D. Antonio Maria Brembati Cherico Regolare Teatino nel Quaresimale predicato nella perinsigne Basilica Collegiata di S. Petronio nell' anno 1716. *In Bologna per Ferdinando Pisarri* in 4. Questi Panegirici sono due, uno di S. Caterina da Bologna, l' altro di S. Petronio Vescovo, e primo Protettore della Città. Il primo, che è in lode di S. Caterina, è impresso anco in sesto luogo nella prima Parte delle *Orazioni di Lode composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari Teatini*, stampata in 12. in Venezia per il Tomasini 1724. Francesco Arisi nel Tomo terzo della sua Cremona Letterata a carte 191. registra il nostro Oratore tra gli Scrittori Cremonesi. La Famiglia Brembati di Bergamo è aggregata alla Nobiltà Cremonese. Vedasi ancora l' *Elogia Clericorum Regularium Congregationis Theatinæ, qui per Quadragesimam de Suggestu S. Petronii Bononiæ in annum usque* 1735. *dixerunt*, dell' Avvocato Alessandro Macchiavelli, ove si parla del medesimo nostro Oratore.

Orazioni per le Lodi della Madonna di S. Celso detta nel primo giorno dell' Ottavario, ed inserita in terzo luogo nella Parte terza delle *Orazioni di Lode* de' Teatini citata di sopra.

Brembati = Gaetano Maria = fratello di Antonio Maria, di cui si è parlato di sopra, Teatino ancor esso, che in Venezia professato avea li 22. Aprile 1696. chiaro Predicatore come dice il Mazzucchelli, ma forte, e zelante. Predicò la Quaresima del 1725. in S. Petronio di Bologna, morì alle Gambarare tra Padova e Venezia ai 7. Febbrajo 1732. mentre andava a Venezia per predicarvi la Quaresima, e la sua morte fu decorata con diverse rime, e coll' Orazion Funerale recitata dal P. D. Gio. Batista Terzi, di cui parlar dovremo a suo luogo. Abbiamo di esso al pubblico il

Panegirico per le lodi di Maria Vergine presso S. Celso in Milano detto nel primo giorno della Novena in onore di Maria Vergine Protettrice di Casa d' Austria, il qual Panegirico si legge inserito nella Parte seconda delle *Orazioni di Lode composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari Teatini. In Firenze per Giuseppe Manni* 1734. in 12. L' Arisi per la ragione accennata di sopra ne parla nel Tomo terzo della sua Cremona Letterata.

Brembati = Giuseppe Maria = fratello carnale de' due precedenti, per età di essi maggiore, Predicatore ad essi non inferiore, più tosto di maggior grido. Nel 1712. predicò in S. Petronio di Bologna, e nel 1723. alla Corte di Vienna: nel 1731. fu eletto Preposito Generale del suo Ordine Teatino; nel qual grado tralle altre amorevoli sue cure fece unire insieme e stampare in sette Tomi in 4. tutte le Opere di S. Andrea Avellino. Volle e procurò che si collocasse nella gran Basilica Vaticana la Statua colossale di marmo del santo Fondatore de' Cherici Regolari Gaetano Tiene, opera dello Scultore Monaldi; ed a tale effetto impose una tenue contribuzione a ciascun Individuo della Congregazione. Ritiratosi poi alla sua Casa de' Teatini di Bergamo, a cagione di una sanguigna da esso voluta troppo copiosa, diede in tabido, o eticia senile, e dopo il tedio di una lunga malattia ai 3. Febbrajo del 1739. negli anni 71. e mezzo di sua età, quasi 56. di professione religiosa, cessò di vivere dopo avere illustrata la sua Congregazione, e con un continuo esemplare

plare laborioſo tenor di vita, e con paterne ſollecitudini, e con i pubblici ſeguenti frutti del ſuo ſapere [1].

La Corona d' alloro, tributo delle Muſe al merito incomparabile di S. E. Franceſco Donado &c. Componimenti Poetici. In Milano per Giuſeppe Pandolfo Malateſta 1700. in 4.

Panegirico per S. Caterina di Bologna detto nella Baſilica di S. Petronio. In Bologna per Federico Piſarri 1712. in 4. pag. 23. Queſta Edizione ſi procurò da Giuſeppe Maria Uccelli che la dedicò al Gonfaloniere e Signori rappreſentanti la Città. Il medeſimo Panegirico ſi legge riſtampato nella prima Parte delle *Orazioni di Lode compoſte e dette da diverſi Oratori Cherici Regolari. In Venezia per il Tomaſini* 1724. in 12, e poi *in Firenze* 1734. in 12.

Diſcorſo nella Domenica delle Palme nella Ducale Baſilica di S. Marco alla preſenza di tutto il Sereniſſimo Governo. In Venezia per il Pavino 1727. in 4.

BREZZI = Franceſco Maria = Milaneſe, nel 1722. li 25. Novembre fece i ſolenni Voti in S. Antonio della ſua patria, ed ivi pure morì a' 18. Maggio 1770, laſciando i ſuoi Confratelli addolorati per aver perduto un Religioſo di ſingolare e rara pietà, ed un valente inſtancabile operajo nella vigna del Signore, ed un buon Predicatore. Nella terza Parte delle *Orazioni di Lode compoſte e dette da varj Oratori Cherici Regolari Teatini* ſtampata in Venezia nel 1747. ſi legge di eſſo inſerita al num. x.

Per le Lodi di S. Franceſca Romana Orazione.

BRUGNOLI = Geremia = Profeſsò in S. Maria della Giara di Verona ſua patria li 23. Ottobre 1650. Egli medeſimo ſi denomina Teologo de' Cherici Regolari, ed Eſaminatore del Veſcovado di Rimini [2]. Nel 1659. trovavaſi nella Caſa di S. Anna di Parigi, e fu dipoi Prepoſito de' Teatini in Lisbona [3]. Traduſſe dal Portogheſe in Italiano i,

I. *Ser-*

(1) Vedanſi del P. D. Giuſeppe Brembati il Macchiavelli, e l'Ariſi ne' luoghi di ſopra indicati. Le *Novelle Letterarie* di Venezia 1739. pag. 80, ed il Mazzucchelli.

(2) Nel Frontespizio della ſua Traduzione de' Sermoni del P. Bluteau.

(3) Vedaſi la Prefazione alla medeſima Traduzione.

I. *Sermoni ovvero Panegirici del P. D. Rafaele Bluteau Cherico Regolare Teatino. In Venezia per il Bertani 1683.* in 4. pag. 198. ſenza gl' Indici e Prefazione. I Sermoni o ſiano Panegirici ſono 14, e ſono in minor numero di que' che nel 1676. avea colle ſtampe pubblicati il loro Autore, come ſi è detto a ſuo luogo [1]. Il Padre. Brugnoli ſul finir della ſua Prefazione a queſta traduzione ſembra avere avuto in animo di pubblicare altre ſue Opere, nelle quali promette di uſare diligenza maggiore della uſata nella preſente.

II. *Deciſiones aliquorum Caſuum Conſcientiæ juſſu Epiſcopi Ariminenſis. Per Simbenum* in 4.

BUc = Aleſſio du = di Sens in Francia, nella ſua età di anni 30. veſtì l' Abito Teatino, e profeſsò in Parigi ai 28. Aprile del 1669. Si ſegnalò nelle Controverſie contro i Calviniſti, controverſie non ſolo ſpeculative e ſterili, ma ridotte alla pratica con vantaggio ſingolare del nome Cattolico, poichè dal 1672. ſino al 1697. ricevè l' Abjura di ducento Proteſtanti. Governò Superiore la ſua Caſa di Parigi. Nel 1698. venne a Roma per il Capitolo Generale, nè più tornò in Francia. Fu fatto Profeſſore non dell' Archigimnaſio della Sapienza, come per errore ha aſſerito più d' uno Scrittore Teatino, ma del Collegio di Propaganda Fide. Morì in S. Andrea della Valle nel 1709. Nel 1681. fece ſtampare in Parigi ſenza porvi il ſuo nome

I. Un piccolo Libro *en forme d' Elevation ſur les Ode l' Avent* [2].

II. *Le Combat Spirituel traduit en François par le R. P. D. Alexis du Buc C. R. Theatin, a Paris en 1696. Chez Jean Villette* in 12. Lo dedicò a *M. de Noailles*. Nella Prefazione, contro i Benedettini, e contro i Geſuiti, ſoſtiene che il Combattimento Spirituale non è opera del P. D. Giovanni Caſtagniza Benedettino Spagnolo, nè del P. Gagliardi Geſuita Italiano, come l' ha preteſo il P. Teofilo Raynaud pur Geſuita; ma del P. D. Lorenzo Scupoli Teatino, nato a Otranto, e profeſſo di S. Paolo di Napoli.

Com-

(1) Nell' Articolo *Bluteau* di ſopra a carte 143.

(2) D. Bernardo de Tracy nelle ſue *Remarques ſur les Etabliſſement des Théatins en France* pag. 50. Sono Meditazioni ſopra le ſette Antifone dell'Avvento per il *Magnificat* dell' Ufizio Feriale ne' ſette giorni precedenti la Vigilia del S. Natale.

III. *Combattimento Spirituale composto dal Venerabil P. D. Lorenzo Scupoli Cherico Regolare Teatino nuovamente dato in luce dal P. D. Alessio de Buc Francese dell' istessa Religione, con l' aggiunta di un Discorso, in cui contro alcune opinioni mal fondate, si prova con evidenza non essere altri l' Autore che il detto P. D. Lorenzo Scupoli. Dedicato all' Eminentissimo e Reverendissimo Principe il signor Cardinale di Buglione. In Roma per Giuseppe Vannacci* 1698. in 12.

Il Discorso aggiunto in luogo di Prefazione è quello della Edizione francese del 1696. disteso in Italiano, ed è distinto in 15. articoli, in pag. LVIII. Alla pag. LVI. s' incontra un Appendice all' articolo IX. nel quale articolo si dimostra non essere il *Combattimento Spirituale* del P. Achille Gagliardi Gesuita: in quest'Appendice si risponde a chi confermar volea l' opinione che attribuisce al P. Gagliardi il *Combattimento*, col riflettere, che la prima Edizione di esso, che suppone fatta in Firenze nel 1592, porta la marca, il segno glorioso del Nome di Gesù. A questo debolissimo riflesso risponde molto bene il P. du Buc; ed alla di lui risposta si potrebbe aggiungere non essere sicuramente la prima l' edizione Fiorentina del 1592. Se ne contano prima di essa altre sette, come può riscontrarsi nell' anonima *Dissertatio Historica Apologetico-Critica de Aureo Libro cui titulus: Combattimento Spirituale. Veronæ* 1747. della qual Dissertazione lo Scrittore è il P. D. Tomaso Contin.

IV. *Orazione detta nella Chiesa del S. Sepolcro nella Vigilia della Festa di Dio. In Parigi* 1674. in 4. in idioma francese.

BURALI = Paolo = Vedasi = *Arezzo* = *Paolo d'* = sopra a carte 62.

BUSENELLO = Pietro Maria = Veneziano, nato da Pietro Busenello Grancancelliere della Repubblica Veneta: nel 1713. prese l' Abito Teatino dalle mani del P. D. Gaetano Maria Merati allora Preposito della Casa di S. Niccolò de' Tolentini, e sotto il di lui governo professò ai 12. Marzo 1715. D' onde apparisce come si debba intendere, o come si deva correggere chi [1] dice

(1) Il P. D. Innocenzo Rafaele Savonarola nella sua Gerarchia Ecclesiastica Teatina a carte 93.

che entrò nella Congregazione l'anno 1715. Compiti i suoi studj fu Lettore di Filosofia in Bologna, di Diritto Canonico in Milano, e di Teologia in S. Andrea della Valle in Roma. Da dove nel 1733. fu da' Veneziani chiamato ad occupare in Padova la seconda Cattedra di Logica in luogo del rinomato signor Abate Facciolati. Nel 1739. passò alla seconda ordinaria de' sacri Canoni lasciata dal signor Canonico Bortoli allorchè fu fatto Vescovo di Feltre. Il P. Busenello la ritiene tuttora benchè ottogenario. Oltre i grandiosi stipendj egli è stato più volte in quella Università decorato con i posti di Sindico, di Vicerettore, e Presidenza de' Collegi de' Greci, e di tutta la Nazione Oltramarina. La sua Congregazione pure lo ha distinto colle sue cariche di Preposito, e di Visitatore. Vedasi il signor Facciolati nel Tomo II. de' suoi *Fasti Gymn. Patav.* in più luoghi: le *Memorie intorno la Vita, e agli scritti del P. D. Gaetano Maria Merati &c.* di Carlo de Ponivalle, o sia di D. Giuseppe Merati, alla pag. 34, ed il Mazzucchelli. Scrisse e pubblicò colle stampe varie Orazioni e Dissertazioni, cioè:

I. *Oratio habita in Archigymnasio Patavino, cum primum ad Dialecticam publice profitendam accederet. Patavii typis Jo. Baptistæ Conzati* 1734. in 8. (1)

II. *Dissertatio de Methodo habita in Studiorum Instauratione. Patavii typis Jo. Baptistæ Conzati* 1739. in 8. (2)

III. *Oratio habita cum primum a Dialectica Disciplina ad Jus Pontificium interpretandum accederet mense Decembri an.* 1739. *Patavii typis Jo. Baptistæ Conzati* 1739. in 8. (3)

IV. *Dissertatio de postremo Concilii Vernensis Canone, quam habuit in Studiorum Instauratione &c. Patavii typis Jo. Baptistæ Conzati* 1745. in 8. (4)

V. *Dissertatio de Potestate conferendi Jubilæum, & pœnas superstites remittendi, in solemni Studiorum Instauratione excurrente anno Jubilæi* 1750. *Patavii typis Joannis Baptistæ Conzati* 1751. in 4 (5)

VI. *Dissertatio de Ecclesiastica Jurisdictione habita in solemni Stu-*

(1) Si parla con lode di questa Orazione nelle *Novelle Letterarie* di Venezia a car. 19. e 82.

(2) Si vedano le *Novelle* medesime del 1739. a carte 99.

(3) Di questa Orazione se ne legge un Estratto nelle citate *Novelle* del 1740. a car. 83.

(4) Le medesime *Novelle Letterarie* del 1745. a carte 99.

(5) Si legge di questa Dissertazione l'Estratto nelle *Novelle Letterarie* citate del 1751. a car. 171. E se ne fa menzione nel Tom. III. della *Stor. Letter. d'Ital.* a carte 90.

Studiorum Instauratione. *Patavii typis Jo. Baptistæ Conzati* 1757. in 8. e di nuovo *typis Conzati* 1757. in 8. [1]

VII. *De Summi Pontificis eligendi forma*, *Historica Dissertatio*. *Patavii ex typis Conzati* 1758. in 8. [2]

VIII. *De Rosa aurea Epistola*, *editio altera*. *Patavii typis Conzati* 1759. in 8. Questa Epistola è senza il nome dell'Autore, ma nelle *Nuove Memorie per servire alla Storia Letteraria* Tomo I. pag. 512. si vuole espressamente lavoro del P. Busenello. Ne è stato dato l'estratto nelle *Novelle Letterarie di Venezia* del 1759. a carte 197.

IX. *De Joanna Papissa ad Petrum Vendramenum*. *Patavii* 1764. in 8.

X. *De Lapsu Marcellini ad Marinum Cavalli*. *Patavii* 1767. in 8.

XI. *De Romani Pontificis eligendi forma cum Additionibus ad Joannem Federicum Manè Comitem Giovannelli Episcopum Clodiensem*. *Patavii* 1774. in 8.

XII. *De Anno Jubilæi ad Nicolaum Antonium Episcopum Patavinum*. *Patavii* 1775. in 8.

Per nulla omettere che contribuir possa alle lodi ben meritate dal degnissimo nostro Professore Busenello, ci piace di quì aggiungere e trascrivere quanto ne disse il signor Mazzucchelli nel sesto Tomo, o sia nel Volume II. della Parte IV. de' suoi Scrittori d'Italia. Ecco le stesse sue parole: *Pietro Maria* Busenello, o Businello, *Veneziano*, *Cherico Regolare Teatino*, *soggetto dottissimo de' nostri tempi*, *è nato del Cavalier Pietro Busenello Gran-cancelliere della Repubblica di Venezia*, *ed entrò nella Congregazione de' Cherici Regolari l'anno* 1713. *prendendone l'Abito dalle mani del celebre P. D. Gaetano Maria Merati*, *e sotto il governo di questo* [3] *facendone pure la professione*. *Compiuti i suoi studj nelle più colte Città d'Italia*, *fu Lettore di Filosofia in Bologna*, *di Ra-*

(1) Se ne legge un Compendio nelle *Memorie per servire alla Stor. Letter.* a carte 65. del mese di Luglio 1757. Si vedano anco le *Novelle Letterarie* di Venezia del 1757. a carte 260. E l'*Excerptum totius Italicæ necnon Helveticæ Liter.* del 1758. a car. 258. del Tom. I.

(2) Abbiamo l'Estratto di questa Dissertazione nelle *Novelle Letterarie* di Venezia del 1758. Ed un favorevole giudizio si vede anco nel Tomo XII. delle *Memorie per servire alla Storia Letteraria* a carte 16.

(3) Il P. D. Giuseppe Merati nelle sue *Memorie intorno alla Vita e agli scritti del Padre D. Gaetano Maria Merati* date alla luce sotto il finto nome di Carlo de Ponivalle, facendo a carte 34. l'Elogio del nostro P. Busenello, in questo luogo soggiunge: *del che il religiosissimo Padre se ne fà gloria*.

gion Canonica in Milano, di Teologia Speculativa in Roma. Sostenne più volte nella sua Congregazione la carica di Preposito, e fu altresì Visitatore della Provincia. Mentre era Lettore in Roma, fu chiamato nel 1733. ad occupare la seconda Cattedra di Logica nell' Università di Padova in luogo del celebre signor Ab. Facciolati collo stipendio di cento cinquanta fiorini [1]. *Dalla qual Cattedra venne trasferito quivi a' 9. di Luglio del 1739. alla seconda ordinaria de' sacri Canoni occupata già dal signor Canonico Bortoli, poscia Vescovo di Feltrè, la qual Cattedra sostenne dapprima collo stipendio di ducento cinquanta fiorini, poscia nel 1745. con quello di trecento cinquanta, e sostiene tuttavia* [2] *collo stipendio di quattrocento ottanta con molto decoro suo e di quella Università. Di questa è stato Sindico, e Vicerettore negli anni 1740. 1745. 1748. 1751. e 1754.* [3] *e vi è altresì Presidente de' Collegi de' Greci, e di tutta la Nazione Oltramarina. Egli vi ha pur con molto merito impiegata l'opera sua pel maggior ornamento delle Scuole di quella Università* [4]. Sin qui il signor Mazzucchelli, il quale dir poteva ancora come il P. Busenello fu gradito e caro all' insigne e memorabile Pontefice sommo Clemente XIII. che da Cardinale e Vescovo di Padova spesso lo andava a trovare, ed a seco trattenersi nelle sue camere; e da Papa allorchè nel 1762. quegli venne a Roma in occasione del Capitolo Generale del suo Ordine, tra gli altri attestati di singolare distinta clemenza, lo decorò col titolo e privilegj di Exgenerale del suo Ordine medesimo.

CACACE

(1) Facciolati *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 305.

(2) Facciolati, *Fasti* cit. Tom. II. pag. 90. Vedasi anche l' *Excerptum totius Italic. nec non Helvet. Literat.* nel Tomo IV. del 1760. a carte 227.

(3) Facciolati, *Fasti* cit. pagg. 72. 74. 75. e 76.

(4) Scrive il signor Ab. Facciolati nel citato Libro a carte 203. che nel 1757. *Jam aula etiam parari cœpit* (in quel Pubblico Studio di Padova) *in quam Professores ante scholæ tempus convenire possint, seque, sumpta toga, tantisper colligere, curante opus Juris Canonici Professore Petro Busenello, qui ad instaurandas Gymnasii Ædes, pro suo quodam vitæ cultu, atque elegantia operam omnem, studiumque confert.*

C

ACACE = Basilio = Sorrentino, nacque all'Instituto Teatino colla solenne Professione in S. Maria degli Angeli di Napoli a' 3. di Maggio 1594. Non mancò di cognizioni filosofiche e teologiche; ma la sua abilità maggiore fu nella perizia delle Leggi Civili e Canoniche, onde meritò di esser detto *Cæsarei sacrique Juris consultissimus* [1]. Ad istanza del Cardinale Luigi Capponi Arcivescovo di Ravenna, promosso da Urbano VIII. all'Arcivescovado di Efeso [2] nel 1624, in quest'anno medesimo fu mandato a Ravenna Suffraganeo dello stesso Cardinale. Fece del bene a quel popolo, ma non incontrò molto la di lui benevolenza; *Nihil enim æque mortales lædit, quam si rigor, aut morosior quædam indoles, disciplinam invehat strictiorem* [3]. Invitato a Roma dal Cardinal Lodovico Lodovisi [4], s'incaricò non solo de domestici di lui affari; ma ancora di altri più gravi e più importanti, ne' quali fè nota a quel Porporato in uno col valor del suo sapere, l'avvedutezza del suo ingegno. Finalmente tornatosene a Napoli come nel centro di sua quiete e riposo, finì di vivere nell'Aprile del 1643. Abbiamo di esso alle stampe.

Consigli Legali stampati in Milano. Di questi e del loro Autore il Silos [5] più volte mentovato lasciò scritto, *cujus extant pleraque in gravissimis controversiis Consilia, Mediolani edita, ubi eam sibi doctrinarum opinionem conciliaverat, ut obortis disceptationibus, provocarent passim omnes ad viri judicium*. Dal Toppi pure nella *Bibliot. Napol.* a carte 41. si accennano i medesimi *Consigli Legali* della edizione di Milano in foglio.

CAFFA-

(1) Silos Parte II. Lib.XI. pag. 508.

(2) Innocenzo Savonarola *Gerarch. Eccle-siast. Teat.* pag. 10, e 41.

(3) Silos Parte II. pag. 508.

(4) Questi fu Nipote di Gregorio XV. e da esso promosso al Cardinalato il 1. di Febbrajo del 1621. morì in Bologna a' 18. Novembre del 1632. Ciacconio Tom. IV. col. 476. e 478.

(5) Parte II. pag. 508.

CAFFARO = Francesco = d'un illustre Famiglia Siciliana, professò l'Instituto in Messina li 20. Giugno del 1666. Nell'occasione delle rivoluzioni di quella Città occorse nel 1674. e 1676. i di lui Congiunti si dichiararono per la Francia, ed egli passò in Parigi nella Casa di S. Anna, ove fu ben accolto, ed assai gradito, al che corrispose con rendere ad essa buon servizio per tutto il corso di sua vita, di cui occupò trent'anni nell'insegnar le Scienze a' suoi Giovani Religiosi [1]. Tra questi egli contò il celebre Prelato, di cui si è trattato di sopra, Francesco Boyer, ed il P. D. Grisostomo Boursault [2] figlio del celebre Edmondo ben cognito per la sua letteratura, e per le sue poesie. V'è opinione, che il gran Luigi XIV. pensasse di promuoverlo all'Arcivescovado di Messina [3]. Settuagenario cessò di vivere li 31. Decembre del 1720. Rimasero per la di lui morte alla Casa e Libreria di S. Anna de' Teatini Francesi circa trenta [4] Volumi di suoi Manoscritti sì di Filosofia che di Teologia. Avvi tra questi una Dissertazione Morale scritta in latino per uso de' suoi Scolari sulla Comedia, che non vi si condanna come illecita. Questa Dissertazione, non ci è noto il come, era pervenuta alle mani del poc'anzi nominato Edmondo Boursault, il quale la tradusse in francese, e nel 1694. la stampò alla Testa del suo *Théatre*: ed in oltre molti esemplari di essa separatamente dal *Théatre* si divulgarono per Parigi col titolo, *Let-*

(1) D. Bernardo *de Tracy* dotto Teatino Francese de presenti nostri giorni, nelle sue *Remarques sur l'Etablissement des Theatins en France*, a carte 70. scrive a questo proposito: *le P. Caffaro vint a Paris, où il nous a fait beaucoup d'honneur par son erudition & sa science. Il a été près de trente ans Professeur dans notre Maison*.

(2) Di questo Religioso si fa menzione da Pietro Bayle nel suo *Dictionaire historique & critique*, alla voce *Boursault*. Dal Moreri nello stesso luogo, ove di esso si legge, *qui s'est rendu celébre par son talent pour la predication*. Ed il mentovato D. Bernardo *de Tracy* a carte 53. e 54. delle stesse sue *Remarques &c.* dopo averci detto che il P. Boursault predicò la Quaresima del 1720. alla presenza di Luigi XV. com'anco l'Avvento del 1731. e che nel 1716. in occasione dell'interdetto de' Gesuiti, avea nel giorno del santo Natale predicato avanti al Re in luogo di chi ne era inabilitato, soggiunge: *la superiorité de son esprit, la douceur de son caractere, son affabilité & sa politesse lui attirerent l'amitié des personnes de la premiere consideration. Il fû fort aimé aussi parmi nous*. Il P. Boursault professò l'Ordine Teatino ai 3. Maggio 1686. e morì li 13. Marzo 1733.

(3) D. Innocenzo Savonarola nella *Gerarch. Ecclesiast. Teatina* a carte 43. asserisce che fu eletto. Ma più riservato e più circospetto il P. *de Tracy* nella citata pagina 70. delle *Remarques &c.* s'esprime con dire: *On dit che Louis XIV. eût désigné le P. Caffaro pour Archevêque de Messine, si cette Ville fût restée a la France*.

(4) De Tracy, *nous avons à la Bibliothéque de ce sçavant Religieux environ trente Volumes, tant sur la Philosophie, que sur la Théologie*. Luogo citato.

Lettre d'un Théologien illustre par sa qualité & par son merite, consulté par l'Auteur, pour savoir si la Comedie peut être permise, ou doit être absolument defendue.

Benchè quest'Opuscolo non porti il nome del suo Autore, si penetrò ben tosto esser lavoro del P. D. Francesco Caffaro. si armaron di zelo i Francesi; declamarono contro una dottrina da essi disapprovata almeno in massima; si disposero alla confutazione le penne de' dotti Ecclesiastici: e tra questi si distinsero il celebratissimo Monsignor Benigno Bossouet colle sue *Maximes & Reflexions sur la Comedie*; ed il chiarissimo Pietro le Brun Prete dell' Oratorio ne' suoi *Discours sur la Comedie*.

Il P. Caffaro pieno di rincrescimento per sì inaspettato, e non voluto incidente, secondando le insinuazioni ed il piacere di Monsignor *de Harlai* Arcivescovo di Parigi, si ritrattò [1] colla seguente Lettera scritta in francese ed in latino in data degli undici Maggio dello stesso anno 1694.

Lettre Francoise & Latine du Reverend Pere François Caffaro Théatin, a Monseigneur l'Archevèque de Paris. Imprimée a Paris en 1694. in 4. Fu ristampata dal P. le Brun a la testa de' suoi *Discours sur la Comedie*, dalla pag. XVII. fino alla XXV. Si trova ancora, ma solo in latino nell' Istoria Ecclesiastica del Natale Alessandro, nella Sinopsi del secolo IV. al Capitolo 6. Articolo 3. Scholion 2. a carte 103 — 104. del Tomo quarto edizion di Parigi del 1699.

CAFFARO = Francesco Maria = Messinese, questi pure non meno che quegli di cui si è trattato finora, a' 6. Luglio del 1632. nella sua patria con i sacri Voti si obbligò all' Ordine Teatino. Nel 1666. in Palermo colle stampe d'Andrea Colicchia di esso si pubblicò in un libro in 4.

Rosarium Beatissimæ Virginis juxta sanctorum Evangeliorum historias, & alia sacrarum Scripturarum loca egregie concinnatum & dispositum, ac parergiis aliquot & animadversionibus auctum.

CAGIA-

(1) *Le P. Caffaro écrivit une Lettre a M. l'Archevèque de Paris, par la quelle il déclare que l'on a publié cette Dissertation sans sa participation, & qu'il rétracte les principes, qu'on lui attribue.* De Tracy nel luogo citato.

CAGIANO = Gio. Antonio = Napoletano, che il Silos [1] dice aver professato in S. Paolo di sua patria a' 2. d'Agosto del 1608. Ma si ha da altro documento [2] essere ciò avvenuto nel 1609. Lo sbaglio, che non è di molto rilievo, in uno de' due deve essere. Fu un religioso affezzionatissimo allo splendore del Tempio di Dio, al decoro e mondezza negli arredi ed ornamenti sacri: si adoperò ancora e segnalossi, e in Roma ed in Napoli nella Causa di Beatificazione di S. Andrea Avellino; e nel disporre quanto occorreva per quella del Venerabile ora Beato Cardinale d'Arezzo. Seppe accompagnare al religioso ed esemplare contegno del suo vivere l'attività nell'operare. Abbiamo di esso.

I. *Avvenimenti [3] mirabili nella solenne Beatificazione del Padre D. Andrea Avellino Cherico Regolare. In Napoli* 1626. in 4. Utilissimo è questo libro per chi trovasi in contingenze di maneggiare simili Cause, poichè il nostro Cagiano quanto gli occorse, e si fece fino alle pubbliche feste e dimostrazioni di giubbilo inclusivamente, vi ha tutto registrato e descritto.

II. *Ammaestramenti spirituali cavati dalle Lettere che scriveva il B. Andrea Avellino de' Cherici Regolari alle persone sue confidenti e divote. In Napoli* 1636. *per Secondino Roncagliolo* in 16. Di nuovo *in Napoli* 1640. per lo stesso stampatore in 16. Nel frontespizio di questa seconda edizione, si legge essere stata l'Operetta dal suo Autore accresciuta. Per la terza volta si stampò *in Napoli* 1653. *per Salvatore Castaldo* in 16. pure.

III. *Vita di Paolo Burali d'Arezzo de' Cherici Reg. Cardinale del titolo di S. Pudenziana, Vescovo prima di Piacenza, e poi Arcivescovo di Napoli. In Roma appresso Vitale Mascardi* 1649. in 4. Di nuovo [4] *in Napoli per Secondino Roncagliolo* 1650. in 4. Questa Vita si divide in cinque Libri, il contenuto di ciascuno de' quali si accenna dall'Autore nella Prefazione alla medesima, come

(1) Parte III. pag. 586.

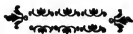
(2) *Nomi e Cognomi de' Padri e Fratelli professi della Congregazione de' Cherici Regolari*.

(3) Il Toppi *Bibliot. Napol.* a carte 124. riporta quest' Opera in latino: *Successus admirandi Apotheosis B. Andreæ Avellini &c.*

(4) Bisognò dopo un anno dalla prima edizione ristamparla per sodisfare al desiderio de' concorrenti per averla. Lo stesso Autore il dice nel principio della sua Dedicatoria della seconda edizione a Monsignor Arcivescovo di Taranto D. Tomaso Caracciolo de' Cherici Regolari.

come anco ſi raccoglie dall'Indice de' medeſimi Libri, e loro capi. Nel primo ſi conduce la ſtoria ſino al Veſcovado di Piacenza; nel ſecondo l'operato in quel Veſcovado ſi racconta; il terzo tratta dell'Arciveſcovado di Napoli; il quarto delle Virtù del Servo di Dio; ed il quinto delle di lui azioni maraviglioſe.

CAJAZZA = Angelo = di Nocera de Pagani [1], profeſsò l'Inſtituto in Piacenza il dì primo Novembre del 1585. in età adulta, avea già ſtudiate le Leggi nelle pubbliche Scuole di Napoli, ed era giunto al tempo di riportarne la Laurea dottorale, con tale profitto e reputazione, che anco nello ſtato religioſo gli convenne più volte far uſo delle abilità che acquiſtate avea ne' ſtudj forenſi, per ſodisfare a chi ſovente il conſultava. Il ſuo vivere tra Teatini fu eſemplariſſimo, e di non ordinaria edificazione, prerogativa dovuta anco al ſuo vivere nel ſecolo ed al tempo di ſua adoleſcenza. Nella eſtrema vecchiaja attaccato da lungo e penoſo male fu coſtretto a provare la mutazione dell'aria: ſi fè condurre ad Ariano ove era Veſcovo della Città [2] Paolo Cajazza ſuo fratello, ed ivi morì il dì ultimo Marzo 1632. Non i ſoli ultimi periodi del di lui vivere, o i ſoli funerali, in una ſua ben concepita lettera al P. D. Benedetto Mandina Prepoſito allora di S. Paolo in Napoli, deſcriſſe il vigilantiſſimo ed amorevole Prelato di Ariano, ma tutta intiera la Vita del caro ſuo Fratello, ſino dalla di lui fanciullezza. Da queſta Lettera ha preſo quanto di eſſo inſerì il Silos nel ſuo Libro III. della Parte terza. Abbiamo di lui.

Li Conſigli Legali. Di queſt'Opera nè il Silos, nè il Toppi dicono di più.

CALASCIBETTA = Emanuele = di Piazza in Sicilia, nella ſua età di tredici anni veſtì l'Abito Teatino li 23. Agoſto 1635. e ne profeſsò l'Inſtituto in S. Giuſeppe di Palermo ai

(1) Il Silos nella Parte III. Lib.III.pag.111. ove la Vita di queſt'ottimo Teatino diffuſamente deſcrive, lo dice Capuano: ma poi al Lib. XII. della medeſima terza Parte a carte 531. Nocerino lo chiama. Il Toppi pure nella *Bibliot. Napol.* a carte 17. apertamente, e ſenza laſciar luogo ad equivoco, lo dice, *Angelo Cajazza di Nocera de Pagani &c.*

(2) Detto dall' Ughelli *Patritius Capuanus*, nell' *Italia ſacra*.

2. Febbrajo 1637. Terminato il corso de' suoi studj fu mandato nelle Spagne per servire alla nuova fondazione di Madrid. Dipoi a richiesta de' Teatini Missionari di Goa, dalla Congregazione di Propaganda con decreto de' 14. Ottobre 1648. insieme con due altri suoi Conreligiosi e Nazionali, fu destinato alle Missioni delle Indie Orientali [1]. Non ebbe il bramato effetto questa destinazione. Perlochè in Madrid rimase il nostro D. Emanuele, ove con gran vantaggio di quella nascente Casa, che resse anco in qualità di Preposito [2], sempre occupato nel procurare la eterna salute e di se stesso, e del suo prossimo, in grande estimazione di religiosa probità finì i suoi giorni il dì primo Novembre del 1673. avendo sorpassati di non molto gli anni cinquanta del suo vivere. Gran popolo portato da spirito di pietà concorse a' suoi funerali, che decorati furono da una Orazione in di lui lode pronunziata dal Padre D. Girolamo Ventimiglia Palermitano, che fu poi Vescovo di Lipari, del quale dovrem parlare a suo luogo. Il P. Calascibetta scrisse e pubblicò in lingua spagnola le Opere seguenti [3].

I. *Enseñanzas espirituales, para el Mayor Provecho de las almas. Declarase en ellas la Jaculatoria, que dize, Dios te de Dios. En Madrid por Thomas Sanchez* 1648. in 16.

Questa prima edizione dedicò l'Autore ad un insigne benefattore della Casa Teatina di Madrid, come può vedersi presso il Silos [4]. Fu ristampata l'Operetta in 8. nel 1663. *en Madrid por Pablo de Val*, pag. 239. e dedicata alla signora D. Luisa *Sandoval y Rojas, Duquesa de Medina de Rioseco &c.*

II. *Oracion Jaculatoria. En Madrid por Thomas Sanchez* 1648. in 16.

III. *Vida del glorioso, y bien avventurado P. S. Gaetano Tiene. En*

(1) Silos Parte III. Lib. IX. pag. 362. e 363. il quale manifesta anco il perchè la destinazione alle Missioni restasse senza effetto, e furono i dissapori tralle Corti di Spagna, e di Portogallo. Se altrove, fuor che in Ispagna, si fossero trovati i destinati dalla sacra Congregazione, il nostro Calascibetta sarebbe andato a Goa.

(2) Il P. D. Francesco Maria Maggio Cherico Regolare *De sacris Caeremoniis Opusc.* 2. *Disquis.* 21. pag. 189. trattando del rito di lavare i piedi agli Ospiti, dice: *Hunc ritum Matriti restitutum audimus a P. D. Emmanuele Calascibetta Praeposito, viro docto, animi integritate, pietateque, ac divini honoris zelo conspicuo.*

(3) Parlano di questo nostro Scrittore il Silos, e nel luogo citato, e nel Libro XII. della stessa terza Parte pag. 562. e 563. Il Mongitore nel Tomo I. della *Bibliot. Sicula* a carte 174. il P. Cottone a carte 102. e seguenti de' suoi Scrittori della Casa di S. Giuseppe di Palermo.

(4) Nel citato luogo alla pag. 562.

En Madrid por Pablo de Val 1653. in 4. (1) Di questa Vita si serve più e più volte nello stender la sua il P. D. Gaetano Magenis.

IV. *Coronacion Real, Sermon Panegirico en applauso de la profession solemne, que hizo dia de la SS. Trinidad Sor Rosalia Maria de la Trinidad Carmelida Descalça en la Villa de Caravacca. En Madrid por Pablo de Val 1665.* in 4.

V. *La Rosa de Palermo antidoto de la peste, y de todo mal contagioso S. Rosalia Virgen esclarecida, fina amante de Jesus, que vivio Anacoreta, y Solitaria en los desiertos. Su celestial Vida la escrive el R. P. D. Manuel Calascibetta. En Madrid por Bernard Villadiego 1668.* in 4. Nella dedicatoria di questa Vita narra l'Autore, come per l'intercessione di S. Rosalia, trovandosi gravemente infermo, e disperato da Medici, avea ricuperata la sanità; e come per gratitudine ad un tanto beneficio avea fatta edificare nella Chiesa de' Teatini di Madrid una nobilissima Cappella sotto il titolo ed invocazione di essa Santa, ove ogn' anno li 4. Settembre, giorno della di lei memoria, si celebrava solennemente la Festa dal Re Cattolico, e da primi Signori della di lui Corte.

CAMPANA = Giovan Antonio = Modenese, che professò l'Instituto Teatino ai 12. Novembre del 1664. e lo professò in Venezia, ma per la Casa di S. Vincenzo di Modena sua patria. Di questo pio Religioso abbiamo al pubblico.

I. *Betlemme Glorioso, Discorsi sessanta predicabili per la Novena del santo Natale. In Modena per Ferdinando Capponi 1695.* in 4.

II. *Ristretto della Novena del santo Natale presentato all'Anima devota. In Modena per il Capponi 1691.* in 12. e di nuovo in Roma 1695. in 12. pure.

III. *Vita di S. Gaetano aggiunta alla Novena dello stesso Santo* del P. D. Agostino Ferro della edizione di Modena del 1695. fatta per il Cozza in 12.

(1) Il Silos nello stesso citato luogo per isbaglio o suo, o dello Stampatore pone l'Edizione di questa *Vida* nel 1633. quando il Calascibetta fanciullo non era per anco Teatino.

CANATI = Valeriano = Vicentino, tutt'ora vivente, si fece Teatino già Sacerdote e adulto col professare l'Instituto in Firenze ai 4. Settembre 1735. Uomo di pronto spirito, conoscitor delle Lettere e de' Libri, ed eloquente Predicatore. Fa di esso menzione il Conte Mazzucchelli nell'Articolo *Bergantini = Giovan Pietro C. R.* a carte 948. ove ci rammenta una di lui *Dedicatoria premessa alla Versione Italiana* del decimo Libro del Columella fatta dal signor Bernardino de Corradi. Dilettandosi di Poesia sacra ci ha dati.

I. *I sacri Salmi trasportati in versi italiani. In Vicenza nella Stamperia Bressani* 1770. in 8. pag. 462. Lo scopo dell'Autore in quest'Opera è di dare a' Fedeli d'ogni ceto, e d'ogni condizione, con una specie di poesia facile e piacevole insieme, una nuova traslazione de' Salmi, che tutta la Legge, e gli Oracoli sì del Vecchio, che del Nuovo Testamento mirabilmente in se racchiudono; della quale usar ne possano per loro spiritual profitto e conforto, e dotti ed indotti, non solo nella solitudine e ritiro dell'Orazione, ma anco in mezzo alle terrene loro occupazioni, la mente al sommo Dio, ed al fine per cui siamo creati, e nella misera terrena valle si travaglia, sollevando. Questo sicuramente fu l'oggetto del grande e santo Re che li compose per l'eletto suo popolo. Vuole però il P. Canati che dalla dolcezza delle sue rime, e da' suoi piacevoli concetti, non vada disgiunto lo spirito della Chiesa, non manchi la forza, il sublime, e la semplice maestà del parlar divino, sugoso, ristretto, e vibrato. Ne vede la difficoltà, non gli è ignoto l'esito poco felice di non pochi traduttori e verseggiatori in quest'argomento; e pieno di fiducia, e poetico coraggio, nella sua dotta e ben distesa Prefazione manifesta per quale strada siasi incamminato affin di giungere al desiato suo oggetto [1]. Il ridurre poi la nostra Versione al fine ideato dal suo Autore è sì malagevole, quant'è difficile il mutare gl'invecchiati costumi degli uomini.

II. *Lettera di un Teologo ad un Giovane Cavaliere. In Vicenza* 1772. Operetta di pochi fogli.

CAPE-

(1) Nelle Efemeridi Letterarie di Roma per l'anno 1772. a carte 69. si dà conto della presente Opera del Padre Canati, ed in lode di esso si conchiude: *L'impresa non era da tutti, e si vede che l'Autore è padrone della Lingua Santa, della materia difficilissima, dell'Italiana Favella, e della Rima.*

CAPECE = Angelo = Napoletano, che fino dal 1668. li 30. Settembre, si consacrò solennemente all' Instituto in S. Paolo di Napoli. Passò molti de' suoi giorni in Roma in S. Andrea della Valle, ove anco morì a' 22. Novembre 1720. Stampò.

I. *Scuola de' Suffragj aperta a chiunque cerca approfittarsi nella divozione del Purgatorio. In Roma per Giuseppe Vannacci* 1691. in 12. pag. 559. senza l'*Indice delle cose notabili*, e la Dedicatoria a Monsignor del Castillo Vescovo di Lipari, già Teatino. Oltre l'introduzione all' Opera, questa consta di otto ragionamenti, che dall' Autore chiamansi *Documenti*, e sono altrettante voci, o motivi, che c' invitano alla divozione del Purgatorio.

II. *Discorsi sacri recitati in diverse Chiese, dedicati all' Eminentissimo, e Reverendissimo Principe il signor Cardinal Pignattelli Arcivescovo di Napoli. In Roma per Gio. Francesco Buagni* 1711. in 4. pag. 535. senza la Dedicatoria ed altre premesse. I Discorsi sono venticinque tutti encomiastici di diversi soggetti.

III. Dedicò al signor Achille Salaroli con sua Lettera de' 20. Gennajo 1691. il *Divoto Assistente agl' Infermi, ed a Moribondi* del P. D. Tomaso Sommi Cherico Regolare nella terza edizione di Roma.

CAPECE = Gaetano Maria = di Napoli, ove nacque li 16. Gennajo 1720. ed in santi Apostoli, ove gustato avea il latte della pietà e del sapere, diedesi con solenni Voti all' Instituto Teatino li 20. Aprile del 1737. Tralle altre sue religiose occupazioni in servizio del suo Ordine, si distinse nelle Cattedre di esso; dalle quali fu chiamato alla pubblica di Filosofia Morale ne' Studj, o sia Università della sua Patria. E dopo averla tenuta lodevolmente, e con singolar decoro non men suo che del suo Abito, per il corso di molti anni, fu nel 1769. chiamato al governo della Chiesa di Trani, ove Arcivescovo vigilantissimo vive, e che lungamente viva gli auguriamo. Abbiamo di suo alle stampe.

I. *Oratio ad Neapolitanam Juventutem suorum majorum exemplo ad Litterarum studia exhortandam, habita in Regio Neapolitano Lyceo*

Lyceo in solemni studiorum restauratione anno 1754. *a Cajetano Capycio Ethicæ Professore. Neapoli excudebat Dominicus Roselli* in 4. pag. 16.

II. *De Vetusto Altaris Pallio Ecclesiæ Græcæ Christianorum ex Cimeliarcho Clericorum Regularium Theatinorum Domus SS. Apostolorum Neapolis, Diatriba Cajetani M. Capycii C. R. Theatini Regii Ethicæ Professoris Neap. Neapoli* 1756. *Excudebat Valentinus Azzolinus* in 4. pag. 105. Esiste nell' Archivio de' Teatini di SS. Apostoli di Napoli un antico Pallio d'Altare di seta rossa, tutto ricamato, rappresentante nel mezzo l'Imagine di Gesù morto, con due Angeli, uno dal capo, l'altro da piedi; e ne' quattro estremi angoli i quattro Evangelisti, ed ornato all'intorno di fiori con una croce nella parte superiore, ed una nella inferiore. Nell'estremo lembo è tutto circondato da un Iscrizione Greca, denotante l'Imagine rappresentata, il nome di chi lo ha dato all'Altare, e l'anno, in cui fu o dato, o lavorato. Il Padre D. Gaetano Maria Capece dopo averci premessa la figura del Pallio esattamente disegnata ed incisa in rame, nella sua Dissertazione, o Diatriba divisa in quattro parti, con diligenti ricerche, e grand' apparato di ragguardevole erudizione, ne dà felicemente un intiera, ed in tutte le sue parti compita spiegazione.

Fu creduto per lo passato che il monumento spettasse al principio del secolo decimo della Chiesa; ma il nostro valente Scrittore scuoprì colla penetrazione del suo pensare e riflettere, doversi riferire all'anno di Cristo 1407. e di questo suo sentimento scoperse dipoi, essere stato il celebre Leone Allaccio, e ne' giorni nostri il chiarissimo nostro P. D. Paolo Paciaudi alle pagine 270. e 271. nel capitolo x. della Dissertazione vi. della sua Opera *De cultu S. Johannis Baptistæ Antiquitates Christianæ*, ove incidentemente gli è avvenuto di far menzione del nostro Pallio.

CAPECE PISCICELLI = Filippo Maria = Napoletano, che nel 1719. a' 25. Decembre in SS. Apostoli di sua patria fece la solenne Professione, dalla quale non dipartendosi giammai si rendè sempre utile e decoroso alla sua Congregazione. Era egli Preposito di quella Casa e Chiesa, in cui avea pronunziati i sacri Voti, quando obbligato dalla violenza del male, e per meglio dire dal divin volere, se ne morì ai 7. Luglio 1759. Non

Non molto prima avea egli dato al pubblico un riſcontro e della ſua pietà inſieme, e del ſuo ſapere colla

Breve ſpiegazione di tutte le Cerimonie, Riti, e Preci della ſanta Meſſa. In Napoli 1757. *Nella Stamperia di Valentino Azzolino* in 8. pag. 132. L'Operetta è diſteſa molto bene, con iſtile piano, facile, e ripieno di ſacra unzione: talche ci ſcuopre e maniſeſta l'animo, e lo ſpirito dell'Autore che l'ha compoſta, ed è ſtato unicamente, come egli lo eſpone nella ſua Prefazione, per giovare al bene ſpirituale del ſuo proſſimo con inſtruirlo a ſantamente celebrare, o aſſiſtere all'incruento ſantiſſimo Sacrificio della Meſſa. Vi s'incontra l'opportuna erudizione non mendicata, nè faſtoſa; ma ovvia e naturale, quale ſi ricerca appunto per iſcuoprirci non la pomposa vanità di chi ſcrive, ma la verità di ciò che ſi ſcrive.

CAPECE LATRO = Agoſtino = Napoletano, che veſtì l'Abito Teatino nella ſua patria nella Caſa de' SS. Apoſtoli, e vi fece la ſolenne Profeſſione ai 2. Marzo del 1597. Dal Silos ſi dice [1], *religioſis vir moribus, ac ſui Inſtituti tenax*, elogió non piccolo, e di molti altri aſſai più ſtimabile. Ci ha laſciato un Libretto intitolato:

Monte ſanto di Dio, o ſia pratica dell'Orazione Mentale. In Napoli per Cammillo Cavallo 1645. in 12. Il Silos ci narra, che quando fu ſorpreſo dalla morte ſtava componendo diffuſamente in italiano ſulle pene da Gesù Criſto Salvator noſtro ſofferte nella ſua Paſſione.

CAPRA = Giannandrea = *Nacque in Ravenna* [2] *ai* XXV. *Luglio* MDCLXIX. *da* Giambatiſta Capra, e Giuliana Lunardi *nobili di detta Città, e nel ſacro Batteſimo a lui furono poſti i nomi d'* Ignazio Filippo Gaetano. *Si ritirò dal ſecolo, e veſtì il ſacro Abito de' Cherici Regolari Teatini ai* XVIII. *Novembre* MDCLXXXIII. *e pigliò i nomi di* Giannandrea, *indi in Venezia fece la ſua ſolenne Profeſſione ai* XX. [3] *Agoſto* MDCLXXXV. *Per renderſi capace di ſervire lo-*

(1) Parte III. pag. 546.

(2) Così il chiariſſimo P. D. Pietro Paolo Ginanni Abbate Caſſineſe nelle ſue *Memorie Storico-Critiche degli Scrittori Ravennati. In Firenze* 1769. in 4. Tomo I. a carte 116 e 117 dal quale traſcriviamo intiero colle ſteſſe ſue parole il preſente Articolo.

(3) Dovea dire ai XII. Agoſto.

re lodevolmente la ſua Religione ſi applicò con fervore agli ſtudj della Filoſofia, Teologia Scolaſtica, Morale, e Canonica, onde i ſuoi Superiori in diverſe occaſioni di lui ſi prevalſero, e corriſpoſe alla eſpettazione, che di lui concepita avevano. Fu perciò Conſultore della ſua Religione in Roma, Prepoſito nella Caſa di S. Criſtina di Parma, e dello Spirito Santo di Ravenna, dove laſciò di vivere li XVIII. *Agoſto* MDCCXXV. *e fu nella detta ſua Chieſa ſepolto.*

OPERE.

1. *Lume dell' Anima per diſporſi alle Nozze con Gesù Criſto nell' ingreſſo alla Religione, e nello ſtato Religioſo per imparare dal Crociſiſſo le virtù. Parte prima.* 8. *Parma per Paolo Monti* 1712.

2. *Lume dell' Anima nello ſtato Religioſo per imparare dal Crociſiſſo le virtù. Parte ſeconda.* 8. *Ivi per lo ſteſſo.*

3. *Meditazioni ſopra la Paſſione del Signore indirizzate alle Religioſe Teatine della Concezione di Parma. In Parma per Paolo Monti* 1712. in 12.

CARACCIOLI = Antonio = Napoletano, nato nell' Abruzzo detto *citra*, in un feudo di ſua Caſa chiamato Villa ſanta Maria, d' onde a diſtinzione delle altre Famiglie Caraccioli, la ſua diceſi de' Principi della Villa. Poco felice ſino dalla fanciullezza egli ebbe il vigore degli occhi, e la viſta; e poco tenace la memoria. Ciò non oſtante fu ſempre anco ne' più teneri anni avidiſſimo de' libri, de' quali alcuno tener ſolea preſſo di ſe appiattato nelle veſti, per farne uſo non oſtante gli amorevoli rimproveri del Genitore, ſino alla paterna menſa dopo aver guſtato quel cibo che credea convenirli. Alla debolezza della memoria ſuppliva colla carta, e colla penna, notandoſi quanto leggendo incontrava, o da altri ſentiva, che a ſuoi ſtudj s'affaceſſe. Tant' è vero che la natura dell'arte abbiſogna, o per raffrenarla ſe troppo impetuoſa, o per fiancheggiarla ſe debole. Le piante più vigoroſe non ſono ſempre le più utili, o ſpoſſate preſto periſcono, o cariche di ſoverchia copia di frutta, convien che acerbe le abbandonino, o mal mature. Il noſtro Caracciolo non ben fornito di facoltà neceſſarie alle Lettere, ſeppe sì ben condurſi che lungamente vivendo fornì a' dotti ottimi libri e non pochi. Fu ammeſſo tra Teatini in Sant'Apoſtoli di Napoli, ov' era Prepoſito S.Andrea Avel-

Avellino. Fortunato Giovane destinato da Dio ad apprendere i documenti del viver religioso sotto un tanto Superiore!

Dice il Bolvito [1] che fu ammesso nel 1584. a' 25. Novembre giorno dedicato alla memoria di S. Caterina Vergine, e Martire. Il Silos [2] asserisce avere egli fatti i solenni Voti a' 26. Maggio nel 1586. lo stesso si trova ne' Catalogi stampati de' *Nomi e Cognomi de' Teatini*. Se si prenda il Bolvito dell'essere ammesso il Caracciolo a vestire l'Abito dell'Ordine in qualità di Oblato, o di Novizio; ed il Silos della solenne Professione, di cui parla realmente, svanisce ogni difficoltà. Non sì facilmente potrassi scusare dall'avere sbagliato lo stesso Bolvito, se è vero quanto leggesi nella Vita [3] del Beato Francesco Caracciolo fratello minore del nostro Antonio, ove si afferma che nacque nel 1563. a' 13. d'Ottobre. Almeno un anno prima convien dire che nato sia il nostro: non può dunque concedersi al Bolvito, che nel 1584. allorchè vestì l'Abito religioso contasse solo diciannove anni di vita, dovè contarne ventidue. Nemmeno potremo accordare al Silos, che allor quando ai 19. di Marzo del 1642. cessò di vivere, avesse settantasei anni, poichè ne risultano ottanta. Fu il Caracciolo esemplarissimo Teatino. Dopo il Noviziato studiò in Napoli la Filosofia, ed in Roma sotto il celebre P. D. Marcello Tolosa, di cui dir dovremo a suo luogo, la Teologia: profittò pure per lo studio della sacra Scrittura delle instruzioni del chiarissimo Antonio Agellio. Terminata la carriera di studente si rimandò a Napoli Lettore di Filosofia. Ma spiegata che ebbe la Logica, o sia arte di pensare, portato da una inclinazione insuperabile per i studj sacri, lasciò l'intrapreso impiego per darsi tutto a questi, che sono i più convenienti a chi professa lo stato ecclesiastico. Del religioso di lui contegno, del suo amore al ritiro, ed alla solitudine, della fervorosa sua pietà, della diligentissima esattezza nell'adempire alle osservanze, e pii costumi del suo Instituto, dell'umile e basso sentire di se medesimo, dell'ammirabile sua povertà, ci ri-

(1) Il Bolvito, come si disse nel suo Articolo, scrisse elegantemente la Vita del nostro Caracciolo; la scrisse pochi anni dopo la di lui morte dopo averlo trattato per lo spazio di circa 50. anni, e scrisse prima del Silos.

(2) Parte III. pag. 540.

(3) Scritta dal P. Agostino Cencelli de' Chierici Regolari Minori, e pubblicata nel 1769. in 4. in occasione della solenne Beatificazione del Ven. Francesco Fondatore dell'Ordine de' Cherici Regolari Minori, pag. 6. Lo stesso si ha ancora dal P. Clemente Piselli nel Cap. XXVII. a car. 80. della sua *Notizia Historica della Religione de' Padri Cherici Regolari Minori*. In Roma nella Stamperia di Gio. Francesco Buagni 1710. in foglio.

mettiamo alle narrazioni del Bolvito, e del Silos [1]. Maeſtro de' Novizi educò alla ſua Madre ottimi figli. Fu una volta Viſitatore nella Lombardia, e due volte nella provincia di Napoli: fu anco Conſultore del ſuo Generale [2]: ma per indurlo ad accettare queſti gradi ci vollero motivi aſſai diverſi dal decoro, dall'onore, dalla riconoſcenza del merito, dalla convenienza, dalla ſtima, preteſti ſotto de' quali per lo più l'ambizione s'appiatta. I di lui congiunti, come che d'alto lignaggio e potenti, tentaron più volte di farlo promuovere al grado Veſcovile [3], ma indarno, perchè egli mai volle aderirvi alieniſſimo da quanto avvi di ſplendido ſulla terra, ove l'uomo non ha permanente l'abitazione. Finì per tanto i ſuoi giorni in Napoli nella ſua Caſa di SS. Apoſtoli. Nell'anno ultimo di ſua vita rimaſe affatto privo di memoria, e come ſtupido, lo che può dirſi un preludio d'un fiero colpo d'apopleſia, che ottogenario lo portò agli eterni ripoſi. Le ſue Opere ſono:

I. *Apologia pro Pſalmodia in Choro*. Fu ſcritta queſta dapprimo in una Lettera al Cardinal Baronio, ed è contro Gregorio di Valenza, il quale nel terzo Tomo della ſua Teologia, nell'Articolo VII. aveva malamente e contro lo ſpirito della Chieſa, e de' ſanti Padri, aſſerito eſſere il Coro ed il Salmeggiare introdotto negli Ordini Regolari, *ut inepti ad alia miniſteria ſpiritualia, in his occuparentur*. A queſta falſa ed ingiurioſa aſſerzione il dottiſſimo Caracciolo oppone in pochi periodi, in un frammento di lettera, tante dottrine, e documenti in contrario, che ſervir potrebbero a formarne un intiero trattato. Mandò queſta confutazione D. Antonio al Beato Franceſco ſuo fratello Fondatore coll'Adorno de' Cherici Regolari Minori, che trovavaſi in Iſpagna [4] per iſtabilirvi il ſuo Ordine, e forſe mentre in Madrid era Maeſtro de' ſuoi Novizi. Piacque al B. Franceſco l'opera del fratello, e lo richieſe che voleſſe corroborarla, ed ingrandirla. Secondò le di lui premure D. Antonio, e ſcriſſe una ſeconda Apologia ſull'iſteſſo argomento diretta al Padre Didaco Granero Alarconio Provinciale de' Domenicani in Madrid, il quale ſenza ſaputa dell'Autore ivi la fece ſtampare; ma rieſcì

(1) Nel Silos ſono ſpecialmente da vederſi le pag. 261. ſino alla pag. 264. della terza Parte.

(2) Fu anco decorato in Roma de' ragguardevoliſſimi poſti di Conſultore della Congregazione de' Riti; e Conſultore pure dell'altra dell' Indice.

(3) Si eſpone queſto diſtintamente dal Silos nella II. Parte a carte 85. e 86, e nella III. Parte alle 261. e 262.

(4) Penſiamo dopo il 1600. nella terza volta che portoſſi nelle Spagne per lo ſtabilimento del ſuo Inſtituto. Si conſultino i Capitoli ottavo, e l'ultimo della mentovata ſua Vita ſcritta dal P. Cencelli.

rieſcì ſcorrettiſſima per la negligenza de' Copiſti e de' Stampatori. Si riſtampò corretta verſo il 1640. in Lione [1]. Fu per la terza volta riprodotta in Parigi nel 1661. ed inſerita nella ſeconda edizione della *Synopſis Veterum Religioſorum*, di cui or ora diremo, dalla pagina 54. ſino all'altra 63.

II. *Conſtitutiones Clericorum Regularium, & ad eas ab antiquitate firmandas..... Notæ. Hoc eſt, Religioſarum priſci ævi Legum rituumque Compendium. Romæ apud Bartholomæum Zannettum, anno* 1610. in 4. di pag. 184. ſenza gl' Indici de' Capi, e delle materie. Vi premette l' Autore una Prefazione, in cui eſponendo il motivo del ſuo lavoro, tutto lo riſonde nello zelo di vendicare il ſuo Inſtituto dalle dicerie de' malevoli.

Appena pubblicate nel 1604. le Conſtituzioni dell' Inſtituto, come diraſſi [2] a ſuo luogo, il noſtro D. Antonio per isſogo del ſuo amore verſo di eſſo, diedeſi ad illuſtrarle con dottiſſime note compoſte della più recondita ſacra erudizione, colle dottrine de' ſanti Padri, e con gli eſempi degli antichi Monaſtici Inſtituti. Per dimoſtrare la ſtima, ed il gradimento, con cui fu ricevuta queſt'Opera, baſterà quì il rammentare, come molto avanti che i Teatini ſi ſtabiliſſero in Francia, il piiſſimo e dotto Pietro *de Berulle*, Fondatore e Prepoſito Generale della Congregazione dell' Oratorio, e dipoi Cardinale, dopo averle in alcuni luoghi [3] accreſciute, le fece riſtampare con il ſeguente titolo.

Synopſis Veterum Religioſorum Rituum atque Legum, Notis ad Conſtitutiones Clericorum Regularium comprehenſa, Opera & ſtudio Antonii Caraccioli &c. Pariſiis ſumptibus Nicolai Buon 1628. in 4. pagine 208. ſenza gl' Indici. Nulla ſi varia di quanto ſi trova nella edizione *Conſtitutiones &c.* La mutazione del titolo fatta dal *Berulle* è il più grand' elogio che far ſi poſſa all' Opera del Caraccioli. La *Synopſis* fu riſtampata in Parigi nel 1661. preſſo Giovanni Boullard in 4. di pag. 217. ed in queſta edizione ſi premette la Vita del noſtro Caracciolo ſcritta dal Bolvito: e nel luogo indicato di ſopra l' *Apologia pro Pſalmodia in Choro*.

III. *Biga illuſtrium Controverſiarum. 1. De S. Jacobi Apoſtoli acceſſu ad Hiſpaniam. 2. De Funere S. Martini a S. Ambroſio procura-*

(1) Il Bolvito che ſcriſſe la Vita del noſtro D. Antonio nel 1645. in queſto luogo dice: *Sed nuper typis Lugdunenſibus prodiit emendata.*

(2) Nell'Articolo *Conſtituzioni de' Cherici Regolari* ſono le accennate quì ſopra.

(3) Il Bolvito dice *triginta fere locis auctior*: il Silos *pleriſque locis auctior*.

curato. *S. Basilius Magnus Orat. de Jejunio*. *Neap. apud Tarquinium Longum* 1618. in 8. Dipoi *Coloniæ apud Kinchium*. Il Bolvito quì soggiunge: *Habemus eam ab Auctore recognitam innumeris pene locis locupletatam*. Il Silos non ne ha avuta notizia. Si riferisce dal Toppi a carte 17. della *Biblioth. Napolet.*

IV. *De Vita Pauli IV. Pont. Max. Collectanea Historica. Item Cajetani Thienæi, Bonifacii a Colle, Pauli Consiliarii, qui una cum Paulo IV. tunc Theatino Episcopo, Ordinem Cler. Reg. fundaverunt Vitæ. Coloniæ Ubiorum, ex officina Joannis Kinchii* 1612. in 4. pag. 281. senza la Dedica a Paolo V. Sommo Pontefice, la Prefazione, e l'Indice de' Monumenti, e delle materie. La Prefazione può dirsi il più bell'elogio che concepir si possa di Paolo IV. intessuto di quanto in lode di esso aveano scritto i più grand'uomini del secolo che trattato l'aveano, o da vicino conosciuto. La Vita poi non è una narrazione seguita del Caraccioli; ma una serie di XXVI. documenti, che come altrettanti materiali ad un estensore di essa servir ponno, e corrisponde intieramente al titolo datoli nel frontespizio del Libro di *Collectanea Historica*.

Quanto alla Vita del Tiene, che incomincia alla pagina 171. e si estende fino alla 260; questa è una ben intesa narrazione del Caracciolo, dottamente appoggiata a documenti certi, ed è quella che i Scrittori Bollandisti [1] hanno inserita ne' loro Atti de' Santi, nel Tomo secondo d'Agosto, ai sette di esso; e l'hanno arricchita di molte annotazioni. E' la prima che sia escita alla pubblica luce, ed oltre il merito non ordinario del suo Autore, per ogni ragion di buona critica, la più stimabile d'ogni altra.

Alla pagina 261. segue la Vita di Bonifazio da Colle, ed alla 275. quella di Paolo Consiglieri, sì l'una che l'altra con sugosa brevità descritte.

V. *D. Aurelii Augustini Episcopi Hipponensis, Confessionum Flores, refectis rerum difficilium spinis in sex Areolas distributi, cum Appendice Liturgica. Spiritui Sancto Deo dicabat Petrus Marianus Cler. Regul. Neapoli apud Didacum Manelphum* 1621. in 8. pag. 140. Pietro Mariano quì è il nostro D. Antonio, che nel Battesimo fu nella Villa di S. Maria luogo di sua nascita denominato Pietro. Il Ven. D. Giuseppe Maria Tomasi dipoi esemplarissimo Cardinale nel margine dell'esemplare esistente nella Libreria di S. Silvestro a Monte

(1) Vedasi di questo fatto quanto da noi si dirà più avanti nell'Articolo *Caraccioli — Giovan Batista*, che un altra ne nostri giorni ne scrisse per i medesimi Bollandisti.

Monte Cavallo, scrisse di suo pugno: *Auctor est Antonius Caracciolus dictus in Baptismo Petrus, natus in loco dicto S. Maria....* Il Libretto è devoto, ma di quella devozione d'ogn' altra la più stimabile, e ad ogni altra preferibile, perchè espressa non solo co' sentimenti, ma colle parole medesime delle Confessioni di S. Agostino: e nell'Appendice Liturgica colle parole ed affetti di S. Agostino, di S. Gregorio Magno, e di altri insigni Dottori. Quanto sarebbe ben regolata la pietà de' fedeli, se tutti i Libri ascetici fossero su questo gusto!

VI. *Antiqui Chronologi quatuor, Herempertus Langobardus, Lupus Protospata, Anonymus Cassinensis, Falco Beneventanus cum Appendicibus Historicis. Ab his variæ exterarum gentium in Neapolitanum Regnum irruptiones, prælia, & illatæ aut exceptæ clades, brevius, susius, inculto quidem, sed veridico stilo describuntur. Nunc primum e MM. SS. Codicibus aspiciunt lucem, opera & studio Antonii Caraccioli ex Ordine Cleric. Regul. Presbyteri: qui Nomenclatorem & Propylæa ut vicem Commentarii subeant, præfixit Operi. Neapoli typis Scorigianis 1626.* in 4. pag. 343. senza il *Nomenclator*, o sia interpretazione, o spiegazione de' nomi proprj che s' incontrano ne' quattro Cronologi, la quale occupa nove intieri fogli di stampa che si numerano pagine 72. I nomi proprj, o sia il Nomenclatore è disposto per ordine alfabetico. Seguono le *Propylæa*, o sia l' Introduzione, e notizia delle cose da sapersi per intendere i nominati Cronici. Sono le serie de' Duchi e Principi di Benevento, e loro origine; de' Conti e Principi di Capua e loro principio; de' Principi di Salerno: si conchiude l' Introduzione alla pagina 22. e 23. colla spiegazione delle voci barbare che si trovano ne' quattro antichi Scrittori. Ma prima di questa spiegazione dalla pagina 17. fino alla 21. si dà una raccolta delle notizie spettanti alla persona ed alla Vita di Heremperto, che è il primo de' quattro accennati Scrittori. Degli altri tre tratta il Caraccioli separatamente avanti il loro respettivo Chronicon. Ad Heremperto, che incominciando dall' anno 712. giunge fino all' 888. soggiunge il nostro Scrittore un Frammento d' un Istoria dello stesso Heremperto scritta più diffusamente, che trascritto avea nelle sue carte il P. Francesco Bolvito, il quale Frammento tratta di cose sacre ed ecclesiastiche. Il Protospata scrive le cose dall' 860. fino al 1102. Vi è aggiunta un Appendice d' incerto Autore, che prosegue ma brevissimamente fino

fino al 1519. L' Anonimo Cassinese ciò che appartiene alla giurisdizione e dominio ed al suo Monastero di Monte Cassino, e conduce la narrazione fino al 1195. E' molto stimato questo Scrittore dagli eruditi, perchè ci fa sapere molte cose, che indarno in altri si cercherebbero. Falcone Beneventano incomincia dal 1102. e prosiegue fino al 1140. Scrive molte cose spettanti all' Istoria del Regno di Napoli, ma specialmente quelle de' suoi Beneventani. Fa di esso menzione diffusa il Cardinal Baronio nel Tomo XII. de' suoi Annali all'anno 1113. Senza che da noi si dica, egli è per se manifesto dover molto al nostro Caracciolo la Repubblica Letteraria, per avere egli il primo dissotterrati e dati al pubblico i quattro descritti Scrittori.

I quali insieme col *Nomenclator*, e le *Propylæa* sono stati dalla edizione del nostro Caracciolo, ristampati dal chiarissimo Camillo Pellegrini Canonico di Capua, ed inseriti nella sua *Historia Principum Langobardorum* pubblicata colle stampe di Napoli di Francesco Savio nel 1643. in 4. Questa Istoria del Pellegrini fu di nuovo accresciuta e ristampata, e finalmente da Pietro Burmanno si è inserita nella prima Parte del Tomo IX. del suo *Thesaurus Antiquitatum & Historiarum Italiæ. Lugd. Batav.* 1723. in fogl. Si hanno pertanto quattro edizioni dell' Opera del Caraccioli di cui si tratta.

VII. *S. Antonini Cœnobii Agrippinensis apud Surrentum quondam Abbatis Vita ab Anonymo Auctore ante annos* CCCC. *scripta, ex MM. SS. Codd. Bibliothecarum Neapoletanæ & Torensis Clericorum Regularium, nunc primum typis expressa cum Antonii Caraccioli ejusdem Ordinis Presbyteri notationibus. Neapoli typis Scorigianis* 1626. in 4. pag. 72. Si dedica dal nostro Scrittore a Monsig. Gianantonio Angrisani Arcivescovo di Sorrento; nella Prefazione si tratta del Codice Mss. d'onde si ha la Vita, e della sua provenienza nella Libreria de' Teatini di Napoli. Dopo la Vita presa da detto Codice vi si aggiungono da un Lezionario antico della medesima Chiesa di Sorrento, le Lezioni dell' Ufficio Ecclesiastico di S. Antonino, che pure un altro esemplare della di lui Vita ci rappresentano: si aggiungono ancora tre Inni in lode dello stesso Santo spettanti all' antico divino Ufficio. Le Annotazioni occupano poco meno che la metà del Libro, e siamo sicuri che da chiunque si leggeranno, si troveranno degne del nostro Autore.

VIII. *Compendium Tomi secundi Francisci Suarez in tertiam Partem*

Partem D. Thomæ ubi de Vita Beatissimæ Virginis agitur. Lugduni apud Jacobum Cardon 1633. [1] in 16. Pubblicò quest' Operetta il Caraccioli sotto il nome di Giuseppe Hernando.

IX. *Kalendarium Ecclesiæ Neapolitanæ cum notis sub nomine Decii Cardinalis Carafæ Archiepiscopi Neapolitani. Neapoli.*

X. *Syntagmation de Beneventana Inscriptione nuper, ut ajunt, effossa, ad Leonem Allatium*. Da un Teatino, che noi pensiamo essere stato il P. D. Innocenzo Rafaele Savonarola, fu trascritto da un Codice manoscritto esistente nella Biblioteca di S. Andrea della Valle alla scanzia 192. e consegnato al Collettore della *Miscellanea di varie Operette*, il quale lo ha inserito nel Tomo IV. di essa stampato in Venezia nel 1741. per Gio. Maria Lazzaroni, a carte 371. — 404. e vi ha premessa una ben ideata ed erudita Prefazione instruttiva sulla Operetta. Appartiene questa alla disputa intorno alla patria di S. Gennaro, se sia Napoli come sostiene il P. Caraccioli, o come da altri si pretese, Benevento. Fu scritta, come leggesi nella sua data, *Neapoli in Cœnobio SS. Apostolorum pridie Kal. Martias* 1632. Il medesimo Caraccioli nel 1634. pubblicò l' *Historica Demonstratio &c.* e nel 1637. in italiano, *l' Epitaffio Beneventano* Sì quella, come anco questo, ma tradotto in latino, dal Bolvito si riprodussero nell'Opera *De sacris Ecclesiæ Neapolitanæ Monumentis &c.* come si accennerà ancora nel numero seguente. L' Inscrizione, che dal Caracciolo nel *Syntagmation* si dimostra supposta e finta, si ha nelle sue Operette posteriormente da esso scritte e da noi accennate.

XI. *Historica Demonstratio quod S. Januarii patria Neapolis fuerit*. Scrisse il Caraccioli nel 1634. contro un Beneventano che pretese asserire alla sua patria di Benevento S. Gennaro. Si pubblicò in conferma di questo un certo *Epitaffio*, o sia Inscrizione. Il nostro Autore con un nuovo scritto in lingua italiana intitolato *L' Epitaffio Beneventano* nel 1637. ne fece vedere la falsità, e l' essere finto ne' tempi recenti. Questo scritto dal Bolvito si tradusse in latino; e sì esso che la *Historica Demonstratio* si leggono inseriti nella seguente Opera *De sacris Ecclesiæ Neapolitanæ Monumentis*. Lo scritto tradotto in latino dal Bolvito a carte 205. e seg. la *Historica Demonstratio* a carte 209. fino alla 222.

XII. *Ad Leonem Allatium de Imaginibus Sanctorum Apostolorum Petri & Pauli plumbeis in signis, quibus Romanorum Pontificum*

(1) Questo divoto Libretto sfuggì alla diligenza del P. Bolvito.

ficum Litteræ muniuntur, impressis, Petro ad Pauli finistram constituto, Epistola. Si legge questa iu Leone Allazio medesimo, *De Ecclesiæ Occidentalis atque Orientalis perpetua Consensione Lib.I. Cap.* VI. *Num.* III. *col.* 89. - 90. *Colon. Agripp.* 1648. in 4. Il Caracciolo, che in questo luogo dall' Allazio si dice, *Vir doctissimus, & singulari Eruditione, Ecclesiastica potissimum, hoc nostro tempore præstantissimus*, ripete il fatto dalla inavvertenza ed ignoranza degl' incisori, e coniatori del nono e decimo secolo della Chiesa (e dir potea fors'anco dall'undecimo, o duodecimo) da quel tempo, in cui incominciossi a rappresentare le Imagini de' due santi Apostoli ne' sigilli Pontificj di piombo. Chi fece di questi la forma, o sia il conio, messe S. Pietro alla destra di S. Paolo, senza sapere, o senza avvertire, che nel coniato sarebbe comparso alla sinistra.

XIII. *De sacris Ecclesiæ Neapolitanæ Monumentis Liber singularis, Opus Posthumum. Neapoli ex Typographia Octavii Beltrani* 1645. in fogl. pag. 365. senza l' Indice e le premesse. Quest'Opera, come si è detto altrove [1], si stampò dopo la morte dell'Autore, ed è una raccolta di Monumenti spettanti alla Chiesa di Napoli, incominciandosi da' tempi di S. Pietro Principe degli Apostoli sino all' anno novecento del nome Cristiano, disposti in XXXV. Capitoli, molti de' quali si suddividono in diverse Sezzioni. I Monumenti, le memorie, le carte antiche sono per se medesime di tanto merito, che giustamente dir si ponno le gemme preziose degli eruditi, specialmente se vengano al pubblico per mezzo di editori del discernimento del nostro Caraccioli.

XIV. *Quinquagena illustrium sacræ Scripturæ locorum* colle loro esposizioni. Si pubblicò quest' Opera dal P.D.Luigi Novarini nel Tomo II. *Variorum Opusculorum*, in Verona nel 1647. colle stampe del Rossi [2].

XV. *Chrysostomiana hactenus vel nusquam edita, vel per varios dispersa Libros, Collecta ab Antonio Caracciolo Cleric. Regul. Prima Pars habet nusquam edita —— Secunda Pars ex variis antiquorum Patrum Operibus, multa S. Joannis Chrysostomi Operum nunc non exstantium Fragmenta collecta hic sunt, quæ nemo hactenus collegit.*

Esisto-

(1) Articolo *Bolvito — Francesco*.

(2) Quest' Opera dal Novarino nell' accennato Tomo, a carte 153. s' intitola, *Decuriæ sacræ in quibus varia divinæ Scripturæ loca explicantur*, e si numerano dodici Decurie. Vedasi l'Articolo Novarino.

Esistono dalla pagina 65. fino alla 114. d' un Libro in foglio di pagine 280. stampato, ma senza frontespizio, senza Prefazione, senza indicazione dell' anno, del luogo della edizione, del nome dello stampatore. Possiamo però pensare verisimilmente essere stato stampato nella Casa Teatina di SS. Apostoli di Napoli; ove si trovano ancora gli esemplari, a riserva di alcuni pochi sparsi per le mani de' studiosi [1]. Non contiene che Orazioni, Omilie, e Frammenti di santi Padri [2], raccolti e tradotti in latino dal P. D. Vincenzo Riccardi, e di questi diremo a suo luogo; e dal P. D. Antonio Caraccioli.

Il quale nella prima Parte della Crisostomiana, che è di sole due pagine, ci dà i Frammenti di S. Gio. Crisostomo presi da due Manoscritti inediti; = *Ex Codice Ms. Bedano* = *Ex M. S. Codice Excerptorum Asceticorum a Callixto Monasterii Montis Libani Diacono Collectorum ex variis Patribus*. Nella seconda Parte ci raccoglie delle Opere perdute di S. Gio. Crisostomo i Frammenti, che s' incontrano ne' tre Libri *Paralellorum* di *S. Gio. Damasceno*. Ed a questi, dalla pagina 104. fino al fine, aggiunge dello stesso S. Padre una *Brevis Interpretatio in S. Euangelium secundum Joannem*.

XVI. *Religiosum Ordinem Clericorum Regularium non solum Contemplativam, sed etiam Activam Vitam profiteri, Dissertatio*. Si legge nella seconda Parte della Encyclopedia Epistolare del P. D. Luigi Novarini, e nel Tomo II. de' suoi *Variorum Opusculorum*. *Veronæ* 1647. a carte 15 — 25. Dal nostro Autore si scrisse contro Diego Payva scrittor Portoghese, il quale nel Libro primo, e primo Capitolo delle sue Spiegazioni Ortodosse pubblicate nel 1574. mal ragguagliato di quel che si facesse in Italia, aveva descritto l' Instituto Teatino come di Religiosi che professino Vita Monastica ed Eremitica.

Le Opere Manoscritte del nostro P. D. Antonio che conservansi in Napoli negli Archivj de' Teatini, sono:

1. *La Vita di Paolo IV. P. M.* Vol. 1. in foglio, si conserva nell' Archivio de' Teatini di S. Paolo Maggiore. Ne sono state

(1) Il Libro non fu pubblicato, il perchè ci è ignoto, nè sarebbe agevole il ricercarlo nel vasto pelago della incertezza, ed instabilità delle cose umane. Fu anco il Libro medesimo ignoto al Silos, che non ne fa menzione.

(2) Tutte queste pezze sono in numero cinquantuna, e distinte con note Romane. La nostra Crisostomiana è posta come nel mezzo tra i numeri ventuno e venticinque inclusivamente.

fatte varie copie, che s'incontrano per le Librerie di diversi. Si compose dall' Autore col capitale de' documenti ricercati in Roma negli Archivj Vaticano, Capitolino, e di Castel sant' Angelo; ma pensando di avere nel tener dietro al vero, disprezzato ogni umano rispetto, volle che rimanesse ascosa, nè facilmente si facesse vedere. Il P. D. Bartolomeo Carrara, di cui parlar dovremo più avanti, ne ha fatto grand' uso nella sua Storia del medesimo Pontefice stampata in Ravenna nel 1748. e 1753. e dir possiamo averla egli convertita *in sanguinem succumque suum*.

2. *De Metaphoris sacræ Scripturæ*, trattato non compito.

3. *Adversariorum sacrorum*, Tomi tre, ne' quali si spiegano molti luoghi della sacra Scrittura, e si sviluppano delle Controversie Istoriche.

4. *Propugnaculum antiquitatis*, contro molti moderni che abusandosi della felicità del loro ingegno, deridono le antiche opinioni e costumanze, invaniti dell' invenzione delle nuove.

5. *De Sanctis Regni Neapoletani*, Opuscolo ricavato da due Martirologj delle Chiese Pulsanense, e Pleschiense nel Regno di Napoli scritti in carattere Longobardico.

6. *Cento Martyrologicus è pervetustis Martyrologiis consutus cum Scholiis instar Baroniani Martyrologii*. L' abbiamo questo dal Silos: il Bolvito non ne fa menzione, benchè conchiude la sua nota delle Opere manoscritte del nostro Caracciolo, con un *Et alia multa*.

7. *De Instituto Clericorum Regularium actuoso & contemplativo*.

8. *Censura in Romanum Breviarium & Martyrologium*. Si ha dal Bolvito e dal Silos, che mentre trovavasi il Caracciolo in Roma, Consultore del suo P. Generale fu fatto Consultore de' Riti, e dell'Indice: ed il Silos nel Libro XII. della terza Parte a carte 540. dice che anco dimorando in Napoli per ordine delle medesime Congregazioni veniva richiesto del suo voto e parere.

9. *Apologia pro receptione Mariæ Austriacæ Ungariæ Reginæ sub Umbella*, scrisse quest' Apologia il Caraccioli l' anno 1630. L'occasione che ne ebbe, ed il contenuto si legge nel terzo Libro della Parte II. del Silos, alle carte 94. fino alle 97. In quell'anno essendo passata per Napoli Maria Austriaca Regina d' Ungheria, e trattenutavisi alcuni mesi, visitò per due volte la nostra Chiesa di S. Paolo Maggiore, ne' giorni di S. Gaetano e S. Andrea Avel-

Avellino: i Teatini la condussero fino all' Altar maggiore sotto l'ombrella spiegata. Fu da alcuni censurato come eccessivo questo rito; ed il P. D. Antonio Caracciolo per giustificare il fatto da suoi Confratelli, distese quest' Apologia.

CARACCIOLI = Francesco Maria = Napoletano di quella insigne Famiglia, che con stuolo numeroso di ottimi Religiosi ha illustrato l'Ordine Teatino non solo, ma la Chiesa ancora, e la Repubblica delle Lettere. Professò l'Instituto nella sua patria a' 23. d'Agosto del 1648. nella Chiesa e Casa di SS. Apostoli. Non visse lungamente toltoci da penosissima infermità nel 1669. Il P. D. Francesco Maria Maggio, che lo ebbe in cura, ed in educazione e da Novizio in Napoli, e da Cherico studente in Roma, ce ne ha lasciato [1] un bel carattere e ritratto, o la di lui pietà si riguardi, o il singolare e raro suo ingegno. Fu rinomato Predicatore della divina parola: prima di giungere alla età del Sacerdozio ammirar si fece in quell' apostolico impiego. Leggesi di esso nel Silos [2]: *Is expleto vix insigni cum laude ingenii studiorum curriculo, in sacræ eloquentiæ studium ingressus, dicere eo quidem plausu cœpit, ut admirationi essent ipsa facundiæ rudimenta. Cum alii tentabundi e littore vix solvunt, ipse prætoria veluti navi pelagus pleno velo excurrit, ausus concurrere viris eloquentissimis non sine palma. Factus profecto natura ad declamandum videri potest. Quod juvenibus raro contigit, haud illi destituta judicio, ac nervis oratio. Etsi, quæ est ejusmodi ætatis hilaritas, ac vis ingenii, est adhuc quod depascat stylus. Cæterum elocutio illi elegans, ac tractim fluens, dives rerum copia; memoriæ sinus plane ingens, ac monstri similis* [4]. Posto un sì grandioso elogio abbiamo ben di che dolerci, che la morte immatura non gli abbia permesso di lasciarci che alcune Orazioni: e sono le seguenti:

I. *Discorso del S. Chiodo di nostro Signor Gesù Cristo che si venera*

(1) Nella *Vita del Ven. Padre, e servo di Dio D. Giuseppe Caracciolo*, al cap. XXI. a carte 353 - 355.

(2) Parte III. Lib. XII. pag. 566.

(3) Viveva e predicava il nostro Caraccioli mentre che dal Silos questo Elogio gli si scriveva.

(4) *Era di maraviglioso eloquenza, e di memoria impareggiabile: e tanto efficace e affettuoso nel dire, che mirabilmente allettava, e moveva gli ascoltanti*. Maggio nel luogo mentovato a carte 354.

nera nella Metropolitana di Milano. *In Milano presso* Giorgio *Pola* 1651. in 4. Il Silos in questo luogo scrisse 1655. [1]

II. *Orazione in Lode di S. Francesco Saverio detta in Parma nella Chiesa della Compagnia di Gesù*. *In Parma* 1656. in 4.

III. *Orazione in Lode del B. Giacomo della Marca*. *In Napoli presso gli eredi di Camillo Cavallo* 1656. in 4.

IV. *Discorso del preziosissimo Sangue del nostro Signor Gesù Cristo, che si conserva nella Ducale Chiesa di S. Barbera*. *In Mantova* 1666. in 4.

V. *Decade Oratoria* [2] *in Lode de' Santi*. *In Padova per Gio. Francesco Pasquati* 1667. in 4.

VI. *Orazione in Lode di Filippo IV. Re delle Spagne detta nell' Annunziata di Napoli*. *In Bologna* in 4.

****

CARACCIOLI = Gennaro = Napoletano, professò in S. Paolo di sua patria a' 10. Maggio 1609. Applicossi alla coltura delle Lettere e umane e sacre. Diede saggio di sua abilità nella eloquenza evangelica, della quale il Silos [3] ci lasciò questo carattere: *in dicendo aberat ab ea verborum redundantia, quam hodieque vulgus probat. Sed neque jejuna illi oratio, quæ a divinarum Scripturarum, sanctorumque Patrum testimoniis succum, nervos, copiam mutuabatur*. Fu mandato in Ispagna: morì in Madrid in età assai fresca. Ci lasciò:

Commentaria Moralia in Dominicarum Euangelia totius anni. Opus Concionatoribus peropportunum. *Neapoli typis Roberti Molli* 1629. in 4.

CARAC-

(1) Il Toppi pure nella sua Biblioteca Napoletana a carte 99 — 100. ove registra il nostro Caracciolo, pone 1655.

(2) Le Orazioni comprese in questa Decade dal Toppi si riportano distintamente, e sono:

1. *Il Giobbe Evangelico in Lode del B. Gaetano Tiene Fondatore de' Cherici Regolari*.

2. *Le Vittorie de' tre Regni, della Natura, della Grazia, della Gloria, Orazione in Lode del B. Andrea Avellino*.

3. *I Prodigj, e i Beneficj della Grazia parturiente nell' aspettazione del Parto di S. Anna per la nascita della Santissima Vergine*.

4. *La Rugiada di Luce, Panegirico in Lode di S. Gennaro Vescovo e Martire*.

5. *Il secondo Adamo santificatore del primo, Panegirico in Lode di S. Filippo Neri*.

6. *Il Domator delle Fiere, Orazione in Lode di S. Ignazio Lojola Fondatore della Compagnia di Gesù*.

7. *Le Risposte de' Sogni, Orazione in Lode di S. Francesco Saverio*.

8. *La Colonna di fuoco, e Nuvola, Orazione in Lode della Vergine Protettrice dell' Armi di Spagna*.

9. *La Sposa Crocifissa, Panegirico in Lode di S. Teresa*.

10. *Orazione Panegirica in Lode di Filippo IV.* come si è registrata sopra al Num. VI.

(3) Parte III. pag. 581. Vedasi ancora il P. D. Francesco Maria Maggio Cher. Reg. nella *Vita del Venerabil Padre e Servo di Dio D. Giuseppe Caracciolo Cherico Regolare* a carte 352. e 353.

CAracciolo = Giovan Batista = Napoletano del ramo de' Duchi di Martino, il primo de' quattro fratelli [1] della stessa Famiglia che professarono l'Instituto Teatino: il nostro lo professò in sant' Apostoli ai 12. Marzo 1617. Finito che ebbe il suo studio di Teologia in Roma, nella sua età di anni 25. compiti, avendo penetrato che trattavasi di destinar compagni al celebre Missionario P. Avitabile [2], pieno di santo ardore si offerse al suo P. Generale. Portaron le contingenze che furono esauditi in parte i suoi voti. Fu avvisato di sua destinazione per l'Iberia. E' difficile l'esprimere con qual consolazione, con qual giubbilo, prostrato colla bocca per terra, tutto grondante di lagrime per tenerezza, non sapesse saziarsi di renderne grazie a Dio ed al suo Superiore [3]. Felici que' giovani, che nel più caldo fervore de' loro anni hanno lo spirito investito di sì fatti desiderj. Paga la divina Providenza dell'anelante desiderio e prontezza del nostro Caracciolo, mutate le circostanze, volle che rimanesse nella sua Nazione, ove un altro sacrificio non men pesante aveali preparato, e fu la peste di Napoli del 1656. ove tralle fatiche, tra i ributtanti patimenti e stenti, cinto ed attorniato dallo spavento e dall'orror della morte, cessò di vivere il dì 10. di Luglio. Tutto il tempo di sua vita religiosa fu da esso diviso tra il servire la sua Congregazione e nell'osservanze delle sue Leggi, e nel governarla; e tra lo studio ed il formar quell'utilissimo genere di Libri che edifica e chi compone, e chi gli legge. Non dal suo genio e volere, ma dall'altrui, se dir più tosto non si vuole, dal proprio merito, fu obbligato ad assumere e Prepositura, ed i posti di Visitatore, di Consultore, e la Presidenza al Capitolo Generale. Ove nelle Comunità si pensa al ben pubblico, e il meritar si valuta, è difficile ad un uom di vaglia lo esentarsi da simili impieghi. Le Opere del nostro Caracciolo sono:

I. *Ragionamenti Spirituali sopra gli Evangelj delle Domeniche, composti particolarmente per maggior profitto de' Giovani Religiosi. In Roma per Manelso Manelfi* 1639. in 12. I Ragionamenti sono 53.

II. *Av-*

(1) Il secondo fu D. Giuseppe Maria, il terzo D. Girolamo, il quarto D. Placido che professò in S. Silvestro di Roma li 13. Giugno 1628. de' quali dir dovremo più avanti.

(2) Vedasi di sopra il di lui Articolo.

(3) Silos Parte II. pag. 571.

II. *Avvento Secondo, overo Parte seconda de' Ragionamenti Spirituali sopra gli Evangelj delle Domeniche composti per maggior profitto de' Religiosi, in particolare de' Giovani. In Roma, appresso Manelfo Manelfi* 1641. in 12. Questi pure sono cinquantatre Ragionamenti.

III. *Annuale Terzo, overo Parte terza de' Ragionamenti Spirituali sopra gli Evangelj delle Domeniche composti per maggior profitto de' Religiosi, in particolare de' Giovani. In Napoli nella Stamperia del Nucci* 1642. in 12. I Discorsi sono 53. [1]

IV. *Quaresimale, overo Ragionamenti Spirituali sopra gli Evangelj della Quaresima composti per maggior profitto delle Persone Religiose in particolare delle Monache. Parte prima: = Parte seconda. In Napoli per Ottavio Beltrano* 1644. Tomi 2. in 12.

V. *Nelle Feste del Signore, e della Madonna Ragionamenti Spirituali Encomiastici, Santuario Parte prima. In Napoli appresso Camillo Cavallo* 1649. in 12.

VI. *Nelle Feste de' SS. Apostoli, e di varj altri Santi, Ragionamenti Spirituali Encomiastici, Santuario Parte seconda. In Napoli appresso Camillo Cavallo* 1650. in 12. [2]

VII. *Delle Virtù in generale, della loro bellezza, varietà, e connessione, utilissime Instruzioni, overo del Virtuoso in cui si tratta delle Virtù, e dell' esercizio loro. In Napoli per il Cavallo* 1650. in 12. Questo Libro si divide anco in Trattato primo, e Trattato secondo del Virtuoso. Il primo contiene cinque Instruzioni sulle prerogative delle Virtù. Il secondo, otto Instruzioni su i mezzi per conseguirle.

VIII. *Della Virtù della Fede, e de' più grandi e maravigliosi Misterj che ella ne insegna di Dio, di Cristo, e de' Novissimi, o ultime cose dell' uomo, utilissime Instruzioni. In Napoli per Camillo Cavallo* 1651. in 12. Del Virtuoso Trattati terzo, e quarto, il quale è della Speranza.

IX. *Dell' Amore o Carità inverso Dio utilissime Instruzioni. In Napo-*

(1) In questi tre Tomi, o siano tre Parti di Ragionamenti, abbiamo per ogni Evangelo delle Domeniche di tutto l' anno, tre ragionamenti, e sono scritti con santa semplicità, facili e piani nello stile, e pieni di edificante unzione. Chi non sà chi sia stato il nostro Caracciolo, legga per conoscerlo alcuno di questi ragionamenti, distesi non per recitarsi dal Pulpito, ma per uso della Lezione spirituale. Altrettanto ripeter possiamo delle Opere che seguono.

(2) I descritti due Tomi del *Santuario*, il primo de' quali è di pagine 822. e il secondo di 875. sono arricchiti colle *Tavole delle Feste, de' Ragionamenti, de' luoghi della Scrittura, e delle materie o cose più notabili*, cose tutte di distinta utilità.

Napoli per Camillo Cavallo 1651. in 12. Del Virtuoso Trattati quinto e sesto; quest' ultimo è dell' Amore è Carità inverso il prossimo.

X. *Introduzione all' Etica del buon Cristiano, cioè delle Virtù Morali in genere utilissime Instruzioni. In Napoli per il Cavallo* 1651. in 12. Del Virtuoso Trattato settimo, il quale si conchiude con quattro Instruzioni, dopo le quali segue il Trattato ottavo, ed è della Prudenza.

XI. *Dell' Uomo Giusto utilissime Instruzioni, overo del Virtuoso Trattato nono. In Napoli per Camillo Cavallo* 1652. in 12. Il Trattato decimo del Virtuoso pure si contiene in questo Libro, ed è dell' *Uomo Paziente*.

XII. *Dell' Uomo temperato, modesto ed umile, utilissime Instruzioni. In Napoli per Camillo Cavallo* 1653. in 12. Qui abbiamo altri due Trattati del Virtuoso l'undecimo, ed il duodecimo.

XIII. *La Creazione del Mondo Lezioni Istoriche, e Morali sopra l'Opere di sei giorni, secondo il Mosaico Essamerone, composte a spirituale utilità specialmente della gente secolare, e del Mondo. In Roma per gli Eredi del Corbelletti* 1654. in 4. L'Opera si divide in sedici Lezioni, e può dividersi in due Tomi.

XIV. *Della Conversazion Civile. In Roma per gli Eredi del Corbelletti* 1655. in 12.

XV. *Trattato della Passione del nostro Signor Gesù Cristo. In Napoli* 1652. in 12.

XVI. *Della Devozione, e dell' Orazione, intitolato la Conversazion Celeste e Divina. In Napoli per Camillo Cavallo* 1656. in 12.

Oltre queste Opere [1] col lavoro ed applicazione delle quali si condusse al termine de' suoi giorni, fece anco il nostro Caracciolo stampare con sue note ed aggiunte *la Scuola della Verità* del P. D. Teodoro Albertini, come si è detto a suo logo. Al dire del Silos [2] il nostro Scrittore avea composta, ma prevenuto dalla morte non ripulita, e perfezionata, la seguente Opera: *Syntagmatum Hieroprophanorum Libri XXIV. quibus perpetuus fere Commentarius in Mosaicam rerum Creationem, Eversionem, Restaurationem prætexitur*.

CARAC-

(1) Divenute le Opere del nostro Caracciolo assai rare, meriterebbero essere per pubblico vantaggio de' Fedeli che s'applicano alla coltura della pietà, ristampate, ed unir si potrebbero a' Pinamonti, a' Rosignoli, agli Oliva, ai Segneri, ed altri Scrittori di questo genere che si hanno in molta stima e reputazione.

(2) Parte III. pag. 588.

CARACCIOLI = Giovan Batista = Napoletano, d'una Famiglia, che da ogni altra dello stesso cognome distingue il Ducato detto di Santo Vito. Nacque li 29. Decembre 1695. Professò l'Instituto Teatino in SS. Apostoli di sua patria il primo Gennajo 1712. Nell'adolescenza fu bene instruito non meno nella Lingua Latina che nella Greca, tal che divenne uno de' buoni Grecisti de' suoi giorni. Si dilettò di Poesia e latina ed italiana, e ne diede rispettabili riprove. Studiò a fondo le Matematiche, e con singolare tolerante applicazione per la via più ardua e più lunga, qual'è la sintetica: si rendè familiari Euclide con i lunghi Comenti di Cristoforo Clavio, Apollonio Pergeo, ed Archimede nelle edizioni del loro testo. Solo nella età sua avanzata, verso i trenta e più anni di suo vivere, si diede a leggere i moderni Analytici. Nel suo esprimersi si è trovato alquanto oscuro, o provenga ciò dalla struttura del corpo, che alla mente serve nella mortal vita; o dalla educazione e modo di studiare; o del genio al cupo ritiro ed alla solitudine, di cui fu sempre parziale il Caracciolo [1]. Non v'è uomo mortale senza difetto, i Letterati pure hanno i loro; e volesse Iddio che altra eccezione tra essi non s'incontrasse, che di qualche mancanza d'armonia, di chiarezza, di facilità nell'esporre i pensieri della lorò mente. Anco le gemme s'incontrano talvolta da qualche ombra un po macchiate, sono però gemme. Ed il nostro Caracciolo in tutto il corso di sua vita ha sempre tenuto posto rispettabilissimo tra' dotti. Fu Lettore di Filosofia in SS. Apostoli di sua patria: nel 1723. passò ad instruire i Giovani Teatini in Firenze Lettore di Teologia. Verso il 1730. fu promosso alla Cattedra di Logica [2] nell'Università di Pisa; ed indi fu trasferito all'altra di Algebra. Allo studio ed alla professio-

(1) A proposito di questo sappiamo, che il Marchse Agostino Lomellino Algebrista peritissimo ancor vivente, dopo avere avuto un giorno in Pisa un lungo ragionamento con il P. Caracciolo, ed il Dottor N. N. professore della stessa *Università*, disse ad un altro Professore ivi presente: *il Caracciolo ha parlato oscuramente di che sapeva: il N. N. ha parlato chiaramente di ciò che non sapeva.*

(2) Il celebre e dottissimo Dottor Leopoldo Guadagni attuale Professor di Pandette nella Università di Pisa, sostiene, che ricevesse l'Arte di pensare dalle premure del nostro Caracciolo sommi vantaggi, avendola arricchita, ed ordinata secondo i pensamenti del Loche, talche possa egli meritamente dirsi il primo, che scosso il giogo dell'antiche Dialettiche, ne introducesse in Pisa il buon gusto.

fessione delle scienze accompagnò sempre il nostro Scrittore un costume religioso ed impuntabile. Profondo sapere e probità di tal fatta pongon l'uomo al di sopra del comune, e lo rendon meritevole di qualunque grado e dignità più rispettabile. Quindi i Teatini nel 1756. lo elessero loro Procurator Generale, e nel 1759. Preposito Generale. Clemente XIII. santo Pontefice Consultore de' Riti, ed a' 16. Febbrajo 1761. Vescovo d'Aversa; nel qual grado sostenuto per quattro anni settuagenario cessò di vivere. Le sue Opere sono.

I. *Incerti Auctoris Epistola ad Patrem Neapolitanæ Urbis Nobilium mores graphice describens*, in 4. senza nome di stampatore, o di luogo, o di anno della edizione; ma si deve ripetere dal 1723. in circa. Altro non è questa Lettera che una Satira in versi sul gusto di Giovenale. Ne è mancato tra que' pochi, che hanno il diritto, indebitamente usurpato da molti, di giudicare del merito di tal sorta di componimenti, chi siasi creduto di travedere tra' versi del Caracciolo il genio stesso di Giovenale trasfuso nel di lui spirito. In vero è scritta con facilità, e giustamente gli si è potuto applicare il detto d'un antico Satirico, *Nec pluteum cædit, nec demorsos sapit ungues*.
Eccone le prime mosse, e la introduzione.

Tempore jam longo patria procul urbe moratus
In terris Pater aversis, quæ longius Austris
Imbre madent raro, loca grata revisere tandem
Mente revolvebat, lætosque adducere secum
Inde suos, acremque nurum, tetricumque maritum
Cum gnatis Tanai Martis, cupidoque Visello.
Sed qui perpetuo rigidi Servator honesti,
Moris & antiqui custos fuit usque, probata
Quæ modo sit ratio vitæ, me sæpe rogavit,
Quæque recursarint, multis vertentibus annis
Tempora, ut addiscat, quantum sinat integra virtus
His parere novis quid noscam, quid Pater, edam,
Me inclusum septis nondum si curia nostra
Vidit, ex hominum jam sordibus erutus, uni
Ipse mihi victurus, in otia tuta recessi?
Quæ patuere magis, diffuso crimine, prodam.

L'Autore ne provò del disturbo; e sottrarsi gli convenne da' furibondi attentati dello sdegno, e dell'ira malnata de' suoi

Concittadini e Congiunti, coll' abbandonare il natio suolo. L'uom di merito in ogni paese, in ogni luogo trova i vantaggi, e le dolci attrattive della patria. Il Caracciolo si portò alla bella Firenze, v'acquistò amici, vi trovò Letterati che gloriaronsi averlo nel ceto loro; vi trovò impieghi confacenti al suo sapere; fu promosso ad essere pubblico Professore in una rispettabilissima Università dell' Italia. Nè da essa partì che per andare ad occupare i primi gradi del suo Ordine; per tornare alla patria Superior Generale de' suoi Religiosi Confratelli; per tornarvi fregiato di quelle divise, che nell' Ordin sacro i Successori degli Apostoli da ogn' altro distinguono.

II. *Le due Ifigenie d' Euripide in Aulide, e in Tauri, tradotte in Verso Toscano sciolto* [1] ..... *col testo greco, e colle Annotazioni del Traduttore. In Firenze* 1729. *nella Stamperia di S. A. R. per li Tartini e Franchi* in 8. Di quest' Opera soggiunger quì ci piace il carattere colle parole di chi ne scrisse [2], *Ella non è già una semplice Traduzione, ma le Annotazioni che vi sono, e una lunga Prefazione* [3] *la constituiscono già un altr' Opera, come si potrà facilmente ravvisare, e conoscere in vedendola. Le une, e l' altra contengono, oltre l' erudizione, alcune cose di Metafisica, e Filosofia; e avvertimenti, e istruzioni spettanti alla maniera di studiar bene, e all' eleganza del ben parlare, ed eloquente toscano, e all' arte di bel dire; e poi a tutte tre le lingue generalmente Greca, Latina, Toscana.*

III. ΤΟΥ ΕΝ ΑΓΙΟΙΣ ΠΑΤΡΟΣ ΗΜΩΝ ΓΡΗΓΟΡΙΟΥ ΕΠΙΣΚΟΠΟΥ ΝΥΣΣΗΣ ΕΠΙΣΤΟΛΑΙ ΖΗ.

Sancti Patris nostri Gregorii Episcopi Nyssæ Epistolæ septem. Primo latine vertit, & edit, Commentariis nonnullisque Animadversionibus adjectis J. B. Caracciolus C. R. in Pisano Lyceo publicus Philosophiæ Professor. Florentiæ 1731. *typis Magni Ducis, apud Tartinum & Franchium*, in 4. reale di pag. 108. Dal Caracciolo l'Opera è dedicata all' ultimo Gran Duca di Toscana della Casa Medici Giovan Gastone, da cui eragli stato conferito poc' anzi l' ono-

(1) Di questa sua traduzione fa menzione il P. Caracciolo nel suo Sermone, o sia Prefazione alle sette Epistole di S. Gregorio Nisseno, delle quali diremo appresso. Vedasi la pag. VII, ed anco più volte dipoi.

(2) *Nelle Novelle della Repubblica delle Lettere dell' Anno* 1729. *In Venezia* 1730. *appresso Giovan Batista Albrizzi* in 4. a car. 365.

(3) In questa Prefazione, come anco nelle Annotazioni si tratta a lungo, ed a più riprese del modo di tradurre da una lingua in un altra, e delle leggi che vi si devono osservare.

l'onorevol poſto nella Univerſità Piſana. Nella Prefazione, che egli intitola *Interpretis ſermo*, tratta a lungo della maniera di tradurre, e delle leggi per ben traſportare da una lingua in un altra; argumento che gli ſtava fiſſo nel cuore, e che, come ſi è veduto di ſopra, aveva già trattato altrove. Di lode ſpeciale è ben degno chi uſa eleganza e proprietà nel parlare e nello ſcrivere; ma procurar conviene di ſcanſar quel *nimis attice loqueris*, rimprovero, con cui la Villanella arroſſir fece il gran Teofraſto. L'uſare termini puri e proprj della lingua, in cui ſi parla, o ſi ſcrive, ognun lo sà, non baſta per eſſere elegante, ci vuole inoltre quel giro, quell'armonico che ad eſſa conviene.

Prima di ragionare ſul modo di tradurre, il noſtro Scrittore nell'incominciar della Prefazione, c'informa del fonte, del luogo, onde ha preſe le ſue Lettere del Niſſeno. E' queſto un Codice [1] manoſcritto dell'inſigne Libreria Medicea detta in Firenze *di S. Lorenzo*, ſcritto, come credeſi, nel ſecolo XIV. e che appartenne una volta ad un certo Scipione Carteromacho [2]. Si deve quì avvertire, che il P. Caracciolo non copiò per ſe medeſimo, o fece copiare e collazionò dipoi il detto Codice; ma ſi prevalſe d'una copia [3] di eſſo fatta da Antonio Cocchi Fiorentino, celebre Dottor di Medicina, e bravo Greciſta. Tal che ſe ſi trovaſſero le noſtre ſette Lettere ſcorrette [4], e non eſattamente corriſpondenti al loro originale, la colpa ſi rifonderebbe ſulla copia, e diſattenzione del Cocchi, ed al noſtro Traduttore imputar ſolo ſi potrebbe l'eſſerſi troppo fidato d'un uomo dotto.

Il celebre Lorenzo Zaccagni Cuſtode della Libreria Vaticana, da un Codice di queſta, che a di lui parere dir dobbiamo del duodecimo ſecolo, ci diede [5], com'agli eruditi è noto, quattordici Lettere inedite di S. Gregorio Niſſeno, che ſono dalle no-

(1) Un eſatta deſcrizione di queſto Codice può vederſi nelle pagine, o ſian colonne 335. = 338. del *Catalogus Codicum Græcorum Bibliothecæ Laurentianæ* del dotto ſignor Angelo Maria Bandini, Tomo III. *Florentiæ* 1770.

(2) Nel margine inferiore della prima pagina, al riferire del nominato Bandini, alla colonna 338. del mentovato luogo, ſi legge in Greco quel nome. Il Codice manoſcritto ſi trova in quella Libreria al Num. 13. del Pluteo XXXVI.

(3) Prefazione del P. Caracciolo Traduttore a carte 2.

(4) Il ſignor Bandini colonna 337. del citato luogo, aſſeriſce che le noſtre Lettere non fedelmente, *minus fide*, ſono traſcritte dal loro Codice. Ed in fine della pagina, in una ſua nota ne dà alcune riprove col riferire varj sbagli del Copiſta. Queſta contingenza, benchè non voluta dal Caracciolo, deroga non poco alla ſtima di queſto ſuo Libro.

(5) Ne' celebri e ſtimabiliſſimi ſuoi *Collectanea Monumentorum veterum*. *Romæ* 1698. in 4. a carte 382.

le noſtre ſette diverſe. Nel Codice Mediceo oltre le noſtre ſi leggono anco quelle del Zaccagni eccettuata la ſeconda. Il P. Caracciolo fa il confronto de' due Codici, Vaticano di Zaccagni e ſuo Mediceo; e nella Prefazione, e nelle Annotazioni ſi adopera per rilevare ſopra di quello il pregio di queſto. In fine dell'Opera a carte 92. e ſuſſeguenti, eſpone anco a lungo le Varianti tralle tredici Epiſtole del Zaccagni, ed il teſto greco del Codice Mediceo. Lavoro utiliſſimo, piacevole a' dotti, e di gran comodo nel caſo di doverſi fare una nuova edizione delle Opere di S. Gregorio, com'è ſeguito, e lo accenneremo tra poco. Ma che in ſe medeſimo tanto vale quanto la fedeltà e ſincerità degli eſemplari, di cui uno ſi è ſervito.

Il Comento fatto dal Traduttore alle noſtre Lettere è ben lungo, ed è pieno di dottrina e di erudizione. Per non diffonderci più del dovere, laſceremo di darne quì un diſtinto ragguaglio. Solo ci piace di aggiungere, come nella Lettera ſettima pregando S. Gregorio Amfilochio, a cui ſcrive, d'inviargli degli artefici adattati alla conſtruzione d'una Chieſa, e deſcrivendone in tutte le ſue parti la forma, e la grandezza, il P. Caracciolo diligente per non ometter coſa, che illuſtrare ed ornar poteſſe la ſua impreſa, in diſtinti rami ne ha fatta incidere e la pianta, ed il proſpetto, e, come dicono gli Architetti, lo ſpaccato; e queſti rami ha collocati alla fine del Libro. In eſſi ravviſar poſſiamo il genio, e la magnificenza della età del Niſſeno nelle conſtruzioni de' ſacri Templi.

Le noſtre Lettere ſono ſtate riprodotte ed inſerite a carte 624. — 637. nel Tomo VI. della nuova Biblioteca de' Santi Padri, che ſi ſtà lavorando in Venezia [1]. Il diligente Gallandi, che accudiſce alla edizione di eſſa, ne' ſuoi Prolegomeni al detto Tomo, a carte XIV. Num. IV. trattando delle ventidue Epiſtole del Niſſeno, dopo aver ragionato delle prime quindici pubblicate dal Zaccagni, ſoggiunge: *Septem autem poſteriores ex vetere libro membranaceo Bibliothecæ Mediceæ primus in lucem eduxit vulgavitque Florentiæ anno* 1731. V. C. *Joannes Baptiſta Caracciolus, qui præterea Epiſtolas a Zaccagno editas cum eodem Codice Mediceo elegantibus litteris*

(1) *Bibliotheca Veterum Patrum, antiquorumque Scriptorum Eccleſiaſticorum &c. Studio Andreæ Gallandii Presbyteri Congregationis Oratorii. Venetiis ex Typographia Joannis Baptiſtæ Albritii*, in foglio. Il Tomo VI. è ſtampato nel 1770.

ris exarato [1] *contulit, pluribusque in locis emendavit. Nostra itaque interesse duximus Viri eruditissimi adnotata singulis subiicere Epistolis, quas propterea multo emendatiores quam in Zacagni edito exhibemus.* Quanto quì si promette, fedelmente eseguito si vede nello stesso Tomo vi. a carte *604 — 623.* rapporto alle quindici del Zaccagni colle Annotazioni del Caracciolo: ed a carte *624 — 631.* riguardo alle sette dello stesso Caracciolo.

IV. *Divi Cajetani Tienæi Ordinis Clericorum Regularium Conditoris Vita in Acta Sanctorum Bollandiana dicta inserenda.* Fu scritta nel *1731.* come apparisce dalla direzione al P. Generale de' Teatini D. Giuseppe Maria Brembati posta dopo il frontespizio in forma d'inscrizione. E fu scritta per inserirsi negli Atti de' Bollandisti a' vii. d'Agosto. Ma avendo que' saggi Collettori nel Tomo secondo di detto mese, che fu stampato nel *1735.* dopo un lungo *Commentarius prævius de S. Cajetano Tienæo* [2], preferita come d'ogn' altra la più antica, la Vita scritta nel principio del secolo xvii. dal dottissimo Teatino D. Antonio Caracciolo, rimase inedita quella del nostro D. Gio. Batista, il quale la fece dipoi stampare in Pisa nel *1738.* e l'originale manoscritto donò alla Libreria [3] de' Teatini di Roma in S. Silvestro a Monte Cavallo. L'edizione di Pisa ha il seguente titolo:

Vita D. Cajetani Tienis Institutoris Ordinis Cler. Regul. scripta occasione Commentarii de gestis ejusdem D. Cajetani ab ipso Caracciolo compositi, & ad Scriptores Actorum Sanctorum missi, illo non usos. Pisis anno 1738. ex Typographia Joannis Dominici Carotti in 4. di pag. *147.* ed in oltre d'altre pag. *19.* della Prefazione [4]. E' dall' Autore dedicata al Senatore Pier Francesco Ricci, Rettore dello studio Pisano, e Presidente dell' Ordine Militare di S. Stefano. Alla Vita il P. Caracciolo premette un Sonetto sulla divina Providenza, saggio della vivacità delle sue Muse.

V. *De Lineis Curvis Liber. Pisis 1740. ex Typographio Jo. Dominici Carotti* in 4. di pag. *213.* oltre la Lettera dedicatoria, la

(1) Il Gallandi non ha veduto nè il Codice Mediceo, nè quanto al proposito nostro presente nel suo *Catalogus* citato da noi di sopra, ha osservato il chiarissimo Bandini.

(2) Da quanto si legge nelle *Memorie intorno alla Vita, e agli Scritti del P. D. Gaetano Maria Merati*, a carte 3. Sembra potersi raccorre, che quel *Commentarius prævius*, o almeno i materiali per formarlo, siano stati mandati in Fiandra a' Bollandisti da' Teatini di Roma, e dal loro P. Francesco Maria Ganassoni, che fu Procurator Generale.

(3) Si conserva nella colonna viii. J. 7.

(4) Un preciso di questa Prefazione si legge nelle *Novelle Letterarie per l'anno* 1738. stampate in Venezia &c. a carte 326.

la Prefazione, e dodici Tavole intagliate in rame che rappresentano 116. figure. Nella Prefazione l'Autore seguendo il genio del suo pensare, vuol che sappiamo quale sia la vera e giusta nozione d'un pubblico precettore di Dottrina Fisica. Egli cel definisce: deve possedere le Scienze Metafisiche, la Geometria, e l'Arte di fare le sperienze naturali. Passando poi al morale rammenta doversi i Professori delle Scienze amare e rispettare vicendevolmente; non iscreditarsi a vicenda, nè censurarsi, e rigettarsi da alcuno di essi l'altrui sistema e dottrina senza prima saperne i fondamenti. Questo è verissimo, nè può contradirsi; ma nell'introdursi a trattare delle linee curve, ad alcuno sembrar potrebbe avere un non so che del socratico. Il chiarissimo Autore delle *Novelle Letterarie* pubblicate in Firenze per l'anno 1740, nel Num. 51. a carte 802 — 806. ce ne dà un giudizioso estratto scorrendo per ognuno degli undici Capitoli, de' quali consta il Libro ripieno di cognizioni e principj utilissimi per l'intelligenza delle Scienze Fisiche ed Astronomiche, non meno che delle Mecaniche, e della dottrina del Moto. Il Padre Caracciolo in questa sua Opera fa uso per quanto può della geometrica maniera sintetica, o sia lineare degli antichi, e solo adopera il metodo analitico algebratico, ove la necessità lo esige: e più tosto, com'egli si protesta nella Dedicatoria, che usare del calcolo degl'infinitamente piccoli, o sia differenziale ed integrale, ha lasciato di trattare di alcune poche curve, che ne han bisogno. Ha pensato il prudente Precettore ad accomodarsi alla capacità limitata della maggior parte de' Giovani, a' quali insinuar soleva di applicarsi nello studio delle Matematiche al Metodo Sintetico più tosto che all'Analitico.

VI. Μουσαίου τὰ καθ' Ἡρω καὶ Λεάνδρον. *Avvenimenti tra Erona e Leandro, Poema greco di Museo recato in versi volgari da G. B. C. In Firenze nella Stamperia Imperiale* 1750. in 4. V'ha premesso l'argomento dell'Opera, ed il giudizio della età di Museo. Quello che molto piace al Dottor Giovanni Lami [1], e che al parer suo merita particolar considerazione, si è il punto topografico di Sesto e d'Abido assai dilucidato dal P. Caracciolo. La traduzione in versi toscani stà a fronte del testo greco: diremo l'Opera Greco — Latina. Poco felice, secondo il mentovato Lami,

(1) *Novelle Letterarie* di Firenze 24. Maggio 1765. Num. 21.

Lami [1] è la traduzione, il quale di essa aveva anco scritto [2]; *l'erudito Traduttore ha creduto di far bene a volgarizar di nuovo in versi questo elegantissimo Poemetto, stato già da tanti altri tradotto dalla greca favella.*

VII. *Problemata Varia Mathematica. Accedit Examen Machinæ Motus Perpetui. Florentiæ anno* 1755. *ex Typographejo Cæsareo*, in 4. grande di pag. 136. senza quelle della Dedicatoria all' Eminentissimo signor Cardinale Enrico Enriquez, e d'altre premesse, che sono 16. Nel fine del Libro si trovano dieci rami di figure matematiche.

VIII. *Gnomonice. Pisis anno* 1756. *Ex Typographia Jo. Dom. Carotti* in 4. reale di pag. 104. Lo dedicò al suo Preposito Generale di que' giorni, dal quale era stato portato al grado di Procurator Generale, e dipoi nel 1759. all'altro di suo successore nel primo posto dell'Ordine. In sedici Proposizioni geometricamente dimostrate, e con esposizioni ulteriori, che grecizando *Scholia* dicono i Matematici, illustrate, spiega ed insegna in questo suo Libro il P. Caracciolo la maniera piacevole e gioconda di formare in varie guise l'Orologio a Sole, che formar seppero i dotti, ed usar gli uomini de' remotissimi tempi, almeno da ottocento anni prima dell'Era Volgare, trovandosene manifesto documento nel IV. Libro de' Re, tra gli avvenimenti del Profeta Isaia, e del Re Ezechia.

IX. *Geometria Algebrica universa quantitatum finitimarum & infinite minimarum Tomi duo = Tomus primus, Geometria Algebrica quantitatum finitarum. Romæ* 1759. *ex Typographia Generosi Salomoni*, in 4. di pag. 389. Nel Proemio tratta l'Autore eruditamente della nozione dell'Algebra, e ne spiega le sue parti, o siano varie diramazioni; ed in tal guisa si fa strada a manifestare l'oggetto, e la partizione della sua Opera, che divide in quattro parti rispetto al primo Tomo con dire: *Prima complectitur regulas calculi Algebræ quantitatum finitarum. In secunda agetur de natura & constitutione æquationis Algebricæ: & utraque Pars continet Algebricæ doctrinæ, ita dictum, Algorithmum. Tertia tradet locorum geometricorum, & inde problematum indeterminatorum cognitionem. Quarta denique præbebit constructionem æquationis, quæ spectat ad problema determinatum; hinc expo-*

(1) Nel citato luogo. Firenze de' 6. Novembre dell' anno 1758.
(2) Nelle medesime *Novelle Letterarie* di Num. 45.

exponet illa naturam problematis determinati. Ita tertia & quarta Pars edocebit artificium algebricum ad Geometriam & solutionem problematis adhibitum. A questo si riduce il contenuto del Proemio, o sia Prefazione. Le cure dell'impiego di Generale, ed il passaggio del nostro Scrittore al grado Vescovile, ci deviarono il secondo Tomo di questa sua Opera, che fu l'ultima.

CARACCIOLI = Girolamo = Napoletano, il terzo de' fratelli del ramo de' Duchi di Martino, che professò in sant' Apostoli nella sua patria agli 8. Marzo 1621. [1] Abbiamo dal Silos [2], che fu dotato di svegliato ed attivo ingegno, e che fino dalla sua età più fresca incominciò a pensare di compor libri per dargli alle stampe. Avea concepiti e composti i Comentarj sulla divina Scrittura, ma il contagio di Napoli del 1656. insieme con molti altri suoi Confratelli, togliendolo alla vita mortale, gli tolse anco il tempo di ridurli a perfezione, e di pubblicarli. Tre anni prima avea fatta stampare.

I. *Vita della gran Madre di Dio Maria, di S. Giuseppe suo Sposo, e di S. Maria Maddalena, piene di cose recondite cavate da santi Padri. In Napoli per Camillo Cavallo* 1653. in 12. Ognuna di queste tre Vite forma come un Libretto a parte: la prima e la seconda si comprendono sotto una stessa numerazione di pagine, che sono 91. Precede la dedica dell'Autore alla *Serenissima Principessa Margherita di Savoja Duchessa di Mantova*, nella quale tralle altre cose dice esser questa la prima sua Opera pubblicata colle sttampe. Premette in oltre una lunga serie de' Padri, e Scrittori, da i detti de' quali ha composte queste prime due Vite. E lo stampator Cavallo ci dà una serie di testimonj d'uomini illustri in favore del nostro Caraccioli. La Vita di santa Maria Maddalena che consta di pagine 111. ha una cartolazione a parte: si dedica dall'Autore al signor Cardinal Carpegna, e vi si premette la serie de' Padri, e de' Scrittori, da i quali è ricavata.

II. *Vita S. Joseph Sponsi Deiparæ ex Patribus. Neapoli apud Camillum Cavallum* 1653. in 12. di pag. 165. Piccolo è il Libro, ma non

(1) Così nel registro de' *Nomi e Cognomi* de Teatini professi. Il Silos nella sua III. Parte pag. 573. pone la Professione di questo Religioso agli 8. Febbrajo del medesimo anno 1621.

(2) Nel citato luogo.

non asserendosi in esso cosa che presa non sia da' santi Padri, e da più gravi Scrittori, manifesta il pensare ed il genio dell' Autore, non meno che le accennate altre tre Vite scritte in italiano, genio in questa sorta di libri nè comune, nè ordinario.

CARACCIOLI = Giuseppe Maria = Napoletano, il secondo de' quattro fratelli de' Duchi di Martino, che l' Instituto professarono. Egli lo professò in sant' Apostoli di Napoli a' 25. Agosto 1617. Di esso oltre il Silos [1] tra i Teatini, tratta anco il Maggio [2], e cel caratterizzano per uomo di grande ingegno, molto inclinato alle Lettere, bravo Teologo, Canonista, e Predicatore. Il Duca d' Alcalà Vicerè di Sicilia lo volle suo Teologo in Palermo nel tempo di quel suo impiego. Grande stima e per la sua pietà, e per il suo sapere, si acquistò pure in Napoli, ove sopragiunta la peste nel 1656. tralle pubbliche calamità cessò egli pure di vivere. Scrive il Maggio [3] che lasciò inedite un fascio di Orazioni in lode della Beatissima Vergine Maria. Avea dato alle stampe.

I. *Orazione in Lode di S. Antonio di Padova, tradotta in lingua Spagnuola. In Napoli per Secondino Roncagliolo* 1632.

II. *De Titulo Crucis Dissertatio e sacræ & prophanæ Historiæ Monumentis. Neapoli Secundinus Roncaliolus cudebat anno* 1643. in 8. pag. 238. senza gl' Indici e degli Autori di cui ha fatto uso il nostro Scrittore, e delle cose notabili che vi s' incontrano. Con ragione il P. Maggio [4] lo dice *un Volumetto eruditissimo*, poichè in XLIV. capi distinti tratta dottamente di quanto si può cercare e domandare del suo argomento, a segno che può giustamente aversi per un trattato de' più compiti. L' Autore lo dedicò al P. D. Gianbatista Caraccioli suo fratello, e nella dedicatoria abbiamo che avendo D. Giuseppe Maria compita questa sua Dissertazione da quasi dodici anni addietro, non si arrischiava a pubblicarla dicendo *rudis enim mihi semper visa & incompta*, riprova della singolare di lui modestia: ma il Fratello ravvisando di essa il merito, avealo determinato a farla stampare.

(1) Parte III. pag. 603.
(2) *Vita del Venerb. Padre e Servo di Dio D. Giuseppe Caracciolo*, pag. 334.
(3) Nel luogo citato.
(4) Nello stesso luogo citato della Vita del Ven. D. Giuseppe Caraccioli.

CARACCIOLI = Niccolò Antonio = Napoletano, fratello di Gianbatista Caracciolo morto Vescovo d'Aversa, nacque li 24. Maggio 1699. professò l'Instituto in patria nella Chiesa de' sant' Apostoli ai 30. Maggio 1715. Dopo aver servito il suo Ordine in varj posti ed impieghi decorosamente esercitati per 39. anni, fu nominato e promosso all' Arcivescovado di Otranto il giorno primo Aprile del 1754. Tenne questa Chiesa per il corso di dodici anni; la rinunziò nel 1766. nel quale incontro gli fu conferito il Priorato di Bari, e circa il 1774. cessò di vivere. Abbiamo di esso.

Orazione detta fra le Solennità dell' Ufficio Anniversario a lode di D. Diego Pignattelli di Aragona Duca di Montelione. In Napoli 1753. per Serafino Porsile regio stampatore, in foglio. Si legge questa Orazione nella *Relazione* dell'accennato Anniversario fatto solennemente celebrare in sant' Apostoli di Napoli dal Duca Fabrizio figliuolo del defonto Duca Diego ai 28. di Novembre 1752. mentre che il nostro P. Caracciolo di quella Chiesa e Casa era Preposito. La Relazione mentovata con magnificenza di rami incisi, e raccolta di Poesie, fu pubblicata in Napoli nell' anno 1753. indicato.

CARACCIOLI = Placido = Napoletano, il quarto fratello de' Duchi di Martino, che come si è detto di sopra vestirono il religioso nostro Abito Teatino. Questi fece e Noviziato e solenne Professione in S. Silvestro di Roma, consacrandosi a Dio co' solenni Voti li 13. Giugno 1628. Viveva ancora quando nel 1670. il P. D. Francesco Maria Maggio scrisse e pubblicò la Vita d'uno de' suoi antenati non meno per virtù che per sangue illustre, il già mentovato D. Giuseppe Caraccioli. Egli ne fa espressa menzione a carte 335. e s' astiene dal tesserne la Vita, o l'Elogio, perchè era vivente. Il P. D. Placido adunque ci ha lasciata un Operetta intitolata:

Meriggi de' virtuosi ne' quali dopo il racconto di un amenissimo luogo con varie descrizioni di capricciose fontane, tra bizzarri, e spiritosi Dialoghi s' introducono dodici risposte Accademiche ed altrettante dicerie. In Napoli per Secondino Roncagliolo 1656. in 12. Il Silos non ne fa menzione.

CARAC-

CARACCIOLI = Tomaſo = Napoletano, de' Principi d'Avellino, cui ancor giovanetto per la morte del Zio paterno toccò il Marcheſato della Bella, che gli recava ogn'anno dodici mila ſcudi oltre quello che gli apparteneva dall' aſſe del Padre. Ciò non oſtante nella ſua età di anni 16. con ſorprendente edificazione non ſolo de' ſuoi congiunti, famigliari, e vaſſalli, ma di tutta Napoli ſi dichiarò volerſi far Teatino, che è quanto dire di ricco farſi povero, come eſeguì dopo aver ſodisfatto alle prudenti diligenze di Camillo Caraccioli ſuo Padre, con dare le più accertate riprove della ſincerità di ſua vocazione. E nel 1614. in S. Paolo di Napoli il dì 7. Novembre veſtì l'Abito Teatino, e nel 1616. a' 7. di Marzo giorno dedicato alla memoria di S. Tomaſo d'Aquino fece la ſolenne Profeſſione, nella quale occaſione mutar volle il nome di Marzio ricevuto nel Batteſimo in quello di Tomaſo [1]. In Napoli ed in Roma fè i ſuoi ſtudj di Filoſofia e di Teologia: ſi diede dipoi a predicar la parola di Dio incominciando nella Chieſa di S. Giuſeppe di Palermo, e vi s'incontrò appunto allorchè fu ſorpreſa quella Città dalla peſte, nè volle il Caracciolo eſſer l'ultimo ad eſibirſi per il ſervizio de' Lazzeretti. Era umiliſſimo, ed il primo a ſervire la Chieſa e la Caſa ne' miniſterj più vili. Morto il di lui fratello Marino, e laſciatolo curatore e del Figlio e del Principato d'Avellino, con licenza del Sommo Pontefice adempì il di lui volere. In Avellino alloggiò e trattò [2] Maria Regina d'Ungheria con magnificenza tale che diè ben a vedere che ſe nel Chioſtro ſapeva per virtù eſſere umile, nel Principato non ignorava eſſer grande. Dovendo egli benchè Religioſo e di coſtume e di abito, amminiſtrare e Caſa e Signorie temporali, ſi credè conveniente il decorarlo colle diviſe Veſcovili, e fu fatto Veſcovo di Cirene, e dopo cinque anni, nel 1636. per nomina di Filippo IV. Re delle Spagne fu da Urbano VIII. promoſſo all' Arciveſcovado di Taranto [3], ove

 abile

(1) Di queſto riſpettabiliſſimo noſtro Religioſo ſi leggono le Azioni nel Silos Parte II. Lib. VII. pag. 951. e Parte III. Lib. III. pag. 98. ſino alla 101. Lib. XII. pag. 647. e 648. Si leggono ancora nel cap. XIX. a carte 336. e ſuſſeg. della Vita del Venerab. D. Giuſeppe Caracciolo ſcritta dal P. D. Franceſco Maria Maggio. In Napòli 1670. in 4. E' da vederſi ancora la elegante dedicatoria degli Elogi de' Caraccioli che gli fa il Silos a carte 350 – 354. della ſua *Muſa Canicularis*.

(2) Vedaſi di ſopra a car. 194 – 195. nell' Articolo d'Antonio Caraccioli.

(3) Savonarola *Gerar. Eccl. Teatina* pag. 13.

abile in tutto, dimostrò che col divino ajuto, sapea farla da Vescovo vigilantissimo ed irreprensibile [1]. Abbiamo del di lui sapere i seguenti riscontri.

I. Elio Clero *Vita del B. Gaetano Tiene*. *In Venezia presso il Baba* 1655. in 4. [2]

II. *Il Sileno*. *In Venezia* 1640. in 8. Opuscolo, cui non pose il suo nome, e al dire del Silos *quod pleraque continet eventa rerum personata veri facie*.

III. *Epistola ad Abbatem Michaelem Justinianum*. Si legge questa nelle Constituzioni Giustiniane Ecclesiastiche dal medesimo Giustiniani stampate in Avellino per gli Eredi di Camillo Cavallo nel 1638. in 4.

IV. *Synodus Tarentina*. *Neapoli* .....

CARAFA = Antonio = Napoletano, che professò in sant'Apostoli di Napoli li 2. Aprile 1747. e vive tutt'ora, essendo nella Casa di S. Eligio di Capua Direttore d'una Congregazione sotto il titolo glorioso del Santissimo Crocifisso, ivi eretta dal P. D. Cornelio della Lama Cherico Regolare, che fioriva ne' primi lustri del passato secolo decimosettimo, compilò e fece stampare il seguente,

Ristretto Ragguaglio dell'Origine, Fondazione, Regole, ed Indulgenze della Congregazione degli Artieri del Santissimo Crocifisso di Capua, detta degli Agonizanti, eretta dentro la Venerabile Casa di S. Eligio de' Padri Cherici Regolari Teatini. *In Napoli* 1758. *presso Valentino Azzolini* in 8.

CARA-

(1) Nè il Silos, nè il P. Maggio mentovato di sopra, nè il Toppi, nè il Savonarola, ci hanno notato il giorno, o l'anno di sua morte. Doveva aspettarsi questa notizia nelle aggiunte fatte all'Ughelli nell'*Italia Sacra* della edizion Veneta di Sebastian Coleti: ma in questa riguardo al nostro Caracciolo nulla più si trova di quello sia nella edizione Romana precedente. Il Successore del nostro Caraccioli alla Chiesa di Taranto fu dato nel 1665. ai tredici d'Aprile.

(2) *Elio Clero* si disse dal Caracciolo S. Gaetano, quasi *Sole del Clero*. Questa Vita dal Silos Parte III. pag. 648. di distingue col bell'elogio, *multiplici distinctum, respersumque eruditione Opus*.

CARAFA = Giovan Pietro = Napoletano, nato in Capriglia luogo della Baronia di S. Angelo, non molto lontano da Benevento, ai 28. Giugno 1476. [1] Nella sua età di anni 48. dopo aver rinunziato il Vescovado di Chieti, e l'Arcivescovado di Brindisi, e di essersi unito con S. Gaetano Tiene nella determinazione di fondare l'Instituto de' Cherici Regolari, insieme con esso, ed altri due, Bonifacio da Colle d'Alessandria della Paglia, e Paolo Consiglieri Romano, nella Basilica di S. Pietro fece la solenne Professione a' 14. Settembre 1524. Essendo insignito dell'indelebil Carattere Vescovile, di comun consenso degli altri tre, fu eletto primo Preposito della nuova Congregazione. Li 22. Decembre del 1536. da Paolo III. P. M. fu creato Cardinale. A' 23. Maggio del 1555. fu assunto al Sommo Ponteficato, e chiamato Paolo IV. Nel 1559. a' 18. d'Agosto passò all'altra vita. Di più, rispettosi dir noi non osiamo [2]. Le sue Opere giunte fin'alla nostra notizia sono:

I. *Instruzione data al P. Bonaventura Provinciale de' Minori Osservanti* nel 1532. Esiste questa tutta intiera nelle Vite di Paolo IV. manoscritte de' Padri Antonio Caracciolo, e Francesco Maria Maggio. Dal Silos si traduce nell' idioma latino dall'italiano in cui fu scritta, e compendiosamente si riporta nella Parte III. Lib. III. pag. 99 — 108. Non tutta, ma in gran parte, ed a pezzi si inserisce nella sua *Storia* dal P. Carrara a carte 205 — 218. del Tomo primo. Fu scritta nel 1532. e data, e diretta al nominato P. Bonaventura, acciò venendo a Roma gli servisse come per regola di quanto doveva dire e rappresentare al Pontefice Clemente VII.

(1) Carrara Vita di Paolo IV. Tomo primo, Lib. I. a carte 10.

(2) Sarebbe difficile il voler accennare tutti que', che in qualunque modo hanno scritta la Vita di Paolo IV. E chi nominar vorrebbe tutti i Scrittori delle Vite de' Papi, de' Vescovi, de' Cardinali? Chi que' della Storia Ecclesiastica, ed anco della Civile? o quei, che ad altro proposito ci han descritta un imagine delle Azioni del nostro Pontefice? Il celebre Panvinio che visse ne' suoi tempi, fu il primo a pubblicarne colle stampe la di lui Vita. E non una, ma due volte; e quel ch' è da notarsi non cogli stessi sentimenti. Se l'inconstante opinione degli uomini; se l'avere aderito, o resistito all' altrui volere, fosse la sola bilancia destinata a dare il giusto peso al merito ed al demerito, si avrebber degli eletti, e de' reprobi di nuova invenzione. I Teatini, com' era loro dovere, si sono distinti nello scrivere e pubblicare la Vita di Paolo IV. e singolarmente Antonio Caracciolo, Gianbatista Castaldo, e Bartolomeo Carrara, a' quali di buon grado ci rimettiamo. Quest' ultimo, cioè il P. Carrara, nella Prefazione alla sua *Storia di Paolo IV.* dà un distinto ragguaglio delle Vite e stampate, e manoscritte del nostro Pontefice, ragguaglio utilissimo ed assai valutabile.

te VII. in nome del Carafa per il buon regolamento della Chiesa, e per estirpare da essa i disordini , e gli abusi , che vi s'erano introdotti : *Commonitoria* si dicevano sì fatte carte dagli antichi. Diede al medesimo Religioso Provinciale il Carafa una sua Lettera per il Papa [1], ed è come la Credenziale, perchè e fosse conosciuto ed ammesso al discorso ed esposizione dell'affare di cui era incaricato . La simiglianza che si osserva tra questa Instruzione , ed il celebre *Consilium de emendanda Ecclesia* è la più forte ragione per indurci a pensare, essere stato ancor questo dettato dallo zelo del Carafa.

II. *Cajetano Thienæo & cæteris Fratribus Neapolis commorantibus salutem* . Lettera bellissima , grande e prezioso monumento dell'Ordine Teatino , scritta da Venezia a' 18. Gennajo del 1534. Si legge ne' *Collectanea Historica* della Vita di Paolo IV. d'Antonio Caracciolo, a carte 14 — 28. Nel Silos Parte I. Lib. V. pag. 156 — 161. In gran parte si riporta pure dal Carrara *Storia di Paolo IV.* Tomo I. Lib. V. pag. 246 — 250. Il minor pregio di questa Lettera, il di cui scopo è il buon regolamento della nuova Congregazion Teatina, si è l'essere una riprova dell'abilità del nostro Carafa nello scrivere latino con forza insieme, e con eleganza. Egli la scrisse in una notte. Sul fine di essa dice tralle altre : *Jam fessus noctem insomnem duxi ; ut te litteris explerem*.

III. Non poche Lettere dell'inclito nostro Scrittore scritte alla Ven. Madre D. Maria Carafa sua Sorella Fondatrice del Monastero della Sapienza di Napoli, ci ha conservate nella Vita di questa il P. D. Francesco Maria Maggio stampata in Napoli per Novello de Bonis nel 1570. in 4. Le quali Lettere sono ripiene e di prudenza, e dello spirito di Dio.

IV. *Parænesis ad Bernardinum Ochinum* scritta dal Cardinal Gian Pietro Carafa nel 1543. [2] a quell'infelice apostata per puro desiderio di richiamarlo dall'errore alla verità . Fu pubblicata dal Silos nel Libro VI. della Parte I. pag. 213 — 217. riprodotta dal Boverio negli Annali de' Capuccini all'anno 1542. e dal Padre Carrara nel Libro VII. Tomo II. *Istoria di Paolo IV.* a carte 74

(1) Si legge questa Lettera che precede l'*Instruzione* ne' luoghi citati del Caraccioli, del Maggiò, del Silos, del Carrara.

(2) Si è creduto essere stata scritta la Parenesi nel 1542. ma il P. Carrara nella Storia di Paolo IV. Libro VII. numero VII. con buona e soda ragione pensa esser ciò seguito più tosto nel 1543.

te 74 — 79. il quale offerva, che *con tale dignità di parole difteso fu quello fcritto, e con facondia sì bella, che non folo parve la voce d' un Cardinale intento alla falute d' un empio, ma parve la facra voce della Chiefa fteffa, che come Madre augufta richiamaffe con autorevole maeftà e infieme con umile affiizione un figlio fmarrito*.

V. *Oratio in Funere Cardinalis Sadoleti*. Alfonfo Ciacconio nel Tomo III. delle fue Vite de' Romani Pontefici, e de' Cardinali, fcriffe di quefta Orazione alla col. 617. *A Joanne Petro Carafa Sabinorum Epifcopo, quo primum die poft ejus* [1] *mortem Senatus habitus eft, ea de illo habita eft, magno cum affenfu cum reliquorum Patrum, tum ipfius Pontificis Oratio, ut neque uberius cujufquam Vita laudari, nec mors dolentius deplorari potuiffe videretur*.

VI. *De Ecclefiæ Vaticanæ ejufque Sacerdotum Principatu = De Quadragefimali obfervantia = De Symbolo*. Tralle Opere del Carafa, quefte tre fi regiftrano dal Silos, il quale afferifce che furono vedute ne' tempi addietro, nella Libreria del celebre Cardinale Antonio Carafa.

VII. *Confilium delectorum Cardinalium, & aliorum Prælatorum de emendanda Ecclefia S. D. N. D. Paulo III. ipfo jubente confcriptum*. In Roma per Antonio Bladio Stampator Camerale 1538. Opufcolo celebre ma rariffimo dell' accennata Edizione. Il Padre Carrara nella *Storia di Paolo IV.* Lib. VI. ne' numeri VI. VII. e VIII. dalla pag. 9. fino alla 20. del Tomo II. ha fcritto di effo sì copiofamente e sì bene, che non ha lafciato ad altri che aggiungere. Il chiariffimo fignor Cardinal Querini, che nel penfare al fuo Cardinal Polo, effo pure avea fcritto di quefta Operetta, moffo da quanto trovò nel P. Carrara fece triplicatamente ftampare in foglio volante le fue *Annotazioni* fu di quefto particolare [2]. Il noftro Cardinal Carafa fu uno de' nove Confultori fcelti da Paolo III. per formare la nota Congregazione fulla rifor-

(1) Cioè del Cardinal Sadoleto, il quale morì a' 18. Ottobre del 1547.

(2) E fingolarmente ful trovarfi negli Indici de' Libri Proibiti pubblicati fino a fuoi giorni, pofto il *Liber infcriptus, Confilium de emendanda Ecclefia*, oppure femplicemente *De emendanda Ecclefia*: il che non deve intenderfi del noftro *Confilium delectorum &c.* Le *Annotazioni* del dotto Cardinale fecer sì, che nella Edizione dell' *Index Librorum Prohibitorum*, fatta in Roma nel 1758. per ordine di Benedetto XIV. fi efprimeffe l' Articolo *Confilium de emendanda Ecclefia. Cum Notis, vel Præfationibus Hæreticorum*. Queft' aggiunta *cum Notis &c.* toglie di mezzo ogni queftione.

riforma degli abusi e disordini. La simiglianza manifesta [1] che si osserva tra l' *Instruzione* data al P. Bonaventura, da noi descritta di sopra, ci fa pensare, che il Cardinal Teatino avesse se non tutta, perlomeno la maggior parte nell' affare; e che gli altri tre Cardinali Polo, Sadoleto, e Contarini; come anco gli altri cinque, Badia Maestro del sacro Palazzo, D. Gregorio Cortese Abate Benedettino, che furon poi Cardinali, l' Arcivescovo di Salerno Fregoso, il Giberti Vescovo di Verona, e l' Aleandro Arcivescovo di Brindisi, si riportassero al pensare ed a' sentimenti del Carafa. Nell' Archivio di S. Paolo di Napoli tralle scritture appartenenti a Paolo IV. si trova il nostro Opuscolo con questo titolo: *Consilium delectorum Cardinalium, & aliorum Prælatorum de emendanda Ecclesia, Paulo III. (ipso jubente conscriptum) exhibitum anno 1538. Opera & stilo Joannis Petri Carafæ Cardinalis Teatini nuncupati*. Questo non è il sincero titolo del *Consilium*: il confronto con quello escito dalla Stamperia Camerale posto da noi di sopra, lo dimostra. Chi però lo ha alterato ha dovuto avere il suo perchè, la sua ragione: e questo, siccome ci conferma nella opinione accennata poc' anzi; così ci ha determinato a riporre coll' esempio del Silos, il *Consilium* tralle Opere del nostro Carafa.

VIII. *Notæ in Aristotelis Ethicam*. Si conservano nell' Archivio di S. Paolo donate da un illustre Personaggio Napoletano, e molto commendate dal Cardinal Antonmaria Salviati, che le aveva lette, e riconosciute degno parto dell' ingegno del Carafa.

IX. *De Justificatione* Opera manoscritta, di cui parla il Caracciolo Vita MS. Lib.1. cap.18. il Maggio Vita MS. Lib.1. cap.10. il Silos nella Parte I. delle sue Istorie Lib.1. a carte 24. e questi lo credon disteso dal nostro Scrittore nel Pontificato di Leone X. Il Carrara Lib. II. pag.81. del Tomo I. lo crede scritto in altro tempo, cioè nel 1546. allorchè con grand' ardore e dibattimento di opinioni, nel Tridentino trattavasi di definire quella importantissima dottrina. Vedasi lo stesso eruditissimo ed accuratissimo Carrara nella Storia medesima al Lib. VIII. Num. III.

Tenendo dietro al Catalogo de' Scrittori Teatini lasciatoci dal Silos, si dovrebber quì da noi, agli scritti del Carafa, aggiungere le Bolle e Constituzioni da esso emanate da Papa. Non v' ha dub-

(1) Si pone in vista questa simiglianza dal P. Carrara nel luogo citato al Num. VII.

dubbio esser ancor queste Opere sue ; ma non di quella specie che si vogliono da' Bibliografi, i quali per lo più simili Opere non hanno attese, nelle quali non v' hanno i Pontefici d'ordinario altro che l'autorità ed il volere , non la estensione , non l' ingegno, non l'invenzione, ed il modo . Ciò non ostante non faremo mai per opporci a chi volesse, o pretendesse il contrario.

(o)(o)

CARAFA = Giuseppe Maria = Napoletano , della Famiglia detta de' Duchi di Montenero, nacque in Nola nel 1717. ai 14. marzo . Sin da fanciullo educato tra' Teatini ne professò l' Instituto in S. Paolo di Napoli il 19. Marzo 1733. Dopo il corso de' suoi studj di Filosofia, e di Teologia, passò Lettore della prima in Palermo, nel Real Collegio Borbonico. Tornato a Napoli occupò tra suoi Religiosi la Cattedra di Diritto Canonico, e nel 1743. fu trasferito a Roma, ad insegnare quel Diritto medesimo in S. Andrea della Valle, impiego da esso ritenuto fino al 1751. Nel 1749. fu fatto pubblico Professore di Storia Ecclesiastica nella Sapienza di Roma . Rinunziato nel 1751. questo posto , dal suo Ordine si decorò colla Prepositura della sua Casa di S. Paolo di Napoli ; che dimessa nel 1753. passò ad esser Visitatore de' Teatini della sua Provincia. A' 22. Luglio 1754. fu creato Vescovo di Trivento; e quasi due anni dopo, li 19. Luglio 1756. lasciata la prima Sposa passò all' insigne Chiesa di Mileto. In questi giorni del corrente Luglio 1778. mentre che di esso stò queste cose scrivendo, è giunto in Roma ad occupare il destinatoli impiego di Segretario della Congregazione de' Vescovi e Regolari. Sino al presente egli ha dato alle stampe.

I. *De Re Domestica Episcoporum ad Canonem decimum quintum Concilii Carthaginensis IV. renovatum a Concilio Tridentino sess. 25. cap. 1. Episcopus vilem suppellectilem , & mensam , ac victum pauperem habeat : & dignitatis suæ auctoritatem fide, & vitæ meritis quærat*; *Commentarius* . *Romæ* 1747. *typis Joannis Generosi Salomoni* in 4. Questo Libro, dall' Autore dedicato a Monsignor Giovan Costanzo Caracciolo, che nel 1759. fu creato degnissimo Diacono Cardinale, ci rinnuova la memoria di quel non mai abbastanza commendato ed inculcato contegno, che a tenore delle Leggi più rispettabili di santa Chiesa, e dell' esempio de' santi Padri, e nostri Maggiori , deve indispensabilmente tenersi da

chiunque chiamato al grado vescovile, non vuol mancare al proprio dovere, non vuol pascere più tosto se stesso e la sua vanità, che il suo mistico Gregge, ne vuol dissipare il patrimonio di Gesù Cristo destinato all'alimento e sostegno de' poveri. La dottrina mirabilmente espressa nelle poche parole del Canone Cartaginese, e spiegata da mille e mille Scrittori, dal nostro si ristringe in sei Capi, ciaschedun de' quali si suddivide in diversi numeri, o paragrafi. Il Cap. I. che tratta *de Familia Episcoporum*, è ripartito in VIII. Numeri. De' Cherici, che secondo l'antica disciplina dovean coabitare col Vescovo compagni e testimonj del di lui vivere, tratta il primo. Chi anticamente fossero i Sincelli de' Vescovi il secondo. De familiari discorre il quinto, ne richiede che siano belli, avvenenti, di alta statura, ma di ottimi costumi: non screpautelli, impertinenti, portati al giuoco, alla vanità, alla crapola, alla dissolutezza; ma dediti alle opere di pietà. Quindi potrà facilmente ognuno idearsi di qual natura siano e gli altri Capi, ed i loro Numeri respettivi.

II. *De Capella Regis utriusque Siciliæ, & aliorum Principum Liber unus. Romæ* 1749. *ex Typographia Antonii de Rubeis* in 4. Dedicato a Carlo Re di Napoli, in oggi Monarca delle Spagne. Un altra Edizione ne abbiamo *auctior & emendatior, Neapoli* 1772. *ex Typographia Raymundiana* in foglio piccolo, nella quale il titolo è: *De Capella Regis utriusque Siciliæ, & aliorum Principum, seu de sacris aulicis rebus Liber unus &c.* Ognun sà come nella Corte de' Sovrani di gran portata, da remotissimo tempo si è introdotto l'Oratorio privato e domestico, che chiamasi Cappella Reale: al servizio di questa sono i Ministri dell'Altare, che diconsi Cappellani, e tra questi uno che agli altri presiede, ed è come il primo Custode e della Cappella, e de' suoi diritti. Alle Reali Cappelle sono stati dalla Chiesa di tempo in tempo accordati de' privilegj, de' riti, e cerimonie particolari. La cognizione di questi, il modo di usarne, e quanto intorno ad essi può disputarsi, forma una letteraria inspezione a parte, che può dirsi un Corpo particolare di Diritto canonico. Ne han trattato i Canonisti, ed i Teologi ne' loro Libri. Un dotto Francese Guglielmo du Peyrat verso la metà del secolo XVII. raccolse in un Libro quanto in questo proposito appartiene alla Cappella del Re di Francia, e credè poterla intitolare, Istoria Ecclesiastica della Corte. Il nostro Carafa ad imitazione di questi, riguardando specialmente la Corte di Napoli, ha in

ha in dodici Capitoli disteso quanto appartiene all' accennato argomento, avendo in una Appendice aggiunto ciò che riguarda la Real Cappella di Portogallo.

III. *De Gymnasio Romano & de ejus Professoribus ab Urbe condita usque ad hæc tempora Libri duo. Romæ* 1751. *Typis Antonii Fulgonii*, in 4. grande di pag. 656. Dedicata è l'Opera all' insigne Pontefice Benedetto XIV. e si divide in due Libri. Il primo di questi in dieci Capitoli ci dà l'Istoria della Università, o più tosto della Letteratura Romana, incominciando da Numa, cioè da quando principiarono i Romani ad aver cognizione delle Lettere, ed a coltivarle, e conducendola fino a' giorni nostri finisce coll' esporre quanto a prò di essa intese fare il gran Benedetto. Il secondo Libro è un Catalogo de' Professori della stessa Università, distinto secondo le loro Classi, e Cattedre, ed incominciano dal secolo XIV. molto avanzato. Si contengono in VII. Capitoli. L' VIII. dà il Catalogo degli Avvocati Concistoriali. In un Appendice poi si registrano i Professori omessi nel Catalogo: si fà una serie, o sia indice di quelli che furono illustri per dignità; lo che si fà anco rapporto agli Avvocati Concistoriali. Finalmente si soggiungono le Bolle de' Romani Pontefici spettanti alla nostra Università da Bonifacio VIII. fino al presente.

IV. *Dimostrazione che alla Badia della Trinità di Mileto non competa esenzione, o giurisdizione alcuna, e molto meno la qualità di NULLIUS con Territorio separato*, in 4. senza nome dell'Autore, senza nome dello Stampatore, senza luogo, o anno della edizione. Siamo però certi esser quest' Opera (che altro non è che una Scrittura Canonica defensiva) stampata in Napoli; e che il suo Autore è il nostro Monsignor di Mileto, il quale l'ha distesa e pubblicata in difesa ben giusta della propria Giurisdizione.

CARAFA = Gregorio = Napoletano, che nella sua patria, in S. Paolo Maggiore educato fino dalla più tenera adolescenza, nella età, di cui la minore non si permette dalle sacre Leggi della Chiesa, professò l'Instituto ai 18. Ottobre 1606. Dopo il corso de' suoi studj, nella medesima sua Casa di S. Paolo fu per tre anni Lettore di Filosofia, e per altri sei di Teologia. S'applicò pure, e con riescimento all' oratoria e sacra eloquenza ne'

Pulpiti [1]. Resse da Preposito con vigilanza, prudenza, e paterno amore i Teatini suoi Confratelli, a segno che dalla semplice Prepositura di S. Paolo, nel 1644. fu con unanime consenso de' Suffragatori portato al supremo grado di Preposito Generale [2]. Non mancò di straordinaria avvedutezza nel maneggio degli affari, e ne diede ad Innocenzo X. sommo Pontefice delle rilevanti prove [3]. Giunta la notizia del di lui merito all' orecchie del Re Cattolico Filippo IV. si nominò da esso alla Chiesa Vescovile di Cassano, il che si eseguì nel 1648. [4] Da questa Chiesa per nomina dello stesso Monarca delle Spagne nel 1664. da Alessandro VII. fu trasferito all' Arcivescovado di Salerno, ove morì a' 23. di Febbrajo del 1676. [5] nella età di anni 86. Egli pubblicò colle stampe.

I. *Disputationum Theologicarum in Primam Secundæ D. Thomæ Aquinatis a Quæst. 1. usque ad 17. inclusive, Tomus primus. Neapoli apud Octavium Beltranum* 1628. in foglio, pag. 616. senza l' Indice delle Questioni, e degli Articoli, oltre l' altro ben copioso *rerum præcipuarum*. In Commendazione di quest' Opera basterà l' accennare che l' Autore, come egli stesso se ne protesta nella Prefazione, e si avverte dal Silos [6], è ingenuo e fedel difensore della Dottrina di S. Tomaso, il che, trattandosi in essa Opera, come ognun sà, degli *Atti Umani*, è importantissimo, e di gran rilevanza.

II. *Opusculum Philosophicum de concursu causæ primæ cum secundis. Neapoli apud Franciscum Savium* 1634. in 4. Il Silos dice questo Libro *Opusculum non pœnitendum* [7].

III. *Epistola Isagogica de novissimo Vesuvii incendio. Neapoli typis Ægydii Longi* 1632. in 4. *Quæ* soggiunge il Silos [8], *ita rei faciem, metumque consternatæ Campaniæ describit, ut pleraque etiam petita a vetustate, atque a Philosophorum aditis, digna scitu, stilus permisceat*.

IV. *De Monomachia, seu Duello. Romæ excudebat Mascardus* 1647. in foglio, pag. 450. senza gl' Indici, e le premesse. Si dedica dall' Autore al Cardinal Pier Luigi Carafa: nella Prefazione si espone l' occasione che ebbe il nostro Scrittore di stendere questo Libro,

(1) Silos Parte II. Lib. IV. pag. 175. e Parte III. Lib. XII. pag. 571.
(2) Lo stesso Parte II. pag. 175.
(3) Silos nel citato luogo Parte II.
(4) Silos nello stesso luogo, ed Innocenzo Savonarola *Gerarch. Eccles. Teat.* pag. 23.
(5) Savonarola luogo indicato a carte 23.
(6) Luogo citato della Parte II.
(7) Ivi nel luogo citato.
(8) Ivi.

Libro, che contiene tutta la dottrina morale riguardante il Duello; e fu un Duello ſeguito in Benevento nel 1646. tra due Patrizi Napoletani, uno de' quali era Nipote per parte di ſorella dello ſteſſo noſtro Scrittore. E come trovandoſi queſti a motivo della ſacra Viſita in Napoli, ritiratoſi nella Caſa de' ſuoi Teatini di ſanta Maria degli Angeli, ne' meſi eſtivi di Luglio, Agoſto, e Settembre, e lo incominciò, e lo conduſſe a fine. Il Silos più volte di ſoprà da noi mentovato, nella Parte II. pag. 175. ſcrive di queſt'Opera e del ſuo Autore, che *Materiam ita verſavit, ut plane exhauſerit*.

CARAFA = Placido = Napoletano, di quella Famiglia che il Marcheſato di Montenero diſtingue dalle altre dello ſteſſo cognome, profeſsò in S. Paolo di Napoli li 6. Luglio del 1632. Negli ſtudj tanta abilità, e tal valore dimoſtrò, che terminato il corſo di eſſi, fu deſtinato ad inſegnare ad altri quel che appreſo avea per ſe. Fu Lettore di Teologia in Roma in S. Andrea della Valle per cinque anni. Il ſuo prediletto impiego ed occupazione fu non lo ſpiegare a giovani la Dialettica, le ſottigliezze o i ſogni de' Filoſofi, ma l'inſinuare a' Fedeli da' ſacri Pergami le Maſſime Evangeliche. Si reputò uno degli eccellenti Predicatori de' ſuoi giorni, nè gli mancarono quelle diſtinzioni, e quegli onori, che a sì fatti Oratori diſpenſar ſi ſogliono [1]. I Teatini pure il decorarono con i gradi della loro Gerarchia. Dal Re Cattolico Filippo IV. fu nominato al Veſcovado di Mottola, ma egli riſpettoſamente il ricusò, *quod hærere in Ordine apud animum ſuum ſtatuerat*, dice il Silos [2]. Gli convenne peraltro il cedere al deſiderio dello ſteſſo Monarca, e laſciarſi promuovere da Aleſſandro VII. Pontefice ſommo al governo della Veſcovile Chieſa dell'Acerra nella Campagna Felice, il che ſeguì nel 1663. Morì trovandoſi in Napoli a' 3. Dicembre 1674. [3] Laſciò alle ſtampe.

I. *Orazione ai Meſſineſi ſulla Lettera della Beata Vergine Maria. In Meſſina per gli Eredi di Pietro Brea* 1647. *in* 4.

II. *Orazione in Lode di S. Caſimiro Re di Polonia. In Roma per il Manelſio* 1650. in 4.

III. *La*

(1) S' individuano queſti dal Silos Parte III. pag. 635.

(2) Luogo citato.

(3) Savonarola *Gerarch. Eccl. Teat.* pag. 15.

III. *La Fortuna delle Armi de' Re di Spagna, Orazione in Lode della Beata Vergine Maria. In Milano presso Gio. Pietro Cardio* 1652. in 4. Fu recitata nella Chiesa di S. Celso di Milano, nella occasione d' implorare il divino ajuto a favore delle Armi del Re Cattolico.

IV. *Orazione in Lode di S. Ignazio Lojola. In Napoli presso il Tusco* 1662. in 4. recitata nella Chiesa della Casa Professa de' Gesuiti di Napoli.

V. *Prediche di Monsignor D. Placido Carafa de' Cherici Regolari Vescovo dell' Acerra. In Napoli per Girolamo Fasulo* 1671. in 4. pag. 944. senza l' Indice delle cose notabili. Vi si contano trent' otto Prediche, e sono quelle che con singolare applauso secondo li Silos, avea recitate nel decorso quadragesimale.

CARMONA = Antonio = d' origine Spagnuolo, Napoletano di patria, professò in Firenze li 25. Agosto 1617. In Firenze pure studiò la Filosofia, ed in Roma la Teologia. Dal Silos [1] si dice *sacræ eloquentiæ, quam occeperat exercere, a naturæ instrumentis idoneus*. Ci lasciò un

Panegirico in Lode di S. Antonio di Padova. In Napoli 1623. in 4.

Orazione in morte del P. Maestro Sisto Generale de' Predicatori. In Cosenza in 4.

CARRARA = Bartolomeo = Questo per più titoli rispettabilissimo Religioso, nacque di nobil sangue in Bergamo sua patria ai 22. Marzo 1707. Da pii genitori fu ivi educato non meno nelle lettere umane che nella cristiana pietà. Chiamato dalla voce di quegli che *ubi vult spirat*, si fece Teatino; e in Venezia dopo il solito Noviziato ai 28. Maggio 1724. professò solennemente. Studiò la Filosofia in Padova: in Firenze parte della Teologia sotto la direzione dell' ottimo Religioso D. Luigi Uguccioni, ed il celebre D. Gianbatista Caracciolo che fu dipoi pubblico Professore in Pisa, Generale de' Teatini, e finalmente Vescovo di Aversa. L' altra parte in Roma ove ebbe Lettori il P. D. Pietro Busenello, che indi passò Professore nello Studio

(1) Parte III. pag. 542.

dio di Padova; ed il P. D. Francefco Cavalcanti in appreffo Generale dell' Ordine, ed Arcivefcovo di Cofenza. Terminata la carriera di ftudente nel principio del 1731. diedefi al fervizio della fua Congregazione in varie Cafe di effa, ora dal Pulpito, ora coll' amminiftrare il facramento della Penitenza, ora coll'affiftere agl' infermi: fempre pio ed efemplare, non ributtante, ma affabile e graziofo; fempre applicato, e pronto a tutto per tutti. Nel 1743. pofoffi in Ravenna; ivi fu Penitenziere della Chiefa Cattedrale, Prepofito de' Teatini, caro ai Cardinali Legati, all' Arcivefcovo, ftimato, amato, e venerato da ogni ordine di perfone. Venuto a Roma nel 1759. per il Capitolo Generale, vi fu fermato dall' impiego di Confultore del fuo Ordine, del quale fu anco Procurator Generale, ed ove in teatro affai più vafto riportò più grandiofe quelle dimoftrazioni di ftima, che rifcoffe aveva in Ravenna. Finalmente a' 15. Settembre 1778. vi terminò i fuoi giorni in S. Silveftro di Monte Cavallo, lafciando gran defiderio di fe nello fpirito di chiunque trattato l'avea, o avea fperimentato il di lui fapere, la dolcezza, la carità nella fpirituale direzione delle anime [1].

La prima Opera del P. Carrara pubblicata colle ftampe è,

I. *Del rifpetto alla fantiffima Comunione, Operetta che ha tratta da varj infigni Autori Carlo Bromato da Erano, per ufo de' Parochi e Confeffori, e delle anime da loro dirette. In Venezia per*

(1) Di quefto, rifcontro effer ponno e l' efferfi tofto divulgata per la vafta Città la nuova di fua morte, che mefta penetrò fin entro i gabinetti de' Grandi: e l' effere accorfi non pochi a rimirare nella Chiefa efpofto il di lui Cadavere: fino i fanciulli nulla fpaventati o impauriti dal tetro afpetto di morte, vedeanfi adoperarfi per giungere a baciarli le fredde mani; altri a toccarne le vefti. Un valente incifor di rame non cercato nè chiamato da alcuno, ne volle difegnare il pallido volto; moffo da interna pietà del fuo cuore ne incife e divulgò l'imagine; e fe a ciò fpinto lo aveffe l' intereffe ed il defio del guadagno, non minor farebbe l'indizio della diftinta invidiabile opinione, che di fe morendo lafciò il P. Carrara. Fu fepolto nel Cimitero alla Chiefa anneffo, ma non fotto la terra, come degli altri Teatini fi coftuma; bensì in una caffa di legno, e fopra terra murata nella Cappella dello fteffo Cimitero, ove i Cadaveri di altri pochi in tal guifa diftinti fi giacciono. Da mano pittrice ne fu in tela efpreffo il Ritratto, che collocato fi vede tra altri non pochi rappresentanti gli Uomini e per pietà e per dottrina più illuftri dell' Ordine. Sotto di effo fi legge:

D. *Bartholomæus Carrara Gente Bergomas* XI. *Kal. April. anno a P. V.* MDCCVII. *natus. Sac. Cleric. Regul. Congreg. adfcriptus anno* CIƆIƆCCXXIV. V. *Kal. Jun. Diem obiit extremam* XVII. *Kal. Octobris* CIƆIƆCCLXXVIII. *Vir ingenue educatus. Morum præ fe ferens innocentiam, animique candorem. Litteris inftructus facris præfertim. Luculentiffimis Ecclefiæ illuftrandæ editis Libris clarus. Inftituti tenax adeo ut prifcam Theatinorum fanctimoniam referre fit vifus. Voluntariam paupertatem cum liberalitate miro conjungens, totus procurandæ proximorum faluti incubuit: optimatibus carus; popularibus acceptus; pauperibus pater.*

per Giovanni Radici 1743. in 12. pag. 144. Il nome di *Carlo Bromato da Erano* è anagrammatico: l'Autore con esso ha voluto non solo occultare se stesso, ma ancora far noto a chiunque, purchè di Greco s'intenda, essere il suo Libro composto de' sentimenti e dottrine di molti sacri Scrittori, qual cibo tolto da una mensa imbandita a spese di molti. Suggerimenti sono questi d'una speciosa modestia inutili a chi ne usa, mentre egli è ben difficile che nel divulgarsi un Libro o anonimo, o pseudonimo, non si faccia palese anco il vero Autore, che appunto col pretendere di occultarsi, si è renduto l'oggetto delle più curiose ricerche: sono poi imbarazzanti e nocivi a chi giungendo dopo, che le umane cose per la loro natia condizione sono in gran parte sepolte nelle tenebre della dimenticanza, dovrà lambiccarsi il cervello e faticare per rinvenire i veri nomi, e forse senza riescimento, e con danno della Letteratura.

Il Libretto si dedica al fu signor Cardinal Delci Legato di Ferrara, non dal P. Carrara, nè dal finto Carlo Bromato, ma dal celebre Predicatore D. Giovanagostino Tolotta Cherico Regolare, e la cagione di questo ricercar dobbiamo in quell'istessa modestia che spinse il nostro Autore ad escogitare l'anagrammatico Bromato. Il Padre Tolotta narra nella sua Dedicatoria come repugnandosi dall'Autore di dare alle stampe la Operetta, egli glie la tolse dalle mani, e pubblicandola volle decorarla col nome di quell'insigne Porporato.

Essendo poi accaduto che non poche copie del Libretto furono cedute al Librajo Giovanni Tevernin, l'istesso Libretto della stessa edizione del Radici, con nuovo frontespizio, in cui giudiziosamente fu posto il vero nome dell'Autore, e con nuova Dedicatoria del P. D. Giuseppe Maria Zuannelli Teatino, fu indirizzato alla Madre Abbadessa del Monastero di S. Martino di Murano, donna Maria Cecilia Felice Mocenigo. Seguì questo non l'anno 1765. come per errore è corso nel nuovo frontespizio del Tavernin, ma nel 1745.

L'Operetta si divide in quattordici distinti paragrafi o sian Capitoli, ed a chiunque la legge si manifesta per parto d'un genio non men pio che dotto. Si vuole insinuare con essa il rispetto non mai bastante alla santa Comunione; ma avvedutamente ed opportunamente non si vuole che il rispetto sminuisca la frequenza di essa, nè che la frequenza minori il rispetto, il che si rileva dall'

auto-

autorità de' ſanti Padri e dalla pratica della Chieſa. Non è riſpetto, ma non curanza quel che ci allontana dall'oggetto che riſpettar ſi vuole. Si pongono in viſta i pericoli del traſcurarre il riſpetto; ſi aſſeriſce che il comunicarſi ogni otto giorni è comunicarſi frequentemente; ſi moſtra la maniera d'introdurre colla pratica il riſpetto, e ſe ne ſpiegano i vantaggi.

Sotto lo ſteſſo finto nome di Carlo Bromato, pubblicò il noſtro Autore in Ravenna colle ſtampe d'Antonmaria Landi la

II. *Storia di Paolo IV. Pontefice Maſſimo*, in due Tomi in 4. il primo di pagine 288. dedicato a Monſignor Ferdinando Romualdo Guiccioli Arciveſcovo di Ravenna nel 1748; ed il ſecondo di pagine 628. che nel 1753. dedicò a Monſignor Giuſeppe Aleſſandro Furietti, Prelato ben noto alla Repubblica Letteraria, e dipoi Cardinale. Il primo Tomo incomincia dalla naſcita di Gian Pietro Carafa, e ſi eſtende incluſivamente fino alla di lui promozione al Cardinalato, cioè dalli 28. Giugno 1476. fino a' 22. Decembre 1536. Il ſecondo fino all'Agoſto 1559. in cui morì, e proſeguendo fino al 1566. ci dà contezza di quanto riguardo ad eſſo ſeguì dopo la di lui morte. Tutta l'Opera è diſteſa ſecondo l'ordine cronologico degli avvenimenti, e ſi diſtingue in dodici Libri, ad ognuno de' quali corriſponde il ſuo Sommario delle coſe che in eſſo ſi trattano; ma il Sommario non è poſto alla teſta del Libro, a cui appartiene, come ſarebbe aſſai comodo: i primi cinque ſi leggono dopo la Prefazione nel primo Tomo, gli altri ſette alla fine del ſecondo. Nell'ordinare alla prima un Libro non è poſſibile lo ſcanſare ogni più minima ſviſta. Ogni Libro ſi diſtingue non in Capitoli, ma in più Numeri marginali.

Al ſolo primo Tomo ſi premette una breve ma ſugoſa Prefazione, in cui a paleſare l'occaſione, la convenienza, ed anco una ſpecie di neceſſità di queſta nuova Storia, ſi fà ſtrada l'Autore con parlare di tutti quei che prima di eſſo avevano ſcritto e trattato della Vita del noſtro Pontefice, e delle ſue azioni relativamente all'Iſtoria. Dice ancora da quali fonti abbia la preſente Vita derivata: e quì ſpicca mirabilmente, e da ogn'altro ſi diſtingue, l'uſo fatto delle diligenti memorie e ricerche del dottiſſimo Padre D. Antonio Caracciolo Cherico Regolare non ſolo nel *Collectanea Hiſtorica de Vita Pauli IV. Pont. Max.* ſtampato; ma molto più nel Manoſcritto Italiano che in diverſe Librerie ſi conſerva intitolato *Vita e Geſti di Gio. Pietro Carafa, cioè di Paolo IV. Pon-*

tefice Massimo &c. Il P. Carrara ſcrive con iſtile piano e ſemplice, quale all' Iſtoria ſi conviene. Nel margine d'ogni pagina ſi accennano le coſe che nel luogo ſi trattano, ed i fonti d'onde ſono preſe. In fondo alle pagine s'incontrano frequenti, erudite, ed anco non brevi note dell' Autore, che ſchiariſcono ed illuſtrano quello ſi dice nel corpo della narrazione.

Dato ſin qui un detaglio della ſtruttura del Libro, converrebbe forſe entrare nel merito intrinſeco di eſſo ſe nol vietaſſe la brevità del noſtro aſſunto. Baſterà per tanto l'accennare eſſere la Vita di Paolo IV. quell' opera che più d'ogn' altra forma al ſuo Autore il carattere. Chi sà coſa dir voglia, e quanto arduo impegno ſia, lo ſcrivendo narrare e ragionare ſu d'un argomento inviluppato nella confuſione del diſparere, della diviſione, e come il noſtro preſente divenuto l'oggetto dello ſpirito di partito; ſpirito, come l'eſperienza de' paſſati ſecoli e del preſente c'inſegna, che il vero talmente aſconde, che ſe non impoſſibile, difficiliſſimo ſi rende il rintracciarlo, e dal falſo diſtinguerlo. Qui vengon meno le più accertate regole della prudente critica, l'adulazione, l'ambizione, l'intereſſe, la cabala, la menzogna, cavillano a ſegno, che gli ingegni più ſcaltri e più penetranti ſi ſmarriſcono; e chi che ſia temendo di ſe ſteſſo può dubitare ſe libero dal partito, ſia indifferente, o nò. Sarà per tanto raro e diſtinto pregio del P. Carrara ſe nello ſcrivere la Vita di Paolo IV. ha il vero ſcoperto, nè da quello ſi è dipartito. Che ſe alcuno penſaſſe eſſerſi egli troppo sbilanciato al favore del ſuo oggetto, ed avere in qualche parte ceduto a quella parzialità, che in eſſo radicata eſſer deve per la relazione dello ſteſſo Inſtituto, averà il vantaggio di ſcorgere nell' Opera di eſſo ſin dove condur ſi poſſa la difeſa di Paolo IV. dalle imputazioni de' ſuoi contrarj, e quale e quanta ſia la forza ed il peſo delle ragioni a quella favorevoli. Del rimanente la Storia della Chieſa troverà nel noſtro Scrittore di che paſcolare il proprio genio. I Teatini gioiranno nel riandare l'epoche glorioſe del loro ſtabilimento: ed i Filoſofi Criſtiani colle più ſerie loro rifleſſioni vedranno, non eſſer preferibile nella vita mortale, alla privata mediocre condizione, ogni anco più ſplendido inalzamento.

III. *Orazione di D. Bartolomeo Carrara Cherico Regolare recitata nelle ſolenni Eſequie dell' Eminentiſſimo, e Reverendiſſimo ſignor Cardinale Angelo Maria Quirini Bibliotecario della S. R. C. e Veſcovo di Breſcia celebrate da Padri Benedettini nella Chieſa di S. Vi-*

S. Vitale di Ravenna, a' 16. di Gennajo 1755. In Ravenna per il Landi. Si cerchi l'occaſione, ed il motivo che ebbe il P. Carrara di fare queſta Orazione nell' *Avviſo a chi legge* premeſſo alla medeſima.

IV. *Dell'antica Preminenza del Cardinalato Diſſertazione di Carlo Bromato da Erano 1756. In Ravenna per Antonmaria Landi* in 4. pag. 38. Queſta ingegnoſa Diſſertazione, il di cui aſſunto con una neceſſaria diſtinzione ſi riduce a quel vero ſenſo che aver puote, fu nel 1750. dal ſuo Autore recitata in Ravenna nell' Accademia di Storia Eccleſiaſtica eretta da Monſignor Niccolò Oddi Vicelegato della Romagna. Nel 1753. dal ſuo Autore medeſimo fu promeſſa al pubblico e nella prima nota al ſeſto Libro della Storia di Paolo IV. e nell' ultima nota al Libro XII. della Storia medeſima pag. 619. del Tomo ſecondo. Si voleva ſtampare nella Raccolta degli Opuſcoli del P. Calogerà, ma non eſſendo per due anni rieſcito il dargli luogo tralla folla de' molti concorrenti, finalmente nel 1756. come ſi è di ſopra accennato, fu ſtampata in Ravenna. In queſta Operetta con molta erudizione, e coll' Iſtoria Eccleſiaſtica alla mano, ſi pongono nel loro maggior lume i diritti e i privilegi de' Cardinali, che non ſono fondati nell' Ordine ſacro, nè da queſto neceſſariamente derivano. Tanto può baſtare per determinare il ſignificato della voce Preminenza uſata nel titolo della Diſſertazione, e per render di niun vigore quanto ad eſſa è ſtato oppoſto.

V. *Orazione di D. Bartolomeo Carrara Cherico Regolare recitata nelle ſolenni Eſequie dell' Eminentiſſimo, e Reverendiſſimo ſignor Cardinale Enrico Enriquez Legato di Romagna celebrate nella Chieſa dello Spirito Santo de Cherici Regolari di Ravenna a' 27. Aprile 1756*. Queſta Orazione nell' anno ſteſſo 1756. fu ſtampata due volte in Faenza dall' Archi; la prima in foglio, ed un meſe dopo in quarto, ed a queſta ſeconda edizione furono aggiunte dall' Autore alcune Annotazioni.

VI. *Panegirico in onore di S. Girolamo Miani Fondatore della Congregazione dei Cherici Regolari di Somaſca recitato da D. Bartolomeo Carrara Procurator Generale dei Cherici Regolari, in Roma nella Chieſa Parrochiale dei SS. Nicola e Biagio ai Ceſarini, dove ai 23. di Settembre 1767. i Padri Somaſchi celebravano la Feſta per la Canonizazione del loro S. Fondatore &c. In Roma 1767. per Paolo Giunchi &c.* L' Autore con ſua breve Lettera lo dedica

allo ſteſſo S. Girolamo Miani . Nel *Previo Avviſo* ſi riportano diverſi teſtimonj d' uomini illuſtri in lode del Pontefice Paolo IV. Riſcontriſi il perchè nello ſteſſo Avviſo.

VII. *Il Primato del* Romano *Pontefice difeſo contro il Libro intitolato Della Podeſtà de' Veſcovi circa le Diſpenſe , compoſto dal P. Antonio Pereira , e tradotto in italiano nel* 1767. *Ravenna* 1769. Il Libro non oſtante la data di Ravenna è ſtampato in Roma da Paolo Giunchi: è in 12. di pagine 468. e dal piiſſimo Autore il P. Carrara ſi dedica al Patriarca S. Giuſeppe. Il Pereira, com' è noto, nel 1766. ſtampò in Lisbona ed in Lingua Portogheſe il ſuo *Tentamina Theologica* in 4. che poi nel 1769. traduſſe in latino e diſſe *Tentamen Theologicum* , in cui preteſe che nel caſo ſia impedito il ricorſo alla Sede Apoſtolica, ſi devolva ai Veſcovi la facoltà di diſpenſare negli impedimenti del Matrimonio. L' Eſemplare Portogheſe fu tradotto in italiano, e nel 1767. ſtampato in Venezia da Vincenzo Radici . Capitò queſta traduzione nel 1768. in mano del P. Carrara, il quale trovolla poco favorevole a' diritti del Romano Pontefice , ed all' unità della Chieſa, e *pericoloſa al comun de' Fedeli che ſuole leggere ſolamente i Libri di volgar lingua , e di piccola mole* , come atta ad indurre in eſſi pericolo d' ereſia, e di ſciſma. Quindi portato dallo zelo della Caſa di Dio ſcriſſe l' accenuato Libro ſul Primato del Romano Pontefice, che eſpreſſamente indirizza al comun de' Fedeli ne' *Previ Avviſi* , ne' quali due punti aſſai importanti è neceſſario avvertire. Primo che il P. Carrara imprende a confutare il Libro come leggeſi nella indicata traduzione, ſenza comprometterſi ſe corriſponda o nò, al natio linguaggio dell' Autore: ſecondo, che non cenſura *nè per eretiche, nè per ſciſmatiche* le dottrine del Pereira ; ma ſolo come *capaci d' introdurre nel Popolo Criſtiano maſſime contrarie ai dogmi ed all' unità della Chieſa*. Il Libro ſi divide in tre Diſcorſi, i Diſcorſi in numeri marginali: vedanſi in fine di eſſo i Sommarj del contenuto in ognuno de' Diſcorſi.

Il P. Pereira riſponde con un Libro latino ſtampato in Lisbona nel 1770, e intitolato , *Anonymi Romani qui de Primatu Papæ nuper ſcripſit , vana religio & mala fides , hoc eſt defenſio Tentaminis Theologici &c.* Chi sà di quale e quanta importanza ſia nella Chieſa il tener da eſſa lontano qualunque pericolo di violarne i diritti e l' unità , vedrà ancora quanto mal' a propoſito ſi uſi dal

dal Pereira quel *vana religio*: e chi conosce quanto ingenuo sia il P. Carrara, sdegnoso si riderà del *mala fides*. Se poi la taccia di mala fede si riferisse alla traduzione del *Tentamina*, si dovrebbe quella non all' Anonimo, ma al traduttore. Dal Pereira, benchè mal contento della traduzione, della quale nel secondo paragrafo de' Prolegomeni alla sua Difesa premessi, raccoglie non pochi sbagli ed infedeltà intollerabili, la taccia di mala fede si dà all' Anonimo, di cui nel paragrafo terzo de' medesimi Prolegomeni, imprende a dire quanto *in ferendis sententiis* sia egli *acerbus & immodestus*; *quantum in argumentando captiosus & subdolus*. Buon per il P. Carrara che l' asserire ed il provare non è lo stesso. Il Pereira ha scritto in occasione di perniciosa scissura e di discordia., non per torla di mezzo, ma indirettamente almeno per istabilirla: l' Anonimo ha scritto portato dal timore *ne respublica*, non degli antichi Romani, nè di Atene, ma di Gesù Cristo *detrimenti aliquid patiatur*. Quello inveisce contro del suo avversario perchè si crede da esso malmenato: questi tende a screditare di quello non direttamente la persona, ma lo scritto, acciò il comune de' Fedeli non seduca. L' ingiuriare il prossimo per propria privata causa non è conforme alle massime del Vangelo: lo screditarlo nelle sue opere riprensibili per difendere la Religione, si è insegnato, si è praticato da i santi Padri, nè all' Evangelo si oppone. Un Filosofo avvezzo a meditare su i movimenti del cuore umano, dal solo calore impetuoso, e dal trasporto, con cui scrive il Pereira contro l'Anonimo, a questi sicuramente la darebbe vinta, e per questi si dichiarerebbe.

Il Pereira ai tre Discorsi dell' Anonimo oppone tre Dissertazioni: la prima *Quæ tota versatur in depellenda hæresis ignominia*; la seconda, *Quæ tota occupatur in eluenda schismatis labe*. Ma l' Anonimo ha sì fattamente limitata la sua impugnazione, che si è protestato di non censurare le dottrine del Pereira come eretiche, nè come scismatiche. Con chi dunque se la prende il Difensor del *Tentamina*, ove lo trasporta l' accesa sua fantasia? Doveva più tosto ingegnarsi di far constare all' Anonimo, aver trattato nel *Tentamina* il suo argumento con tale circospezione ed avvedutezza; con tanta destrezza, precisione, e chiarezza, che posto si è al sicuro di non poter con esso scandalizzare il comune de' Fedeli, nè svegliare in essi massime contrarie

rie ai dogmi ed all'unità della Chiesa. E se tanto avesse potuto fare non sarebbe stato il Libro del Pereira accusato di confusione, di oscurità, di pasticcio, d'imbroglio; nè egli averebbe avuta la briga di difendersi da quest' accusa colla terza sua Dissertazione.

Il P. Carrara ha distesa contro il Pereira la sua controrisposta, ma quella caritatevole benigna politica, che *non æmulatur, non agit perperam*, lo ha dissuaso dal pubblicarla. Verrà forse un giorno, in cui ancor questa sorgerà dal nascondiglio ove giace sepolta.

VIII. *Dell' Autorità della Chiesa Discorsi nove che suprema la dimostrano ai Cattolici ed agli Eretici. In Ravenna* 1773. *per l' Erede d' Antonmaria Landi* in 4. pag. 177. dall' Autore dedicato con brevissima ma affettuosa Lettera al Patriarca S. Giuseppe. I nove Discorsi che il presente Libro compongono, sono tutti diretti a confutare un asserzione del noto D. Antonio Pereira, benchè mai espressamente vi si nomini, anzi cattolico Scrittore si dica; e si legge malamente dedotta da un luogo di S. Gregorio Turonense, nella pag.289. dell' *Anonimi Romani* ne' seguenti termini, *Pontificem seu Episcopum in spiritualibus & Deo & Regi, seu Deo & Ecclesiæ subdi, agnovit tota antiquitas christiana*. Questa Asserzione, che nell' incominciarsi del primo Discorso si esprime in tal guisa, *Tutta l' antichità Cristiana ha conosciuto essere il Pontefice, o sia il Vescovo, nelle cose spirituali soggetto e a Dio e al Re, ovvero e a Dio e alla Chiesa*. Questa Asserzione dissi, fu l' occasione che determinò il P. Carrara a scrivere il presente Libro; ed a questa tendono tutte le parti di esso. Ai nove Discorsi si premettono alcuni *Previ Avvisi dell' Autore*, ne' quali saviamente si ricercano alcune prevenzioni opportune per leggere fruttuosamente l'Operetta, ed in appresso si dileguano tre censure, o sian tre capi di critica, che il Pereira ha preteso rilevare nel *Primato del Romano Pontefice*.

Questa Operetta medesima finora descritta, dal suo Autore fu fatta ristampare in Roma.

IX. *Dell' Autorità della Chiesa Discorsi nove, edizione seconda accresciuta, dedicata al Principe degli Apostoli S. Pietro. In Roma per Generoso Salomoni* 1776. in 12. pag. 523. Vi è una nuova Prefazione; i nove Discorsi sono quelli della edizione del 1773. L'oggetto di essi è il medesimo, ma dall' Autore sono ben frequentemente ritoccati e perfezionati.

Da

Da persona e ragguardevole e dotta fu obiettato al P. Carrara come salvar si potrebbe l'armonia tra la potestà sacra e la terrena, che nel nono Discorso si deduce da esso come conseguenza legittima dell'esser quella suprema, ne' casi misti, ove in forza di lor natura concorrer vi deve e l'una e l'altra, il Sacerdozio e l'Impero, specialmente se venga l'Impero assistito, e si diporti col voto e parere de' Teologi del Sacerdozio? Con una Lettera ben ragionata, che si legge al fine dell' Opera presente, diretta a chi la difficoltà propose, saviamente si disimpegna il P. Carrara, ed il nodo discioglie e sviluppa. Leggasi la Lettera.

X. *Nomi e Cognomi de' Padri e Fratelli Professi della Congregazione de' Cherici Regolari. In Roma 1762. nella Stamperia del Cracas* in 4. Ci si manifesta dal solo titolo non esser questo Libro che un Catalogo degli Individui Teatini. Fu stampato senza indicazione alcuna di luogo, di tempo, e di stampatore, circa il 1691. come apparisce dall' anno della solenne professione dell' ultimo Teatino che v'è registrato. La forma del libro in questa edizione è diversa dalla comune ed usata; è di taglio assai basso e trasversalmente bislungo. Incominciando da S. Gaetano Fondatore, vi si registrano i nomi, cognomi, e patria di tutti i Teatini Cherici coll' ordine cronologico delle solenni loro professioni, con il luogo ove ognun di essi ha fatta la sua professione, e per qual Casa della Congregazione l'ha fatta, ed in quale anno e giorno. Altrettanto si fa appresso con serie o catalogo distinto de' Fratelli Laici. A tutto questo segue un Indice alfabetico de' nomi de' Cherici colla indicazione delle pagine, in cui trovasi ognuno di essi nell' ordine cronologico delle professioni.

L'anno 1747. nella forma, che dicesi in quarto, e nella Stamperia del Cracas si ristampò in Roma il nostro Catalogo. In questa edizione nella serie cronologica delle professioni, e nomi di quei che sono stati Vescovi, o promossi ad altra Dignità Ecclesiastica fuori dell' Ordine, si aggiunge il nome e luogo del Vescovado, o altra Dignità; ed in oltre nel margine inferiore d'ogni pagina si esprime con note numeriche la somma di tutti quei che nell' ordine e rango clericale han professato l'Instituto fino al tempo ove giunge la pagina medesima. Segue dipoi la serie de Prepositi Generali ed anni del respettivo loro governo. A questa succede l'Indice non de' nomi, come nella edizion precedente, ma de' cognomi de' Cherici colla indicazione de' loro respettivi luoghi nel-

la ſerie cronologica delle profeſſioni . Si conchiude finalmente il Libro colla ſerie cronologica de' Fratelli Laici, loro patria, giorno, ed anno di profeſſione: e di queſti pure ſi raccoglie il numero come nella ſerie de' Padri.

Il P. Carrara indefeſſo nel faticare a prò della ſua Congregazione, ſenza manifeſtare nel fronteſpizio il ſuo nome [1], nel 1762. fece riſtampare il noſtro Libro, non ſolo emendato dai sbagli ed omiſſioni delle paſſate edizioni, e proſeguito in tutte le ſue parti fino all'Aprile del detto anno 1762. ma illuſtrato ed accreſciuto con aggiungere i luoghi delle Iſtorie dell'Ordine ſcritte dal Silos, e delle Iſtorie delle noſtre Miſſioni del P. Ferro, ai nomi e cognomi di tutti quei che vi ſi trovano nominati. Queſta diligenza, che non è di piccola fatica, ci addita chi de' Teatini fino a' giorni di quei due loro Storici, deve numerarſi tra i più celebri; chi tra i Scrittori; chi tra i Miſſionarj. Sarebbe deſiderabile e molto utile, che anco ad ognuno di quei che ſono trapaſſati, e che diſtinguonſi con una Croce premeſſa al nome, aveſſe ancor notato l'anno ed il giorno della morte.

XI. *Nomi e Cognomi de' Padri e Fratelli Profeſſi della Congregazione de' Cherici Regolari Parte ſeconda. In Roma* 1777. *Nella Stamperia Cracas* in 4. Non altro è queſta che una continuazione dell'Opera precedente fino a tutto l'anno 1776. Si raccoglie tralle altre da queſti Catalogi che fino al detto anno compito, i Teatini Cherici ſono ſtati 4192. ed i loro Fratelli Laici 1695. I Veſcovi ed Arciveſcovi preſi dall'Ordine Teatino ſi contano in circa 192. ſei Cardinali, uno de' quali giunſe al ſommo Sacerdozio.

CARRARA = Giovan Batiſta = Fratello carnale di D. Bartolomeo, di cui trattato ſi è ſin quì, fece la ſua Profeſſione dell'Inſtituto in Venezia a' 29. Giugno 1721. Studiò la Filoſofia in Padova, e la Teologia parte in Cremona, e parte in Firenze. Deſtinato dipoi al ſervizio della Caſa di S. Bartolomeo in Porta di Bologna, vi ſoggiornò di permanenza per tutto il rimanente di ſua vita. Ivi fu due volte Lettore di Filoſofia; ivi dal Pulpito fece le Lezioni ſcritturali ſpiegando il Libro di Tobia; ivi nel tempo ſteſſo che leggeva Filoſofia, e predicava, zelante ed attivo miniſtro dell' Altare amminiſtrò aſſiduo il ſacramento della Peni-

(1) Anonime pure furono le precedenti due edizioni.

Penitenza non meno ai ſani che agl' infermi: onde non è da ſtupirſi ſe dobbiamo aggiungere, che ivi pure in Bologna ſi acquiſtò e la ſtima, e l' amore d' ogni ceto di perſone. Nel 1738. attaccato da grave infermità, correndo l' Autunno fu perſuaſo di cercare qualche rimedio al ſuo male dall' aria nativa. Portatoſi pertanto alla patria nella notte tra i ſette e gli otto Decembre di detto anno, nella metà del camino di ſua vita, v' incontrò la morte.

I. Dilettoſſi talvolta per piacevol ſollievo del ſuo ſpirito naturalmente dolce ed amabile, della Poeſia. Abbiamo in queſto genere al pubblico alcuni ſuoi Componimenti, un *Egloga Peſcareccia*, in cui alcuni peſcatori del mare di Tiberiade deplorano la morte d' ùn inſigne loro compagno, ſotto di cui figurar volle il noſtro Poeta il P. D. Gaetano Maria Brembati, del quale ſi diſſe a ſuo luogo di ſopra, che eſſendo uno de' più rinomati e più zelanti Predicatori de' ſuoi giorni, giuſtamente potè dall' eſtro poetico dirſi gran peſcatore delle anime. Queſta Egloga ſi legge nella Raccolta delle Poeſie nella morte del detto P. Brembati ſtampata in Bologna nel 1732.

II. *Egloga Paſtorale in Lode di S. Filippo Neri*, che ſi ſtampò in Bologna per ſervire i Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri ſoliti diſpenſare nella di lui ſolenne Feſta un qualche bel Libretto.

III. *Canzone in Lode di S. Tomaſo d' Aquino*, che pure ſi ſtampò in Bologna.

IV. Nel 1735. ſi fece in Bologna dal Longhi una delle tante edizioni del Combattimento Spirituale del P. D. Lorenzo Scupoli Cherico Regolare, e con tenera ed affettuoſa Lettera ſi dedicò a S. Andrea Avellino da un ſuo devoto. Queſto devoto di S. Andrea Avellino è il P. D. Gio. Batiſta Carrara, il qual volle che almeno una edizione del Combattimento Spirituale ſi dirigeſſe a quel Santo, che allo Scupoli, eſſendo ſtato ſuo Maeſtro di Noviziato, avea inſtillato lo ſpirito di perfezione. L'Autore della *Diſſertatio Hiſtorica Apologetico-Critica* del Combattimento Spirituale a carte ccv, ed il chiariſſimo D. Gaetano Volpi nella edizione dello Scupoli fatta in Padova da Giuſeppe Comino nel 1750. a carte LXIV. dicono che l' edizione di Bologna del 1735. fu *dedicata a S. Andrea Avellino dal P. Giovambatiſta Carrara Bergamaſco Cherico Regolare*.

CASATI = Michele = Milanese, nato in patria li 29. Ottobre del 1699; in patria pure, ed in S. Antonio de' Teatini vestir volle il loro Abito, ed a' 30. di Gennajo 1716. ne professò l'Instituto. Investito da sacro fervore accompagnò quel sacrifizio di se medesimo con un serio e stabile proponimento di lasciarsi guidare in tutte le azioni di sua vita dal divin volere, e dall' interprete fedele di esso le determinazioni de' suoi Superiori. Terminato il corso de' studj la propria inclinazione lo spingeva a fare il Predicatore Evangelico; ma chi teneva il primo grado nella Congregazione, destinollo ad insegnar Filosofia a' Giovani secolari in S. Niccolò di Verona, ed egli obbedì senza replica. Col terminar di quel corso scolastico, ripullulò nel di lui cuore il desiderio de' sacri Pergami: bisognò rinunziarvi, ed andare a Milano per insegnare la Teologia a' Giovani suoi Confratelli; per sermoneggiare in un Oratorio di Nobiltà; e per assistere ad una Congregazione [1] di Mercanti. Dodici anni se la passò il P. Casati in quest' impieghi; tra i quali anco con private lezioni esercitava nella Geometria, nella Fisica Sperimentale, nelle Lettere Greche, non meno i suoi, tra i quali possiam quì rammentare il chiarissimo P. D. Giangirolamo Gradenigo, vigilantissimo Arcivescovo di Udine [2]; che i Secolari. E tra questi si annoverano il fu Cardinal Erba, ed il di lui Cugino l'Eminentissimo Visconti, ne' quali ammirò il Casati una virtù non comune nè ordinaria, unita a prontezza d'ingegno, ed insaziabil desiderio di sapere.

Con tai mezzi divenuto omai celebre il nostro Scrittore non solo in Milano, ma persino ne' distanti paesi, dal real Ministero di Torino gli fu esibita una Cattédra di Filosofia Morale, che voleasi stabilire in quella Università. Ricusò egli, e per tre anni continui resistè schermendosi con iscuse plausibili: nè

(1) Sì l' Oratorio che la Congregazione sono nella Casa Teatina di S. Antonio.

(2) Questo degnissimo Prelato di quanto da noi qui si accenna, ne ha dato un pubblico documento nella Parte seconda delle sue *Cure Pastorali* a carte 274. nella sua Lettera premessa alla Pastorale di Monsignor Casati contro l' abuso dell' ornarsi la testa delle donne de uomini parrucchieri, e da esso Monsignor di Udine fatta ristampare a favore del suo popolo, ove del Pastore di Mondovì dice. *Ipsi enim totum ei referre acceptum debemus si quid in Theologicis Disciplinis valemus, si quem gradum fecimus in politioribus Litteris. Eum namque praeceptorem nobis dederant Congregationis nostrae Moderatores.*

nè per farlo aderire vi volle meno d' un espresso comando, del P. D. Andrea Bolognetti [1] allora Generale dell' Ordine, a cui finalmente si rivolsero le istanze. Trasferitosi a Torino il Casati vi occupò con distinto credito e reputazione la Cattedra di Filosofia Morale, dalla quale dopo undici anni fu trasferito all' altra di Teologia parimente Morale; e sì nell' una che nell' altra ebbe per successore il dottissimo P. Giacinto Gerdil Barnabita [2], ora degnissimo Cardinale, portato all' onore di questo grado da chi è dotato e di discernimento per conoscere il merito, e di talento per volerlo premiare. Al P. Casati fu anco nella conspicua Università di Torino appoggiata la direzione spirituale di tutta la Scolaresca, per la quale tralle altre cure dovè sermoneggiare tutte le Feste, e dare gli Esercizj spirituali nella Settimana santa.

Il piissimo e religiosissimo Re Carlo Emanuele, essendo stato per il corso di sedici anni ben servito dal nostro Professore, benchè per origine non suo suddito, pieno di magnanima riconoscenza, non seppe contenersi dal nominarlo all' insigne Vescovado di Mondovì [3]; nè volle accordargli che otto giorni di tempo a risolversi. Tra mille repugnanze e timori, tra il sì ed il

 nò,

(1) Il P. Bolognetti fu Preposito Generale dal 1737. fino al 1740.

(2) Nella Orazione che nel suo ingresso alla Cattedra fece questo chiarissimo Professore, abbiamo al pubblico un grandioso Elogio del nostro Casati; ma sì ingegnosamente concepito, che nel tempo stesso pone in vantaggiosissimo prospetto la rara modestia, e la umiltà che adornano il suo Autore. Eccolo: *Quid enim in amplissimo Monregalensi Antistite Michaele Casati desiderari poterat ad perfectam formam, numerosque omnes explendos hujus muneris, & officii?* (cioè dell' abilità per la Cattedra) *Acre illi ingenium simul & liberale, singulari doctrina excultum, omnique humanitate perpolitum, eruditio præstans, prudens sincerumque judicium, oratio plena virium & suavitatis, quæ leniter in aures influeret, cor ipsum, animumque vehementer commoveret. Et mihi quidem cum omni tempore turpe esset tacitas præterire Laudes præclarissimi viri de me optime meriti. tum hoc præsertim ad eas revocare animos vestros permagni referre sentio ad existimationis meæ rationem. Nam si mediocria in eo fuissent ornamenta ea, quæ summa esse cognovistis, magnopere judicium vestrum reformidarem, qui parem ex me jure vestro mediocritatem requireretis. Nunc vero minus conturbor, qui sciam neminem non mihi facile veniam daturum, ut sine meo dedecore longe absim ab ea virtute, & facultate, quam singularem omnes confitentur.*

(3) Voleva quel buon Re, che il P. Casati frequentemente a lui si presentasse, e se alcuna volta tardava più dell' usato, lo mandava a chiamare, e graziosamente riprendendolo secolui si lagnava. Lo tratteneva per lo più in discorsi concernenti gli affari ecclesiastici. Ed il Re presente pure, erede non men de' Stati che de' sentimenti paterni, gli ha fatti sperimentare in tutte le occorrenze, gli effetti della solida sua protezione. Non ha molto che avendo alla udienza un ragguardevole Diocesano di Mondovì, il quale lo ha a noi riferito, gli disse: *Voi altri siete fortunati che avete un buon Vescovo*. Sono questi segni di stima per la Chiesa, e per i suoi Ministri, sempre valutabilissimi, ma specialmente ne' giorni nostri.

nò, ondeggiava lo ſpirito del Caſati, quando Carlo Vittorio Amadeo Cardinal delle Lanze, al di cui credito e ſperimentata virtù avea Iddio riſerbato il determinarlo ad accettare, colla ſua eloquenza, con forti ragioni, diſapprovata l'inopportuna ritroſia, lo induſſe a non violare quella offerta, che nella ſolenne Profeſſion religioſa avea fatta di tutto il ſuo volere. Nel 1754. dal gran Pontefice Benedetto XIV. fu inalzato all'Ordine Veſcovile. E quì ſenza alcun timore di macchiar queſte righe con ombra di vile abominevole adulazione, francamente dir poſſiamo, eſſere ſtato omai per venticinque anni, ed eſſer tutt'ora il Caſati un Veſcovo irreprenſibile, quale appunto ſi vuole dall'Apoſtolo S. Paolo. Il ricco e diſpendioſo trattamento di ſua perſona; il luſſo, la morbidezza; il vano ſplendor della Corte; le chimeriche idee di traslazioni vantaggioſe, di grado più luminoſo, ſogni dell'ambizione e dell'avarizia, ſcelerate diſſipatrici delle cure paſtorali, mai penetrar poterono nel ſuo Epiſcopio; ove tutt'è proprietà, tutt'è decenza, ma unita alla moderazione, alla ſobrietà. La reſidenza non mai interrotta, la cura ſollecita del gregge, il prudente zelo, il grave contegno, lo ſpirito dell'uomo eccleſiaſtico, che vi riſederon mai ſempre, ſono di quanto ſi è accennato una prova convincente.

Nella Chieſa di Mondovì non s'impongono le mani che a chi ha date chiare riprove d'eſſere da Dio eletto al Clericato. Monſignor Caſati nel primo ſuo giungervi, ne rimandò ſpogliati delle ſacre diviſe, più di trecento, alla cura delle loro vigne, alle arti, alle botteghe, alla mercatura, alle civili occupazioni. Nel Seminario di Mondovì, ove ſoli ſedici ne trovò addetti al ſervizio della Cattedrale, ve ne adunò in un ſubito ſopra ottanta. Ed accreſciuta la fabbrica [1] di eſſo in ſe ſteſſa magnifica, cento dodici ſe ne contano in oggi vigoroſa ſperanza del ſacro gregge. Un altro Seminario, fino dal ſecondo anno del ſuo Veſcovado ereſſe il noſtro Prelato nella Città di Cuneo, ove cinquanta Cherici ſi educano. I Maeſtri e Profeſſori sì dell'uno che dell'altro Seminario ſi trovano di tanto merito, che ſovente ſono traſferiti ad inſegnare nelle regie Scuole, e nella ſteſſa Univerſità di Torino. Il Seminario, dice lo ſteſſo Monſignor di Mondovì in una ſua

(1) In quella grandioſa Fabbrica ogni Seminariſta ha la ſua Camera propria; ed i Direttori e Maeſtri ne hanno due. Chiunque deſidera eſſere ammeſſo al Chericato vi deve ſtare tre anni; e per lo più vi dimorano per tutto il corſo ſcolaſtico della Filoſofia, e della Teologia.

ſua Lettera a noi diretta ſino dalli 23. Settembre 1777. *è veramente il luogo delle mie conſolazioni, perchè vi ſi attende con tutto l' ardore alle coſe della criſtiana pietà; allo ſtudio delle umane, e divine Lettere, e vi ſi eſercitano i Cherici nel canto eccleſiaſtico, nelle cerimonie ſacre, ne' catechiſmi, nella predicazione della divina parola. Ogni anno eſce da eſſo un buon numero de' Sacerdoti, che forniſcono la Diocesi di ottimi Parochi, e di altri valenti operaj nella vigna del Signore*. In queſto luogo delle ſue conſolazioni, affine di promuovere i ſtudj il noſtro Veſcovo non ha mai laſciato di aſſiſtere agli Eſami de' Cherici, alle frequenti eſercitazioni, che vi ſi tengono: vi ha formata una buona Libreria, alla quale nel Luglio del 1777. donò tutti i ſuoi Libri col riſerbarne l' uſo a ſe ed a ſuoi Succeſſori.

La predicazione evangelica è un dovere preciſo del Veſcovo. Eſercitato già il noſtro Caſati per dodici anni in Milano, e per altri ſedici nella Univerſità di Torino, a ſermoneggiare *non in ſublimitate ſermonis*; ma in quella maniera fruttuoſa, che tanto piaceva all' inſigne Predicator delle Genti, piana, ſemplice, popolare, ogni anno eſſendo Veſcovo ha coſtumato di predicare frequentemente nella ſua Cattedrale: ha predicato in tutte le Chieſe di ſua Dioceſi. Più volte ha dato gli Eſercizj pubblici al popolo e in Mondovì ed in Cuneo; ed è ſolito di dargli ſpeſſo nel ſuo Seminario ad un adunanza di ventiquattro Parochi, ed altri Sacerdoti in maggior numero, i quali in tempo delle vacanze de' Chericici vi ſi ritirano per far del bene. Nè la età omai ottogenaria lo impediſce di montare in pulpito le due e tre volte al giorno, e di continuare anco per quindici giorni; nè gli vien meno la voce, che anzi gli ſi fa più ſonora. Non rigettò per tanto Iddio il deſiderio di darſi alla ſacra predicazione concepito dal Caſati fin dalla ſua adoleſcenza, allorchè lo deſtinò alle Cattedre, ed alle Dignità della Chieſa; ma lo guidò ad un modo di predicare il più utile, il più apoſtolico.

Si è già accennato come il noſtro buon Veſcovo ha di molto accreſciuta la grandioſa fabbrica del Seminario di Mondovì; e come un altro Seminario ha eretto in Cuneo. Nel 1742. era ſtata demolita l' antica Chieſa Cattedrale di Mondovì, e ſe ne era dipoi intrapreſa la conſtruzione d' una nuova di ſtruttura e grandioſa e diſpendioſa. Quando egli giunſe alla reſidenza rimaneva da farſene ancora una buona parte oltre gli ornati interni ed eſteriori.

riori. Vi pose di subito la mano; quanto all'interno l'opera è giunta all' ultima sua perfezione; se ne forma al presente la facciata, ch'è di soda pietra, nè vi mancano che alcuni mesi per compirla. E' passato un anno e più dacchè Monsignor Casati in quest'impresa aveva speso di suo ventimila scudi. Secondo la primitiva sacra Disciplina, la quarta parte delle rendite d'una Chiesa doveasi alla riparazione, e rinnovazione delle fabbriche di essa. Calcolando solo il fin qui narrato, si sono generosamente oltrepassati i limiti di quella legge. Ma vi si deve aggiungere l'avere il nostro Prelato eretto in Mondovì a sue spese un Albergo di carità, ove si ricoverano, e nella cristiana pietà, ed in varie arti e lavorii s'instruiscono i poveri fanciulli orfani, o abbandonati e negletti, che senza educazione, e senza coltura s'incaminavano alla perdizione. Vi se ne contano fin al presente sessanta, i quali per la caritatevole assistenza che ha per essi il Prelato, comunemente vengono detti *i Signorini del Vescovo*. Saranno essi i suoi eredi, avendo egli già ottenuta la facoltà di testare a loro favore [1]; seppure averà che lasciare, essendosi dichiarato fin da quando venne a Roma per consacrarsi Vescovo, che se alla morte gli troveranno denaro, sarà contento d'esser privato della sepoltura ecclesiastica. Ed ecco in iscorcio qual sia il carattere di Monsignor Casati, o per dirlo più laconicamente, del Vescovo. Le sue Opere sono.

I. *Nella Morte del Marchese Ercole Pio Montecuccoli Marescial di S. M. C., e Comandante Generale dell' Arme in Lombardia, Orazione Funebre detta in Milano*. Si legge in secondo luogo a carte 29. e seguenti, tralle *Orazioni Funebri composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari. In Firenze 1735. per i Tartini*. Nella sua Lettera mentovata di sopra scrive Monsignor Casati, *mi sono state date alle stampe alcune Orazioni delle Lodi de' Santi, come di S. Andrea Avellino, di S. Francesco di Sales, di S. Giovanna Francesca di Chantal. Ne aveva molte altre, ma so-*

no

(1) Sì fatto esempio del buon Vescovo, assai più eloquente della di lui sola voce, ha mosso altri a dar soccorso ad un opera cotanto pia ed utile. Il Re di Sardegna medesimo gli ha accordato un generoso sussidio, con cui la Fabbrica si dilata fino alla capacità di ricoverare cento e più ragazzi. Vi sono ormai a favore del Luogo medesimo incaminate parecchie disposizioni testamentarie: vi si vedono eretti dodici Telai a tessere stoffe di seta e di filaticcio. Volesse Iddio che chi è destinato al reggimento de' popoli in luogo de' Teatri e Mausolei pensasse a stabilire in ogni terra e città simili Alberghi per torre dalle pubbliche strade tanti oziosi e malviventi, e per formarne colla loro felicità un pubblico vantaggio.

no andate tutte in dispersione, non avendone io mai tenuto conto.

I. *Synodus Montis Regalis habita anno a Christi Nativit.* 1763. *diebus* I. II. III. *Septembris. Monte Regali ex Typographia Balthassaris de Rubeis Impressoris Episcopalis*, in 8. di pag. 237. ed altre XXXI. nella intimazione del Sinodo, e nella Orazion Sinodale che si premettono. Si divide l'Opera in XXXII. Capitoli, e ciascheduno di questi in diversi numeri. Si contiene in essi tutto il sugo e lo spirito della dottrina de' sacri Canoni, e Constituzioni Apostoliche, aspersa del noto sapere, e prudenza, e dolcezza del Prelato, che ne è stato l'Autore, il Direttore, il Regolatore. A carte 182. e 183. v'è l'Allocuzione di Monsignor Vescovo per la conclusione e congedo dal Sinodo. Alla pagina 184. s'incontra un Appendice, che si estende per tutto il rimanente del Libro; e vi sono raccolte diverse pratiche ecclesiastiche, come la forma del giuramento nella Professìon di Fede; la formola per la Benedizione, ed Indulgenze *in articulo mortis*: le Regole per le Congregazioni de' Parochi da tenersi ogni mese, le quali Regole si contano fino a sedici; gli *Avvisi alle Confraternite, e Compagnie, e agli Amministratori delle Cappelle campestri*; i sommarj delle Indulgenze.

II. *Synodus Secunda Montis Regalis habita anno Æræ Vulg.* 1777. *diebus* X. XI. *Septembris. Monte Regali ex Typographia Balthassaris de Rubeis Impressoris Episcopalis*, in 8. di pagine 36. oltre l'intimazione, e l'Orazion Sinodale in altre carte XXVII. Monsignor Casati chiama questo secondo Sinodo il suo Codicillo: ed in vero altro non è che *Accessiones & Corollaria ad Decreta edita in postrema Synodo celebrata anno* 1763. *die* I. II. III. *Septembris*. E sono queste Aggiunte e Corollarj distinti in XXXII. Capi, quanti appunto sono quelli del primo Sinodo. Si conchiude il secondo pure coll' Allocuzione di congedo.

IV. *Compendio della Dottrina Cristiana pubblicato per ordine dell' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Michele Casati Vescovo di Mondovì ad uso della sua Diocesi. Coll' Aggiunta* [1] *di alcune istruzioni sopra le principali Solennità della Chiesa: e delle regole prescritte alle Compagnie e Scuole della Dottrina Cristiana. In Mondovì*, per il mentovato Stampator Vescovile. Vi premette una Lettera *al Venerabile Clero, ed amatissimo Popolo della sua*

(1) Quest' aggiunta si deve alla seconda edizione del *Compendio della Dottrina Cristiana &c.* fatta in Mondovì nel 1767. per lo stesso Baldassarre Rossi.

ſua Dioceſi in data de' 12. Aprile 1765. Un altra ſcritta in latino al ſuo Clero nella pubblicazione dello ſteſſo ſuo Catechiſmo premeſſe Monſignor Caſati in data del primo Decembre del detto anno 1765. al Calendario della ſua Chieſa per l'anno 1766. In queſte due Lettere Paſtorali egli eſpone i motivi, che lo hanno indotto a dare alla ſua Dioceſi il nuovo Catechiſmo. Noi quì gli accenneremo colle medeſime parole del Prelato preſe dalla Lettera a noi diretta, e più volte citata di ſopra. Dice adunque: *Mi ſono creduto in dovere di dare alla mia Dioceſi un Catechiſmo, in cui non vi foſſe che la pura Dottrina di Gesù Criſto, e della ſua Chieſa, ſenza miſtura di opinioni umane, e le iſtruzioni foſſero adattate alla intelligenza de' fanciulli, da diſtribuirſi in varie claſſi*. Queſte Claſſi ſono tre, de' fanciulli più piccoli, de' mezzani, e de' più adulti: per ogni una di eſſe vi è il ſuo Catechiſmo a parte diſtinto in varie Lezioni. Segue Monſignor Caſati a dire in quella ſua Lettera, *Queſto Catechiſmo è ſtato più volte riſtampato, non ſolamente in Piemonte, ov' è divenuto oramai il Catechiſmo di tutte le Dioceſi, ma anche in molte altre parti dell' Italia*. E nella Prefazione alla *Raccolta di Lettere Paſtorali* del noſtro Prelato ſi legge eſſere il celebratiſſimo Catechiſmo di Mondovì, *già da più Veſcovi ad uſo delle Dioceſi loro adottato, e in poco più di un luſtro anche la quattordiceſima volta riſtampato* [1].

V. *Raccolta di Lettere Paſtorali dell' Illuſtriſſimo e Reverendiſſimo Monſignor Michele Caſati della Congregazione de' Cherici Regolari Veſcovo di Mondovì e Conte, colla Traduzione di quelle che ſono latinamente ſcritte. In Torino preſſo Giammichele Briolo, e Giuſeppe Franceſco Deſteſanis Libraj* 1778. in 4. di pagine 386. La Raccolta ſi è fatta dal Canonico Giorgio Sicardi, il quale per ſtenderne un pieno uſo anco a chi non intende altro linguaggio che l'italiano, a quelle che dall' Autore ſono ſcritte in latino, ha aggiunta accanto la verſione italiana, non ſua, ma fatta da un Profeſſor di Rettorica nelle regie Scuole di Cuneo, il ſignor D. Giuſeppe Deroſſi. Il motivo che ha indotto il Canonico Sicardi a queſta Raccolta, da eſſo ſi eſpone nella Prefazione, ed è la

(1) E' ſtato riſtampato in Torino, in Cuneo, in Biella, in Cagliari nella Sardegna colla traduzione a canto in Lingua Sarda: ed in altre Città dell' Italia, con notabili aggiunte fatteſi di mano in mano di coſe utili ſparſe in diverſi capi della Dottrina. Dee però riguardarſi per la più compita quella che è uſcita alla luce nel 1778. in Mondovì per Pier Franceſco e Figli Roſſi: i quali Stampatori dieder di mano a farne un altra edizione nel 1779. ſenz' altre aggiunte, ma più corretta dagli errori di ſtampa occorſi nella precedente del 1778.

è la stima grande riportata dalle Pastorali di Monsignor di Mondovì, e la difficoltà di più raccapezzarle, da chi bramando di averle, in vano per lo più le andava cercando. Ecco quanto ci scrive in questo proposito nella più volte rammentata sua Lettera il Vescovo di Mondovì. *Ho pubblicato molte Lettere Pastorali per promovere nella mia Diocesi il divin culto, e disciplina ecclesiastica; e per andare incontro ad alcune corruttele di questo secolo: e un buon Ecclesiastico, che avendo molta affezione per me, fa troppo gran conto delle cose mie, le ha raccolte tutte, e ora le fa stampare in Torino senza avermi dato tempo di ritoccarne alcune, che essendo state scritte in tutta fretta, averebbero bisogno d' essere raffazzonate*. Le Pastorali sono XXXIX. incominciandosi da quella, con cui da Roma sotto la data del giorno di sua Consacrazione diede parte al suo Clero, e Popolo della sua destinazione alla di loro pastoral cura. L' ultima è de' 15. Marzo 1777. scritta in occasione del particolar Giubileo conceduto dal regnante sommo Pontefice Pio VI. Finalmente l' Autore della Raccolta vi ha aggiunti ancora quegli *Avvisi alle Confraternite e Compagnie, e agli Amministratori delle Cappelle Campestri* già impressi nell' Appendice al primo Sinodo, come si è accennato di sopra. Nel trentesimo luogo a carte 175. s' incontra quella ben rinomata Lettera de' 7. Novembre 1772. contro la non men pericolosa che stomachevole costumanza a giorni nostri introdotta di farsi le donne acconciare il capo dagli uomini. Lettera cotanto encomiata dalle *Efemeridi Letterarie* di Roma del 1773. al Num. VI. ove dopo essersi detto che il suo Autore è *uno de' più felici ingegni, de' più dotti uomini, ed un Pastore de' più zelanti, e più rispettabili della nostra Italia*, la Lettera si dice *dotta, grave, latina, eloquentissima Pastorale ..... dettata con uno stile che incanta, con una eloquenza che trionfa ..... piena di sana dottrina, di autorevoli sentimenti, di verità*. E dopo un vivo, bello e vigoroso Estratto di essa, si soggiunge: *è questa Pastorale un capo d' opera nel suo genere, e saria necessario, che se ne spargessero copie in tutta la nostra Italia, dove l' abuso che quì condannasi, è divenuto sì universale, che ad alcuni, che sogliono essere* prurientes auribus, *parrà forse una strana singolarità di rigore il volercisi opporre*. Egli è noto come la stessa Pastorale adottata dallo zelantissimo Monsignor Gradenigo Arcivescovo di Udine, fu da esso riprodotta ed intimata al suo Clero e Popolo li 25. Agosto 1773. e quindi inserita nella

seconda Parte delle sue *Cure Pastorali*, a carte 273 — 307. Anco il vigilantissimo Monsignor Vescovo di Faenza D. Vitale Giuseppe de Buoi, avendola tradotta in italiano nello stesso anno 1773. la diede alla sua Diocesi, e con energia degna del buon Pastore la esortò alla osservanza di quanto in essa si vuole.

Alle Opere dal nostro Monsignor Casati date al pubblico colle stampe, aggiungeremo quì le di lui *Instituzioni Filosofico-Morali dettate in Torino ed arricchite di copiose Note*, che gli servivano per le spiegazioni. Queste sono manoscritte. L' Autore è stato più volte animato a darle alle stampe: la modestia, l'umiltà gliel' ha impedito. Avendole imprestate ad un amico desideroso di leggerle, questi le ha date ad altri, sono passate da una mano all' altra, tal che venuto l' incontro d' un Personaggio autorevole, che voleva farle stampare, non si sono più trovate. Speriamo che un giorno si vedano dissotterrate comparire alla pubblica luce.

CASTALDO PESCARA [1] = Andrea = Napoletano. Celebre tra i Teatini, e nella loro Istoria, è il cognome Castaldo Pescara, a cagione di quanto hanno operato a favore di essi e colla esemplarità del vivere, e colla prudenza nel governare, e colla dottrina renduta immortale ne' Libri, i due degnissimi fratelli che ne professarono l' Instituto, Andrea, di cui quì alcuna cosa diremo, e Gio. Batista, di cui tratterassi dipoi. Andrea de' due fratelli fu il minore, e fu ricevuto nell' Ordine da S. Andrea Avellino allora Preposito di S. Paolo in Napoli, ove fece i Voti solenni l' ultimo di Marzo del 1585. Furon tali i servigi da esso renduti alla Congregazione, tale la condotta, che nel 1615. venne da suoi Confratelli portato al primo grado della loro Gerarchia. Adempì a' doveri del posto conferitoli in modo, che ne riportò la maggiore approvazione e riconoscenza, che

(1) Perchè i Pescara abbiano al proprio loro cognome aggiunto quel di Castaldo, e quando, si ha dal Silos nella Par. III. Lib. II. pag. 46. il quale ora gli dice Pescara Castaldo, ed ora semplicemente Castaldo. Ne' registri stampati de' *Nomi e Cognomi* de' Teatini si denominano Pescara Castaldo. Gianbatista fratello germano del presente Andrea sembra colle sue Opere e controversie aver renduto celebre e fatto preponderare il cognome Castaldo, il che ci ha determinato a collocare in questo luogo, uno dopo l' altro i due fratelli Pescara Castaldo, o Castaldo Pescara.

che penfar fi poffa, e quefta fu l' effere fubito nuovamente a quello eletto per altri tre anni. Reffe pertanto Prepofito Generale l' Ordine Teatino per anni fei. Nel Silos [1] fi vedono effigiate le di lui virtù, fi vedono defcritte le di lui azioni, il di lui zelo per il decoro e la gloria dell' Inftituto, decoro e gloria che tutto unicamente confifte nell' efatto adempimento delle Leggi che lo reggono, e reggendolo lo animano. Morì a' 10. di Maggio del 1629. nella età fua di anni 63. Le fue Opere fono.

I. *Sacrarum Caremoniarum juxta Romanum Ritum ex ufu Clericorum Regularium accurata diftributio, noviffime Capituli Generalis Auctoritate in lucem edita. Neapoli ex Typographia Jo. Jacobi Caroleni* 1613. in foglio, pag.228. fenza l' Indice delle cofe notabili. Nel Capitolo Generale del 1598. fu ftabilito [2] di farfi un Rituale, o fia un Ordine de' facri Riti da praticarfi in tutte le Chiefe, e facre Funzioni de' Teatini come fi efeguì. Quindi concepì il noftro Caftaldo il penfiere di formare il prefente Libro, che prefentato dipoi al Capitolo Generale del 1610. per ordine di quefto fi fece pubblicare colle ftampe. Si divide in tre Parti come efpone l' Autore nella fua Prefazione. Tratta la prima degli Ufficj de' Miniftri della Chiefa, qual fia per efempio l' ufficio dell' Acolito, del Turiferario, del Sagreftano &c. la feconda del modo di efercitare gli ufficj: la terza degli ufficj che devono efercitarfi in certi determinati tempi, come nell' Avvento, nella Quarefima, nella Settimana Santa, e fimili. Si accennò nel Num. VII. della noftra Prefazione del Tomo VII. della nuova Edizione di tutte le Opere del Ven. Cardinal Tomafi, trovarfi e confervarfi in Roma, nella Libreria di S. Silveftro a Monte Cavallo un efemplare di queft' Opera del noftro Caftaldo, tutto poftillato con annotazioni originali del medefimo Ven. Cardinal Tomafi [3].

II. *Praxis Caremoniarum feu facrorum Romanæ Ecclefiæ Rituum accurata Tractatio. In qua Ecclefiæ Miniftri in omnibus functionibus etiam Pontificalibus exacte inftruuntur. Neapoli, excu-*

 debat

(1) Tratta il Silos di quefto infigne Teatino in più luoghi delle fue Iftorie, nella Parte II. pag. 81. 114. 338. 352. 357. e 489. nella Parte III. dalla pag.46. fino alla 55. ove defcrivendo la di lui morte, a quefta foggiunge un imagine della fua vita. Ed in oltre nel Libro XII. della fteffa Parte III. pag. 529. e 530. nel Catalogo de' Scrittori.

(2) Silos Parte II. pag. 81.

(3) Trovafi nella Col. V. I. 1.

debat Lazarus Scorigius 1625.[1] in foglio, pag. 490. ſenza gl'Indici. Si divide in tre Libri a ſeconda della diſtinzione accennata di ſopra in propoſito dell'Opera *ſacrarum Cæremoniarum juxta Romanum Ritum ex uſu Cler. Regul.* Dice il Silos che fu riſtampato più volte per la ſtima ed il credito con cui dal pubblico ſi accolſe. In oltre aggiunge [2] come il noſtro Caſtaldo avea per le mani un altra Opera che intitolava, *Theoria ſacrorum Rituum*, in cui coll'antichità ſacra, e documenti de' ſanti Padri, volea interpretare e ſpiegare, e render ragione di tutti i ſacri Riti della Chieſa incominciando da' ſuoi primi tempi. L'impreſa ſi giudicherà molto ardua da chiunque ha cognizione di queſte materie. Il faſcio delle carte che contengono l'embrione di sì fatto progetto rimaſe nell'Archivio di S. Paolo di Napoli. Non pochi Libretti aſcetici diretti alla ſalute ſpirituale de' Fedeli pubblicò il noſtro Scrittore, ma ſenza il ſuo nome, onde ſe ne è perduta la traccia.

CASTALDO PESCARA = Giovan Batiſta = fratello di Andrea del quale abbiamo detto di ſopra; queſti profeſsò in S. Paolo di Napoli ai 29. Maggio 1586, e nella età di anni 87.[3] morì a' 30. di Marzo 1653. nella ſteſſa Caſa ove profeſſato avea. Nel Capitolo Generale del 1647. fu Preſidente. Anco la vecchiaja a diſpetto di ſua deformità ha di che pavoneggiarſi. Il noſtro buon vecchio ſi compiacque in vederſi inalzato nell'anno di ſua età 81. al primo grado di ſua Congregazione, benchè per ſoli otto giorni; ed eſultando [4] domandò ed ottenne la licenza di tornare a Roma dopo tre anni nella ricorrenza dell' Anno Santo, come fece venendo da Napoli a Roma, e da Roma tornando a Napoli nel ſuo anno ottanteſimo quarto. La ben lunga di lui vita non fu che una lunga ſerie non mai interrotta di fatiche. L'eſatta oſſervanza de' doveri del Teatino; il Matu-

(1) Sbaglia in queſto luogo il Silos Par. III. pag. 530. con porre l'edizione di queſto Libro nel 1613. L'Approvazione del P. D. Vincenzo Giliberti Generale de' Teatini dimoſtra che non fu ſtampato prima del 1625. poichè è in data de' 30. Agoſto dell'anno ſteſſo.

(2) Parte III. pag. 47. e 530.

(3) Così nella leggenda del ſuo ritratto inciſo in rame che vedeſi in ultimo luogo nel ſuo Libro *Apoſtolicæ Vitæ Priſcorum aliquot &c.* di cui diremo più avanti.

(4) Silos Par. III. Lib. XII. pag. 588. e 589.

Matutino quotidiano avanti il giorno ; le ſollecitudini nel governare, alle quali per la grande ſua abilità fu ſoggettato per gran parte di ſua vita; la pratica aſſidua di quelle auſterità [1], che alle perſone veramente pie ſuggerir ſuole il cuor contrito ed umiliato , formavano tutte le ſue delizie . Nella ſacra eloquenza de' Pergami era sì eſercitato che predicava con egual forza , zelo, energia, ed ardore, o eſtemporaneamente, o ſi foſſe avanti preparato : ed in ciò fare non fu mai ſchiavo di quelle cautele, riſerve , ed apprenſioni , che originate dall' amor proprio tiranneggiar ſogliono l' umano ſpirito . Predicando la Quareſima or quà or là per l'Italia non curava gl'incomodi de' viaggi , non intemperie di ſtagione ; ſi vidde talvolta ſmontar [2] da cavallo e immediatamente montare in Pulpito : il predicar quotidiano non era nella giuſta di lui morale ſufficiente motivo per diſpenſarſi dal ſacro digiuno ; e nel cibarſi gradiva non il più delicato ma il più dozzinale e il più vile . Amantiſſimo del ſuo Inſtituto non ceſsò mai di promuovere il decoro di eſſo e la gloria. Egli trattò e conduſſe a glorioſo fine la Cauſa di Beatificazione del ſanto Fondatore Gaetano [3]. Egli co' ſuoi Libri ed illuſtrò e difeſe il nome Teatino. Sono i ſeguenti.

I. *Vita del Beato* [4] *Geatano Tiene Fondatore della Religione de' Cherici Regolari . In Modena preſſo Giulian Caſſiani* 1612. in 4. pag. 111. ſenza le premeſſe che ſono un *Orazione Dedicatoria* dell' Autore a Maria Santiſſima Regina del Cielo; l' Approvazione del P. D. Gio. Antonio Angriſano Generale de' Teatini in data de' 6. Novembre 1611 ; una Lettera di approvazione , e di gradimento di Monſignor Pellegrino Bertacchi Veſcovo di Modena ; un altra Lettera di gradimento all' Autore del ſignor Cardinale Aleſſandro d'Eſte ; alcune Poeſie in lode del B. Gaetano, e la Prefazione del noſtro Scrittore. La Vita ſi divide in nove Capitoli .

Fu riſtampata queſta con le accennate premeſſe , *In Roma* 1616.

(1) *Quo tempore Romæ morabatur , ſeptem Urbis Eccleſias nudis interdum veſtigiis inviſebat , demptis videlicet a calceis ſoleis , ne ſe proderet : contigitque aliquando , ita hinc pedes affici , ut affigi lecto oportuerit .* Così del noſtro Caſtaldo il Silos nell' accennato luogo .

(2) Cavalcando viaggiava il noſtro Caſtaldo, coſtume de' Teatini ne' tempi andati .

(3) Con quale aſſiduità e fatica ſi narra dal Silos nello ſteſſo indicato luogo .

(4) Può oſſervarſi come il noſtro Scrittore chiama *Beato* il Tiene prima che dalla Chieſa queſt' onore gli foſſe decretato . Lo ſteſſo potrà avvertirſi più avanti , ove ſi riferirà la Vita del Marinonio .

1616. *presso Giacomo Mascardi*, in 4. pag. 103. Nel frontespizio di questa seconda edizione si legge *dall' Autore rivista & ampliata*.

Per la terza volta fece il Castaldo ristampare la stessa sua *Vita del B. Gaetano Tiene &c. In Vicenza appresso Francesco Grossi* 1627. in 8. pag. 149. Dicesi questa pure *dall' Autore rivista & ampliata*, il che è verissimo mentre vi si leggono sei Capitoli di più, i quali aggiunti a' primi nove fan sì che la Vita si contenga in 15. e non più in soli nove.

II. *Della Vita del Padre D. Andrea Avellino Cherico Regolare breve Relazione alla serenissima Infanta Donna Isabella di Savoja Principessa di Modena. In Napoli appresso Gio. Domenico Roncagliolo* 1613. in 4. pag. 234. senza la Dedicatoria alla nominata Principessa, un Invocazione a S. Paolo Apostolo, e la Tavola de' Capitoli che sono 32. Dopo la Dedicatoria s' incontra anco l'Approvazione del P. Generale de' Teatini D. Marcellino d'Oda in data del primo Ottobre 1613. il che ci dimostra esser questa la prima edizione dell' Opera, e si raccoglie anco dalla mentovata Dedicatoria: perlochè non sappiamo aderire al P. Silos [1], che tra' Libri del nostro Castaldo ci registra una vita del B. Andrea Avellino stampata nel 1609. in 8. in Napoli senza dirci da quale stampatore.

Fu riprodotta dopo la Beatificazione del Soggetto della Relazione col Titolo,

Vita del B. Andrea Avellino Cherico Regolare, descritta e cavata da' Processi fatti per la sua Canonizazione, in questa nuova impressione dall' Autore rivista & ampliata. In Vicenza appresso Francesco Grossi 1627. in 8. pog. 190. L'Aggiunta consiste in due nuovi Capitoli, ne' quali si descrive la Beatificazione dell' Avellino, e come la Città di Napoli lo elesse per suo Protettore.

L'altra edizione è quella di Napoli del 1733. allorchè secondo l'esemplare del 1613. e non del 1627. fu la *Breve Relazione* premessa alle Opere Varie di S. Andrea Avellino.

III. *Vita del santissimo Pontefice Paolo IV. Fondatore della Religione de' Cherici Regolari, e Memorie d'altri cinquanta celebri Padri, che in essa fiorirono il secolo passato M. D. ed ora riposano in pace. In Roma* 1615. *presso Giacomo Mascardi*, in 4. di

(1) Parte III. pag. 589.

di pag. 452. delle quali, 192. si occupano dalla Vita di Paolo IV. cui premette l'Autore l'Indice di tutti i Scrittori e persone, onde l'ha raccolta; e dipoi la Tavola de' Capitoli che la compongono, e sono XXII. Questa è la seconda Vita di Paolo IV. descritta da' Teatini, seppure vuolsi chiamar Vita la *Collectanea* del chiarissimo P. D. Antonio Caraccioli. Alle *Memorie de' cinquanta celebri Padri*, che incominciano dalla pag. 197. precede la Tavola de' loro Nomi.

La Vita di Paolo IV. si ristampò *in Modena per Giulian Cassiani* 1618. in 4. pag. 183. Nel che dobbiamo osservare esservi stato adattato il frontespizio della prima edizione inciso in rame colla data di Roma del 1615. e di Giacomo Mascardi; cose tutte che a questa seconda edizione non convengono. Si dice questa istessa *dall' Autore rivista & ampliata*, solita arte de' Librari avvezzi ad accreditare le loro merci anco colla violazione del vero.

IV. *Vita del B. Giovanni Marinoni Veneziano de' Cherici Regolari. In Roma* 1616. *presso Giacomo Mascardi*, in 4. pag. 108. Qui pure nel frontespizio si dice *nuova impressione rivista & ampliata*, ma non è da fidarsi: vi si legge ne' primi fogli l'Approvazione del P. Generale dell'Ordine in data de' 28. Gennaro 1614. Ne abbiamo un altra edizione *In Venezia appresso Francesco Grossi* 1627. in 8. pag. 116. la quale eccettuata una Dedica alle *Venerande Dimesse* della medesima Città di Venezia de' 3. Aprile 1627. non differisce dalla descritta del 1616.

V. *Vita del Venerabile P. D. Gio. Paolo Montorsano de' Chericici Regolari. In Verona nella Stamperia di Angelo Tamo* 1618. in 4. pag. 16. Avea il Castaldo pubblicata un altra Vita del Montorsano tralle *Memorie de' cinquanta Teatini* che soggiunge alla Vita di Paolo IV. del 1615. a carte 249. Ma la presente oltre l'essere incomparabilmente più copiosa, e anco più esatta, e più corretta.

VI. *Vita Sancti* [1] *Cajetani Thienaei Ordinis Clericorum Regularium Fundatoris imaginibus expressa. Veronae* 1619. in foglio, sono cinquanta rami rappresentanti i più ragguardevoli fatti della Vita del Santo, opportunissimi per un ornamento delle Case Teatine atto a tener sempre presenti alla mente di chi le abita, le virtuose ed ammirabili azioni del loro Institutore.

VII. *Apo-*

(1) Il Tiene non era neppur Beatificato allorchè il Castaldo qui lo chiama Santo.

VII. *Apostolica Vita Priscorum aliquot Patrum ex Ordine Clericorum Regularium imaginibus tum externis tum internis expressa. Veronæ* 1618. in foglio. Sono ventiquattro ritratti incisi in rame colla leggenda di ciascheduno e rappresentano altrettanti de' più rispettabili Teatini, incomiuciando da i Fondatori; l'ultimo è il nostro D. Gio. Batista Castaldo, inciso ed aggiunto dopo la di lui morte, della quale vi si accenna l'anno ed il giorno; e ad esso si dà l'epiteto di *Venerabile*.

VIII. *Icones Sanctorum & illustrium Virorum, qui ab Ecclesiæ nascentis exordio, usque ad superioris seculi tempora in variis Orbis partibus Clericorum Regularium Institutum omnium primi fundaverunt, restituerunt. Omnia e veterum præcipue monumentis fidelissime excerpta. Romæ* 1620. in foglio. Contengonsi in questo Libro ventiquattro rami che ci rappresentano 46. imagini di Santi ed Uomini illustri, incominciando da' SS. Apostoli Pietro e Paolo, e venendo fino a S. Gaetano e Paolo IV. colle respettive leggende di contro ad ognuno, che secondo il devoto pensare de' Teatini infervorati per la santità e gloria del loro Instituto, han creduto che questo sia stato praticato fino da' primi Padri della Chiesa; e che S. Gaetano e Paolo IV. altro non abbian fatto, che rinnuovarlo. E' antichissima osservazione essere gli uomini naturalmente portati ad ingrandire ed esaltare le origini delle cose loro. Gio. Batista del Tufo Cherico Regolare, e poi Vescovo dell'Acerra primo Istoriografo dell'Ordine Teatino è stato anco il primo ad accennare al Cap. 1. pag. 5. della sua Istoria [1] l'indicato pensiere. D. Antonio Caracciolo nelle sue Note alle Constituzioni de' Cherici Regolari dalla pag. 17. fino alla 33. diffusamente amplifica ed illustra dottamente lo stesso pensiere, che forse ad esso venne in mente prima che ad ogni altro. Il Castaldo ci dà de' pretesi antichi Cherici Regolari e le imagini, e le leggende: il Silos pure seguendo le orme del Caracciolo, dà allo stesso argomento una buona parte del secondo Libro delle sue Istorie [2]. Veramente negar non possiamo che molto di simiglianza si trovi tra il modo di convivere dell'antico Clero introdotto e regolato da varj santi Vescovi della primitiva Chiesa, e quello prescritto a' Teatini de' loro Fondatori. Voglia Iddio, che a simiglianza cotanto rispettabile sia unito non dissimile lo spirito.

IX. *Vita*

(1) Stampata in Roma nel 1609. in foglio.

(2) Nella prima Parte Lib. II. dalla pag. 46. fino all'altra 57.

IX. *Vita di Elisabetta Bonsi Capponi nobile Matrona Fiorentina. In Fiorenza per il Cecconcelli* 1624.[1] in 4. pag. 164. Si dedicò dall' Autore alla sereniſſima Granducheſſa di Toſcana Madama Criſtina di Lorena, dalla quale eragli ſtato ſuggerito di ſcriverla. Eliſabetta Bonſi fu un eſemplariſſimo modello di Criſtiana Perfezione: morì il primo Gennajo 1611. nella ſua età di anni 53. il P. Caſtaldo ſuo ultimo Confeſſore l'aſſiſtè nella morte, e fu ſepolta in S. Michele de' Teatini. La Vita che di eſſa egli ſcriſſe ſi divide in venti Capitoli.

X. *Orazione in Lode del B. Luigi Bertrando recitata in Firenze nella Chieſa di S. Marco de' PP. Domenicani. In Firenze per i Giunta* 1611. in 4.

XI. *Orazione in Lode del B. Gaetano Tiene Fondatore de' Cherici Regolari detta in Milano*, ed ivi ſtampata.

XII. *De Bono Juſtitiæ Libellus. Neapoli* 1643.

XIII. *Eſercizio di Virtù in honore e ſotto la protezione della Beatiſſima Vergine della Purità, Opera poſtuma. In Napoli per Giacomo Caffaro* 1653. in 12. pag. 432. Dalla Dedicatoria al *ſignor D. Diego di Bernauda e Mendozza*, appariſce eſſerſi procurata l' edizione del preſente Libro da Gio. Batiſta Battaglia Fratello Laico Teatino, e compagno del P. Caſtaldo Autore di eſſo. Nella Prefazione[2] ſi dice che il Caſtaldo lo compoſe negli ultimi giorni di ſua Vita più per una devota ſua occupazione che per altro. Nel decadere e languire del ſuo vigore opera l' uomo più per abito ed aſſuefazione, che per forza e virtù d' ingegno, ſarà dunque queſto medeſimo Libro l' elogio più bello che far ſi poſſa a chi lo compoſe. Si tratta in eſſo della Purità, della Umiltà, della Mortificazione, della Carità, della Pazienza, della Orazione.

XIV. *Judicium de Monachatu Pauli IV. Neapoli apud Octavium Beltranum* 1646. in 8. Di queſto Opuſcolo ſe ne ha un eſtratto nel Silos[3]. Conſalvo Illeſcas Spagnuolo nelle Vite de' Romani Pontefici, ove parla di Paolo IV. riferiſce come coſa narrata da perſone di molta autorità, che il detto Pontefice nella ſua adole-

(1) Il Silos Parte III. pag. 589. pone l'edizione di queſta Vita nel 1614. con error manifeſto, poichè l'Approvazione dell' Ordine è de' 10. Febbrajo 1624. e quella dell' Inquiſizione de' 24. Luglio dell' anno ſteſſo 1624.

(2) Chi ha diſteſa queſta Prefazione aſſeriſce che il noſtro Scrittore non penſaſſe a dare alla luce queſto ſuo Libro; ma le Approvazioni de' Reviſori e del Superior Maggiore della Congregazione firmate e ſottoſcritte più di tre meſi avanti la di lui morte, ed impreſſe dopo la medeſima Prefazione, gli contradicono.

(3) Parte I. Lib. I. pag. 14. 15. e 16.

ſcenza avea veſtito l' Abito di S. Benedetto nel Monaſtero di S. Severino di Napoli. Quel che come altrui opinione ſi diſſe dall' Illeſcas, come coſa certa ed indubitata affermò il P. D. Conſtantino Gaetano Siciliano, Abate de' Monaci Caſſineſi ne' ſuoi Comentarj, a carte 119. ſulla Vita di Gelaſio II. ſcritta da Pandolfo Piſano. Il P. D. Antonio Caraccioli nel *Collectanea* ſopra Paolo IV. a carte 112. moſtrò di poco curare l' opinione dell' Illeſcas; il che determinò il P. Abate D. Conſtantino Gaetano a difendere quella già da ſe adottata opinione con nuovo Libretto. Eccoci al motivo, ed all' oggetto dell' Operetta del noſtro Caſtaldo di cui trattiamo. Contro il Conſtantino Gaetano egli confuta con ben fondate ragioni e forti argomenti quanto il Caraccioli avea con un ſol tratto di penna diſprezzato come falſo. Veder deveſi di tutto queſto una erudita Annotazione del chiariſſimo P. D. Bartolomeo Carrara Cherico Regolare al Num. xx. del Lib. 1. della ſua *Storia di Paolo IV.* Tomo 1. a carte 21. 22. e 23.[1]

XV. *De B. Cajetani Thienæi cum B. Ignatio Loiola conſuetudine: deque hujus in Clericorum Regularium Ordinem propenſione, Epiſtola ad Comitem Marcum Thienæum. Vicentiæ apud Franciſcum Groſſum* 1618. in 4. Queſta Lettera ſi riproduſſe tutta intiera nel 1619. dal P. D. Andrea Molſeſio nel Trattato VIII. cap. IX. num. 102. della ſua Somma, che fu ſtampata in Napoli nel detto anno in foglio, e ſi riproduſſe dalla pag. 589. ſino alla 593. ove finiſce l' accennato cap. IX. Aveva aſſerito il noſtro Caſtaldo nella Vita di S. Gaetano da eſſo pubblicata, come ſi è detto, nel 1612.[2], che S. Ignazio di Lojola trovandoſi in Venezia accolto co' ſuoi compagni da' Teatini, ed alloggiato nel 1636. quattro anni prima della fondazione della ſua Compagnia, invaghito del loro tenore di vivere, chieſe al B. Gaetano d'eſſere aggregato al ſuo Ordine, e di veſtirne l' Abito. *Ma prevedendo* (ſono parole del noſtro Caſtaldo nel citato luogo) *il noſtro Beato, e dalle nobili maniere del B. Ignazio antivedendo il copioſo frutto, ch' egli far dovea; riſpoſegli* (*quello, che in negotii ardui ſempre ſoleva*) *che ne faceſſe egli orazione, come da' Padri ancora ſi ſarebbe fatto, e poi prenderebbono quella riſoluzione, che dal Signore dimoſtrata gli foſſe,*

(1) Il P. Pier Antonio Tornamira Monaco Caſſineſe tornò dipoi a riſvegliare la opinione del preteſo Monacato: ma ad eſſo nel 1678. riſpoſe il P. D. Franceſco Maria Maggio Cherico Regolare in una ſua Vita di Paolo IV. compoſta ſotto il nome di Giulio Andriozzi, che manoſcritta ſi conſerva nella Libreria de' Teatini di Padova.

(2) Nel capitolo terzo, a carte 29. di quella Vita.

ſe , e così ſecero : e dopo alcuni giorni Gaetano fece intendere ad Ignazio , che lo Spirito Santo non lo chiamava altrimente a queſta Religione , ma che ſervigio di Dio ſarebbe ſtato , ch' egli ne fondaſſe un altra pur di Preti , ma più attiva , in quella maniera appunto , che ſeguì con felici progreſſi del 1540. Chi non averebbe creduto che queſto luogo del Caſtaldo eſſer doveſſe ne' tempi poſteriori regiſtrato ne' faſti de' tanti pregi della Compagnia di Gesù , come un teſtimonio profetico , riſpettoſo , e glorioſo per eſſa ? E come averebbe potuto il Caſtaldo individuo d' una piccola Congregazione in sì fatta guiſa ſcrivendo , ſoſpettare di diſguſtare , di allarmare il numeroſo ſtuolo de' Figli d' Ignazio ? E pure tant' è . Quanto fallace è l' uomo nel dare il giuſto valore alle coſe ! Siamo a quella controverſia , che di ſopra a carte 108. diſcorrendo del P. D. Agoſtino de Bellis , giuſtamente dicemmo di niun momento in ſe medeſima , e molto pericoloſa per la neceſſaria armonia tra i Corpi del Clero , e per la edificazione de' Fedeli . Il P. Giulio Negroni , che mentre il Caſtaldo pubblicò la Vita del Tiene , ſtava lavorando i ſuoi Comentarj aſcetici ſulle Regole comuni della ſua Compagnia [1] , nella ſeconda e terza edizione di eſſi al num. 12. della Parte terza , ne intrapreſe la confutazione , forſe per trovarlo non molto conforme alle narrazioni dell' Orlandini e di altri Scrittori del ſuo Inſtituto . Contro di queſta impugnazione ſcriſſe il preſente noſtro Opuſcolo il Caſtaldo . Dal quale ſi rileva non avere egli avuta della ſua narrazione altra prova , o altro documento , che una tradizione divulgata tra i Teatini , e da queſti traſmeſſa a' loro poſteri , ed in eſſi conſervata [2] . Tradizione certamente umana , ma che pure ha il ſuo peſo ; e che non può giuſtamente rigettarſi ſenza dimoſtrare l' impoſſibilità di quanto in eſſa ſi aſſeriſce , o con eſcludere il ſoggiorno di S. Gaetano in Venezia nel 1536. o con addurre altri fatti e documenti non ideati e ſuppoſti , ma certi ed incontraſtabili , e con la aſſerzione di eſſa tradizione incompatibili .

Il P. Franceſco Sacchini rinomato Geſuita oppoſe alla riferita

 Let-

(1) La prima edizione di eſſi fu in Milano nel 1613. la ſeconda riconoſciuta ed accreſciuta, in Milano pure nel 1616. e la terza in Colonia nel 1617. in 4. Alegambe *Biblioth. Scriptor. Societ. Jeſu Antuerp.* 1643. in fogl. pag. 292.

(2) D. Antonio Caraccioli impegnato nelle ſue *Collectanea Hiſtorica* della Vita di Paolo IV. ad unire i fatti glorioſi di Gian Pietro Carafa ; ed i pregi di S. Gaetano Tiene nella Vita che ne deſcriſſe , non fa di queſta opinione , o tradizione , menzione alcuna . Vedaſi di ſopra a carte 108.

Lettera Apologetica del Castaldo un Trattatello [1], e lo premesse alla sua seconda Parte dell' Istoria della Compagnia stampata in foglio in Anversa nel 1620. ed in quarto in Colonia nel 1621. A questo non rispose il Castaldo, ottimo spediente da usarsi in simili controversie. Abbiamo poi sicuri riscontri [2] della buona armonia e corrispondenza che dopo il fin quì narrato passò tra il Padre Giulio Negroni ed il P. Gio. Batista Castaldo.

Dopo la morte del P. Negroni mentovato di sopra, che seguì in Milano nel Gennajo 1625. colle stampe di Colonia di Giovanni Kinckio del 1630. e con quelle di Napoli del 1631. in 4. comparve un *Historica Disputatio de S. Ignatio Lojola Societatis Jesu Fundatore, & de B. Cajetano Thienæo, Institutore Ordinis Clericorum Regularium*. Opera postuma in 4. di pag. 87. sotto il nome del medesimo Padre Giulio Negroni, il quale in trentanove distinti paragrafi riportando altrettanti pezzi della Lettera del Castaldo al Conte Tiene, altrettante sue pretese risposte vi soggiunge. Nè contento di questo vi aggiunse ristampato il piccolo Trattato del P. Sacchini, di cui si è dato conto di sopra. A questa nuova ed inaspettata impugnazione non seppe resistere o contenersi il P. Castaldo, e vi oppose il,

XVI. *Pacificum Certamen, seu in R. P. Julii Negroni Genuensis Societatis Jesu Presbyteri Opusculum posthumum continens Disputationem de S. Ignatio Lojola, & de B. Cajetano, illo Societatis, hoc Clericorum Regularium Fundatore; Animadversiones. Messanæ apud Jo. Franciscum Blancum* 1635. in 4. pag. 136. si divide l'Opera in trentasette Animavversioni; e nell'ultima pagina si conchiude con una breve esortazione alla pace, *Hortatio ad Charitatem*; lodevol cosa, meritevole di essere dall'esempio corroborata. Due anni dopo il P. Castaldo fece ristampare il suo Libro, *Surrenti typis Octavii Baltrani* 1637. in 4. grande, e in carattere pur magnifico, che forma pagine 237. senza gl' Indici. Tralle altre cose vi aggiunse sopra cinquanta testimonj di uomini dotti non Teatini, che

(1) Il titolo di quest' Opuscoletto è, *Tractatus, cujus sit auctoritatis, quod in B. Cajetani Vita, de S. Ignatio traditur a Joanne Baptista Castaldo, injitisse ipsum, ut in Theatinorum Ordinem admitteretur*. Si ristampò quest' istessa Operetta dal P. Giulio Negroni nel fine della sua *Historica Dissertatio*, della quale si tratterà or ora.

(2) Nella Prefazione di un voluminoso Manoscritto esistente in Roma nell' Archivio de' Teatini a S. Silvestro a Monte Cavallo, Cassettino xxix. Num. 5. intitolato dal P. D. Urbano Polverino Cherico Regolare suo Autore, *Breve Racconto de' Congressi &c.* Di questo Manoscritto se ne darà notizia distinta un poco più avanti.

che approvano e fanno applauso al *Pacificum Certamen*. Vi aggiunse l'Indice de' luoghi della divina Scrittura che vi si usano; degli Autori e Scrittori all'autorità de' quali si appoggia; de' titoli delle trentasette Animavversioni che lo compongono; ed infine quello delle cose memorabili. Nella seconda Animavversione, sì nell'una che nell'altra edizione, il Castaldo stabilisce il fondamento della sua Asserzione, che è la tradizione accennata di sopra, divulgata e conservata tra Teatini, con produrre le testimonianze dei più rispettabili e più accreditati, e più vecchi, che vivendo ancora mentre il presente Libro si compose, e si pubblicò, asseriscono, che vestito nell'adolescenza loro l'Abito Teatino, hanno per tutto il decorso del viver loro, ovunque sono stati per le Case della Congregazione, inteso a dire comunemente da tutti, quanto nel consaputo luogo della Vita di S. Gaetano si asserisce dal Castaldo.

Nel 1641. colle stampe di Lione *sumptibus Petri Prost*, il P. Giovanni Rhò Gesuita Milanese pubblicò, *Ad Jo. Bapt. Castaldum Clericum Regularem Interrogationes Apologeticæ, in quibus S. Ignatii Fundatoris Societatis Jesu, cum B. Cajetano Thienæo colloquentis, atque ab eo Theatinorum Ordinem postulantis reiicitur Fabula*. Il Libro è in 4, consta di 362. pagine non computandosi gl'Indici, e la Prefazione: le Interrogazioni sono ventidue. Non può quì dissimularsi essersi in questa occasione troppo riscaldata la disputa, ed aver concepito un non so che di quel cieco furore, che trascorre a somministrare ragioni insussistenti, e fuori di proposito, quasi tante armi per abbattere una causa di sua natura fiacca, e presso che mancante. Rimbombò il rumor del contrasto fino nell'Asia per Aleppo, e per le Indie Orientali, ove a cagione di loro Missioni, e de' loro frequenti passaggi nell'andare a quelle e venirne, erano noti i Teatini. Ne rimasero scontenti non solo i buoni Fedeli di que' remotissimi paesi, ma per fino i Scismatici stessi a segno, che mossi i Missionarj d'Aleppo e delle circonvicine Provincie, con loro lettere chiesero alla Congregazione di Propaganda Fide, che riparar volesse ad un tanto disordine.

Riferite queste lettere alla detta Congregazione li 23. Dicembre 1643. dal signor Cardinale Egidio Albornoz, la medesima commesse allo stesso Porporato di riferirle alla Congregazione dell' Indice, come eseguì: per lo che da questa nel 1644. fu dato il Libro del P. Rhò a rivedersi al celebre dottissimo signor Leone Alla-

Allatio, il quale nel 1645. presentò alla sacra Adunanza la sua relazione [1], in seguito della quale fu decretata la proscrizione del Libro del Rhò.

Trattanto fu supposto a' signori Cardinali della Congregazione, che il P. Castaldo diffidando di poter rispondere [2] al P. Rhò, si adoperasse col Tribunale del sant' Ufizio, acciò da questo gli fosse proibito di rispondere *ob bonum pacis*. Per lo che la medesima Congregazione dell' Indice incominciando a sospettare de' Libri del P. Castaldo, e per tor di mezzo ogni seme di discordia, con ottimo provedimento decretò la proibizione di tutti i Libri pubblicati nella Controversia sì da una parte che dall' altra.

In questo stato di cose fu da' Teatini chiamato da Napoli a Roma il loro Padre D. Agostino de Bellis, il quale giunto a' 17. Febbrajo del 1645. rappresentò alla sacra Congregazione dell' Indice [3] e la risposta al Libro del Rhò che già teneva in pronto, e la necessità che aveva la sua Congregazione e di sostenere la sua Istoria, e di pubblicare colle stampe l' accennata risposta. A questa istanza sospese la Congregazione dell' Indice l' esecuzione del decreto proibitivo accennato poc' anzi, ed ammesse le parti a rappresentare le loro ragioni. Nacquero quindi i Congressi che per ordine della stessa Congregazione si tennero avanti al signor Cardinale Luigi Capponi a ciò deputato, tra il Padre de Bellis ed il Padre Rhò. I Congressi furono dodici, il primo li 17. Agosto del 1645. ed il dodicesimo esser dovea il dì 26. Ottobre dello stesso an-

(1) Questa Relazione niente vantaggiosa al P. Rho, si legge tutta intiera dalla pag. 991. sino alla pag. 1020. del citato Manoscritto del P. Polverino *Breve Racconto de' Congressi &c.*

(2) I Teatini aveano già incaricato il Padre D. Agostino de Bellis di fare la Risposta al Padre Rho. Esiste nel citato Archivio Generalizio di S. Silvestro a Monte Cavallo Cassettino XXIX. Num. 2. un grosso libro manoscritto di pagine 980. intitolato = *Verardi Ruscii Tropiensis ad Joannis Rhò Mediolanensis in Joannem Baptistam Castaldum Clericum Regularem Interrogationes Apologeticas, Responsiones; in quibus S. Ignatii Fundatoris Societatis Jesu cum B. Cajetano colloquentis atque ab eo Theatinorum Ordinem Postulantis Historia, quam uti fabulam reiicere conatus est Rhò, probe stabilitur. Annoniæ typis Cresconis Stuparellæ, anno* 1652. Si dirige dall' Autore a noi ignoto, al Reverendissimo Padre Goswino Nickel Preposito Generale della Compagnia: e fingendosi da esso non essere autore delle Interrogazioni il Padre Rhò, ma un usurpatore del di lui nome, rispettosamente richiede il P. Generale a volere esser giudice della Controversia. Dopo questa Lettera, ne segue un altra ben lunga, o sia Prefazione a Giovanni Rhò. Tutta l' Opera poi si divide in ventidue Risposte, quante appunto sono le Interrogazioni del Rhò.

(3) Conviene quì correggersi due sviste del Padre D. Bernardo de Tracy, il quale nella sua Vita di S. Gaetano, alla pag. 83. delle *Vies des Saints & Bienheureux de la Congregation des Théatins*. dice che il P. de Bellis diede il memoriale alla Congregazione del S. Ufizio, e lo diede nel 1646.

ſo anno 1645. ma non più v' intervenne il P. Rhò. Il P.Bellis alcuni giorni dopo il dì deſtinato al dodiceſimo Congreſſo tornò dal ſignor Cardinale, e gli portò un ſuo *Notamento delle coſe pregiudiciali ſcritte dal Negroni nel ſuo Poſthumo, per le quali il Caſtaldo fu coſtretto riſpondere con Paragoni, preſentato dal Bellis all' Eminentiſſimo Capponi dopo finiti i Congreſſi* [1].

Fattaſi dal nominato ſignor Cardinale la Relazione del fin qui accennato alla Congregazione dell' Indice, queſta li 26. Febbrajo 1646. decretò che tanto il P. Generale de' Teatini, quanto quello de' Geſuiti, ſceglieſſero un uomo de' reſpettivi loro Ordini, e gli ordinaſſero di ſtendere in carta le reſpettive loro ragioni, il Teatino quelle del ſuo partito contro il Negroni ed il Rhò; ed il Geſuita quelle contro il P. Caſtaldo: e dentro al termine di un anno dalla pubblicazione di queſto Decreto le preſentaſſero alla medeſima Congregazione dell' Indice. Il Decreto a' 12. Marzo dello ſteſſo anno fu confermato dal ſommo Pontefice Innocenzo X. Con Viglietto del P. Generale de' Geſuiti all' Eminentiſſimo Capponi del medeſimo giorno 12. Marzo fu dalla Compagnia e per ſua parte propoſto per amichevole accomodamento un Panegirico in Lode del B. Gaetano Fondatore, in cui ſarebbero inſerite anco le Lodi del di lui Ordine, da recitarſi nel Collegio Romano, e da pubblicarſi poi colle ſtampe con aggiunta di Componimenti Poetici ſullo ſteſſo argomento. Da' Teatini non ſi accettò il partito; e dal loro P. Generale ſi ordinò al P. de Bellis che nel prefiſſo termine di tempo ſodisfaceſſe a quanto avea nel ſuo di ſopra da noi accennato Decreto, comandato e preſcritto la Congregazione dell' Indice, come da eſſo P. de Bellis ſi adempì eſattamente. Quanto fin ora della inſorta Controverſia ſi è brevemente narrato, ſi ricava da un voluminoſo Manoſcritto di pagine 1200. in circa [2], nel quale ſi deſcrivono diſteſamente gli Atti de' mentovati Congreſſi, ed altri ſcritti ad eſſi ſpettanti, del P. de Bellis, o di altri. La raccolta ſi deve alla diligenza del P. D. Urbano Polverino Cherico Regolare, e ſi conſerva in Roma nell' Archivio del P. Generale de' Teatini in S. Silveſtro di Monte Cavallo Caſſet. xxix. Num. 5. [3]

Il

(1) Eſiſte nel citato Manoſcritto del P. Polverino dalla pag. 529. fino alla 558.

(2) 1200. *in circa*, perchè chi lo ha ſcritto dopo la pag. 1157. ha tralaſciato di più notare le pagine ſuſſeguenti.

(3) Veganſi ne' reſpettivi loro luoghi gli Articoli *de Bellis — Agoſtino*: e *Polverino — Urbano*.

Il Libro del P. Rhò per decreto de' 21. Aprile 1693. fu posto nell' Indice de' Libri proibiti, come anco per decreto dello stesso giorno ed anno il *Certamen Pacificum* del Castaldo. Nè questi, che ristampò la Vita del B. Gaetano nel 1627, nè il Silos nelle sue Istorie impresse nel 1650, hanno più toccata questa Controversia. I Manoscritti nominati di sopra, o negli Articoli *de Bellis*, e *Polverino*, giacciono sepolti nell' Archivio. Noi poco amanti di sì fatte contese, e che in vece di consumare in esse il tempo, di buon grado lascieremmo a chi che sia una piena amplissima libertà di pensare e tenere ciò che più gli aggrada, ove nè de' sacri dogmi si tratti, nè della sana dottrina de' costumi, nel narrare, benchè di mala voglia, un fatto, che l' assunto del presente nostro Scritto di tralasciare non ci ha permesso, ci lusinghiamo averla fatta da Istorico del tutto disappassionato ed imparziale.

CASTANI = Agostino = Milanese, che in S. Antonio sua patria professò l' Instituto ai 28. Aprile 1641. e fu decorato dopo il corso de' studj colla qualifica di Professore di Teologia. Vedasi il Piccinelli nell' Ateneo a carte 2, e l' Argellati Tomo I. Par. II. de' Scrittori Milanesi col. 339. In questo secondo si legge: *Philosophiam ac Theologiam, quas sedulo didicerat, Majorum jussu, qui Viri ingenium admirabantur, in primariis Urbibus Italiæ cæteros edocturus constituitur. Eas igitur publice Auditoribus tradidit in Collegiis Bononiensi S. Bartholomæi in Porta, atque in Patavino SS. Simonis & Judæ. Non raro etiam ob singularem prudentiæ laudem aliis sui Instituti Domibus præfuit, & ad non paucos annos Visitatoris officium administravit. Pluribus Comitiis Generalibus interfuit Definitoris munere decoratus*. Abbiamo di esso.

De Maxima supernaturali Agnus Dei Virtute Theologica Dissertatio. Veronæ sub Prælo Jo. Baptistæ Meruli, in 4. Fu dal Padre Castani dedicata l' Opera alla serenissima Elettrice di Baviera Enrichetta Adelaide gran Benefattrice de' Teatini: e dalla data della Dedicatoria, come anco dalle Approvazioni necessarie per istampare, si rileva che fu impressa nel 1669. L' Opera medesima consta di sole pagine 52. e si distingue in 45. numeri marginali. Il mentovato Argellati la dice *Opus, argumenti difficultate ac novitate mirabile*. CAVAL-

CAvalcanti = Domenico Gaetano = Cosentino, che fece i sacri Voti in sant' Apostoli di Napoli nel 1703. ai 12. Agosto, Religioso probo ed esemplare, affezionatissimo al suo Instituto, che ha sempre procurato di servire lodevolmente e dal Pulpito, e nell' amministrazione de' Sacramenti, e nelle Lettere. Quasi nonagenario ha finito di vivere in S. Maria degli Angeli di Napoli ai 19. Marzo 1774.[1] Egli avea dato alle stampe.

I. *Vita di S. Amalia Vedova. Napoli presso Felice Carlo Mosca* 1740. in 4.

II. *La sacra Liturgia della Chiesa nel santo Sacrificio Augustissimo esposta a' Fedeli. In Napoli* 1763. *presso Giuseppe Raimondi*, in 12. Tomi cinque; de' quali il quarto e quinto sono stampati in Napoli dallo stesso Raimondi, ma nel 1766. L'Opera è ordinata all' instruzione de' Fedeli non tanto celebranti, quanto assistenti e concelebranti. Incomincia dal nome *Messa*, e passa per ordine a quanto appartiene al santo Sacrificio anco remotamente: tanto che dell' attual celebrazione di esso se ne incomincia a parlare nel terzo Tomo, e si finisce col quinto. L' Opera medesima è fornita di sacra erudizione, ornata con diversi rametti esprimenti opportunamente quelle cose, di cui trattasi nel luogo, ove sono collocati, distesa con istile piano e semplice, e sarebbe desiderabile che chiunque o celebra o assiste alla santa Messa nulla ignori di quanto in essa si legge.

CAvalcanti = Francesco Antonio = di Cosenza, professò in sant' Apostoli di Napoli ai 17. Novembre del 1711. Passando per tutti i più decorosi gradi, con cui la Congregazione Teatina facendo uso dell' abilità de' suoi alunni, distingue insieme il loro merito, giunse nel 1740. al più elevato, che è di

(1) Di questo rispettabile Religioso parla Angelo Zavarroni nella sua *Bibliotheca Calabra, sive illustrium Virorum Calabriæ, qui Litteris claruerunt. Neapoli* 1753. in 4. a carte 201, e ne parla in poche righe, in cui poco o nulla s' incontra di vero, se si eccettui la edizione della *Vita di S. Amalia &c.* Egli lo confonde con Domenico Andrea Cavalcanti fratello di Francesco Antonio pur Cavalcanti, di cui parleremo nell'Articolo appresso, che giustamente si può annoverare tra' più celebri Predicatori de' suoi giorni; ed altre cose vi aggiunge che furono nè di Domenico Gaetano, nè di Domenico Andrea.

Prepofito Generale. Vigilante in queſto poſto per la buona condotta del ſuo Ordine, ebbe in mira principalmente e i ſtudj della Gioventù, e la Cauſa di Beatificazione del ben avventurato noſtro Giovanni Marinonio. Ma chiamato nel 1743. dall'immortal Pontefice Benedetto XIV. all'inſigne Arciveſcovado di Coſenza, dovè rivolgere al vantaggio d'una vaſta Diogeſi quelle cure che eſercitate avea per lo innanzi ſopra di un piccol Gregge. Morì nel 1748. e tralle riſpettabili memorie di ſua lodevol condotta laſciò al pubblico [1].

I. *Difeſa del P. D. Lorenzo Scupoli Cherico Regolare Autore del Combattimento Spirituale. In Roma per Giovanni Zempel* 1738. in 12. Si trova alla teſta del medeſimo Combattimento ſtampato dal detto Zempel nello ſteſſo anno.

II. *Conſtitutiones & Decreta Congregationis Clericorum Regularium pro Studiis & Scholaſticis, cum triplici Elencho*. Primo *Quæſtionum Philoſophicarum*, Secundo *Tractatuum & Quæſtionum Theologiæ Scholaſtico — Dogmaticæ*. Tertio *Tractatuum & Quæſtionum Theologiæ — Moralis Juri Canonico inſerendæ. Romæ* 1741. *typis Joannis Zempel*, in 4. Fu queſto piano di Studj diſteſo dal P. Generale Cavalcanti in ſequela di un Decreto del precedente ultimo Capitolo Generale, in cui da' Teatini era ſtato con iſpecial modo ordinato. Lo intitola *Conſtitutiones & Decreta &c.* perchè al piano, o ſia Elenco de' Trattati e delle Queſtioni, premette quanto intorno ai ſtudj della Gioventù Teatina diſpongono le Leggi della Congregazione. Spedì poi lo ſteſſo vigilantiſſimo Padre Generale il ſuo Elenco a ciaſcheduna delle noſtre Caſe ad eſſo ſubordinate, accompagnato da una ſua Lettera adortatoria a favore de' buoni ſtudj, e della dovuta applicazione a' medeſimi, che nel medeſimo anno 1741. e dallo ſteſſo Zempel fece ſtampare in foglio volante aperto.

III. *Vindiciæ Romanorum Pontificum ſanctiſſimo Domino noſtro Benedicto XIV. Pont. Opt. Max. dicatæ, Auctore Franciſco Antonio Cavalcanti ex Clericis Regularibus Archiepiſcopo Coſentino, Opus poſthumum. Romæ* 1749. *typis & ſumptibus Hieronymi Mainardi*, in foglio, pag. 384. La Dedica è del P. D. Domenico Andrea Cavalcanti fratello dell'Autore, il quale dopo eſſere ſtato uno de' più celebri Predicatori de' ſuoi tempi, fu promoſſo all'Arciveſcovado di Trani ove finì i ſuoi giorni.

Quan-

(1) Il Zavarroni parla di queſto noſtro Scrittore nella citata ſua *Bibliotheca Calabra* a car. 201.

Quanto all' Opera, questa si divide in otto Libri, ed ognuno di questi in varie Dissertazioni. Il primo tratta di S. Pietro, del suo aver negato di conoscer Gesù Cristo, e della sua contesa con S. Paolo. Il secondo del celebre preteso fatto del Pontefice S. Marcellino. Nel terzo di Liberio. Nel quarto de' tre Capitoli famosi e di Vigilio; negli altri quattro di Onorio. In fine per compimento vi è aggiunta un Appendice diretta a purgare Giovanni XXII. da ogni macchia di Millenarismo. Aveva il P. D. Francesco Antonio Cavalcanti lungamente fissati i suoi pensieri ed i suoi studj nella formazione di questo Libro. Per lo che s'incontra in esso quanto di più valevole e di più stimabile trovasi sparso in mille e mille Scrittori, che dello stesso oggetto hanno trattato.

CAVALIERI = Bernardo = Napoletano, professò in santi Apostoli di sua patria agli 8. Dicembre 1683. Dopo essersi distinto nel sacro esercizio del predicare fu fatto Vescovo di S. Marco in Calabria da Clemente XI. nel 1717. ed ivi morì nel 1728. come abbiamo dal Savonarola *Gerarch. Eccl. Teatina* a carte 28.

I. *Orazione detta nella Professione solenne di Suor Beatrice Doria nel Monastero della Visitazione di Modena. In Modena* 1696. in 12.

II. *Orazione nella Incoronazione del Doge di Genova Alessandro Sauli. In Genova per Gio. Batista Francelli* 1697. in 8.

III. *Orazione per la Promozione al Cardinalato di Monsignor Francesco Pignattelli Arcivescovo di Taranto, ed Arcivescovo di Napoli. In Cesena* 1704. in foglio.

IV. *Vita del Ven. Fr. Alberto Calenzano Minor' Osservante Riformato. In Bologna per Constantino Pisani* 1706. in 4.

V. *Per le Lodi di S. Maria Maddalena de Pazzi, Orazione detta in Genova nel giorno della santissima Trinità a' Fratelli della Congregazione di essa Santa l' anno* 1709. Nella Parte quarta delle *Orazioni di Lode composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari Teatini*, stampata in Venezia dal Pitteri l'anno 1752. in 12. al Num. 1.

VI. *Instruzione e Privilegi della nuova Congregazione intitolata dell' Adorazione perpetua del santissimo Sacramento con i punti di meditazione distributi per tutte le ore del giorno a maggior como-*

do de' Congregati, con l'aggiunta pure d'alcune preci per conchiuder l'Ora del Santissimo, onorar la Passione, e far le Confessioni e Comunioni con frutto. In Modena per il Capponi; in Milano, ed in Firenze accresciuto, 1712. 1716. 1717. in 12.

VII. *Metodi e Avvertimenti, regole, e consigli per istudiar bene*; opera ideata ed incominciata dal P. D. Giuseppe Cicala Vescovo di Mazzara, e poi Arcivescovo di Messina: ma proseguita dal nostro Cavalieri, il quale ne fece stampare di quattro Tomi ne' quali dividevasi, solo il primo. *In Bologna* 1712. in 4. Gli altri tre non si sono veduti.

VIII. *Per le Lodi della Madonna del Pianto, Orazione detta in Foligno nell'ultimo giorno dell'Ottavario, per la Coronazione di Lei nell'anno* 1713. Al Num. II. delle *Orazioni di Lode composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari Teatini. In Venezia* 1723. *presso Giacomo Tomasini*, in 12. nella Prima parte.

IX. *Israele in Egitto* Libro in 8. dedicato ad Innocenzo XII. ed in esso tratta della Tribolazione argumento tutto proprio delle circostanze, in cui lo compose. Nel Dizionario Cateriniano del Gigli si legge che il nostro Cavalieri meditava di scrivere la Vita del Ven. Giuseppe Maria Cardinal Tomasi.

CAvo = Ilario = Genovese, professò in S. Siro di sua patria ai 15. Agosto del 1604. *Vir fuit & vitæ moribus, & doctrinarum laude oppido spectatus* [1]. Insegnò la Filosofia in Piacenza e in Genova, la Teologia in Palermo. Con energia ed eleganza impugnò da sacri Pergami il vizio, ed additò la via della salute. Cessò di vivere mentre Preposito reggeva con savio e prudente governo la Casa di S. Gaetano di Ferrara. Le sue Opere pubblicate colle stampe sono.

I. *Panegirico in onore di S. Filippo Neri. In Verona per Angelo Tamo* 1617. in 4.

II. *Elogio della Dottrina di S. Tomaso d'Aquino. In Padova presso il Pasquati* 1618. in 4. Fu da esso recitato in Padova nella Chiesa de' PP. Domenicani.

III. *Orazione sulla Unione detta nella principal Chiesa di Genova, avanti al Senato. Genova presso Giuseppe Pavoni* 1629. in 4.

IV. *Orazion Funebre in Lode di Filippo III. Re delle Spagne. In*

(1) Silos Parte III. a carte 579.

In Palermo presso i Stampatori Camerali 1621. in 4. Fu recitata dall' Autore in Palermo nelle solenni Esequie di quel Monarca.

V. *Vita del B. Gaetano Tiene, Opera posthuma. In Genova per Giuseppe Pavone* 1640. in 4. Questa Vita lasciata dall' Autore non solo inedita, ma anco non intieramente ridotta alla sua perfezione, ricevè l' ultima mano, e fu data al pubblico dal Padre D. Giovan Maria Cavo fratello carnale di esso, il quale professò l' Instituto in S. Siro di Genova gli 11. Aprile nel 1612.

CAZANIGA = Lodovico = Cremonese, professò nella sua patria ai 3. Dicembre 1671. Passò in Lisbona per portarsi alle Missioni nelle Indie: ma a motivo d' indisposizione non potendo proseguire il viaggio, dal Portogallo se ne tornò dopo alcuni anni in Italia. Giunto in Napoli con piacere a motivo di venerare i SS. Gaetano e Andrea Avellino che ivi riposano, improvisamente morì. Compose in lingua Portoghese il seguente Libro, che fu fatto stampare dal Dottor D. Andrea Nugnez de Silva.

Hecatumbe sacra, ou Sacrificio decem victimas ex cem Sanctos, en que se conthem as principaes actiones da Vida de glorioso S. Gaetano Thiene. Em Lisboa na Officina de Miguel Deslandes 1686. in 8. consta di cento Sonetti [1].

CENTURELLA = Giovanni = Romano, professò in S. Andrea della Valle di Roma il dì primo Novembre 1597. Consumò la miglior parte di sua vita in Milano, ove fu Penitenziere del Duomo, e molto gradito dall' insigne Arcivescovo e Cardinale Federigo Borromei. Morì in Rimini ai 22. Agosto 1629. [2] Abbiamo di esso.

I. *Avvertimenti sopra le parole disoneste, ed il fare all' amore a fine del Matrimonio, scielti dalla sacra Scrittura, e dalla dottrina de' santi Padri. In Milano nella Stamperia Archiepiscopale* 1629. in 8. pag. 150. si dedicò dall' Autore al Cardinale Arcivescovo. Ottimo è il Libretto, e starebbe molto bene in mano di chi o per un abominevole consuetudine, o credendo di mostrar brio e vivezza di spirito, non sà parlare senza malmenare le caste orecchie di chi sente. Non è composto che co' sentimenti della

(1) Nella *Bibliotheca Lusitana* Tom. 1. a car. 157. quest' Opera si attribuisce al Nugues, o Nunes, il qual altro non vi ha di suo che l'averne procurata l'edizione. (2) Silos Par. III. p. 582.

della divina Scrittura e de' santi Padri, onde non può tacciarsi di esagerazione, o di soverchia delicatezza, e rigore. Quella parte che disapprova il fare all'amore sotto il pretesto del matrimonio, non è che troppo veridica, e per isciagura frequente comprovata dalla sperienza.

II. *Della Bestemmia sua malizia e rimedj, conforme alla sacra Scrittura e dottrina de' santi Padri. In Milano per Gio. Batista Bidelli* 1625. in 8. pag. 279. L'Opera col solo suo titolo dichiara il suo pregio, e l'essere derivata dai fonti più puri e più santi della Morale Cristiana, la rende singolarmente rispettabile. L'Autore la dedicò a S. Carlo Borromeo, ed al di lui consanguineo l'Arcivescovo Cardinal Federigo.

III. *Orazione del santo Chiodo recitata nel Duomo di Milano. In Milano per Pandolfo Malatesta* 1624.

IV. *Orazione al Senato e Magistrato di Milano recitata nel Duomo nel giorno che si aprono i Tribunali. In Milano per gli Eredi di Pacifico Ponzio, e Gianbatista Piccaglia* 1623. in 4.

CENTURIONE = Domenico = Genovese, figlio di Giorgio Centurione che fu Doge della sua Repubblica, uomo *prisca virtutis & gravitatis*, e professò l'Instituto Teatino nella sua patria agli undici Aprile del 1612. Di esso scrisse il Silos [1] tralle altre lodi, che fu, *morum etiam doctrina, sacrorumque Canonum facultate apprime instructus*. Fu più volte impiegato nel governare Superiore la sua Casa di S. Siro. Disse avanti al Senato di Genova nella Chiesa Maggiore la,

Orazione Ortatoria all'unione de' Cittadini. In Genova per Giuseppe Pavone 1626. in 4.

CESPIDES = Francesco = di nazione Spagnuolo, Milanese di patria, ove in S. Antonio professò l'Instituto ai 4. Ottobre 1630. Mostrò nel corso de' suoi studj abilità d'ingegno non ordinaria. Diedesi tutto all'applicazione di quella facoltà che dirige i costumi de' Fedeli. Mandato in Madrid s'occupò in procurare l'altrui salvezza: e fu in molta stima presso le persone per

(1) Parte III. pag. 562.

per alto rango rispettabili. Ci ha lasciate le Opere seguenti.

I. *Dubia conscientiæ Militaria. Mediolani ex Typographia Georgii Rollæ* 1643.[1] in 4. pag. 199. compreso l'Indice. Contiene cento dubbj, o casi Morali riguardanti la Profession Militare.

II. *Il Soldato Cattolico, che muove dubbj al suo Confessore. In Milano per Gio. Pietro Cardò* 1629. in 12.

III. *Tractatus de Exemptione Regularium tam ex Jure antiquo quam ex novo desumptus. Venetiis apud Paulum Baleonium* 1647. in 4. pag. 614. senza gl'Indici e de' Capitoli, e delle cose notabili. Si divide l'Opera in XXIV. Capitoli, e ognuno di questi in diversi Dubbj, tanto che i Dubbj numerati aritmeticamente tutti insieme sono 412. e riguardano i casi di giurisdizione che accader ponno tra i Vescovi ed i Regolari a motivo delle loro esenzioni, e privilegj. Il Trattato deve dirsi compito, e l'Autore si protesta essere amico del vero, e non men favorevole a' Regolari, che a' Vescovi.

CHAMP — MOLIN = Bernardo de = di *Varennes* della Diogesi d'*Autun*, professò in Parigi ai 9. Luglio 1673. ove anco terminò i suoi giorni agli 8. Febbrajo 1729. in età di anni settanta sette. Nel 1698. era stato decorato colla Prepositura della sua Casa Professa. Abbiamo di esso alle stampe.

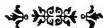
I. *La Vie de Saint Gaëtan de Thiennes, Instituteur de la Congregation des Clercs Reguliers, ou Theatins, avec des Regles de discipline, & de pieté tirées des Constitutions du même Ordre, des SS. Conciles, & des Peres de l'Eglise, pour l'edification du Clergé, & de tous les Fideles. A Paris, Rûe S. Jacque, chez Jean Guignard, devant la Rûe du Platre, & l'Image S. Jean* 1698. in 12. pag. 404. L'Autore non pose il suo nome in questo frontespizio. Nella Lettera dedicatoria al Cardinal di *Noailles* si sottoscrive semplicemente *D. Bernard*, senza aggiungervi il cognome di sua Famiglia *Champ — Molin*. Il medesimo frontespizio ben lungo ci addita quanto egli fosse ben fornito di spirito ecclesiastico, e di attaccamento o sia affezione per il suo Instituto. Chi non

(1) Il Silos che tratta di questo Scrittore nella Parte III. a carte 564. ci dà l'edizione di quest'Opera nel 1640. Ma deve correggersi essendo la facoltà del P. Generale di quel tempo, Stefano Medici, in data de' 4. Novembre 1642.

non è tale nè s'accinge a descriver la Vita del suo Institutore, nè vi fa sì belle riflessioni.

II. *Maximes pour la conduite du Prince Michel Roy de Bulgarie, traduites du Grec en vers François, & presentées au Roy par le P. Bernard Théatin. A Paris de l'Imprimerie Royale* 1718. in foglio, pag. 45. e di nuovo in Parigi in 12. nel 1722. come diremo in appresso. Il nostro D. Bernardo si dilettò di Poesia, e possedeva la Lingua Greca. Il testo greco di questa traduzione è del celebre Fozio, Photius.

III. *Odes Morales sur plusieurs Verités de la Religion avec des Cantiques, des Pseaumes, & des Maximes pour la conduite d'un Roy, presentéz au Roy par le P. Bernard Théatin. A Paris de l'Imprimerie de Paulus du Memil Imprimeur Libraire, Rüe S. Severin aux armes du Roy &c.* 1722. in 12. pag. 443. In questo Libro dopo la pag. 371. sino al fine si leggono le *Maximes pour la conduite du Prince &c.* di cui si è detto di sopra.

IV. *Histoire de Constantin le Grand premier Empereur Chretien, par le R. P. Bernard de Varenne ancien Superieur des Théatins. A Paris chez la Veuve d'Antoine Urbain Coutelier, & Jacque Guerin, Quay des Augustins* 1728. in 4. pag. 399. Abbiamo dal P. D. Bernardo *de Tracy* a carte 51. delle sue *Remarques sur l'Etablissement des Théatins en France*, che il nostro *de Champ-Molin* fece una Traduzione in versi degli Epigrammi di Marziale, la quale non essendo stata stampata, si conserva manoscritta nella Libreria de' Teatini di Parigi.

CHARPY = Gaetano = di natione Francese nativo della Diogesi di Macon, professò in S. Anna di Parigi ai 12. Luglio del 1654. e morì ai 5. Decembre 1683. Il P. D. Gaetano ebbe un fratello Ecclesiastico [1], il quale scrisse nel suo idioma francese la Vita di S. Gaetano in 4. e ne abbiamo due edizioni di Parigi una del 1657. l'altra del 1670. Del P. D. Gaetano abbiamo. Me-

(1) *Monsieur Nicolas Carpy de Saint Croix Conseiller du Roy en ses Conseils.* Compose *La Vie du Bien-Heureux Gaetan Thiene Fondateur des Clercs Reguliers. A Paris chez Sebastian Cramoisy &c.* 1657. in 4. pag. 266. Dall'Autore si dedica ad Alessandro VII. P. M. e con altra dedicatoria anco al Cardinal Mazzarini. Si divide la Vita in tre Parti. La prima giunge sino alle Fondazione della Congregazion Teatina inclusivamente: la seconda prosiegue sino alla morte di S. Gaetano: nella terza si tratta delle di lui Virtù, e miracoli. Questa Vita, come si è già accennato, fu ristampata nel 1670.

Meditations sur les principales Vertus de Saint Gaetan &c. A Paris 1681. in 12. Sono distribuite in nove giornate per esercizio di devozione verso il Santo, per implorare ne' nostri bisogni la di lui intercessione, ed anco per disporsi a ben celebrare la sua festività. Alle nove Giornate, o sia agli Esercizj di pietà da praticarsi in nove distinti giorni, premette il P. Charpy una Instruzione per chi de' novendiali Esercizj vuol far uso, in cui acconciamente, e fondatamente, e con dignità, parla dell'origine della Novena di S. Gaetano, e del modo di praticarla. Questa Operetta dal P. D. Marco da Ponte Veneziano di nazione, Cherico Regolare, è stata tradotta in italiano, e stampata in Napoli nel 1751. in 12. Il P. Charpy tradusse dall'Italiano in Francese le Memorie sulla Fondazione della Casa di S. Anna di Parigi, scritte da un Teatino Italiano. Questa Traduzione manoscritta si conserva nella Procura della medesima Casa di Parigi, come lo attesta il P. D. Bernardo *de Tracy* a carte 47. delle sue *Remarques sur l' Etablissement des Théatins en France*.

CICALA = Giuseppe = Palermitano, nato nel 1612. avendo vestito l'Abito Teatino in S. Giuseppe di Palermo sua patria a' 15. Marzo 1626. nell'anno susseguente agli 11. [1] Aprile 1627. ivi ancora fece i solenni Voti. Dopo il corso de' suoi studi si distinse nel predicare con profitto non men che con applauso la divina Parola ne' più rinomati Pulpiti dell' Italia, di Sicilia, e in Malta. Governò Preposito non solo la sua Casa di S. Giuseppe in Palermo, ma anco quella di S. Maria del Favore di Madrid, ove dal Re Cattolico Filippo II. fu distinto col titolo di suo Regio Predicatore, di Qualificatore del S. Ufizio [2]; e nel 1670. lo nominò alla Chiesa Vescovile di Mazara, dipoi nel 1678. fu trasferito a quella Arcivescovile di Messina. Vigilante Pastore rivolse le amorevoli sue cure a nutrire il commessoli gregge e colle parole e coll'esempio, senza dimenticarsi del suo Instituto Teati-

(1) Così il Silos Parte III. pag. 601. così pure il P. Cottone *De Scriptoribus Ven. Domus S. Joseph Urbis Panormi* pag. 187. Ma i Cataloghi stampati de' *Nomi* e *Cognomi* de' Teatini Professi portano il dì 11. Luglio 1627.

(2) Della sacra Inquisizione era già Qualificatore e Consultore nel Regno di Sicilia. Silos e Cottone ne' luoghi citati.

no [1] à cui dopo Dio doveva e lo ſpirito di pietà, e la dottrina, e l'eſſere giuſtamente reputato meritevole dell'Ordine Epiſcopale. Finalmente laſciando di ſe una pubblica ſtima [2], unica eredità ſtimabile, che laſciar ſi poſſa da un Veſcovo, ceſsò di vivere a 28. Settembre 1685. Si hanno di eſſo alle ſtampe.

I. *Dodici Diſcorſi ſacri. Meſſina, preſſo Vincenzo Amico 1683.* in 4.

II. *Orazione detta in S. Antonio di Milano a dì 20. Giugno 1644. nelle Eſequie di Monſignor Paolo Areſi Veſcovo di Tortona, Teatino. In Milano per Giorgio Rola 1644.* in 4. [3]

III. *La Pianta della Vita. Panegirico in Lode di S. Agata. In Catania per Giovanni Roſſo 1636.* in 4.

IV. *Orazione in Lode delle Stimate di S. Franceſco. In Milano per Giorgio Brola, 1644.* in 4.

V. *Synodus ab Illuſtriſſimo & Reverendiſſimo Domino, D. Joſeph Cicala Archiepiſ. Meſſanen. anno 1681. die 20. Aprilis, Meſſanæ in ſua Protometropolitana Eccleſia celebrata. Meſſanæ, ex Typographia Vincentii de Amico, apud Matthæum la Rocca,* in 4. pag. 250. ſi divide in tre ſezioni, prima *De Fide profitenda*; ſeconda, *De Fide colenda*; terza, *De Fide tuenda*.

VI. *Metodi e Avvertimenti, regole, e conſigli per iſtudiar bene. Tomo primo, in Bologna 1712.* in 4. Vedaſi l'Articolo *Cavalieri — Bernardo*, al Num. VII. ſopra a carte 260.

(o)~~~(o)

CIRINO = Andrea = Meſſineſe, uomo dotato di gran talento, e di tenaciſſima memoria, che l'inſaziabile ed irrequieta ſmania per la Letteratura ſe collocò tra' dotti in grado aſſai riſpettabile, gli tolſe anco la vita nella freſca etade di anni 46.

(1) Eſſendo Arciveſcovo di Meſſina fece a ſue ſpeſe ornare di marmi, di ſtucchi dorati, e dorò la Cappella di Maria Vergine ſotto il titolo della Purità nella Chieſa di S. Giuſeppe di Palermo. In Meſſina pure arricchì la Chieſa del ſuo Ordine di ſacre Supellettili ed ornamenti. Cottone luogo citato pag. 188. e 189.

(2) E' celebre il nome del noſtro Prelato non ſolo preſſo i più volte nominati Silos e Cottone, ed in altri Scrittori Teatini; ma anco nel Mongitore *Bibliot. Sicula* pag. 376. Tomo I, e nelle Aggiunte alla Sicilia ſacra di Rocco Pirro, ove trattaſi delle Chieſe di Mazzara e di Meſſina; nella Storia della Chieſa di S. Giuſeppe di Palermo; ed in altre ſue Opere, come ſi accenna dal citato Cottone; il quale inoltre ci ha raccolta una non piccola ſerie di Scrittori, che di eſſo Prelato han fatta onorevoliſſima menzione.

(3) Vedaſi di ſopra nell' Articolo Areſio a carte 56. la Nota 2.

46. essendo ciò accaduto in S. Giuseppe di Palermo li 6. Settembre del 1664. avvenimento per cui dal Cottone si annovera tra i Scrittori di quella sua Casa, contuttochè egli appartenga all'altra di Messina denominata della Santissima Annunziata, ove pronunziati avea i solenni Voti ai 16. Luglio 1634. Quattro rispettabili Scrittori ci hanno effigiata una qualche imagine della di lui Vita. Il P. D. Francesco Maria Maggio [1], il Silos [2], il Mongitore [3], il P. Cottone [4], de' quali i primi due il conobbero, il trattarono, e scrissero l'un dopo l'altro subito dopo la morte di esso. Or questi ci rappresentano nel Cirino tre qualità, ognuna delle quali da per se sola basterebbe ad occupare intieramente un uomo de' più attivi, e del maggior valore nell'operare: e queste medesime unite insieme in un solo individuo, formano se non un impossibile, certamente un fenomeno, un oggetto de' più sorprendenti. Assidua applicazione alle Lettere, ed ai studj più gravi, e ben la dimostrano il numero e la qualità de' Libri ch'egli scrisse. Esercizio continuo di predicare da' sacri Pulpiti tutte le Feste dell'anno, e fino a tre e quattro volte il giorno, con tal felicità e dottrina, che attirava gli ascoltanti, e gli eccitava straordinari applausi [5]. E godendo gran reputazione di uomo dotto, ed alta stima i di lui consigli e suggerimenti, usava gran facilità e prontezza nell'ammettere e ricevere chiunque andava per trovarlo. Tale fu il P. D. Andrea Cirino, le di cui Opere sono.

I. *Variarum Lectionum, sive de Venatione Hercum Libri duo. Messanæ apud hæredes Petri Breæ* 1650. in 4.

II. *De Venatione & Natura Animalium Libri quinque. Panormi, apud Josephum Bisagni* 1653. in 4. Il primo de' cinque promessi libri è un *Apparatus*, & *Præludia* di tutta l'Opera [6], e si

(1) Nel *Præfationis Supplementum* premesso alla edizione del Libro del nostro Cirino *De Urbe Roma* fatto stampare in Palermo nel 1665. dopo la di lui morte, come diremo più avanti.

(2) *Histor. Part. III.* pag. 527. e 528. stampata in Palermo nel 1666.

(3) *Biblioth. Sicula* Tom. 1. pag. 28.

(4) *De Scriptorib. Ven. Domus Divi Joseph Urbis Panormi* pag. 5. e susseguenti. Questi trascrive il mentovato *Supplementum* del Padre Maggio con inserirvi qualche cosa del suo per maggior chiarezza e cognizione del Soggetto di cui vi si tratta.

(5) Del concorso straordinario alle sue Prediche e Sermoni, ne fà testimonianza egli medesimo nella sua Prefazione all'Opera *De Venatione & Natura Animalium*. Lo attestano i quattro nominati Scrittori della sua Vita in ristretto. Qual eccellente Predicatore cel celebrano ancora Filadelfo Mugnos nel *Teatro Genealogico della Nobiltà di Sicilia* Parte II. a carte 280, e Placido Reina nelle sue *Revoluzioni di Palermo* pubblicate sotto il nome di Andrea Pocilo, a carte 6.

(6) Vedasi la Prefazione del Cirino stesso a questa sua impresa.

e ſi divide in due libri, il primo in tre parti, il ſecondo in due, che tutti inſieme compongono tre Tomi in 4. Il ſecondo de' promeſſi libri eſſer dovea giuſta la Prefazione dell' Autore *De Piſcatione & Natura Piſcium* : il terzo *De Aucupio & Natura Avium* ; il quarto *De Venatione & Natura Ferarum* : il quinto *De Serpentibus* . Ma ſiccome nella eſecuzione variò l' idea del primo libro, ed in vece di uno, ſe ne fecero due diſtribuiti in tre Tomi , così variò il progetto degli altri quattro che ſeguir doveano . In luogo de' quali ci diede quegli che or ora deſcriveremo . Del rimanente l' Opera più toſto che erudita può dirſi un portento di erudizione . Nel fronteſpizio del primo Tomo il Cirino ci fà ſapere che in eſſa *triginta fere millia Auctorum oracula eduntur*. Lodevol coſa è l' erudizione in un libro qualora dall' Autore ſe ne fà buon uſo.

III. *De Natura & Solertia Canum Liber ſingularis*. *Panormi, apud Joſephum Biſagni* 1653. in 4. pag. 347.

IV. *De Natura Piſcium*. *Panormi apud eumdem* 1653. in 4.

V. *Antiquarum Lectionum de Urbe Roma ejuſque Rege Romulo Liber ſingularis*. *Panormi typis Auguſtini Boſſii* 1665. in foglio , ſtampato dopo la morte dell' Autore per opera del Padre D. Franceſco Maggio, il quale alla Prefazione dell'Autore medeſimo ſoggiunſe quel *Præfationis Supplementum de Auctoris Præſtantia & relictis ab eo præclaris ingenii monumentis*, da noi accennato di ſopra . Queſta edizione è rariſſima: il celebre Giovan Giorgio Grevio dopo aver promeſſo di riprodurla nel ſuo *Theſaurus Antiquitatum Romanarum* , non tenne la parola , per non averne potuto trovare un eſemplare [1]. Si riſtampò da Alberto Enrico *de Sallengre*, il quale gli diede il primo luogo nel Tomo ſecondo del ſuo *Novus Theſaurus Antiquitatum Romanarum*; e nel principio della ſua Prefazione al detto Tomo ne ſcrive così: *Continetur hoc Opus capitibus LIX.* [2] *in quorum decem prioribus præ-*

(1) *Albertus Henricus de Sallengre* Tom. II. *Novi Theſauri Antiq Roman. Venet.* 1735. nel principio della Prefazione.

(2) Il Cirino nella ſua Prefazione al primo libro *De Venatione & Natura Animalium* promettendo ſino dal 1653. la preſente Opera, dice averla già ſotto il Torchio, e accenna eſſer diviſa in ſette Libri , *De Urbe Roma Libri VII.* Il P. Maggio nel principio del mentovato ſuo *Præfationis Supplementum* , ci fa ſapere eſſer già 20. anni dacchè l' Autore aveva incominciato a ſtamparla , e che , *antequam Romuli clades imprimeretur* , *& novam initio præfationem adiiceret* , *vivis ipſe immaturo exitu exceſſit* . Si trovò dunque l' Opera in gran parte ſtampata allorchè morì il Cirino , il quale nell' idearla , e nell'eſeguirla non tenne forte , ma variò il primo penſiere.

præcipue agitur de Urbe Roma, de ejus etymo, ac genuino nomine & numine; deinde inquiritur Roma cur Urbs dicta sit; an Æneas vere Italiam petierit, & Romæ nomen indiderit; num Roma fuerit quadrata vel figuræ circularis, Romuli quoque & Remi parentum series a Troja exstructa & collapsa evolvitur, ac postremum tota Romuli Vita expenditur. Sin quì di quanto nell'Opera si contiene. Venendo dipoi al giudizio del Libro soggiunge: *Varia certe eruditionis copia eminet in hoc Libro, quamvis desit lucidus ordo, & concinna rerum connexio, nonnulla etiam occurrant variis in locis bis vel ter repetita* [1], *ut facile crediderim Auctorem morte præventum Opus suum expolire non potuisse; sed ab Amicis, quale in schedis repertum, fuisse editum. Textum Typothetarum incuria mire depravatum innumeris in locis restitui; Auctorem etiam in nonnullis, ubi hallucinatus erat, paucis confutavi. Multis Græcorum Auctorum locis, quæ Latine refert, Græca adjungi ut plurimum curavi*. Sin quì il *de Sallengre*, il quale dà al nostro Cirino la gloria di aver luogo nella nuova sua Raccolta; e se i difetti dell'Opera rileva, lascia intatta, ed in pacifico possesso del proprio merito la sostanza. Non troveremo azione d'uomo, in cui nulla traspiri dell'umana debolezza. I nei che trovansi ne' scritti del Cirino, traggon la prima loro origine da un ingegno ferace, e pronto: quanti tra i Letterati sono e saranno che gradirebbero esser notati per simil cagione! Il Silos replicatamente fece applauso a questa Opera *de Urbe Roma*: ma con i suoi geniali componimenti [2].

VI. *Vita del Ven. Servo di Dio D. Francesco Olimpio Cherico Regolare. In Napoli presso Novello de Bonis* 1655. in 4.

VII. *Istoria delle cause, ed effetti della Peste. In Genova per Benedetto Guasco* 1656. in 4.

VIII. *Feste celebrate in Napoli per la Nascita del Serenissimo Principe delle Spagne dal signor Conte di Castriglio Vicerè &c. In Napoli nella Stamperia di SS. Apostoli* 1659. in foglio.

IX. *Orazione nell'Esequie dell'Eminentissimo Cardinal Doria Arcivescovo di Palermo. In Palermo presso Decio Cirillo* 1643. in 4.

X. *Di-*

(1) Non ignorava il Cirino di avere gran facilità, e gran prontezza e nell'apprendere, e nel distendere, come si deduce dalle sue Prefazioni ed all'Opera presente ed a quella *De Venatione & Natura Animalium*. Quindi forse di se stesso si fidava più del dovere.

(2) *Analecta Prosæ Orationis & Carminum. Panormi ex Typog. Petri de Insula* 1666. ad Epistolam centesimam pag. 274. e nella Centuria delle Inscrizioni pag, 203.

X. *Discorso detto nella Solennità della Lettera di Maria Vergine a Messinesi. In Monteleone presso Gio. Batista Rossi* 1649. in 4. Di questo Discorso si fa menzione dal P. D. Raffaele Savonarola Cherico Regolare nel Tomo II. a carte 182. col. B. del suo *Universus Terrarum Orbis* pubblicato sotto il finto nome di Alfonso la Sor a Varea.

Dal P. Maggio, dal Mongitore, dal P. Cottone [1], ed anco dallo stesso P. Cirino [2], si rammentano le Opere inedite del nostro Scrittore, e sono:

1. *De Pulchritudine B. Mariæ Liber singularis.*

2. *Commentarii in Genesim.* Tomi II. in foglio.

3. *Commentarii in D. Joannis Apocalypsim.* Tomi II. in foglio [3]. L'Autore promette questi Comentarj nella Prefazione all'Opera *De Venatione & Natura Animalium*; come pure nella Prefazione al Libro *de Vrbe Roma*, ove scrive *Commentarium in Apocalypsim jam completum habeo, in quo Catenam quinquaginta Patrum collegi, præter Litteræ sive Allegoriæ sensum, pluribus tum ex sacris, tum profanis, eruditionibus præditum, cui adnectere tertium sive moralem placuit, ut Concionatores utroque fruantur.*

4. *Commentarius in Divi Joannis Euangelium.* Questo pure dal Cirino si promesse fino dal 1653. nella stessa Prefazione *De Venatione*: ed in quella *de Vrbe Roma* dice, che per renderlo compito nulla più gli mancava che *unius æstatis otium*: e poi soggiunge: *in quo totam Euangelistarum narrationem colligo, expendo, notisque illustro, nam quæ Divus Joannes siluit, a cæteris desumsi ac reposui., ut uno in Commentario quatuor Euangelistas expensos habeas.*

5. *Commentarium in ejusdem Divi Joannis Epistolas, eadem scribendi serie quamprimum exspecta, & favente Deo post Omega Alpha succedet, id est, post Apocalypsim, Genesim enarrare, duplici Patrum Græcorum ac Latinorum Catena præstantem, in votis habeo ad honorem illius, qui Alpha & Omega in Apocalypsi nominatur.* Così il Cirino nella più volte nominata Prefazione *De Vrbe Roma.*

6. *Prothemata in Apocalypsim.*

7. *De Interregno Vrbis Romæ, ejusque Rege Numa Pompilio.* Lib. 2.

8. *De*

(1) Ne' luoghi citati di sopra.

(2) Nelle sue Prefazioni al primo libro *De Venatione & Natura Animalium*; ed all'Opera *De Urbe Roma*.

(3) S' intenda quì di manoscritto non giammai di stampa.

8. *De sedanda ac componenda Republica*. in 4.

9. *De Obeliscis, Pyramidibus, Saxis, & Columnis Ægyptiorum*. Tom. 3.

10. *Clades Orbis Terrarum, Terremotus, Pestis, &c.*

11. *De Seditionibus*.

12. *De Natura Elephantum*.

13. *De Passione Domini*.

14. *Prodigia Orbis Terrarum*.

15. *Philosophiam Platonicam præ manibus habeo, habebis & tu eruditione forsan singulariter plenam; nam ex quingentis Auctoribus unam tibi exhibeo, ut, tum quoad mores ac naturæ arcana quod optes, in posterum non habeas*. Sono parole del Cirino nella sua Prefazione al Libro *De Urbe Roma*. E nell'altra Prefazione più volte mentovata al Libro *De Venatione &c.* avea scritto: *totis est absoluta numeris Philosophia Platonis, in qua omnium sectarum, & fere philosophantium placita, simulque illustrium, recentiorum, quæve ad mores spectant, exhibentur, & illustrantur*.

16. *In Petronium Arbitrum Notas proscripsi, quas & si tot sapientissimi ex toto Terrarum Orbe Scriptores præfecerunt, inter eos unum ex Sicilia tua benignitas excipiet; nova etenim homo semper adinvenit, nec ullus sat fecisse dicat; sed magis veteres Pictores æmulabitur, qui facta imagine scribebant, Apelles pingebat, Zeuxis faciebat*. Nella stessa Prefazione *De Urbe Roma*.

17. *Antiquarum, variarumque Lectionum Libri quamplures*. Di questi pure fa menzione l'Autore nello stesso luogo.

18. *Philosophia Epicteti, sive de Constantia*. Questa si promette dal nostro Autore nella Prefazione al Libro *De Venatione &c.*

19. *Encomium Medicæ Artis*.

20. *De Prodigiis & Apparitionibus S. Crucis*.

21. *Historia ab Orbe condito*.

22. *Lectiones in Sacram Scripturam*.

23. *Conciones variæ, Meditationes, & Historiæ*.

Questi sono i Manoscritti, che per attestato del P. Cottone (1) si conservano nell'Archivio de' Teatini di S. Giuseppe di Palermo.

Clo-

(1) *De Scriptoribus Ven. Domus Divi Joseph Cler. Regul. Urbis Panormi* pag. 7.

CLODINIO = Girolamo = oriundo Polacco, ove il di lui cognome si pronunciava Clodzinsky, trasportato nel Regno di Napoli, professò nella Casa di sant' Irene di Lecce ai 25. Agosto del 1626. ove pure due anni dopo ai 7. Marzo 1630. professò l'altro Clodinio D. Carlo, che nel 1686. fu il ventesimo sesto de' Prepositi Generali della Congregazione Teatina. Il P. D. Girolamo diede alle stampe.

I. *Cento discorsi per le cinque Novene e Solennità de' Giorni dell' Immacolata Concezione, dell' Augustissima Natività, della solennissima Annuntiatione, della Gloriosissima Gravidanza, e della Trionfale Assuntione della Gran Madre di Dio. In Venezia appresso Gio. Batista Catani* 1670. in foglio di pag.737. senza i tre Indici che vi sono; de' Luohi della Divina Scrittura; de' Discorsi; e delle cose notabili. Si dedica dall' Autore a Monsig. Pier Luigi Carafa Vescovo di Tricarico, già Teatino. Gli Approvatori per la Congregazione furono il P. D. Giuseppe Silos, e il P. D. Carlo Loffredo Consultore de' Riti, che poi fu Vescovo di Molfetta, indi passò all' Arcivescovado di Bari, e finalmente a quello di Capua.

II. *Esercizi Spirituali da farsi nelle Novene e Solennità de Giorni della Immacolata Concezione, e dell' Augustissima Natività della Gran Madre di Dio. Parte Prima in Venezia per Alessandro Zatta* 1671. in 12. pag. 423.

Parte Seconda, Esercizi Spirituali da farsi nelle Novene e Solennità de Giorni della Solennissima Annuntiatione, e della Gloriosissima Gravidanza della Gran Madre di Dio. In Venezia per il Zatta 1671. in 12. pag. 333.

Parte Terza, Esercizi Spirituali da farsi nella Novena della Trionfal Assuntione, e nelle Vigilie, e Festività della Presentatione, Visitatione; e delle Festività della Neve, e del Rosario, e del Carmine. In Venetia 1671. *per il Zatta* in 12. pag. 350. I Revisori ed Approvatori di tutti questi Esercizj per la Congregazione furono il P. D. Giuseppe Silos, ed il P. D. Girolamo Vitale C. R.

La materia e de cento Discorsi, e delle tre parti degli Esercizj, ci assicura essere stato il nostro P. Clodinio devotissimo della gran Madre di Dio: e possiamo pensare averlo la sua devozione trasportato ad oltrepassare in qualche modo ò nel pen-

sare

fare, o nel modo di esprimersi, i confini prescritti alla Teologia. Con decreto della Congregazione dell' Indice de' 30. Luglio 1678. i suoi *Esercizj* furono proibiti: e con altro decreto de' 17. Ottobre dello stesso anno 1678. furon proibiti i suoi *Cento Discorsi*: e sì gli uni che gli altri vedonsi registrati nell' *Index Librorum Prohibitorum*. E' pur vero che d' ordinario chi troppo abbraccia nulla stringe. Per altro il religioso P. Clodinio nella sua Prefazione ai *Cento Discorsi* si protesta, *che se fosse trascorso nello scrivere in qualche parola dal diritto sentiero de Santi Padri, e de Dottori predetti* aliena, *la cancella e ritratta*.

Nella medesima Prefazione il P. Clodinio promette i *Discorsi Quaresimali*, e i *Discorsi sopra le sette volte che la Madre di Dio parlò*. I primi furon publicati in due Tomi in 4. sotto il titolo,

III. *Prediche Quaresimali Parte Prima, in Venezia presso Matteo Leni* 1657. *Parte Seconda, in Venezia presso Francesco Valvasense* 1658.

IV. *Motivi Spirituali per render l'anima devota al Nome Santissimo di Maria. In Napoli per Felice Mosca* 1694. in 12. e di nuovo più volte.

COLETA = Girolamo = di nazione Pugliese, nativo di Corato. Ne il Silos, ne altri, per quanto è a nostra notizia, ha notato il tempo, in cui vestì l' Abito Teatino, ò il giorno della solenne Professione. Prima di far questo, nel suo stato di secolare erasi distinto nel recitare in quelle comiche rappresentanze, che per esercizio della gioventù soglion praticarsi. Da Teatino consacrò al divin servizio, all' evangelica Predicazione, questa sua abilità singolare, e se ne sperava un non men rispettabile che alla salute delle anime vantaggioso riescimento. Ma la morte immatura troncò tutte le concepite speranze. Cessò di vivere in S. Paolo di Napoli agli 8. Ottobre del 1601. [1] Avea nello stesso anno publicata l'

Orazione nella solenne esaltazione di Agostino Doria al grado di Doge della Repubblica di Genova. In Genova, presso Giuseppe Pavone 1601. in 4.

(1) Silos Part. II. pag. 124. e Part. III. pag. 573.

CONSOLI = Michele = di Barletta, professò l'Instituto in S. Paolo di Napoli il dì primo Gennajo del 1561. essendovi Preposito il B. D. Paolo D'Arezzo. Il Silos [1] facendo al nostro Consoli il meritato elogio, lo dice, *Vir ab omni virtutum genere ornatissimus, ac regulari præsertim observantia spectatus*. Che tale fosse realmente alla gravissima autorità del nostro Istorico, ne aggiungeremo i seguenti riscontri. Chiamati nel 1570. i Teatini da S. Carlo Borromeo a stabilirsi in Milano [2], il Consoli ancor giovane nella Congregazione fu uno de' prescelti per formare quella nuova Colonia, della quale, per tacere degli altri rispettabilissimi soggetti di quella età per i Teatini florida e verdeggiante, fu primo Preposito il P. D. Geremia Isachino, e Vicario S. Andrea Avellino. In occasione della peste di Milano del 1576. *ægrotantium se ministerio, ac morti devovit*, per usar le parole del Silos [3]. Intrapresasi dal grande Arcivescovo di Milano nel 1579. la Visita e della sua Diocesi, e delle circonvicine alla sua Metropolitana subordinate [4], volle prevalersi dell'ajuto ad assistenza nel nostro Consoli, il quale in quella occasione concepì, e distese *Ideam*, oppure *Instructionem Visitatorum* [5], opera che lasciò poi imperfetta ed inedita essendoli mancato il tempo di dare ad essa l'ultima mano. Nella sua vecchiaja correndo l'anno del Redentore 1608. il Pontefice Paolo V. lo volle non ostante le di lui scuse, e repugnanze, dopo che avea ricusato di esser Vescovo di Capri, promuovere al Vescovado di Sora [6], ove compianto dal suo popolo, in grande opinione di singolare pietà, morì ai 21. di Luglio del 1609. [7] Abbiamo di esso pubblicate colle stampe di Milano la *Dottrina delle Irregolarità* ridotta in Tavole, delle quali conclude il Silos [8]: *Opus ab implexa admodum rerum silva difficillimum, ac sane perutile*.

Nella insigne Biblioteca Barberini, tra i Codici Manoscritti al

(1) Part. III. pag. 616.

(2) Silos Part. I. Lib. XII. pag. 500. e 501. Carolus *Bascapé*, o sia *a Basilicapetri*. *De Vita, & rebus gestis Caroli S. R. E. Card. Tituli S. Praxedis*, *Ingolstadii* 1592. in 4. pag. 348. Pietro Giussano *Vita di S. Carlo Borromeo*, *in Roma* 1610. in 4. Lib. II. cap. 19. pag. 156. e 157.

(3) Part. III. pag. 616.

(4) Giussano *Vita di S. Carlo* Lib. V. cap. 12. e seguenti. Silos Part. I. Lib. XIV. pag. 589. e 590.

(5) Silos luogo citato pag. 590. e Part. III. pag. 617.

(6) Silos Parte II. pag. 203. Parte III. pag. 616. Savonarola *Gerarch. Eccl. Teat.* pag. 36.

(7) Savonarola luogo citato.

(8) Parte III. pag. 617.

al num. 218. esiste del nostro Consoli un grosso Volume in 4. ed è verisimilmente originale di sua mano, che è intitolato:

De Praeceptis Divinis, seu potius de Casibus Conscientiae Tractatus. Contiene un corpo di tutti i Trattati di Teologia Morale.

COnstituzioni = de' Cherici Regolari = Esser deve indubitato a chiunque riflette non potersi dare famiglia, o ceto di persone unite insieme per convivere, senza lo stabilimento di quelle regole e leggi, che nel convivere stesso le dirigano e reggano, che anco i Teatini fino dal principio di loro fondazione si formarono le Leggi direttrici, e regolatrici di tutte le loro azioni, o almeno delle principali. Ne abbiamo un sicuro documento di fatto in una Lettera [1] scritta dal P. Bonifazio da Colle, uno de' nostri quattro Fondatori, al chiarissimo Monsignor Giberti Vescovo di Verona, nella quale gli accenna le Leggi, cui erano tenuti i Teatini de' suoi giorni, stabilite sicuramente di comun consenso di S. Gaetano, di Monsignor Gian Pietro Carafa, di Bonifazio da Colle, e di Paolo Consiglieri. Nel decorrere poi degli anni altre ne aggiunsero o nuove, o interpreti delle prime, le quali raccolte a poco a poco, ed unite insieme formarono un libretto [2] manoscritto divulgato per tutta la Congregazione. Nel 1588. dopo che per il decorso di 64. anni i Teatini non aveano ammesso al loro Abito ed Instituto di Cherico Regolare che 352. individui, gran parte de' quali avea cessato di vivere, introdottosi il grado di Preposito Generale, incominciossi a pensare allo stabilimento delle Leggi e Constituzioni per riportarne dalla santa Romana Sede una speciale approvazione, e per divulgarle colle stampe. Il progetto per la prima volta proposto nel Capitolo Generale [3] del 1595. si approvò, e se ne diede il carico della esecuzione al P. D. Eliseo Nardini, il quale con ogni zelo e diligenza intrapreso l'affare, dopo i replicati esami e voti de' più accreditati e per età, e per pietà, e per sapere, ventilati per il corso di

(1) Si legge questa nel Silos Parte I. Libro III. pag. 73. e 74. il quale attesta averla presa da un esemplare scritto di proprio pugno di S. Andrea Avellino, che presso di se lo aveva conservato. Vedasi nella Storia di Paolo IV. del P. D. Bartolomeo Carrara Tom. I. pag. 143, e D. Bernardo *de Tracy Vies des Saints & bienheureux de la Congreg. des Théatins*, pag. 39.

(2) Parecchi di questi Libretti manoscritti esistono in Roma a S. Silvestro di Monte Cavallo nell'Archivio Generalizio della Congregazione, Casset. XXXVIII.

(3) Silos Parte II. Lib. II. pag. 60. e 61.

nove anni, lo compì ancora nel 1604.[1] allorchè fu per la terza volta eletto in Prepofito Generale. Per i primi ottanta anni, nella più florida, e più felice loro etade, i Teatini portarono impreffe[2] ne' loro coftumi le loro Leggi, e Conftituzioni. Da quel tempo in poi le pubblicarono ancora col mezzo dell' Arte Tipografica. Eccone le Edizioni.

I. *Conftitutiones Congregationis Clericorum Regularium. Lucæ Cap. IX. Si quis vult poft me venire abneget femetipfum, & tollat Crucem fuam quotidie, & fequatur me. Romæ, ex Typographia Stephani Paulini MDCIV.* in 4. pag. 98. nella quale fi conchiude l'Opera con un Imagine di S. Pietro, e colla Infcrizione, *Ecce nos reliquimus omnia, & fequuti fumus te. Matth. Cap. XIX.* L' edizione è bella ed in carattere grandiofo. Vi premeffero que' pii e dotti noftri maggiori un devoto rame rapprefentante come collocata fu d' un Altare la nuda Croce del Redentore, ftemma della Congregazione, con S. Pietro da una parte, e S. Paolo dall' altra: nella parte fuperiore l' adorazione de' Magi, e nella inferiore le imagini de' quattro Fondatori. Segue l' Approvazione del Sommo Pontefice Clemente VIII. in data de' 28. Luglio 1604. ed un Proemio, in cui fi afferifce pubblicarfi colle ftampe nulla più di quanto fin allora erafi da' precedenti Teatini noftrl maggiori offervato: fi dichiara non pretenderfi colle noftre Conftituzioni e Regole obbligare alcuno a colpa, ma folo alla pena, purchè nella trafgreffione non fiavi o difprezzo, o violazion di precetto. E quì fi paffa ad accennare avere i Superiori de' Teatini l' autorità di obbligare a colpa con precetto d' obbedienza, e di fcomunicare ancora qualora lo efigano le contingenze; ma doverne ufare con tutta la maggior moderazione, e meno che fia poffibile. Confta la Conftituzione di tre Parti; la prima divifa in dieci Capitoli riguarda il divino Culto: la feconda in undici Capi, de' noftri doveri e coftumanze: la terza che pure contiene dieci Capi, regola il modo di governare la Congregazione. Le Leggi fono precife, e acconciamente efpreffe, nè fono molte: non è la più felice quella Repubblica che abbifogna di gran numero di Leggi. Alle Conftituzioni è foggiunto l' Indice de' Capi di ciafcuna delle tre Parti, e l' altro delle materie, o cofe notabili.

II. *Conftitutiones Congregationis Clericorum Regularium ..... Juxta*

(1) Silos Parte II. Lib. IV. pag. 148. e 149. (2) Silos luogo citato pag. 149.

Juxta exemplar Romæ editum. Parisiis, apud Joannem Boullard 1659. in 12. pag. 135. compresi gl' Indici, ma non le premesse, tralle quali vedesi l' istesso rame dell' edizione Romana ridotto in piccolo. Questa edizione non è che una replica fedele di quella di Roma del 1604. fatta per comodo de' Teatini Francesi che eransi stabiliti in Parigi undici anni prima, vale a dire nel 1648.

III. *Constitutiones Clericorum Regularium. Romæ apud Bartholomæum Zannettum* 1610. in 4. Colle Note del P. D. Antonio Caracciolo. Di nuovo in Parigi sotto il titolo di

Synopsis Veterum Religiosorum Rituum, sumptibus Nicolai Buon, 1628. in 4. E per la terza volta in Parigi pure presso Giovanni Boullard nel 1661. in 4. Di queste tre edizioni ci rimettiamo a quanto si è detto di sopra nell' Articolo *Caraccioli — Antonio* a carte 187.

IV. *Constitutiones Congregationis Clericorum Regularium. Romæ apud Camerales, typis Ignatii de Lazaris* 1676. in 4. pag. 212. Si ordinò questa edizione delle Constituzioni dal P. D. Carlo Pignattelli eletto Preposito Generale nel 1674. e vi premesse una sua Lettera Circolare a tutti i Teatini, in cui espone i motivi che l' aveano obbligato a ciò fare. E sono la necessità o almeno convenienza di provederne d' un esemplare ognuno di essi, *cum unus Legum nostrarum Codex, ab unoquoque nostrum ob oculos, & ad manum singulis pene horis haberi debeat, ac secum quocumque fere pergat adduci*. In secondo luogo affinchè alle Constituzioni si unissero nel medesimo Volume i Decreti de' Capitoli Generali, *quæ scilicet* (sono parole dello stesso P. General Pignattelli) *illas explicant, aut non nihil ubi res postulat, moderantur, novoque sane jure roborant, & communiunt*. E perchè del loro vigore e autorità dubitar da niuno si possa, ne ottenne di alcuni la Conferma dal Sommo Pontefice Clemente X. che fu segnata li 5. Aprile del 1675. *sub Annulo Piscatoris*, nel quinto anno del suo Pontificato: e questa conferma nella presente edizione fu annessa nel fine a' Decreti medesimi alla pagina 177. ed a ciascuno de' Decreti confermati dalla autorità Pontificia nel margine si vede posto un asterisco.

Appena pubblicate la prima volta le Constituzioni, nel Capitolo Generale del 1607. si ordinò da i Padri, che i Decreti tanto de' Capitoli Generali precedenti la edizione delle Constituzioni,

zioni , quanto de' susseguenti , *rata , & firma apud omnes per universam nostram Congregationem haberentur , seduloque ab omnibus observarentur*. Quindi ne seguì , che i detti Decreti distinti in tre Parti, secondo che ognuno di essi si riferisce ad una delle Parti delle Constituzioni , si pubblicaron in un libretto con questo titolo:

Decreta ex Actis Capitulorum Generalium Clericorum Regularium excerpta & Constitutionum serie digesta. Romæ typis Jacobi Mascardi 1621. in 4. pag. 24. Oltre i Decreti de' Capitoli Generali ; han costumato i Padri Generali con i loro Consultori insieme uniti, fare delle Ordinazioni, de' Regolamenti diretti al buon governo della Congregazione . Questi pure esposti in lingua italiana per volere ed ordine del P. Generale D. Vincenzo Giliberti nel 1621. furono uniti e stampati in un libretto in 4. di pagine 12. e ad essi il medesimo P. Giliberti premesse una paterna sua Circolare a tutti i Religiosi di sua Congregazione. Sicchè nel 1621. per la prima volta si pubblicarono uniti in libretto e i Decreti de' Capitoli Generali , e gli Ordini fatti da' Padri Generali uniti con i loro Consultori. E perchè coll'andar del tempo sì i Decreti che gli Ordini vanno crescendo, nel 1631. ne fu fatta in Roma per opera di Giacomo Mascardi una nuova edizione in 4. di pagine 27. rapporto a' Decreti; e rapporto agli Ordini di pagine 14. Una terza in 4. pure in Roma *typis Hæredum Corbelletti* 1653. pag. 32. senza l' Indice *rerum notabilium*, a riguardo de' Decreti, e di pag. 20. per gli Ordini. Ed in queste edizioni posteriori alla prima, sono stati posti a' respettivi loro luoghi i Decreti ed Ordini fatti dopo la edizione precedente . Chi pertanto in que' tempi voleva informarsi delle Leggi regolatrici de' costumi ed azioni de' Teatini , o averle presso di se, dovea procurarsi tre distinti Libri, le Constituzioni, i Decreti, e gli Ordini. Il P. Generale D. Carlo Pignatelli ci fece unir tutto in un solo Libro aggiungendo alle Constituzioni, come si è detto, i Decreti divisi in tre parti a norma delle tre parti delle Constituzioni, con che però ad ognuno di essi si notasse nel margine l' anno in cui è stato fatto ; ed inoltre gli Ordini distinti non in più parti come i Decreti , ma per materie ridotte in quattordici Capitoli : i quali hanno il loro frontespizio , il registro , e la numerazione delle pagine a parte per poterli dare separatamente dal rimanente del Libro a

chi

chi non intende la lingua latina. Le Costituzioni ed i Decreti insieme coll' Indice delle materie, comprendono nella edizione del P. Pignattelli pag. 212. Gli Ordini poi 39.

V. *Constitutiones Congregationis Clericorum Regularium Juxta exemplar Romæ editum. Recusæ Pragæ, typis Georgii Czernoch Anno* 1674. in 12.

VI. *Constitutiones Congregationis Clericorum Regularium. Romæ* 1698. *typis Joan. Jacobi Komarek*, in 8. Questa edizione fu fatta per ordine del P. D. Giuseppe Maria Arrigoni Generale de' Teatini, che a questi la indirizzò con una sua Lettera Circolare, la quale dopo il frontespizio occupa subito le prime carte del Libro. Non è che una ristampa di quella del 1676. coll' aggiunta de' Decreti ed Ordini posteriori inseriti a loro proprj luoghi. Dopo gli Ordini in questa edizione dalla pagina 204. in poi, si è anco aggiunto *Methodus servanda pro electione Vocalis ad Comitia Generalia = Decretum Clementis X. contra Ambientes. = Decreta Sacræ Congregationis pro recipiendis Novitiis. = Decretum ejusdem Congregationis pro Hospitibus. = Facultas P. Generali concessa a Sacra Congregatione ad suspendendum Subditos a Confessionibus. = Nota delli Decreti, che li Superiori Regolari sono tenuti pubblicare ogni anno*. Le Constituzioni vi formano una numerazione di pagine 75. a parte: i Decreti, l' Indice delle materie, e gli Ordini &c. un altra di pagine 228. Sicchè fino al 1698. l' aggiunta alle Constituzioni si trovava due volte maggiore delle Constituzioni medesime.

VII. *Constitutiones Congregationis Clericorum Regularium. Romæ* 1750. *typis Nicolai & Marci Palearini*, in 8. pag. 97. Le Constituzioni, altre pagine 191. numerate in una cartolazione a parte contengono i Decreti, e gli Ordini con l' altra giunta fatta nel 1698: segue in fine l' Indice delle materie, in cui le carte non sono numerate. Questa nuova edizione non è che una mera ristampa di quella del P. Arrigoni del 1698. coll' aggiunta de' Decreti ed Ordini posteriori inseriti a' loro luoghi.

CONTADOR DE ARGOTE = Girolamo = Nato gli 8. di Luglio del 1676. nella deliziosa *Villa de Collares* [1] del Patriarcato di Lisbona, dopo la prima educazione, e lo studio della lin-

(1) Diego Barbosa *Bibliotheca Lusitana*, Tomo II. Lisboa 1747. in foglio a carte 493.

la lingua latina, nella sua età di dodici anni e mezzo vestì l'Abito Teatino in Lisbona, ed ai 3. Agosto 1692. con i solenni Voti ne professò l'Instituto. Tralle applicazioni più serie alle scienze si rendè familiari le Lingue Latina, Greca, Francese, e Italiana. Dopo aver frequentata l'Accademia Portoghese eretta nel palazzo del Conte d'Ericeira D. Francesco Saverio *de Menezes*, nella quale recitò più volte dottissimi Discorsi sulle favole introdotte nella Istoria, fu ammesso nell'Accademia Reale della Istoria Portoghese, e destinato dal suo Re a scrivere le Memorie Istoriche dell'Arcivescovado di Braga, incombenza da esso dottamente eseguita con universale approvazione ed applauso. Oppresso finalmente da lunga e nojosa malattia, benemerito non men del suo Ordine che di sua Nazione, stimato e rispettato da ogni ceto di persone, cessò di vivere in Lisbona medesima ai 9. Aprile del 1749. Le Opere stampate sono seguendo l'ordine de' tempi nella impressione di esse.

I. *Sermaõ da Payxaõ pregado no Convento de Nossa Senhora da Divina Providencia. Lisboa por Antonio Pedrozo Galraõ* 1717. in 4. Ed ivi di nuovo *por Antonio Isidoro da Fonceca* 1735. in 4.

II. *Regras da Lingua Portugueza, espelho da Lingua Latina, ou disposiçaõ para facilitar o ensino da Lingua Latina pelas reglas da Portugueza. Lisboa por Mathias Pereira da Sylva, e Joaõ Antunes Pedrozo* 1721. in 8. Dipoi accresciuta l'Opera e corretta, *Lisboa na Officina da Musica* 1725. in 8.

III. *Vida, e Milagres de Saõ Caetano Thiene Fundador dos Clerigos Regulares. Lisboa Occidental na Officina de Paschoal da Sylva* 1722. in 4. Dall'Autore si dedicò al Re Giovanni V. Monarca di Portogallo. S'incontra nel principio una relazione dell' Opera all'Accademia Reale, ed un'Approvazione di questa: sì l'una che l'altra vantaggiosissima ed onorevolissima per l'Autore medesimo. La Vita si divide in cinque Libri: i Libri in Capitoli. Il nostro D. Girolamo la rivedde, e l'accrebbe con nuove aggiunte, e la fece ristampare in *Lisboa por Antonio Isidoro da Fonceca* 1743. in 4.

IV. *Dissertaçaõ da vinda de S. Tiago a Hespanha provada, e sustentada com a doutrina do Maximo Doutor S. Jeronimo*, in foglio di pagine 52. Si legge impressa nella *Collec. dos Docum. e Memor. da Acad. Real Portug.* del 1622. *Lisboa por Paschoal da Sylva Impressor del Rey* 1722. in fogl.

V. *Con-*

V. *Conta dos seus estudos Academicos recitada na Academia Real a 24. de Fevereiro de 1724.* Esiste del Tom. 4. della detta *Collec. dos Docum. e Mem.* dell' Accademia stampato in Lisbona dallo stesso regio Stampator de Sylva nel 1724. in fogl.

VI. *Conta dos seus estudos Academicos recitada no Paço a 7. de Setembro de 1725.* Nel Tom. 5. della medesima Collezione stampato in Lisbona come sopra nel 1725.

VII. *Conta dos seus estudos Academicos recitada na Academia a 22. de Agosto 1726.* Tom. 6. della Collez. stampato *Lisboa por Jozeph Antonio da Sylva* 1726. in fogl.

VIII. *Conta dos seus estudos na Academia a 4. de Janeiro de* 1731. Si legge nel Tom. XI. della mentovata Collezione stampato nello stesso anno 1731.

IX. *Conta dos seus estudos Academicos recitada no Paço a 25. de Outubro de* 1732. Nello stesso Tom. XI. della Collezione.

X. *De Antiquitatibus Conventus Bracharaugustani libri quatuor vernaculo latinoque sermone conscripti. Olysipone apud Josephum Antonium de Sylva* 1728. in foglio [1]. Si ristampò in 4. grande coll' aggiunta del quinto libro nel 1738. in Lisbona *Typis Sylvianis Regalis Academiæ*. Siamo a quell' Opera del nostro Scrittore, che più d' ogn' altra lo distingue, e lo rende celebre nella Repubblica delle Lettere.

XI. *Memorias para a Historia Ecclesiastica de Braga, e da Geografia antiga da Provincia Bracharense. Lisboa por Jozeph Antonio da Sylva Impressor da Academia* 1732. in 4. grande *com estampas*.

XII. *Memorias para a Historia Ecclesiastica de Braga Primàs das Espanhas, Tom. 2. comprehende a Geografia do Arcebispado Primaz de Braga, e a Geografia antiga da Provincia Bracarense.* Ivi per lo stesso Stampatore 1734. in 4. grande.

XIII. *Memorias para a Historia Ecclesiastica de Braga Primaz das Espanhas*. Tom. 3. Ivi come sopra 1744. in 4. grande.

Il nostro Scrittore per ordine della Serenifs. Principessa del Brasile tradusse nella sua lingua Portoghese dall' idioma Italiano del P. Giuseppe Gentile Gesuita, ed alla stessa Principessa dedicò.

XIV. *Vida da Ven. Madre Rosa Maria Serio de Santo Antonio Carmelita da antigua observancia, e Priora do Mosteiro de S. Jozè de Fazano Baliado da Religiaõ na Provincia de Bari do Reyno de Napoles. Lisboa por Francisco da Sylva* 1744. in 4.

 CONTI-

(1) Si riscontri nel Tomo 8. della più volte mentovata Collezione.

CONTINI = Tomaſo Antonio = nato in Venezia ai 4. di Giugno 1724. profeſsò l' Inſtituto in S. Niccolò di ſua patria li 7. Maggio 1742. Dopo il corſo de' ſuoi ſtudj di Filoſofia, e di Teologia fu deſtinato Lettore del Seminario Arciveſcovile di Meſſina, ove per tre anni e mezzo ſpiegò Teologia, e Diritto Canonico. Applicoſſi al ſacro miniſtero della Evangelica Predicazione. In Parma fu pubblico Profeſſore di Diritto Canonico. Mentre queſte coſe di eſſo ſcriviamo egli è pubblico Profeſſore di Storia Eccleſiaſtica nella inſigne Univerſità di Padova. Le ſue Opere fin' al preſente a noi note ſono:

I. *Diſſertatio Hiſtorica Apologetico-Critica de Aureo Libro, cui titulus, Combattimento Spirituale. Veronæ* 1747. *typis Jacobi Vallarſii*, in 12. pag. CCXVIII. ſenza nome dell'Autore. Non manca chi al noſtro P. Contini l' attribuiſce [1], e la dice diſteſa da eſſo nella ſua età di anni 18. mentre ancor trovavaſi nel Noviziato; ma con i materiali ſomminiſtratili dal P. D. Innocenzo Raffaello Savonarola. Il chiariſſimo Letterato D. Gaetano Volpi amiciſſimo del P. Savonarola, che mirabilmente ha illuſtrata la edizione dello Scupoli Cominiana del 1750, e che della noſtra Diſſertazione vi ha premeſſo un *Compendio* in Italiano molto giudizioſo, e molto ben fatto, non dalla ſua penna, ma com' egli dice, da un dotto Teatino, più volte la cita come opera del P. Savonarola. Il P. Profeſſor Contini potrebbe ſviluppar il nodo, e dirci com' è andata la coſa. Noi penſiamo, che la materia, le notizie, l' erudizione ſia del P. Savonarola; e l' eſtenſione del P. Contini. Non è queſto piccol pregio d' un giovanetto Religioſo dimorante tuttavia ne' ſacri recinti del Noviziato.

L' oggetto della Diſſertazione è di vendicare al P. D. Lorenzo Scupoli il libro del *Combattimento Spirituale*, del quale vivendo eſſo ſe ne fecero ſopra cinquanta edizioni ſenza il di lui nome, da eſſo medeſimo per umiltade occultato. Quindi è che alcuni lo hanno attribuito al Conte Girolamo di Porcia, altri al P. Giovanni de Caſtagniza Benedettino Spagnuolo, ed altri al P. Achille Gagliardi Geſuita. L' Autore della Diſſertazione incomincia dal darci un' ima-

(1) Il P. D. Giuſeppe Merati C. R. a carte 57. delle *Memorie Storiche intorno alla Vita, e agli Scritti del P. D. Gaetano Maria Merati Cherico Reg.* ſtampate in Venezia nel 1755. in 4. ſotto il finto nome di *Carlo de Ponivalle*.

un' imagine della Vita del P. Scupoli : dipoi ad una per una rovescia da' loro fondamenti le tre accennate opinioni, e vigorosamente le confuta. Era ciò stato già fatto da altri; non lo dissimula l' ingenuo Autore; anzi delle precedenti confutazioni, ed apologie fa tutto l' uso : riunisce tutto insieme, vasta è la erudizione, e di tal forza il ragionare, che senza meno può aversi la causa per finita. Soggiunge in fine per compimento della medesima Dissertazione un buon numero di Testimonj d' uomini illustri, in lode del P. Scupoli. Il Catalogo Cronologico, e ragionato di dugento cinquanta e più edizioni, e Versioni in varie lingue del *Combattimento*, non è l' ultimo pregio dell' Opera : Catalogo, che per confessione dell' Estensore [1] del libro, tutto si deve al fu diligentissimo Padre D. Innocenzo Raffaele Savonarola. Lo stesso Catalogo dal nominato Sig. Volpi con sue osservazioni illustrato, è stato riprodotto nell' accennata edizione del Comino. A Dio piacendo si riprodurrà da noi pure [2] accresciuto della nostra Aggiunta, e delle nostre Annotazioni.

II. *Dizionario dell' Eresie* [3], *degli Errori, e de' Scismi, o sia Memorie per servire all' Istoria degli sviamenti dello spirito umano, rapporto alla Religione Cristiana. Aggiuntovi un* TRATTATO [4], *nel quale si ricerca quale sia stata la Religione Primitiva degli uomini, le mutazioni, che ha patito sin dalla nascita del Cristianesimo, le Cause generali, la concatenazione, e gli effetti delle Eresie, che hanno diviso i Cristiani. Opera tradotta dalla lingua francese, ed in questa prima versione italiana accresciuta di una Dissertazione preliminare, in cui si dà un Catalogo* [5] *Cronologico di tutti gli Autori, che hanno scritto intorno le Eresie, ed aumentata di nuovi Articoli, Note, ed Illustrazioni, distinte con questo segno* * *Tomo Primo*, A. *Tomo Secondo*, B. T. *Tomo Terzo* [6], G. M. *Tomo Quarto*,

(1) *Dissertatio Historica &c.* a carte CLXV.

(2) Nell' Articolo *Scupoli*.

(3) Di cui l' Autore è l'Abate *Pluquet*.

(4) Questo Trattato occupa tutto il quinto Tomo dell'Opera.

(5) Catalogo utilissimo, dotto, critico, ragionato, e pieno di erudizione.

(6) In un suo *Avvertimento* premesso al Tomo Terzo il P. Contini si risente fortemente contro lo Scrittore della *Biblioteca Moderna*, Il quale al *num.* 42. *per il dì* 17. *Ottobre* 1767. ha criticato, e malmenato e l'Autore, e il Traduttore del primo Tomo del nostro *Dizionario*. Noi siamo persuasi, che la non curanza sia la miglior confutazione che oppor si possa al mordace satirico. Le espressioni pungenti per ingiuriose che siano, al vero nulla derogar ponno : non vagliono a ribatterlo, o indebolirlo. Neppure usar quelle conviensi contro chi nello scrivere ecceduti avesse i limiti della ragione, o della buona grazia. Chi scrive a tor-

to, N. Z. *Tomo Quinto*, *che contiene il Trattato &c. In Venezia 1767. appresso Gian Francesco Garbo, e Vincenzo Radici* in 8. volumi cinque.

III. *De primis Historiæ Legibus Oratio, quam habuit in Gymnasio Patavino Thomas Antonius Continius Cl. R. olim in Regio Lyceo Parmensi Jur. Can. Professor Primarius, cum primum ad Historiam Ecclesiasticam enarrandam accederet. Patavii 1777. Ex Typographia Conzatti*, in 4.

IV. *Nell' Esequie del Reverendiss. P. Maestro D. Domenico Fazini Messinese Abate Ex-generale Basiliano Orazione funebre recitata sopra il suo cadavere nella Chiesa del Santissimo Salvadore, la mattina de' 17. Febbrajo 1750. In Messina 1750. per D. Michele Chiaramonte*. in 4.

V. *Panegirico in lode de' SS. Cosma, e Damiano*. a carte 245. del Tomo VII. della *Raccolta de' Panegirici sopra tutte le Festività di Dio Signore, di Maria Vergine, e de' Santi, recitati da più celebri Oratori del nostro secolo, stampati in Venezia da Girolamo Dorigoni l' anno 1760. e ristampati pure in Venezia nel 1769. da Francesco Pitteri*, in Tomi otto.

VI. *Panegirico in lode di S. Agostino*. Nella detta *Raccolta* Tom. VIII. a carte 3.

VII. *Orazione in lode di Clemente XIII. P. M. nell' Anniversario di sua Elezzione*. Nello stesso Tomo VIII. pag. 164.

VIII. *De singulari Sanctes Pagnini Ord. Prædic. Libro Commentariorum in Psalmos Dissertatio Epistolaris ad Excell. & Reverendiss. D. Hieronymum Gradonicum Archiep. &c.* Nella *Nuova Raccolta di Opuscoli Scientifici, e Filologici*. Tomo XXXI. in 12. in Venezia 1777. Opuscolo primo. Il Libro de' Comentarj oggetto della presente Dissertazione esiste nella insigne Libreria de' Teatini di Venezia, ed è in foglio piccolo di scelta cartapecora, di pagine 186. oltre sei fogli, che sono nel fine senza cartolazione, o sia numerazione di pagine. Il suo titolo, che nella prima carta si legge, è questo: *Psalterium nuper translatum ex Hebræo*,

a torto, insiem commette la colpa; e dà a se medesimo la dovuta penitenza collo sminuire di se la stima nell' animo di chiunque è dotato di buon senso. L' ingiuriar l' avversario, che ci ha offesi non rende migliore la nostra causa; ed apertamente ci fa violatori della carità fraterna; e trasgressori di quel divino amabilissimo oracolo: *Benefacite iis qui oderunt vos*. Questi gravissimi riflessi, siccome siamo stati sempre portati a profittar dell' altrui censura se ragionevole, così ci hanno indotto a non curarla se irragionevole.

braeo, Chaldaeo, & Graeco per R. P. Fratrem Sanctum Pagninum Lucensem Praedicatorii Ordinis Congregationis Tusciae cum Commentariis Hebraeorum per eumdem translatis, & scholiis ejusdem cum Orthodoxa, atque Catholica Expositione. Non si trova in questo libro nota alcuna nè di tempo, nè di luogo ove sia stato o stampato, o scritto. Non contiene che i soli primi vent'otto Salmi, e l'ultimo di questi è mancante dell'ultimo suo Versetto. Negli ultimi sei fogli, che si disse non essere cartolati, si legge la Dedicatoria del Libro al Pontefice Leone X. Una Lettera di Pico della Mirandola al Pagnino, in cui si parla della di lui esattezza nella interpretazione de' Salmi: I Decreti di Clemente V. riferiti nel Concilio di Vienna intorno agli studj delle Lingue Esotiche Orientali. I Prologi di varj Autori, che si menzionano, ed han faticato sopra i Salmi. L'Indicolo degli Autori, de' quali si è valso il Pagnino pe' suoi Comenti: e finalmente il giudizio, o sian le testimonianze di sei valenti soggetti, che l'Opera esaminarono per ordine e comandamento di Leon X. Non sarebbe difficile il pensare essere questo Libro una porzione di quello, che dal rinomato P. F. Giacomo Echard tralle Opere del Pagnino si dice [1], *Catena argentea in totum Psalterium Hebraeorum, Graecorum, & Latinorum continens Commentaria tribus magnis voluminibus*. Se poi sia scritto a penna o stampato; e come lo abbiano acquistato i Teatini di Venezia, sono due ricerche che ingegnosamente a fare intraprende il P. Contini per sodisfare, com' egli ci dice, alla istanza del Prelato di Udine Monsignor Gradenigo. Fu il Libro ne' tempi andati del dotto Cardinal Contarini, e dalla sua Casa insieme con altri non pochi spettanti alla divina Scrittura, passò nella Libreria di S. Niccolò di Tolentino de' Teatini Veneti. Certo è questo per le memorie, che esistono in quella Libreria medesima. Del rimanente nulla di più abbiamo di sicuro: neppure rilevare ha potuto il nostro Scrittore o dalla diligente inspezzione del Libro medesimo, o da chi ne ha fatta menzione, se deva dirsi stampato [2] o manoscritto. Ricerca anco-

(1) *Scriptores Ordinis Praedicatorum* To. II. a carte 118. Parigi 1721.

(2) Tralle altre ci rammenta come i Bibliotecarj della insigne Casanatense di Roma interrogati di questo dal P. Gradenigo, gli risposero conservarsene nella vasta loro Libreria un esemplare stampato, che credono essere unico. Le nostre diligenze assistite e fiancheggiate da' compitissimi PP. Custodi di questi nostri giorni, neppure sono state bastanti a verificar questo fatto: non lo han ritrovato nè tra i Libri stampati, nè tra i manoscritti.

ancora come perveniſſe in potere del mentovato Cardinale. In ciò fare egli ci ha dato un ſaggio della felicità del ſuo ingegno nel rintracciare delle riſpettabili congetture.

COPPOLA = Girolamo = Napoletano, *vitæ innocentia, gravitate morum, divinarum litterarum ſtudio ſpectatus* [1]. Ed Ippolito Marracci ſcriſſe di eſſo [2], *æque pius, atque eruditus Theologus; cujus religioſi mores, & virtutes, non vulgarem ſibi amorem, venerationemque conciliant*. Profeſsò in Napoli in SS. Apoſtoli li 13. Ottobre 1613: morì inviluppato dal flagello della peſte di ſua patria li 8. Luglio del 1656., ſtampato avea,

I. *Mariale, ovvero Maria ſempre Vergine incoronata di varj Privilegj, Diſcorſi predicabili. In Venezia per Stefano Combi* 1644. in 4.

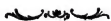
II. *De' Privilegj di Maria Sermoni XII. In Napoli* 1649. *per Camillo Cavalli*, in 4. Tomi due. Si regiſtrano ne' luoghi indicati non ſolo dal Silos, ma anco dal Marracci.

III. *La Purità di Maria Madre di Dio ſpiegata con Diſcorſi. In Napoli* 1654. in 4. I Diſcorſi ſono ſette. Nella Prefazione al Lettore di queſto Libro il noſtro Coppola promette un *Opera in più volumi, in Latino idioma, in cui con nuovo titolo ſi ſpieghi la maggior parte della divina Scrittura in onor della Vergine*. Il Silos [3], che fa menzione di queſto progetto ci fa ſapere, che intitolar la voleva *Biblia Mariana*. Che non può un affetto impoſſeſſato che ſiaſi del cuor dell' uomo!

CORTESE = Giuſeppe Maria = Sorrentino, che in S. Paolo di Napoli con i ſacri voti conſacroſſi a Dio nell' Ordine Teatino ai 29. Settembre dell'anno 1672. Viſſe virtuoſamente; s' impiegò nella ſacra eloquenza, di cui un ſaggio ci laſciò nelle,

Orazioni in lode di S. Contardo Principe d' Eſte fatte per il ſolenne Ottavario di Modena. In Modena preſſo Ferdinando Capponi 1700. in 8.

COSSA-

(1) Silos Parte III. pag. 573. edizione di Roma 1648. in 8.
(2) *Bibliotheca Mariana* Parte I. pag. 581. (3) Part. III. pag. 574.

COssali = Pietro = Veronese, Teatino vivente, che professò l'Instituto in Milano a' 16. Febbrajo del 1768. Le sue religiose occupazioni sono la coltura delle scienze, e della sacra eloquenza; senza delle quali e languisce, e vien meno il piacere del ritiro, e del viver claustrale. Della sua abilità nel trattare le scienze naturali col ben scabroso uso del calcolare algebraico, ne ha dato saggio non ha molto nella Lettura di Filosofia esercitata in Milano a pro de' suoi Religiosi Confratelli. Della sua eloquenza poi ne diamo le primizie nel seguente suo,

Panegirico in onore della Beata Beatrice D' Este Fondatrice in Gemmola. In Padova 1773. *nella Stamperia Conzati*. in 4. Fu la B. Beatrice Fondatrice in Gemmola d'un adunanza di sacre Vergini, che poi nel 1578. furono trasportate nel Monastero di S. Sofia di Padova.

COsta = Giacomo = Bassanese, nato li 13. Settembre 1699, professò l'Instituto in S. Antonio di Milano ai 14. Aprile 1716. Fu destinato alle Missioni di Leopoli, ove fu anco Rettore del Collegio di esse posto in quella città. Da Clemente XII. fu creato Vescovo di Ripa-Transona a' 15. Luglio nel 1739 [1], e indi da Benedetto XIV. trasferito alla Chiesa di Belluno li 29. Maggio 1747. in cui terminò i suoi giorni, e nel 1756. a 24. Maggio quella Chiesa ebbe il di lui successore. Essendo Vescovo della prima sua Chiesa fece in Recanati nella Chiesa de' Padri dell' Oratorio l'anno 1745.

Per le lodi di S. Filippo Neri Orazione. Si legge nella Parte quarta delle *Orazioni di lode* fatte da' Teatini, stampata in Venezia per Francesco Pitteri nel 1752. al num. II.

COttone = Andrea = Palermitano, nato nel 1690. Nella età sua di anni 14. nella Casa di S. Giuseppe di sua patria fu ammesso tra' Teatini a' 12. Gennajo 1706. e vi professò co' solenni voti l'Instituto ai 24. Aprile del 1707. Divenne ottimo

(1) Savonarola *Gerarch. Eccl. Teat.* a carte 34.

mo Religioso, pio, e dotto: e dopo avere con esemplari fatiche, ed attenzione indefessa, lodevolmente, e lungamente servito il suo Ordine, li 6. Giugno 1772. in Palermo, nella Casa di S. Maria della Catena, passò agli eterni riposi. Dopo il corso de' suoi studj fu col fratello germano D. Gaetano Maria Cottone, mandato con destinazione della S. Congreg. di Propaganda Fide al Collegio di Leopoli, ove insegnò per sette anni Rettorica, Filosofia, e Teologia. Tornato in Italia col nominato suo fratello nel 1722. insegnò Lettore in Palermo a' suoi Confratelli quelle scienze, che aveva col carattere di Missionario professate in Polonia. Dal fratello D. Gaetano Maria si annovera tra i Scrittori della Casa di S. Giuseppe, a motivo d'avere stampate in Leopoli nel 1719. *Typis Archiconfraternitatis SS. Trinitatis*:

I. *Universæ Theologiæ Scholasticæ, Polemicæ, Dogmaticæ, & Moralis Theses*, non laconicamente, come era in quel paese il costume, ma ragionate, e corredate di notizie della Storia sacra, de' Concilj, della divina Scrittura, e delle Eresie.

II. *Positiones Historico-Polemicas, Canonicas, Selectas ex libro primo Decretalium Gregorii IX. Panormi* 1730. *typis Angeli Felicellæ*.

Scrisse inoltre: *Quæstiones in quinque Libros Decretalium*. E di più, *Disputationes in Theologiam Scholasticam, Dogmaticam, & Polemicam*. Opere, come soggiunge il fratello, *quarum editio summopere prodesset legentibus*.

COTTONE = Gaetano Maria = fratello germano dell' altro Cottone, di cui si è trattato di sopra. Professò con esso nell' istesso giorno, e terminati i studj con esso andò in Polonia [1] nel Collegio di Leopoli; con esso tornò in Italia nel 1722. nè ad esso cedè mai nello spirito di religiosa pietà; nell' amore e zelo verso il suo Ordine. Leggasi quanto egli di se medesimo, modestamente però, ci ha lasciato scritto nel suo Libro de' Scrittori Teatini Palermitani. Morì nella sua Casa di S. Giuseppe [2], ove rinunziando al mondo vestito avea l'Abito Religioso, e ciò

(1) Dopo avere studiata la Filosofia in Genova, e la Teologia in Roma.

(2) Della quale nella sua età di anni 36. era stato Prepostito, dopo avervi da Lettore insegnata la Teologia a' suoi Confratelli giovani Teatini.

e ciò con iſtraordinario univerſale rincreſcimento gli accadde a' 10. Agoſto del 1759. Sino dal 1733, cioè 26. anni prima di morire avea compoſte le ſeguenti Opere, che leggiamo da eſſo medeſimo regiſtrate nel già accennato ſuo Libro de' Scrittori Teatini.

I. *Symbolum Apoſtolico-Theologicum in ſexdecim diſtributum articulos, in quibus ſeleBiores univerſæ Theologiæ Polemicæ, & Speculativæ Quæſtiones continentur. Leopoli in Ruſſia, typis Archiconfraternitatis SS. Trinitatis* 1721. in fogl.

II. *Sancti Cajetani Thienæi Clericorum Regularium Fundatoris Icon virtutum lineamentis expreſſa, ubi habetur Rythmus præclara ejuſdem Sancti geſta complectens. Leopoli, typis Collegii Societatis Jeſu* 1718. in 4.

III. *De Scriptoribus Ven. Domus S. Joſephi Clericorum Regularium urbis Panormi, qui de Republica Litteraria optime meriti fuere, operibus ſuis, quæ typis evulgarunt, vel evulganda reliquere. Panormi, typis Angeli Felicellæ* 1733. in foglio. Queſt' è l' Opera, che rende ſingolarmente benemerito il noſtro P. Cottone, non ſolo della ſua Caſa di S. Giuſeppe, e della ſua Nazione, ma di tutta la Congregazione: e noi ce li confeſſiamo molto tenuti per i lumi, e le notizie, che in eſſa ci ha ſomminiſtrati. Ci fa il carattere, ci dà l' epoche principali della vita di 58. Letterati, d' una parte de' quali dir dovrebbeſi, che *Ad nos vix tenuis famæ perlabitur aura* [1]. Dirà forſe alcuno eſſerſi il noſtro Cottone troppo diffuſo in raccorre, e riportare teſtimonj [2] di lode di ciaſcuno de' ſuoi Scrittori: tra queſti eſſervene alcuni non Palermitani, nè ſpettanti alla Caſa di S. Giuſeppe: ed alcuni ancora, che non ci laſciarono tanto di capitale per eſſere annoverati tra i Scrittori della repubblica letteraria. Sia pur vero tutto queſto: non ci piace d' entrare a diſputarne. E' per altro meritevole di ſcuſa, e tal volta di lode ancora, quel difetto, che è nato dal dolce amor della patria.

(1) Vergilio lib. VII. verſ. 646. Di que' che hanno ſcritto dopo il Silos non è sì facile il peſcarne una notizia preciſa, ed eſatta, com' è quella, che ci viene dal P. Cottone; il quale più copioſamente ci deſcrive ancora que' de' ſuoi Palermitani, de' quali ha trattato il Silos.

(2) Tralle moltiplicità di queſti teſtimonj per ogni Scrittore vi ſono Componimenti Poetici in di lui lode, frutti per lo più delle occupazioni geniali e de' ſtudj de' Maeſtri, e de' Convittori d' un nobile e riſpettabiliſſimo Collegio che avevano i Teatini in Palermo, nel quale fu Profeſſore d'Iſtoria Sacra il P. Cottone medeſimo.

IV. *Le Pompe funebri celebrate nel magnifico Tempio di S. Gioseffo de' RR. PP. Cherici Regolari Teatini della felice, e fedelissima Città di Palermo, per la morte del Signor D. Gioseffo Agliata, Paruta, e Colonna, Principe di Villafranca. In Napoli* 1728. in 4. senza nome dello Stampatore. Oltre le quattro fin quì descritte Opere stampate, il P. Cottone avea composto:

1. *De Viris illustribus Ven. Domus S. Joseph urbis Panormi Cler. Regul., qui Ecclesiastica Dignitate, honorum contemptu, vitæ sanctimonia, animi candore, morum probitate, fidei propagandæ zelo, charitate in proximos, doctrina, & eloquentia floruere.* in foglio.

2. *Historiam fundationis, & progressuum Ven. Domus S. Joseph Cler. Reg. urbis Panormi, in quinque libros partitam: in quorum primo recensetur Domus, & Templi fundatio: in secundo describuntur omnes, & singuli Patres, qui in ea Religionis habitum susceperunt: in tertio prædictorum Patrum enarrantur labores, & servitia præstita urbi Panormi: in quarto enumerantur omnia sodalitia, & opera pia a præfatis Patribus instituta, & erecta: in quinto demum præcipuæ festivitates, quæ in præfato Templo celebratæ sunt, recensentur.* in foglio.

3. *Musæum Ecclesiasticum, sive de Viris Ecclesiastica dignitate conspicuis assumptis ex Ordine Cleric. Regul. ad Summum Pontificatum, Cardinalatum, Archiepiscopatum, Episcopatum, aliasque Prælaturas.* in foglio.

4. *Admirabilem Vitam S. Cajetani Thienæi Cler. Regularium Patriarchæ, ac Fundatoris, ex Italico idiomate in Latinum translatam.* in 4.

5. *Vitam S. Andreæ Avellini Cler. Regularis Latino idiomate exaratam.* in 4.

6. *Carminum Miscellanea &c.*

7. Libro intitolato: *Sacer Cultus Latreuticus, & Eucharisticus SS. Triadi, Christo Domino, Beatæque Virgini Mariæ, & nonnullis Cælicolis, quotidie exhiberi solitus a cunctis nobilibus Convictoribus Imperialis Collegii urbis Panormi. Opus in plures Tomos distributum.* in 8.

CRISPI-

CRISPINO = Simone = Napoletano, Teatino del primo fervore dell' Instituto, che professò in santi Apostoli di sua patria li 24. Agosto 1584. e con esemplare esattezza osservò fino all' ultima sua vecchiaja. Sotto il nome di Giacomo Crispino Sacerdote Napoletano pubblicò colle stampe in Napoli [1].

1. *Soliloquii nella Festa della Espettazione del Parto della Vergine Madre di Dio*, pubblicati sotto il nome del Sacerdote Giacomo Crispino.

2. *La vera ed utile maniera di recitar la Corona della Beatissima Vergine Maria*. *In Napoli per Lazzaro Scorrigio* 1616. di nuovo *in Modena per Cassiano* 1618. *in Venezia* 1623. in 16. e in 12.

CROCE = Eusebio = Milanese, negli anni 18. di sua età si fece Teatino, e professò in S. Antonio di Milano li 16. Novembre 1608. cambiando il suo primiero nome di Ferdinando in quello di Eusebio. Si diede dopo il corso de' studj prescritti alla sacra Predicazione, per la quale *inerant viro exercendæ Eloquentiæ quædam naturæ, ac artis adjumenta* [2], specialmente se gli occorreva di parlare della Passione del Redentore. In occasione de' Funerali del Marchese Scandiani della famiglia Tiene, e del sangue del nostro Patriarca S. Gaetano, egli pronunziò, e di poi fece stampare.

I. *Orazione funebre in morte del signor Giulio Tiene Marchese Scandiani &c. In Vicenza presso Francesco Grossi* 1621. in 4. e di nuovo *in Ferrara* 1629. in 4.

II. *Descrizione de' Funerali del Marchese Scandiani coll' Iscrizioni, Elogj &c. ed il Disegno del Catafalco intagliato in rame. In Vicenza presso Francesco Grossi* 1621. in 4. *ed in Ferrara* 1629. in 4.

(1) Silos Parte III. Lib. XII. pag. 641.

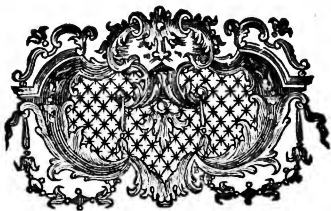
(2) *Omnibus scientiis ad sacrum Institutum necessariis peractis, ad Oratoriam precipue se dedit*, dice l'Argellati nella Parte seconda del primo Tomo de' Scrittori Milanesi, col. 419. num. DCLXXXII.

CUDNER = Matteo = Inglese, nativo di Londra e di nobil condizione, dopo avere negli anni suoi più verdi, date sicure e ben lunghe riprove della ferma sua costanza nel Nome Cattolico, a fronte della desolazion di sua Casa, delle più fiere minaccie, e dello squallor delle carceri, nella furibonda persecuzione mossa dalla forsennata Regina Elisabetta, salvatosi colla fuga se ne venne a Roma. Quivi trovò il celebre Teatino Tomaso Golduello [1] Cantuariense Vescovo d'Asaph, il quale coll'abbandonare e patria e congiunti erasi sottratto esso pure al furore d'Enrico VIII. Padre d'Elisabetta, come a tutti è noto. Ricovratosi il Cudner sotto la di lui protezione e clientela, s'invaghì dell'Instituto Teatino, ne ottenne l'Abito, ed in Roma medesima in S. Silvestro di Monte Cavallo ne fece la solenne Professione a 25. di Marzo del 1583. con estrema consolazione del buon vecchio Golduello, che giubbilò d'aver dato nella sua età di anni 83. un Nazionale alla sua Congregazione alunno ed erede del suo amore inverso di essa. Visse Teatino il Cudner fino al dì 16. Gennaro del 1614. in cui morì in Napoli. Seguendo le orme del suo benefattore tra gli altri esercizj di religiosa pietà fu sempre il ricovero, il conforto, il protettore de' suoi Inglesi, che dal turbine dell'Inghilterra venivano di tempo in tempo sbalzati alla volta di Roma. A tale effetto da' sommi Pontefici gli fu conferita la facoltà di amministrar loro il Sacramento della Penitenza ovunque gli trovasse, e riunirli alla Chiesa Cattolica se gli rinvenisse per la Eresia separati. Fu ben instruito nelle scienze più rispettabili, e più necessarie; ma eccellente nelle Lettere umane. Era egualmente pronto a scrivere colla maggiore eleganza sì in Latino che in Greco. Dotato di estro poetico con mirabil facilità imitar sapeva e Ovidio e Flacco. Nella Libreria de' Teatini di Firenze si con-

(1) Di quest'inclito Personaggio, e del di lui attaccamento e zelo per la santa Religion Cattolica, tra i molti Scrittori che di esso han trattato, può vedersi il Silos in più luoghi del Tomo primo delle sue Istorie, ove dalla di lui Professione nell'Instituto Teatino, che seguì in S. Paolò di Napoli a' 28. Ottobre 1550. l'accompagna fino alla morte nella sua età di anni 85. allorchè in Roma in S. Silvestro di Monte Cavallo passò agli eterni riposi in Aprile nel 1585. Anco il P. Gio. Batista Castaldo gli ha descritta la Vita tralle sue *Memorie de' cinquanta celebri Teatini*, che soggiunse alla *Vita di Paolo IV. P. M. in Roma* 1615. in 4. alla pagina 240. Celebre è il nome del nostro Golduello ne' libri del Cardinal Baronio, di Niccola Sandero, di Roberto Turnero, come ce ne fa testimonianza il Silos Par. I. Lib. XV. pag. 637. e 638.

conserva un fascio di Lettere latine scritte a' suoi amici , e di Epigrammi, e Poemetti, che meriterebbero di esser dati al pubblico. Nulla egli fè stampare mentre visse. Ma nel 1652. fu impresso un suo Poemetto Latino in 12. in Parigi presso Pietro Lamy, in cui egli stesso avea formata l'imagine, *Iconem*, ed un grazioissimo ritratto di se stesso. Così la conta il Silos, seppure questo Peometto, questa Imagine del suo Autore , non è quella stessa che inserì il Silos medesimo nella sua *Musa Canicularis* stampata in Roma nel 1650. in 8. e ristampata in Parigi presso Pietro Lamy nel 1652. in 12. Certamente la Imagine XVIII. ed ultima del primo Libro delle Icones , a carte 77 — 82. della edizione di Roma, a parer nostro è quel Poemetto del Cudner, di cui quì trattiamo . Che sia opera del Cudner l'accorda anco il Silos , il quale ce la dà qual rimasuglio, acciò non perisca, de' componimenti poetici del valente Inglese.

(1) Parte III. pag. 615.

D

Adiecb, o da Diecb = Giovan Batifta = Genovefe, figlio di Giovan Ambrogio dell'Ordine Patrizio, nel 1635. li 25. Marzo profefsò il religiofo Inftituto in S. Siro di fua patria, ma per la Cafa Teatina di S. Giorgio della fteffa Città di Genova. Dopo il corfo de' fuoi ftudj Lettore infegnò a religiofi Confratelli e Filofofia e Teologia sì in Genova fteffa che in Bologna. Si occupò ancora ne' facri pergami, e predicò la divina parola con dignità, con decoro, con zelo, con profitto di chi l'afcoltava. In Genova fu Confultore del S. Ufizio, in Roma Qualificatore affiduo dello fteffo Tribunale per anni otto. Dopo i quali dal fommo Pontefice Aleffandro VII. fotto li due Luglio del 1663. [1] fu promoffo al Vefcovado di Brugnato nella Liguria. Poco fano viffe nella fua refidenza [2]; ciò non oftante la reffe e governò per 33. anni, effendo paffato all'eterno ripofo nel 1696. [3] Tralle gravi fue occupazioni di Lettore, di Predicatore, di Confultore, e Qualificatore della S. Inquifizione; ed anco tralle graviffime Vefcovili, feppe trovar tempo per comporre e dare alla luce non pochi Libri molto utili alla edificazione, ed alla eterna falute de' fedeli. Si defcrivono quefti in gran parte dal Silos, dal Giuftiniani, dall'Oldoino fcrittori già noti. Nel profittar che facciamo delle fatiche di sì valent'uomini, abbiamo anco il contento di darne una defcrizione più diftinta e più copiofa.

I. *Cælum Philofophicum. Genuæ apud Petrum Calenfanum* 1642. in 4.

II. *Genova di unioni genitrice feconda, Orazione. In Genova per Giovan Maria Farroni* 1644. in 4. Dal Silos fe ne regiftra una edizione in 4. del 1648. fatta dal Calenfano.

III. *L'Aqui-*

(1) Silos Parte III. pag. 590. Michele Giuftiniani ne' fuoi *Scrittori Liguri* a carte 323. e 324. L'Oldoino nell'*Athenæum Ligufticum*, pag. 317. Savonarola *Gerarch. Ecclefiaft. Teat.* a carte 20.

(2) Si afferifce quefto dal Giuftiniani nell' indicato luogo.

(3) Così l'Ughelli nell'*Italia Sacra* edizione di Venezia dell'anno 1719. Ma il Padre Savonarola nel citato luogo ci dice, che morì in Seftri, in fua Diogefi, nell'anno 1694.

III. *L'Aquila de' Giustiniani sollevatrice di Genova, Orazione composta per la Coronazione del serenissimo Luca Giustiniano. In Genova per Pier Gio. Calen.* 1646. in foglio.

IV. *Istoria della Casa Giustiniani. In Genova per Gio. Pietro Calensano* 1649. in foglio. Così si riporta dal Silos nel Catalogo de' Scrittori Teatini. Il Giustiniani, che nel 1667. stampò i suoi *Scrittori Liguri*, la pone tralle Opere inedite del nostro Autore.

V. *Rationalis Paradisus ad publicam disputationem datus. Bononiæ typis Joan. Baptistæ Feronii* 1649. in 8.

VI. *Armeria Spirituale per liberare il peccatore dall' Inferno, e condurre l'Agonizzante al Paradiso. In Genova per Benedetto Guasco* 1653. in 12.

VII. *Prediche Panegiriche per il Beato Gaetano, pel Beato Andrea d' Avellino, della Solitudine &c. In Genova appresso Benedetto Guasco* 1653. in 12.

VIII. *Sollievo dell' Anima sopra i giorni della Passione. In Genova per Benedetto Guasco* 1654. in 12.

IX. *Vero modo di fare la Scala Santa, e visitare le sette Chiese, con la Colonna di Cristo, e Statua di S. Pietro, con divoti affetti, & Orazioni alla Beata Vergine. In Roma per Ignazio Lazzari* 1656. in 16. di nuovo *in Roma per Angelo Bernabò* 1662. in 16.

X. *Divote Orazioni per accompagnare che fa il Beato Gaetano per suoi devoti. In Roma per Giacomo Fei* 1658. *in* 16.

XI. *Orazioni per la Purità alla Santissima Vergine. In Roma* 1658. in 16.

XII. *Vita del Servo di Dio Andrea Dadiece. In Roma appresso Angelo Bernabò del Verme* 1661. in 8. Fu questi fratello germano del nostro Vescovo di Brugnato, il quale pieno di santo fervore di spirito morì giovanetto. In S. Giorgio di Genova Casa de' Teatini da esso prima di morire a tal segno beneficata, che può dirsi di essa il Fondatore, aveva vestito l' Abito religioso per unirsi nel tenore del vivere, e dell' Instituto a chi nel sangue congiunto avealo la natura. Fatto avea in parte l' anno del Noviziato in S. Abondio di Cremona, d'onde a cagion di grave indisposizione trasferirsi gli convenne alla patria, ove incontrò ben presto il termine de' suoi giorni. Nato era ai 3. Aprile del 1615. e nel sacro Battesimo aveanlo chiamato Alessandro; ma nel vestire l' Abito Teatino in attestato di venerazione per il Beato Andrea Avellino, di cui fu devotissi-

tiſſimo, Andrea denominar ſi volle. Prima di ſua morte, che ſeguì gli otto Novembre 1635. fece i ſolenni Voti. Tanto ſi raccoglie dalla di lui Vita ſcritta dal noſtro Giovan Batiſta, di cui quì trattiamo. Onde emendar conviene il Silos che lo dice morto nel 1633.[1] Nel Catalogo de' *Nomi e Cognomi de' Teatini Profeſſi* ſi trova regiſtrata la ſolenne Profeſſione del giovane *Andrea* ai 4. Novembre 1635. quattro giorni avanti la di lui morte.

XIII. *Modo di fare gli Eſercizi Spirituali indirizzato alle Monache di ſua Diogeſi, e cavato dalla ſua Armeria Spirituale. In Lucca per Giacinto Paci* 1668.

XIV. *Pane Domenicale, o ſia Dottrina Criſtiana. In Genova per Gio. Batiſta Tiboli* 1676. in 12.

XV. *Trattato per levare i Scrupoli. In Genova* 1676. *per Anton Giorgio Franchelli*, in 12. Operetta di ſole 36. pagine, ma utiliſſima per i veri ſcrupoloſi, e per chi deve loro aſſiſtere nel grand' affare della direzione dello ſpirito. Diſſi per i veri ſcrupoloſi, perchè alcuni che credonſi tali, ſono più toſto ſciapiti e pazzarelli che altro: e mentre che *illic trepidaverunt timore ubi non erat timor*, cocciuti coltivano difetti manifeſti, che non ſi accordano colla delicatezza di conſcienza, ed eſattezza nell' adempimento de' propri doveri, prerogative indiſpenſabili di un vero ſcrupoloſo.

XVI. *Il Zelo delle Anime cavato dal ſacroſanto Concilio di Trento per rinnovare lo Spirito Apoſtolico. In Genova, nella Stamperia d' Antonio Giorgio Franchelli* 1678. in 4. Dall' Autore ſi dedicò queſto Libro al ſommo Pontefice Innocenzo XI, e nella Dedicatoria fa menzione della ſua Operetta accennata di ſopra al num.IX. ed intitolata, *Vero modo di fare la Scala Santa*. Il preſente Libro non è men dotto che ſavio e prudente per additare a chiunque di qualſivoglia grado, ordine, e profeſſione, qual ſia il vero *Zelo* per la ſalute delle anime.

XVII. *Quæſtiones Theologicæ de ſumma Benignitate Dei circa Deiparam. Maſſæ* 1679. in 12.

XVIII. *Iſtoria della Madonna Santiſſima di Montenero offerta a chiunque deſidera ſalvarſi. In Livorno per Gio. Batiſta Bonfili* 1679. e di nuovo *per Girolamo Suardo* 1680. in 8.

XIX. *Iſtoria della S. Caſa di Loreto. In Maſſa per Mario Vigne* 1679. in 16.

XX. *Iſto-*

(1) Parte III, Lib. IV. pag. 136. e 137.

XX. *Istoria della Madonna del Soccorso di Pontremoli. In Parma* 1679. in 16.

XXI. *Istoria della Madonna del Sasso di Lucca. In Parma* 1679. in 16.

XXII. *Patrocinio de' Servi di Dio Gaetano ed Andrea Avellino. In Parma per Mario Vigna* 1679. in 16.

XXIII. *L' Efficacia di S. Niccolò di Bari nel liberare le anime che non vadano all' Inferno. In Parma per il Vigna* 1679. in 16. e di nuovo nel 1682.

XXIV. *Istoria della Madonna del Carmine, e Culto universale che il Mondo le professa. In Parma per Galeazzo Rosati* 1679. in 16.

XXV. *Compendio della Vita di S. Gaetano Tiene, e della Vita di S. Andrea Avellino. In Parma per Mario Vigna* 1679. in 12.

XXVI. *La Divozione della Passione di Nostro Signor Gesù Cristo. In Parma per Mario Vigna* 1680. in 16.

XXVII. *Ministero Angelico, o sia degli Angeli Custodi, che guidano l' anima peccatrice per mezzo di varie opere di pietà alla salute eterna. In Parma presso Mario Vigne* 1680. in 16. Operetta riportata dal Silos tra i Scritti inediti del nostro Autore.

XXVIII. *Istoria della Madonna della Consolazione detta della Centura. In Massa* 1681. in 12.

XXIX. *Il Rosario della Beatissima Vergine. Bologna per Giacomo Monti* 1681. in 12.

XXX. *Vita di S. Francesco di Paola Fondatore dell' Ordine de' Minimi. In Genova per Casamara* 1681. in 16.

XXXI. *Divozione al Serafico Cordone di S. Francesco. In Parma per Mario Vigna.* 1681. in 16.

XXXII. *Scala al Cielo nella Orazione di Nostro Signor Gesù Cristo. In Parma* 1682. in 12.

XXXIII. *Il Contraveleno Spirituale d' ogni malore e travaglio. Genova per Casamara* 1683. in 24.

XXXIV. *Atti di Civiltà e buona Creanza al Conte d' Elci Ajo del Gran Principe di Toscana. In Genova per Casamara* 1684. in 12.

XXXV. *Istoria della Madonna del Refrigerio di Genova. In Genova per Casamara* 1686. in 16.

XXXVI. *Vita di S. Linbania. In Milano per l' Agnelli* 1686. in 12.

XXXVII. *Vita di S. Niccola di Tolentino*. *In Lucca* 1688. in 12.

XXXVIII. *Istoria della Madonna di Misericordia di Savona*. *In Parma per Marco Vigne* 1689. in 16.

XXXIX. *Vita di S. Pietro Celestino sommo Pontefice, e Fondatore dell' Ordine de' Celestini*. *In Genova per Casamara* 1689. in 12.

XL. *La Cristiana Riforma, o rinnovazione dello Spirito cavata dalle Massime del Concilio di Trento*.....

XLI. *Il Tesoro di Genova nelle Ceneri di S. Giovan Batista*..... in 16.

XLII. *Unica Scala al Paradiso nella Umiltà di Maria*...... in 16.

XLIII. *Istoria della Madonna delle Vigne*. *In Genova*.....

XLIV. *Il Giglio della Purità disceso dal Patriarca S. Giuseppe*. *In Genova per Antonio Casamara*..... in 16.

Queste sono le Opere pubblicate colle stampe dal nostro Dadiece, delle quali ci è riescito raccapezzarne notizia. Il Silos, il Giustiniani, l' Oldoino, che scrissero molto prima del tempo della di lui morte, ci aggiungono i seguenti Manoscritti.

1. *Historia della Casa Dadiece*.
2. *Prediche nelle Domeniche e Feste dell' anno*.
3. *Prediche Quaresimali*.
4. *Giorni Novennali dedicati alla Beata Vergine*.
5. *Cursus Philosophicus*.
6. *Tractatus de Christi Incarnatione. de Trinitate, de Matrimonio*.
7. *Tractatus complectens varias Consultationes*. Questo dall' Oldoino si dice, *Volumen variarum Consultationum*.

DANIELLI = Gregorio Maria = Siracusano, professò l'Instituto in Messina li 18. Marzo del 1703. Terminato il corso de' studi, impiegò i suoi anni più floridi nell' insegnare ad altri le scienze, e nel Seminario Arcivescovile di Messina, ed in quello di Brescia, ed in Vienna. Religioso di esemplar probità adempì sempre con esattezza l' osservanza (1) delle

(1) Se gli accadeva di recitare privatamente con altri o tutto o parte del divino Officio, come gli avvenne non di rado con un inclito Personaggio, che più avanti dovrà nominarsi, non per questo si asteneva dall' intervenire co' suoi Confratelli al Coro, o sia il giorno, o sia la notte.

le Regole, e de' doveri del suo stato. Quanto di tempo gli avanzava a questo per esso, ed esser dovrebbe per tutti, indispensabile esercizio, tutto lo consumava nell' assistere indefesso alla eterna salute del prossimo. In Vienna Monsignor Girolamo Grimaldi, che vi risiedeva in qualità di Nunzio Apostolico, lo scelse per direttore delle sue azioni, e regolatore di sua conscienza. Promosso nel 1730, com' ognun sà, al Cardinalato sel ricondusse seco in Italia: lo volle presso di se in Bologna ove fù Legato: a Genova, ove portossi cercando al vacillante suo vivere il beneficio dell'aria: nel suo viaggio per mare alla volta di Napoli; in cui a vista di quella Città convenne al P. Danielli rendere a quel degno Porporato [1] gli ultimi uffici di caritatevole assistenza, mentre nel Bastimento cessò di vivere li 18. Novembre 1733. Dopo questo avvenimento ebbe il P. Danielli per lungo tempo il suo soggiorno in Roma in S. Andrea della Valle. Resse Preposito questa Casa. Nel 1753. fu eletto Consultore del P. Generale. Finalmente sorpassati gli anni settanta di sua età, bramò ed ottenne di tornare a Siracusa sua patria, ove più che ottogenario finì i suoi giorni ai 15. Marzo del 1768. Egli ci ha lasciate riscontro del suo ingegno due Orazioni, che sono:

I. *Orazione di Lode in onore di S. Lucia Vergine e Martire Siracusana. In Venezia*. La pubblicò in questa Città nel 1754. in occasione d' esservi andato da Roma unicamente per visitare il sacro Deposito delle ceneri di quella Santa.

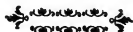
II. *Orazione in onore di S. Vincenzo de Paoli Fondator della Congregazion de' Signori della Missione recitata in Roma*. in 4. senza alcuna data o di luogo, o di stampatore. Ma si stampò in Roma medesima, e dall' Autore dopo averla recitata nella Festa del Santo nell' anno 1755. si dedicò a' Signori della illustre Congregazione di Monte Citorio.

DENTICE = Dionisio = Napoletano, insigne Predicatore de' suoi tempi, alla di cui faconda eloquenza, ed alla buona e religiosa maniera nel cattivarsi la stima e la benevolenza

(1) Chiunque ha notizia del merito, e della pietà singolare di quell' insigne Cardinale, rileverà senza meno, e con tutta facilità, essere un bello elogio del nostro P. Danielli, l' essergli stata dalla divina Providenza affidata la cura della di lui anima.

za d'ogni ordine di persone, molto deve, a riguardo della sua fondazione, la Casa de' Teatini di Ferrara [1]. Pieno di attaccamento al suo Instituto, che aveva professato in S. Paolo di Napoli li 2. Febbrajo 1599. fu alienissimo dalle dignità ecclesiastiche, che constantemente ricusò di accettare. Accettò, e con tutta esemplarità esercitò quelle della Congregazione, che portano seco come con tutta verità dice il Silos [2] *laboris plurimum, commodi nihil*. Stampò,

I. *Dei Santi illustri, ovvero del Santuario di tutto l' Anno conforme l' ordine de' mesi, Tomo primo. In Barletta* 1647. *nella Stamperia di Lorenzo Valerii — Parte seconda del Tomo primo*. Ivi nello stesso anno, Tomi due in 4. Vi sono cinque Tavole, la prima de' santi Padri ed altri Autori che si citano nell'Opera: la seconda de' Santi illustri nel primo Tomo e sua seconda Parte, e sono nove soltanto per tutto il mese di Gennaro. Queste due Tavole si trovano al principio del Tomo: le altre tre al fine della seconda Parte; e sono, de' luoghi della sacra Scrittura, che vi si portano; delle cose notabili; dell'appropriazione alle Feste, ed ai Vangeli della Quaresima, dell' Avvento, e dell' Anno; questa quinta Tavola si pose dall' Autore per uso e servizio de' Predicatori. L' Opera era concepita per tutto l' anno, e dovea dividersi in dodici Tomi [3], ma la morte togliendoci chi gli componeva, volle che del solo primo, ed usar si potesse, e fussimo contenti.

II. *Quattro Sermoni dell' Augusta Madre di Dio. In Trani per Lorenzo Valerii* 1643. in 4. L' Autore fa menzione di questi Sermoni da esso recitati nella Chiesa Cattedrale di Monopoli, nella Prefazione al suo *Santuario*; e si lagna dello Stampatore che glieli abbia deformati con intollerabili errori di stampa.

DENTICE = Giacomo = Napoletano, il quale nella sua patria vestì l' Abito Teatino, e ne professò l' Instituto in S. Paolo Maggiore ai 20. di Luglio del 1614. Non ebbe bisogno di terminare totalmente il corso de' studi più gravi per divenirne maestro. In Napoli fu due volte Lettore di Filosofia, ed una di

(1) Silos Parte II. pag. 375.
(2) Parte III. pag. 561.
(3) Silos luogo citato, nel quale non si fa la menoma menzione del giorno, nè dell' anno della morte del nostro Padre D. Dionisio Dentice.

di Teologia: fu tenacissimo e fedel seguace della dottrina di S. Tomaso d'Aquino, che tralle Scolastiche è la più plausibile, ed il seguitarla a' Teatini si prescrive dalle loro Leggi. Cessò di vivere in S. Paolo di Napoli quasi sessagenario nel 1654.[1] Abbiamo di esso.

I. *Orazione Panegirica in Lode del Beato Giovanni di Dio fatta in Napoli in occasione della di lui Beatificazione. In Napoli presso il Savio* 1630. in 4.

II. *Soliloquia Divini Amoris, & Expositio in Psalmum XXXXV. Beati Andreæ Avellini Clerici Regularis, ex ejus Operibus excerpta, ex italico in latinum translata. Neapoli apud Onuphrium Savium* 1646. in 12.

III. *Orazioni Sacre. In Napoli per Onofrio Savio* 1649. in 4.

IV. *Vita, e Miracoli del Glorioso B. Gaetano Thiene Fondatore della Religione de' Padri Cherici Regolari. In Napoli nella stampa di Roncagliolo* 1655. in 4. Erasi quest'Opera incominciata a stampare dal suo Autore: passato questi all'eterna vita si ultimò secondo la di lui idea per quanto si potè raccapezzare dalle sue carte. Vedasi in questo particolare quanto si legge esposto subito dopo il frontespizio.

DIANA = Antonino = Palermitano, nato nel 1585.[2] fin dalla fanciullezza fu applicato alle lettere, e nell'adolescenza diè saggio di buona indole, e d'ingegno elevato. Datosi all'Ordine Clericale, e già Sacerdote, nella sua età di anni 30. l'ultimo di Settembre del 1614. fu ammesso tra' Teatini nella Casa di S. Giuseppe di Palermo, ed il primo Febbrajo susseguente 1615. vestito il sacro Abito incominciò l'anno della probazione; onde ai 2. Febbrajo 1616. fè la solenne Professione[3]. Fu di debole complessione, ed incapace di portare tutti i pesi, e do-

(1) Vedasi il Silos nella Par. III. pag. 581.

(2) Mongitore *Bibliot. Siculæ* Tom. I. pag. 45. Cottone *De Scriptor. Ven. Domus D. Joseph Cleric. Regul. Urbis Panormi*, a carte 12.

(3) Così il P. D. Carlo Morales Cherico Regolare nel suo *Diana Vindicatus* a carte 143. Il Silos nella Parte III. pag. 533. si spiega oscuramente, e sembra che abbia voluto dire avere il Diana professato li 4. Ottobre del 1614. I Catalogi de' *Nomi e Cognomi* de' Professi Teatini pubblicati colle stampe, pongono la Professione del Diana ai 4. Ottobre 1615. Noi pensiamo dovere in questo dare la preferenza al Morales uomo diligentissimo ed accuratissimo indagatore di quanto appartiene al Diana.

e doveri della Congregazion Teatina. Innocente difetto per cui secondo l'esemplarissimo, ed invidiabile contegno de' Teatini de' suoi tempi, non sarebbe stato ammesso al diritto del Vocalatò, com' essi dicono, o sia della voce attiva, e passiva: ma attesi i distinti suoi meriti di pietà, di prudenza, e di dottrina, vi fu ammesso per singolar privilegio a' 23. Aprile nel Capitolo Generale dell' anno 1630.[1] Il prediletto suo studio fu di quella scienza, e facoltà, che regola, e dirige i costumi degli uomini detta comunemente Morale. A questa tutto si diede dopo aver concepito essere essa la più utile alla società umana, ed indispensabilmente necessaria a chi professa un Instituto diretto a reggere le altri conscienze, e regolare le azzioni degli uomini. Dotato di spirito vivace, ed attivo, benchè debole, e fiacco di corpo, non vi fu libro in quel genere, che egli non rivoltasse, non Teologo che non consultasse. La ragion naturale, la rivelazione, le leggi umane sì ecclesiastiche, che civili, sono i fonti d'onde scaturisce la dottrina de' costumi. A questi mirando, e sù di essi seriamente meditando s' ingegnò abilitarsi a scandagliare, e misurar a fronte di essi il merito o demerito di qualunque umana azzione, nel che consiste l'esser professore di Morale. Non pensava a pubblicar colle stampe alcun prodotto di quel suo studio: non pensò neppure a formare un ben ordinato trattato, o sia corpo di Morale: pensava ad instruir se medesimo, e stendeva per suo esercizio i suoi pensieri, e sentimenti sù di varj punti, e casi, o che gli venivano in mente, o che gli si proponevano. Ed in tal maniera venne a formare una specie di Miscellanea di varj trattati, e scritti di argomenti morali, che egli chiamò *Resoluzioni Morali*. Si viddero dagli amici del Diana; si lodarono, si approvarono: s' incominciò a sollecitar l'Autore acciò colla stampa ne facesse parte al pubblico. Quindi ne nacque che presone un fascio, e poi un altro, cui denominò prima, e seconda Parte, si stamparono [2]. L'approvazione, e l'applauso, che

(1) Come si ha negli Atti di questo Capitolo, ove tra gli ammessi alla voce sì attiva, che passiva nominatosi il nostro Diana si soggiunge: *Cui licet imbecillæ valetudinis, quæ communia non fert oneta Congregationis, ob egregia tamen merita pietatis, prudentiæ, ac doctrinæ, secretis suffragiis ante sancito privilegio, jus ferendi hujusmodi suffragium collatum est. Acta Capitulorum Generalium Congreg. Cleric. Regul.* Tom. I. Nell' Archivio de' Mss. Generalizio di Roma in S. Silvestro di Monte Cavallo.

(2) Dal P. Generale de' Teatini D. Filippo Maria Guadagni, che trovavasi in Palermo nella

che da queste due Parti si riportò, fu quello che determinò il Diana ad aggiungervi la terza Parte, e poi la quarta, e così delle altre fino alla duodecima, il che seguì nel decorso di circa a 28. anni, essendosi stampata l'ultima Parte nel 1656.

Sicchè al comune gradimento [1] de' dotti della sua età piuttosto che al P. Diana, noi dobbiamo le *Resoluzioni Morali* di esso. E se nel corrente secolo, che vantasi essere illuminato, si pensa non poco diversamente, non è da stupirsene. Chiunque ha cognizion della Storia, sà molto bene, che tutte le arti, e le scienze in diversità di tempo hanno sperimentata diversa fortuna. La Teologia Morale è stata sempre, ed è una quanto a principj donde deriva, é quanto all' oggetto, a cui tende: il modo di trattarla è stato, e può esser diverso. E se in oggi noi pensiamo di saperne più di quello sapevano cent' anni sono i nostri maggiori; chi sà, e chi dir puote, cosa penseranssi di noi nelle età avvenire? La picciolezza dell' umano intendimento, e la scossa da esso sofferta per lo peccato originale, sono di sì fatte variazioni la lagrimevol cagione. Il P. Diana esaltato dalla fama per i suoi studj di Morale, fu sommamente caro a' suoi Teatini, i quali due volte lo decorarono colla Prepositura di S. Giuseppe di Palermo: e tre volte [2] col grado di Consultore del loro P. Generale. Roma pure, ove dimorò gli ultimi 26. anni di sua vita, gli fè noto quell' amore, e quella stima, che ha sempre nutrita per i Letterati,

nella Casa di S. Maria della Catena, fu approvata per la stampa la prima e la seconda Parte delle *Resoluzioni Morali* li 9. Settembre 1628. e nel 1634. per la quinta volta si ristamparono le medesime due Parti in Lione da Giacomo Cardon, La duodecima, ed ultima Parte fu approvata dal P. D. Bonifacio Alliardi Generale ai 10. Settembre del 1655. e stampata per la prima volta in Roma nel 1656. da Gio. Batista e Giuseppe Corvi.

(1) Di questo gradimento sono certissima riprova le tante volte replicate edizioni delle *Resoluzioni Morali*, delle quali alcuna cosa si accennerà più avanti. Sono l' essere state le medesime da altri con nuovo ordine riprodotte, arricchite di copiose Tavole, e più, e più volte compendiate. De' testimonj di lode raccolti da rispettabili, e gravissimi Scrittori, più di quattrocento se ne registrano dal P. Cottone ne' suoi Scrittori della Casa di S. Giuseppe di Palermo dalla pag. 18. fino a tutta la 37. Ed in oltre alla pag. 38. susseguente colle espressioni di sopra quaranta Scrittori uniti in un centone gli forma un Elogio de' più grandiosi che per un uomo privato imaginar si possa. Sembra poi esagerato o inverisimile perchè inusitato, o rarissimo, quel che si narra dal Silos Part. III. pag. 534, e dal Cottone lib. cit. pag. 13. delle dimostrazioni di stima fatte al Diana dal Sommo Pontefice Innocenzo X., e che i Viaggiatori nel veder Roma tralle altre premure della virtuosa loro curiosità, ancor quella avesser di conoscere o vedere almeno il celebre P. Diana.

(2) Cioè nel Capitolo Generale del 1639. a 19. di Maggio: in quello del 1650. agli 11. Maggio: ed in quello del 1655. ai 26. Novembre. Atti Mss. de' Capitoli Generali Tomo I. nell' Archivio di S. Silvestro a Monte Cavallo.

rati, e con annui ſuſſidj per alimento delle continue ſue ſtampe, e col farlo Eſaminatore de' Veſcovi [1], poſto che occupò ne' Ponteficati di Urbano VIII. d'Innocenzo X. e di Aleſſandro VII. da queſt' ultimo fu anco deſtinato Eſaminatore del Clero Romano [2]. Prima di venire a Roma, Palermo aveva diſtinto l'illuſtre, e benemerito ſuo Cittadino con farlo Conſultore del S. Ufizio [3].

Ed ecco qual dir ſi puo una piccola imagine d'un celebre Teologo, la di cui autorità è ſtata a ſuoi giorni nella più alta ſtima degli uomini. Egli morì in Roma nella Caſa di S. Silveſtro a Monte Cavallo ai 20. Luglio del *1663.* [4] in giorno di Venerdì alle ore 17. ed il giorno ſeguente dopo le conſuete Eſequie fu ſepolto dentro la Cappelletta del Cimitero di detta Caſa e Chieſa di S. Silveſtro, in una caſſa di legno a parte.

Il Silos nel darci conto delle *Reſoluzioni Morali* del noſtro Scrittore, non ſi è preſa la briga di notarci diſtintamente le notizie tipografiche di eſſe [5]: e ſolo parte per parte ci ha notati i Trattati, che vi ſi contengono. Il Mongitore, ed il Cottone han ſeguitato il Silos. Noi laſcieremo di dar la nota de' Trattati, che in ciaſcuna delle dodici Parti ſi comprendono, e c'ingegneremo di ſchiarire per quanto potremo la Storia tipografica dell' Opera, col far uſo di quell' eſemplare, che l'Autore morendo laſciò nella nominata Caſa di S. Silveſtro.

I. *Reſolutiones Morales in tres Partes diſtributæ, in quibus ſeleƈtiores caſus conſcientiæ, breviter, dilucide, & ut plurimum benigne ſub variis traƈtatibus explicantur.* Queſto è il titolo, e fronteſpizio della quinta edizione [6] rapporto alla prima, e ſeconda parte, non già riguardo alla parte terza. Le prime due parti furono approvate inſieme dal P. Generale dell' Ordine Teatino [7] ai 9. Settem-

(1) Savonarola *Gerarch. Eccl. Teat.* pag. 63.

(2) Silos Part. III. pag. 534., e Savonarola luogo citato pag. 64.

(3) Silos, e Cottone ne' luoghi citati. Il Diana ſteſſo ne' fronteſpizj delle ſue Opere ſi dice Conſultore del S. Ufizio del Regno di Sicilia. Nel 1645. nella ſettima Parte delle *Reſoluzioni* incominciò a dirſi anco Eſaminatore de' Veſcovi.

(4) Si ha eſpreſſamente dal Regiſtro mſs. de' Morti ſepolti nella Chieſa e Cimitero di S. Silveſtro a Monte Cavallo. Al Silos che in quel tempo terminava le ſue Iſtorie non giunſe opportunamente queſta notizia. E chi ha ſcritto dopo del Silos in queſto punto ha preſo de' sbagli, ed è ſtato male informato.

(5) Scuſandoſi di queſta omiſſione nella pag. 534. della Parte III. ne adduce per cagione la moltiplicità delle Edizioni medeſime.

(6) La quinta Edizione fu fatta *Lugduni, ſumpt. Jacobi Cardon* 1634. in fol.

(7) D. Filippo Maria Guadagni, che trovavaſi in Palermo, come appariſce dalla medeſima Approvazione, che leggeſi nel principio del Libro dopo la Prefazione.

Settembre del 1628., e furono stampate in Lione di Francia nel 1629. o al più tardi nel 1630. Lo Stampatore di Lione Giacomo Cardon in un suo Avvertimento dopo la Prefazione dell' Autore dice esser questa del 1634. la quinta sua edizione, e dopo le prime due parti soggiunge un copioso indice delle cose notabili, che s' incontrano nelle medesime. Segue appresso la terza parte con il frontespizio (1) particolare, e con in fine il suo indice delle materie, indizio manifesto essere stata questa stampata separatamente dalle prime due. Il P. Diana in un Avvertimento o Prefazione posta subito dopo il frontespizio, dice che dalla pubblicazione della prima e seconda parte *anno vix elapso*, ha dato di mano a pubblicar la terza, la quale dal P. Generale de' C. R. Stefano Medici fu approvata li 26. Luglio del 1631.

—— *Resolutionum Moralium Pars Quarta, in qua selectiores casus conscientiæ breviter, dilucide, & ut plurimum benigne sub variis Tractatibus explicantur. Et præsertim materiæ ad Tribunal S. Inquisitionis spectantes. Prodit nunc primum cum Indicibus necessariis. Lugduni sumpt. Gabrielis Boissart* 1636. vol. 1. in foglio pag. 504. senza gl' Indici. E' la più voluminosa di ciascuna delle tre precedenti. Fu dedicata dall' Autore al Card. Francesco Barberini con una Lettera in data de' 22. Maggio 1635. L' Approvazione del Generale de' Teatini D. Matteo Santomango è de' 17. Marzo dello stesso anno 1635.

—— *Resolutionum Moralium Pars Quinta, in qua selectiores &c. Additæ in fine Operis Declarationes sacrarum Congregationum Rotæque Romanæ Decisiones circa materiam Immunitatis Ecclesiasticæ. Editio prima. Lugduni sumpt. Laurent. Durand* 1639. in fogl. pag. 458. non computati i copiosi Indici. La Dedica è al Cardinal Cosimo de Torres, e le Approvazioni sono del 1638.

—— *Resolutionum Moralium Pars Sexta, in qua selectiores casus &c. Editio Prima. Lugduni, sumpt. hæred. Gabriel. Boissat, & Laurentii Amisson* 1642. in foglio pag. 344. non calcolati gl' Indici. Nella Prefazione si duole dello Stampator Veneto, che nel ristampare la quinta Parte delle sue *Resoluzioni* aveavi aggiunta una Confutazione Anonima d' una di esse. Lo prega a non imbarazzarsi più nel ristampare i suoi Libri: e nel Trattato 11I. di

(1) *Resolutionum Moralium Pars Tertia, in qua selectiores &c. Lugduni, sumptibus Jacobi Cardon* 1634.

di questa sesta Parte inserisce la sua Apologia contro il detto Anonimo.

—— *Resolutionum Moralium Pars Septima, in qua .... nunc primum in lucem prodit. Lugduni, sumpt. hæred. Gabr. Boissat, & Laurentii Amisson* 1645. in fogl. pag. 467. le sole Resoluzioni. Si dedica al nuovo Pontefice Innocenzo X. sotto il dì 24. Novembre 1644.

—— *Resolutionum Moralium Pars Octava, in qua &c. Lugduni, sumpt. hæred. Petri Prost, Philippi Borde, & Laurentii Arnaud* 1647. in fogl. pag. 688. oltre gl' Indici. Le consuete Approvazioni che sono del 1646. dichiarano esser questa la prima edizione, benchè ciò non si legga nel frontespizio, il quale è inciso in rame di buon intaglio, rappresentante il ritratto, e l' arme del Sommo Pontefice Innocenzo X. cui è dedicato il libro.

—— *Resolutionum Moralium Pars Nona, in qua ..... His adjectæ Disceptationes Apologeticæ de Primatu solius Divi Petri. Lugduni, sumptibus Philippi Borde, Laurentii Arnaud, & Claudii Rigaud* 1650. in fogl. pag. 422. senza gl' Indici. Questa è la prima edizione perchè le Approvazioni sono del 1648. e la dedica dell' Autore al Card. Panzirolo de' 22. Luglio 1649. In essa per la prima volta si premettono i testimonj degli uomini illustri in lode del Diana, e sono quarantatre.

—— *Resolutionum Moralium Pars Decima, in qua &c. Editio Prima. Venetiis, apud Franciscum Baba* 1652. in fogl. pag. 500. A questa decima parte si leggono premesse varie Lettere d' uomini dotti al nostro Scrittore, colle quali lo sollecitano a dare al pubblico questa medesima decima Parte. Si legge ancora premessa la serie de' testimonj di lode degli uomini illustri stampata nella Parte precedente, ma accresciuta non poco. In fine poi si aggiunsero dall' Autore:

Tractatus duo addendi ad superiores Tractatus Decimæ Partis, quorum primus de Potestate exauthorandi Reges, alter de Principum Christianorum fœderibus cum Turcis, vel Hæreticis. Panormi 1652. *apud Nicolaum Bua*, in fogl. pag. 29. In oltre si aggiunsero ancora:

Decisiones novissimæ Sacræ Rotæ Romanæ, in quibus plurima ab Authore superius pertractata confirmantur, pag. 40. in fogl.

—— *Resolutionum Moralium Pars Undecima tota Miscellanea. Adduntur in fine Tractatus duo, de adoratione Romani Pontificis, & de*

& de infallibilitate suorum Decretorum circa Fidem extra Concilium. Editio prima. Venetiis apud Franciscum Baba 1655. in fogl. senza gl' Indici pag. 564. Altre pag. 43. i due Trattati accennati nel frontespizio: ed altre pag. 31. per le *Decisiones novissimæ Sacræ Rotæ Romanæ*, nelle quali si confermano molte cose trattate in questa undecima Parte.

—— *Resolutionum Moralium Pars Duodecima continens Tractatus duos de Consecratione Episcoporum: & de Collocutionibus, & Scriptionibus prohibitis tempore Conclavis, cum quibusdam Quæsitis Miscellaneis. Editio prima. Romæ, sumptibus Jo. Baptistæ, & Joseph Corvi* 1656. in fogl. pag. 229. per il primo Trattato: e 111. per l'altro Trattato, e per i Quesiti Miscellanei, con il frontespizio a parte per potersi dar separato volendo.

In Lione di Francia pertanto seguì la prima edizione delle prime nove Parti delle *Resoluzioni* del nostro Scrittore; la decima, e undecima si stamparono per la prima volta in Venezia; e la dodicesima in Roma. Il che seguì nel corso di ventisette, o ventiotto anni. Quante volte poi precisamente siansi ristampate, per quanto è a nostra notizia, non v'è chi l'abbia notato, nè sarebbe facile in oggi il rinvenirlo. Il Silos [1] asserisce, che le prime Parti in cinque anni si stamparono cinque volte, *bis Panormi, bis item Lugduni, semel in Hispania*. Il Cottone [2] seguendo le orme del Mongitore dice che, *vix namque exacto quinquennio, primæ Operum suarum partes septies fuerunt recusæ, bis Panormi, bis Lugduni, ter in Hispaniis*. Nè l'uno, nè l'altro di questi luoghi può aversi per vero, ed esatto, dopo essersi osservato di sopra, che le prime due Parti nel primo quinquennio dal loro principio, nella sola città di Lione furono stampate cinque volte. Asseriscono dipoi i citati Scrittori essere state ristampate le *Resoluzioni Morali* del Diana, *Romæ, Venetiis, Lugduni, Avenione, Parisiis, Antuerpiæ, Monachii, Matriti, Syracusis, & alibi*.

Come si è accennato di sopra le *Resoluzioni Morali* del Diana non erano disposte sul gusto delle scuole, nè connesse insieme, ma più tosto un ammasso di Miscellanee, cui mancava l'ordine. In mezzo all'universale applauso, che riscuotevano le dette *Resoluzioni*, trovossi in Ispagna chi pensò, e si determinò a dare ad esse quell'ordine, quella connessione, che potea desiderarsi.

(1) Part. III. pag. 533. *urbis Panormi*, pag. 12. ove dal Mongitore non si diparte *ne latum quidem unguem*.

(2) *De Scriptorib. Domus D. Joseph C. R.*

rarsi. Fu questi un degnissimo Solitario, Monaco della Real Certosa detta *de Paulari*, chiamato Martino di *Alcolea*, il quale pubblicò in nove Tomi in foglio l'Opera seguente,

R. P. D. Antonius Diana Panormitanus Clericus Regularis, Doctor celeberrimus, coram SS. D. N. Alexandro VII. Episcoporum Examinator, & S. Officii Regni Siciliæ Consultor, Coordinatus, seu omnes Resolutiones Morales ejus ipsissimis verbis ad propria loca, & materias fideliter dispositæ, ac distributæ, sed Titulis novis, Notis marginalibus, & Indicibus necessariis, clara luce, & clariori dispositione illustratus, ac in novem Tomos digestus nunc primum prodit, per V. P. Martinum de Alcolea Monachum Carthusianum ex Regali Cœnobio de Paulari. Lugduni, sumptibus Joannis Antonii Huguetan, & Guillielmi Barbier 1667. Dagli stessi Stampatori, e colla data dello stesso anno si pubblicarono gli altri otto Tomi. Fu rinnovata nella medesima Stamperia l'Edizione pure in Tomi nove in foglio nel 1680. Ogni Tomo contiene diversi Trattati, de' quali nel principio se ne premette un diffuso Sommario, e nel fine un copioso Indice delle materie. I Trattati tutti insieme ne' nove Tomi sono sessantotto. Nel primo Tomo oltre il Sommario de' suoi Trattati, si premette una Tavola di tutte le *Resoluzioni* del Diana come esistono nella di lui edizione, colla nota del luogo ove ciascuna di esse si legge nell' Opera coordinata. Vi si premette ancora un lungo Catalogo di dieci e più pagine di stampa, d' uomini illustri, con ordine d'alfabeto disposti per i loro nomi, che ne' loro libri dati al pubblico hanno lodato il Diana [1]. Il d' Alcolea pensava a questa sua coordinazione molto prima del 1667. in cui si pubblicò per la prima volta. Le Censure, ed Approvazioni di essa sono fino del 1656. Per mezzo di Lettere ne trattò collo stesso P. Diana: e come si vede da una Lettera di questi in data de' 24. Febbrajo 1659. scritta al d' Alcolea [2], fino da quel tempo il P. Diana avea avuto per le mani, e osservato, ed approvato il frontespizio dell'

(1) S' incominciò a premettere questa Raccolta alla Parte IX. delle *Resoluzioni*, Si replicò accresciuta avanti la Parte X. Dal P.D.Carlo Tomasi abbiamo la terza *Auctorum supra centum* premessa alla sua *Antonini Diana Operum omnium Tabula Aurea*, di cui diremo più avanti. Il nostro Certosino d'Alcolea ce la dà per la quarta volta più d' ogni altra copiosa. Copiosa pure è quella del P. Cottone, della quale si è fatta menzione di sopra, e supera nella esattezza tutte le altre.

(2) Si legge nel principio del primo Tomo tralle Approvazioni: ov' è anco una parte d' un altra Lettera dello stesso Diana al medesimo Certosino: questi documenti ci somministrano qualche lume per ischiarimento del fatto.

dell' Opera colla Lettera *ad Lectorem*, ed alcuni fogli di essa Opera già stampati. Come poi non siasi data alla luce, che nel 1667. dopo otto o nove anni d' intervallo, si rileverà forse dallo stesso d' Alcolea, il quale nella sua Ammonizione, o Prefazione *ad Lectorem*, narra come dopo aver fatta l' Opera presente, *pro variis accidentibus, objectionibus, & circumstantiis* gli fu di mestiere *hoc totum opus, & tam indefessum, & perutilem laborem disrumpere, & in rogum mittere*. Ma che poi ad insinuazione *quamplurimorum doctorum virorum*, di nuovo l' aveva ripigliata, *de novo hanc molestiam & immensum laborem incepi, jacentem erexi, demersum sustuli*, benchè ciò gli accadesse nella sua età di anni 67. nè si fidasse che tanto di tempo gli rimanesse per poter ridurre il lavoro alla perfezione di quel primo che aveva stracciato, e abbruciato.

Nel 1698. in Venezia colle stampe di Niccolò Pezzana si pubblicò un Libro in foglio di pag. 567. col Titolo,

R. P. D. Antonini Diana .... Coordinati per V. P. Martinum de Alcolea Monachum .... Index Generalis, seu Operum omnium Summa, ad Prælatorum, Confessariorum, nec non Casuum Conscientiæ studiosorum faciliorem usum accommodata. Tomus Decimus. Non vi è prefazione, o introduzione alcuna, non un periodo, non una riga, che c' instruisca dell' autore, dell' occasione, del perchè di questo Indice: ognuno de' nove Tomi del Diana Coordinato ha il suo Indice delle materie, ed assai copioso: perchè formarne uno di tutti nove insieme? perchè un decimo inutil Tomo? Si può pensare esser questo Libro un prodotto di alcuna di quelle arti, con cui l' impostura sà essere utile anco ai Librari: e con riescimento, dacchè gran parte di chi compra libri, non gli legge, o perchè gli compra solo per un vano ornamento della sua abitazione: o perchè se gli leggesse non gl' intenderebbe.

Antonini Diana Cler. Regul. Panormitani, Episcoporum Examinatoris .... Operum omnium Tabula Aurea, qua Resolutionum plusquam sex millia, pluraque aliorum Casuum millia in XII. Partes promiscue impressa, recta & clara methodo in CL. Tractatus sub diversis Partibus ac Libris contentos, ac in variis capitibus divisos, rite, ac scholastice ordinantur, disponuntur. Accessit Index Alphabeticus copiosissimus, & locupletissimus rerum notabilium universi Operis, studio ac labore Caroli Thomasii ejusdem Ordinis Cleric. Regular. Ad SS. D. N. Alexandrum VII. P. M. Romæ,

ex

ex typographia Nicolai Angeli Tinassii 1664. in fogl. pag.496. per la sola Tavola Aurea senza le premesse, cioè Dedicatoria, Prefazione, Avvertimento ai Stampatori, Catalogo de' Testimonj di lode per il Diana, e Prospetto breve di tutta l'Opera: ed altre pag. 124. dell' Indice delle materie di tutte le *Resoluzioni*. Non è la presente Tavola Aurea, che il piano d'un' altra Coordinazione delle *Resoluzioni Morali* del Diana [1], che si propose al pubblico dal P. D. Carlo Tomasi zio degnissimo del P. D. Giuseppe Tomasi, che fu Cardinale. Questo nuovo Diana Coordinato dovea comprendersi in sei Tomi in foglio oltre il presente della Tavola: dovea dividersi in tre Parti, ciascuna Parte in diversi Libri, i Libri in Trattati, e questi in Capitoli. Sicchè il credito delle Opere Morali del Diana, che nelle Spagne avea eccitato il pensiere di dare ad esse un miglior ordine, lo eccitò anco in Italia, e tra Teatini medesimi. Il progetto del P. Tomasi non è stato dipoi eseguito, perchè fu prevenuto dalla esecuzione di quello del Certosino Martino d'Alcolea.

Il P. D. Carlo Morales Teatino di nazione Spagnuolo nel 1697. colle stampe di Napoli, in un Libro in foglio di pag. 384. ci diede il *Diana Dogmaticus* [2], cioè un Trattato Dogmatico dell' Autorità del Romano Pontefice, come può riscontrarsi ove di esso da noi si tratta al suo luogo: ed ove si dà conto ancora del *Diana Vindicatus* altra Opera dello stesso Morales pubblicata nell' anno medesimo, colla quale intraprendea a far constare non essersi dal Diana asserite quelle Proposizioni, che furon dipoi condannate da' Sommi Pontefici; e per conseguenza colle benigne sue spiegazioni de' Casi di Conscienza promesse ne' frontespizj delle *Resoluzioni*, non aver egli straripato, nè doversegli il posto tra i più larghi Moralisti.

Non paghi i dotti del secolo XVII. d'avere moltiplicati gli esemplari delle *Resoluzioni Morali* colle tante edizioni, di averle Coordinate, d'averne estratto, ed insieme unito quanto avvi in esse di dogmatico per l'autorità del Sommo Pontefice, ne fecero ancora diversi ristretti compendiosi, che per lo più intitolaron

(1) Può vedersi quello che di quest' Opera del P. D. Carlo Tomasi scrisse alle pagine 322. e 323. il P. D. Gio. Bonifacio Bagatta C. R. nella di lui Vita pubblicata in Roma nel 1702. per gli Eredi del Corbelletti in 4. ove se ne ha un idea più distinta di quella, che ce ne lasciò il Silos alle pagine 557. e 558. della Parte III.

(2) Il Titolo tale quale, ed intiero di quest' Opera si troverà più avanti nell' Articolo *Morales*.

laron *Summa*. Il P. Tomasi [1] citato nel 1664. ne numerò fino a tredici; alcuna di più ne conta il P. Cottone [2]. E quì è da osservarsi come questi Compendj, o Ristretti, o Somme si andarono formando di mano in mano che dalle stampe si pubblicavano le Parti delle *Resoluzioni Morali*, onde una buona fatta di esse non le comprende tutte. Così

Giovanni de la Val Fiamingo Dottore di sacra Teologia ne compendiò le sole prime tre Parti = *R. P. D. Antonini Dianæ Clerici Regularis &c. Resolutiones Morales in Compendium redactæ, & in ordine alphabetico digestæ, in quibus lectissimi quique, & ad praxim maxime spectantes conscientiæ nodi pari brevitate, ac facilitate dissolvuntur. Lugduni, apud Jacobum Cardon* 1634. in 24.

Alessandro Calamato Messinese cinque Parti = *Epitomen Resolutionum Moralium R. P. D. Antonini Diana C. R. &c. Venetiis, apud Junctas* 1642. in 8.

Antonio Cotone Siciliano del Terz' Ordine di S. Francesco sotto il nome Anagrammatico di *Ausonio Noctinot*, sei Parti = *Summa Diana, in qua R. P. D. Antonini Diana Cler. Regul. &c. Opera, nempe sex priores Partes in unicum Volumen arctantur, alphabetico simul & doctrinali ordine digestum &c. Lugduni, sumptibus hæredum Gabrielis Boissat, & Laurentii Anisson* 1644. in 4. E di nuovo, *Venetiis, apud Junctas* 1646. in 4. Coll' aggiunta poi della settima Parte, *Lugduni, apud hæredes Petri Prost, Philippi Borde, & Laurentii Arnaud* 1646. in 4. ed in foglio nel 1660. Altrove pure si è ristampata questa *Summa* coll'esservi state successivamente aggiunte da altri le Parti susseguenti. Il medesimo P. Cotone stampò ancora = *Summæ Dianæ Summarium cum septima & octava Parte. Venetiis, apud Matthæum Lenium* 1648. in 24.

Andrea Guadagnino, e Giacomo Pontano accrebbero la *Summa* del Cotone fino alla decima Parte, e la fecero ristampare in foglio, in Leone nel 1660.

Engelberto Evvich Gesuita Fiamingo sotto il nome di *Theologi Clivensis*, preso dalla sua patria *Clivius*, stampò = *Antonini Dianæ Resolutionum Moralium Compendium. Antuerpiæ, apud Joannem Meursium* 1637. [3] in 24.

Miche-

(1) Nella *Tabula Aurea* tralle cose ad essa premesse, avanti la *Brevis Operis Synopsis*.

(2) Ne' Scrittori della Casa di S. Giuseppe di Palermo a carte 15. e 16.

(3) L' Alegambe nella *Biblioth. Scriptor. Soc. Jesu, Antuerp.* 1643. pag. 105. si deve correggere la svista del nostro P. Cottone, che alla pag. 15. de' suoi Scrittori &c. asserisce, che

Michele Van Trieſt Geſuita Fiamingo ſtampò ſenza il ſuo nome [1] = *R. P. Antonini Diana Cler. Regul. &c. Practicæ Reſolutiones lectiſſimorum Caſuum. Antuerpiæ apud Joannem Meurſium* 1645. in 24. Il preſente Compendio è ſtato più volte riſtampato in Anverſa, in Avignone, in Roma. La prima edizione contiene le cinque prime Parti; ſei la ſeconda; nove la terza; tutte a dodici l' ultima.

Il P. D. Paolo Maria Quarto Teatino nella edizione Romana aggiunſe la Parte x. [2] alle *Reſolutiones lectiſſimorum Caſuum*, nè vi poſe il ſuo nome.

Simone Rondelini di Perugia colle ſtampe di Giangiacomo Hertz di Venezia del 1677. in 8. pubblicò = *Summa Moralis, ſeu Compendium aureum, Tractatuum, Reſolutionum, rerumque omnium notabilium, quæ a Reverendiſſimo, & præſtantiſſimo P. D. Antonino Diana in duodecim voluminibus nempe Partibus, ſuorum Operum Moralium ad hunc diem in lucem editis pertractantur &c.*

Matteo Defendi Veneziano = *R. P. D. Antonini Diana Cler. Regul. &c. Reſolutionum Moralium, quæ quinque Tomis, nempe Partibus continentur, Compendium. Venetiis* in 16. e *Lugduni, apud Gabrielem Boiſſat* 1642. in 8.

Il P. D. Lorenzo Felini C. R. aggiunſe le citazioni corriſpondenti al Diana Coordinato nella = *Summa R. P. D. Antonini Diana Panormitani Cler. Regul. Partes omnes XII. complectens &c. Romæ typis Franciſci Tizzoni* 1674. in 8. Queſta può dirſi la più compita di tutte.

Il P. Antonio Montes de Porres dell' Ordine della Redenzion de' Schiavi, colle ſtampe di Madrid nel 1657. in foglio, ci diede = *Suma Diana Recopilado en Romance todos los doze Tomos del R. P. D. Antonino Diana Clerigo Regular &c.*

Gulielmo Ocaſa Sacerdote Spagnuolo = *Compendio de las Obras del*

che queſto Compendio conteneva le prime dieci Parti delle *Reſoluzioni*. Nel 1637. non erano ſtampate che le ſole prime quattro Parti: e quando l' Alegambe ſtampò la ſua Biblioteca il P. Engelberto Ewich era morto, come nel citato luogo aſſeriſce lo ſteſſo Alegambe.

(1) Il P. D. Carlo Tomaſi in queſto luogo già citato di ſopra, ci aſſicura avere raccolto dalle carte trovate al P. Diana, eſſerne l'Autore il detto P. Michele.

(2) Così il P. Tomaſi, che viveva mentre queſte Somme ſi davano alla luce: e per queſto penſiamo doverſi preferire al P. Cottone, il quale aſſeriſce, che il Quarto nella edizione di Roma del 1655. in 12. preſſo Giovanni Caſone, aggiunſe al Compendio del Geſuita Ewich la undecima Parte: il che non ſuſſiſte.

del R. P. D. Antonino Diana Clerigo Regular &c. en Madrid in 8. Ed ecco quali sono i Ristretti, Compendj, o Somme della Morale del nostro Diana, delle quali ci è giunta la notizia.

II. *De Primatu solius D. Petri, ac differentia inter ipsum, & D. Paulum, Disceptationes Apologeticæ. Romæ, ex typographia Manelphi Manelphii* 1647. in 4. Fu fatto ristampare dall' Autore medesimo nel 1650. dopo il Trattato IX. della nona Parte delle *Resoluzioni Morali* pag. 340. e seguen. Nel 1697. si ristampò dal P. D. Carlo Morales nel principio del suo *Diana Dogmaticus*: si ristampò ancora nello stesso anno 1697. dal Roccaberti nel Tomo IV. della sua *Bibliotheca Pontificia*. Dal P. Diana si dedicò ad Innocenzo X. Sommo Pontefice, a cui nel 1645. colle stampe di Parigi era stata da uno Scrittore anonimo diretta una Lettera, nella quale con i materiali presi in prestito da Marc' Antonio de Dominis, si pretende dimostrare, che S. Pietro, e S. Paolo ebbero nella Chiesa da Gesù Cristo fondata uguale autorità, ed insieme uniti formarono il Capo Visibile di essa. Le Disceptazioni del P. Diana sono due, in una si asserisce il Primato al solo S. Pietro, nell' altra si risponde alle dottrine in contrario.

DONADO = Antonmaria = nobil Veneto, professò in Venezia li 11. Novembre 1703. Ha tradotta in italiano la celebre e bellissima Opera del P. Pietro le Brun sulle Ceremonie della Messa. Ecco il titolo:

Spiegazione Letterale, Storica, e Dogmatica delle Preci, e delle Cerimonie della Messa del M. R. P. le Brun Prete dell' Oratorio tradotta in Italiano da D. Antonmaria Donado C. R. In Verona da Dionigio Ramanzini. Tomi 4. in 4. 1735. — 1737. — 1740. — 1742. Si ristampò pochi anni dopo nella stessa Città.

DONATI = Antonmaria = Fiorentino, religioso di singolar probità, e pio, qualità colle quali acquistossi presso chiunque il conobbe e trattò, grande stima e venerazione. Uomo parco nel parlare, senza però mancare di acume e penetrazione di mente, ed aveva alle occasioni pronti i sali, ed il motteggiare, non disdicevole al carattere di religioso, ed alla gravità sacerdotale, ma arguto. Aveva professato l' Instituto in Venezia ai 12. Apri-

le del 1701, e morì in S. Cristina di Parma ai 25. Luglio 1753. ove con gran decoro avea consumata gran parte di sua vita. Abbiamo di esso alle stampe,

I. *Nella morte dell' Eminentissimo Cardinale Anton Francesco San-Vitali Arcivescovo d' Urbino Orazione detta in Parma. Parma* 1715. sotto il nome incerto di un Cherico Regolare, ma l' abbiamo riprodotta col nome dell'Autore sotto il Num. v. a carte 102. delle *Orazioni Funebri composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari. In Firenze* 1735. *per i Tartini*. in 12.

II. *Novena divota e pratica dirizzata ad un anima sulle Virtù di S. Gaetano. In Parma nella Stamperia di Giuseppe Rossetti* 1715. in 12.

DONI = Agostino = Veneziano, che secondo il Silos [1] professò l' Instituto nella sua patria ai 20. Luglio 1610. Il medesimo Storico cel dice dotato d' ameno ingegno nelle belle Lettere; acuto ed ardente ne' studi scolastici; copiosissimo, *uberrimum* nella sacra eloquenza: tal che nella età valida e vigorosa, allorchè pronta nel suggerir la memoria, spedita nel pronunziar la favella, sembrò *monstri simile* [2] per la veemenza del dire: difetto che deroga in parte alla grave dignità d' un ottimo Oratore, ma che non è raro ne' giovani. L' età col diminuire di giorno in giorno le forze del corpo umano, vi ha trovato il rimedio: e d' ordinario chi per troppo impeto nel dire ha meritata da giovane qualche censura; nella età avanzata divenuto più posato, diviene anco miglior parlatore. Tanto appunto avvenne al nostro Doni, il quale Predicatore Evangelico dai Pergami rendè al suo Ordine il dovuto omaggio de' suoi servigi. Egli ci ha lasciato un duplicato *saggio* [3] del suo genio ameno per le belle Lettere, in un Poema italiano che chiamò *Il casto*, e che sotto il nome di Renolzo Doni pubblicò in due Parti, la prima *in Venezia per il Sarcina* 1641. in 12; e la seconda *in Venezia* pure *presso Giovan Pietro Pinelli* 1643. in 12. L' Opera tende al Morale coperto sotto il manto di varie Allegorie; ed elegantemente mescola l' utile col dolce del pensar poetico.

DORIA

(1) Parte III. pag. 546. Nei registri de' *Nomi e Cognomi* de' Teatini Professi, si legge a' 20. Maggio del medesimo anno 1610.

(2) Sono parole del citato Silos.

(3) *Libamentum Ilcasti* si dice o dir si pretende in Latino dal Silos.

DORIA = Gio. Vincenzo = Genovese, in S. Siro di sua patria fece la solenne professione di Teatino li 19. Agosto del 1632. Si ha di questi un

Compendio della Vita del B. Gaetano Tiene Fondatore de' Cherici Regolari. In Genova 1670. in 12.

DUARDO = Leonardo = di Manicalzati, luogo nella Diogesi d' Avellino non molto distante da Capriglia, ove nacque Gianpietro Carasa, che fu poi Paolo IV. P. S. La Vita [1] di questo Scrittore non men rinomato tra Teologi che tra Canonisti, si scrisse da un di lui Nipote Teatino esso pure, e di nome Leonardo, del quale appresso tratteremo. Nacque il dì 14. Settembre 1565, gli fu posto nel Battesimo il nome di Placido, che cangiò in quello di Leonardo nell' atto della solenne sua Profession religiosa. Manifestò chiaro ingegno nelle Lettere proprie dell' adolescenza. Studiò le Leggi Civili e Canoniche in Napoli. Diedesi con somma integrità a patrocinare le Cause Forensi; nel che dai ricchi poco richiedea per i suoi emolumenti, nulla volea da' poveri, e dalle vedove. Il visitare le Chiese, l' introdursi nelle sacre adunanze, la frequenza de' Sacramenti, il conversare con uomini religiosi e pii, fu l' occupazione prediletta, la delizia di tutta la sua età più florida. In quella di anni 28. in 29. infiammato da ardente desiderio della vita claustrale, superate, o deluse per meglio dire, le repugnanze del Genitore, non curando agi e comodi, ricusando onesto Matrimonio esibitoli insieme con ricchezze non ordinarie, domandò ed ottenne di essere ammesso tra i Teatini, che lo mandarono al Noviziato di S. Eligio di Capua; ed ivi professò l' Instituto li 7. Marzo 1595. giorno dedicato alle glorie di S. Tomaso d' Aquino, delle dottrine ed insegnamenti del quale, in attestato di rispettosa e grata riconoscenza, fu sempre fedelissimo seguace. Alla cognizion delle Leggi aggiunger volle quella della

(1) Se ne darà distinto conto più avanti, trattanto occorrendo la citeremo sotto il nome *Vita*. Il Silos pure tratta diffusamente del nostro Duardo nel VII. Libro della Parte III. dalla pagina 275. fino alla 283, e le di lui principali azioni e virtù ci descrive, oltre l' Elogio e la notizia delle sue Opere date alle stampe, che ci somministra nel Libro XII. della stessa terza Parte nel Catalogo de' Scrittori Teatini, a carte 607. e 608.

Teologia. Terminato il corſo di queſto ſtudio, non è facile il ridire in poche righe qual frutto della ſua vocazione, de' ſuoi ſtudi, della ſua pietà egli andaſſe ſpargendo per le più conſpicue Città dell'Italia. In Modena viddeſi per di lui opera fiorire in mezzo alla Corte Ducale quella moderazione, quel contegno, quel diſprezzo delle terrene vanità, che ſoglion germogliare ne' Chioſtri. Aleſſandro Cardinal d'Eſte il volle per ſuo Teologo, e ſpiritual ſuo Direttore. Iſabella di Savoja Ducheſſa di Modena lo ſcelſe per regolatore, e moderatore de' ſuoi coſtumi. Eleonora d'Eſte ſorella del Duca con alcune delle principali ſue Dame, alle inſinuazioni del Duardo, laſciato il Palazzo, ed i Famigliari, ritiroſſi tralle ſacre Vergini a far Vita Monaſtica. In Genova fu accetto quanto mai dir ſi può, all'Arciveſcovo Orazio Cardinale Spinola, al quale rendendo rilevanti ſervigi ſe noto e il ſuo ſapere, ed il religioſo ſuo zelo. L'Arciveſcovo di Milano Federigo Cardinal Borromeo, il volle Penitenziere della ſua Cattedrale con tutto che il Duardo alieno da qualunque onorifico diſtintivo lungamente il ricuſaſſe. Luigi Cardinal Gaetano Arciveſcovo di Capua, lo chiamò nella ſua Città acciò colla dottrina e coll'eſempio edificaſſe il ſuo Clero; lo incaricò di ſpiegare ad eſſo la Morale. Tanti e sì rilevanti ſervigi renduti alla Chieſa, ed a Perſonaggi cotanto riſpettabili nella Gerarchia Eccleſiaſtica, dovean portare al Duardo un qualche diſtinto premio delle ſue fatiche. Ed in fatti il Cardinale Aleſſandro d'Eſte trattò di farlo promuovere ad un Veſcovado; altrettanto e con riuſcimento procurò il Cardinal Gaetano. Ma che! Il noſtro Leonardo ſeguace fedele degli eſempi laſciatici dal divin Redentore, ſi oppoſe ai tentativi del Card. d'Eſte col partire ed allontanarſi deſtramente da Modena: al Card. Gaetano poi non rieſcì mai di poterlo perſuadere ad aderirvi [1]. Laſciar poſſiamo di quì rammentare gl'impieghi di Maeſtro de' Novizi, di Prepoſito, di Viſitatore, di Conſultore, conferiti al Duardo da' Teatini; poichè queſti a fronte di quanto ſi è accennato di ſopra ſcompariſcono non meno che piccole fiaccole alla preſenza d'un gran fuoco. Laſciamo ancora i riſcontri più che umani della di lui virtù, e del di lui merito, i quali legger ſi ponno nelle due indicate ſorgenti, nel Silos, e nella Vita ſcrittali dal Nipote, dal-

(1) Al Silos, ed alla Vita, ne' luoghi indicati di ſopra, dai quali ſi è preſo quanto ſi è quì di ſuga accennato, nel fatto di non aver voluto preſtarſi per accettare il Veſcovado, dobbiamo aggiungere il Savonarola che lo ſteſſo ha regiſtrato nella ſua *Gerar, Eccl. Teat.* a car. 114.

dalle quali preso abbiamo quel poco, che ci è sembrato sufficiente per formargli un tal qual ritratto e carattere. Dopo aver sofferta in Capua una grave malattia, che sembrò averlo ridotto all' estremo, portatosi a Napoli, nella Casa di SS. Apostoli, riattaccato da nuova benchè piccola febbre terminò i suoi giorni ai 29. Marzo 1643. in età di anni 77. Le di lui Opere sono:

I. *Commentaria in Bullam S. D. N. D. Pauli Papæ Quinti lectam in die Cœnæ Domini anno 1618. In tres Libros distincta. Mediolani, apud hær. Pacifici Pontii, & Joannem Baptistam Piccaleum, Impressores Archiepiscopales* 1619. in fogl. pag. 742. oltre l' Indice copioso delle cose memorabili che vi si soggiunge; e l' Indice delle Questioni premesso all' Opera insieme con il Proemio, o sia Prefazione; e la Dedicatoria al signor Cardinale Federigo Borromeo Arcivescovo di Milano. Si divide l' Opera medesima in tre Libri; di questi il primo, che è di tutti il più breve constando di sole pagine 75. espone le notizie generali [1] spettanti alla Bolla, si distingue in cinque Capi, nel quarto de' quali da primo trattasi della sua origine, e delle varie denominazioni, che gli sono state date ne' tempi andati. Il secondo, che dalla pagina 75. si estende fino alla 637, contiene tante parti, o siano suddivisioni, quanti sono i Canoni della Bolla pubblicata da Paolo V. sommo Pontefice, che era l' ultimo esemplare allorchè scriveva il Duardo. I Canoni di questo sono venti, ed altrettanti sono i Capi del secondo Libro [2]. Il terzo dalla pagina 638. fino al fine dell' Opera, è diviso [3] in otto paragrafi, ne' quali si fa il comento e spiegazione del rimanente di essa Bolla. Chiunque averà la sofferenza di leggere intieri questi Comentari, troverà in essi e copia di dottrina, ed esattezza nel maneggiarla, e qual rispetto e venerazione si aveva a' tempi del nostro Scrittore per le sacre Leggi ancorchè riguardanti solo la Disciplina della Chiesa.

II. *Commentariorum in Extrav. Pii Papæ V. de forma creandi Census, in duas Partes, in Proemium scilicet, & in octo §§. distinctum, Tomus primus, in quibus copiosissime quoque agitur de ipsis Censibus, prout constituuntur in utriusque Siciliæ Regnis, & in aliis Terrarum Orbis regionibus, & nonnulla obiter quoque tradun-*

(1) *De præludiis ad Bullam Cœnæ*, l'Autore medesimo nel Proemio.

(2) *In secundo viginti Canones, quos Bulla ipsa continet, cum suis Quæstionibus copiosissime explicantur*. Nel citato Proemio.

(3) *In tertio & ultimo denique Libro in reliquos octo paragraphos ejusdem Bullæ traditur expositio*. Ivi.

duntur de Censibus Reservativo, Emphyteutico, Libellario, ac Superficiario, seu Solariego. Romæ apud Franciscum Caballum, 1632. in fogl. pag. 646. senza il copioso Indice delle Questioni, e la Dedica al Cardinal Luigi Gaetano Arcivescovo di Capua.

—— *Commentariorum in Extravagantem Pii Papæ V. de forma creandi Census, Tomus Secundus, in quo reliqui quatuor ejusdem Extrav.* §§. *explicantur, & quamplurimæ aureæ Sacræ Rotæ Rom. Decisiones, de Censibus præsertim innumeros fere Casûs eruditissime resolventes, continentur. Romæ, typis Jacobi Mascardi* 1634. in foglio, pag. 548. senza l' Indice ben copioso *Rerum notabilium*.

L' Autore compose i presenti Comentarj, mentre egli soggiornava in Capua [1]: gli fece stampare in Roma allorchè vi si trovava Consultore del P. Generale della sua Congregazione D. Stefano Medici Milanese [2], dopo che sino dai 27. Aprile del 1628. ne aveva ottenuta l' Approvazione dal P. Generale D. Filippo Maria Guadagni immediato predecessore del Medici [3]. I Libri di questo nostro Scrittore non hanno Prefazioni prolisse, ma un brevissimo Proemio, nel quale con singolar semplicità e chiarezza si dà un idea nitida, e adequata del contenuto in essi, solo ed unico oggetto de' Proemj, delle Prefazioni, delle Introduzioni. Il che non si è saputo fare da molti di coloro, i quali nello scrivere le Prefazioni hanno avuto più tosto in mira di fare una pompa inopportuna della loro mendicata erudizione, che di porre in una esatta e precisa veduta l' oggetto de' loro Libri. Riflettasi al modo, con cui di questi suoi Comentarj scrive il Duardo nel Proemio che ad essi premette. Qual sia dell' Opera l' argomento non v'è bisogno di dirlo: è manifesto dal Titolo del Libro; è il Comento d' una Constituzione del Santo Pontefice Pio V. sicchè il Proemio si riduce ad indicare il modo, la maniera, l' ordine tenuto nel comentarla. E questo si fa da esso colla maggior naturalezza, e semplicità. Dice, che divide il suo lavoro in due parti, nel Proemio, e nel Trattato, cioè nell' esporre le no-

(1) Il Duardo medesimo nella sua Dedica al Cardinal Gaetano colle seguenti parole: *Sunt Commentaria de Censibus, in Capuana Civitate, quam tunc Archiepiscopus regebas, elaborata, sive edolata, atque ad incudem curasque secundas revocata*.

(2) *Acta Mss. Capitulor. Generalium in Tabulario S. Silvestri Montis Quirinalis Tom. I. ad ann.* 1630., ove l' epoca si riscontra del posto di Consultore del nostro Duardo.

(3) Nel Tomo I. dell'Opera dopo la Dedicatoria.

le notizie proemiali [1] necessarie, o utili per ben intendere il Comentario: e nel Comentario medesimo, che egli denomina Trattato, e lo suddivide in otto paragrafi, quasi altrettanti Libri, o Parti; e di essi i primi quattro incominciando dalla pagina 28. occupano tutto il restante del primo Tomo: gli altri quattro formano il secondo Tomo fino alla pag. 232. dopo seguono le Decisioni della Sac. Rom. Rota riguardanti i Censi detti Consegnativi, pubblicate già dal Cenci, e da altri. Che poi spiegando il Duardo, e comentando la Bolla di S. Pio V. che tratta solo de' Censi Consegnativi, ragioni ancora delle altre specie di Censi, che si praticano in varj Regni, e Provincie, ove la detta Bolla di S. Pio V. non è in uso, senza che da noi quì si ripeta, lo accenna il nostro Scrittore fino nel frontespizio dell' Opera.

III. *Commentaria in Extravag. Pii Papæ Quinti de Cambiis, in quibus tota Cambiorum materia facile, & exactissime traditur, additis quamplurimis Casibus, per Sacram Congregationem a SS. D. N. D. Urbano Papa VIII. ad id specialiter deputatam, novissime resolutis. Neapoli, apud Octavium Beltranum* 1641. in foglio, pag. 311. senza l' Indice delle materie, e l' altro delle Questioni. L' Autore lo dedicò a Monsignore D. Simone Carafa de' Principi della Roccella, già Teatino, Arcivescovo di Matera, ed Acerrenza. L' ordine del Comento è in tutto simile a quello tenuto ne' due Tomi sulla Constituzione di S. Pio V. intorno ai Censi: il Proemio, o siano Questioni preliminari; e la materia stessa de' Cambj divisa in tre paragrafi. Abbiamo dal Silos [2], e si ripete ancor nella Vita, che per commissione, ed ordine del Cardinal Spinola Arcivescovo di Genova, in Genova medesima il nostro Duardo aveva pubblicamente spiegata questa dottrina de' Cambj, che poi diede alla luce nel presente volume.

IV. *De Societatibus Tractatus. Neapoli, ex Typographia Octavii Beltrani* 1644. in foglio, pag. 530. non compreso l' Indice delle cose notabili, nè l' altro de' Capitoli, e delle Questioni. Cessò di vivere il nostro Scrittore mentre attualmente faceva stampare quest' Opera: lo Stampatore nel portargli l' ultimo foglio del primo Libro di essa, sentissi dire che era morto quel giorno medesimo. Il di lui nipote D. Leonardo Duardo si addossò la cura del

(1) *In Proœmio quidem de nonnullis agimus, quæ vim, & efficaciam Extravagantis hujus, necnon Census definitionem, ejusdemque species, proprietates, & qualitates explicant.* Sono parole dell' Autore.

(2) Parte III. pag. 277. e 278.

del profeguimento della edizione , e la dedicò a Monfig. Arcivefcovo di Taranto D. Tomafo Caracciolo [1], che da Teatino era paffato al governo di quella Chiefa. In quefta Dedicatoria, che è breviffima, dà conto della morte del Zio, ci afficura efferfi da effo profeguita la ftampa fenza dar luogo alla minima variazione dall'originale dell'Autore. Il quale in un breviffimo Proemio, fecondo il fuo folito, ci avverte di avere diftinta la fua Opera in tre Libri. Dà nel primo la definizione generale della Società, ed alcune altre notizie riguardanti l' argomento in genere. Nel fecondo, della divifione della Società, e fue diverfe fpecie. Il terzo Libro fpiega come e quando rimanga fciolta la Società. I Libri fi dividono in Capi, e i Capi in Queftioni [2].

V. *Commentaria in Caput Omnis utriufque fexus &c.* §. *III. five de omnibus ftatibus tum Ecclefiafticis, tum Secularibus, Opus quam maxime omnibus utile ac neceffarium, Auctore D. Leonardo Duardo Cler. Reg. Theologo, ac V. J. D. cum Additionibus D. Leonardi Duardi Cl. Reg. S. T. P. nepotis, cum duplici Indice, Quæftionum fcilicet, ac fere omnium materiarum locupletiffimo. Neapoli, apud Caftaldum 1673.* in foglio, Volumi 2. Dallo fteffo Stampatore, e nella fteffa città di Napoli fu riftampato nel 1684. Ed in quefta occafione fu fatta della mutazione nel frontefpizio, che è il feguente,

Commentaria in Caput Omnis utriufque fexus &c. ubi varia difputantur, & enucleantur. Opus Philofophis, Theologis, Jurifperitis, ac omnibus in Foro verfantibus apprime neceffarium, & utile. Auctore &c.

L' Autore in un fuo riftretto Proemio [3] narra di avere nella età fua giovanile e florida, faticato sù di quefti Comentarj, più che in qualunque altro fuo ftudio; di averli più e più volte dalla cattedra maneggiati, e fpiegati: e che avendoli in varie carte difperfi, nella fua vecchiaja, trovandofi di anni 77. da' fuoi Supe-

(1) Di quefto infigne Teatino, e Prelato di Taranto è da vederfi il P. D. Francefco Maria Maggio nella Vita di D. Giufeppe Caracciolo al cap. XIX. pag. 336. e feguenti. Da noi pure fi è di effo trattato di fopra a carte 211.

(2) Dal P. Duardo nipote del noftro Autore delle Opere, delle quali quì fi tratta, e nella Prefazione al Tomo I. de' Comentarj nel Cap. *Omnis utriufque fexus*, e nella Dedicatoria al Tomo fecondo, afferifce, che *pluries in diverfis Orbis partibus fuerunt typis excuffa* le Opere fin ora riferite *de Societatibus, de Cambiis, de Cenfibus, & in Bullam Cœnæ*.

(3) Nelle prime carte del Tomo primo dopo le Approvazioni.

Superiori gli fu ordinato [1] di riunirli insieme, d'ordinarli, e per comune utilità porvi l'ultima mano. La morte che tutto discioglie, non glielo permise. E quell'ultima ripulitura dell'Opera che dar ci volea il venerando vecchio, la dobbiamo al P.

DUARDO = Leonardo = figlio d'un fratello del vecchio Duardo, del quale abbiamo trattato fin ora. Ad esso mentre fanciullino ancor vagiva nella culla, il buon zio quasi profetizando disse che sarebbe stato Teatino. Si avverò il prognostico: giunto all'età di anni quindici il nuovo Duardo vestì il sacro Abito, ed in S. Paolo di Napoli professò l'Instituto li 10. Giugno 1637. Dopo sei anni non intieri morto il zio si addossò di compire l'edizione del Trattato *de Societatibus*, come si è detto a suo luogo, e vi riescì felicemente mentre era tuttavia studente di Teologia [2]. Terminato il corso de' studj non fu mai lasciato in ozio [3]; e di buon grado si occupò sempre al servizio del suo Ordine, ben lontano da lasciarsi superare da quel torpore, che fa l'uomo inerte, nojoso a se medesimo, inutile, e d'aggravio alla società. Fu il nostro Duardo scelto per Maestro de' Novizj della Casa di S. Paolo Maggiore di Napoli, impiego che lungamente ritenne [4], ed esercitò con quell' assidua cura, ed attenzione, che si richiede dalla coltura delle piante novelle [5]. Il Cardinale Innico Caracciolo vigilantissimo Arcivescovo di Napoli sel prese per suo Direttore di spirito e Confessore [6]. Sono questi riscontri non equivoci, ma chiari e manifesti d'un religioso non sonnacchioso, non pigro, ma svegliato ed attivo nell'occuparsi; e di singolare riputazione e stima per il suo operare. Riscontro poi del suo sapere, del suo spe-

(1) *Meorum Superiorum jussu eadem in unum colligere, & ad communem Christifidelium utilitatem edolare, ac ad ultimas curas revocare compulsus &c.*

(2) Egli medesimo nella Prefazione al primo Tomo de' Comentarj nel cap. *Omnis utriusque sexus &c.* scrivendo della morte del zio dice: *Tunc ipse sacræ Theologiæ adeptioni navabam.*

(3) *Expleto studiorum curriculo, nunquam mihi feriari licitum.* Ivi.

(4) Vedansi le di lui Prefazioni al primo, ed al secondo Tomo de' Comentarj di suo zio.

(5) Nella Prefazione al Tomo II. scusando la sua tardanza nel pubblicare i noti Comentarj, si esprime nella seguente guisa: *Et vix credibile erit, me singulis diei momentis in instruendis Novitiis occupatum; quo in negotio vix totus sufficit homo, potuisse ab innumeris mendis sive manuscripta exemplaria, sive male impressa folia expurgare.*

(6) Si attesta dallo stesso Duardo nel frontespizio della seconda edizione de' Comentari, che fecesi nel 1684.

cial valore nella Canonica, e nella Teologia, farà la laborioſa edizione de' Comentarj del Zio. Dopo la morte di queſti benchè ſi trovaſſero formati, non erano tuttavolta intieramente puliti, abbiſognavano ancora dell' ultima mano [1]. Non ſi tratta di una picciola operetta, ma di due groſſi volumi di ſopra 600. pagine per ciaſcheduno; e di copioſi Indici. Si tratta d' un Opera di Morale compoſta in que' tempi, in cui con opinioni talvolta men che eſatte, ſi tendeva ad agevolare l' oſſervanza delle leggi sì divine, che umane, a luſingare l' umana libertà, opinioni che furon dipoi giuſtamente da Sommi Pontefici proſcritte; onde convenne al noſtro Duardo diligentemente oſſervare, ſe in alcuna di eſſe traſcorſo foſſe il Zio, e come, ed in qual modo, ed emendarlo ſe faceſſe di meſtieri. Inoltre con aggiunte, e nuove ſpiegazioni ed oſſervazioni, diſtinte però, e contraſegnate con una piccola croce, ha creduto opportuno e ben fatto, migliorare, e riſchiarire a luogo a luogo il teſto del ſuo Autore; coſa che forſe da eſſo medeſimo fatta ſi ſarebbe ſe la vita non lo aveſſe abbandonato. Oltre le accennate oſſervazioni ad un Opera che comprende i due Sacramenti della Penitenza, e della Eucariſtia, ne' quali l' Autore ha inſeriti tutti i Caſi ſe non poſſibili, certamente che ha ſaputo eſcogitare, alla pratica di eſſi riferibili, il noſtro Duardo nipote vi ha aggiunte del ſuo le due Prefazioni, una per Tomo, nelle quali dà conto delle ſue premure per la edizione de' Comentarj, e della diligenza ed attenzione per illuſtrarli; ed affezionatiſſimo alla memoria del Zio non sà contenerſi dal far paſſaggio a rammentare i di lui meriti, ed encomiarne la virtù. Vi ha aggiunta ancora nell' incominciar del Tomo primo la,

Leonardi Duardi Cler. Regul. Vita ex Hiſtoriis Cleric. Reg. Chriſti ann. 1643. auctore R. P. D. Joſepho Silos Cler. Reg. Se altro non aveſſe dato al pubblico il noſtro Duardo ſecondo, queſta ſola Vita per l' aggiuſtatezza, chiarezza, e dignità, con cui è ſcritta, gli darebbe meritamente il diritto di eſſere annoverato tra i Scrittori dell' Ordine Teatino. Narra in eſſa quanto del Duardo ſeniore ſcritto avea il Silos [2], al quale nell' intitolarla, modeſta-

(1) Nella citata Prefazione al ſecondo Tomo, in queſto propoſito ecco come egli ſi eſprime: *Non parum mihi in iis laborandum fuit, nam etſi formata proles erat, non tamen polita ſatis, cum extremam Auctor non admoverit manum.*

(2) Nel lib. VII. pag. 275. e ſuſſeg. della III. Parte delle Iſtorie de' Teatini.

modeſtamente attribuiſce tutta la gloria: vi aggiunge quel che il Silos non aveva ſaputo; ma in tal modo che imitando gli antichi Scrittori delle Vite degli uomini illuſtri e grandi, fa vedere che anco a' giorni ſuoi trovavaſi chi formar ſapea il giuſto carattere d' una perſona luminoſa, ſenza ſcrivere un groſſo libro.

DUBUC = Aleſſio = Vedaſi ſopra a carte 168. *Buc = Aleſſio du =*

DUGNANI = Franceſco = Milaneſe, profeſsò nella ſua patria in S. Antonio ai 12. Ottobre 1741. I Teatini han ſempre diſtinto il ſuo merito, gli han renduta una ſpeciale conſiderazione, e lo hanno ſin al preſente decorato non ſolo con i poſti di Lettore, ma anco con que' di Viſitatore, di Conſultore, di Procurator Generale, e nel Capitolo Generale del 1777. lo eleſſero in Preſidente. Ha egli corriſpoſto, e corriſponde e colla probità religioſa degna d' imitazione, e colla dottrina. Sino dalla ſua età più freſca nel Tomo VIII. a carte 251. — 308. della *Nuova Raccolta d' Opuſcoli Scientifici, e Filologici* del Calogerà in Venezia 1751. inſerì la

Diſſertazione ſopra l' origine del Chierical Celibato. Queſta Diſſertazione da Monſignor Giangirolamo Gradenigo Arciveſcovo di Udine, nelle ſue *Cure Paſtorali* Parte ſeconda num. XXIII. e pag. 221. ſi ripone tra que' ſcritti, che *con ſoda erudizione, e prudente critica* hanno a giorni noſtri confutati gli errori di chi sfacciatamente o deride, o impugna il Celibato. Il celebre Sig. Abate Zaccaria pure nella ſua *Iſtoria Polemica del Celibato ſacro* alla pag. XIV. della Prefazione ripone il P. Dugnani nel numero di chi ha difeſo la ſacra legge di eſſo.

Il noſtro Autore incomincia la ſua Diſſertazione dal diſtinguere tra Celibato che proibiſce il contrarre Matrimonio dopo ricevuto l' Ordine ſacro, e dopo eſſere conſtituito nel maggior Clericato; e Celibato che proibiſce uſare del Matrimonio con-

tratto avanti la ſacra Ordinazione. Dopo avere eruditamente accennate le diverſe opinioni de' Dottori ſull'origine del Celibato, aſſeriſce eſſere il primo Celibato, cioè quello che interdice a maggiori Cherici il contrar Matrimonio, d' Inſtituzione Apoſtolica. Ed il ſecondo, che interdice l' uſo del Matrimonio contratto avanti l' Ordinazione ſacra, d'Inſtituzione Eccleſiaſtica. Lo ſtabilire la diverſa origine de' due diſtinti Celibati forma le due parti, e come i due Poli, intorno a cui ſi avvolge tutta la Diſſertazione del P. Dugnani. Scorrendola colla dovuta attenzione potrà riſcontrarſi con qual fondamento di ragione, e con quanta erudizione dottamente ſi diſimpegni dal propoſto aſſunto.

DURANTE = Camillo = Breſciano, profeſsò in Venezia ai 7. Giugno 1705. Terminato il preſcritto corſo de' ſtudj, ſervì il ſuo Ordine nelle cattedre. Fu Lettore di Filoſofia nel Seminario di ſua patria, di Teologia Scolaſtica in Lisbona a' giovani ſuoi Conreligioſi. Tornato in Italia fu Maeſtro de' Novizj in Venezia. Uomo pieno di Dio, eſemplariſſimo, eſatto nella oſſervanza delle ſue Regole; edificante in tutto; grazioſo, e lepido nel converſare; povero, e liberale. Non ſolo fu amato, ma riſpettato, e venerato e da' Teatini in Caſa, e da ogni ordine di perſone fuori di Caſa. Aſſiduo intorno agli infermi, e moribondi; indefeſſo nell'amminiſtrare il Sacramento della Penitenza. Probabiliſta ineſorabile in maſſima, più che Probabilioriſta in pratica; ottimo ſuddito benchè non molto atto a governare. Conſumò in Roma la metà del ſuo viver Teatino, e vi morì nonagenario agli 8. Decembre 1776. Al P. Durante, ed al di lui ſoggiorno in Roma, devono i Teatini l' eſſere reſtituito al pubblico culto, ed agli Altari, il loro Beato Giovanni Marinonio, di cui fu devotiſſimo, e per la di lui Cauſa ſi adoperò con un zelo ardente, e con ogni maggiore inſiſtenza. Fu addetto allo ſtudio quanto altri ſia ſtato mai, ſenza però riportarne tutto il frutto corriſpondente alla ſmiſurata fatica. D'ingegno fervido, rifleſſivo, irrequieto; ma un po' men che docile. Sobrio, ma vario, incoſtante, arbitrario in ciò che ſpetta la conſervazion del proprio

prio corpo, e ciò non ostante oltrepassò nel vivere il comun limite. Nel meditare sopra di lui quasi si smarrì la Filosofia; e sembravali un problema a risolversi non men difficile di quello siano le dodici sue Proposizioni, le quali or ora accennar dovremo. Se ciò forza sia della macchina, o dalla educazion dedur si deva, non è agevole il dirlo. Tralle piante che sorgono senza la mano dell' agricoltore, se ne incontrano delle speciose, e singolari. Il P. Durante stampò in Brescia nel 1734. e nella Stamperia di Gianmaria Rizzardi,

I. *La Sapienza Dimostrata col riscontro delle sacre Lettere, della Natura spiegata quanto all' operar mirabile, dell' intiera sacra antica Storia, della Teologia degli Etnici, e del Vangelo, in cinque Libri, che si dividon l' Esame del di lei concetto, della participazione che ne sortì ogni ente creato, della propagazione e scuola, che il Signore s' è degnato di farne in tutta la Chiesa precorsa al Vangelo; di quanto agli stranieri siasi comunicata, e della perfezione, e magistero compito colla Legge di Grazia. Vi sarà in oltre nella descrizione che si fa dell' opera delle sei prime giornate, un nuovo filosofico sistema, e sotto d' ogni Capo della Storia sacra la Cronologia corrispondente colle questioni, e ragioni d' ogni tempo assegnato. Opera Teologico-Storica, Filosofica, e Morale del P. D. Camillo Durante Cherico Regolare.* in 4. pag. 552. senza la Dedicatoria, Prefazione, e Indice de' Capitoli, ne' quali si suddivide ognuno de' cinque Libri. L' idea dell' Opera si accenna tutta in questo suo non breve titolo o frontespizio, ma lungo sarebbe, e forse anco non riescibile, il pescarvela. Se non c' inganniamo il tutto si riduce a far vedere, e dimostrare, essersi manifestata, o avere Iddio manifestata la sua Sapienza in una non mai interrotta serie dal principio del mondo fino a noi, di uomini santi a Dio fedeli, e di azzioni mirabili.

Ha il P. Durante riprodotta questa sua Opera ritoccata; ed accresciuta, come accader suole qualora i Libri da' loro medesimi Autori ristampar si fanno, e l' ha riprodotta in due Tomi in 4. sotto il titolo,

II. *La vera idea della Sapienza, che Dio all' uomo offerisce nelle sacre carte. In Brescia dalle stampe di Gian-Maria Rizzardi.* 1741. in 4.

Nel

Nel 1747. 1748. e 1749. nella Stamperia di Giovanni Zempel pubblicò in Roma il P. Durante in sei Tomi in 4.

III. *La sacra Storia antica della Bibbia composta dal R. P. D. Camillo Durante Cherico Regolare Teatino, Tomo primo &c.* nel 1747. di pagine 507. Tomo secondo nel 1748. di pag. 458., e così degli altri. Il quinto e sesto sono stampati nel 1749. Tutta la Storia si divide in nove Libri ripartiti ne' sei Tomi, i Libri si suddividono in capitoli; ogni Libro s'intitola Scuola e propagazione della Sapienza fino ad un termine o epoca determinata, come nel primo Libro fino alla vocazion d' Abramo, nel secondo fino all' uscita d' Israele dall' Egitto; nel terzo fino alla partenza dal monte Sina, e così degli altri: il che ci indica non essere la presente Opera del nostro Autore che la sua *Sapienza dimostrata*, o la sua *Vera Idea della Sapienza*, presentataci sotto nuovo e diverso aspetto. Nel primo Tomo alla *Sacra Storia* si premette nel corso di pagine xcvi. una Geografia sacra in parte de' nomi proprj delle persone, e de' fondatori de' luoghi più celebri, che da essi han sortita la loro denominazione, e questa parte è disposta coll'ordine delle famiglie, alle quali spettarono que' nomi medesimi. L'altra parte è de' luoghi men celebri e men noti, che s' incontrano nel Tomo, e questa è disposta con ordine alfabetico. Nel Tomo Secondo in pag. LVII. alla Storia si premette una Cronologia sacra, e l' Indice Geografico de' luoghi in esso mentovati con ordine alfabetico. Negli altri quattro Tomi si premette l' Istoria universale, o sia profana, contemporanea, e l' Indice Geografico come nel secondo. Tutti i sei Tomi, ed ognuno di essi si conchiude nel fine coll' Indice delle cose in esso notabili. Il sesto ed ultimo però oltre questo Indice ha di più quello di tutta la Storia universale e profana premessa nei quattro ultimi Tomi. Questa è la disposizione e struttura materiale dell'Opera, quanto poi al giudizio del merito intrinseco di essa, ci rimettiamo al discernimento di chi ne fa quell' uso che conviensi agli eruditi e dotti. Diremo solo, che tale, e tanta, e sì sollecita fu la distribuzione, e l' esito, che gli Agelli, i Riccardi, i Tomasi tra Teatini, nè altrettanto ottennero per le loro Opere, nè di più sperar potevano. Sette in ottocento esemplari erano già esitati prima che di stampar si finisse il sesto Tomo.

IV. *Duodecim Demonstrationes deprompta ex Libro, qui inscribitur,*

tur , *Introduzione alla ſacra antica Storia della Bibbia &c. Venetiis* 1745. *typis Gaſpari Girardi*, in 12. pag. 220. L' Indice delle dodici Dimoſtrazioni, ſeppure Dimoſtrazioni veramente dir ſi ponno, ſi trova dopo la Dedicatoria al fu Sig. Card. Querini, e la Prefazione dell' Operetta, la quale è diſteſa ſecondo l' ordine dell' Indice medeſimo, ed è una ſpecie di provocazione o disfida alle Accademie ed Univerſità per contendere ſulla ſuſſiſtenza delle preteſe accennate Dimoſtrazioni. Noi non ce la ſentiamo di entrare in un gineprajo; ſolo avvertiremo per non mancare alle traccie di quella chiarezza, che dar poſſiamo all' Operetta medeſima, che quella *Introduzione alla ſacra antica Storia della Bibbia*, altro non è che o la *Sapienza dimoſtrata*, o la *Vera Idea della Sapienza*, in cui ove ſi diſcorre delle ſei Giornate della Creazione del Mondo, eſpone, o accenna, o abbozza il P. Durante il ſuo nuovo ſiſtema filoſofico, dal quale le dodici Dimoſtrazioni ſono eſtratte. Dieci anni dopo la pubblicazione del Libretto, ne pubblicò un altro col titolo di *Criterium novorum ſyſtematum Philoſophiæ per duodecim Demonſtrationes &c. Romæ* 1754. Di queſto ſe ne legge un lungo eſtratto nel *Giornale de' Letterati per l' anno* 1755. *In Roma dai Pagliarini*, al num. XL. pagina 376. — 382. Altri dieci anni dopo la pubblicazione del *Criterium* qui deſcritto, non eſſendo pervenuta al noſtro Autore alcuna cenſura, o confutazione delle ſue credute Dimoſtrazioni, confermoſſi nella conceputa prevenzione della incontraſtabile loro certezza, ed eſponendole di nuovo con maggiore apparato, e con geometriche delineazioni inciſe in rame, nel 1765. colle ſtampe di Generoſo Salomoni le riproduſſe nel ſeguente Libro:

V. *Criterium novorum ſyſtematum Philoſophiæ per duodecim Demonſtrationes hactenus invictas Illuſtriſs. ac Reverendiſsimo Domino Joanni Baptiſtæ Epiſcopo Verulenſi nuncupatum &c. Editio ſecunda*, in 4. pag. 420. ſenza computarne altre XXX. tra Dedicatoria e Prefazione.

Negli Avviſi Letterarj di Parigi ſi leſſe ben preſto una pungente Cenſura contro del riferito *Criterium novorum*. Il P. Durante vi oppoſe nello ſteſſo anno 1765. colle ſtampe di Roma di Giovanni Zempel la ſua

VI. *Riſpoſta alla Cenſura del Libro intitolato* — Criterium novorum ſyſtematum Philoſophiæ — *pubblicata negli Avviſi Letterarj di Parigi*, in 8. pag. 15.

Tralle

Tralle dodici Dimoſtrazioni , che meglio ſi direbbero Aſſerzioni , la terza ci dice che la Terra non ſi muove . Abbiamo del P. Durante un' altra Operetta di otto pagine in 4. con figure matematiche inciſe in rame , eſcita in Roma dai torchj del Salomoni mentovato , ſenza data dell' anno , e ſenza fronteſpizio , che ha per titolo ,

VII. *Quod Terra non movetur circa ſe , & Solem , Demonſtratio .*

EBA-

E

BANO = Placido = da Polizzi, al cognome paterno di Ebano si aggiunge da' scrittori quel di Cardona cognome di Antonia sua madre. Nella età sua di anni 20. vestì in S. Giuseppe di Palermo il sacro Abito il dì primo Maggio 1633. e l' anno susseguente 1634. ai 3. dello stesso mese di Maggio fece i solenni Voti. Ed in età poi di anni 71. compì in Enna i suoi giorni l' anno 1683. Di questo pio Religioso, e de' molti servigj da esso renduti al suo Ordine, ponno vedersi il Mongitore nella Biblioteca Sicula [1], ed il P. D. Gaetano Maria Cottone alla pag. 249. de' suoi Scrittori della Casa di S. Giuseppe di Palermo. Abbiamo del P. Ebano Cardona:

I. *Breve Pratica per l' Orazione Mentale. In Palermo, presso Pietro dell' Isola* 1679. Si legge pure inserita quest' Operetta nel Libro intitolato: *Esercizio Spirituale per la mattina, e per la sera del P. D. Agostino Maineri. In Palermo, per Carlo Adamo* 1682. in 16.

II. *Relazione del Reverendissimo Padre Angelo Rampolla* [2] *Generale della Religione del Beato Giovan d' Iddio, all' Illustrissimo Senato della città di Palermo, intorno ad un maraviglioso Monastero Reale di Teatine Romite dell' Immaculata Concezione, fondato a nome di S. M. C. in Napoli &c. Data in luce dal M. R. P. D. Placido Ebano Cardona Preposito de' CC. RR. della Casa di S. Giuseppe. In Palermo, per lo Bua, e Camagna* 1668. in 8.

EDELVVECK = Giovanni = Bavaro, uno de' più illustri, e rispettabili Teatini, che abbia avuti la sua nazione a giorni nostri. Nacque nel castello di Grassensec feudo dell' antichissima

(1) Tom. II. pag. 185. Anco nella sua *Historia Ecclesiarum urbis Panormi*, nel cap. *Eccl. S. Joseph*, e *Eccl. S. Mariæ de Catena*, lo stesso Mongitore fa menzione del nostro D. Placido.

(2) L' Operetta è del P. D. Francesco Maria Maggio coperta sotto il nome del P. Rampolla.

tichiſſima ſua famiglia, il dì 8. Febbrajo del 1705. e nel Batteſimo fu chiamato Giovacchino, nome che nella Profeſſione Religioſa cangiò in quello di Giovanni. I di lui genitori furono Giuſeppe Barone Edelvveck Gentiluomo di Camera dell' Elettore di Baviera Maſſimiliano Emanuelle, e Maria Eliſabetta Conteſſa d' Ahamb e Neuhaus. Veſtì l' Abito Teatino in Monaco di Baviera nel 1721. e profeſsò ſolennemente l' Iſtituto ai 20. di Agoſto del 1723. In Piacenza ſtudiò la Filoſofia, indi fu mandato a Roma per lo ſtudio della Teologia. Nel 1728. fu traſmeſſo a proſeguire il detto ſtudio in S. Giuſeppe di Palermo, ove ebbe ſuoi Lettori due Religioſi non men dotti che pii, nella Canonica D. Andrea Cottone [1], e nella Teologia il P. D. Giacomo Maria Gravina [2], ſotto la direzzione ed aſſiſtenza de' quali nel 1732. ſoſtenne con ſingolare applauſo pubblica Concluſione, che dedicò a S. A. E. Clemente Auguſto Arciveſcovo ed Elettore di Colonia. L' anno 1734. fe ritorno alla patria, ove ſucceſſivamente dalla Congregazione fu più volte decorato e col grado di Prepoſito, e con quello di Viſitator Generale delle Caſe Teatine di Germania; impieghi da eſſo eſercitati con dignità, con integrità, con ſingolar vantaggio del ſuo Ordine, e decoro ben diſtinto di ſua perſona. Renduto celebre il nome del P. Edelvveck, il Cardinal Teodoro Veſcovo di Friſinga ſe lo eleſſe per ſuo ſpiritual Direttore, Carlo VII. Imperatore lo fe ſuo Teologo, poſto dall' Elettore Maſſimiliano Giuſeppe conſervatoli dopo la morte di quello. Nel fondarſi in Monaco l' Accademia Elettorale delle Scienze non avendo voluto addoſſarſi d' intervenire [3] alle adunanze, vi fu eletto per membro onorario. Gli fu anco conferita la carica di Cenſore de' Libri della Claſſe Teologica. Convien confeſſarla; la virtù ed il merito nella ſocietà umana hanno una forza attrattiva più manifeſta di quella, che i Filoſofi de' noſtri giorni credono oſſervare nel ſiſtema dell' univerſo. Per altro nulla portato per

(1) Fratello germano di D. Gaetano Maria Cottone Autore de' Scrittori *Venerab. Domus Divi Joſephi Cler. Regul. urbis Panormi*. Ed in queſt' Opera a carte 10. e 11. ſi legge l' Elogio del P. D. Andrea Cottone quì nominato.

(2) Scrittore della *Synopſis Theologiæ Veterum Patrum*, e di altre Opere di cui ragioneremo a ſuo luogo. Tra i nominati Scrittori del P. D. Gaetano Maria Cottone l' Elogio del P. Gravina s' incontra a carte 165. e 166.

(3) Non è da ſtupirſi che ricuſaſſe d' intervenire alle Adunanze Accademiche, chi avea ricuſato e di abitare in Corte, e di eſſere impiegato in Corte. Il buon Religioſo trova più il ſuo conto nel ritiro dell' anguſta ſua cella, che nelle clamoroſe adunanze, o ne' vaſti Palazzi de' Grandi.

per quanto si reputa nel mondo splendido e luminoso, l' occupazione sua più cara e più geniale fu l' attendere ad accrescere e ben ordinare la Libreria della sua Casa Teatina di Monaco: e la ridusse a tale stato, che gareggiar poteva colle principali della Baviera; nè ad alcun altra delle tante che possiede la Congregazione, dir potevasi inferiore. Oltre le rilevanti continue spese gli era costata la sollecitudine e la fatica di trent' anni, quando a' 16. Gennajo del 1771. sotto de' proprj occhj gli convenne vedersela da infausto incendio in poche ore tutta incenerire. La tribolazione è quella che scuopre la virtù dell' uomo pio e buono. La fortezza dell' animo non si riduce al proprio suo esercizio, se non s' incontran' avvenimenti spiacevoli. Il P. Edelvveck con pienissima Cristiana rassegnazione alle divine disposizioni, non solo soffrì pazientemente l' acerbo colpo, ma si accinse subito con uguale, o anco con maggior fervore, a risarcire la perdita col formare un' altra Libreria: e riescito gli sarebbe se non l' avesse rapito la morte sopraggiuntali nel 1773. a 5. di Decembre, giorno in cui lasciati mesti ed afflitti i Religiosi suoi Confratelli, ci persuadiamo essere egli passato alla gran mercede delle sue fatiche, agli eterni riposi. Ci ha lasciati chiari documenti del suo sapere pubblicati colle stamre parte in lingua Tedesca, e parte in Latino. Nell' idioma Tedesco abbiamo.

I. *Panegirico di S. Andrea Avellino. In Monaco* 1737. in 4.

II. *Panegirico della Beata Michelina di Pesaro recitato nella occasione della sua Beatificazione. Monaco* 1737. in 4.

III. *Panegirico di S. Bernardo. Monaco* 1741. in 4.

IV. *Panegirico di S. Gaetano. Monaco* 1744. in 4.

V. *Panegirico di S. Girolamo. Monaco* 1744. in 4.

VI. *Panegirico di S. Pietro Regalato. Monaco* 1747. in 4.

VII. *Orazione recitata nell' occasione che la Signora Donna Rosalia Contessa di Preising, dopo* 50. *anni della sua Vita Claustrale rinnovò i tre Voti solenni. Monaco* 1748. in foglio.

VIII. *Panegirico di S. Giovanni Nepomuceno. Monaco* 1749. in 4.

IX. *Vita di S. Gaetano Fondatore de' Cherici Regolari. Monaco* 1754. in 4.

X. *Pensieri sopra la Vita di Gesù Cristo. Monaco* 1755. *in* 8.

XI. *Della Pubblica Felicità Oggetto de' buoni Principi di Lodovico Antonio Muratori, tradotto dall' Italiano. Monaco*, in 8.

XII. *Libro d' Instruzioni per la Congregazione delle Dame radunate sotto il Titolo di Ancille della B. V. M. Monaco* 1767. in 4.

XIII. *Vita di S. Andrea Avellino Cherico Regolare. Monaco* 1767. in 4.

XIV. *Esercizj Spirituali per otto giorni, tradotti dall' Italiano di Lodovico Antonio Muratori. Monaco* 1770. in 8. Tomi 2.

XV. *Vita del B. Giovanni Marinonio Cherico Regolare. Monaco* 1764. in 8.

XVI. *Breve Ragguaglio della Vita del B. Paolo Burali d'Arezzo Cherico Regolare, Cardinale ed Arcivescovo di Napoli. Monaco* 1773. in 8.

XVII. *Combattimento Spirituale del P. D. Lorenzo Scupoli Cherico Regolare; tradotto dall' Italiano. Vienna* 1768. in 8. e di nuovo *Vienna* 1773. in 8. Queste sono le Opere pubblicate in Tedesco dal nostro Scrittore. In Latino poi ha stampato:

XVIII. *Theses Theologicæ cum Notis Historico-Ecclesiasticis. Monachii* 1737. in 4.

XIX. *Brevis Instructio circa sacras Cæremonias Hebdomadæ Majoris ex accuratioribus Sacrorum Rit. Interpretibus Venetiis primum anno* 1717.[1] *Italico idiomate collecta: nunc tandem pro aliarum quoque Nationum commodo Latine reddita. Cui de novo accesserunt Notæ ex absolutissimis Commentariis in Rubricas Missalis, & Breviarii Romani, a Reverendiss. ac clariss. P. D. Cajetano Maria Merati Cleric. Regularium vulgo Theatinorum æque ac Sac. Rit. Congregationis Consultore nuperrime in lucem editis plerumque excerptæ una cum Appendice Decretorum S. R. C. huc spectantium. Monachii, typis Mariæ Magdalenæ Riedlin* 1741. in 8. Utilissimo, e di gran comodo per l' uso e per la pratica è questo Libro non solo in se medesimo, ma per le copiose e dotte Annotazioni, con cui lo ha e perfezzionato ove il richiedevan i Decreti della S. Congr. de' Riti posteriori al 1717. ed arricchito il P. Edelvveck, il quale ciò non ostante, secondando sempre i dettami della sua modestia, volle che si pubblicasse senza il suo nome.

XX. *Triumphus Virtutum in Funere Caroli VII. Imperatoris. Monachii* 1745. in foglio.

XXI. *Vita Venerabilis Servi Dei P. D. Jacobi de Stephano ex Clericis Regularibus vulgo Theatinis, Apostolici in Iberia Orientali*

(1) Vedasi al suo luogo l' Articolo *Zini* — *Giuseppe*.

tali Missionarii [1], *vel, ut ab aliis nuncupatur, Georgiæ Apostoli, olim descripta a Ven. item memoriæ Viro P. D. Francisco Maria Maggio Panormitano, ejusdem Instituti ac muneris. Nunc vero Monachii recusa, adjectis in fine per modum Appendicis Laconicis Narrationibus de factis illustribus eorum Venerabilium Virorum, quorum Imagines in Refectorio apud Clericos Regulares Monacenses depictæ conspiciuntur, ac brevi ejusmodi stilo commendantur. Monachii, typis Joan. Jac. Votter* 1748. in 8. Al P. Edelvveck in questa pia Operetta dobbiamo l' aver fatta ristampare la Vita del Ven. D. Giacomo di Stefano pubblicata nel 1666. dal P. Maggio, come vedremo a suo luogo [2]; come anco d' averci aggiunte le Leggende che sono scritte sotto diciotto Imagini di altrettanti Teatini per pietà, e per sapere i più rispettabili, rappresentate nelle pareti del Refettorio della Casa Teatina di Monaco: ed a tutto questo l' averci premessa una sua bella Prefazione, nella quale c' informa dell' occasione, e del perchè di questa edizione.

XXII. *Funebris memoria Mariæ Amaliæ Caroli VII. Imperatoris Viduæ. Monachii* 1758. in foglio.

XXIII. *Epistola Historico-Critica super tribus punctis ad Controversiam de Probabilismo, & Probabiliorismo spectantibus, a quodam Sacerdote* [3] *Brixiæ anno* 1750. *italice typis edita, nunc tandem, data opportunitate, latine reddita ab alio Sacerdote* [4] *germano. Adjecta ab eodem Interprete germano peculiari Præfatione. Monachii, impensis Joannis Theodori Osten Bibliopolæ* 1760. in 4. Nella Prefazione si espone dal P. Edelvveck l' occasione di questa sua traduzione dall' Italiano nel Latino, e della edizione di essa. Ed è, che essendosi nel 1759. e 1760. rinnuovata in Germania la disputa intorno al Probabiliorismo e Probabilismo, vi fu chi asserì essere i Teatini dalle loro leggi obbligati a sostenere il Probabiliorismo *contempto Probabilismo*, il che non è vero, se trattisi di obbligo.

XXIV. *Oratio super Electionis negotio coram Reverendissimis ac*

(1) Di questo insigne Missionario tratta il Silos Lib. IV. della Parte III. dalla pag. 125. fino alla 132. Il Ferro nel Tomo I. dell' Istoria delle Missioni de' Teatini. Vedansi i nostri Articoli, *Stefano — Giacomo di* = *Maggio — Francesco Maria*.

(2) Nell' Articolo *Maggio*, al num. III. delle sue Opere.

(3) Cioè dal P. Giangirolamo Gradenigo, In oggi degnissimo Arcivescovo di Udine. Può vedersi più avanti il di lui Articolo.

(4) Dal nostro P. D. Giovanni Edelweck.

ac Illustrissimis DD. Canonicis Capitularibus Cathedralis Ecclesiæ Frisingensis, sede vacante pro eligendo Neo-Episcopo & Principe una congregatis habita XIV. *Kalendas Majas* MDCCLXIII. *Monachii, apud Viduam Joannis Christophori Mayr*, in 4. Prima di questa edizione un' altra n' era stata fatta in Frisinga.

XXV. *Rituale Congregationis Clericorum Regularium ex Missali, Cæremoniali, Pontificali S. R. E. Urbani VIII. ac Innocentii X. SS. PP. auctoritate editis desumptum, & pro ejusdem Congregationis usu primum Romæ 1655. dein Neapoli 1733. secundis curis divulgatum, tandem Monachii in Bavaria tertio recusum ac emendatum, Notisque Liturgicis perpetuis identidem illustratum, ad Ecclesiarum etiam Cathedralium, Collegiatarum, uti & Parochialium commodum, a D. Joanne &c. Monachii 1772. sumptibus Joannis Nepomuceni Fritz*, in 8. Dal diligentissimo editore, e dotto illustratore P. Edelvveck si dedicò a Monsig. Francesco M. Banditi allora Vescovo di Montefiascone, al presente Eminentissimo Cardinale ed Arcivescovo di Benevento, da cui sotto i 3. Gennajo 1770. essendo Preposito Generale de' Teatini, era stato approvato per la stampa. Segue la Prefazione della presente nuova edizione, della quale si assegnano i motivi e le cagioni, e certamente valevolissima reputar si deve quella della necessità in cui trovavasi il Rituale de' Teatini di ricevere il supplemento, e quelle mutazioni, che si esigono da' nuovi Decreti della Sac. Congreg. de' Riti emanati dal 1655. in quà, dacchè questo non si fece nella seconda edizione di esso che seguì in Napoli nel 1733. Sodisfa a questa urgenza colle erudite sue Annotazioni il dotto P. Edelvveck, colle quali illustra ed adorna mirabilmente anco que' luoghi che non han bisogno di supplemento, o di mutazione. In fine oltre l' Indice de' titoli, che il Rituale compongono, vi aggiunge ancor quello utilissimo delle cose notabili.

EMo = Pietro = Veneziano dell' Ordine Patrizio, nel 1592. a 30. di Novembre, nella Chiesa de' Teatini di sua patria fece i solenni Voti. Terminati i studj diedesi al sacro esercizio del predicare. Nel 1612. creato Vescovo di Larissa fu dato per Coadjutore a Monsig. Giangiacomo Diedo Vescovo di Crema già

già vecchio, e nel 1616. essendo questi morto ai 6. di Giugno, sottentrò l'Emo nel Vescovado di Crema. Per il corso di anni tredici, al dir dell' Ughelli [1] *sancte pieque Ecclesiam sibi creditam gubernavit*. Morì in Roma nel 1629. ai 2. Settembre, e fu sepolto nella Chiesa di S. Marco. Di esso abbiamo un

Orazione in lode del Beato Andrea Avellino, recitata in Piacenza alla presenza di Odoardo Cardinal Farnese nella Chiesa di S. Vincenzo de' Teatini, nella occasione delle feste solenni, che si fecero per la Beatificazione di esso glorioso Servo del Signore, ed onore della Congregazione de' Cherici Regolari. La medesima Orazione fu stampata in Brescia, per Francesco Comincino 1625. in 4.

(1) *Italia Sacra*, Tomo II. colon. 70. Vedasi anco il Silos nella Parte III. alla dell' edizione di Roma dell' anno 1647. pag. 631. e 632.

FALCO-

F

Alcone = Ippolito = Siracusano, primogenito di famiglia e per condizione, e per facoltà rispettabile, nato li 22. Novembre 1623. mentre nel più bello di sua adolescenza viaggiava per l'Italia, e per nobil curiosità di vedere di molte e diverse genti l'indole, ed i costumi, e instruir se medesimo coll' apprendere almeno che ancor fuori della propria patria, e del covo natìo, v'è che ammirare, lodare, ed imitare: e già le principali Città scorse avendo e vedute, stava per passare in Francia, quando in Genova fu da gravissima mortale malattia sorpreso. Tra i languori del male, ed in mezzo al terror della morte, cangiò I pensieri; vidde quel che fin allora gli era stato ignoto: si rivolse a quel grand' Essere, che avendoci creati, ci regge e governa ancora, e le cose nostre ove gli aggrada dirige e conduce: ricorse all' intercessione dell' Avellino: promesse che se gli si restituiva e sanità, e vita, sarebbesi fatto Teatino. Così avvenne, risorse dalla infermità, dileguossi l'orrido pericolo; ed Ippolito fedele nelle sue promesse, voltate a quanto avea nel mondo e di splendore, e di comodo, le spalle, in Genova medesima vestì l'Abito Teatino, ed indi passato in Palermo professò l' Instituto li 3. Febbrajo 1647. in S. Giuseppe, ove già vecchio di anni 76. cessò anco di vivere li 30. Novembre del 1699. Visse sempre Religioso pio, ed esemplare. Le lettere e sacre, ed amene insieme furono tutto il suo piacere dopo l' adempimento a' quotidiani doveri del suo Ordine. Predicò la divina Parola, e per ventidue anni continui nel tempo Quadragesimale, con eloquenza, forza, e vigore andò riprendendo il vizio, ed insinuando le sante virtù, per quelle medesime conspicue Città d' Italia, che nella verde sua età viaggiatore avea con lodevole curiosità passeggiate. Si commenda dal Silos [1]: si trova cele-

(1) Part. III. Lib. XII. pag. 580.

celebre ne' ſcrittori di ſua Nazione [1]. I Libri da eſſo compoſti e pubblicati ſono.

I. *Narciſo al fonte, cioè l' Vomo che ſi ſpecchia nella propria miſeria, Prima Parte. In Palermo, per il Boſſi* 1664. in 12, di nuovo, *In Palermo, per Andrea Colicchi* 1665. in 4, e 1668. in 4. E per la quarta volta, *In Venezia, per Giovan Gabriele Hertz* 1702. in 4.

—— *Narciſo al Fonte &c. Parte Seconda. In Palermo, per il Colicchi* 1665, e 1668. in 4. *In Meſſina, per Paolo Biſagni* 1671. in 4, ed in Venezia dall' Hertz 1702. inſieme colla prima Parte. Scrive il P. Cottone [2] trovarſi al pubblico queſt' Opera tradotta in Latino. In eſſa s' invita l' uomo di qualunque grado o condizione egli ſia, di qualſiaſi età e profeſſione; ſe buono e virtuoſo, o empio e malvagio [3], a ſpecchiarſi e riguardare ſe medeſimo nella propria miſeria ed infelicità. Si riduce l' argomento a quel *noſce te ipſum* tanto celebre anco nella oſcura, e tenebroſa antichità de' Gentili. Sicchè maneggiato con i documenti della ſanta Religion rivelata non può eſſere nè più bello, nè più utile. Ributta non poco il titolo, non ſi può diſſimulare. Doniamolo al genio particolare di quel tempo, in cui ſcriſſe il noſtro Falcone, in cui andata preſſo che in dimenticanza la ſemplicità, il ſublime, il guſto degli antichi, con gran ſollecitudine ſi penſava a queſti titoli ſpecioſi, alle Impreſe, oppure a premettere a i Libri de' fronteſpizi lunghi, involuti, e poco intelligibili. De' Titoli ſpecioſi ne troveremo tanti nel Falcone quante ſono quaſi le ſue Opere.

II. *La Nuvola, Orazione Panegirica delle Lodi di S. Paolo Apoſtolo predicante in Meſſina. In Meſſina per Paolo Bonacota*, 1664. in 4. Queſt' Orazione ſi trova riſtampata *a carte* 185. de' ſeguenti,

III. *Panegirici. In Roma* 1668. *per Ignazio de Lazzaris*. in 12. Sono undici Orazioni ſotto altrettante ſpecioſe denominazioni.

IV. *Panegirici e Declamazioni. In Bologna per Giacomo Monti*, 1672. in 12.

(1) Vedaſi il Mongitore nella *Biblioth. Sicula*, Tomo I. pag. 289. Il P. D. Gaetano Maria Cottone dalla carta 161. ſino alla 165. de' ſuoi Scrittori Teatini della Caſa di S. Giuſeppe. E que' tanti, de' quali il medeſimo Padre Cottone ha ivi raccolti i Teſtimonj di lode.

(2) Luogo citato, pag. 162.

(3) Si fa queſto ſeparatamente per ogni condizione, in cui l' uomo trovar ſi poſſa: quindi la prima parte ſi divide in diciotto Capitoli; la ſeconda in dodici: in tutti trenta diverſi capi, ed altrettante condizioni, che ponno convenire all' uomo.

V. *Vita di S. Leoluca Abate Protettore della Città di Monteleone. In Napoli presso Antonio Bulifon*, 1680. in 12. pag. 231.

VI. *I Fasti dell' Arcangelo S. Michele Principe della Milizia celeste, cavati dal Testamento vecchio. In Venezia presso Niccolò Pezzana*, 1684. in 4. Il medesimo Pezzana stampò quest' Opera nel 1694. in 4. sotto il Titolo di *Lezioni Morali sopra la sacra Scrittura*, titolo preferibile al primo, che non pochi pensieri e riflessi era forse costato all' Autore.

VII. *Il Pindo sacro, Opera in cui si descrivono i Miracoli dell' Arcangiolo S. Michele Principe della Milizia celeste. In Palermo nella Stamperia di Carlo Adamo* 1691. in foglio. Sono trentotto Idilj sopra oggetti sacri, tutti per diversi motivi riferiti a S. Michele Arcangelo. Spicca in essi la facilità, e la proprietà del verseggiare del nostro Falcone.

VIII. *I Trionfi del Tebro superati da quelli dell' Oreto nella Solennità dell' anno* 1691. *consacrata alle Glorie di S. Rosalia Vergine Palermitana. In Palermo per Carlo Adamo*, 1691. Quest' è Anonima.

IX. *La Granadiglia del Calvario, cioè la Passione di Gesù Cristo. In Palermo nella Stamperia di Giovanni Adamo*, 1694. in 4. comprende XVII. Ragionamenti sacri sulla Passione del Redentore, gli ultimi de' quali sono su i Dolori di Maria.

X. *Compendio della Vita del Glorioso S. Gregorio Taumaturgo, con la divozione che si deve fare a gloria di così gran Santo. In Palermo per Giovanni Adamo*, 1694. in 12. E di nuovo ivi *per Giuseppe Gramignano*, 1700. in 24. Opera Anonima.

XI. *Il Giglio delle Convalli, cioè la Nascita di Cristo.*

XII. *Della Resurrezione di Gesù Cristo, e di quel che fece in terra finchè mandò lo Spirito Santo sotto l' allegoria dell' Amaranto, Opera Postuma. In Palermo per Giuseppe Gramignani*, 1701. in 4. senza nome dell' Autore.

Scritti lasciati inediti.

1. *La Rosa eloquente, cioè la Predicazione di Cristo.*
2. *Vita di Suor Maria Carafa Sorella di Paolo IV. Papa.*
3. *Sessanta Panegirici.*
4. *Quaresimale.*
5. *Il Cerbero di tre Capi, overo danni del peccato.*
6. *La Filomela, overo del Purgatorio, e suffragio delle Anime.*
7. *Sermoni del SS. Sacramento.*

FAR-

FARDELLA = Alberto = di Trapani, nato nel 1620. Vestì l'Abito in S.Giuseppe di Palermo nel 1632. ai 25. d'Agosto, e professò l'Instituto ai 25. Luglio 1637. Fece i suoi studi di Filosofia e Teologia nella stessa Casa, ove era stato Novizio, e nella sua età di 19. anni vi fu Lettore di Filosofia, e dopo di Teologia Scolastica che lesse più volte. Si trasferì in Parigi nella Casa Teatina di S.Anna, e vi fu Lettore di Teologia molto celebre ed accreditato [1]. Tornato in Italia venne a Roma, fu Teologo del Cardinal Carlo Roberto de Victoriis, dopo la di cui morte fu Lettore di Teologia in Roma pure finchè nel 1675. fu mandato in Palermo Preposito della sua Casa di S. Giuseppe: fu anco Visitatore de' Teatini di Sicilia. Fu eloquente Predicatore; esattissimo nell'osservare le leggi e pie costumanze del suo Instituto; amò la virtù, dolce ne' suoi costumi, umile, mansueto. Stava dando l'ultima mano a' suoi Trattati teologici per fargli stampare quando attaccato da male impensato, se ne morì ai 19. Gennaro del 1683. Questo più diffusamente ci ha lasciato scritto del nostro Fardella il Canonico Antonino Mongitore [2], ed il P. D. Gaetano Maria Cottone, che quì ha trascritto il Mongitore [3].

Abbiamo del Fardella nostro alle stampe.

I. *Brieve Compendio della Vita del gloriosissimo Martire S. Mamiliano Cittadino ed Arcivescovo della felice Città di Palermo. In Palermo per Agostino Bossio*, 1658. in 8. Pubblicò questo Libro prima di andare in Francia.

II. *Optica Invisibilium, seu veritates Fidei umbra & naturæ lumine exortæ, per varias disputationes distinctæ de Deo secundum se. Parisiis apud Joannem Boullard ad insigne S. Genuefæ*, 1666. in foglio. Quest' Opera dall' Autore fu dedicata alla serenissima Adelaide Elettrice di Baviera gran Benefattrice de' Teatini: la quale per la stima grande che aveva del P. Fardella, con sue lettere, come consta dall'Archivio di S. Giuseppe di Palermo [4], raccomandava e se e la sua Famiglia alle di lui orazioni.

 III. *No-*

(1) Antonino Mongitore nelle Aggiunte alla Sicilia Inventrice di D. Vincenzo Auria cap. 10. a carte 228.

(2) Nel primo Tomo della *Biblioth. Sicula* a carte 12.

(3) *De Scriptoribus Ven. Domus Divi Joseph Cleric. Regul. Urbis Panormi*, a carte 1. e seguenti.

(4) Il più volte mentovato chiarissimo Cottone nel luogo citato.

III. *Novena per la Nascita della Beatissima Vergine*. *In Palermo presso Pietro dell' Isola*, 1681. in 8.

Il P. D. Giacomo Gravina Cherico Regolare nella sua *Synopsis Theologiæ Veterum Patrum*, data alla luce nel 1734. a car. 350. e segg. ha pubblicata una celebre sentenza messa fuori dal nostro Scrittore in Parigi, la quale asserisce che i Demoni e l'Anime dannate nell' Inferno sono tormentati col fuoco materiale mediante l' unione hypostatica di essi con questo. L' Opuscolo del P. Fardella è questo.

IV. *Incipit Ratiocinium Fardellæ pro sua Doctrina de Unione Hypostatica ignis cum Dæmone*. Nella mentovata *Synopsi* dalla pag. 353. fino alla 380. Ivi proposta e spiegata la sua opinione o sentenza, adduce sette prove a favore di essa prese da altrettanti luoghi teologici; e dipoi risponde a dieci argumenti in contrario. Alcune altre opinioni pure del P. Fardella si trovano nella medesima *Synopsi* del P. Gravina. I suoi manoscritti di Teologia sono nell' Archivio di S. Giuseppe di Palermo, ove secondo l' espressione del P. Cottone *Lucem expectant*.

De i vari testimoni d' uomini illustri in lode del Fardella riferiti dal P. Cottone, ne trascriveremo quì uno, ed è del P. Michele Romeo Gesuita, il quale nella sua *Lira a due Corde* stampata in Palermo nel 1722. a carte 36. nella dedicatoria dice: *Il P. D. Alberto Fardella de' Cherici Regolari Teatini, detto volgarmente il Mostro, per la varia vivacità dell' ingegno, insegnò egli pubblicamente Filosofia nella sopradetta Città* (di Palermo) *d' anni non più che diecenove. Indi passato in Parigi, fu ammirato da quelle Accademie, poscia dal Mondo tutto, e per i volumi, che diè alle stampe, e per le ingegnose, ma sode opinioni, di cui fu inventore in Teologia*.

FASANO = Francesco [1] = Napoletano, il quale in Milano nel 1587. ai 7. di Giugno professò l' Instituto. Il Silos cel dice osservantissimo delle nostre Leggi, ed in modo particolare di quelle, che ci prescrivono e determinano il tempo alla Orazione Mentale, o sia Meditazione delle verità eterne, senza della

(1) Il Silos Parte III. pag. 564. unico luogo delle sue Istorie, in cui tratta di questo Scrittore, e ne tratta assai scarsamente, lo chiama *Francesco Maria*, Noi con i nostri Registri de' *Nomi e Cognomi* de' Teatini, e con i Titoli, o Frontespizi de' libri di esso, lo diciamo soltanto *Francesco*, nè ci arroghiamo la libertà d' inventar cose incerte.

della quale il Religioso illanguidisce, e qual corpo umano senza cibo vien meno e cade. Non contento il nostro Fasano di riandar colla mente per se medesimo gli oggetti delle più serie meditazioni; ne espose una parte non men dilettevole che utile a suoi prossimi nell' Opera seguente data alla pubblica luce.

Riforma del Cristiano ritratta dalla Formazion del Mondo, divisa in due Parti. Parte prima. In Napoli per Secondino Roncagliolo, 1621.

—— *Parte seconda. In Napoli per Domenico di Ferrante Maccarani*, 1623. in 4. Ognuna delle due Parti si divide in tre Libri, e questi in varj Capitoli Sicchè tutta l' Opera consta di sei Libri, quanti appunto furono i giorni della creazione dell' Universo descrittaci da Mosè. E della Creazione del Mondo, e de' suoi sei giorni tratta in essa il nostro Scrittore facendola insieme e da dotto interprete, e da pio Tropologico, o sia Ascetico. La dicitura, il modo di spiegarsi è piano, facile, niente disgustoso: la materia per se medesima divina e dilettevole, è trattata sodamente, e con copiosa erudizione.

FAVA = Girolamo = di Cittadella, fece i suoi Voti in Venezia nel 1719. ai 4. di Maggio. Lungo fu il suo soggiorno in Firenze servendo religiosamente quella Chiesa de' Teatini, ove fu anco sepolto essendo morto ai 14. Decembre del 1757. Nella seconda Parte delle *Orazioni di Lode composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari Teatini*, stampate in Firenze da Giuseppe Manni 1734. al Num. x, e a carte 341. si legge di esso,

Per le Lodi di S. Andrea Avellino Orazione detta in Firenze nel giorno della sua Festa.

FELINI = Lorenzo = Cremonese pronunziò i solenni Voti in S. Antonio di Milano ai 24. Giugno del 1592. L' Arisio lo dice *Studiis Theologicis praeclarus* [1]. Il Silos [2] dopo aver'esso pure encomiata la di lui abilità nelle sacre Lettere, cel descrive per uno de' più eccellenti Predicatori de' suoi giorni, cui oltre il sapere non mancò energia nè forza nel dire: piena, grave e sonora avea la voce; manieroso il gesto: prerogative colle quali animar soleva quan-

(1) Cremon. Litterat. Tomo III. pag. 213. (2) Parte III. Lib. XII. pag. 605.

quanto pronunziava [1]. Nel 1615. mentre predicava la Quareſima nel celebre grandioſo Tempio di S. Maria di Bergamo, ſorpreſo dall' ultima malattia, nella ſua età di anni 40. in circa, ceſsò di vivere nel meſe d' Aprile [2]. Ci laſciò.

I. *Orazione in Lode del B. Carlo Borromeo Cardinale di S. Praſſede ed Arciveſcovo di Milano, recitata nel Duomo li* 4. *di Novembre dell' anno* 1605. *In Milano per Agoſtino Tradate*, 1605.

II. *Orazione recitata nel Duomo di Milano nella naſcita del Principe di Spagna. In Milano*, 1605. *per Agoſtino Tradate*. in 4. Queſto Principe dipoi fu il Re Filippo IV.

FELINI = Lorenzo = Cremoneſe, che diremo ſecondo, a diſtinzione di quegli, del quale abbiamo trattato quì ſopra, profeſsò l' Inſtituto in S. Abondio, nella ſua patria ai 23. Novembre del 1625. Queſti in occaſione che nel 1674. ſi ſtampò in Roma per opera di Franceſco Tizzoni ſtampatore una delle tante Somme delle *Reſoluzioni Morali* del Diana, vi aggiunſe tutte le citazioni de' luoghi corriſpondenti al Diana Coordinato del Certoſino D. Martino d' Alcolea: lavoro non di poco momento, nè di leggier fatica, che ha renduta quella edizione preferibile ad ogni altra. Vedaſi l' Articolo *Diana*, a carte 312.

In oltre pubblicandoſi in Roma ſteſſa colle ſtampe d' Ignazio de' Lazzeri nel 1665. in 12. *il Combattimento Spirituale del P. Lorenzo Scupoli*, fu la edizione arricchita d' una ben concepita Prefazione dal noſtro P. Felini, e dal medeſimo ſi dedicò a D. Marianna de Noronna e Caſtro inſigne benefattrice della Caſa Teatina di S. Maria della Providenza di Lisbona.

FERNANDEZ MORENO = Angelo Tomaſo = Spagnuolo [3], che profeſsò in Madrid li 6. Gennaro 1731. e vive tutt' ora. Dal corſo de' ſuoi ſtudi riportò la qualifica di Predicatore, e di Teologo, e fu Lettore di Teologia nel Collegio de' Studenti Tea-

(1) Nella Caſa de' Teatini di S. Antonio di Milano ſotto il Ritratto del noſtro Felini riposto tra i trapaſſati della Congregazione più illuſtri, leggeſi queſta Inſcrizione: *P. D. Laurentius Felinus Cremon. quem eloquentia, gratia, efficacia, celebrem Oratorem, ac Concianatorem reddidere*.

(2) Così il Silos nel luogo citato. Ma l'Ariſio mentovato di ſopra, dice a' 20. di Marzo.

(3) La di lui patria fu la Città di Granata, com' egli medeſimo lo atteſta nel Prologo alla Vita che ſiamo per deſcrivere.

Teatini della Università di Salamanca [1]. Nel 1755. pubblicò colle stampe la

Vida, Virtudes, y Milagros del grande Abogado del Cielo San Andres Avelino, Pasmo de Santidad, Gloria de Napoles, y honor immortal de la sempre illustre Congregacion de Clerigos Reglares. En Zaragoza por Joseph Fort. in 4. Nel frontespizio del Libro non v'è notato l'anno della edizione; ma dalla Dedicatoria a D. Giuseppe *de Aragon y Gurrea* Duca di *Villahermosa &c.* che è per esso Duca tutta encomiastica, e ben lunga, in data de' 5. Luglio 1754. e da tutte le Approvazioni e licenze parimente del Luglio ed Agosto dello stesso anno 1754. possiamo fondatamente dedurne essersi pubblicata la *Vida &c.* nel 1755.

Si divide questa in tre Libri. Il primo che dalla pagina 1. si estende fino alla 121. è tutto storico, comprende in XXIV. Capi quanto è accaduto, o ha fatto il Santo dal suo nascere fino al morire. Il secondo in XVII. Capi dalla pagina 122. fino alla 236. tratta delle virtù di detto Santo. Ed il terzo in XIII. Capi dalla pagina 237. per fino alla 301. che è l'ultima del Libro, delle apparizioni del medesimo, e de' miracoli a di lui intercessione accaduti ed operati. Si premette dall' Autore un Prologo o sia Prefazione; in cui narrando il motivo della presente sua Opera, tutto lo risonde nell'avere osservato essere assai scarso il culto che in Spagna si rendea al nostro Santo; e questo addivenire per non essere bastantemente divulgata la fama della sua Santità e de' suoi Miracoli nella Lingua Castigliana [2]. Dà conto dipoi de' fonti d'onde egli l'ha ricavata, e sono alcuni Manoscritti de' Teatini Spagnuoli passati all' altra vita, sulle azioni del Santo, ed in particolare un Tomo in foglio lasciato dal P. D. Giuseppe de Silva: in oltre il Silos, e la Vita di esso Santo del P. Magenis stampata nel 1714. Del rimanente il modo di scrivere del nostro Autore è ben colto, è fiorito di erudizione usata a proposito, ed è ragionato. Sarebbe opportunissimo a chi volendo informarsi delle azioni di S. Andrea Avel-

(1) Fu fino da giovanetto devotissimo di S. Filippo Neri, ed ebbe grande inclinazione per i suoi Preti dell' Oratorio, vedendo il gran bene spirituale che facevano al popolo di Granata. Nello stesso Prologo della seguente *Vida*, ove narrasi ancora come ogn'anno que' degni Sacerdoti celebrano la Festa di S. Gaetano colla Novena; e quella di S. Andrea Avellino e vi premettono un devoto Triduo.

(2) Prima della Vita di cui trattiamo, non era in idioma spagnuolo; che la *Breve Relacion de la Vida* ..... di S. Andrea Avellino del P. D. Placido Frangipane Misto stampata in Madrid nel 1625. ed un altra pubblicata dal P. D. Giuseppe de Silva nel 1719. come in appresso di dire ci avverrà.

Avellino, gradisse nel tempo istesso di rendersi famigliare la Lingua Castigliana.

FERRARI = Giuseppe = Cremonese, professò in S. Abondio della sua patria li 17. Maggio 1620. Dal Silos nella terza Parte a carte 75. si dice *inculpati moris Sacerdos*. Si segnalò nella peste di Milano del 1630. coll'assistere coraggiosamente a chi ne era attaccato. Contrasse egli pure il contagioso male, ma lo superò. Il Silos non lo ripone tra i Scrittori Teatini. Ma nell' Arisio al Tomo II. della Cremona Letterata alla pagina 171. si annoverano una quantità di Opere Manoscritte da esso lasciate nella Libreria della di lui Casa di S. Abondio; e data alle stampe l' Opera seguente benchè senza nome dell' Autore.

Regole per gli Assistenti a S. Maria del Suffragio di S. Antonio di Milano. In Bergamo 1646. in 4.

FERRARINI = Carlo = di Reggio nel Modenese, i di cui distinti meriti si raccolgono da più luoghi dell' Istoria delle Missioni de' Cherici Regolari del Ferro nel Tomo II. Nel 1645. fu dalla Congregazione di Propaganda, insieme con altri Teatini, spedito Missionario alle Indie Orientali [1], e giunse in Goa nel 1648. [2] ove impiegatosi con tutto il fervore nell'esercizio dell' intrapreso ministero, si diportò in modo, che guadagnatasi la stima ed il cuore di tutti, divenne colà come il Padre di Goa, il Fondatore della Casa, che tutt' ora vi tengono i Teatini, il Prefetto delle loro Missioni, decorazione e peso conferitoli per sette anni, e dopo questi confermatoli per altri sette dalla stessa nominata sacra Congregazione di Propaganda, la quale verso il 1676. lo chiamò a Roma per essere da esso ragguagliata dello stato della Missione. Ma le premurose istanze degli altri Missionarj Teatini che trovavansi in Goa, e la morte sopragiuntali ai 31. Agosto del 1680. non gli permisero di più rivedere l' Europa. Scrisse la Vita del P. D. Pietro Avitabile, alla di cui morte trovossi presente in Goa, e si conserva Manoscritta nell' Archivio Generalizio di Roma, in S. Silvestro di Monte Cavallo, Casset. XXXV. il Titolo è questo.

Alcu-

(1) Ferro Tomo II. pag. 41. (2) Ivi, pag. 238. e seguenti.

Alcune Memorie brevemente notate della Vita e Morte del Ven. P. D. Pietro Avitabile de' Cherici Regolari, per il P. D. Carlo Ferrarini della medesima Religione Missionario nell' Indie Orientali. Vol. 1. Manoscritto. in 4. o in foglio piccolo. Per quanto apparisce dalla prima carta di questo Manoscritto, l' Autore lo mandò a Lisbona al P. D. Antonio Ardizzone, e questi lo trasmise a Roma al P. D. Clemente Galano.

FERRO = Agostino = Veronese, il quale nel 1672. ai 21. di Gennaro professò l' Instituto solennemente in Venezia, per la Casa di S. Maria della Giara di Verona. Egli ci ha data una

Novena di S. Gaetano in Meditazioni, Soliloquj, e Giaculatorie. In Verona 1691. in 12. E di nuovo *in Modena per il Cozza,* 1695. A questa seconda edizione il P. D. Gio. Antonio Campana, di cui si disse di sopra al suo luogo, aggiunse un ristretto della Vita di S. Gaetano.

FERRO = Bartolomeo = di Comacchio [1], uomo di vastissima erudizione, e di grande studio, come lo dice un dotto Scrittore [2], che ne' nostri giorni ha illustrata la Storia Naturale della di lui patria; e come lo dimostrano i Libri da esso pubblicati, che or' ora da noi si riferiranno. Come Teatino appartenne alla Casa di S. Gaetano di Ferrara, per cui professò in S. Silvestro di Roma agli 8. Ottobre 1650. Nel 1680. fu fatto Procurator Generale dell' Ordine [3]. In qualità di Preposito [4] diede più volte saggio della sua vigilante prudenza nel governare. Finalmente in Roma, ed in S. Silvestro di Monte Cavallo, in

(1) Della di cui Famiglia può vedersi quanto egli medesimo ne scrisse nelle pagine 283, e 284. dell' *Istoria dell' antica Città di Comacchio, in Ferrara* 1701.

(2) Bonaveri Storia Naturale di Comacchio.

(3) Consta dal Tomo IV. degli Atti Manoscritti del Capitolo Generale di quell' anno, esistenti nell' Archivio Generalizio di S. Silvestro a Monte Cavallo. Casser. XXXIX.

(4) Ferrante Borsetti, *Histor. almi Ferrar. Gymnasii*, Parte II. pag. 360. *Ferrar* 1735. facendoli un distinto e ben meritato elogio dice di esso, *praeclariores Ordinis sui Praefecturas gessit*.

quell' istessa Casa, ove 56. anni prima avea professato l' Instituto, terminò di vivere a' 15. Giugno del 1706.[1]

I. *La Luce Evangelica esposta all' incredulità de' Novatori tratta dal Fonte della Grazia, Secolo primo di Cristo, in cui si vede l' infallibilità della Chiesa Romana, l' Autorità di Pietro, e lo stabilimento de' suoi Successori, Opera &c. In Venezia 1699.*[2] in foglio Tomi due, dedicati a Monsignor Francesco Pignattelli Teatino, Arcivescovo di Taranto, poi di Napoli, e Cardinale &c. L'Opera non è che un' Istoria Ecclesiastica del primo Secolo della Chiesa, presa e trattata ne' suoi capi o avvenimenti principali; ed accompagnata da discorsi o ragionamenti di massime cattoliche, morali, e politiche, dedotte da' medesimi capi o articoli principali dell' Istoria. Dividesi dal nostro Autore il Secolo in dieci parti, che egli chiama Decadi, perchè ogn' una di esse comprende i punti o avvenimenti istorici di dieci anni, ed i Discorsi che a questi appartengono. Delle Decadi cinque sono nel Tomo primo, le altre nel secondo.

II. *Istoria dell' antica Città di Comacchio scritta dal Dottor Gio. Francesco Ferro Comacchiese Libri quattro. In Ferrara 1701. appresso Bernardino Pomatelli.* in 4. pag. 540. senza la dedica a Clemente XI. P. M. e la Prefazione. Il Dottor Gio. Francesco Ferro ultimo di sua *Famiglia* fu Nipote del nostro D. Bartolomeo, il quale sotto il di lui nome pubblicò la presente Istoria più tosto che sotto il proprio. Il Borsetti nella sua *Hist. almi Ferrarien. Gymnas.* assolutamente la registra tralle Opere del Padre D. Bartolomeo. Il mascherato Guarino a carte 101. del suo Supplemento di esso scrive, *Historiam Civitatis Comacli typis vulgavit*

(1) Si ha da' Registri manoscritti de' Defonti della Chiesa di S. Silvestro a Monte Cavallo. Potrassi pertanto emendare il finto Giacomo Guarini, il quale nel suo *Supplement. & Animadvers.* all' *Histor. almi Ferrarien. Gymnas.* del Borsetti, a carte 101. scrisse che il nostro Ferri morì *anno initio seculi* 1700. Potea avvertire che il secondo Tomo dell' *Istoria delle Missioni de' Cherici Regolari Teatini*, è stampato in Roma nel 1705.

(2) Il primo Tomo di quest' Opera fu stampato in Ferrara per Bernardino Pomatelli 1697. col Titolo o Frontespizio, *Decadi Istoriche del secolo della Grazia, adornato di Discorsi spettanti all' erudizione sacra, e profana, Parte prima &c.* Dopo pubblicata questa prima Parte, e dopo averne divulgati e distribuiti varj esemplari, cominciò a dispiacere all' Autore il Titolo, gli venne il pensiere di mutarlo, come fece di fatto in quello di *Luce Evangelica &c.* Egli medesimo ne rende di questo avvenimento informato il pubblico nel principio della Prefazione al Tomo secondo. Ma che! Quegli esemplari che già erano sparsi col primo Titolo di *Decadi Istoriche &c.* han fatto sì che molti abbian creduto esser la *Luce Evangelica*, Opera diversa dalle *Decadi Istoriche*, e tralle Opere del nostro Ferro han numerato e le *Decadi*, e la *Luce Evangelica*, come tragli altri il Borsetti nel luogo di sopra citato.

gavit ſub nomine Joan. Franciſci Ferri , ejus Nepotis . Ed alla pagina 85. ove parla di Gio. Franceſco Ferri avea detto: *Nomine hujus Ferri publicata fuit Hiſtoria Comaclenſis ſcripta vere & realiter a D. Bartholomæo Ferro C. R. Theatino ejus Patruo*. Quanto al merito di queſta Storia , un valent'uomo di queſti noſtri giorni ſcrivendo ad un ſuo amico dice di eſſa e del ſuo Autore: *ſe notato viene di qualche difetto, ſembra eſſere compatibile, ſe all' età, al tempo, al luogo, ed alla coſa, ch' ei ſcriſſe, ſi voglia por mente, ſcarſa eſſendo ſcarſiſſima di documenti, e di memorie a formarne una compita Storia*.

III. *Supplemento alla Storia della Città di Comacchio*. Si regiſtra dal Borſetti nella ſua più volte nominata *Hiſt. almi Ferrarien. &c.* pag. 360. nè da eſſo ſi accenna il luogo , nè l' anno della edizione, nè la forma del Libro.

IV. *Iſtoria delle Miſſioni de' Cherici Regolari Teatini. In Roma per Franceſco Buagni* , 1704. Tomo primo . Tomo ſecondo per lo ſteſſo Stampatore 1705. in foglio . Trovavaſi in Venezia il noſtro Scrittore nel 1699. dopo aver terminata la edizione della ſua *Luce Evangelica*, quando dal ſuo Superior Generale D. Gregorio del Balzo gli fu ordinato [1] di portarſi a Roma in S. Silveſtro di Monte Cavallo, affine di darſi a ſcrivere l' Iſtoria delle Miſſioni ne' Paeſi ſtranieri, che fino a quel tempo ed intrapreſe e ſoſtenute aveano i Teatini. I materiali per l' affare ſi conſervavano e ſi conſervano nell' Archivio del Generale de' Teatini eſiſtente in detta Caſa di S. Silveſtro. Oſſervati queſti, e ſcandagliati, avvertì il P. Ferro avere i Teatini ſpinti dal zelo per la converſione delle anime, portate le loro Miſſioni in tre diverſe parti del Mondo, nella Giorgia, nelle Indie Orientali, e nell'Armenia , Perſia , Tranſilvania , ed Ibernia Occidentale . Quindi determinoſſi a dividere la ſua Storia in tre Parti o Tomi corriſpondenti agli accennati tre diverſi luoghi delle Miſſioni. Il primo Tomo pertanto tratta de' Teatini nella Giorgia , il ſecondo gli ſeguita e deſcrive le loro azioni nell' Indie Orientali, il terzo Tomo che dovea portarci ne' paeſi degli Armeni dal noſtro Scrittore prevenuto dalla morte non potè diſtenderſi [2] . Un detaglio

(1) Il Ferro medeſimo nella Prefazione al primo Tomo di queſt' Iſtoria .

(2) Scrive il Borſetti nella citata ſua *Hiſtoria* , nella Parte II. a carte 360. non ſi sà con qual fondamento, che il terzo Tomo della noſtra Iſtoria è rimaſto manoſcritto nella noſtra Libreria di S. Andrea della Valle . Dovea rimanere più toſto in S. Silveſtro , ove finì di vivere il Fer-

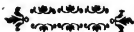
taglio più preciso del piano di questa Storia potrà vedersi nella Prefazione dell' Autore al primo Tomo. Il P. D. Giacomo Pisani di Foggia, essendo Consultore del P. Generale D. Gaetano Alessandri, promesse circa il 1720. di scrivere le Vite de' nostri Missionari, e con ordine del medesimo P. Generale fece stampare in foglio aperto il Catalogo de' Nomi di essi, il qual Catalogo stampato si conserva nel nostro Archivio Generalizio *Casset. XXXII. Fasc. 3. Num. 35.* Se questo progetto avesse conseguito il suo effetto, averebbesi in esso quel che manca nel Ferri. Cui la Congregation Teatina è molto tenuta, benchè sembri ad alcuno, e non senza il perchè, troppo diffuso quel che egli ha scritto, e credasi che averebbe avuto tempo più che bastante per compir l' Opera, se si fusse tenuto più stretto.

FICARRA = Clemente la [1] = Palermitano, dopo avere studiata la Giurisprudenza, ed averne riportata la Laurea Dottorale, diedesi a fare l' Avvocato, o sia il difensore delle Cause civili in Messina. Ma nella sua età di anni 27. ai 7. Giugno 1633. entrato tra i Teatini in Palermo, professò il loro Instituto gli 8. Ottobre dell' anno susseguente 1634. Alla cognizione delle Leggi Religioso aggiunse l' altra delle cose sacre che dicesi Teologia. E questa dipoi ed anco la Filosofia insegnò ad altri. Maestro instruì Novizj. Preposito governò Famiglie del suo Ordine, due volte Consultore di esso assistè ai suoi Superiori maggiori: il tutto con grand' esemplarità di vivere, prudenza ed integrità congiunta col sapere, colla dolcezza di spirito, e con tutte quelle maniere, che attraggono la stima, la venerazione, e l'amore de' buoni. Soggiornò lungamente, e con distinta reputazione in

il Ferro. Ma l' essere egli stato chiamato a por mano all' Opera nel 1699. mentre a tutt' altro pensava: l' averne in cinque anni, o poco più, pubblicati due Tomi che formano insieme da 360. non pagine, ma intieri fogli di stampa: l' esser morto poco dopo aver dato alla luce il secondo Tomo: il non trovarsi nell'Archivio alcun manoscritto del terzo, ci fa pensare che la scarsezza del tempo, il fine della Vita non gli abbia neppur permesso di scriverlo.

(1) Nel Catalogo de' *Nomi e Cognomi* de' Teatini si denomina *Lasicarra*, ma dagli Scrittori che di esso han trattato e segnatamente Siciliani e Palermitani, si chiama o assolutamente *Ficarra*, oppure *la Ficarra*. Vedansi que' non pochi, i testimoni de' quali si riportano dal P. Cottone nell' Elogio del nostro medesimo Ficarra, *Scrittori Teatini della Casa di S. Giuseppe di Palermo*, nelle carte 100. e 101.

in Roma, ove nel 1683. ai due di Marzo cessò di vivere in S. Andrea della Valle [1]. Ci lasciò.

De Fama Tractatus Theologicus Moralis. Pars prima. Romæ typis Ignatii de Lazaris, 1671. in fogl. pag. 400. Dopo un' affettuosa dedicatoria al Padre e Fondatore S. Gaetano, premette una breve, ma chiara e giudiziosa Prefazione, in cui dà conto della sua Opera distinta in tre Parti, delle quali non ci ha dato che la presente prima, che tratta della Fama in genere, ma in maniera, che anco somministra i principj per l' applicazione a molti casi in particolare. Nella seconda Parte promesse di esaminare la materia del falso che deroga alla propria o all' altrui fama. Nella terza finalmente del vero ma occulto, in quanto manifestato alla fama o si oppone, o l' accresce. Espone le sue dottrine la Ficarra in forma di Dialogi, che in Latino denomina Colloquj; e per la presente prima Parte questi sono sessanta. Si protesta di tener dietro ai Maestri e Dottori antichi senza sprezzare i moderni, e senza ciecamente seguitar le orme di chi è avanti di noi, *ne pecorum ritu sequamur antecedentium gregem, pergentes non quo eundem est, sed quo itur*.

FIGUEYREDO = Alberto Gaetano de = Portoghese, nato nel celebre luogo di Santarem, studiò le prime lettere in Lisbona sotto la direzione di un suo Zio paterno, che ivi celebre maestro di Grammatica, instruiva un gran numero di discepoli. Indi passò ad apprender la Filosofia nella Casa di S. Maria della divina Providenza de' Teatini, sotto la condotta del Padre D. Celestino Seguineau, che ne era Lettore. In occasione che nel Novembre 1719. passarono per Lisbona diversi Teatini per indi portarsi Missionari alle Indie Orientali, il nostro giovane de Figueyredo vestito l' Abito loro ad essi si unì, ed ai 20. Aprile del 1720. con essi imbarcossi per Goa [2], ove per la Casa di Lisbona professò l' Instituto ai 14. Settembre 1721. Le Lettere scritte

(1) Necrologio Manoscritto della Chiesa di sant' Andrea della Valle *Libro secondo*.

(2) *Acta Mss. Missionum Indiæ Cleric. Regul. ab anno* 1718. Nell' Archivio del P. Generale de' Teatini in Roma in S. Silvestro di Monte Cavallo. Casset. XXXIV.

ſcritte a Roma da' Teatini di Goa [1] danno vantaggioſiſſimi riſcontri del noſtro D. Alberto Gaetano, ed una del 1733. porta che ſe ne tornava a Lisbona per indi paſſare in Italia. In Lisbona fu Maeſtro de' Novizi, e due volte Prepoſito. Due volte è venuto a Roma per il Capitolo Generale, e di queſte la ſeconda, che fu nel 1753. rimaſe Vicario della Caſa di S. Andrea della Valle, poſto ſoſtenuto da eſſo con piena edificazione ed eſemplarità. Prima di terminare l'impiego a motivo di pericoloſa indiſpoſizione tornò in Lisbona, e vi ceſſò di vivere li 25. Gennajo del 1758. Religioſo pieno di attività, e di ſpirito della ſua vocazione. Si ha di eſſo.

I. *Panegyrico Funebre nas Exequias de Joaõ de Souza Mexia Cavalliero profeſſo da Ordem de Chriſto, Secretario da Junta da Sereniſſima Caſa de Bragança, e do Infantado, e Eſcrivaõ da Fazenda da meſma Caſa, celebradas pela Meſa do Santiſſimo Sacramento da Freguezia das Merces a 24. de Julho de 1738. Lisboa na Officina Sylviana da Academia Real*, 1738. in 4. Si riferiſce da D. Diego Barboſa nella *Bibliotheca Luſitana*, a carte 83. del Tomo I. ſtampato nel 1741. Ove ſi trova anco quell'Elogio che convenir poteva al noſtro Figueyredo fino allo ſteſſo anno 1741.

II. *Oraçaõ Funebre nas Exequias do Eminentiſſ. e Reverendiſſ. ſenhor Card. Thomaz de Almeida primeiro Patriarcha de Lisboa. Que fes celebrar em Roma na Real Igreja de S. Antonio, Joaõ Antonio Correa da Gama Fidalgo Cappellam da Caza Real de S. M. Fideliſſima, no dia 26. de Abril de* 1754. *Romæ* 1754. *ex Typographia Chracas*, in 4.

FILINGERI = Gaſparo = Palermitano, in S. Giuſeppe di ſua patria profeſſò l'Inſtituto nel 1696. a' 10. di Novembre, e nella Caſa medeſima ceſſò di vivere li 22. Febbrajo 1741. Fu religioſo di pietà eſemplare. Nella ſua età vigoroſa ſi deſtinò ad inſegnar le Scienze. In Palermo per tre anni ſpiegò la Filoſofia: e dipoi per altri tredici anni nel Seminario Arciveſcovile di Meſſina ora la Filoſofia, ora la Teologia, ed ora i ſacri Canoni. Ne' giorni ſuoi più avanzati tutto ſi diede a guidar le anime per la via della eterna ſalute. Dal Mongitore ſi fa di eſſo

(1) Eſiſtenti nell' indicato Archivio, e Caſſet. xxxiv.

esso onorevol menzione e nella Parte II. pag. 80. del *Panormus Pœnitens*; e nell' Opera *De Ecclesiis Panormitanis* al cap. *Ecclesia S. Joseph*. Dal Cottone ne' suoi Scrittori della Casa di S. Giuseppe di Palermo, a carte 141. si registra tra essi, e gli si fa il meritato elogio. Si han di esso preparate alla stampa.

I. *Oratio de Infantibus in Christi Domini Nativitate interfectis*.

II. *Dissertatio Canonico — Moralis de quarta parte funerali*.

FILINGERI = Michel' Angelo = nato in Palermo nel 1655. fu ammesso tra i Teatini in S. Giuseppe di detta Città li 29. Aprile del 1670, e professò l' Instituto nel 1672. a' 29. di Settembre. Dopo il corso de' suoi studj fu mandato nel Seminario di Messina ad insegnar Rettorica e Filosofia. A motivo di fiacca ed infermiccia sanità di corpo fu costretto tornarsene alla patria. Ove fu inalzato poi alla Prepositura della Casa di S. Giuseppe, ed in questa occasione si rendè benemerito di essa col dotare la sua Libreria d' una stabile rendita di cinquanta scudi annui; con risarcirla, e con fargli copiosissimi Indici e delle materie, e degli Autori. Quest' impresa lo defaticò a segno, che contrattane un'eticia fu da questa spinto all' ultimo de' suoi giorni, che fu il 23. Giugno 1722. nella sua età di anni 67. Tutto questo del nostro Filingeri si narra più distesamente dal P. Cottone ne' noti suoi Scrittori, a carte 232. Il Mongitore pure nel Capitolo *Eccles. S. Joseph*, del suo Libro *Histor. Ecclesiarum Vrbis Panormi*, ne fa decorosa menzione. Aveva pronto per la stampa.

1. *Tyrocinium eloquentiæ, in quo discipulorum ingenia Rhetorum, præceptis expoliuntur, studio & labore P. D. Michaelis Angeli Filingerii Cler. Regul. Panormitani, compendiose in quinque Libros distributum, & in publica Academia Ven. Seminarii Mamertini perlectum anno post Christum natum* 1680.

2. *In universam Aristotelis Philosophiam Commentaria*.

3. *Plures Resolutiones Casuum Moralium circa Sacramentorum Administrationem*.

4. *Sermones de Expectatione Partus B. Mariæ Virginis*. Ponno ricercarsi questi Manoscritti nell' Archivio della Casa di S. Giuseppe di Palermo.

FILIN-

FILINGERI = Placido = Seniore a distinzione dell' altro, di cui diremo appresso, fu Napoletano, il quale avendo professato l' Instituto in S. Paolo di Napoli li 21. Decembre del 1595. [1] rendè al medesimo notabilissimi servigi, e vantaggi. Lettore insegnò a' suoi giovani la Filosofia in Palermo, la Teologia in Roma, in Napoli, ed in Milano. Fu eloquente e nel disputare e nel predicare : *hac dicendi facultate famam sibi per Italiam non mediocrem, ac Principum benevolentiam comparavit* [2]. Godè in modo singolare la stima, e la grazia de' Duchi di Savoja, di Mantova, e di Ferrara ; e fu creduto adattato in tempo di dissensione, e di guerra, per por mano ne' loro non men rilevanti che scabrosi affari [3]. Pensando i Teatini ad introdursi e stabilirsi in Ferrara, ad esso nel 1616. appoggiaron l' affare [4]. Ad esso pure, ed alla benevolenza di cui l' onorò la Real Casa di Savoja mentre era in Torino Preposito, devono i Teatini la Casa, e la Chiesa di S. Lorenzo [5], che possiedono in detta Città, da cento cinquanta e più anni fino al presente. A tutto questo aggiungeremo che nè la Corte di Savoja, nè quella di Mantova potè indurlo ad attendere al conseguimento del Vescovado. Onde nel suo stato di Teatino, in S. Paolo di Napoli, nel 1656. terminò i suoi giorni a' 10. di Gennaro. Abbiamo di esso una

Esortazione intitolata *Il Soldato fedale preparato alla guerra*, detta pubblicamente dal Pergamo in tempo di guerra al Senato e Magistrato di Milano, e fatta stampare in Milano stesso nel 1613. in 4.

FILINGERI = Placido = consanguineo dell' altro D. Placido, di cui si è detto fin' ora, inferiore nella età, ma non nella forza e vivacità dell' ingegno; non nel sapere, e nel merito d' una probità, e religiosità esemplarissima. A sua grande istanza fu ricevuto nella Casa di S. Paolo di Napoli sua patria nella età di anni 12. ed a' 17. Settembre del 1612. vi professò dipoi solennemente l' Instituto. Nella sua età di anni 20. fu mandato a Mila-

(1) Silos Parte II. Lib. I. pag. 57. e Parte III. pag. 636.
(2) Silos Parte III. pag. 636.
(3) Silos Parte II. Lib. VII. pag. 307.
(4) Silos Parte III. Lib VIII. pag. 376.
(5) Silos Parte II. Lib. X. pag. 443. e 444.

Milano ad insegnare la Filosofia . Dopo il corso di essa nella medesima Città incominciò l' altro della Teologia , ma ad insegnar questa fu trasferito a Roma . Fu anco valente Predicatore . Mandato in Ispagna si adoperò e colla voce , e coll' esempio per lo stabilimento spirituale di que' nuovi acquisti de' Teatini . Erettosi in Saragozza un Collegio di Giovanetti , D. Placido n' ebbe la cura in qualità di Rettore , e dimostrò come , e con qual profitto , colla sola dolcezza , colla buona maniera s' insinui nello spirito di essi l' amore alla virtù , e l' aborrimento al vizio . In questo impiego terminò in quella Città l' immaturo corso de' suoi giorni , nel Novembre del 1632. e nella fresca età di anni 36. Dal Silos nel Libro XII. della Parte III. gli si fa un lungo elogio , che merita esser veduto . Ci è rimasto di esso .

I. *In Funere Alexandri Peretti Card. Montalti Oratio habita Romæ in Templo S. Andreæ Cler. Regular. ab eodem Cardinali ædificato . Romæ apud Jacobum Mascardum* , 1623. in 4.

II. *Oratio habita in Sacello Pontificio Feria IV. Cinerum . Romæ* . Scrive il P. Savonarola a carte 63. della sua *Gerarch. Eccl. Teat.* che dal Procurator Generale de' Teatini , s' incominciò a fare l' Orazione nella Feria IV. Cinerum nella Cappella Pontificia *inter Missarum solemnia* , sotto Paolo V. nel 1619. Il nostro Filingeri non fu Procurator Generale .

III. *Oratio Romæ habita de S. Domo Lauretana . Romæ apud Franciscum Cavallum* , 1637. in 4.

IV. *Oratio in Laudem B. Jacobi Salomonii , Romæ habita in Templo D. Mariæ supra Minervam . Bracciani apud Andream Phæum* , 1622. in 4.

FILIPPINI = Gio. Grisostomo = Veronese, professò in Venezia li 26. Luglio 1631. Dopo il corso de' studj prescritto dall' Instituto , avendo riportata la qualifica di Lettore , o sia di poter' insegnare le scienze , fu destinato a Padova ad instruire nella Filosofia i suoi Confratelli studenti Teatini . In Verona fu Teologo e Consultore del S. Ufizio . Amante non men delle leggi che delle sacre costumanze dell' Instituto , nella estrema vecchiaja se ne passò agli eterni riposi . Abbiamo di esso .

I. *Nella Morte del M. Rev. Padre Maestro Aurelio Spolverino Min. Conventuale Orazion Funebre detta in Verona &c. In Verona*

presso Bartolomeo Merlo, 1641. in 4. Si trova anco inserita sotto il num. x. delle *Orazioni Funebri composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari*. *In Firenze* 1735. in 12.

II. *La Figliolanza Spirituale esposta, cioè, Breve dichiarazione di tutto ciò, che partecipano i Fedeli dell' uno, e l' altro sesso, aggregati alla Congregazione de' Cherici Regolari Teatini, per mezzo delle* Graziose, *o Carte di Figliolanza, che si concedono loro dal Reverendissimo Padre Generale della medesima Religione. In Verona per Francesco Rossi* 1646. Stampò questo Libretto di sole carte 35. in 8. l' Autore sotto il finto nome di *D. Filippo Boccadoro. In Verona* 1646. *per Francesco Rossi*. Di mille esemplari, che ne furono tirati, non se ne trovava il nostro Filippini che un solo conservato industriosamente, nel 1677. quando lo riprodusse notabilmente accresciuto.

III. *Filiatione Spirituale, cioè sacro Beneficio dell' Aggregazione alle Religioni per Lettere nominate Graziose, Dottrinal Trattato &c. In Verona per Gio. Battista Merlo* 1677. in fogl. pag. 332. senza la Tavola delle cose notabili. L' Opera nel suo genere è nuova e singolare, nè avanti il nostro Pellegrini eravi stato chi l' avesse distesamente trattata. Può vedersi su di ciò la di lui Prefazione *al religioso e pio Lettore*.

IV. *De Privilegiis Ignorantiæ Tomus unicus Primam & Alteram Additionalem Partem complectens: in hac secunda editione novis, plurimisque Additionibus cumulatus. Mantuæ apud Osanas*, 1696. in foglio, pag. 675. Nella prima edizione di quest' Opera aveala il nostro Filippini distiuta in prima e seconda Parte. Il Titolo specioso *De Privilegiis Ignorantiæ* pose in allarme la prudente vigilanza di chi è autorizzato dalla Chiesa a separare il buon grano dal malnato loglio, i Libri utili e buoni dagli infetti di mala dottrina. Fu dalla Congregazione dell' Indice in Roma il Libro del nostro Scrittore sottoposto a rigoroso esame, nè vi fu trovato che riprendere o emendare, come lo attestano due dotti e gravi Censori del nostro Instituto D. Agostino Ferro, e D. Gianbatista Barralis nella fede che nel 1693. da Verona mandarono al loro P. Generale, per la stampa della presente seconda edizione, la quale si legge alla testa del Libro dopo la Dedicatoria. Il Titolo *De Privilegiis Ignorantiæ* è nato nel Filippini dalla persuasione di non voler dare al pubblico che cose nuove, tentativo assai difficile. Nuova egli credè l' unione e la raccolta in un solo Libro di quan-

quanto intorno alla ignoranza nelle azioni umane si tratta da Canonisti, e da Moralisti, il che è forse vero: e perchè l'ignoranza se è invincibile, ed in niun modo voluta, ci scusa dalla colpa nell'operare, quindi gli venne in mente di attribuir privilegi, ed il poter dispensar grazie, a ciò che è mero difetto della natura umana depravata dal peccato originale. La naturalezza e la semplicità nel pensare, e nell'esprimersi, è una bella prerogativa; e lo schiribizzo è troppo soggetto ad essere attaccato. L'Opera si divide in ventisette Capi, ciascun de' quali comprende uno o più privilegi, i quali tutti insieme fanno la somma di dugento trentaquattro. Un essere animato se ne invanirebbe.

Il P. Filippini fece stampare le seguenti Operette del P. D. Paolo Maria Ardizzoni Teatino morto in Genova fino dal 1628. come si è detto a suo luogo.

Meditazioni intorno alla Vita e Passione di Nostro Signore Gesù Cristo. In Verona per Fancesco Rossi, 1642. in 12.

Brevis concionandi Methodus, sive Ecclesiastica Rhetorica. Veronæ typis Francisci Rubei, 1654. [1] in 12. Fece anco il nostro Filippini stampare l'Opera del P. D. Luigi Novarini Cherico Regolare, che ha per titolo,

Adagiorum sanctorum Patrum Tomus alter posthumus. Veronæ typis Merulanis, 1651. in foglio.

FILOMARINO = Domenico = Napoletano. Questi professò l'Instituto nella sua patria, in santi Apostoli li 28. Ottobre del 1683. Nel 1720. da Clemente XI. P. M. fu promosso al Vescovado di Trevico, ove nella sua residenza terminò i suoi giorni nel 1733. come lo asserisce il Savonarola a carte 37. della *Gerarch. Eccles. Teat.* Da Teatino fece un

I. *Orazione nella Gravidanza della Regina di Spagna. In Napoli per Felice Mosca*, 1705. in 4.

II. *Orazione Gratulatoria alla Maestà Cattolica di Carlo III. per solennizzare il suo Ingresso in Madrid. In Barcellona per Michele Fuiguero*, 1710. in 4.

III. *Orazione per la Elezione di Carlo III. Re de' Romani Augustissimo Imperadore*. Ivi per lo stesso, 1711. in 4.

(1) Il Silos nel suo Catalog. Script. a carte 596. della Parte III. *Histor.* pone l'edizione di quest' Operetta nel 1644. e la dice in 4.

FIlomarino = Giuſeppe = Napoletano, il quale in Lecce con i ſolenni Voti obbligoſſi all' Ordine il dì 7. Marzo 1626. Fu tra ſuoi religioſi impieghi riſpettabile Predicatore. Tanto e nulla più di eſſo abbiamo dal Silos alla pagina 602. della Parte III. Per ſaggio della ſua eloquenza ci laſciò il Filomarino l'

Orazione Funerale in morte del Principe di Alcontes detta in Meſſina, ed ivi ſtampata per Giacomo Mattei nel 1646.

FInetti = Bernardo = Veneziano, profeſsò li 16. Gennaro 1633.[1] nella ſua patria l'Inſtituto de' Teatini, tra i quali aveva un fratello per nome Franceſco, che due anni avanti con alcuni giorni di più, aveva fatti i ſolenni Voti, e rieſcì dipoi Predicator di molto grido, e di molto maggior profitto a chi l'aſcoltò[2]. Il noſtro Bernardo entrò nella Congregazione aſſai giovanetto. Si diede con gran fervore allo ſtudio della pietà, ed a quella Letteratura che la pietà riſveglia e fomenta, come viva teſtimonianza ne fanno i Libri che pubblicò. Fu in grande ſtima e reputazione preſſo chiunque lo conobbe e trattò, o ebbe di lui notizia. Con ſingolar prudenza, vigilanza, e zelo governò più volte le Famiglie Religioſe del ſuo Ordine. Nel 1653. fu eletto Prepoſito della nuova Caſa in Parigi di S. Anna[3], ſucceſſore in quel poſto del P. D. Franceſco del Monaco, che ne fu il Fondatore. Nel 1654. ai 12. Luglio il P. D. Gaetano Charpy primo Franceſe alunno di quella Caſa, che ha profeſſato l'Inſtituto Teatino, fece nelle di lui mani la ſolenne Profeſſione: ebbe il Finetti per ſucceſſore il P. D. Angelo Biſſaro Vicentino terzo Prepoſito della Caſa di Parigi. Tornato in Italia incominciò a comporre que' Libri de' quali ſiamo per dar conto, Libri molto utili e di grand' uſo a chiunque cerca lo ſpirito del Signore, o ſermoneggiando deve inſegnare ad altri ove e co-

(1) Silos Parte III. pag. 552. Poco di queſto Scrittore potè regiſtrare il noſtro Iſtorico eſſendo ad eſſo premorto molto prima.

(2) *Giornale de' Letterati d' Italia* Tomo XXXIII. Parte II. pag. 530.

(3) *Acta Mſs. Capitulorum Generalium Cleric. Regul. in Tabulario S. Silveſtri Montis Quirinalis Romæ collecta Tom. I.* E *Remarques ſur l' Etabliſſement des Théatins en France &c. Par le P. de Tracy*, pag. 74.

e come si trovi. Morì in Venezia nel 1689. pieno e di anni e di meriti.

I. *Riflessi di Spirito, e Considerazioni Morali sopra gli Evangeli delle Domeniche, Opera utilissima alle persone di spirito, ed utilissima a' Predicatori per la moltitudine de Concetti, che contiene, indirizzata ad un' Anima divota &c. Parte prima. In Venezia* 1660. *per Francesco Storti*. in 12.

—— *Parte seconda. In Venezia* 1661. *per Francesco Valvasense*. in 12.

—— *Parte terza. In Venezia* 1662. *per Francesco Valvasense*. in 12. Questa è la prima Opera data alle stampe dal nostro Finetti, della quale se ne fece la quarta edizione in Venezia nel 1691. da Gio. Giacomo Hertz.

II. *Riflessi di Spirito e Considerazioni Morali sopra gli Evangeli della Passione di Gesù Cristo*. in 12. Ottenne l'Approvazione per la stampa questo Libro nel 1664. dal P. D. Angelo Pistacchi Preposito Generale de' Teatini: e l'Hertz nominato di sopra nel 1687. ne pubblicò la terza edizione.

III. *Riflessi di Spirito e Considerazioni Morali sopra gli Evangeli delle Feste de' Santi, che celebra santa Chiesa di precetto*. in 12. L'Approvazione di questi *Riflessi* seguì nel 1666. e nel 1687. Gio. Francesco Valvasense in Venezia ne fece la terza edizione.

IV. *Riflessi di Spirito e Considerazioni Morali sopra gli Evangeli di tutta la Quaresima* [1]. *Parte prima*.

—— *Parte seconda*. Tom. II. in 12. Fu approvata quest'Opera nel 1668. e nel 1682. da Gio. Giacomo Hertz in Venezia fu fatta la seconda edizione.

V. *Riflessi di Spirito e Considerazioni Morali sopra gli Evangeli e Festività della Beatissima Vergine Maria*. in 12. Fu approvato nel 1670. e l'Hertz più volte nominato ce ne diede una edizione in Venezia nel 1676.

VI. *Riflessi di Spirito e Considerazioni Morali sopra gli Evangeli che trattano del Santissimo Sacramento dell' Eucharistia* [2]. *In Pado-*

(1) Tra questi Evangeli si comprendono ancor quelli delle Domeniche della Quaresima, ed i Riflessi sopra di questi sono diversi da quegli che leggonsi nel Tomo II. de' Riflessi sopra tutte le Domeniche dell'anno. L'Autore medesimo nella Prefazione al presente suo Libro.

(2) Nella Prefazione a questi *Riflessi* l'Autore numera i Libri che ha pubblicati prima del presente, ed accenna ancora l'ordine tenuto nel pubblicarli; e sono appunto quegli che fin ora abbiamo descritti, e collo stesso ordine. Il presente sull' Eucharistia si dice *Parte Ottava*: perchè

Padova, *1672. per Matteo Cadorino*. in 12. Questa è la prima edizione, e per errore di stampa nel frontespizio di essa si legge 1662. Le Approvazioni sono del 1672. Il Valvasense ci diede la seconda edizione *in Venezia 1686.*

VII. * *Riflessi di Spirito e Considerazioni Morali sopra i quattro Evangelisti*. in 12. Fu approvato il Libro dal P. D. Carlo Pignattelli Generale de' Teatini dal 1674. al 1677. L'Hertz ce ne diede una edizione *in Venezia* 1701.

VIII. *Riflessi di Spirito, Meditazioni, e Trattenimenti Spirituali d'un' Anima, che ritirata dal Mondo per dieci giorni nella solitudine della sua Camera, o del proprio cuore và cercando il suo Signore Iddio &c.* in 12. Fece quest' Opera diretta all' uso del Ritiro per gli Esercizj Spirituali il P. Finetti per ordine del nominato P. Pignattelli Generale de' Teatini [1], a cui la dedicò: e dal quale gli fu approvata per la stampa nel 1676. L'Hertz diede in Venezia la seconda edizione nel 1687. In Germania dal P. D. Agostino Erath Canonico Regolare è stato questo Libro tradotto in latino, e pubblicato colle stampe d'Augusta [2].

IX. *Secondi Riflessi di Spirito e Considerazioni Morali sopra gli Evangeli delle Domeniche &c. Parte prima.*

—— *Parte seconda*. Tomi II. in 12. L'Hertz in Venezia ne fece una edizione nel 1701. l'Autore nella Prefazione al precedente Libro, *Riflessi di Spirito, Meditazioni, e Trattenimenti &c.* promette i presenti *Secondi Riflessi*, dice che gli stà lavorando, e che questi saranno totalmente diversi dalla prima sua Opera, e per distinguerli da questa gl' intitola *Secondi*.

X. *Riflessi di Spirito e Considerazioni Morali sopra lo stato infelice dell' Uomo in questa Vita, e lo stato miserabile dell' Anime del Purgatorio nell' altra Vita*. in 12. Abbiamo di questo Libro una edizione fatta in Venezia dall' Hertz nel 1691. L'Approvazione per la stampa è del 1681. e nella Prefazione promette l'Opera seguente stampata nel 1685.

XI. *Riflessi di Spirito e Considerazioni Morali sopra i sette Salmi*

perchè avendo l'Autore medesimo incominciato fin dal primo, *Parte Prima*, *Seconda*, *terza*, i primi tre sugli Evangeli delle Domeniche di tutto l'anno: disse *Parte Quarta* i Riflessi sulla Passione del Redentore: *Quinta* que' sulle Festività de' Santi: *Sesta* i due Tomi sugl' Evangeli Quaresimali: *Settima* que' sulla Vergine Santissima: e *Ottava* i presenti. Sembra che questa denominazione forse poco comoda a' Librari non abbia passato il presente Libro.

(1) L'Autore nella Dedicatoria e nella Prefazione.

(2) *Giornale de' Letterati d'Italia* Tom. XXXIII. Parte II. pag. 530.

mi Penitenziali del ſanto Re e Profeta David . Parte prima . —— *Parte ſeconda . In Venezia* 1685. *per Gio. Franceſco Valvaſenſe* . Tomi II. in 12. Queſta è la prima edizione. I ſedici Tomi in 12. de' *Rifleſſi* del P. Finetti, ſono ſtati uniti in quattro Tomi in 4 , e riſtampati nel 1720. in Venezia da Michele Hertz.

XII. *Novena con Trattenimenti e Meditazioni ſopra la Vita di S. Gaetano* . Stampò queſta il noſtro Scrittore ſotto il nome di *Bonardo Fienti* . *In Venezia per Gio. Franceſco Valvaſenſe* , 1682. in 12.

XIII. *Ricreazione Spirituale per una Dama nella Novena di S. Gaetano, ovvero Rifleſſioni ſopra alcune azioni del Santo ad una Dama* . *In Milano per Ant. Carlo Malateſta* , 1690. in 8. Vedaſi il più volte citato *Giornale de' Letterati d' Italia* . Tomo XXXIII. Parte II. pag. 530.

FITTIPALDI = Filippo = di Lauria nel Regno di Napoli, ai 2. Marzo 1659. profeſsò l' Inſtituto in Roma , in S. Silveſtro di Monte Cavallo, ma per S. Paolo di Napoli. Fu uomo di religioſa pietà, e molto utile , il che ſi raccoglie anco dalle ſue eſpreſſioni, e da' ſentimenti con cui ſono diſteſe le Lettere Dedicatorie delle ſue Operette che ſiamo per riferire. Non tutte le eſpreſſioni umili ſono indizio di umiltà di chi le uſa, anzi alle volte ſpirano nauſeanti ſmorfie d' un cuore gonfio di ſe ſteſſo . Ma quelle del noſtro Fittipaldi ſembrano avere in faccia tutti gl' indizj della ſincerità , e naſcer non ſanno che da uno ſpirito veramente umile , *Beati pauperes ſpiritu* . Morì in Roma in quella Caſa medeſima, ove avea profeſſato, ed ove fu dipoi Maeſtro de' Novizi, e morì li 29. Settembre del 1693. [1] dopo aver ſofferta una lunga malattia con mirabil pazienza , e raſſegnazione al divin volere, e con grande edificazione di tutti. Abbiamo di eſſo alle ſtampe.

I. *Roſe Euchariſtiche , overo ſacre Meditazioni ſopra i ſacroſanti Miſteri del ſantiſſimo Roſario, e del diviniſſimo Sacramento dell' Altare , per l' apparecchio della ſanta Comunione . In Napoli per Giacinto Paſſaro* 1668. in 8. pag. 264. Dedicollo l'Autore ai Con-

(1) Conſta da' Regiſtri manoſcritti de' Sepolti nella Chieſa e Cimiterio di S. Silveſtro a Monte Cavallo , che ſi conſervano nella Sagreſtia della medeſima .

Conservatori , e Fratelli del Venerabile Oratorio del santissimo Crocifisso in S. Paolo Maggiore di Napoli.

II. *Vita di S.Filippo Prete detto d' Argirione* [1], *estratta da quella che si dice essere scritta da un santo Monaco chiamato Eusebio suo Compagno, con una breve relazione d' una Chiesa e Reliquia del Santo, che sono in Lauria. In Roma per Ignazio de Lazzari* 1683. in 12. L' accennata relazione della Chiesa di Lauria , in cui conservasi la Reliquia del Santo, incomincia alle carte 123. La Vita si dedica dal P. Fittipaldi al signor D. Domenico Rospigliosi ancor giovanetto, che nella spiritual sua condotta era diretto dallo stesso nostro Scrittore . La notizia poi di S. Filippo Prete oggetto di tutta l' Operetta si trova nella Prefazione . Vedansi i Bollandisti dalla pag. 26. fino alla 36. del Tomo terzo di Maggio ediz. Antuerp.

III. *Esercizio Spirituale sopra Cristo appassionato. In Napoli per Novello de Bonis*, 1678. in 12.

IV. *Elogium Funebre Simeoni Carafæ Archiepiscopo Messanensi. Neapoli*, 1676. in 4.

FOGLI = Giovacchino = di Comacchio [2] . Di questa medesima Città e patria , due Religiosi dello stesso nome e cognome , ha avuti l' Ordine Teatino . Uno lo professò in sant' Abondio di Cremona gli 11. Ottobre 1626. L' altro in Bologna , ma per la Casa Teatina di Ravenna , ai 12. Maggio 1647. [3] Di questo secondo si legge [4] che predicando in Firenze nella sua Chiesa di S. Michele , l' anno 1661. procurava colle sue esortazioni di ridurre alla umiltà e mansuetudine cristiana un nobil Giovane ostinatamente inviperito negli odi , e nelle vendette : in quel tempo passarono per colà due de' nostri Missionari per andarsene alle Indie Orientali ; nel qual incontro Iddio diede tanta forza alle insinuazioni del Fogli , che quegli deposta ogni ferocia , e fattosi in un subito piacevolissima pecorella non solo depose gli odj, e abbandonò le vendette , ma volle vestir

(1) Luogo della Sicilia chiamato in Latino con voce greca *Argirium*.

(2) Si trova anco scritto *Foglio* nel cognome.

(3) Catalogo *de' Nomi e Cognomi de' Padri e Fratelli Professi della Congregazione de' Cherici Regolari* del 1762. a carte 43. e 56.

(4) Nel Ferro *Istoria delle Missioni de' Cherici Regolari* Tom. II. Lib. IV. Cap. VIII. a carte 299. - 300.

ſtir l'Abito Teatino, e co' Miſſionarj paſſare in Goa, ove nel 1665. ne profeſsò co' ſolenni Voti l'Inſtituto. Del P. Giovacchino Fogli abbiamo alle ſtampe.

Vita del Gran Patriarca de' Monaci d'Occidente S. Benedetto Abbate deſcritta dal P. D. Giovacchino Fogli Cherico Regolare dedicata al nobile & eſemplariſſimo Monaſtero delle Molto Rev. Monache dette le Conteſſe nella Città di Cortona. In Genova per Pietro Giovanni Calenzani, in Piazza nuova, 1666. in 4. di pagine 257. L'Opera è iſtorica, ed è diſtinta in trentatrè *Capitoli*. Nella Prefazione al *divoto Lettore* il noſtro Fogli dice averla ſcritta a richieſta delle Monache Conteſſe, alle quali l'ha dedicata, e quaſi per eſſere ſtato da eſſe non ſolo pregato, ma obbligato. Fu riſtampata *in Macerata 1669. per Carlo Zenobi*, in 12. di pagine 263, e da Orazio Fuginni, che la fece riſtampare, dedicata alla ſignora Conteſſa Antonini patrizia, e nobile Maceratese.

FONDRA = Giovanbatiſta = che in S. Antonio di Milano ſua patria profeſsò l'Inſtituto ai 21. Agoſto 1674. ſtampò ſenza il ſuo nome.

Breve Relazione di un intreccio di miracoloſe Maraviglie operate in Milano nel Novembre dell'anno 1672. dal glorioſo Patriarca de' Cherici Regolari S. Gaetano. In Milano nella Stamperia di Lodovico Monza. in 4. Riflette quì il finto de Ponivalle, o ſia D. Giuſeppe Merati nelle ſue Memorie intorno alla Vita del Padre D. Gaetano Maria Merati a carte 5. che queſte Maraviglie furono operate dal Santo poco dopo, che fu aſcritto al ruolo de' Santi da Clemente X. ai 12. Aprile 1671.

FONTANA = Gaetano = Modeneſe, nato nel 1645. della nobil famiglia de' Conti Fontana. Intorno alla ſua età di anni venti [1] veſtì l'Abito Teatino, ed in Roma, nella Caſa di

(1) Abbiamo nella Parte I. del Tomo XXXIII. a carte 465. – 475. del *Giornale de' Letterati d'Italia*, una Lettera de' 30. Gennajo 1720. dal ſignor Giuſeppe Bertagni Sottobibliotecario del Duca di Modena ſcritta al ſignor Antonio Vallisnieri pubblico Profeſſor di Medicina Teorica in Padova, in cui ſi dà un riſtretto della Vita del noſtro Fontana, che al Bertagni avea ricercato il Vallisnieri. In queſto riſtretto ſi legge, che il giovane Fontana non aveva ancora del ſuo vivere gli anni venti allorchè veſtì l'Abito de' Cherici Regolari.

S. Silvestro a Monte Cavallo solennemente ne professò l' Instituto ai tre di Maggio del 1668. Per il corso di molti anni Lettore insegnò le scienze in Roma, in Padova, in Verona, ed in altri luoghi, e in diversi tempi. Ritiratosi dipoi alla sua Casa Religiosa di Modena vi passò tutto il rimanente de' suoi giorni, ne' quali tre volte la governò nel grado di Preposito. La corrispondenza, il carteggio, l' amicizia co' Letterati, alimento del sapere, fu uno de' suoi pregi. Si potrebber quì rammentare il Muratori, Domenico Corradi d' Austria; in Bologna il Dottor Eustachio Manfredi; in Genova il Marchese Paris Maria Salvago; e sopra tutti il gran Matematico di Luigi XIV. Gian Domenico Cassini. Con questi fino da' suoi anni giovenili il Fontana aveva contratta stretta familiarità, ed amicizia; da questi appresa aveva l' Astronomia [1]; questi a dispetto della stagione al viaggiar nemica corse ad abbracciar tosto che tornato lo sentì in Italia; a questi dedicar volle il primo frutto del suo ingegno, che diede al pubblico. Grande stima ed uso faceva il Fontana delle Osservazioni Astronomiche di quel grand' uomo [2], e vicendevolmente le proprie con frequente carteggio per lettera gli comunicava. Qual conto poi di queste si facesse dal Cassini lo abbiamo da una sua Lettera [3], in cui scrive, che *fra quante Osservazioni riceveva da varj grand' uomini, erano quelle del P. Fontana le più esatte, e le più puntuali*. Nè quì si fermarono le applicazioni, e i studi del nostro Scrittore: non fu soltanto Filosofo ed Astronomo; fu anco Teatino: l' instancabile sollecitudine per la salute delle anime, la carità verso il prossimo, il salmeggiare, l' orare, non la cederono al suo genio per le più sublimi e più ardue cognizioni naturali. Vecchio ormai di anni 74. trovavasi per l' ultima volta Preposito de' Teatini di Modena, allorchè tormentato da penoso mal di pietra, gli 8. Giugno del 1719. dovè abbandonarsi al letto, ed a' 25. dello stesso mese tra i più fervorosi sentimenti d' eroica cristiana virtù passò agli eterni riposi. Tra le di lui carte a penna molte se ne trovarono Geografiche: e singolarmente fatte con som-

(1) Vedasi la Dedicatoria del nostro Scrittore allo stesso Gian Domenico Cassini della sua *Institutio Physico – Astronomica*, ove gli dice esserlo andato a trovare tosto che intese essere egli venuto dopo ventisette anni a riveder la cara sua patria Bologna, e così si esprime, *Te conveni, ut scis, in ea Urbe Musis amica, ubi Astronomiam didiceram, tuaque olim consuetudine in Uranicis gavisus sum*.

(2) Nella mentovata Dedicatoria ciò si asserisce.

(3) Si ripotta nel luogo di sopra mentovato dal Sottobibliotecario Bertagni.

ſomma diligenza quelle che rappreſentano i Stati e confini di eſſi nel Ducato di Modena. Le Opere date alle ſtampe non ſono che due. Cioè,

I. *Inſtitutio Phyſico — Aſtronomica adjecta in fine Appendice Geographica. Mutinæ 1695. typis Antonii Capponi &c.* in 4. di pagine 230. Dall' Autore in atteſtato di riſpettoſa riconoſcenza ſi dedica al più volte nominato Giandomenico Caſſini inſigne e meritevoliſſimo Mecenate, di cui ſcieglier non poteaſi il più ſplendido, ed il più adattato alla qualità del Libro, ed alle dottrine che in eſſo ſi contengono. Si divide queſto in quarantadue Capi, ai quali ſi aggiunge a carte 207. un Appendice Geografica diſtinta in due Parti: nella prima ſi regiſtrano i luoghi, le longitudini de' quali ſono determinate colle Eccliſſi de' Satelliti di Giove: l'altra è Corografica dell'Italia dipendente dalle Oſſervazioni Aſtronomiche. Negli Atti di Lipſia del 1696. [1] ſi ha un nitido e bello Eſtratto di tutta l'Opera procurato al noſtro Scrittore dal chiariſſimo ſignor Antonio Magliabechi, che a quella rinomatiſſima Accademia traſmeſſe un Eſemplare dell'Opera [2]; nella quale, come oſſervano que' diligentiſſimi Profeſſori, il dottiſſimo P. Fontana, *non ſolum numeros, qui ad magnitudinem, diſtantiam, motuſque cæleſtium corporum pertinent, in primis ſecundum recentes Caſſini obſervationes, tradit, ſed de cauſſa etiam fineque illorum motuum erudite diſquirit*. Queſto può dirſi come l'argumento generale di tutti i quarantadue Capi, de' quali l'Opera è compoſta. Lungo ſarebbe lo ſcorrere per ognuno di eſſi Capi, e l'accennare coſa dottamente eſponga il Fontana o del Siſtema e Macchina Planetaria; o di ciaſcuno de' Pianeti, loro faſi, e moto, e reſpettive diſtanze, grandezze, e relazioni; o delle Comete, e Stelle fiſſe; o del moto delle acque ed origine de' fonti. A concepir tutto queſto, e ad eſprimerne non un adequata, ma ſolo una ſufficiente tal quale nozione, neppure è baſtante l'Eſtratto di Lipſia: per quella convien rivolgerſi alla ſteſſa Inſtituzione dell'Autore, la quale è ſcritta con ſugoſa brevità, e chiarezza inſieme. A queſta pertanto rimettendoci noi accenneremo ſoltanto come il noſtro Fontana nel Capo XL. dell'Opera, trattando della diſputa [3] inſorta in Modena, e celebre nelle ſue Efeme-

(1) *Acta Eruditorum anno MDCXCVI. Lypſiæ &c.* a carte 207. = 214.

(2) Si rileva dall' Eſtratto medeſimo nel principio a carte 207.

(3) Di queſta diſputa oltre il Fontana trattano il Ramazzini medeſimo nelle *Ephemerides Baromericæ Mutinenſes anni* 1694. con una ſua *Diſquiſitio cauſæ aſcenſus & deſcenſus in Torricellia-*

meridi del 1694. intorno a' Fenomeni del Barometro tra' dotti Bernardino Ramazzini Professor di Medicina, Gio. Batista Boccabadati Matematico, e Francesco Torti pure Professor di Medicina, portato unicamente da spirito d'ingenuità, e dall'amor del vero, non la sentì col Torti, ma col Ramazzini, come nella Vita di questi si osserva dal suo Nipote che la scrisse. Rispose il Torti nel 1698. con una sua *Dissertatio Epistolaris*, alla quale il Fontana persuaso che nelle dispute decide del trionfo la ragione, non l'essere l'ultimo a dire, o a scrivere, altro allor non oppose.

II. *Animadversiones in Historiam Sacro — Politicam, præsertim Chronologiam spectantes. Accedunt nonnulla ad Astronomiam, & Chorographiam pertinentia, & demum Dissertatio Physico — Mathematica de Aere. Mutinæ typis Bartholomæi Soliani Impress. Duc.* 1718. in 4. di pagine 184. senza la Dedica al Serenissimo di Modena, la Prefazione, e la Tavola de' Capitoli. Le *Addizioni* con la *Dissertazione*, comprendono altre pagine 61. Dal titolo medesimo si vede riferirsi il presente Libro all'altro pubblicato dal nostro Scrittore ventiquattro anni addietro, almeno in parte. Ed in fatti vi si ritrovano non poche delle cose in esso esposte. Si farà questo più chiaro da un breve, ma ben concepito Estratto che ce ne ha lasciato il dotto Autore del *Giornale de' Letterati d'Italia*, nel Tomo XXX. a carte 410. = 413. col quale terminare e conchiuder ci piace il presente nostro Articolo. Dice adunque: *il celebre P. Fontana ha publicata quest' anno* (1718.) *un Opera, che non può se non riportarne lode dagli uomini eruditi: nella cui prima parte va ristrettamente, ma in una dottamente trattando alcuni de' punti principali cronologici e istorici dalla creazione del Mondo fino alla nascita di Cristo: e questa è come il prodromo della parte seconda, in cui prende a discutere quanto seguì dalla stessa nascita, fino alla passione degli Apostoli Pietro e Paolo, e fino all'eccidio di Gerusalemme, e con ciò studiasi di sciorre que' nodi che incontransi nell' assegnare i tempi precisi, ne' quali s'incarnò, nacque, e patì il Redentore. A quest' Opera sonosi annesse dal chiarissimo Autore alquante* Osservazioni Astronomiche, *da*

celliana Fistula, alla quale si soggiungono due Epistole sullo stesso argumento una del Boccabati, l'altra del Torti. Gli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1696, a carte 40. = 43. Il Ramazzini Nipote nella Vita di suo Zio: ed il Sottobibliotecario Bertagni nella mentovata Lettera al Vallisnieri. In questi tre Scrittori di vaglia si troverà tutta intiera la controversia.

da esso fatte in vari tempi nella Città di Modena sua patria; *con tre* Addizioni *alla sua* Istituzione Fisico — Astronomica, *uscita in Modena dalle stampe di Giuseppe Caponi* in 4. *fin l' anno* 1695. *nella prima delle quali và più cose dottamente osservando intorno a' varj movimenti assegnati al Sole, e mostra la giusta minima distanza della Luna dal globo della Terra. L' altra* Addizione *appartiene all'* Appendice *della suddetta* Istituzione, *dando insegnamenti per correggere le Tavole del Magini* [1] *dell' Italia, e specialmente formando la Geodesia degli Stati del Duca di Modena, e de' luoghi circonvicini*; *nel che confessa d' essergli stato d' ajuto il signor Domenico Corradi d' Austria, informatissimo di tutti que' luoghi, visitati da lui moltissime volte per comandamento del Duca suo padrone. La terza* Addizione *è fatta al Capo duodecimo* [2] *di essa* Istituzione, *in cui segue il P. Fontana a confutare il mecchanismo d' alcuni moderni Filosofi, che danno a' Pianeti certa forza d' attrazione, o di gravità verso il Sole, simile a quella de' corpi sublunari verso la Terra. In ultimo luogo v' è una* Dissertazione Fisico — Matematica *in due parti divisa*; *nella prima delle quali trattasi della natura e proprietà dell' aria*; *nella seconda del salire e discendere del mercurio de' barometri situati in un medesimo luogo* [3]. Sin quì l' Estratto, o sia descrizione del nostro Libro, che ce ne diede il *Giornale de' Letterati d' Italia*, il quale anco soggiunge essere lo stesso Libro, *Opera per verità degna d' essere più distintamente riferita con articolo particolare*.

FORNARI = Giovan Paolo = Genovese. Questi nella sua patria, nella Chiesa di S. Siro professò l' Instituto il dì primo Novembre del 1584. Riprove del valore del suo ingegno saranno sempre l' essere stato Lettore di Filosofia per un triennio, indi di Teologia in Roma per cinque anni. Applicossi all' esercizio del predicare, nel che per usare l' espressione del Silos [4], *nomen sibi egregii ecclesiastæ per Italiam comparavit*. Giovane ancora

(1) A queste Tavole del Magini, e loro correzione si riferiscono in gran parte le Carte manoscritte trovate al Fontana dopo la sua morte, ed accennate di sopra.

(2) In quel Cap. XII. si cerca, *An motus Planetarum effective Procedat ab impulsu radiorum Solis*; *& a motu alicujus fluidi, a quo circumambiatur*.

(3) Si unisca questo e si confronti col Capo XXXX. della *Istituzione*, e colla controversia accennata da noi di sopra nella nota 3. a carte 363. e vedrassi se il nostro Scrittore si risolvè in fine di dare altra replica al signor Torti.

(4) Parte III. pag. 599. e 600.

cora, amò i sfarzi dell'eloquenza, e l'eleganze del bel parlare, dettati molte volte più dal vano amor proprio, che dallo spirito apostolico. Ma il Fornari avanzandosi nella età più matura, gli cangiò in altrettanto nervo d'orazione, e vigor di zelo. Mandato Preposito a Modena venne in tanta grazia di quella Corte serenissima, che dopo vari anni essendo Preposito in Palermo, convenne a' Superiori dell'Ordine sodisfare le richieste di D. Isabella di Savoja Duchessa di Modena, e rimandarlo a questa Città per assisterla negli affari di sua conscienza e direzione di spirito. Dopo non molto fu dalla medesima Corte spedito per gravi affari a Paolo V. Pontefice Sommo; e ritornando da Roma alla volta di Modena, ammalatosi per istrada [1], in Firenze finì di vivere agli 8. di Agosto del 1618. Tratta di questo rinomato Teatino il Silos [2], il Giustiani, l'Oldoino &c. Abbiamo di esso.

I. *Orazione fatta nelle Feste della Pentecoste per la Coronazione del serenissimo Alessandro Giustiniani Duce di Genova. Della gloria del Prencipe della Republica. In Genova appresso Giuseppe Pavoni*, 1611. in 4.

II. *Orazione fatta in Genova nella Chiesa di S. Lorenzo per la Coronazione del serenissimo Duce Tomaso Spinola. In Genova presso Giuseppe Pavoni*, 1614. in 4.

FOSCARINI = Pietro = Veronese, che nell'ordine e numero de' Teatini fu il decimosesto, e fu uno de' più rispettabili dell'Antichità Teatina. Ad esso fece in poche parole un bel carattere S. Andrea Avellino [3]. Il P. D. Gio. Batista Castaldo ne scrisse in breve la Vita [4] e pubblicolla nel 1615. Ne fece ancora impri-

(1) Il P. D. Giacomo Fornari fratello germano del nostro Gianpaolo, Religioso che latinamente direbbesi *numeris omnibus absolutissimus*, che avea professato in S. Siro di Genova nella età sua di anni 28. ai 21. Maggio 1595. nel ritornare poi con troppa fretta da Roma a Genova per urgenti affari della Congregazione, nel 1612. ammalossi per istrada, e giunto in S. Siro, tralle braccia del fratello Gianpaolo, che ne era Preposito, morì ai 15. Agosto del 1612. Di questo esemplarissimo Teatino ce ne dà un giusto carattere il Silos nella Parte II. Lib. VII. pag. 313. e 314.

(2) Parte II. Lib. IX. pag. 417. e 418. e Parte III. Lib. XII. pag. 599. e 600. E quasi contemporaneamente al Silos, l'Abate Michele Giustiniani ne' *Scrittori Luguri*, pag. 396. e 397.

(3) Nella sua Lettera al P. D. Giovanni Scorsovillo Preposito Generale de' Teatini, di sopra a carte 73. dicendo di lui: *era dotto, e d'una presentia bella e veneranda, modesto, & umile, e di poche parole*.

(4) Tralle *Memorie de' cinquanta celebri Padri &c.* a carte 232.

imprimere l'Imagine, o sia Ritratto colla sua leggenda [1]. Il Silos poi lungamente ne tratta, e le principali sue azioni ci accenna in più luoghi delle sue Istorie [2]. Fu per tanto il Foscarini ammesso tra i Teatini in Venezia a' 17. Ottobre 1532. e mandato dipoi a Napoli professò in S. Maria della Misericordia a' 15. di Febbrajo 1534. ed in questa occasione lasciando nel mondo quanto aveva, lasciò anco il nome di Giansimone ricevuto nel Battesimo, e Pietro chiamar si volle. Era egli già adulto e nell' età, e nelle lettere, e nella pietà. Avea studiate le Leggi in Parigi sotto la direzione d' un celebre Professore di quella Università per nome Antonio Solliero, e ne aveva conseguita pubblicamente la Laurea Dottorale, ed il grado di Dottor Parigino: grado molto rispettabile per chi che sia, ma molto più per chi non era Francese di Nazione; come pure per un Italiano fu non consueto nè ordinario l'altro grado conferitoli in Francia di Cancelliere della Chiesa Bajocense, detta da' Francesi di *Bajeux*. Ragguagliato del di lui merito il celebre Vescovo di Verona Matteo Giberti, colle più forti ed obbliganti maniere lo indusse a ritornarsene in Italia, ove gli conferì un posto di Rettore Curato nella sua Diogesi, avendoli procurata dal Romano Pontefice la facoltà di ritenere anco il grado di Cancelliere conferitoli in Francia. Si adoperò nel ben coltivare la sua Vigna il buon Sacerdote, ma invaghito poi dell' Instituto Teatino, a questo dar si volle. Non mancò chi disapprovasse, e criticasse ancora la risoluzione del Foscarini, come che dal faticare ed invigilare sulla cura delle anime, nascoso si fosse e ritirato in mezzo all' ozio per goder la sua pace. Nacque quindi un *Dialogus de Vita Contemplativa*, in cui il Foscarini ed Antonio Sollerio antico suo maestro in Parigi, disputano e contendono tra di loro, se bene o male abbia fatto il Rettore Curato a lasciare il suo Gregge, le anime alla sua cura commesse, per ritirarsi nella solitudine del Chiostro. Quest'Opera che conservasi manoscritta nell' Archivio de' Teatini di S. Paolo di Napoli, dal Castaldo [3] si attribuisce al Solliero, e dal Silos [4] al nostro Foscarini. Noi la sentiamo col Silos benchè scrittore del Castaldo più recente, ma più accurato, e perchè non ignorava la opinione dalla

(1) Nel Libro, *Apostolicæ Vitæ Priscorum aliquot Patrum ex Ordine Cler. Regul. Veronæ* 1618. in 4.

(2) Parte I. Lib. IV. pag. 146. 147. e 148. Lib. V. pag. 163. e 191. Lib. VI. pag. 209. e 210. ed in oltre nel Libro ottavo a carte 309. e 310.

(3) Vita del Foscarini tralle *Memorie &c.* pag. 234.

(4) Parte I. Lib. IV. pag. 147.

dalla ſua diverſa [1]; e perchè perſuaſo eſſere ſtato il Solliero diſapprovatore più toſto, che difenſore della riſoluzione del Foſcarini. Queſti nel 1636. fu eletto Prepoſito de' Teatini di Napoli, di che come di coſa ardua modeſtamente lagnandoſi con S. Gaetano, che n'era ſtato l'autore, ne ebbe queſta quanto vera altrettanto ſavia riſpoſta, *vi ſi agevolerà il peſo di Superiore, ſe procurerete d'eſſere da ſudditi amato nel Signore* [2]; non amato ſemplicemente, ma amato nel Signore. Ritenne il poſto per tre anni, nel decorſo de' quali i Teatini ottennero in Napoli nuovo ſoggiorno, ed ai 18. Gennaro del 1538. laſciata la piccola Caſa di S. Maria in Stabulo, paſſarono al famoſo Tempio [3] una volta detto di Dioſcoro, o ſia di Caſtore e Polluce; dedicato dipoi all'Apoſtolo S. Paolo, Titolò conſervatoli da nuovi poſſeſſori, che riccamente e nobilmente l'hanno ornato. Di più nel 1537. Franceſco I. Re di Francia nominò a Paolo III. S. P. il noſtro Foſcarini al Veſcovado di *Bajeux* [4], Chieſa di cui era ſtato Cancelliere, effetto della vantaggioſa opinione che di ſe vi aveva laſciata. Ma il noſtro buon Pietro avendo ſperimentato, *plus intimæ dignitatis ineſſe paupertati, quam nitoris externi titulis*, conſtantemente ricusò di eſcire dall'amata ſua Congregazione. Nella quale come in ſicuro ricovero, lontano dalle proceloſe vicende delle terrene benchè ſacre dignità, viſſe con indicibile conſolazione del ſuo ſpirito, grande edificazione dell'ancor naſcente ſuo Ordine, e morì in S. Paolo di Napoli il giorno ſolenne di Paſqua, 28. Marzo 1551. in quelle circoſtanze, tra quegli indizi di ſtraordinaria pietà, che leggonſi nel Tufo [5], nel Caſtaldo, nel Silos. Non abbiamo di eſſo Opera alcuna pubblicata colle ſtampe. Ne abbiamo però nell'Archivio di S. Paolo di Napoli alcune, che per uſar le parole con cui termina la di lui Vita il Caſtaldo, *ſpirano la dolcezza del ſuo ſpirito, e della ſua dottrina*. E ſono.

1. *Dialogus de Vita Contemplativa*. Si è di ſopra eſpoſta la occaſione di queſt'Opera, e ſi è anco accennato come non ſappiamo aderire al Caſtaldo che la credè più toſto lavoro del Solliero, che del Foſcarini. Dal Caſtaldo nella Vita, e dal Silos [6] nell'indicato luogo ſe ne dà un'idea.

2. *Tra-*

(1) Di eſſa ſcrivendo diſſe nel luog. cit. *Quam licet Sollerio, ejus olim præceptori tribuant nonnulli, a Fuſcareno lucubratam pro certo habemus*.

(2) Caſtaldo nella Vita citata, a car. 254. e il Silos nel Lib. v. della Par. I. pag. 191. ſi eſprime in queſta guiſa: *Erit profectò tibi munus perfacile, ſi a tuis, ut in Domino ameris, curaveris*.

(3) Caſtaldo e Silos ne' luoghi citati.

(4) Caſtaldo Vit. pag. 235. Silos Parte I. Lib. vi. pag. 209. Savonarola *Gerarch. Ecclеſ. Teat.* a carte 105. e 106.

(5) Tufo Gio. Batiſta, *Iſtoria della Religione de' Padri Cherici Regolari*, a carte 39. e 40. Caſtaldo Vita più volte citata. Silos Par. I. Lib. viii. pag. 309. e 310.

(6) Parte I. Lib. iv. pag. 147.

2. *Tractatus de Anima intellectiva.*
3. *Commentaria in Libros Decretalium.*
4. *Scholia in universos sacræ Scripturæ Libros.*

FOSSA = Felice [1] = Bavaro, di Salisburgo, professò l' Instituto in Monaco li 7. Gennaro 1674. Fu Predicatore della divina parola in Germania: governò Preposito la sua Casa de santi Massimiliano ed Adelaide di Salisburgo; e nel 1709. essendo Superior Generale de' Teatini il P. D. Lodovico Finale, lo troviamo Visitator Generale delle Case della nostra Congregazione poste nella Germania, grado il maggiore ed il più rispettabile che diasi ad un Teatino tra suoi Nazionali. Egli pubblicò nella sua lingua nativa le Opere seguenti, che da noi si esprimeranno in latino con que' termini medesimi, che si usarono o da' Censori in Germania, o dagli Approvatori di Roma per la edizione.

I. *Spirituale Campanarium Salisburgense, quo anima peccati lethargo correpta, mediantibus triginta quinque Campanulis, utpote tot Concionibus, ad pœnitentiam, virtutemque colendam excitatur. Augspurg*, 1707. in 4. pag. 1000. senza gl' Indici.

II. *Inexhausta Divini Verbi Aurifodina eruendo probatissimo rariorum conceptuum Auro, per Theatinum e suggestu noviter aperta, ac in XXXV. Meatus, ceu totidem Conciones fideliter effossa. Augspurg*, 1709. in 4. pag. 1008. senza gl' Indici.

III. *Spirituale Pabulum animæ in singulas anni dies. Augspurgi*, 1714. in 8. Tomi 4.

IV. *Juvavium Animarum in Purgatorio. Salisburgi*, 1718. in 4. pag. 594. senza gl' Indici. Sono quarantatre Discorsi Istorico-Morali sulle Anime del Purgatorio.

V. *Officium, Hymni, & Litaniæ S. Patris Cajetani cum precibus ad ipsum. Salisburgi, sumptibus Joseph Mayr*, 1709. in 8.

VI. *Vita di S. Andrea Avellino scritta nell' Idioma Tedesco. In Salisburgo presso Giuseppe Mayr*, 1713. in 12.

VII. *Betlemme glorioso, Discorsi sessanta predicabili del Parto della Vergine, e Natività di N. S. G. C. In Salisburgo per Giuseppe Mayr*, 1718. in 4. in Tedesco.

(1) Felice denomina se medesimo nelle sue Opere il presente nostro Scrittore. Collo stesso nome si distingue nel Catalogo de' *Nomi e Cognomi* de' Teatini pubblicato nel 1747. Ma in quello del 1762. lo troviamo detto non Felice, bensì Massimiliano.

VIII *Sospiri dell'Anima amante di Gesù, per fin che spiri. Salisburgo per Gian Giuseppe Mayer*, 1716. in 8. nell' idioma tedesco.

IX. *Instruzione dell' Anima per la elezione dello stato con dieci giorni di Esercizi spirituali. Augsburg, per Gregorio Sclitter, e Martino Kappach*, 1715. in 8. in Tedesco.

X. *Teatino assistente a' Moribondi, Opera Italiana, Latina, e Tedesca. Augsburg, per Gregorio Sclitter, e Martino Kappach*, 1710. in 12. Tomi tre.

FRANCHETTI = Paolo Olimpio = nativo di Bergamo, professò l'Instituto in Venezia ai 29. Settembre 1681. uomo singolarmente attivo: passò la maggior parte di sua vita in Ravenna, ove, come avverte il Mazzucchelli parlando del P. D. Ignazio Lodovico Bianchi, insegnò agli Ecclesiastici la Teologia Morale e la Canonica per il non breve corso di quarant' anni; nel mentre che instancabile per la salvezza delle anime era ancor Penitenziere della Chiesa Cattedrale. Vi morì ai 19. Settembre del 1740. lasciando di se gran desiderio e gravissima reputazione di uomo apostolico. Abbiamo di esso.

I. *Orazioni Panegiriche composte dal P. D. Paolo Olimpio Franchetti Cherico Regolare in lode di alcuni Principi Ecclesiastici. In Bologna per Constantino Pisarri*, 1716. in 8. di pag. 214. La Raccolta è fatta dal nominato Stampatore. Le Orazioni sono cinque; una in lode del signor Cardinale Ulisse Giuseppe Gozzadini Vescovo d'Imola, e Legato di Romagna. La seconda per il signor Cardinale Francesco Pignattelli Arcivescovo di Napoli. La terza e la quarta in lode del Ven. Cardinale Giuseppe Maria Tomasi, una in occasione della di lui promozione al Cardinalato; l'altra in occasione della di lui morte. La quinta in lode del signor Cardinale D. Tomaso Ruffo.

II. *Delle Lodi dell' Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinale Francesco Maria Casini Capuccino. In Bologna per Constantino Pisarri*, 1719. in fogl. pag. 12. Vedasi il *Giornale de' Letterati d'Italia*, Tom. XXXIII. Par. II. pag. 347. e 438.

III. *Orazione in Lode dell' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Girolamo Crispi Arcivescovo di Ravenna e Principe. In Faenza*, 1721. *da Gioseffantonio Archi*, in fogl. di pag. 43.

IV. *Re-*

IV. *Reverendissimo Patri D. Joseph Brembati Bergomensi, ad Generalem Cler. Reg. Præposituram inaugurato D. Paulus Olympius Franchetti Bergomensis Cler. Reg. Ravennæ*, 1731. *ex Typographia Antonii Mariæ Landi*. in fogl. pag. 10. è un Elogio gratulatorio, come sono anco i tre seguenti.

V. *Ad Eminentissimum ac Reverendissimum Principem S.R.E. Cardinalem Hieronymum Grimaldi Bononiæ a Latere Legatum, D. Paulus Olympius Franchetti Bergomensis ex Cler. Reg. Congregatione. Ravennæ*, 1731. *per Antonmaria Landi*, in fogl. pag. 12.

VI. *Ad Reverendissimum Patrem Magistrum Vincentium de Comitibus Bergomensem totius Ordinis Minorum S. Francisci Conventualium Generalem Ministrum, D. Paulus Olympius Franchetti Bergomensis ex Cler. Reg. Congregatione. Ravennæ*, 1731. in fogl. pag. 11. da Antonmaria Landi.

VII. *Ad Reverendissimum Patrem P. D. Nicolaum Antinori supremum Theatinæ Congregationis Moderatorem, D. P. Olympius Franchetti Bergomensis ex eadem Congregatione. Ravennæ*, 1734. *per Antonmaria Landi*. in fogl. pag. 8.

FRANGIPANE MIRTO [1] = Placido = Napoletano, il quale nella età sua di anni tredici appena compiti, per le replicate sue fervorose istanze fu accolto e ricevuto in S. Paolo di Napoli, senza previa intelligenza e consenso di suo Padre. Questi mal sofferendo il vedersi privare d'un figlio, su di cui molto contava per l'ottima indole ed ingegno aperto che già aveva manifestato, ricorse al sommo Pontefice Clemente VIII. Si ordinò a Monsignor Giacomo Aldobrandini Nunzio in Napoli, che si esplorasse la volontà del giovanetto. Tanto ci voleva per render palese la ferma ed invariabile di lui costanza. Nulla cedè ai replicati assalti, nulla alle dolci insinuazioni, e dopo lunga tenzone dalla abitazione del Nunzio Apostolico, ove fu trattenuto per varj mesi, pieno di giubbilo trionfante tornossene a' suoi cari Teatini [2], tra i quali professò a' 2. Febbrajo 1602. Ne' studj spiegò ingegno ferace fiancheggiato di singolare eloquenza, chiaro, facile insieme e facondo nell' esprimersi, e dotato di quella grazia che sa insinuarsi nel cuore

(1) Frangipane Mirto, e non semplicemente Mirto, come si denomina ne' Cataloghi de' *Nomi e Cognomi* de' Teatini, si dice dal Silos in più luoghi, ove tratta di esso.

(2) Silos Parte II. pag. 96. e Parte III. pag. 638. e 639.

altrui, e piegare gli animi con facilità mirabile. Quindi sarà superfluo il dire, come predicando da' sacri Pergami riscuotesse dagli ascoltatori applauso, e la fama della eloquente sua energia per ogni luogo si diffondesse. Da Napoli nel 1623. con un Personaggio Polacco [1], che essendo ivi Ministro del suo Re, ove conosciuto e trattato avea il nostro D. Placido, fu destinato Oratore straordinario a Filippo IV. Re delle Spagne, passò in Madrid in qualità di suo Confessore e suo Teologo. Colà in tempi e contingenze difficilissime a ciò conseguire [2], fu il Fondatore di quante Case hanno i Teatini nel continente della Spagna [3]. Nel che il mezzo più valevole per esso fu la sua vivacità, la sua forza nel parlare. Appresa a maraviglia la Lingua Spagnuola, non eravi in Madrid sacra solennità grandiosa, in cui parlar non dovesse e perorare, ed encomiar le lodi, il Frangipane. Chiamato a predicare nella Real Cappella cattivossi sì fattamente l'animo del Monarca e della Regina, che non solo di buon grado l'ascoltavano, ma sovente sentir lo voleano, e le altre occupazioni o si posponevano, o le ore della sacra funzione si anticipavano, per non lasciar una sol volta di ascoltarlo [4]. Predicò in Saragoza, e vi stabilì il suo Ordine. Altrettanto gli accadde in Barcellona. Quanto sa mai fare e conseguire un solo portato da spirito di religione, e spinto da sincero zelo! Che sarebber mai, o che non sarebbero, diciotto o venti ad esso simili, e della di lui tempra! Il Frangipane tutto intento al Ministero Apostolico risvegliò lo spirito del grande Iddio tra i Spagnuoli, i quali lusingandosi avere in ogni tempo avvenire ne' Teatini tanti Frangipani, gli vollero annidare e in Ma-

(1) Adamo Makousky.

(2) Vedasi il Silos alla pag. 453. della seconda Parte, ove le contingenze accennate rammenta: essere oltremodo cresciute ne' Regni di Castiglia le Famiglie Religiose; essersi stabilito dal supremo Consiglio a richiesta de' medesimi Regni, *ne novi Religiosorum Ordines admitterentur: admissis sua esset ratio ac modus: nulla ibi in posterum excitarentur cœnobia: tyrones certo numero continerentur: prorogaretur eorum probationis tempus, aliaque ejusmodi scita, quæ ne Ecclesiasticam libertatem læderent, id omni ope Romæ agebatur, ut accederet Summi Pontificis consensus*. E tutto questo in quel tempo stesso, in cui il Frangipane pensava introdurre in Ispagna i Teatini.

(3) Hanno i Teatini nella Spagna una Casa con numerosa Famiglia in Madrid; una in Saragoza, una in Barcellona; ed un Collegio per i loro Studenti in Salamanca. E tutto devono principalmente alle disposizioni della divina Providenza, e dipoi al nostro Frangipane, della di cui opera come causa seconda, volle quella prevalersi. Il P. Frangipane fu il primo, che terminato il primo secolo dell' Instituto, condusse gli Alunni di esso fuori d' Italia. La Casa Teatina di Palma in Majorica ebbe la sua origine molto dopo: non ha luogo tra i quattro accennati stabilimenti acquistati dal Frangipane. Silos Parte III. Lib. III. pag. 66. 67. e seguenti.

(4) Silos Parte II. Lib. X. pag. 454. e 455. e Parte III. pag. 639.

Madrid, e in Saragozza, e in Barcellona: ed acciò col ſuſſidio delle Lettere formare a tale e tant' uopo ſi poteſſero, dieder loro in Salamanca anco il Collegio per i Studj [1], che a ſuo tempo coll' opera de' Teatini fu arricchito di copioſa Libreria. Per quanto buono e lodevole ſia quel che da uom caduco ſi opera, o coll' idear ſi ordiſce, forza è che abbia e vicende e fine. Incaminatoſi nel 1636. alla volta d' Italia il Frangipane per intervenire al Capitolo Generale del ſuo Ordine, s' ammalò in Livorno: volle eſſer trasferito in Firenze [2], ove ai 20. d' Aprile del detto anno ſe ne morì [3]. Fervido nel concepire, ſpedito nell' eſeguire D. Placido, aveva poſto mano a diverſi prodotti del ſuo ingegno per arricchirne la pubblica erudizione. Sino da' primi anni del ſuo viver Teatino, allorchè trovavaſi ſtudente di Teologia in Roma, diſteſe un ſuo Comento ſu i Threni di Geremia: voleva darlo alle ſtampe, e dato l' avrebbe ſe aveſſe ſaputo trovare il tempo per dargli l' ultima ripulitura. Si ſtampavano attualmente le ſue Prediche Quareſimali, quando il ſuo viaggio alla volta di Spagna, troncò dell' impreſa il filo. In Iſpagna avea incominciato a far imprimere un ſuo Comentario ſulla Geneſi, e ne avea già ſpediti alcuni fogli impreſſi a ſuoi amici; ma la morte gli tolſe di mano pur queſto lavoro. Di più ſi legge [4] aver' egli preparati per i torchi, puliti e ben ordinati quaſi cento Diſcorſi ſull' Auguſtiſſimo Sacramento della Euchariſtia, de' quali non ſappiamo coſa ſia ſeguito. Speſſo accade che non tutto ſi ſtringe da chi molto abbraccia. Sicchè non abbiamo del noſtro Frangipane, che

I. *Della Eſpettazione del Parto di Maria Vergine. In Modena preſſo Giuliano Caviano*, 1618. in 16. Operetta devota fatta ad iſtanza di D. Iſabella di Savoja Ducheſſa di Modena.

II. *Blaſones de la Virgẽ. Par. I. En Saragoça por Juan de la Rab*, 1635. in 4. Trattaſi in queſti Sermoni della Immacolata Con-

(1) Silos Parte III. Lib. III. pag. 70. e 71.

(2) Silos Parte III. Lib. V. pag. 154. e 155.

(3) Della nuova della di lui morte giunta in Madrid ſcriſſe nel citato luogo il Silos, *Ubi allatus Matritum rei nuntius, viſa ab intimo in illum ſtudio, communique exiſtimatione vehementer commoveri ea Aula. Evulgatum è ſuggeſtibus a primæ notæ viris fumus. Summum litteraturæ ac eloquentiæ Antiſtitem; Italum; Hiſpanumque ſimul Tullium occidiſſe; hic frequentior inter procerum ac doctiorum cœtus ſermo. Rex ipſe Philippus Quartus, cujus aures, animumque ſuſpenderat ille ſæpius regio in ſacello dicendi copia ac gratia: plane, inquit, præclara vox ſiluit.*

(4) Nel Silos luogo citato della Parte III. ed anco pag. 640.

Concezione di Maria. Furon tradotti in Italiano dal P. D. Biagio Cialdino Canonico Regolare di S. Salvatore, e per il Tomasini stampati in Venezia nel 1636.

III. *Breve Relacion de la Vida, Santidad, muerte, y milagros del bienaventurado Padre San Andres Avelino, Religioso del los Clerigos Reglares. En Madrid por Juan Gonçalez*, 1625. in 4. [1]

(o)(o)

FRezza = Paolo Maria = Napoletano, in santi Apostoli di sua patria professò l' Instituto li due Gennaro 1633. Tratta di esso il Silos nel Libro XII. della III. Parte, a carte 631. e cel descrive qual Ministro Evangelico, e sacro Orator di merito. Nel Duomo di Milano pronunciò l'

Orazione in Lode di S. Carlo Borromeo. In Modena per Bartolomeo Soliani, 1646. in 4.

(1) Si fa menzione di questa *Breve Relacion &c.* dal P.D. Angelo Tomaso Fernandez Moreno C.R. nel Prologo alla sua Vita di S. Andrea Avellino scritta in Lingua Castigliana. Si riscontri di sopra a carte 343. la nota (2) ove si trattò del mentovato P. Angelo Tomaso Fernandez Moreno.

GALA-

G

Galano = Clemente = di Sorrento, Città ai Teatini feconda d' uomini per grandezza di ſpirito, e per azioni, memorabili, profeſsò a' 25.[1] Febbraro del 1628. in ſanti Apoſtoli di Napoli. *Viſus in ipſa ſtatim adoleſcentia egregium ingenii ac pietatis ſpecimen dare*, ſcriſſe di eſſo il Silos [2]; il quale aggiunge di più, *& ingenium quidem ſtudiis gravioribus ea mox laude excoluit, ut erudiendis aliis par eſſet*. Terminato appena il corſo de' ſtudj nel 1635. fu deſtinato inſieme col chiariſſimo P. Franceſco Maria Maggio, ed altri Teatini, alle Miſſioni dell' Iberia [3]. Onde incamminatoſi per Meſſina, per Malta, per Tripoli di Soria, e giunto in Aleppo nel Novembre del detto anno, nel Marzo 1637. tra mille ſtenti e patimenti giunſe ſul fine di Maggio nell' anno medeſimo in Gori ſtabilimento de' Teatini Miſſionarj nella Giorgia, ove ad inſinuazione del P. D. Pietro Avitabile Prefetto di quella Miſſione, oltre le quotidiane occupazioni dell' impiego di Miſſionario, diedeſi allo ſtudio della Lingua Armena con quel profitto, e felice progreſſo che lo rendè poi della ſteſſa Lingua il Maeſtro della Nazione Armena [4]. Dalla Giorgia fu ſpedito nella Colchide in un altra Miſſione e Caſa de' Teatini detta *Cippurias*, diſtante da Gori venti giornate di cammino, ed ivi trattenneſi per tre anni. Dopo i quali ne' primi di Novembre del 1640. per ordine de' ſuoi Superiori, acciò far poteſſe uſo della ſingolare abilità acquiſtata nella lingua e riti degli Armeni, che pochi trovavanſi nella Colchide, s' imbarcò alla volta di Conſtantinopoli, ove ve ne ſono in gran numero. Vi giunſe malmenato

(1) Nel Silos Par. III. pag. 558. ſi legge a' 15. Febbraro &c. facilmente per errore di ſtampa.

(2) luogo citato.

(3) Ferro *Hiſtoria delle Miſſioni de' Cher. Reg.* Lib. I. cap. XXVI. pag. 283. Anzi lo ſteſſo Galano *Conciliationis Eccleſ. Armen. cum Romana*, Parte I. Cap. XII. Num. 162. e ſuſſeguenti, pag. 173. e ſuſſeguenti.

(4) Applicoſſi ancora il noſtro Galano a renderſi familiari le Lingue Turca, Iberica, e de' Colchi - Egli medeſimo lo atteſta nella Prefazione alla citata prima Parte.

nato da graviſſimi patimenti e malattie nell' Aprile del 1641. ed in Galata fu corteſemente accolto dall' Ambaſcitor di Francia, e collocato in un Convitto di Cappuccini, che ſotto la protezione di eſſo con vantaggio ſingolare della Religion Cattolica inſtruivano nelle lettere e nella vera pietà inſieme, la gioventù di nazione Greca. A queſta terza reſidenza della ſua Miſſione erano da Dio riſerbate le azioni più luminoſe del P. D. Clemente. Si miſe ivi ad inſtruire i Giovani Armeni, de' quali in molto numero ad eſſo concorrevano: diedegli le regole del loro parlare, coſa inaudita nella ſteſſa loro Nazione; diede l' arte di penſare; ſpiegò i principi della Filoſofia. Ivi a ſuggerimento d' un buon vecchio Armeno, che eraſi unito al nome cattolico, Giovanni Urſaenſe Arciveſcovo di Diarberchira, compoſe la Grammatica e le Inſtituzioni della Logica in Armeno ed in Latino inſieme, per uſo de ſuoi Scolari. Se ne divulgarono per Galata e per Conſtantinopoli non pochi eſemplari manoſcritti, de' quali uno ſi mandò a Roma al P. D. Carlo di Palma allora Procuratore delle Miſſioni de' Teatini, il quale come diraſſi, ne procurò la edizione colle ſtampe di Propaganda.

Non della ſola Grammatica, o nella ſola Logica inſtruiva i ſuoi Diſcepoli il Galano, ma anco e principalmente ne' miſteri e dogmi della ſanta Religione Criſtiana; e ſcuopriva loro quegli errori che dalla Chieſa Cattolica, gli avean ſeparati. Queſte dottrine e queſti ſcritti giunſero alle orecchie ed alle mani del Patriarca degli Armeni Ciriaco, uomo tra ſuoi celebre per ingegno, per integrità di vita, per la facondia ed eloquenza. Il quale moſſo dalla divina grazia reſtò convinto dalle dottrine del noſtro Miſſionario. Ed acceſo da vivo deſiderio di riunirſi alla Chieſa Romana, non ſaziavaſi di commendare a ſuoi il Galano chiamandolo un nuovo Atanaſio, un nuovo Cirillo mandato da Dio agli Armeni per la loro ſalvezza; e gli eſortava ad andare a trovarlo, e ad illuminarſi da eſſo intorno alla via della ſalute. Il che accrebbe di molto il numero de' diſcepoli del P. Clemente. Egli pure volle ſeco abboccarſi, nè potendo in Galata per alcuni timori e riguardi, preſo il preteſto di viſitare le Chieſe di ſua giuriſdizione poſte fuori di Conſtantinopoli, ſi portò a Scutari; ove fintoſi malato chieſe il Medico Latino, che fè credere a ſuoi familiari eſſere il Galano dimorante in Galata. Vi accorſe queſti ben toſto,

ed

ed in una notte ſtabiliſſi l'affare della di lui unione colla Chieſa Romana.

Volle il Patriarca Ciriaco che il Galano da Galata, ove dimorato avea per un anno, ſi trasferiſſe ad abitare, e ad inſtruire i Scolari Armeni dentro la Città di Conſtantinopoli, affine di poterlo trattare. V'acconſentì egli, benchè con gran difficoltà, e timore, e mutato l'Abito Teatino, ſenza pericolo ritenuto in Galata, in quello degli Eccleſiaſtici Armeni, paſsò ad abitare nella Caſa dello ſteſſo Patriarca preſſo il nominato Arciveſcovo Giovanni Diarberchirenſe, che le di lui veci facea in tempo dell'aſſenza di eſſo. Più corſata fu quì la Scuola degli Armeni, più celebre ſi rendè il nome del Dottore Europeo e Latino, a ſegno che s'incominciò a temere non poco: tanto più che nello ſteſſo Clero Armeno non mancavano diſapprovatori che ne mormoraſſero. Si ſedò queſto: ſi divulgò eſſer mandato in Oriente il Galano dal Romano Pontefice per conſervare gli Armeni immuni dagli errori della Setta Maomettana. Accoſtandoſi il fervore dell'eſtate ecco nel meſe di Luglio la peſte, che tra i molti attaccò anco il Miſſionario per la ſeconda volta, dacche nell'anno precedente ne avea ſofferto il primo inſulto. Si fe portare ad uno Spedale in Galata, e riſanò. Tornò dalla Viſita delle ſue Chieſe a Conſtantinopoli il Patriarca Ciriaco con indicibil conſolazione del noſtro Galano, ma caduca e paſſeggiera: il buon Prelato attaccato dalla peſte dopo tre giorni, in età d'anni 40. ſe ne morì. Si venne alla elezione del ſucceſſore: cadde queſta nella più cara perſona che aveſſe il Miſſionario, in un ſuo Neofito e Diſcepolo denominato Kacciatur. Ed ecco inalzato di nuovo, dir poſſiamo alle ſtelle, il giubbilo del Galano, ma per rendergli più rovinoſa, e più ſenſibile la ſua caduta giudicata irreparabile. Accadde queſto nella eſtate del 1642. Nel principio del 1643. giunſe dalla Siria a Conſtantinopoli un mal uomo per nome David, già predeceſſore nella Dignità Patriarcale del defonto Ciriaco, ma da eſſa depoſto e diſcacciato e come inetto e come eretico; e vi giunſe con animo di riacquiſtarla, come gli rieſcì col mezzo di rilevante ſomma di monete sborſata a chi profeſſando l'Alcorano non ha difficoltà di poſporre la giuſtizia alla ſcelerata fame dell'oro. Convenne all'Arciveſcovo Giovanni, ed al noſtro Miſſionario laſciare all'uſurpatore libero il Patriarchio, e trovarſi altra abitazione: ma eccoti un nuovo infauſto avvenimento, ſorpreſo da apopleſia l'Arciveſcovo improviſa-

mente lasciò di vivere [1]: ed il Galano rimasto privo del valevole appoggio dovè di nuovo trovarsi altro alloggio, che da un cortese, onesto, e potente Armeno gli fu nella propria casa accordato coll' ajuto e mediazione amichevole d' un Sacerdote Monaco Tomaso di nome, e della stessa Nazione, uomo di tanto merito, che da tutti i buoni, non vedendosi il modo di ristabilire l' esiliato Kacciatur, pensavasi al come porlo nella Sede Patriarcale. Adombratosi per questo e pieno di sospetti l' usurpatore David ricorre coll' oro al Tribunale dominante, e riportatone l' esilio del Monaco Tomaso e di alcuni altri, ottiene contro del Galano l' ordine della carcerazione. Onde in pubblica strada arrestato si conduce al Giudice per sentirsi pronunziar da esso la sentenza di morte. L' Ambasciator Francese fatto di ciò consapevole coll' usata ricetta dell' oro esibita e patteggiata da un suo ministro col capo de' sbirri, fè sì che da costoro gli fu lasciato il modo di fuggirsene in quelle medesime strade, per cui si strascinava all' iniquo Tribunale. Da quel giorno in poi il Galano ricoverato da suoi amici, fu tenuto occulto e nascoso in modo che neppur da suoi Discepoli, che da per tutto lo cercavano, penetrar si potè, ov' egli fosse. Il nominato Tomaso Monaco ebbe modo di umiliare l' arrogante temerità dell' usurpatore David, e di farlo mandare esule nell' Isola di Cipro: fu anco lo stesso Monaco eletto in Patriarca. Ma in un paese, ov' è più fortunato l' oro che la giustizia e la religione, non avendo con che pagare all' Imperator Turco la somma stabilita per quest' incontri, non potè averne il possesso. Trattanto giunto dalla Colchide a Constantinopoli il P. D. Giuseppe Giudici Prefetto in quelle parti de' Missionarj Teatini, col parere degli Ambasciatori Francese e Veneto, fu stabilito che a Roma si rimandasse il Galano. Nel divulgarsi questo si turbarono i di lui Discepoli, non pochi di essi determinaronsi a seguitarlo, come eseguirono ancora: alcuni per terra, tra quali Cirillo Greco di nazione, e Arcivescovo di Trabisonda da Missionarj Teatini convertito alla fede ed unione cattolica, e desideroso di presentarsi al Vicario di Gesù Cristo, che dal Prefetto delle Missioni il P. Giudice era stato appoggiato al Galano; eravi in oltre il più volte nominato Tomaso Monaco: ed

(1) Deve quì avvertirsi ed emendarsi uno sbaglio del Silos, il quale nel Libro VII. della Parte III. a carte 253. dice che Giovanni Arcivescovo di Diarberchira si portò in Roma allorchè da Constantinopoli per Roma medesima imbarcossi il Galano.

ed altri in numero di cinque, per mare col Galano medesimo, il quale con essi imbarcatosi, dopo due mesi di navigazione approdato a Livorno, indi portossi a Roma, ove trovò ormai giunti que' che da Constantinopoli avevano intrapreso il viaggio per terra. Uniti per tanto insieme dal P. Galano furono presentati ad Urbano VIII. qual frutto delle sue paterne sollecitudini per ridurre all'ovile le smarrite pecorelle, e qual trionfo della santa Religione; trionfo non clamoroso come que' degli Augusti di Roma, non di sconosciute orribili fiere, nè d'infelici schiavi; ma di amatissimi figli dal buon Padre di famiglia teneramente abbracciati, e rivestiti. Con estremo contento dal grande Urbano si accolse quel drappello, lo ricolmò di mille atti della sua degnazione, pianse per tenera consolazione [1]. Deve questo riferirsi, per quanto noi pensiamo, verso al fine della primavera del 1644. non molti mesi prima della morte del lodato Pontefice. Dal Collegio Urbano di Propaganda si accolsero, si nutrirono, e providdero del bisognevole tutti gli Armeni che o per mare, o per terra seguitato avevano il Galano [2], e questi fu destinato ad instruirli, e ad usar con essi quell'attenzione, e diligenza che praticata aveva in Constantinopoli, dichiarato dalla sacra Congregazione di Propaganda Lettore di Teologia degli Armeni del nominato Collegio. Soggiornò il Galano in S. Silvestro di Monte Cavallo, ove esercitò l'impiego di Maestro de' Novizi: ed avendo nel 1658. vestito l'Abito Teatino, ed agli 8. Decembre 1659. professato l'Instituto nella medesima Casa Lodovico Maria Pidou di nazione Francese, il P. Galano lo instruì sì bene nella Lingua Armena, che divenne un celebre Missionario agli Armeni, e dipoi Vescovo di Babilonia. Verso il 1650. si diede a pubblicare colle stampe la sua Opera *Conciliationis Ecclesiæ Armenæ &c.* Nel 1663. fu il Galano destinato alle Missioni di Polonia per trattare l'importantissimo affare della unione degli Armeni dimoranti in quel Regno colla Chiesa Romana; ed a' 30. Settembre di detto anno, in compagnia del giovane Teatino Pidou nominato poc' anzi, indirizzandosi per la Baviera, e Monaco sua Capitale, s'incamminò alla volta di Leopoli. Vi giunse il primo Maggio del

(1) Vedasi il Galano che questo narra diffusamente nella sua prima Parte *Conciliationis &c.* Capitolo XII. numero 20. e susseguenti. Il Ferro pure lo stesso descrive nel Capitolo XII. Libro II. del Tomo I. delle Missioni &c.

(2) Galano medesimo luogo citato num. 214. e 215. pag. 184.

fuſſeguente anno 1664. Diede ben toſto di mano all' oggetto di ſua deputazione: ma due anni dopo, ai 14. Maggio 1666. ceſsò di vivere rimanendo l' intrapreſo affare al Pidou che felicemente lo conduſſe a fine [1], come ſi accennerà nel di lui Articolo. Le Opere ſtampate dal P. Galano ſono.

I. *Grammaticæ & Logicæ Inſtitutiones Linguæ literalis Armenicæ Armenis traditæ a D. Clemente Galano Clerico Regulari, ſacræ Theologiæ Profeſſore, & ſanctæ Sedis Apoſtolicæ ad Armenos Miſſionario. Addito Vocabulario Armeno — Latino omnium Scholaſticarum Dictionum. Romæ ex Typographia ſacræ Congregationis de Propaganda Fide*, 1645. in 4. pag. 200. numerati i fogli da una parte ſola, ſenza il Vocabolario Armeno Latino che conſta di altre pag. 27. numerate ſimilmente da una ſola parte. L' Approvazione del P. Generale de' Teatini D. Gregorio Carafa è de' 26. Gennaro del 1645. V' è nel principio del Libro una breve Lettera dell' Arciveſcovo di Diarberchira Giovanni Urfaenſe, ſcritta nel 1642. da Conſtantinopoli al Cardinale Antonio Barberini Prefetto di Propaganda, colla quale gl' indirizza e dedica la Grammatica del Galano [2]. Seguono le Approvazioni dell' Opera fatte in Conſtantinopoli nel 1642. di Kacciatur, che ſi dice Arciveſcovo degli Armeni; e di Paolo Conſtantinopolitano Veſcovo pure degli Armeni in Tiurichen. In Roma pure fu riveduta ed approvata l' Opera medeſima dall' Arciveſcovo e Metropolita degli Armeni in Leopoli: queſt' Approvazione porta la data de' 2. Novembre 1643. Dopo tutte queſte approvazioni il P. D. Carlo Palma Prefetto in Roma delle Miſſioni de' Teatini, al quale da Conſtantinopoli aveva il Galano diretto l' eſemplare manoſcritto della ſua Grammatica, con una ſua lunga e bella Lettera ſulla Miſſione degli Armeni, la preſenta, *Reverendis in Chriſto Patribus Clericis Regularibus Apoſtolicis Miſſionibus deſtinandis &c.* Queſta Lettera dalla pag. 421. fino alla 423. del Tomo primo delle Miſſioni del Ferro, ſi riporta intiera qual riſpettabile monumento delle Miſſioni medeſime.

II. *Conciliationis Eccleſiæ Armenæ cum Romana ex ipſis Armeno-*

(1) Vedaſi il Silos nell' *Auctar. Hiſtoriar. Cler. Regul.* che Mſs. ſi conſerva nell' Archivio Generalizio in Roma in S. Silveſtro di Monte Cavallo. Vedaſi ancora il P. Pidou nella ſua *Breve Relazione dello ſtato, principj, e progreſſi della Miſſione Apoſtolica agli Armeni di Polonia &c.* Mſs. nello ſteſſo Archivio, Caſſet. XXXI.

(2) Di queſta Lettera fa menzione il medeſimo Galano nella più volte citata prima Parte *Conciliationis Eccleſiæ &c.* al Cap. XII. num. 192. pag. 180.

menorum Patrum & Doctorum testimoniis, in duas Partes, Historialem & Controversialem divisa, Pars prima. Romæ typis sacræ Congregationis de Propaganda Fide, 1650. in fogl. Armeno-Latina, di pag.531. non compresi gl' Indici delle cose notabili uno Latino l'altro Armeno; nè la Prefazione, nè la Dedicatorìa al signor Cardinale Luigi Capponi allora Prefetto della Congregazione di Propaganda. La Prima parte dell' Opera, che dall' Autore si dice Istoriale, a dirlo in poco non è che un' Istoria Ecclesiastica della Chiesa Armena; la serie de' suoi Patriarchi, e de' suoi Concilj, presa da un Codice Armeno manoscritto nel 1366. acquistato dal nostro Autore in Constantinopoli [1]; ed arricchita da esso di copiose e dotte Annotazioni distribuite per xxx. Capitoli, che formano tutta l'Opera. Nelle quali Annotazioni ha inserite a luogo a luogo, e singolarmente nel lungo Capitolo xii. dalla pagina 120. sino alla 184. molte notizie di cose spettanti alla istoria della sua Missione, e de' suoi Confratelli Teatini nella Giorgia. Il testo latino di questa prima Parte fu riprodotto in Colonia nel 1686. con questo titolo.

Clementis Galani Surrentini Clerici Regularis Theologi, & S. Sedis Apostolicæ ad Armenos Missionarii, Historia Armena Ecclesiastica & Politica, nunc primum in Germania excusa, & ad exemplar romanum diligenter expressa. in 8. di pag.503. senza l'Indice delle cose più notabili, il quale è diverso da quello del Galano, non è disposto con ordine alfabetico, ma seguita quello de' trenta Capitoli dell' Opera. L' Editore ci ha premessa una Prefazione, in cui ci addita i motivi della edizione, e sono la rarità del Libro del Galano stampato in Roma, e la utilità di esso. Nel ciò fare dice essere stato il Galano nell' Armenia per il corso di dodici anni, *per duodecim annos in Armenia diversatus fuit*. Egli vi arrivò nel Marzo 1637. era tornato in Roma nella primavera del 1644. negli ultimi tempi del Pontefice Urbano VIII. per lo che non potè aver dimorato dodici anni nell' Armenia allorchè scrisse l'Opera *Conciliationis*. Lo stesso Galano nel principio di questa sua Opera [2] dice essere stato *duodecim jugiter annos*, non nell' Armenia, ma *inter Armenios*, e quì computa espressamente anco quel tempo, che con essi avea trattato in Roma come loro Lettore di Teologia nel Collegio di Propaganda. Oltre questo sbaglio originato dal non aver ben inteso quanto di se stesso scrisse

(1) Alla pag. 3. di questa prima Parte.

(2) Pag. 2. dell' Editione Romana.

ſcriſſe il Galano, ſi può anco oſſervare come nella medeſima Prefazione ſi penſa aver il P. Galano ſtampato in Roma un Libro che gli Armeni chiamano *Giarrentir*, e con gran diligenza ſi cerca per farne una nuova edizione. E' queſto un falſo ſuppoſto del P. Atanaſio Kircher nella ſua *China illuſtrata* alla col. 2. della pagina 92.[1] della edizione d'Amſterdam del 1667. Ne è mancato chi andando col penſiero più avanti ha creduto eſſere il *Giarrentir* l'iſteſſa Opera *Conciliationis* del Galano, coſa del tutto lontana dal vero. Il *Giarrentir* è un Libro manoſcritto Armeno di Narrazioni ſpettanti alla Nazione Armena. Ed ecco quel che ne dice il Galano nella prima Parte della ſua Conciliazione alla pag. 27. della noſtra edizione di Roma, ove eſponendo come Tiridate Re degli Armeni. e S. Gregorio primo Patriarca di eſſi andarono a trovare Conſtantino Imperatore e S. Silveveſtro Papa, ſoggiunge: *Et hoc ipſum mihi ſane magis confirmatur ex iis, quæ legi in antiquiſſimo & immenſo volumine Armeno manuſcripto, Romæ in Eccleſia S. Mariæ Ægyptiacæ, Armeniorum Xenodochio, reſervato, cujus titulus eſt, Giarrentir, hoc eſt, Liber Narrationum: ubi poſtquam &c.*

II. *Conciliationis Eccleſiæ Armenæ cum Romana ex ipſis Armenorum Patrum & Doctorum teſtimoniis, in duas Partes Hiſtorialem & Controverſialem diviſæ, Pars altera ..... Tomus primus. Romæ typis ſacræ Congregationis de Propaganda Fide*, 1658. in fogl. pag. 487.

—— *Conciliationis Eccleſiæ Armenæ cum Romana ..... Pars altera ..... Tomus ſecundus. Romæ typis Sacræ Congregationis de Propaganda Fide*, 1661. in fogl. pag. 771.

Sì l'uno che l'altro Tomo di queſta ſeconda Parte è inſieme Armeno e Latino, e fu ſtampato a ſpeſe del Collegio Urbano di Propaganda[2]. Con due diſtinte Dedicatorie dall'Autore s'indirizzò e l'uno e l'altro al Sommo Pontefice Aleſſandro VII. L'Opera è dogmatica contro gli errori invalſi nella Chieſa Armena. Come e quando ſiano invalſi ſi era eſpoſto dall'Autore medeſ-

(1) Ove avendo detto come i popoli dell'Armenia Maggiore furono convertiti alla Legge di Criſto da S. Bartolomeo Apoſtolo, ſoggiunge: *qui plura de hiſce noſſe cupit, is conſulat Hiſtoriam Armenorum, quam Giarrentir, ideſt Librum Narrationum vocant, quem Clemens Galanus Cler. Regul. qui Armeniæ, Georgiæ, ceterarumque Colchidos regionum multis annis Operarium egit, hic Romæ luci edidit.*

(2) Dal Silos nella Parte III. a carte 560. ſe ne riporta il Decreto della Congregazione per la edizione, ed è de' 4. Aprile 1656.

medesimo nella prima Parte detta da esso Istoriale. Si premette al primo Tomo il Catalogo de' Scrittori e Dottori Armeni o che si confutano, o che si usano nell' Opera; come anco l' Indice de' Padri Greci e Latini, che parimente si adoprano. Al secondo Tomo oltre i Padri Armeni, Greci, e Latini, de' quali in esso si fa uso, e menzione, si premette il Catalogo delle Eresie degli Armeni, che vi si confutano. Non solo si confutano nell' Opera gli errori degli Armeni, ma anco con Questioni Apologetiche si difendono dagli errori ad essi falsamente o per invidia, o per ignoranza imputati.

IV. *Clementis Galani Cler. Regul. Epistola pro Libris suis Armeno — Latinis ad R. P. D. Thomam Sersalem Clericorum Regularium Consultorem. Monachii typis Joannis Jaecklini Typographi Electoralis, anno* 1664. in 12. di pag. 114. La scrisse il Galano mentre viaggiava alla volta di Leopoli, contro il Libro in 8. stampato in Vienna nell' Austria nel 1656. intitolato, *Apologia de duplici natura Christi contra Simonem Armenum*: cui è annesso l' altro Opuscolo: *Oeconomia Salvatoris nostri ad Regem Persarum*. Questo Libro ingiurioso non meno al vero che al Galano, si suppose a questi ignoto, e perciò gli fu spedito dal Padre D. Tomaso Sersale, al quale è diretta la Lettera Apologetica. Il Galano l' aveva già veduto, e non curandolo erasi determinato a non difendersi, a non rispondere. Il P. Sersale lo indusse a mutar sentimento. La sua Lettera Apologetica può in oggi contarsi tra i Libri più rari.

GALLO = Salvatore = di nazione Milanese, illustre per affinità con il Pontefice Innocenzo XI. [1] Nel 1658. ai 2. Giugno si obbligò con i solenni Voti all' Instituto Teatino in S. Niccolò di Verona [2]. Con lode ed applauso corrispondente ad ingegno nè ordinario nè comune terminò i studi di Filosofia e Teologia. Qual Religioso esemplarissimo, ed atto ad insinuarsi nell' altrui spirito collo splendore di sua virtù, fu insieme con altri mandato nella Capitale della Boemia allorchè i Teatini vi stabilirono e fondarono la loro Casa di santa Maria della Providen-

(1) Ferro *Istor. delle Missioni de' Cher. Reg.* Tom. II. Lib. IV. Cap. 13. a carte 348. e seg.

(2) Professò in Verona ma per la Casa di S. Pietro in Atrio di Como.

denza [1]. Ma dopo alcuni anni un'abituale infermità, e pericolo grave di perdere gl'occhi del corpo, l'obbligarono al ritorno in Italia. Non erasi D. Salvatore per anco del tutto ristabilito, nè intieramente sano, quando nel 1672. con Lettere circolari invitandosi i Teatini per le Missioni delle Indie Orientali, investito da spirito alle umane forze superiore, si esibì. Nè indarno: Roma lo accettò; ed insieme con altri sette suoi Confratelli destinandolo Missionario alle Indie dell'Oriente, lo decorò col carattere ed autorità di Prefetto [2] di quella Missione Teatina. Ed egli ridondante di consolazione e di giubbilo, nel 1673. sul fine d'Agosto unito ad altri quattro [3] omai suoi subordinati, nulla curando l'infermiccia sua complessione, cui i patimenti, i stenti, le fatiche furono assai più giovevoli, che agli innamorati soverchiamente del loro vivere, le fallaci ricette del medico, da Genova imbarcossi per Alicante: indi alla volta di Madrid per terra, e vi giunse a' 10. di Settembre, e verso il terminare del seguente Ottobre indirizzossi per Lisbona. L'altrui mal umore, gelosia, o invidia, mal erba che spesso sorge nel cuore umano, e presto vi cresce, attraversando al nostro Missionario inaspettate difficoltà, ed imbarazzi, non gli permise l'inoltrarsi per mare verso il suo destino prima de' 2. Aprile 1674. Quattordici mesi durò quell'infelice penosissima navigazione [4]: non giunse in Goa che ai 28. Maggio del 1675. avanzo dir possiamo fortunato di mille spaventosi pericoli. Per ventitre anni e quattro mesi tenne nelle Indie con instancabile fruttuosissima applicazione

(1) Seguì quella Fondazione verso il 1664. Di quest'anno in data de' 27. Agosto, sono e la facoltà Cesarea per la stessa Fondazione, ed una Lettera del Vicerè di Boemia di quel tempo che l'accompagna. L'Instrumento poi di Fondazione è in data del 1666. Tutte queste Carte si conservano nell'Archivio Generalizio de'Teatini di Roma, in S. Silvestro di Monte Cavallo, Casser. XLVI. Fasc. 6. Num. 31. e 32. Vedasi nella Parte II. di questa nostra Biblioteca l'Articolo del P. D. Stefano Pepe, che della Casa di Praga fu il Fondatore.

(2) Dopo la morte del P. D. Pietro Avitabile primo esempiare ed Institutore delle Missioni Teatine, D. Antonio Ardizzoni, che, come si disse di sopra nel suo Articolo, risedeva in Lisbona, era stato il Prefetto e Regolatore de' nostri Missionari nelle Indie Orientali. All' Ardizzoni per tanto vivente tuttora nella mentovata Città di Lisbona, fu sostituito il P. Gallo.

(3) Furono il P. Bergamoro, di cui si disse sopra a carte 120. Il P. D. Ippolito Visconti Milanese; il P. D. Giuseppe Tedeschi Ferrarese; ed il Fratello Laico Giuseppe Maria Pedrotti nativo del Milanese, che dieci anni prima aveva professato in S. Siro di Genova. Gli altri tre eletti e destinati per la stessa Missione, a cagione di varj incidenti, che dal Ferro si raccontano nel luogo di sopra mentovato, non andarono altrimenti.

(4) Ne abbiamo una patetica descrizione dello stesso P. Gallo, che dal Ferro si riporta dalle carte 350. fino alle 353. del citato Tomo secondo.

zione l'affidatoli impiego l'ottimo P. Prefetto Gallo; e dai buoni tutti compianto, colmo di merito il lasciò morendo nel *1697*, il primo giorno di Ottobre [1]. Lungo sarebbe il quì rammentare quanto di vantaggio, e di gran lode meritevole, operò nella sua Missione il P. Gallo. Basta per questo scorrere i Libri quarto e quinto del Tomo II. della Storia del P. Ferro, che in gran parte sono come impastati delle di lui azioni. Può anco bastare il sapere com' egli acquistò alla sua Missione la grande Isola del Borneo. Fè sì col suo zelo che colà entro penetrasse il Vangelo; ne aprì Prefetto l'ingresso all' insigne nostro P. D. Antonino Ventimiglia, che per l'Apostolico Ministero vi lasciò la vita, come diremo a suo luogo [2].

Dobbiamo poi noi, e con ragione, annoverare questo rispettabilissimo nostro Missionario, tra i Scrittori Teatini, a cagione delle molte Lettere e Relazioni di avvenimenti spettanti alla sua Missione ed al suo grado di Prefetto, da esso mandate e a Roma, ed alla Real Corte di Portogallo, che sole per se medesime servir potrebbero a tessere una Storia di quanto a' Teatini è in esse avvenuto fino al cader del secolo XVII. dacchè la prima volta poser piede nelle Indie Orientali. Conservansi queste manoscritte in Roma [3], ed in buona parte stampate si leggono negli accennati due Libri del Ferro. Ecco quali sono le principali.

I. *Lettera scritta da Goa de' 24. Gennaro 1676. al P. Generale de' Teatini* [4]. Questa Lettera ben lunga di cinque intieri fogli scritti di minuto carattere, ci dà la descrizione del Viaggio da Genova fino a Goa del suo Autore, e de' di lui Compagni; e dello stato, in cui lo stesso P. Gallo trovò la Casa Teatina di Goa al suo giunger colà, e de' Religiosi Missionarj che vi dimoravano. E sparsa di avvisi e suggerimenti per la buona condotta

(1) Si ha questo da una Lettera del Padre D. Ippolito Visconti Missionario Teatino de' 15. Decembre 1697. scritta da Goa al P. Generale dell' Ordine esistente nel nominato Archivio Generalizio di Roma Casset. XXXII. Fasc. 1. Num. 7. E in essa si legge *essere piaciuto a Iddio di chiamare a se il P. Prefetto D. Salvatore Gallo tanto stimato e amato da tutti per le sue rare qualità, che lo rendevano conspicuo a tutta questa Città, quale tutta concorse con noi a compiangere amaramente questa perdita*. Il Ferro pure nel Capitolo XVIII. del quinto Libro del secondo Tomo delle Missioni a carte 635. descrive la morte del nostro P. Gallo, e vi soggiunge dipoi fino a tutta la pagina 638. una descrizione delle di lui virtù, e prerogative.

(2) Nell'Articolo *Ventimiglia*.

(3) Nel mentovato Archivio di S. Silvestro a Monte Cavallo Casset. XXXII. Fasc. 1. 2. e 3.

(4) Nel citato Archivio, e luogo, Fasc. 1. Num. 3.

delle Missioni, specialmente nello spedire dall'Europa alle Indie nuovi Missionarj. Della prima parte, cioè della descrizione del Viaggio se ne riporta dal Ferro uno squarcio nel di sopra accennato Libro iv. Capitolo xiii. a carte 351. — 353. del Tomo secondo. E dello stato della Casa di Goa nel Capitolo xxii. dello stesso Libro a carte 432. del Tomo medesimo e susseguenti.

II. *Informazione che fa il P. D. Salvator Gallo Prefetto Apostolico de' Religiosi Teatini della Divina Providenza nelle Indie Orientali al Serenissimo signor D. Pedro Prencipe di Portugallo e sue Conquiste* [1]. Porta questa Informazione la data de' 3. Decembre 1681. Dal Real Ministero di Goa per ordine della Corte di Lisbona, si chiese al P. Gallo. Nel breve giro di pochi periodi, che si contengono in un foglio e mezzo di scritto, si vede distintamente effigiato intiero lo stato di quel tempo di quelle Missioni Teatine; i loro luoghi e stabilimenti; gli individui Missionari, loro impieghi e situazione. Una parte non piccola di questa Informazione riguardante il P. D. Giuseppe Gaetano Bergamori, si ha nel citato Libro iv. del Ferro a carte 392. e 393.

III. *Relazione della Visita fatta dal P. Gallo a' luoghi di sua Missione*, in una lunga Lettera di cinque intieri fogli di minuto carattere scritta ai 13. Gennajo 1682. al P. Generale dell'Ordine D. Tomaso Sersale [2]. Di questa fa uso il Ferro nel Cap. xxiii. dello stesso Lib. iv. dalla pag. 443. in poi. E ne porta de' squarci intieri nel seguente Capitolo xxiv. nelle carte 464. e 465. La Visita de' luoghi fuori di Goa s'intraprese dal Padre Gallo nel 1680.

IV. *Lunga Descrizione di tutta la Missione delle Indie, e de' primi Prefetti, e loro progressi fatta dal P. Gallo con giustificare la sua condotta*. Ben lunga Lettera di venti ben pieni fogli in data di Goa de' 10. Ottobre 1688. diretta al P. Generale de' Teatini, in que' giorni D. Carlo Clodinio. Può aversi per una compita Istoria di quella Missione dal suo primo principio fino al detto anno 1688.

V. *Informazione che mandano alla Maestà del Re di Portogallo, che Dio guardi, i Religiosi Teatini della nuova Missione del Borneo ritrovata e coltivata dal P. D. Antonino Ventimiglia dell'istessa sacra*

(1) Ivi Fasc. 1. Num. 9.
(2) Si conserva sotto il Num. 4. nel Fasc. 1. dello stesso Casset. xxxii. omai mentovato più volte di sopra.

ſacra Religione [1]. La ſua data è di Goa li 3. Gennajo 1691. colla ſottoſcrizione *D. Salvator Galli Prefetto de' C. R.* Ne abbiamo un tranſunto nel Ferro, Tomo II. Lib. v. Cap. III. a carte 520. ſino alla ſuſſeguente 529. Il P. Prefetto Gallo ne mandò da Goa un Riſtretto in Italiano ſotto il dì 23, Decembre 1691. col Titolo ſeguente:

VI. *Riſtretto della Relazione mandata al Re di Portogallo dalla Città di Goa nel 1691. ſopra la Miſsione del Borneo tradotta in Italiano dal Portogheſe* [2]. Il Ferro ci dà queſto Riſtretto nel Capitolo v. del citato Tomo II. a carte 539. &c.

VII. *Relazione* [3] *della Miſsione del Borneo ſcritta da Goa* [4] *nel Decembre del 1693. con l' Atteſtazioni de' ſcritti prodigi*. Queſti prodigi furono o gaſtighi con i quali dalla divina Giuſtizia manifeſtamente ſi punì, che impediva a noſtri Miſſionarj d' entrare nell' Iſola del Borneo: o portentoſi ſegni della protezione con cui Iddio accompagnò la Miſſione del P. Ventimiglia.

VIII. *Relazione del ſucceſſo nella nuova Miſsione di Beaiu ſecondo le più certe notizie venute dalla China nella ſpedizione d' Aprile del 1692. e del 1693. mandata dal P. D. Salvator Gallo alla Maeſtà del Re di Portogallo, e preſentata alla ſacra Congregazione di Propaganda Fide. Goa 6. Decembre 1693.* Così nel Manoſcritto [5]: nel Ferro, che queſta Relazione ha pubblicata nel Tomo II. delle ſue Miſsioni Lib. v. Cap. XVI. a carte 618 — 622. per errore di ſtampa ſi legge 1703.

IX. *Lettera di ſette fogli ſcritta dal P. D. Salvator Gallo in idioma portogheſe, li 12. Decembre 1695. al P. D. Giuſeppe Tedeſchi C. R.* [6] Ne eſiſtono due eſemplari di traduzione in italiano: ed in eſſa ſi tratta della morte del celebre Miſsionario del Borneo D. Antonino Ventimiglia, di cui diremo a ſuo luogo: e ſi tratta ancora di quanto leggeſi nel Ferro Tom. II. Lib. v. Cap. VII.

Queſti ſono i principali monumenti traſmeſsici dal P. Gallo, i quali uniti a molte ſue lettere ſul medeſimo affare delle Miſsioni, che nell' Archivio ſteſſo con eſsi ſi conſervano, con una nar-

(1) Eſiſte nello ſteſſo indicato Caſſettino Faſc. 2. Num. 2. ed è di tredici carte in 4. Dapprimo fu ſcritta queſta informazione in Lingua Portogheſe, onde la noſtra non è che una traduzione nell' Italiano: di cui un altro eſemplare pure in Italiano ſi legge nel Numero 3. del Faſcio 3. dello ſteſſo più volte mentovato Archivio, e ſuo Caſſetto XXXIII.

(2) Nello ſteſſo Faſc. Num. 3.

(3) Ivi Num. 4.

(4) Cioè li 3. Decembre &c.

(5) Num. 7. dello ſteſſo Faſc. 2.

(6) Faſc. 1. Num. 6.

razione ben concepita, da inutili e lunghe digreſsioni non inviluppata, nè da erudizione inopportuna; ma naturale, ſemplice, regolata dalla ſola ſucceſsione de' tempi, dar gli potrebber la gloria di eſſer lo Storico veridico e giudizioſo di quanto nelle Indie Orientali ſino all'anno 1697. ha ſaputo fare un piccol numero di ſoli quarantatre Teatini ſparſi e diſperſi per così dire per que' vaſtiſsimi paeſi, nel corſo di cinquantaſette anni dopo il 1640. in cui vi giunſe il P. Avitabile.

GARZIA = Vincenzo = Palermitano, della Caſa di S. Giuſeppe di ſua patria, ove veſtì l'Abito ai 19. di Marzo del 1668. e profeſsò ai 23. Maggio 1670. *Pietati, ac regulari obſervantiæ cum paucis addictus, omnibus exemplo magis, quam verbis præluxit*, ſcriſſe di eſſo il P. D. Gaetano Maria Cottone [1]. E con quanta ragione lo ſcriveſſe ſi può dimoſtrare ſolo coll' accennare, che egli fu Maeſtro de' Novizi, ſei volte Prepoſito, e cinque volte Viſitatore. Indefeſſo nel dirigere le anime alla criſtiana perfezione, conſumò i ſuoi giorni ſenza mai perdere di viſta lo ſpirito di ſua vocazione, e quaſi ottogenario morì ai 16. Febbrajo 1732. [2] ſtampò,

Compendio dellt Vita, e Virtù di Suor Maria Salvatora Perez Palermitana, Sorella profeſſa nel Venerabile Moniſtero di S. Caterina Vergine, e Martire dell' Ordine de' Predicatori. In Palermo per Felice Marini, 1717. in 8. Il P. Garzia per più di dieci anni aveva diretta ed inſtruita nello ſpirito queſta Religioſa; onde dopo la di lei morte ad iſtanza delle Monache dello ſteſſo Monaſtero ne ſcriſſe la Vita.

GELOSO = Giuſeppe = Palermitano [3], profeſsò l'Ordine nella ſua patria li 22. Ottobre 1606. Nel ben lungo eſer-

(1) *De Scriptoribus Ven. Domus Divi Joſephi Cler. Regul. Urbis Panormi*. a car. 260.

(2) Il Mongitore parla di queſto degno Teatino nella ſua *Panormus devota Deiparæ Virginis* Tom. 2. pag. 256. nell' *Elogio di Suor Maria Salvatora Perez*. Ed in oltre *De Eccleſiis Panormitanis* nel Capitolo *Eccleſia S. Joſeph*, e *S. Mariæ de Catena*.

(3) Agoſtino Oldoino nel ſuo *Athenæo Liguſtico*, a carte 376. ſeguitando Raffael Soprano lo dice Genoveſe. Il Silos Par. III. pag. 602. il Mongitore *Biblioth. Siculæ* Tom. I. pag. 383. ed il Gottone *de Scriptor. Ven. Domus S. Joſeph Cler. Regul. Urbis Panormi*, pag. 194. Lo fanno Palermitano. Naſcerà facilmente tale diverſità dall' origine di eſſo più remota e meno remota.

esercizio di 36. anni si acquistò il carattere di celebre Predicatore Evangelico: ma dal Silos ci si dice che sedotto da falsa prevenzione usava delle parole antiquate, non popolari, che non s'intendono dagl'indotti, e dispiacciono ai dotti. Difetto nell' Oratore non raro ma notabilissimo. Morì in Palermo agli 8. di Marzo del 1657. Le Opere che ci ha lasciate, sono.

I. *I Celesti Tesori delle incomparabili grandezze di S. Giuseppe Sposo della Beata Vergine, e Padre dell' Incarnato Dio. In Palermo per Alfonso dell' Isola*, 1636. in 4. Sono sei Ragionamenti sulle lodi e prerogative del Santo. Il Libro è dedicato al P. D. Matteo Santomango Preposito Generale de' Teatini.

II. *Discorsi Quaresimali. Ragionamenti ne' Venerdì dopo desinare sopra la Morte, e Passione di Cristo nostro Redentore, e ne' Sabati sopra i sovrani Lodamenti della gran Madre di Dio. In Palermo per Pietro dell' Isola*, 1644. in 4. Tomo I. pag. 1042, ed altre pag. 56. della Tavola de' luoghi della divina Scrittura da esso citati ne' Ragionamenti, e spiegati coll' autorità de' Padri e delle antiche Versioni, delli quali pure v'è la Tavola a parte. Tomo II. pag. 1014. comprese in questo le Tavole come sopra. Sì il primo che il secondo Tomo con due distinte Dedicatorie s'indirizza dall'Autore a D. Giovanantonio Geloso suo fratello, Vicario Generale del signor Card. Giovanettino d'Oria Arcivescovo di Palermo.

III. *Santorale, Discorsi de' sovrani Lodamenti di Cristo, delle Eccellenze della Vergine, delle Grandezze de' Santi, nelle due stagioni del Verno, e della Primavera dalla Chiesa solennizzati. In Venezia presso Cristoforo Tomasini*, 1650. in 4.

IV. *Santorale, Discorsi de' sovrani Lodamenti della Trinità ineffabile, dell' Eccellenze di Cristo ascendente, dello Spirito Santo, e delle grandezze del santissimo Sacramento dell' Altare, con i Ragionamenti per un intiera Ottava. Tomo secondo. In Palermo presso Giuseppe Bisagno*, 1655. in 4. Oltre di queste Opere aggiunge il P. Cottone avere il nostro Geloso lasciati 18. Volumi manoscritti di materie predicabili. Il consumare il tempo nel meditare e scrivere cose sacre, è occupazione degna d'un buon Religioso.

GEMMA = Fulgenzio = di Lecce, ove e vestì l' Abito Teatino, e dipoi professò l' Instituto ai 30. Luglio del 1595. Dopo la caravana de' proprj studi, Lettore instruì i suoi Confratelli e nella Filosofia, e nella Teologia. Si diede all' esercizio del predicare la divina parola, in cui non con ricercate parole, nè con mendicati fioretti, ma con la robustezza e la forza dell' orazione, riescì a segno *ut non aerem diverberaret sed pectora*, come scrisse lo Storico de' Teatini [1], il quale gli fa un rispettabil carattere col dirlo, *Vir, qua doctrinarum præsidiis, qua morum laude, qua usu rerum, atque in agendo solertia, qua denique dicendi facultate oppido spectatus*. Fu il regolator de' costumi, e direttore dello spirito di Margarita Gonzaga Duchessa di Ferrara. Fu il moderator delle conscienze, il savio, dir possiamo l' Oracolo di Ferdinando, e Caterina de' Medici [2] Duchi di Mantova, i quali investiti da pietà singolare tale stima conceepiron del P. Fulgenzio, tanta fiducia in esso, che niuna cosa risolvevan senza il di lui parere, e consiglio. A questa stima e fiducia devono i Teatini di Mantova quella loro comoda e decente abitazione che vi godono [3]. Saputo avendo il Duca Ferdinando che i Nazionali del Gemma instavan presso il Sommo Pontefice Urbano VIII. per averlo Vescovo di Lecce, fè sì collo stesso Pontefice, che gli fu conferita la insigne Abbazia di S. Barbara, della quale prese possesso ai 4. Ottobre 1624. giorno anniversario di sua nascita [4]. In oltre lo stesso Principe lo fece suo Consigliere di Stato; e con singolar Diploma gli diede il diritto di usare le sue Armi, o sia Stemma Ducale. Morto Ferdinando da Mantova passò il Gemma colla Duchessa Vedova a Siena, ove dopo tre anni dovè assisterla nel cimento del passaggio

(1) Silos Parte III. Lib. XII. pag. 570.

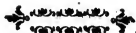
(2) Figlia di Ferdinando I. Gran Duca di Toscana.

(3) Silos Parte II. Lib. X. pag. 440. Abitavano molto ristretti In Mantova i Teatini. Il Duca Ferdinando acciò comprar potessero alcune case contigue e dilatarsi, diede loro una somma rilevante, *octo aureorum millia*: ma volle che dalla Duchessa Caterina de Medici, si rendesse avvisato con viglietto il P. Gemma, che a di lui riguardo e contemplazione erasi fatta tale beneficenza.

(4) Silos Parte II. Lib. XI. pag. 309. e 510. Il Savonarola *Gerarch. Eccl. Teat.* a carte 44. scrive che l' Abbadia di S. Barbara fu conferita da Urbano VIII. al nostro Gemma nel 1625. Il Duca di Mantova glie la fece conferire per fissare il di lui soggiorno in Mantova stessa.

gio alla eternità [1], ed accompagnare il di lei Cadavere a Firenze. Richiamato a Mantova dal Duca Carlo, dopo pochi anni portossi a Lecce, e predicò a suoi Concittadini la Quaresima. Indi rinunziata l'Abbadia, e quanto di onorifico eragli stato conferito; deposti gli Abiti Prelatizi, che contro suo genio avea vestiti [2]; riprese quello di Teatino, e fu il dì 8. Febbraro del 1634. ed in quest'anno medesimo [3] il primo d'Ottobre cessò di vivere. Scrisse e pubblicò colle stampe di Mantova dopo essere colà ritornato da Siena, la Vita di Caterina de' Medici Duchessa di Mantova distinta in tre Libri, ed intitolata,

L' Imagine di Caterina de' Medici Duchessa di Mantova, ove si leggono espresse al vivo le rare Virtù, e gli esemplarissimi costumi di essa [4]. Lasciò inediti *In Athanasii Symbolum Commentarios*, distinti in due Parti. *Explanationem in Job*: e le Prediche Quaresimali.

GENOVA = Giovan Batista = Padovano, professò in Vicenza li 28. Maggio 1609. e morì nella sua patria in occasione di peste ai 28. Giugno del 1631. Di esso il Silos scrisse nel Libro XII. della terza Parte, a carte 590. e 591. *Religiosis Vir moribus, ac sui Instituti tenax*. Fu Lettore di Filosofia de' suoi Confratelli Religiosi, e nel 1627. in Modena colle stampe di Giuliano Cassiano pubblicò la Vita, detta dal Silos nel citato luogo, *Vitæ Specimen*, d'Isabella di Savoja moglie d'Alfonso Principe di Modena.

GHISLIBRI = Michele = Romano, celebre Scrittore del secolo XVII. Professato aveva l'Instituto a' 24. Giugno 1584. in S. Silvestro di Monte Cavallo, ove anco cessò di vivere a' 27. Giugno del 1646. nella sua età di anni 83. [5] Fu di gracilissima e mal

(1) Il Silos nella Parte III. pag. 60. pone questo avvenimento nel 1629.

(2) Di questa sua repugnanza si legge nel Silos Parte II. pag. 509. *renuit semel ac iterum Fulgentius, sui Instituti tenax*.

(3) Il Savonarola nel luogo citato di sopra pose la morte del Gemma un anno dopo, nel 1635.

(4) Silos Parte III, Lib. I. pag. 60. e Lib. XII. pag. 570.

(5) Registro manoscritto de' Morti e Sepolti nella Chiesa e Cimiterio di S. Silvestro a Monte Cavallo esistente nella Sagrestia di essa.

e mal sana complessione; debole nella vista; attaccato nelle viscere del petto di tal maniera, che il loro sangue sgorgavono per la di lui bocca. Ciò non ostante, ad eterno rimprovero di chi dotato di valide forze e robustezza, poco o niun buon uso sa farne, fu sempre esattissimo nell'adempimento delle osservanze del suo stato religioso; fu indefesso nell'applicazione alle Lettere più laboriose, e più ardue. E mentre agli occhi de' delicati e paurosi sembrò nulla curante del suo vivere, giunse alla estrema vecchiaja. Dal P. Agellio, con cui ebbe la sorte di convivere, apprese le Lingue Orientali, e da esso fu diretto nello nello studio della divina Scrittura, studio per cui il Ghislieri ebbe una sì forte inclinazione, che lo portò a quell'auge sublime di sapere, onde divenne in tanta stima e reputazione, cui tributaronsi i più distinti elogi de' Letterati [1] e de' suoi giorni, e de' susseguenti. L'acquistarsi meritamente colle fatiche il posto tra i dotti, non è per certo l'ultimo vantaggio, che uno render possa al pubblico, ed anco a quell'Ordine nel quale si trova ascritto. Non è questo il solo decoro e vantaggio che dal nostro Scrittore si rendè al pubblico ed ai Teatini. Ad esso si deve e l'approvazione e lo stabilimento del primo pensiere per la Fondazione dell'insigne Collegio di Propaganda; ed anco l'interno regolamento degli Alunni del medesimo, e de' loro studi: esso ne distese il piano e le regole, che vi si devono osservare [2]. Basta

(1) Leone Allazio nelle sue *Apes Urbanae* dalla pag. 273. fino alla 276. della edizione d'Alberto Fabricio fatta in Amburgo nel 1711. in 8. riporta non pochi testimoni d'uomini dotti in lode del nostro Ghislieri. Il Silos nel Libro VIII. della Parte III. dalla pagina 321. fino alla 324. nel darci un ristretto delle di lui azioni, tocca pure questo argomento. De' Scrittori a noi men lontani basterà il rammentare essere il Ghislieri annoverato tra i più celebri Comentatori della divina Scrittura; e nel ceto degli uomini dotti.

(2) Monsignor Giovan Batista Vives Spagnuolo di Nazione, fu quegli che concepì il pensiere della fondazione, ed essendo in tutta la maggior confidenza e fiducia del P. Ghislieri, al quale aveva anco appoggiato il grande affare della direzione di sua coscienza, volle della concepita idea il di lui parere. Questi glie la approvò, glie la lodò, e lo incoraggì per la esecuzione. A di lui richiesta distese ancora con un suo scritto tutto il piano, e la forma del regolamento, come si narra dal Silos nella Parte II. Lib. X. a carte 458. Quindi ne avvenne che morendo Monsignor Vives, nel lasciare al Collegio da fondarsi, e la sua Casa, ed un annuo provento, manifestò ancora il suo desiderio che gli Alunni di esso diretti fossero da Teatini. Il Cardinale Antonio Barberini fratello di Urbano VIII. che l'impresa del Vives proseguì, o per meglio dire fece sua, accrebbe, e magnificamente ampliò, con quella grandiosa fabbrica che tuttora si vede, in cui spese più di cento mila scudi d'oro, prevalendosi nella construzione di essa della sopraintendenza ed assistenza d'un Fratello Laico Teatino di nazion Genovese, per nome Pietro Paolo Gandolfi, che professato avea ai 21. Settembre 1617. in S. Silvestro di Monte Cavallo; con-

ſta a noi l'avere queſte poche coſe accennate del Ghislieri. Un elogio più glorioſo ſarà per eſſo il Catalogo delle di lui Opere che quì ſi ſoggiunge.

I. *Commentarii in Canticum Canticorum Salomonis juxta Lectiones Vulgatam, Hebræam, & Græcas tum LXX. tum aliorum veterum Interpretum*. in foglio. Il celebre Giacomo de Long nella ſua Biblioteca Sacra, Tom. II. pag. 744. della edizione di Parigi 1723. [1] numera di queſt'Opera cinque edizioni, la prima delle quali di Roma del 1609. [2] La ſeconda *aucta & recognita*, di Venezia 1613. [3] La terza d'Anverſa 1614. In quarto luogo pone quella di Parigi del 1618. Queſta ſi pubblicò *ex Officina Nivelliana, ſumptibus Sebaſtiani Cramoiſy*, e conſta di 964. pagine in foglio ſenza computare i diverſi e copioſiſſimi Indici, e de' luoghi della divina Scrittura che s' incontrano, e ſi ſpiegano nell'Opera: e delle coſe notabili: ed altri diffuſiſſimi ad uſo de' ſacri Oratori per le loro Prediche. Il Silos nel XII. Libro della

conſapevole delle intenzioni e deſideri del Vives, volle che a quelle ſi daſſe eſecuzione, che i Teatini foſſero i Rettori e Maeſtri del nuovo Collegio: e lo volle con tale efficacia ed impegno, che trovata ne' loro Superiori della irreſolutezza, e delle difficoltà per addoſſarſi un impiego, che avevano per poco confacente alle Leggi del loro Iſtituto, e non compatibile colle ſacre loro oſſervanze, ottenne dal Sommo Pontefice un Breve facoltativo, e derogativo ad ogni impedimento in contrario, il quale è in data de' 23. Maggio 1641. Sicchè il Cardinale Antonio Barberini colle facoltà dateli in detto Breve, e colla buona grazia ed aſſenſo del P. Generale D. Stefano Medici, ſcelſe per Rettore del Collegio il P. D. Marco Romano dalle Grottaglie luogo molto riſpettabile della Diogeſi di Taranto, che avea profeſſato in S. Irene di Lecce li 30 Maggio 1604. ed'altri Teatini a ſua ſcelta preſe per Lettori, acciò la Filoſofia, la Teologia, e la Morale inſegnaſſero agli Alunni. I Teatini per tanto ne i tempi del Collegio i più malagevoli, nel primo aprirſi di eſſo, quando non per anco l'uſo e la ſperienza le ſue Leggi ed il ſuo regolamento avean bene ſtabilito, furono i primi a reggerlo e governarlo; ad inſegnarvi le ſcienze. Il P. Romano ad iſtanza della ſacra Congregazione di Propaganda nel 1646. fu promoſſo da Innocenzo X. al Veſcovado di Ruo ne' Salentini, ove ceſsò di vivere il dì 23. di Settembre del 1649. non già nel 1656. come nella ſua Gerarchia Eccleſiaſtica Teatina, a carte 35. dice il Savonarola, il quale nello ſteſſo luogo sbaglia pure aſſerendo eſſere entrato in Congregazione nel 1609. il Romano, il quale, come ſi è accennato quì ſopra, profeſsò nel 1604. Di quanto ſi è narrato può vederſi il Silos nella Parte III. nel Libro VII. pag. 239. 240. 241. e 242. Nel Libro VIII. pag. 314. e 315. e nel Libro XI. pag. 482. ed anco nel Ferro nelle *Iſtorie delle Miſſioni de' Cherici Regolari*, Tomo I. Libro II. Capitolo VIII. dalla pagina 402. fino alla 410.

(1) In queſto luogo dice il noſtro Ghislieri *trium linguarum peritum*. Da Alberto Mireo nel ſuo *Auctarium de Scriptoribus Eccleſiaſticis* della edizione Amburgenſe del 1718. fatta da Gio. Alberto Fabricio nella ſua *Biblioth. Eccleſiaſt.* a carte 315. ſi dice il noſtro Ghislieri medeſimo; *Linguarum Orientalium peritiſſimus*.

(2) S' accorda con queſto l' Approvazione per la ſtampa del P. Generale de' Teatini D. Gio. Antonio Angriſani, che è de' 2. Maggio 1609.

(3) Nella edizione di Parigi del 1618. ſi legge una licenza de' Signori del Conſiglio de' dieci di Venezia per la ſtampa della noſtra Opera in data de' 22. Settembre 1609. L'Edizione Veneta del 1713. ſi fece da Bernardo Giunta.

ııI. Parte a carte 618. non accenna che la ſola Nivelliana di Parigi, e la pone del 1628. Noi penſiamo eſſere corſo qui un errore di ſtampa, e doverſi leggere 1618. La quinta indicata dal *Le Long* è di Lione 1620. [1]

Il Comento è continuato, o come dicono perpetuo, di tutto il Libro. Si dà in eſſo il primo luogo al ſenſo letterale, e ſeguono poi in ſecondo, terzo, e quarto, i ſenſi miſtici e tropologici, il primo de' quali riferiſce l'eſpreſſioni e i detti della Cantica alla Chieſa Spoſa di Criſto; il ſecondo all'anima del giuſto; il terzo a Maria Vergine ſantiſſima. In queſta varia interpretazione il noſtro Scrittore come dice il Silos [2], *ubique idem, ac ſui ſimilis videtur; argutus nempe, perſpicuus, fertilis, eruditus, tangitque ſemper acu rem, ab inſtituto nunquam devius; plane ut abſolutiſſimum Commentarium nullæ non Europæ Academiæ magnopere commendaverint*.

ıI. *In Jeremiam Prophetam Commentarii, Tomus primus in decem priora Capita*. di pag. 943.

—— *Tomus ſecundus in quinque ſequentia Capita*. di pag. 938.

—— *Tomus tertius in Lamentationes Jeremiæ & in Baruch item Prophetæ Librum*. di pag. 282. *Græco — Latin. Lugduni ſumptibus Laurentii Durand*, 1623. in fogl. L'Opera ſi dedicò dall' Autore al Sommo Pontefice Gregorio XV. ed al Cardinal Lodovico Lodoviſi Camerlingo di ſanta Chieſa. Dopo queſte dedicatorie ſegue nel primo Tomo una ben concepita Prefazione diſtinta in otto Capi [3]. Ne' primi cinque ſi tratta del Propheta Geremia, chi egli foſſe, che Libri ſcriſſe, del ſuo ſtile nello ſcrivere, e d'altro ad eſſo ſpettante. Negli altri tre Capitoli il Ghislieri rende una preciſa ed eſatta ragione e detaglio della preſente ſua Opera, a ſegno che nulla di più abbiſogna per eſſerne pienamente informato.

II

(1) Nel citato luogo delle *Apes Urbanæ* di Leone Allazio, ſi legge il ſeguente luogo del P. D. Franceſco Bolvito Cherico Regolare riguardante le varie edizioni de' noſtri Comentarj: *Quintus decimus jam annus præterlapſus eſt, ex quo primum edita fuere ea Commentaria. & uſque ad duodecim, ſingulo quoque biennio, nova eorum recuſio parata fuit; ſed in ſecunda iiſdem Commentariis, tanquam ex cædua Silva in Concionantium utilitatem C. & amplius Sermones concinnavit valde proficuos.* Lo ſteſſo Ghislieri nella ſua Prefazione a' Comentarj in Geremia al Cap. vi. dice, che ogni due anni gli era abbiſognato di rinnuovare l'edizione del ſuo Comento ſulla Cantica. Queſto fu pubblicato per la prima volta nel 1609. e l'altro in Geremia nel 1623. Si viene a quanto aſſeriſce il Bolvito, che per dodici anni ogni biennio ne ſeguì una nuova edizione.

(2) Parte ııI. Libro vııı. pag. 322.

(3) Ogni Capo è diſtinto in diverſi numeri arabi marginali.

Il Comento non comprende tutto il libro del ſanto Profeta, ma i ſoli primi quindici Capi [1]. L'ordine in eſſo è ſimile a quello tenuto nel Comentario ſulla Cantica: è quello de' Capitoli del ſacro Libro; e di ciaſcuno di eſſi, uno, o alcuni pochi verſi alla volta, ai quali ſi ſoggiunge prima il ſenſo letterale ſecondo la Vulgata, il Teſto Ebraico, e le Verſioni Greche. Dipoi a riguardo del primo Capo il ſenſo miſtico, allegorico, ed analogico; ma oſſervando il Ghislieri [2], che troppo ſarebbe creſciuta di mole l'Opera, dopo il primo Capitolo ſi contentò di aggiungere al ſenſo letterale il ſolo ſenſo morale [3]. A queſte ſoggiunſe una Catena de' ſanti Padri latini da ſe compoſta, alla quale premette la Parafraſi Caldaica; ed in oltre una Catena de' ſanti Padri greci trovata da eſſo in un antico Codice Vaticano coll' Opera del chiariſſimo Leone Allazio tradotta in latino, riveduta e collazionata da Gio. Matteo Caryofilo di Candia, Arciveſcovo d'Iconio [4]. Pieno di modeſtia il noſtro ſcrittore non volle per ſe medeſimo cimentarſi alla traduzione. S'incaricò di queſta chi nato tra i Greci, la loro lingua bevuta avea col latte, e coltivata fino dalla infanzia: volle in oltre che da un altro inſigne Letterato della ſteſſa nazione il lavoro dell'Allazio e ſi eſaminaſſe, e ſi approvaſſe. Maggior diligenza per vero dire uſar non ſi può. E greca e latina inſieme ce l'ha data tutta intiera ne' noſtri Comentarj, non de ſoli quindici Capitoli, ma di tutto il Libro di Geremia, e del ſuo Scriba o Amanuenſe Baruch: come di tutto parimente il Libro è la Catena de' Padri latini da eſſo Ghislieri compoſta. Di più ha queſti arricchita ed ornata la deſcritta Catena greca colle varianti Lezioni di altri quattro antichi Codici manoſcritti, come può vederſi nel Nuro 2. del Capitolo VII. della mentovata Prefazione. Aveva l'Agellio nel 1589. nel ſuo Comentario ſulle Lamentazioni di Geremia

 pub-

(1) Di queſto rendendo ragione il noſtro Scrittore nel Num. 13. del Cap. VI. della Prefazione, adduce il timore che ebbe nell' intraprender queſt' Opera, di non poterla per le ſue frequenti infermità, per la ſua età avanzata di anni 57. compiti, condurre a fine, onde ſi limitò ad una ſola porzione del ſacro Libro. Poſe mano al lavoro ai 20. Gennajo del 1613. lo finì il dì 3. Agoſto 1618. ſenza far conto di quel tempo, che gli ci volle dopo per rivederlo, e ripulirlo.

(2) Prefaz. Cap. VI. num. 7.

(3) Nel primo Capo di Geremia dopo poſto il ſacro Teſto di eſſo colla ſua Parafraſi letterale, ſegue *Expoſitio prima juxta ſenſum Literæ*: finita queſta; *Expoſitio ſecunda juxta ſenſum Myſticum*: e poi *Expoſitio tertia juxta ſenſum Moralem*. Ne' Capi ſuſſeguenti dopo il primo non abbiamo che la prima e la terza; che la Letterale e la Morale.

(4) Di queſta Catena Greca vedanſi il Ghislieri nel Num. 1. del Cap. VI. e Num. 2. del Cap. VII. della Prefazione: In oltre Alberto Fabricio Tom. VII. della Biblioteca Greca, pag. 760.

pubblicata una ſua Verſione latina di quella porzione della Catena greca Vaticana che alle dette Lamentazioni appartiene. Il Ghislieri anco in queſta parte ſi diſtingue; ci dà il Teſto greco, ce ne dà una nuova Verſione, che è quella dell' Allazio riveduta dall' Arciveſcovo d' Iconio: ci ſono le varianti ed aggiunte provenienti dagli altri Codici accennati [1].

Non della ſola Catena greca, di cui detto abbiamo ſin ora, arricchì il pubblico il noſtro Ghislieri. Ma ci ha dato ancora un Trattato di S. Maſſimo Confeſſore, detto anco Martire, formato d' interrogazioni e riſpoſte [2], tralle quali ſi eſpone quanto del Re Nabuchodonoſorre ſi dice da Geremia [3]. Ci ha date ſette Omilie [4] di Origene ſopra il medeſimo Profeta; ed il Trattato di Clemente Aleſſandrino intitolato, *Quis dives ſalvetur*? Opere tutte che inedite ſtavano ſepolte nelle Librerie. Un compleſſo di sì fatte dottrine, e monumenti accompagnato dal pregio della novità non può eſſere che graditiſſimo. Un difetto per altro in eſſo s' incontra a parer noſtro, ed è un ſoverchio affollamento di coſe. Il celebre detto *ne quid nimis*, ha luogo ancora negli aſſunti dottrinali e ſcientifici. La Catena greca Libro per lo avanti non pubblicato, e che a pezzi ſi diſtribuiſce per tutta l' Opera, e ſi ſramiſchia tra la Catena de' Padri latini, ſarebbe ſtata molto bene tutta inſieme unita come leggeſi nell' antico Codice manoſcritto colle varianti degli altri Codici, o nel margine, o in ſondo alle pagine. Le Omilie di Origene che dal Ghislieri ſi danno ſpezzate, e ridotte in frammenti poſti ſotto i luoghi del Profeta a' quali ſi riferiſcono, ſarebbero ſtate

(1) Prefaz. Cap. VIII. num. 3.

(2) Vedaſi in Franceſco Combefis Tom. I. Opere di S. Maſſimo, Parigi 1675. in fogl. dalla pag. 301. — 334.

(3) Prefaz. Cap. VII. num. 3.

(4) Prefaz. ivi num. 4. ove ci avverte il Ghislieri aver trovate in un Codice Vaticano Greco venti Omilie attribuite ad Origene, ed avendo oſſervato che otto erano inedite le traſcriſſe: l'Allazio le traduſſe in Latino, il Caryophilo le rivedde ed eſaminò: ed il Ghislieri medeſimo le inſerì nella preſente ſua Opera. Si accorſe dopo che erano impreſſe, eſſervene una che non ad Origene appartiene, ma a Clemente Aleſſandrino, ed eſſere il ſuo Libro inedito allora, *Quis dives ſalvetur*, ed il ſuo sbaglio manifeſtò ingenuamente nell' accennato luogo della ſua Prefazione. Il Libro di Clemente Aleſſandrino ſi riproduſſe dal Combefis nel Tom. I. pag. 163. Pariſ. 1672. in fogl. del ſuo *Auctar. Noviſſim. Biblioth. Patrum*: Ed in Giovanni Pottero nelle Opere di Clemente Aleſſandrino ſtampate in Oxford 1715. in fogl. Tom. II. pag. 935. Ne tratta ancora Alberto Fabricio nella *Bibliot. Græca*, Tom. V. pag. 110. Le ſette Omilie poi ſono riſtampate dall' Uezio nel Tomo I. del ſuo Origene, pag. 53. — 199. e ſi fa di eſſe frequente menzione nel Tomo II. tralle Oſſervazioni e Note pag. 12. &c. Sono ancora nel Tomo III. delle Opere di Origene di Carlo Delarue, pag. 124. di Parigi 1740. Tratta pure di eſſe il Fabricio nel citato Tomo V. pag. 217.

ſtate ben collocate tutte intiere in fine dell'Opera, ove ſi legge il nominato Libro di Clemente Aleſſandrino. Ma queſti piccoli nei non ne oſcurano il merito, e lo ſplendore dell' Opera medeſima. La quale ſi conchiude con tre copioſiſſimi Indici, che occupano più che la metà del terzo Tomo, uno de' luoghi della divina Scrittura ſparſi in eſſa per ogni dove; uno delle voci e coſe notabili; ed il terzo è intitolato, *Elenchus Materiarum pro Concionibus totius anni*.

III. *Commentarii Parænetici in Præludia Doctrinæ ſacræ duplicis Chriſtianæ & Regularis. Lugduni ſumptibus Hæred. Petri Proſt, Philippi Borde, & Laurentii Arnaud*, 1645. in foglio, pag. 440. non compreſi i due Indici, uno de' luoghi della divina Scrittura; l'altro delle coſe notabili. Queſto Libro per dirla in breve, non è che un Catechiſmo adattato all' uſo non ſolo d'ogni Criſtiano, ma anco de' Regolari. Voleva il noſtro Ghislieri nella ſua età ottogenaria ſtendere in italiano una Dottrina Criſtiana per uſo de' Fratelli Laici Teatini. Ma com' egli dice nella ſua Prefazione, eſortato da molti fece per i dotti quel che penſato avea di fare per i ſemplici ed indotti. Lo dedicò *Reverendis meis in Chriſto Patribus Clericis Regularibus*.

IV. *Brevis P. Antonii Agellii Clerici Regularis Vita modicis deſignata lineis*. Si cerchi di ſopra a carte 6. — 9.

V. *Enarratio eorum, quæ R. P. D. Antonius Agellius ex Clericis Regularibus Epiſcopus Acernenſis contulit in ſacrorum Bibliorum correctionem, quæque alia per eumdem in totius Eccleſiæ obſequium & proventum elaborata fuere*. Ricerchiſi ſopra nell'Agellio a carte 11. — 18.

Collectanea Locorum Communium e ſacræ Theologiæ, tam poſitivæ quam ſcholaſticæ, Libris, qui ſunt in Bibliotheca S. Silveſtri Clericorum Regularium in Monte Quirinali Almæ Urbis Romæ, a Michaele Ghislerio Romano Clerico Regulari excerpta anno Domini 1628. Vol. 2. manoſcritti in foglio eſiſtenti nella detta Libreria. Opera utiliſſima, e che per ogni Libreria meriterebbe eſſere di tempo in tempo rinnovata. Il Ghislieri ha diſpoſti i luoghi della ſua ſecondo l' ordine dell' Alfabeto.

GILI-

GILIBERTI = Vincenzo = dalla Saponara, Terra posta nel Regno di Napoli, ed in quella parte di esso che gli antichi dissero Lucania. Fu il settimo Preposito Generale dell' Ordine, e lo fu per sei anni, dal 1621. al 1627. essendo stato nel Capitolo Generale del 1624. eletto per un altro triennio, subito dopo aver terminato il primo [1]. Aveva egli professato l' Instituto in sant' Apostoli di Napoli li 22. Marzo del 1587. e dopo esser vissuto novantaquattro anni *firma semper valetudine*, come dice il Silos [2], morì ai 10. Gennaro del 1656. Da provido Padre e vigilante Pastore non solo procurò governando la Congregazione, che questa si conservasse nell' esatto e diligente esercizio di quanto era stato prescritto da suoi predecessori; ma egli fu il primo che ne dilatò i confini collo spedire le colonie de' suoi Religiosi in Ispagna, i quali ben tosto da quella nazione, quanto ogn' altra mai alla pietà ed alla religione propensa, furono stabiliti in Madrid, in Saragozza, ed in Barcellona. Egli il primo inviò i Teatini nell' Iberia Orientale a propagare il nome Cattolico tra i barbari del Caucaso, del Phasi, della Colchide. E quel che non è men degno di lode, e di memoria, pensò e si adoperò per formare i suoi Religiosi abili e adattati ad impieghi utili e luminosi per il buon servizio di Dio e della sua Religione. Invigilò sugli studi, pensò non meno ai Scolari che a Maestri: alle leggi loro prescritte nuovi regolamenti aggiunse. E tra questi, che in parecchi delle Case della Congregazione s' insegnassero a' giovani le Lingue Greca, Ebraica, ed Araba. E perchè per l' ordinario mancano di vigore le leggi ove non è e premio e pena, vietò di promuoversi agli Ordini sacri coloro, che almeno ad una delle tre mentovate lingue non si fosser applicati. Ed ecco come esercitar si deve l' impiego di Superior Generale. Il Giliberti fu anco valente Oratore de' suoi tempi. Predicò con vigore ed energia, fino nella sua vecchiaja, con profitto spirituale di chi lo ascoltava; e con vantaggio

(1) *Argumentum id egregie gestæ Reipublicæ*, dice qui con ragione il Silos nella Parte III. alla pag.653. Vedasi il medesimo Silos nella Parte II. Lib. X. pag. 438. e Lib. XI. pag. 479. e 480.

(2) Parte III. Lib. XI. pag. 654.

gio del suo Ordine [1]. Avanti all'inclito Senato Veneto perorò la Causa del non allora per anco beatificato Gaetano Tiene nostro Fondatore [2]. Scrisse e pubblicò non pochi Libri, de' quali eccone il Catalogo.

I. *Cæli Davidici variæ Versiones Psalmorum Commentariis, & Moralibus conceptibus Stellatæ. Ubi Stellifera resplendet Corona, seu aurea Catena ex omnium fere Doctorum expositionibus artificiose contexta, abunde collecta, & peregrinis eruditionibus, quasi luminibus illustrata. Neapoli, ex Typographia Viduæ Lazari Scorigii*, 1639. in foglio, pag. 654. Non comprende che il solo Salmo primo, e non è che una copiosissima Catena di tutte le Versioni ed Espositori di esso. Vi sono aggiunte in fine le Tavole, o siano Indici, de' luoghi della divina Scrittura; delle cose notabili; de' proverbj, in latino *Adagia*; delle similitudini; e degli argumenti per le Prediche dell'Avvento, della Quaresima, delle Domeniche, e Feste tra l'anno.

II. *In Cæli Davidici varias Versiones, Psalmorum Commentariis, & Moralibus conceptibus Stellatas. Neapoli apud Camillum Cavallum*, 1641. in foglio. E' il secondo Tomo del Cielo Davidico.

III. *In Cæli Davidici varias Versiones, Tomus tertius. Neapoli apud Camillum Cavallum*, 1644. in foglio.

IV. *In Psalmos quinquaginta rectæ ac retrogradæ Cæli Davidici Versiones. Neapoli apud Camillum Cavallum*, 1650. in fogl. Questi quattro Volumi spettanti ai Salmi si trovano regiſtrati da Giacomo le Long alla pagina 745. del Tomo secondo della sua Biblioteca Sacra.

V. *La Città di Dio Incarnato descritta sopra il Salmo* Magnus Dominus*, ove pienamente si tratta della Predestinazione, Concezione, Natività, Vita, Morte, e Glorificazione; e di tutte le Virtù, Doti, ed Eccellenze di Maria Vergine. In Modena presso Giuliano Cassiano*, 1608. in 8.

—— *Seconda Parte.* Ivi per lo stesso, 1610. in 8.

—— *Terza Parte*. Ivi per lo stesso, 1614. in 8. Una seconda edizione fu fatta in Venezia per opera di Pietro Dusinelli in tre Tomi in 4. Primo e secondo 1612. il terzo nel 1615. Fu l'Opera stessa tradotta in francese, e in quattro Tomi ristampata in Parigi. Ogni una delle tre Parti è corredata di Indici simili in tutto a quelli

(1) Silos Parte II. Lib. X. pag. 441. (2) Ivi, pag. 447. e 448.

quelli del Cielo Davidico. La Città di Dio quì è Maria Vergine santissima che racchiuse nel suo seno il Verbo Incarnato. Le di lei eccelse Doti e Prerogative si espongono in tante sacre Lezioni, che l'Autore recitò dal Pulpito in Napoli, e dipoi in Palermo. Mentre egli le recitava in Napoli, fuvvi tra gli ascoltanti chi le scrisse, onde se ne divulgarono per la Città diversi esemplari, ma più tosto stroppiati che scorretti; il che determinò il Giliberti a pubblicarle colle stampe [1].

VI. *Le sacre Corone dell'Anno Ecclesiastico, ove con le Prediche dell'Avvento infin a Quinquagesima s'inghirlanda la più sterile Stagione. In Venezia appresso Giovanni Guerigli*, 1620. in 4. Vi sono i soliti cinque copiosi Indici.

VII. *Le sacre Corone dell'Anno Ecclesiastico, dove con Prediche duplicate, quasi con doppie ghirlande, s'incorona ogni giorno della Quaresimal Primavera. In Roma ad istanza di Gianbatista Brogiotti*, 1625. in 4.

VIII. *Le sacre Corone ..... delle Prediche Quaresimali Parte seconda. In Napoli per Lazzaro Scoreggio*, 1632. in 4.

IX. *Le sacre Corone ..... per le Domeniche dopo la Pentecoste. In Modena presso Giuliano Cassiano*, 1617. in 4.

X. *Il Torchio del Purgatorio fabbricato sulla base del Salmo Ottantesimoterzo* Pro Torcularibus filiis Core, Quam dilecta tabernacula tua Domine. *In Firenze*, 1620. *appresso i Giunti*. in 4. colle solite cinque Tavole copiosissime. Comprende questo Libro trentatre Discorsi del Purgatorio fatti in Firenze nella Chiesa di S. Michele de' Teatini, in altrettanti lunedì in occasione della Esposizione del santissimo Sagramento in suffragio de' Defonti. L'Autore ne aggiunge in fine un altro recitato nel Duomo di Firenze il giorno della Commemorazione di tutti i Defonti, intitolato *I Pietosi Raggi*. Altri cento Sermoni sull'istesso argomento per compimento del suo Torchio avea pensato di darci il Giliberti, com'egli dice nella Prefazione: ma d'ordinario è assai più quel che si pensa, che quello che si eseguisce.

XI. *L'Ajo del Cristiano a D. Isabella di Savoja Duchessa di Modena. In Modena presso Giuliano Cassiano*, 1613. e di nuovo *in Napoli per il Nucci*, 1645.

XII. *Documenti Spirituali per il tempo dell'Avvento a D. Cristiana di Lorena gran Duchessa di Toscana. In Firenze*.

XIII. *La*

(1) Vedasi la Prefazione alla prima Parte, ove questo si narra.

XIII *La Torre, Orazion funebre in lode di Monſignor Paolo Toloſa Cherico Regolare, e Arciveſcovo di Chieti, recitata in Firenze nella Chieſa di S. Michele de' Teatini. In Firenze preſſo i Giunti*, 1619. in 4.

XIV. *La Margarita, Orazione in lode di D. Margarita Gonzaga Ducheſſa di Ferrara recitata in Mantova nella Chieſa di S. Maurizio de' Cherici Regolari. In Mantova per Aurelio e Lodovico Oſanna*, 1618. in 4.

XV. *Orazione detta nel Duomo di Firenze per la Commemorazione di tutti i Fedeli Defonti. In Breſcia per Bartolomeo Fontana*, 1621. in 4. Queſta Orazione sfuggì alle ricerche del Silos.

XVI. *Montalto, Orazione nel Funerale d' Aleſſandro Peretti Cardinal Montalto Vicecancelliere di ſanta Chieſa. In Roma appreſſo Giacomo Maſcardi*, 1623. in 4.

XVII. *Aureole di varj Fiori con il Canone del Giliberto. In Napoli preſſo il Nucci*, 1638. in 4. Fa menzione di queſta ſua Opera l' Autore nella Prefazione della ſeconda Parte delle dodici Stazioni.

XVIII. *Pietoſa Intrecciatura della Paſſione di Criſto, e della Vergine Madre. Napoli preſſo Egidio Longo*, 1635. in 4.

XIX. *Le dodici Stazioni che il Signore fondò dal Pretorio di Pilato infino al ſacro Sepolcro, con le Tavole al ſolito copioſe. In Napoli per Secondino Roncaglioli*, 1654. in 4. Queſta è la prima Parte.
—— *Delle dodici Stazioni ..... Parte ſeconda. In Napoli per Luc' Antonio di Fuſco*, 1655. in 4.

Poſſiamo dir queſt' Opera un Trattato aſcetico ſulla Paſſione del Redentore, diſtinto in cento trentatre Capitoli, e queſti preſi tutti inſieme in ottocento ſei numeri marginali, o capoverſi. Nella prima Parte contengonſi 58. Capitoli, e 389. numeri: il rimanente compone la Parte ſeconda. Il Giliberti diede alla luce i preſenti due Libri, che ſono gli ultimi della ſua penna, avendo di età novantadue, e novantatre anni. Nella Prefazione alla ſeconda Parte numera non tutte, ma le principali ſue Opere, la Città di Dio, l' Ajo del Criſtiano, le ſacre Corone, il Torchio del Purgatorio, la Pietoſa Intrecciatura, il Canone del Giliberto, i quattro Volumi del Davidico Cielo, e le Stazioni. Le quali tutte, eccettuato ſolo il Cielo Davidico, che è ſcritto in latino, ſarebbero più plauſibili ſe dal loro Autore ſi foſſero diſteſe in ſemplice italiano, e naturale ſenza ri-

cercate ed inusitate espressioni, e senza pretese e non vere eleganze. Ogni secolo, ogni età ha le sue mode: ed il Giliberti ebbe più abilità nel governare che nello scrivere.

GIULI = Paolo de = Napoletano, Predicatore insigne de' suoi tempi, dotato di voce corrispondente alle più vaste Chiese. Per il corso di anni 41. non interrotti esercitò il sacro ministero nelle Città più rispettabili della Italia. Professò l'Instituto in Bitonto ai 20. Aprile 1608. e morì in S. Paolo di Napoli li 6. Aprile 1656. Stampò un Libretto di devozione per disporsi alla Festa di S. Gaetano, intitolato *Fascietto di nove Gigli colti dall' Orto della sacra Scrittura. In Napoli presso Giacomo Caffaro*, 1654. Ne abbiamo un altra edizione fatta *in Roma nella Stamperia di Gio. Francesco Chracas*, 1714. in 12. procurata dal Fratello Laico Girolamo di Scalzo de' Cherici Regolari, e da esso dedicata a Monsignor Leonardo Ghezzi Cherico di Camera. Sono nove Meditazioni sopra altrettante virtù del Santo. Ci assicura il Silos nella Parte III. Libro XII. a carte 626. essere stata quest' Operetta tradotta in lingua Spagnuola, e ristampata in Madrid per Paolo del Val nel 1657. Il P. D. Tomaso Bequemàn Portoghese ne ha fatta pure una traduzione nella sua lingua: e il P. D. Ignazio Antonino de Arauxo Spagnuolo nella sua la tradusse. Si ha in idioma francese ancora.

GIUSTINIANI = Bernardo = Genovese, nato nell' ordine de' Patrizj nel 1574. ed ai 29. Settembre 1596. [1] professò l'Instituto. *Factus ad severioris disciplinæ formam videri poterit, legum nostrarum servantissimus, & strictioris disciplinæ perstudiosus: quam postea domorum rector exigere a suis ad unguem solitus erat; atque id in primis curabat, ne quid vitii faceret prisca morum ratio: ita tamen, ut gravitati austeritatique, sua inesset tempori comitas.* Questa è parte dell' Elogio che al nostro Scrittore si fa

(1) S' Intendano non della solenne Professione, ma dell' aver vestito il sacro Abito, in questo luogo il Silos Parte III. pag. 752. e Michele Giustiniani *Scrittori Liguri*, pag. 145.

si fa dal Silos, elogio, al quale si sottoscrive, intiero riportandolo ne' suoi *Scrittori Liguri*, il chiarissimo Abate Michele Giustiniani [1], dopo averci lasciato scritto che teneva presso se una [2] copiosa relazione della Vita del nostro Giustiniani scritta dal Padre D. Andrea Sottani altro dotto Teatino Genovese. Morì religiosamente in Padova nel 1623. in età ancor fresca. Scrisse.

Breve Trattato delle Continuazioni de' Cambi, in cui si esaminano alcune moderne foggie di Cambiare. In Genova appresso Giuseppe Pavoni, 1619. in 4. pag. 183. dedicasi dall' Autore a Monsignor Marino Arcivescovo di Genova. E di nuovo in Venezia, 1620. in 4. Avea il Giustiniani [3] composta quest' Opera in latino; ma la tradusse e pubblicò in italiano per renderla comune ed utile a chi ne aveva più d' ogn' altro bisogno, cioè a chi per professione applicato alla mercatura, per lo più non intende altro linguaggio, che quello appreso dalla Balia. Si divide in otto questioni, nelle quali si disapprovano certi Cambi, poco conformi alla buona e sana dottrina, ed alla Constituzione di S. Pio V. introdotti dall' uso, o per meglio dire dallo spirito d' interesse troppo sottile ed industrioso. Non molto dopo trattò diffusamente questa materia tra Teatini il rinomato P. Leonardo Duardo: potrà colla dottrina di questi confrontarsi quella del Giustiniani.

La quale ben tosto fu impugnata con dell' acrimonia dal Padre Antonio Benedetto Sansalvatore, che dall' Instituto Teatino era passato a quello de' Barnabiti, con il suo = *Trattato della discossa, e continuazione de' Cambj fatte a se stesso, e di que' che si fanno da Fiera a Fiera. In Lucca* 1620. in 4. E con l' altro = *Decisione d' un Caso, e con esso d' alcuni altri dubbj in materia di Cambj. In Lucca presso Ottaviano Guidoboni*, 1620. [4] in 4. Il Giustiniani contento d' avere con ingenuità e candidezza proposti per la pubblica sicurezza della salute delle anime i suoi sentimenti, non volle opporre all' impugnatore alcuna sua difesa, o confutazione. Ma un valente Canonista D. Ortenzio Capellone, non sapendo bastantemente lodare tanta modestia del Giustiniani, nel 1621. in Mondovì colle stampe di Giovanni Gislandi, e Gio. Tomaso Rossi, pubblicò, dedicata al medesimo nostro D. Bernardo

Eee 2 Giu-

(1) Nel luogo citato, pag. 145. e 146.

(2) Vedasi l'Articolo Sottani.

(3) Egli stesso lo attesta e nella Dedicatoria, e più apertamente nella Prefazione.

(4) Que' due Trattati, o sia il Trattato e la *Decisione* del Sansalvatore furono proibiti dalla sacra Congregazione dell' Indice con Decreto dei 12. Decembre 1624.

Giuſtiniani, un *Apologia contro l'opponente al Trattato delle Continuazioni de' Cambj del M. R. P. D. Bernardo Giuſtiniani Cher. Reg.* in 4. pag. 83. Queſt' Apologia diede occaſione al noſtro Scrittore di riprodurre la ſua Opera accreſciuta; non più diviſa in otto Queſtioni, ma in tredici: con nuova Dedicatoria al ſignor D. Carlo Doria Duca di Turſi &c. e nuova Prefazione, ove con religioſa edificante modeſtia tratta della fattali impugnazione. La nuova accreſcita edizione è in 4. conſta di pagine 256. ſenza la Tavola delle coſe notabili, e ſi pubblicò in Mondovì nel 1621. da' medeſimi Torchj, che dato hanno alla luce l'accennata Apologia. Il Silos nel Libro XII. della ſua Parte III. non fa menzione che di queſta edizione fatta in Mondovì, che è la terza.

GIUSTINIANI = Gio. Batiſta = Genoveſe, figlio di Galeazzo Generale delle Galere della patria, nato a' 10. di Marzo 1577. ed il primo di Maggio 1593. profeſsò l' Inſtituto in S. Siro di Genova, ove avea veſtito l'Abito Teatino fino dal Novembre 1591. [1] Divenne un celebre Predicatore che ſeguitò ad annunziare da' Pergami la divina parola con voce valida e ſonora fino alla ſua età ottogenaria [2]. Sembrò da Dio fatto ſpecialmente per quell' impiego, non ſolo perchè dotato da eſſo di quelle prerogative e di corpo e di ſpirito che ſi ricercano per bene eſercitarlo; ma inoltre d' una inclinazione allo ſteſſo, che non gli laſciò guſtare o anteporre ad eſſa altra occupazione. Il grado riſpettabile di Lettore benchè conferitoli, non fu del ſuo piacere. Le Prepoſiture, i poſti di Viſitatore, di Conſultore dell' Ordine, tuttochè eſercitati da eſſo con probità incorrota, e con eſemplare aſſiduità, non poterono impedirli il predicare la Quareſima. Si portava a Roma per il Capitolo Generale quando a' 28. Ottobre del 1658. ceſsò di vivere in Firenze. Abbiamo di eſſo.

I. *Orazione nella Incoronazione di Federigo de' Franchi Duce di Genova, eletto nel 1623. e detta a' 19. Novembre. In Genova*

(1) Silos Parte III. pag. 591. e 592. ove diffuſamente tratta di eſſo. Anco il Giuſtiniani ne' ſuoi *Scrittori Liguri*, pag. 328. 329. 330. e 331. ne tratta, per altro non vi ſi trova che quanto ci ha laſciato il Silos, anzi il Silos medeſimo traſcritto.

(2) Vedaſi la di lui Prefazione al Libro intitolato: *Lo ſtato de' Corpi Beati nell' Empireo*, ſtampato nel 1654. quando avea parlato già da i Pulpiti per anni 51.

nova appresso Giuseppe Pavone, 1624. in 4. unita a diversi Componimenti.

II. *Il Tempio Lauretano, ove a due Cori si cantano le Letanie della Beata Vergine. Lezionario pieno di dottrine e concetti, raccolti da sacri Autori antichi, e moderni, nel quale si spiegano i Titoli più gloriosi della Vergine Madre. In Venezia appresso il Bertani*, 1653. in 4. Sono quaranta Lezioni sopra le lodi ed i pregi di Maria santissima, che il nostro Scrittore avea fatte dal Pulpito in più luoghi dell'Italia, e specialmente nella insigne Collegiata Ducale di S. Lorenzo di Firenze. Dedica l'Autore questo Libro a D. Andrea Giustiniano Principe di Bassano suo consanguineo, Nipote d'Innocenzo X. Papa.

—— *Il Tempio Lauretano &c. Parte seconda ..... Nel quale si spiegano i Titoli Virginali della Litania Lauretana da* Mater amabilis *fino a* Regina Angelorum. *In Napoli per Camillo Cavallo*, 1655. in 4. Si dedica dal Giustiniani al signor Niccolò Giudice Principe di Cellamare suo parente; e contiene trenta Lezioni dell' accennato argomento.

—— *Il Tempio Lauretano &c. Parte terza .... Nel quale si spiegano i Titoli Virginali della Litania Lauretana dal* Regina Angelorum *fino alla fine. In Genova* 1655. in 4. *Nella Stamperia di Benedetto Guasco*. La Dedicatoria è diretta al Sommo Pontefice Alessandro VII. Le Lezioni sono diciotto.

III. *Lo stato de' Corpi Beati nell' Empireo, spiegato in diciotto Lezioni dette nel tempo Pasquale nella Chiesa de' santi Apostoli di Napoli, nelle quali con dottrine curiose, concetti, & erudizioni pellegrine si discorre della Resurrezione, e delle loro felicità e glorie accidentali. In Napoli per Camillo Cavallo*, 1654. in 4. Nella Prefazione a questo Libro l'Autore fa menzione e della prima Parte del suo Tempio Lauretano che già aveva pubblicata, e della seconda che stava attualmente stampando in Napoli. Il nostro Giustiniani che di 82. anni morì viaggiando in Firenze, nella sua età di settantotto era in Napoli, e si occupava in fare stampare, occupazione, a cui erasi dato niente più che un anno prima.

IV. *Il Beato Gaetano Trionfante nella Città di Napoli, cioè, tre Discorsi historici, & eruditi, ne' quali si spiega la sontuosità degli apparati, e l'universale allegrezza, con che fu celebrata la sua Festa in detta Città per tre sere continue nell' anno 1654. In Napoli per Camillo Cavallo*, 1654. in 8. Ci dà il Giustiniani in que-

queſti tre Diſcorſi un ſaggio del ſuo valore in comporre ancor vegeto e vigoroſo nella età di anni 78. Ha pur anco di che pavoneggiarſi la vecchiaja in mezzo a ſuoi languori.

L' Abate Giuſtiniani più volte mentovato aggiunſe in queſto luogo alcune Opere laſciate manoſcritte dal noſtro Scrittore, delle quali il Silos non fa alcuna menzione. E ſono.

1. *Un Trattato ſopra la Meſſa.*
2. *Prediche.*
3. *Trattatello di Peſte.*

GONZAGA = Giovanni = figlio di Ferdinando Duca di Guaſtalla, nella ſua età di nove anni, in compagnia di Filippo ſuo fratello, dal P. Generale Angriſani in ſant' Apoſtoli di Napoli, furono veſtiti del ſacro Abito nel Settembre del 1609. Filippo morì in Genova prima della ſolenne Profeſſione. Giovanni profeſsò ſolennemente li 5. Agoſto 1616. in Guaſtalla alla preſenza de' Genitori Ferdinando e Vittoria Doria, Duchi di quella Città, che vollero ſi celebraſſe la funzione con pompa ſtraordinaria [1]. Tali furono nel ſervizio della Congregazione i progreſſi del noſtro Gonzaga, e tanti i meriti, che di eſſo potè ſcrivere il noſtro Iſtorico [2], *Nihil illi a luce, nihil a dignitatis gradu faſtus, ac ſupercilii viſum unquam adhæſiſſe. Comis, facilis; ineratque potiſſimum animorum conciliatrix modeſtia. In diſciplinæ uſu aſſiduus: quemadmodum Inſtituti mores a ſuis ſtrenue exigebat; ita exemplum viciſſim iis, quod imitarentur, ſuamet obſervantia, cultuque legum exhibebat.* Nel 1647. fu eletto Prepoſito Generale. Ma ai 19. d' Aprile 1649. mentre in Coro cantava Veſpro, in Roma, in S. Silveſtro di Monte Cavallo, ſorpreſo da forte colpo d' appleſia, il giorno ſeguente alle ore 20. morì [3]. Abbiamo alle ſtampe cinque ſue Orazioni Panegiriche, quattro delle quali furon

(1) Silos Parte II. Libro V. pagina 252. Ove ſi legge ancora come il Padre del noſtro Giovanni, Duca Ferdinando, ardentemente deſiderò di farſi Teatino, e feriamente ne trattò col Padre D. Placido Filingeri in occaſione che queſti predicò in Mantova la Quareſima. Ma non eſſendoli ciò permeſſo e per trovarſi conjugato, e per altri impedimenti, volle per isfogo di ſua pietà verſo l' Ordine Teatino, dare ad eſſo i ſuoi due figli Filippo e Giovanni.

(2) Parte III. pag. 583.

(3) Regiſtro manoſcritto de' Morti e Sepolti in S. Silveſtro a Monte Cavallo eſiſtente nella Sagreſtia della medeſima Chieſa. Vedaſi il Silos nel principio del Libro undecimo della Par. III. pag. 477. e 478. ove e la di lui morte deſcrive, ed il carattere della ſua Vita.

ron raccolte e pubblicate da Annibale Brancaccio Principe dell' Accademia degli Oziosi di Napoli, per opera di Ottavio Beltrano, 1621. in 4. Sono, una in lode di S. Tomaso d'Aquino; una di S. Antonio Abate; la terza del B. Gaetano Tiene; e la quarta del Ven. Giacomo Torno insigne Teatino. Il Silos Parte III. pagina 583. scrive essere state le dette Orazioni nel 1623. impresse nella Stamperia di Lazzaro Scoriggio. Di più abbiamo ancora una Orazione Panegirica in lode del B. Andrea Avellino Cherico Regolare fatta stampare da Fabrizio Carafa per opera del nominato Beltrano nel 1627. in 4. Vedasi il chiarissimo Leone Allazio nelle *Apes Urbanæ* [1], a carte 221. e 222. ove del nostro Gonzaga fa l'elogio con un luogo del dottissimo P. Bolvito.

GORINO = Francesco = di Lugano, professò l'Instituto in Venezia agli 11. Novembre del 1585. Soggiornò lungamente in Verona. Il Silos che lo registra tra i Scrittori Teatini, alla pag. 564. della Parte III. gli fa quest' elogio: *Vir fuit inculpatis vitæ moribus, atque eximia Instituti observantia, ut exemplo non mediocri domi esset, ubi moraretur*. Del rimanente quanto alle Opere da esso pubblicate, altro non ci accenna che una di quelle Orazioni al Senato di Genova per l'Unione, *Orationem de Unione*, stampata in Genova stessa da Giuseppe Pavone. Stampò ancora,

Ordini e Regole per la Compagnia degli Ajutanti l' Anime del Purgatorio. In Verona per Bartolomeo Merlo, 1627. in 8.

GOSSARD DU QUESNOY = Zaccaria = di Parigi, ove nella Casa e Chiesa di S. Anna professò l'Instituto li 30. Novembre 1746. [2] Vive al presente in Italia, ed ha soggiornato nella Città di Guastalla, in S. Maria del Castello de' Teatini. Egli ha stampato.

I. *Paraphrase Morale des sept Pseaumes de la Pénitence avec des Réflexions, Ouvrage Italien du R. P. Marchisio Clerc Regulier Théatin, traduit en François & augmenté d'elevations a Dieu, ou on lui demande les vertus necessaires pour faire une vraie pénitence.*

(1) Della edizione d'Amburgo del 1611. fatta da Gio. Alberto Fabricio.

(2) *D. Bernard de Tracy*, pag. 63. delle sue *Remarques sur l' Etablissement des Theatins en France*. 1755. in 12. che abbiamo più volte mentovate.

ce. A Turin chez les Freres Reycends Libraires au coin de la ruë neuve, 1768. in 12.

II. *Motifs de Pénitence Chretienne tiré des plus importantes vérités de la Religion, distribués pour tous les jours du mois. Ouvrage Italien traduit & augmenté d' Actes des differentes vertus par &c. A Turin chez les Freres Reycends Libraires au coin de la ruë neuve*, 1769. in 12.

GOUVEA = Gaetano de = Portoghese, nato li 20. Novembre 1696. in un luogo del Principato di Beira detto *Rio-das Ades*, o come s'esprime l'Autore della Biblioteca Lusitana [1] *Riudades*. Nella Università di Coimbra studiò la Filosofia, e le Instituzioni Canoniche. Vestito dipoi l' Abito Teatino ne professò l' Instituto ai 7. d' Agosto del 1716. Nell' applicarsi alle scienze fè manifesta non meno l' acuta penetrazione del suo talento, che una facilità naturale nell' apprendere anco quanto vi s' incontra di più difficile. Promosso al sacro Ordine del Sacerdozio diedesi all' Apostolico Ministero del predicare la divina parola [2]. Nel 1734. venne a Roma destinato da suoi Confratelli al Capitolo Generale della Congregazione. Viaggiando per la Italia gareggiar poteva con i più colti abitatori di essa nella cognizione non solo geografica, ma topografica ancora de' paesi e luoghi, per cui passava. Eletto Preposito della sua Casa di Lisbona, alieno dal dominare più tosto che ambizioso, dopo un anno con rincrescimento grande della sua Comunità dimesse il posto. In Lisbona fu Qualificatore del sant' Ufizio, Esaminatore de' tre Ordini Militari, e nel 1735. annumerato alla Reale Accademia dell' Istoria Portoghese. Prodotti del di lui ingegno sono,

I. *Panegyrico Funebre nas Exequias del Rey D. Manoel na Santa da Misericordia a 13. de Dezembro de 1725. Lisboa na Officina da Musica*, 1730. in 4.

II. *Sermaõ da Canonizaçaõ de S. Joaõ Francisco Regis da Companhia de Jesus prégado a 10. de Novembro de 1737. no Real Collegio*

(1) Nel Tomo I. a carte 555. nell' incominciar dell'Articolo del nostro de Gouvea, che dipoi prosegue quasi per l' intiera pagina seguente.

(2) De' di lui Discorsi scrisse il Barbosa nel mentovato luogo della sua *Biblioth. Lusit. em cujos discursos se vem unidos a elegancia dal palavras com a subtileza dos conceitos*.

legio de Evora da mesma Companhia . Lisboa por Antonio Isidoro da Fonseca , 1738. in 4.

III. *Sermaõ da Canonizaçaõ de S. Joaõ Francisco Regis prégado a 29. de Setembro de 1737. no dia ultimo do solemne Octavario, que se celebrou na Igreja da Casa Professa da Companhia de Jesus. Lisboa na Officina da Musica, e Sagrada Religioaõ de Malta,* 1739. in 4. Ed ivi di nuovo *por Antonio Isidoro da Fonseca,* 1739. *on* 4.

IV. *Practica com que congratulou a Academia Real de estar eleito do numero da Academia Real recitado no Paço a 31. de Março de 1735. Lisboa no mesmo anno,* in 4.

V. *Breve Relaçaõ da santa Casa do Loureto com hum Catalogo de todas as joyas, pedras preciosas, peças de ouro, e prata do seu riquissimo thezouro com os nomes de todas os Princepes, e mais pessoas que as deraõ. Lisboa por Manoel Fernandes da Costa Impressor do santo Officio,* 1736. in 4.

VI. *Elogio Funebre do P. D. Manoel do Tojal da Silva C. R. recitado na Academia Real em 13. de Janeiro de 1739.* M. S. Aveva questo Religioso professato l'Instituto in Lisbona ai 7. Settembre del 1687. e di esso si fa menzione nella *Bibliot. Lusit.*

VII. *Instrucçaõ, que hum antigo Official deu a seu filho, quando o mandou assentar praça no presente anno de 1735. Lisboa na Officina de Antonio Correa Lemos,* 1735. in 4.

VIII. *Oraçaõ em acçaõ de Graças pela felicissima exaltaçaõ ao Throno Pontificio do Santissimo Padre Benedicto XIV. celebrada na Igreja de Nossa Senhora do Loreto da Naçaõ Italiana de Lisboa Occidental a 12. de Setembro de 1740. Lisboa por Antonio Isidoro da Fonseca,* 1740. in 4.

Per sodisfare alle altrui istanze tradusse il Gouvea dallo Spagnuolo e dall'Italiano in Lingua Portoghese i seguenti Opuscoli, che furono stampati.

Mysterios de nossa santa Fè Catholica escritos na Lingua Castelhana pelo Doutor Jeronymo Peres, Confessor do Real Convento da Encarnaçaõ de Madrid. Lisboa na Officina da Musica, 1732. in 24.

Sermaõ que prégou em dia de santa Luzia, o Eminentissimo, e Reverendissimo senhor Cardinal Cassini na Sala do Palacio Apostolico diante do Summo Pontifice Clemente XI. e do sacro Collegio dos Cardiaes, e dos Prelados Romanos, em a qual persuade a grande

obrigaçaõ , que tem os Bispos de pregar o Evangelho . Lisboa por Antonio Isidoro da Fonseca , 1739. in 4.

Relaçaõ da fabrica na Igreja de Nossa Senhora de Loreto , para nella se depositar o santissimo Sacramento nas Endoenças deste presente anno de 1735. *mandado fazer pelo senhor Paulo Jeronymo de Medicis , Provedor de mesma Igreja . Coimbra ,* 1735. Queste sono le Opere del P. Gouvea che si registrarono nel 1741. dalla *Bibliotheca Lusitana .*

GRADENIGO = Giangirolamo = l'illustre di cui nascita si manifesta dal cognome. Seguì questa in Venezia a' 19. Febbrajo 1708. Nel Collegio de' Gesuiti di Ferrara giovanetto colla educazione ebbe i primi semi del sapere. Ivi da celeste lume guidato fissò il grand' affare della scelta di quel cammino , per cui tralle umane vicende indirizzar doveasi verso l' ultimo comun fine. Tornato alla patria vestì l' Abito Teatino ai 29. Luglio 1727. in quella religiosa Casa , e pel nome di S. Niccola di Tolentino , e per i più rinomati fatti de' primi Teatini , celebre ; ed ai due d' Agosto del 1728. la solenne Professìon vi fece. In S. Vincenzo di Piacenza dovè apprendere i rudimenti della Filosofia ; e que' della Teologia in Milano , ov' ebbe l' invidiabil sorte di trovarvi Lettore e Maestro il dottissimo P. D. Michele Casati , dipoi Professor benemerito della insigne Università di Torino, e dal 1754. in quà vigilantissimo, ed esemplarissimo Vescovo di Mondovì, di cui si sono già da noi accennate prerogative rimarcabilissime [1]. Da sì valent' uomo apprese il giovane Gradenigo e la Teologia, e la Lingua Greca, e nel trattar le scienze il bon gusto [2]. Mentre diligente ed assiduo coltivava la mente, e la rischiarava con i lumi delle scienze, e delle arti, i più gravi ed i più pregievoli, amante dell' orazione , e del ritiro , mai perdè di vista i doveri della vocazion religiosa , ed i quotidiani esercizi della più tenera ed insieme più soda pietà, senza di cui ogn' altro pregio qual nebbia al vento si dilegua, e svanisce; ed inutile se non anco dannoso si rende. Dal Cardinal Quirini Vescovo di Brescia, che con eminente nobil sapere illustrò il suo grado, fu chiamato nel 1734. il P. Gradenigo ad occupare una Cattedra di Teologia nel suo Seminario. Lungo tempo la ritenne con gradimento ed approvazione uni-

(1) Di sopra nel suo Elogio , incomincia a car. 234. (2) Ivi , nella Nota (2) .

universale, e con singolar profitto della numerosa sua scolaresca [1]. Ed ebbe ivi la virtuosa piacevol consolazione di riunirsi col già suo compagno di Noviziato, il chiarissimo P. D. Gianbatista Scarella, che in quel tempo medesimo, e nello stesso Seminario insegnava quella Filosofia, di cui ha dipoi arricchita la Repubblica delle Lettere [2]. Addetto alla Cattedra, qualor lo permettean le vacanze, agitato il nostro Gradenigo dal zelo della Casa del Signore, e da quello spirito che *nescit tarda molimina*, per le Campagne, e per le Castella del Bresciano, fervoroso Missionario predicava, dava gli Esercizi spirituali, instruiva i fanciulli, confortava i deboli, incoraggiva i Parochi. Preposito de' Teatini in Brescia [3], Visitatore di essi per tutto lo Stato Veneto, Presidente nel loro Capitolo Generale, nulla curante del proprio comodo, padre amorevole coll'esempio più che colla voce additò a' subordinati quel religioso rispettabil contegno, che da essi esiger voleva. Fu anco del suo Ordine Procurator Generale, tal che con ragione dir possiamo essere stato il P. Gradenigo ben distinto nella Gerarchia Teatina. Non meno che in Roma ove il portaron più volte i doveri della religiosa sua professione, anco in Parigi, ove fu condotto da un suo Fratel cugino colà spedito Ambasciatore della Repubblica Veneta, trovò ne' dotti quelle singolari accoglienze, quelle dimostrazioni di stima, che sono privative del solo loro ceto. Il gran Benedetto XIV. affine di fermarlo in Roma far lo volle Consultore dell'Indice, ed Esaminatore del Clero: ma egli rincrescendoli di abbandonare l'amato suo soggiorno di Brescia [4], mo-

 desta-

(1) *Deinde cum in Seminario Brixiano Theologiam Scholastico - Dogmaticam per quindecim & amplius annos frequentibus auditoribus exposuisti ingenti cum omnium approbatione, imprimis doctissimi & in toto orbe Litterario celebris Cardinalis Quirini, qui eam tibi provinciam demandarat*. Scriveva al nostro Gradenigo il P. D. Gianbatista Scarella nel dedicargli i suoi *Commentarii duodecim de rebus ad scientiam naturalem pertinentibus*.

(2) Vedasi più avanti nella seconda Parte il di lui Articolo.

(3) Fu eletto Preposito di quella Casa nel Capitolo Generale nel 1750. Come tale dovè intervenire al susseguente Capitolo Generale del 1753. In questa occasione fu promosso al grado supremo di Presidente, e dipoi fatto Visitatore delle Case Teatine della Provincia Veneta. Come Visitatore venne per la seconda volta a Roma nel 1756. al Capitolo Generale; terminato il quale ricusò l'offerta di onorevoli impieghi, nè volle fermarsi in Roma, ma tornarsene a Brescia. Nove anni dopo mentre in Parigi a tutt' altro pensava, da un' altra generale assemblea fu eletto Procurator Generale: e per la terza volta giunse in Roma ai 24. Ottobre di quell' anno medesimo.

(4) Quanto egli amasse la Casa e la Famiglia Teatina di Brescia si deduce dalle insigni beneficenze che gli fece. Quali siano state queste sentiamolo dal P. Scarella, che nella poc' anzi mentovata Dedicatoria ad esso medesimo le rammenta con

destamente ricusò quel che non pochi con ambizion ricercano. Accade talvolta che chi dotato di spirito nobile e generoso, o non sente, o non cura i stimoli dell' abietta meschina ambizione [1], nè cerca onori, da questi è all' impensata sorpreso. Il P. Gradenigo giunto per la terza volta a Roma, da quaranta giorni appena, ed occupatovi il conferitoli impiego di Procurator Generale della sua Congregazione, con espresso giunto li 2. Decembre 1765. fu avvisato essere dalla sua Repubblica nominato alla Chiesa Arcivescovile di Udine, vacata per la morte d'un suo ben degno Fratello. L'amorevolissimo e piissimo Clemente XIII. onorando insieme ed il nuovo Pastore di Udine, e tutta la sua Veneta Nazione, ai 2. Febbrajo 1766. volle consacrarlo colle proprie sue mani. Sicchè mutato stato, ma non massime nè sentimenti, l'ottimo Teatino, ornato di nuovo indelebil carattere, se ne passò alla sua Chiesa, e diedesi tutto con amorevolezza di Padre, con vigilanza di buon Pastore, con zelo prudente ed instancabile di Ministro Evangelico, al governo del gregge alla sua cura commesso, che con pubblico gradimento, e spiritual vantaggio di esso governa tutt'ora, e voglia Iddio che lungamente il governi. Noi nulla deviando dal nostro scopo, ci rivolgiamo alle dotte Opere da esso pubblicate colle stampe, nel che seguiremo l'ordine del tempo, in cui ognuna di esse fu data alla luce.

I. *Notizie intorno alla virtuosa Vita del Servo di Dio, il Padre D. Gaetano Maria Magenis Cherico Regolare, Opera d'un Sacerdote della medesima Congregazione. In Brescia 1739. per Marco Vendarmino*, in 12. Nell' anno stesso, senza nome parimente dell'Autore, fu riprodotta in 4. ed aggiunta nella ristampa che dal medesimo stampatore Vendarmino si fece pure in Brescia della Vita di S. Andrea Avellino scritta dal P. D. Gaetano Magenis. Questo religiosissimo Teatino, di cui dir dovremo a suo luogo, fu di esemplarissima Vita. Il P. Gradenigo ce la descrive seguendo l'ordine cro-

ta con dirgli, *Quid dicam de tuo erga publicum bonum hujus religiosæ Familiæ* (della Casa di Brescia) *cui eras ascriptus, studio? Cum te dure ac parciter vivere, & vilibus ac persæpe contritis vestibus indutum incedere observaremus, totus eras tum in hac instruenda Bibliotheca, quam nudam & fere vacuam novis & affabre factis pluteis adornasti, & innumeris atque in omni scientiarum & eruditionis genere præstantioribus voluminibus locupletasti; tum in hoc Templo magnificentius ornando, quod nuceis in choro sedibus, novoque organo, ac pretiosis aulæis, & peripetasmatibus, auroque intextis Altarium ornatibus ac Sacerdotalibus indumentis decorasti.*

(1) *Miserrima est omnino ambitio, honorumque contentio.* Cicer. *de Officiis* Lib. 1. Num. 25.

cronologico dal di lui nascere fino alla morte in undici distinti Capitoli: e quanto in essi asserisce tutto è preso da fonti autentici, da testimoni oculari, da Diari della Congregazione Teatina, dalle Lettere ad esso indirizzate, e da' suoi medesimi scritti. Sarebbe lodevol cosa che da simili fonti si traesse unicamente quanto nelle Vite degli uomini per pietade illustri si asserisce.

II. *De nova S. Gregorii Magni Editione Venetiis procuranda Dissertatio Epistolaris ad R. P. Angelum Calogerà*. Non fu anonima questa Operetta, l' Autore v' indicò il suo nome colle seguenti sei iniziali I. H. G. C. R. T. si legge nel Tomo XXI. degli *Opuscoli scientifici, e filologici*. Dal suo Autore medesimo *secundis curis retractata & aucta*, è stata ristampata in Roma nel 1753. unita alla Difesa di S. Gregorio Magno contro Casimiro Oudino, di cui dir dovremo tra poco. E' stata ancora per la terza volta prodotta da Gio. Batista Gallicciolli nel Tomo XVI. dalla pag. LXXXI. fino alla XCVI. nella sua nuova Edizione delle Opere di S. Gregorio Magno fatta in Venezia in 17. Tomi in 4. tra gli anni 1768. e 1776. che egli pretende fatta ed ordinata quasi a norma di quanto dal P. Gradenigo s' insinua in questa sua Dissertazione Epistolare; del che lasciamo ad altri il formarne giudizio.

III. *I. H. G. C. R. T. Epistola ad Joannem Franciscum Mariam Cossalium*. Con questa Lettera che leggesi nel Tomo V. della *Miscellanea di varie Operette*, s' indirizzano al signor Cossali due Epigrammi in lingua greca del rinomato Cardinal Sirleto, cui molto devono i Teatini, come si è detto in altro luogo.

IV. *Lettera all' Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinale Angelo Maria Quirini Bibliotecario della S. R. C. Vescovo di Brescia &c. intorno agli Italiani, che dal secolo XI. insino verso la fine del secolo XIV. seppero di Greco. In Venezia presso Tomaso Bettinelli*. in 12. Fu dipoi con alcune aggiunte inserita nel Tomo VIII. della *Miscellanea di varie Operette*. Sostiene il P. Gradenigo in questa sua Lettera non esser vera l' opinione quasi per altro universale degli Eruditi, che dall' undecimo fino al quattordicesimo secolo non rimanesse in Italia coltura alcuna di belle Lettere e specialmente di Lingua Greca: e s' ingegna di provarlo con ragioni dedotte dal commercio trall' Oriente e l' Italia, e dalla relazione della Religione, che sussisterono nel decorso di que' quattro secoli; e col rammentarci quegli uomini illustri, che tra gli altri ornamenti del loro sapere ancor quello ebbero del Gre-

co Idioma. I Giornalisti di Firenze non approvarono il parere del P. Gradenigo; e nel Tomo III. della Parte I. del loro Giornale de' Letterati l'attaccarono, come s'esprime il P. Gradenigo medesimo, per diritto e per traverso. Quindi inserì nel Tomo XXXIV. degli *Opuscoli scientifici e filologici* del P. Calogierà la seguente.

V. *Lettera Apologetica sopra l'Articolo* V. *del Tomo* III. *della Parte* I. *del Giornale de' Letterati di Firenze, nel quale si riferisce una Lettera del P. Gian Girolamo Gradenigo Cherico Regolare intorno agli Italiani, che dal secolo XI. fino verso al fine del XIV. seppero di Greco*. I Giornalisti Fiorentini non soggiunsero altro: ma il P. Gradenigo rimpastò ed accrebbe di molto la sua Lettera, e nel 1759. colle stampe di Brescia di Giammaria Rizzardi, la pubblicò di nuovo, e nel dirigerla al dottissimo Conte Giammaria Mazzucchelli il P. Gradenigo gli promette in breve un Opera intitolata: *Memorie intorno ai Bresciani, che dall' anno* 1472. *fino all' anno* 1719. *in cui venne in Brescia il celebre Panagiotta di Sinope, seppero di Greco*. Questa terza edizione si legge in un Libro in 8. grande di pag. 176. distinta in XIV. Capitoli sotto questo titolo:

VI. *Ragionamento Istorico — Critico di Giangirolamo Gradenigo Cherico Regolare intorno alla Letteratura Greco — Italiana* [1]. Non sarebbe difficile il comporre questa contesa de' Giornalisti di Firenze col P. Gradenigo, col solo determinare il significato de' termini, con i quali si esprime. Se chi asserisce non essere rimasta in Italia ne' divisati quattro secoli, coltura alcuna di greco sapere, intende non esservi stato neppur uno, che di quel linguaggio siasi curato, la ragione stà per il P. Gradenigo. Se poi intender si volesse non essersi universalmente molto praticato di coltivarlo, d'insegnarlo, d'insinuarne a' giovani il gusto, ed accenderne in essi il desiderio, nelle pubbliche Scuole, o nelle Accademie; in questo senso la ragione sarebbe per i Giornalisti di Firenze. Comunque siasi però ci dà piacere e diletto il P. Gradenigo col porci sotto degli occhi e rammentarci i nomi rispettabili di que' valent' uomini, che in quattrocent' anni fiorirono anco per la cognizione della Lingua Greca. Per altro il chiarissimo Autore delle *Novelle Letterarie di Firenze* per l'anno 1760. Num.

(1) Nell' *Efemeridi di Roma* del 1777. al Numero XIV. di questo *Ragionamento* del P. Giangirolamo Gradenigo, si dice incidentemente che *dimostra quanto egli vaglia nello studio della Lingua Greca, e nella Storia Letteraria*.

Num. 34. a carte 539. — 543. fa di questo *Ragionamento* un Estratto al P. Gradenigo assai decoroso, che alla pag. 543. conchiude colle seguenti parole. *Sopra tutti questi Eruditi che ne' prefissi quattro secoli ebbero perizia della Lingua Greca, discorre con molta erudizione e buon giudizio, il celebre nostro Padre Giovan Girolamo Gradenigo, riportando varie e scelte notizie, e tutto illustrando con opportune e copiose note, in piè di pagina; e nell' ultimo Capitolo risponde a qualche objezione, che crede potergli si fare. Io non rammento quì il Petrarca, e il Boccaccio, perche pur troppo è nota la loro perizia nel Greco.*

Ricercato il P. Gradenigo, mentre era Preposito della Casa di Brescia, da un Ecclesiastico, che si crede essere stato il dotto signor Canonico Pier Angiolo Lavisari della Valtellina, del suo parere intorno alla Istoria del Probabilismo e Probabiliorismo, senza manifestare il proprio nome, rispose nel 1750. colla,

VII. *Lettera Istorico — Critica* [1] *di un Sacerdote sopra tre punti concernenti la Storia del Probabilismo e Probabiliorismo. In Brescia* 1750. in 4. Con questa Lettera senza prender partito in una controversia, che ognun sà quanto sia stata clamorosa in quel tempo specialmente, si occupa nell' esame de' tre proposti punti per sodisfare al desiderio di chi glie ne ricercava il parere. Fu nel 1760. questa Lettera tradotta in latino e fatta stampare in Monaco di Baviera dal P. D. Giovanni Edelvvech Cherico Regolare, il quale non volle manifestarvi il suo nome, come si disse nell' Articolo dello stesso P. Edelvvech.

Nel tempo della medesima sua Prepositura in Brescia, insorse un disparere tra i Teatini ed un Paroco sul diritto de' Regolari di dar sepoltura a' Cadaveri, e su i riti che in tale incontro si devono osservare. Il Padre Gradenigo sostenne questo diritto, ne espose i riti con una scrittura di parecchi fogli, che anonima ha per titolo:

VIII. *RR. Cherici Regolari di Brescia.*

IX. *S. Gregorius Magnus Pontifex Romanus a Criminationibus Casimiri Oudini Vindicatus studio Jo. Hieronymi Gradonici Clerici Regularis. Accessit ejusdem Gradonici De Nova S. Gregorii Magni Editione procuranda Dissertatio Epistolaris secundis curis retractata & aucta. Romæ* CIↃ. IↃ. CCLIII. *Ex Typographia Palladis excude-*

(1) Diretta al *gentilissimo signor Canonico*, queste parole, e non altre formano la direzione della lettera. Per altro si sa che fu diretta al celebre signor Canonico Lavisari di Valtellina.

cudebant Nicolaus & Marcus Palearini [1]. In ottavo grande è il Libro, comprende pagine 249. ed è dedicato al fu Vescovo di Brescia Cardinale Angelo Maria Quirini. Il mentovato Editore della Veneta nuova edizione delle Opere di S. Gregorio Magno lo ha ristampato nel Tom. XVI. di essa dalla pag. V. fino alla pag. LXXXI.

S' impugna in questo Libro quanto del gran Pontefice S. Gregorio lasciò scritto Casimiro Oudino nella sua Opera *De Scriptoribus Ecclesiasticis a Bellarmino & aliis omissis*, stampata non l' anno 1686. ma nella edizione postuma del 1722. da esso depravata e guasta dopo che disertore non solo dal suo Ordine Premonstratense, ma dal Nome Cattolico ancora, colla Religione mutato avea e massime e sentimenti, procurò cattivarsi l' amore de' Protestanti col dimostrarsi alieno dalla stima verso la Cattedra di S. Pietro, e de' suoi Successori. Dal P. Gradenigo in undici distinti Capitoli di quest'Opera, piena non men di giusto zelo che di erudizione, si rintuzza l' orgoglio di quello sconsigliato apostata, e se ne confutano le stomachevoli calunnie.

Nacque in Brescia tra alcuni Letterati che insieme si trovavano nella camera del dotto P. D. Gianbatista Scarella Teatino, il pensiere di raccogliere in un corpo gli Opuscoli, i Documenti e le Memorie Istorico — Critiche spettanti all'antico stato de Cenomani. Nel Giornale de' Letterati per gli anni 1752. e 1753. stampato in Roma da i fratelli Pagliarini, s' incontrano nel principio tre Lettere erudite su di questo progetto, la seconda delle quali è opera del nostro P. Gradenigo, ed è intitolata.

X. *Lettera sopra la Raccolta de' Cenomani*. Ed ecco quali pubblici riscontri del suo sapere diede il P. Gradenigo la prima volta che fu in Roma.

XI. *Pontificum Brixianorum series Commentario Historico illustrata, Opera & studio Joannis Hieronymi Gradonici &c. In Brescia nel 1755. dallo stampatore Gio. Batista Bossini* [2]. Il Libro che ancor

(1) Se ne legge un compito Estratto nel *Giornale de' Letterati per l' anno* 1753. *di Roma* all'Articolo XX. pag. 292. — 309. ed in fine dell' Estratto si tratta della Dissertazione sul progetto della nuova edizione delle Opere di S. Gregorio Magno, di cui si è detto di sopra.

(2) Nel *Giornale de' Letterati per l' anno* 1755. stampato in Roma dai fratelli Niccola e Marco Pagliarini, Tomo XIV. Articolo XL. a carte 382. Si dà conto del presente nostro Libro, se ne promette l' Estratto per il Tomo susseguente, il che non fu eseguito, trattandosi della sola edizione si dice: *La edizione è riuscita molto bella, sì per i delicati rametti, ond' è sparsa, si per la nettezza de' caratteri, e finezza della carta, onde può essere di modello a chi dovrebbe illustrare le Chiese d' Italia.*

ancor *Brixia sacra* si denomina, è in 4. di pag. 487. ed altre 48. che gli formano come la testa colla Dedicatoria al signor Cardinal Molino Vescovo, Prefazione distinta in XVII. paragrafi, ed una Dissertazione proemiale. Si ha in questo Libro, che più di ogn' altro onora il suo Autore, ed il di lui saper dimostra, un Catalogo ragionato e critico di tutti i Vescovi che da' tempi apostolici fino alla morte del più volte nominato Cardinal Quirini ressero la Chiesa di Brescia. Da S. Anathalone, che il primo la governò dal LV. al LX. dell' Era Volgare fino al 1755. si contano cento nove. Chi sà quanto malagevol sia il dissotterrare dalle tenebre della remota antichità, e l' illustrare i fatti istorici, concepirà facilmente quanto ardua riesca l' impresa a chi la intraprende, e quale debba reputarsi il merito e la gloria, di chi felicemente ci riesce. Il P. Gradenigo nella Prefazione si fà strada a manifestarci l' occasione ed il motivo della sua intrapresa col rammentarci chi dal secolo IX. cioè dal B. Ramperto Vescovo di Brescia fino a' giorni nostri, o simili Libri ha composti, o cose hanno scritto che all' oggetto nostro conducono. Ne accenna i Libri dati al pubblico, o le carte manoscritte, che tutt' or si ascondono negli angoli delle Librerie e degli Archivj. Soggiunge quanto in ognun di essi desiderare ancor si potrebbe. Finalmente nel paragrafo XIV. dice essersi determinato ed accinto all' impresa per aver trovato un Catalogo de' suoi Vescovi del XII. secolo, di cui asserisce non essersi scoperto fin ora il più antico dopo quello dal B. Ramperto datoci nel suo Sermone della Translazione di S. Philastrio.

Chiude la sua serie il P. Gradenigo coll' Elogio del signor Cardinal Quirini da esso non sol conosciuto ma intimamente trattato per una gran parte di sua Vita. Ristringe bravamente in poche pagine quanto dir si può e di più importante, e di più ragguardevole per formarne un giusto carattere, ed un ritratto che al vivo cel rappresenti. All' Elogio soggiunge il Catalogo delle di lui Opere, ed è quello che esso ancor vivente avea stampato in Brescia Gianmaria Rizzardi; ma il P. Gradenigo vi ha aggiunto quanto vi mancava.

Tre diversi Indici finalmente compiscono il Libro, quello de' Codici manoscritti esistenti nell' Archivio della Chiesa Cattedrale di Brescia: quello degli Autori citati dal P. Gradenigo nella presente Opera: e quello delle cose notabili. Al primo Indice,

che tralle notizie di pregio ben diſtinto aver dobbiamo, premette il noſtro Autore alla pagina 443. un Avvertimento, *Monitum*, in cui ſi accennano alcune ſingolari prerogative di que' Codici manoſcritti, ed una deſcrizione del Codice di quel Bonizon prima Veſcovo di Sutri, poi di Mantova, e alla fine di Piacenza, che da Piacentini nel 1089. fu crudelmente ammazzato come contrario ed impugnatore de' Simoniaci, e de' Sciſmatici. Il Codice contiene *de ſanctorum Patrum authenticis canonibus ad Gregorium Presbyterum*; è ſcritto ſecondo il P. Gradenigo nel ſecolo XI. medeſimo, ed è inedito.

XII. *Tiara & Purpura Veneta ab anno* MCCCLXXIX. *ad annum* MDCCLIX. *Sereniſſimæ Reipublicæ Venetæ a Civitate Brixiæ dicata*. Libro in 4. di pag. 454. ſtampato in Breſcia da Gianmaria Rizzardi nel 1761. che comprende gli Elogi de' Sommi Pontefici e Cardinali di nazione Veneta del tempo dal loro titolo determinato, e queſti Elogi ſono preſi e traſcritti dal Ciacconio, e dal ſuo continuatore Monſignor Mario Guarnacci a riſerva de' cinque ultimi alla età de' quali non giunge il Guarnacci. E diviſo in tre Parti. La prima che finiſce col Cardinale Amulio è lavoro del fu ſignor Cardinal Quirini, che tutta la ſerie avea già fatta effigiare nel gran Salone del Palazzo di S. Marco di Roma, e fu in Roma ſtampato in un Volume in 4. nel 1750. da Antonio de Roſſi. Le altre due Parti ſono del noſtro P. Gradenigo, che non ſeppe reſiſtere alle inſinuazioni di un riſpettabile Perſonaggio, che lo ſtimolò a compir l'Opera dal Cardinal Quirini laſciata imperfetta. I Papi ſono cinque, Gregorio XII. Eugenio IV. Paolo II. Aleſſandro VIII. e Clemente XIII. Gli Elogi de' primi tre ſi trovano ſul principio della prima Parte; e nel principiar la terza Parte s' incontrano quelli degli altri due. I Cardinali ſono ſeſſanta, e ſi diſtinguono in ſei Decadi. I venticinque primi appartengono alla prima Parte; altri trenta alla ſeconda; quattro altri alla terza: del Cardinal Giovanni Molino creato allorchè il Libro era già ſtampato, ſe ne fa l' Elogio in un' aggiunta all' ultima pagina di eſſo Libro. Sì alla prima che alla ſeconda Decade ſi ſoggiungono le Annotazioni ſopra i precedenti dieci Cardinali, riprova che il primo Autor dell' Opera aggiunger volea le Annotazioni ad ogni Decade. Ma il P. Gradenigo proſiegue la diſtinzione delle Decadi ſenza interrompimento; e terminate queſte pone le ſue Vindicie di Gregorio XII. e di Eugenio IV. contro Franceſco di Bruy; dipoi le

An-

Annotazioni parimente ſue ſopra tutte le ſei Decadi, e le chiama nuove, lo che intender non ſi può che relativamente alle prime due. Sul fine della Prefazione, ſi dà l'Indice de' Cardinali diſteſo cronologicamente, e vi ſi pongono ancora que' cinque che ottennero il Sommo Pontificato. Di queſti per quanto ſpetta alla prima Parte dell'Opera, il ſignor Cardinal Quirini non ne fà Elogio diſtinto da quello che gli fa ſotto il nome del Pontificato. Dal P. Gradenigo ſi fà doppio Elogio e di Cardinale e di Papa a que' due che alle ſue Decadi appartengono.

Ecco qual ſia ſecondo noi l'Analiſi della preſente Opera. L'entrare a ragionare delle Vindicie e delle Annotazioni troppo lungo ſarebbe. Se poi un poco più di buon ordine, e di lodevole ſemplicità nella diſpoſizione del Libro alcun richiedeſſe, rifletta non eſſer la coſa più facile per un letterato l'adottare le idee altrui, ed il rappezzarle.

XIII. *Joh. Hieron. Gradonici Clerici Regularis ad Blaſium Vgolinum Antiquitatum Hebraicarum Collectorem atque illuſtratorem, De Siclo Argenteo Brixiæ anno* 1744. *reperto in ea Civitatis parte, quam ducentos ante annos Hebræi incolebant. Diſſertatio.* Fu ſtampata in Venezia *Nonis Septembris* del 1765. ed è in 8. e comprende 26. pagine. Si riſtampò in Roma [1] da Propaganda ſotto il nome *ex Typographio Hermathenæo* nel 1766. quando il P. Gradenigo era già ſtato conſacrato Arciveſcovo. Eccone il nuovo titolo = *Jo. Hieronymi Gradenigo ex Clericis Regularibus Archiepiſcopi Vtinenſis Diſſertatio de Siclo Argenteo Hebræorum, Editio altera correctior*. Queſta edizione pure è in 8. e ſi eſtende fino a pagine 32. In fine vi ſi legge la data di Breſcia *Non. Septemb.* MDCCXLIV. il che deve attribuirſi ad errore di ſtampa, e deve leggerſi MDCCLXV. come porta la prima edizione, e come eſige la Diſſertazione medeſima nella penultima pagina della prima edizione, o nell'ultima della ſeconda, ove il P. Gradenigo dice, che i Geſuiti del Collegio Romano lo avevano aſſicurato non eſſervi nel detto loro Collegio memoria alcuna di un Siclo nominato da Lorenzo Pignori in una ſua Lettera a Paolo Gualdo. Il P. Gradenigo non fu a Roma la prima volta che nel 1753. l'Editore della

(1) Di queſta edizione fatta in Roma fanno menzione le *Efemeridi* mentovate di ſopra, a carte 109. del Tomo ſeſto, e dicono che in queſta Diſſertazione *ſpicca la ſua*, cioè del Padre Gradenigo, *profonda intelligenza nella Lingua Santa, e nelle altre Lingue Orientali*.

ſeconda edizione vi premette un Avvertimento molto onorifico all' Autore della Diſſertazione.

Il Siclo, di cui trattaſi, è da lungo tempo noto a i ſtudioſi dell' antichità. Il Villalpando nel ſuo Tomo terzo in Ezechiele, ove tratta de' Peſi alla pagina 378. edizione di Roma del 1604. e lo Spanhemio nel Tomo primo *de Præſtantia & uſu Numiſmatum*, alla pagina 306. edizione di Londra del 1706. cel riportano inciſo tale quale per l' appunto nel principio della ſua Diſſertazione ci ſi rappreſenta dal P. Gradenigo. Il quale ciò non ignora; ma avendo oſſervato, che da non pochi e graviſſimi Scrittori ſi ha per finto, e con impoſtura inventato dagli Ebrei per intereſſe, e per guadagnare ſulla pietà de' Fedeli, che viſitavano la Terra ſanta, avidi di riportare alle Caſe loro una qualche cara memoria del loro pellegrinaggio; nella ſua Diſſertazione aduna in poco quanto può penſarſi e dirſi a favore della verità e ſincerità del monumento: nel che può conſultarſi anco lo Spanhemio ne' primi fogli del Tomo poc' anzi citato.

XIV. *Cure Paſtorali di G. G. Gradenigo de' C. R. Arciveſcovo di Udine. Parte prima, che contiene Ragionamenti.*

—— *Parte ſeconda, che contiene Lettere Circolari ed Editti*. Tomi due in 4. grande ſtampati in Udine nel 1776. da i Fratelli Gallici. Il Tomo primo, o ſia Parte prima, di pagine 425. oltre la Dedicatoria *al Dilettiſſimo ſuo Clero*, contiene XXXII. pezze tra Omelie, Sermoni, ed Inſtruzioni [1]. La Parte ſeconda in pagine 427. XLI. Opuſcoli tra Lettere, Editti, ed altro. S' incontrano in queſte *Cure Paſtorali* delle pezze pubblicate già precedentemente, come nella ſeconda Parte la Lettera al Clero ed al Popolo di Udine allorchè ne fu fatto Arciveſcovo, la quale Lettera ſi dà in latino, e poi in italiano: L' *Homilia in Feſto SS. MM. Harmagoræ & Fortunati* ſtampata altra volta in Udine nel 1766. Si conchiude tutta l' Opera in fine della Parte ſeconda con una riſtampa dell' aureo Libretto *Monita ad continendos Sacerdotum mores ex ſacris Conciliis & Eccleſiæ Patribus* ſtampato in Roma nel 1672.

Dimoſtrano queſti Opuſcoli, giuſtamente denominati *Cure Paſto-*

(1) I Scrittori delle *Efemeridi per il* 1777. più volte mentovate, al Num. XIV di queſte Omelie, Sermoni, ed Inſtruzioni dicono: *Ci han recato quivi maraviglia le moltiplici fogge, onde ha ſaputo* (il Padre Giangirolamo Gradenigo) *nelle medeſime occaſioni variare adattatamente gli argomenti delle ſue Omelie, e delle ſue Allocuzioni*.

Pastorali, qual sia lo spirito del loro Autore, quale lo zelo e la prudenza, e quanto instancabile la sollecitudine per la coltura della Chiesa ad esso commessa; ed insieme per nostra consolazione ci avvertono non esser estinto per anco il fervore di quegli antichi Vescovi che la Chiesa illustraron cotanto. *L' Esemeridi di Roma* [1] nel dar conto delle nostre *Cure Pastorali*, osservano essere esse *sommamente commendevoli per la robustezza dello stile, e per il sodo zelo, onde sono scritte, degno de' tempi de' Gregorj, e de' Leoni, e di S. Carlo Borromeo. Le sacre Lettere sono i fonti, onde Monsignor Gradenigo attinge i suoi concetti, diretti tutti alla istruzione del suo Clero, e del suo Popolo, con quella semplicità e con quella unzione spirituale, che formar deve il carattere di sì fatti Ragionamenti, scevri da ornamenti lussureggianti, e da inutile sfoggio di erudizione.*

GRASSI = Vincenzo Maria = Savonese, tuttor vivente, ma non più Teatino, professò l'Instituto in S. Siro di Genova li 24. Giugno del 1722. Abbiamo di esso.

Per le Lodi di S. Caterina da Genova Orazione. Leggesi al Num. VI. della Parte terza delle *Orazioni di Lode* de' Teatini stampata in Venezia nel 1741.

GRASSO = Giovan Paolo = Napoletano, in sant' Irene di Lecce diede le prime prove della sua vocazione al viver religioso, ed ivi professò solennemente l' Instituto ai 15. Ottobre 1617. Dal Silos [2], ove parla de' Scrittori Teatini, ci si dipinge come uomo di acuto e fertile ingegno: se però non c'inganniamo, per il troppo fuoco fu uno di quegli ingegni, che consapevoli a se medesimi della propria abilità, troppo fidandosi di se stessi, molto intraprendono; ma poi mal sofferenti di quella flemma, e lunghezza di tempo necessario per condurre a matura perfezione i loro parti, poco o nulla conchiudono, che non sia abortivo. Il nostro Grasso, a simiglianza di chi ambisce il posto nel ceto de' Letterati, e non pochi se ne incontrano anco a giorni nostri, fu Oratore, sapeva quel che dell' Eloquenza si dice da Tullio, si dice da Quintiliano; fu Poeta sì latino che italiano, d' imitar s' az-

(1) Num. XIV. citato, o sia a car. 109. del Tomo sesto. (2) Par. III. Lib. XI. pag. 599.

s' azzardava Orazio e Virgilio, Ovidio e Marziale, il Petrarca e Dante: fu Teologo; fu ſtudioſo della polizia de' Regolari. Ma morendo poi non vecchio nel 1651. non laſciò al pubblico che due Componimenti Poetici eſtemporaneamente fatti per quanto ce ne laſciò ſcritto nel citato luogo il Silos, e dati alla luce ſenza il ſuo nome, e ſono:

I. *Il Thaumaturgo del Ponto, o ſia delle Azioni di S. Gregorio Veſcovo di Neoceſarea di Ponto. In Napoli preſſo Ottavio Beltrano*, 1645. in 4.

II. *I Gemiti dell' Anima, Verſi per eccitare la compunzione del Cuore. In Napoli*, 1646. *per Ottavio Beltrano*. in 12.

GRAVINA = Giacomo = Palermitano, religioſo per probità, per ſapere, per l' affetto ſingolariſſimo al ſuo Iſtituto, riſpettabiliſſimo. Vive tutt' ora più che ottogenario. Eſſendo entrato tra i Teatini in S. Giuſeppe di ſua patria, il dì 20. Settembre 1709. fece dipoi i ſolenni Voti ai 25. Gennaro del 1712. Terminato lodevolmente il corſo de' ſuoi ſtudj, concepì un ardente deſiderio di portarſi a conſumare i ſuoi anni floridi e giovenili tra gl' infedeli nelle Indie per tirar le loro anime al divin Creatore: e l' avrebbe ſecondato ſe da' conſanguinei non gli foſſe ſtato impedito colle calde loro preghiere alla Congregazione di Propaganda Fide. Può baſtar queſto per ideare il carattere del merito del noſtro Gravina. Dopo aver detto che volea ſacrificar ſe ſteſſo in ſtranieri lontaniſſimi paeſi, dar l' anima ſua per ſalvare i proſſimi, e che aggiunger ſi può degno di eguale o maggior lode? Forſe che Profeſſore inſegnò per otto e più anni nel Seminario di Meſſina e Filoſofia e Teologia: che la Teologia inſegnò pure nella ſua patria a Confratelli Teatini? Che fu uno de' Fondatori del nuovo ſtabilimento del ſuo Ordine in Catania; che fu Conſultore del S. Ufizio di Sicilia; che fu più volte decorato con Prepoſiture; che fu diſtinto con i privilegi di Exgenerale della ſua Congregazione? Tutto queſto è molto meno a parer noſtro, che andare a fare il Teatino in Goa, il Miſſionario nelle Indie Orientali. Diremo che vi è andato col deſiderio, perchè il ſommo regolator delle coſe noſtre di più da eſſo non ha voluto. E' rimaſto in Europa, ed ha date alla Repubblica delle Lettere le Opere ſeguenti.

I. *Sy-*

I. *Synopsis Theologiæ Veterum Patrum ad mentem Venerabilis Joseph Cardinalis Thomasii e Presbyteris Theatinis, Panhormitani, Quæ Tractatus Scholasticos Saniores, Fidei dogmata, sacramque Historiam Criticam complectitur*. *Panhormi anno Æræ Vulgaris*, 1734. *Angelus Felicella excudebat*. in fogl. pag. 424. Il P. Gravina distese questa *Synopsis* per uso de' suoi giovani studenti, e la fece pubblicamente difendere al P. D. Giovanni Edelvvech, il quale la indirizzò con sua Lettera dedicatoria al Serenissimo ed Eminentissimo Clemente Augusto Arcivescovo di Colonia. Nell' ultimo Trattato, il quale è *De Actionibus Dei ad extra*, ove si ragiona della pena degli Angeli prevaricatori, vi ha inserito il nostro Autore un intiero scritto del P. D. Alberto Fardella Teatino a favore d' una sua particolare opinione intorno ad essa pena [1]. Terminata la Synopsi col suo Indice delle cose notabili, vi ha aggiunta una nuova edizione dell' *Indiculus Institutionum Theologicarum Veterum Patrum Josephi Mariæ Thomasii S. R. E. Cardinalis*, che egli pensa essere la terza: e di più l' *Elenchus præcipuarum sententiarum*, che contengonsi nell' Opera, che è quanto dire la *Synopsi* della *Synopsi*. E questa fu impressa nel 1732. [2] in occasione della pubblica difesa di cui si è detto di sopra, e per uso di essa: e poi accresciuta, e ridotta alla giusta grandezza di Libro in foglio fu stampata nel 1734. col riprodurvi l' accennata dedicatoria.

II. *Opuscula Canonica (quæ exstant) Venerabilis Cardinalis Josephi Mariæ Thomasii e Presbyteris Teatinis Patricii Panhormitani nonnullis Adnotationibus interpuncta*. *Panhormi*, *anno Æræ Vulgaris*, 1763. *Petrus Bentivenga excudebat*. in 4. piccolo. Prese il P. Gravina questi Opuscoli dal Tomo VII. della nuova edizione di tutte le Opere del Venerabile Cardinale, ove per la prima volta sono comparsi al pubblico: gli ha arricchiti di alcune sue note, e dedicati al dotto e pio Arcivescovo di Monreale Monsignor Francesco Testa.

III. *Opu-*

(1) Vedasi l'Articolo Fardella di sopra a carte 339.

(2) Ne' Scrittori Teatini di S. Giuseppe di Palermo del 1733. nell' Articolo del nostro Gravina, la *Synopsi*, di cui trattiamo si dice stampata nel 1732. Il P. D. Gio. Batista Nievo Cherico Regolare nella sua Orazione *de Optima Philosophandi ratione* stampata in Roma nel 1732. a car. 19. fa menzione della nostra *Synopsi*, e la dice stampata nel 1732. *Eximius Theologus* è detto in questo luogo il P. D. Giacomo Gravina. Negl' Atti degli Eruditi di Lipsia dell' anno 1735. a carte 533. si riferisce con lode la *Synopsis* del medesimo nostro Scrittore, di cui qui trattiamo.

III. *Opuscula Critica (quæ exstant) Venerabilis Cardinalis Josephi Mariæ Thomasii e Presbyteris Teatinis Patricii Panhormitani, nonnullis Adnotationibus interpuncta. Panhormi, anno Æræ Vulgaris*, 1764. *Petrus Bentivenga excudebat*. in 4. piccolo. Questi pure trovansi nel medesimo Tomo VII. delle Opere Tomasiane, a riserva dell' *Indiculus Institutionum Theologicarum Veterum Patrum*, il quale fu posto nel principio del Tomo VIII. di esse, che è la Parte prima delle Instituzioni. Il P. Gravina gran veneratore di dette Opere, e del loro insigne Autore dedica questa sua *Excerpta* a Monsignor Andrea Lucchesi — Palli Vescovo di Girgenti.

IV. *Panegirico per la Coronazione di Nostra Signora della Providenza recitato in Palermo nel* 1734. Trovasi questò impresso a carte 95. e susseguenti fino alla 116. di un Libretto in 12. stampato in Palermo per Giuseppe Gramignani nel 1765. intitolato, *Divote Salutazioni alla santissima Vergine Maria della Providenza &c.*

V. *Triduo di Esercizi Spirituali dati al Clero di Catania nel Carnevale del* 1736. *In Palermo*, 1777. *per Bentivenga*. in 4. piccolo. Sono tre Discorsi di Morale proporzionata al Clero, a cui furon fatti dal religiosissimo e zelantissimo P. Gravina. Ed in fine, dalla pagina 55. in poi si legge una sua *Orazion di Lode a S. Gaetano Riformatore del Clero*.

GRIGNON = Emanuele = Spagnuolo, professò l' Instituto in Madrid li 24. Agosto 1689. e vi cessò di vivere ai 29. Agosto del 1747. Trovasi scritto di questo Religioso, *Vir, cujus eruditio ac diligentia summa* [1]. Abbiamo di esso, ma senza data del luogo, o dell' anno della edizione [2], e sotto il finto nome di *Jayme Elpidio*, scritta in lingua Castigliana la

Relacion Historica del Origen, Aumento, y ultima perfeccion del Libro de Oro, intitulado: Combate Espiritual. Escrita por Don Jayme, Elpidio, Cayetano de Thiene. in 4. Non v' è Prefazione, o introduzione alcuna. E' distinta l' Opera in VIII. paragrafi, ed è scritta ad oggetto d' impugnare, e convincere del loro errore, chi ha preteso o pretender volesse non esser del P. D. Lorenzo Scu-

(1) A carte CXXV. della *Dissertatio Historica, Apologetico-Critica de Aureo Libro, cui titulus*, Combattimento Spirituale. *Veronæ* 1747. in 12.

(2) Verisimilmente fu stampata in Madrid.

Scupoli Teatino il *Combattimento Spirituale*. Ed è scritta con tal forza, e tanta accuratezza, che di essa e del suo Autore rapporto all' accennata contesa si legge: *ipsius nempe ratione fit, ut evidentissime quaecumque opponi possint, diluantur* [1].

GRossi = Giacinto Maria = Cremonese, professò a' dieci Luglio del 1695. Fu Oratore di merito ragguardevole [2]. Cessò di vivere ai 4. Marzo 1761. nel tempo che in qualità di Preposito governava la sua Casa di Cremona. Compose e recitò:

I. *Ragionamento &c. detto nel giorno della Purificazione di Maria Vergine terminandosi la solenne Novena nella Chiesa insigne e Collegiata del santo Protettore Omobuono, e colla singolare Esposizione del santissimo Crocifisso, avanti di cui orava, e morì il Santo medesimo, a fine di pregare S. D. M. col mezzo di Maria Immacolata, e del nostro Santo, che protegga la sospirata gravidanza dell' Augustissima Imperatrice Nostra Signora. In Cremona presso Pietro Ricchini*, 1715. in fogl.

II. *Ragionamento nella Cattedrale di Cremona, nell' aprimento del solenne Triduo, per la grata memoria dell' anno centesimo, nel quale la detta Città fu liberata dal contagio a intercessione della Beata Vergine Lauretana. In Cremona presso Ferrari*, 1731. Vedasi l' Arisi *Cremona Letterata*. Tomo III. pag. 112.

GUaldo = Gabrielle = Vicentino di nazione, e della famiglia de' Gualdi Mori. Professò l' Instituto Teatino nella sua Patria gli 8. Luglio 1674. studiò Rettorica, e Filosofia in Vicenza sotto la direzione del P. D. Gianantonio Fracassetti Bergamasco, ed in Padova la Teologia essendo suo Lettore il Padre D. Pietro Gioja pure di Bergamo. Dal P. D. Gaetano Pagani, che fù Preposito Generale de' C. R. dall'anno 1683. fino al 1686. fu destinato in Padova Lettore di Filosofia, e susseguentemente vi restò ad insegnare la Teologia, ove consumato dall' età, dalle Let-

(1) Nella medesima *Dissertatio Apologetica* nominata di sopra, a carte CXXV.

(2) Nel 1721. dal Poletti si stampò in 4. *Applausi Poetici alla sacra ed erudita facondia del Molto Reverendo Padre D. Giacinto Maria Grossi, Predicatore nella Chiesa Parrocchiale e Collegiata de' santi Apostoli in Venezia*.

Lettere, e da altre religioſe fatiche convenienti al ſuo Ordine, ceſsò di vivere l' anno 1743. ai 9. Marzo.

Il P. D. Innocenzo Rafaele Savonarola C. R. ci dà una qualche contezza di ſua vita nelle *Memorie*[1] *del P. D. Gabrielle Gualdo*, che inſerì alla pagina 426. del tomo 8. *Miſcellanea di varie Operette*, ſtampato in Venezia nel 1744. Fù il P. Gualdo Teologo, e Canoniſta: per ſe nel regolare, e giudicare delle proprie azzioni fu Probabilioriſta, com' egli medeſimo l' aſſeriſce in più luoghi delle ſue Opere, e come aſſicurano que' che lo trattavano. Fù Probabiliſta per gli altri, e lo fu perchè Probabilioriſta per ſe, prevenuto non ſi sà con qual fondamento, ma prevenuto eſſere il Probabiliſmo il più conducente al procurare ed agevolare la ſalute delle anime, della quale fu ſempre zelantiſſimo. Il Probabilioriſmo certamente è preferibile al Probabiliſmo: ma a ben conſiderarla collo ſpirito libero da ogni forza d' impegno e di prevenzione, il Probabiliſmo riſtretto in que' confini, che providamente gli ha limitati la Chieſa, non ha uſo maggiore, che l' occupare i Teologi nell' eſercizio della diſputa: e diſputando non di raro ſi traſcorre in que' difetti, che non ſono ne da Probabiliſta ne da Probabilioriſta. Chiunque ha timore di Dio, e nulla sà di Probabiliſmo e Probabilioriſmo, in pratica è Probabilioriſta, tal che di queſti tali dir potrebbeſi, *Gentes, quae legem non habent, naturaliter ea, quae legis ſunt, faciunt*. Chi poi è sfornito del ſanto timore non è Probabiliſta ne Probabilioriſta. Che ſe i Probabiliſti viveſſer come il P. Gualdo da Probabilioriſti; ed i Probabilioriſti da men che Probabiliſti, ſiccome in quelli, che riprender non vi ſarebbe; così di queſti dir ſi converrebbe quel che di certi antichi dottori diſſe chi mentir non potea: *quaecumque dixerint vobis ſervate & facite, ſecundum opera vero eorum nolite facere*.

Coſtumò il P. Gualdo di aſconderſi per lo più ſotto finti nomi, ed anagrammatici, inutile ſmorfia uſata da non pochi Letterati,

(1) Di queſte *Memorie* egli ſcrive in una ſua Lettera de 28. Luglio 1778. *Le Memorie intorno alla Vita del P. Gualdo, che trovanſi nel Tomo VIII.* (delle *Varie Operette &c.*) *meritavo particolar attenzione; ed io le potrei tutte aſſicurare. eſſendo ſtato de' ſuoi ultimi ſcolari, che ebbi la prima ſorte di ammirare in quel ſanto Vecchio unita alla più vaſta cognizione di tutta quanta la Teologia, una umiltà la più profonda, ed un zelo inſtancabile per la ſalute delle anime. Tanto poi era il genio ſuo per la Poeſia, che in quell' età quaſi decrepita non laſciava traſcorrer giorno, in cui non rubaſſe una mezz' ora verſo la notte, per darla alla lettura della divina Commedia di Dante.*

terati, di cui ftenteraffi a trovare una qualche foda ragione. Tre fono i finti nomi del noftro, Guido Bellagra, Niccolò Peguleti, ed Angelo Cupetioli: queft' ultimo qual prediletto da effo quafi fempre fu ufato. Del rimanente il P. Gualdo educato nel tempo, in cui il buon gufto della coltura delle lettere quafi convalefcente non era per anco ben riftabilito, non è incolto, amò la poefia latina e italiana, e vi fi occupò con riefcimento; non trovafi in effo nè l'ofcurità, nè la barbarie, che in più d' uno de Scrittori fuoi coetanei fi offerva: fcrive affai bene, con iftile piano, facile, e chiaro: ed i fuoi affunti, che che della natura loro dir fi deva, fono ben maneggiati, e non folo concludentemente, ma anco dottamente trattati, ne manca di vivacità, e di moderata lepidezza. Il primo fuo prodotto al publico fu.

I. *Rifpofta all'Autore dell'Apologia de' Santi Padri*, che fotto il nome di Don Guido Bellagra publicò colla data *in Salisburgo appreffo Gio. Batifta Mayr* nel 1701. tometti due, oppur Parte prima, e Parte feconda in 24. di pag. 594. tutti due infieme. Alla prima Parte fi premetton due faggi del valor poetico del noftro Autore, e la Prefazione col titolo di *Difefa della Operetta*. Ove dopo efpofta l'occafione che moffelo a comporla, rifponde, e rintuzza alcune difficoltà, con cui fi volea indurlo a non pubblicarla. Vedafi in quefto propofito anco l'ultima carta del fecondo tometto. L' autore dell' Apologia de' Santi Padri, feppure non v' è della finzione, è il P. M. Bernardino Ciaffoni da S. Elpidio Minor Conventuale, che colla fcorta delle Lettere Provinciali, mentre fe la prende contro i Probabilifti, inveifce contro i Gefuiti ed i loro Scrittori. Perlochè nel 1698. colla data di Gratz fi vidde comparire in fcena il Libretto in 12. intitolato: *La Scimia di Montalto*. Il P. Gualdo adunque dopo *La Scimia di Montalto*, rifponde con i due fuoi Tometti all' *Apologia de' fanti Padri*, non perchè in effa fi cenfura e malmena il Diana Teatino, ma perchè vi s' impugna il Probabilifmo.

II. *Tractatus Probabilitatis ex principiis antiquorum compofitus, in quo Probabilitas in genere æqualis & minor, per ea quæ docuerunt antiqui ftabiliuntur ..... Auctore Nicolao Peguleti facræ Theologiæ Profeffore. Lovanii apud Ægidium Proft, fuperioribus annuentibus* 1707. in 4. pag. 720. Quefto Libro, che dir poffiamo l'Opera principale del fuo Autore, ne' cinquanta Capitoli, che vi fi contano, fi sfoggia a favore del Probabilifmo quanto ha faputo

penſare un gran Probabiliſta. Non in Lovanio fu ſtampato, ma in Italia; e ſette anni dopo, cioè li 15. Gennajo 1714. dalla Congregazione dell'Indice fu proibito. Grande ſventura dell'ingegno umano, che innamorato de' ſuoi penſieri, di qualunque argomento eſſi ſiano, non sà trattenerſi entro i limiti del giuſto, e del doveroſo!

III. *Diſputatio an liceat ſolis rationibus naturalibus Quæſtiones Theologicas dirimere. Patavii apud Semoletam*, 1717. in 8. Queſta Diſſertazione diviſa in 56. numeri, impugna que' sì fatti Teologi, che aſſerirono provarſi le opinioni, e deciderſi le queſtioni nel Probabiliſmo coll'uſo della ſola ragion naturale.

IV. *Diſſertatio, an liceat peccatores ſtatim poſt Confeſſionem abſolvere. Patavii apud Semoletam*, 1719. in 8. diviſa in 59. numeri. Il noſtro Autore quì meritamente ſe la prende contro il Rituale d'Alet di Monſignor Franceſco Pavillon, proibito con un Breve di Clemente IX. de' 9. Aprile 1668.

V. *Diſſertatio de Auctoritate D. Auguſtini. Apud Semoletam*, 1720. in 8. Vi ſi contano numeri ſeſſanta, e vi ſi tratta della opinione del celebre Enrico Noris intorno al merito della dottrina di S. Agoſtino eſpoſta nelle Vindicie Agoſtiniane.

VI. *Diſſertatio an metus Inferni expellere poſſit voluntatem peccandi. Patavii apud Fratres Sardi*, 1721. in 8. Numeri 82. ne' quali s'impugnano alcuni rinomati Teologi.

VII. *Baptiſma puerorum in uteris exiſtentium Diſſertatio Medico — Theologica, Auctore P. D. Gabriele Gualdo Clerico Regulari.* Queſta Diſſertazione che del primato, e della predilezione di chi la compoſe conteſe forſe col voluminoſo Trattato della Probabilità, ſi divide in dodici Capitoli, vivendo il ſuo Autore è ſtata ſtampata tre volte. La prima edizione è di Padova preſſo Giuſeppe Corona nel 1710. in 8. di pag. 80. ſenza gl'Indici. Di queſta ſe ne dà l'eſtratto nel primo Tomo *del Giornale de' Letterati d'Italia* all'Articolo XV. dalla pagina 358. fino alla 365. il quale eſtratto ſi conchiude colle ſeguenti parole, *il P. Gualdo nel Capo* XI. *come in tutto il reſto del Libro, eruditamente riſponde, moſtrando d'eſſere Teologo di buon guſto, e che ſtudia di ſollevarſi dall'eſſere di ſemplice e mero Scolaſtico*. La ſeconda edizione, che col vero nome del ſuo Autore medeſimo ſtampata in Padova, in 8. di pagine 88. dai Fratelli Sardi nel 1712. nel fronteſpizio ſi dice, *correctior & auctior*. La terza, che è dedicata a Monſignor Stefano Foglia-

Fogliani, Vescovo di Modena dal finto Angelo Cupetioli, stampata in Venezia nel 1723. in 8. da Giuseppe Corona, si dà per corretta ed accresciuta; il che gli conviene anco rapporto alla seconda edizione, poichè se questa oltre la divisione in dodici Capitoli, si distingue in 217. numeri, quella ne conta 234. Il dotto P. D. Gianbatista Scarella decoro della Congregazione Teatina, con elegante stile latino ha rimpastata sul gusto moderno ed ampliata quest' Opera. Ed il suo fedele antico amico, Monsignor Arcivescovo d' Udine Giangirolamo Gradenigo, mosso da ardente fiamma di procurare la salute eterna a tanti Bambini, l'ha fatta stampare con questo titolo:

De Baptismo Infantium in Utero
Auctore Joanne Baptista Scarella
Clerico Regulari.
Accedit Appendix Claudi Voralei
De Baptismo Abortivorum.
Utini 1769. Ex Typographia Antonii a Pedro.

Molto prima del 1710. avea il P. Gualdo concepita la singolare sua opinione del Battesimo de' Fanciulli; egli ne tratta nel Capo 3. della sua Risposta all' Autore dell' *Apologia de santi Padri*, pag. 67. e seguenti della Parte prima: e più a lungo in tutto l'intiero Capo XLI. del *Tractatus Probabilitatis* dalla pag. 529. fino alla 554. Alla terza edizione della nostra Dissertazione, la quale è in 8. e consta di pagine 304. si uniscono, e soggiungono altri sei Opuscoli del P. Gualdo sotto il nome di Disputazioni [1]. Quattro di queste sono quelle appunto, che sotto il medesimo nome di Disputazioni abbiamo descritte di sopra, le quali ci si danno quì ristampate. Le altre due erano inedite prima del 1723. ed in questo Libro comparvero al pubblico per la prima volta, ed una è,

VIII. *Disputatio an Auctoritates Patrum quas in medium proferunt Probabilioristæ, efficaciter probent majorem probabilitatem esse sequendum*. Consta di numeri 112. La disputa è contro l'Assemblea del Clero Gallicano del 1700. la quale asserì essere il Probabilismo una nuova invenzione *inventum novum*, nato nel secolo XVII. *est ortum postremo seculo*. Acciò questo con verità dir si possa, pensa il P. Gualdo esser necessario il provare non trovarsi avan-

(1) Dal Padre Gualdo medesimo questa Raccolta si chiama i suoi Opuscoli al numero 6. del *Larvati Scribillatoris Brevissima Defensio*.

avanti il secolo XVII. o nell' antichità chi l' abbia asserito. L' altro Opuscolo è,

IX. *Disputatio an Recentiores aliquid invenerint, quo aliqui ex ipsis ab opinione Magistri, Alensis, Alberti Magni, D. Thomæ, D. Bonaventuræ, Scoti, & aliorum antiquorum in materia de pœna peccato originali debita, merito discedere potuerint*. Questa Dissertazione divisa in 99. numeri, ragiona sulla pena che i Fanciulli morti senza Battesimo soffrono nell' altra vita; ed impugna l' opinione di chi pretende soffrirsi da essi oltre la pena del danno, anco in parte quella del senso.

X. *Breve difesa del Probabilismo. Ex Typographia Fratrum Sardi*. in 8.

XI. *Difesa del P. D. Gabrielle Gualdo al signor Grisofano Cardiecletti, Operetta d' Angelo Cupezoli*. Il P. Savonarola nelle sue *Memorie del P. D. Gabrielle Gualdo*, dice essere stampata questa Difesa in Padova dai Sardi in 8. nè vi aggiunge l' anno. Un esemplare di essa posto alla fine della terza edizione del *Baptisma Infantium*, e delle annessevi Disputazioni, che è in 8. di pag. 16. e num. 43. non ha data di luogo, nè di anno, nè di stampatore. Dalle prime sue righe però, e dal fatto che indusse il P. Gualdo a distenderla, si può facilmente rilevare. Nel primo Tomo del *Giornale de' Letterati d' Italia* lodasi per l' Opuscolo del Battesimo de' fanciulli il P. Gualdo, si caratterizza come Teologo di buon gusto, ed ottimo Religioso. Il Cardiecletti uno di que' Probabilioristi, che non distinguono tra il criticare e l'oltraggiare, tra l' impugnare l' avversario e l' odiarlo, nel 1712. pubblicò una *Giunta* al detto Giornale, in cui disapprovando le lodi date al P. Gualdo, contro di esso si scaglia con oltraggi e villanie. La nostra Difesa venne alla luce appena pubblicata la *Giunta*, come si asserisce nelle prime sue parole; dunque nel 1712. o in circa. Il P. Gualdo si difende dal nominato Cardiecletti, il quale nel furore del suo sdegno neppure ha piena notizia di ciò che impugna.

XII. *Defensio ab aliquibus objectis contra Probabilitatem in Libro cui titulus*, Elementa Moralia, *repertis*, *Angelus Cupetioli*, *Patavii typis Jo. Baptistæ Conzatti*, 1730. in 4. pag. 16. L' Opuscolo è diviso in 70. numeri, risponde alle difficoltà ed eccezioni date ai Probabilisti dall' Autore dell' *Elementa Moralia*, come può riscontrarsi nel primo paragrafo dell' Operetta medesima.

XIII. *Larvati Scribillatoris Brevissima Defensio ab injuriis, ac falsita-*

ſitatibus, aliiſque Auctoris Vindiciarum Ambroſii Catharini. Cap. 16. num. 3. Opuſcolo in 8. pag. 14. diſtinto in 23. numeri, ſenza data di ſtampatore, di luogo, o di anno. Il P. Giacomo Giacinto Serry celebre Domenicano, Profeſſore di Teologia nella Univerſità di Padova, nel luogo indicato delle ſue Vindicie d'Ambrogio Catarino ſtampate in Padova l'anno 1727. perſuaſo, che il P. Gualdo aveſſe o male inteſo, o malmenato un luogo di S. Agoſtino toccante il Batteſimo de' fanciulli, ſenza eſſere da eſſo provocato, chiamandolo deriſoriamente Scribillatore, di altre ingiurie il caricò. Si difende il Gualdo nell'Opuſcolo preſente, e qual pecorella che ad un rivo ſteſſo col lupo ſi diſſeta, lagnandoſi della ſofferta ingiuria, dimoſtra l'abbaglio preſo dall' indiſcreto e poco caritatevol cenſore.

Le nominate Vindicie, come ognun sà, furono impugnate da un Religioſo Confratello del loro Autore, il P. Lamberto Gaud, coſa che determinò il Serry a nuova Difeſa pubblicata in Padova nel 1730. col titolo, *Vindiciæ Vindiciarum &c.* ove al Cap. 19. torna a maltrattare il P. Gualdo nell'impugnare il di lui Opuſcolo *Larvati Scribillatoris &c.* Quindi nacque al Gualdo l'occaſione di pubblicare in Padova colle ſtampe del Conzatti il ſeguente Opuſcolo in 8. di pagine 22. diviſo in 38. numeri.

XIV. *Altera Defenſio ab Auctore Vindiciarum Ambroſii Catharini cap. 19. Angelus Cupetioli*. Chiunque leggerà i ſcritti nella preſente conteſa di queſti due Teologi, e del loro letterario duello, riſcontrerà facilmente chi di eſſi abbia nel lottare più vigore, chi più avvedutezza o moderazione; e chi ſiaſi dimoſtrato più o men parziale del Galateo. La condizion dell'uomo è tale, che naturalmente amante di ſe medeſimo, quanto è facile a piegarſi ed arrenderſi alle piacevoli, riſpettoſe, e dolci perſuaſive; altrettanto è portato per reſiſtere alle dure, aſpre, ed ingiurioſe maniere. E chi sà che trovatiſi per lungo tempo inſieme nella Città di Padova il Gualdo ed il Serry, non ſia ſtato queſti al Gualdo la più forte cagione ad impugnarlo nella difeſa del Probabiliſmo?

Nel 1737. il noſtro Angelo Cupezioli, ormai ottogenario, pubblicò in Venezia in tre Tomi in foglio la ſua,

XV. *Theologia contemplativa & Moralis D. Aurelii Auguſtini*. La quale altro non è, che una lunga ſerie di luoghi di S. Agoſtino

ſtino diſpoſti con ordine alfabetico , ſotto i titoli e parole indicanti le materie , che nella Teologia sì ſpeculativa o teorica , che pratica o ſia morale trattare ſi ſogliono . Queſto lavoro ſi è fatto dal P. Gualdo coll' uſo della inſigne Edizione Maurina delle Opere di S. Agoſtino , fornita d' un ottimo e copioſiſſimo Indice. Lavoro comodiſſimo ed utile a chi ſtudiando o non ha il comodo di rivolgere que' Volumi delle Opere Agoſtiniane perchè gli mancano , o non ha il tempo di farlo .

Come ſi è detto di ſopra, dilettoſſi il P. Gualdo della Poeſia, e nella ſua età ancor vigoroſa nel 1704. ſtampò in Padova per opra del Sardi in 4.

XVI. *Carmen Philoſophicum , ideſt Concluſiones ex univerſa Philoſophia deprompta , & exametro Carmine concinnatæ .*

XVII. *Carmen Theologicum , hoc eſt Concluſiones Theologicæ exametro carmine concinnatæ cum annotationibus . Patavii typis Cæſaris .* Queſte ſi viddero riſtampate nel 1710. e nel 1712.

GUARINI = Guarino = Modeneſe, profeſſò in S. Silveſtro di Monte Cavallo in Roma li 15. Aprile 1641. e ceſſò poi di vivere nel 1683. a' 6. di Marzo. Profeſſò nelle ſcienze e Filoſofia e Teologia. Nel Seminario Arciveſcovile di Meſſina per molti anni inſegnò alla Gioventù la Filoſofia e le Matematiche [1]. Fece uſo di queſte ſeconde nell' Architettura, onde ſi è acquiſtato il luogo tra i Profeſſori di queſt' Arte . Non di rado accade trovarſi negli uomini di gran talento delle inclinazioni, che portano al ſingolare e ſtraordinario. Il calcare le altrui pedate, il ſeguire i documenti de' maggiori, ſembra una ſervitù diſdicevole a chi crede avere abilità per inventare . Le Opere di Architettura del celebre Franceſco Borromini ne ſono una riprova. Altrettanto, anzi aſſai più ci additano quelle del noſtro Guarino. Non per queſto penſiamo doverſi annoverare tra i pazzarelli i partitanti di eſſe, come con ſoverchia libertà ha aſſerito un moderno Scrittore [2] . Aſſai meglio , e con modeſtia degna d' imitazione la pensò un valent' uomo [3] di ciò che nel Borromi-

(1) Silos Parte III. pag. 572.

(2) A carte 379. delle *Vite de' più celebri Architetti d' ogni Nazione , e d' ogni tempo . In Roma* , 1768. . in 4.

(3) Lione Paſcoli , *Vite de' Pittori , Scultori , ed Architetti moderni . In Roma* , 1730. *per Antonio de Roſſi* . in 4. pag. 298.

romino da molti si è detto fuor di regola, allorchè scrisse, *Io per me non giungo a conoscerlo; e se lo conoscessi, direi essere in lui state graziose le sregolatezze.* Le Fabbriche architettate dal nostro Guarino, non meno che quelle del Borromino sussistono come quelle degli altri più rinomati Professori; hanno la loro stabilità e fermezza, oggetto principale dell' arte. Che non l' abbiano per le stesse regole osservate comunemente, denota avere il Guarino più tosto che imitare, voluto tentare la via ben ardua dell' invenzione. Se ciò sia da uomo stravagante, o pazzarello, lo giudichi chi vuole. Le Opere dateci dal nostro Scrittore ed Architetto, seguendo l' Ordine de' tempi in cui furono pubblicate, sono.

I. *La Pietà Trionfante, Tragicomedia Morale. In Messina presso Giacomo Mattei*, 1660. in 12. Fatta per esercizio carnevalesco de' Giovani del Seminario Arcivescovile di Messina, allorchè vi si trovava professore destinato ad insegnar loro e la Filosofia, e le Matematiche.

II. *Placita Philosophica Physicis rationibus, experientiis, mathematicisque figuris ostensa &c. Parisiis apud Dionysium Thierry*, 1675. in foglio. Si dà conto di quest' Opera nel *Journal des Savans*, de' 29. Novembre 1666. Noi trascriveremo qui il carattere che in poche parole ne fa nel suo Dizionario Istorico e Critico Pietro Bayle Tomo II. pagina 628.[1] *Est un cours de Philosophie, dans le quel l' Auteur s' etend principalement sur la Physique, & s' ecarte beaucoup des sentimens ordinaires de l' Ecole.*

III. *Euclides Adauctus & Methodicus Mathematicaque Universalis, quæ ne dum propositionum dependentiam, sed & rerum ordinem observat. Et complectitur ea omnia, quæ de quantitate tum discreta tum continua abstracta speculari queunt. Resectis superfluis demonstrationibus, & requisitis omnibus profuse coadunatis &c. Augustæ Taurinorum*, 1671. *typis Bartholomæi Zapatæ.* in foglio. Come apparisce dal descritto Titolo abbiamo qui una Raccolta di tutti i trattati, o sia un corpo di tutta la Matematica elementare. Opera fatta dall' Autore, com' egli medesimo dice nella

(1) Edizione d'Amsterdam 1740. Il Moreri pure nel suo gran Dizionario registra il nostro Guarino, ma assai scarsamente, e si rimette a quanto ne dice il Bayle.

sua Prefazione [1], per comodo, ed uso degl' Italiani, i quali sino a' di lui giorni non avevano avuto chi raccogliesse ed unisse insieme tutto ciò che a' principj delle Matematiche si appartiene. Il Libro è dedicato a Carlo Emanuele II. Duca di Savoja, di cui il Guarino appellasi Matematico.

IV. *Compendio della Sfera Celeste in cui con adattate figure si spiegano tutti i varj giri, che segnano co i suoi movimenti il Sole, e l'altre Stelle. In Torino, 1675. appresso Giorgio Colonna.* in 12.

V. *Leges Temporum & Planetarum quibus Civilis & Astronomici Temporis lapsus primi Mobilis, & Errantium decursus ordinantur, atque in Tabulas digeruntur ad Longitudinem Taurinensem Gr. 30. 46'. & Latitudinem Gr. 44. 49'. juxta observationes tum recentes tum antiquas celebriorum Cœli Inspectorum. Augustæ Taurinorum, 1678. ex Typographia Hæredum Caroli Janelli.* in foglio di pag. 56. ed altre 78. che contengono le *Tabulæ quibus Leges digeruntur Temporum Motuumque Cælestium.* Per quanto l'Autore ci fa sapere nella sua brevissima Prefazione all'Opera presente, questa non è che un preambulo, una premessa della seguente.

VI. *Cælestis Mathematicæ Pars prima, in qua Leges antiquæ & novæ Temporum ac Planetarum digeruntur, & in Tabulas ordinantur, juxta observationes tum recentes tum veteres celebriorum Cœli Inspectorum. Mediolani ex Typographia Ludovici Montiæ, 1683.* in foglio.

—— *Cælestis Mathematicæ. Pars secunda Geometricas Umbrarum continens Leges. In qua tota Gnomonica a suis fundamentis clare dilucideque traditur, quæ Geometria fundatur. Mediolani ex Typographia Ludovici Montiæ, 1683.* [2] in foglio. Mentre quest' Opera si stampava il suo Autore cessò di vivere, nè ebbe tempo di farvi la sua Prefazione, nè forse di dargli l'ultima ripulitura. Abbiamo di essa un Estratto nel mese di Giugno 1684. a car. 259. dell'

(1) In questa Prefazione il Guarino si duole del Padre D. Bonifacio Bagatta, una volta suo Scolare e Studente, il quale nel *Cursus Philosophicus* pubblicato nel 1666. più volte attacca, rigetta, o censura vari luoghi del *Placita Philosophica* dello stesso Guarino. Lo Scolare corregge il Maestro, non è cosa nuova.

(2) In quest' Opera pure sì nella prima Parte che nella seconda il Guarino si dice Matematico del Duca di Savoja; e ad esso, essendo Emanuel Filiberto, dedica la seconda Parte. La prima è dall' Autor medesimo dedicata a Francesco II. d'Este Duca di Modena, Reggio ec.

dell' *Acta Eruditorum Lipsiensium*, ove dopo esposta l' idea ed il contenuto, e della prima e della seconda Parte, si rilevano alcuni sbagli dell' Autore, i quali da que' discretissimi Eruditi con tutta la buona grazia e civiltà si attribuiscono alla morte di esso inopportuna, che non gli ha lasciato tempo per accorgersene ed emendarli.

VII. *Architettura Civile del P. D. Guarino Guarini Cherico Regolare, Opera Postuma. In Torino*, 1737. in foglio. Da Teatini di S. Lorenzo di Torino si dedicò alla Maestà del loro Sovrano il Re di Sardegna. Il Libro per il corso di pag. 307. contiene cinque Trattati: cioe, dell' Architettura in generale; della Ichnografia; della Ortografia elevata; della Ortografia gettata; della Geodesia. Il rimanente dell' Opera sono tutte figure e disegni d'Architettura incisi in rame; ove si vedono le piante, i spaccati, le facciate delle Fabbriche più insigni fatte dal Guarino, come quella di S. Lorenzo di Torino, della Porta di Pò della medesima Città, di S. Anna la Reale di Parigi, ed altre.

GUAZZONI = Teodosio = Cremonese, che nella sua patria, ed in S. Abondio consacrossi al sommo Iddio colla religiosa Professione li 19. Marzo del 1622. e fedele nelle sue promesse visse da buon Teatino sempre addetto ad un fervoroso servizio del suo Instituto. In Cremona fu Consultore del sant' Ufizio, in Placenza Esaminator Sinodale, in Ravenna Penitenziere della Cattedrale. Tra i prodotti della sua pietà, abbiamo.

I. *La Vergine gravida Beatissima, lodata in nove Discorsi, autorizzati dalla sacra Scrittura, da' santi Padri, dalla Teologia Scolastica e Mistica. Cremona per Giovan Pietro Zanni*, 1657. in 4.

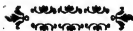
II. *La Bellezza martirizzata ..... cioè la Vita di S. Giuliana Vergine e Martire, Eroina di Nicomedia. In Ravenna per Gio. Batista Pezzi*, 1670.

III. *Sancto Cajetano Tieneo Vicentino Cleric. Regul. Fundatori Elogium ex Schematibus, Paronyma & Paronomasia compositum. Ravennæ* ..... Non può negarsi, il nostro Guazzoni aveva tutto il gusto del suo secolo. Trattano di esso, il Silos nel-

la Parte III. pag. 644. e 645. e l'Arisio nel terzo Tomo della sua *Cremona Letterata* a carte 304. ove tralle altre dice, che lo stesso nostro Guazzoni in una sua Lettera del 1672. dà conto delle seguenti due Opere, che avea preparate per fare stampare, cioè:

1. *La Vita della Beata Vergine in tutto pellegrina, sotto questo Titolo, Il Niente rimirato, cavato dalle di lei parole*, Quia respexit humilitatem ancillæ suæ.

2. *Decisiones Morales, quibus titulus, Opiniones inopinato opinatæ*.

GUEVARA = Tomaso di = Napoletano, de' Duchi di Bovino, professò l'Instituto in S. Paolo di Napoli ai 25. Agosto del 1585. in mano di S. Andrea Avellino, che ne era Preposito. Il Silos [1] lo chiama *Vir moribus integerrimus*, e dipoi soggiunge, *In Ordine nihil illi antiquius, quam ut prisci constarent mores, ac veterum Patrum instituta sarta essent ac tecta: servantissimus ipsæ pristinæ disciplinæ, ac Theatinæ paupertatis studiosissimus*. A sì degno Religioso sono singolarmente tenuti i Teatini per avere egli fondate nel 1602. le due Case di Palermo, e nel 1607. quella di Messina sotto il titolo della Santissima Annunziata. Morì nella stessa Casa ove avea professato ai 5. Ottobre del 1617. avendo di età anni cinquanta. Non si ha di esso alle stampe che una *Orazione in Lode di S. Carlo Borromeo*, detta nel Duomo di Milano l'anno 1605. in 4. ed impressa nella medesima Città. Il Silos dice che stava mettendo in ordine un Elenco delle autorità de' santi Padri intorno alla sentenza de' Tomisti sull'ajuto della divina Grazia.

GUINDAZZO = Tomaso = Napoletano, di cui fin dalla più tenera età abbiamo nel Silos [2] gran riscontri di fervorosa pietà continuata per tutto il corso di sua vita fin all'ultimo respiro di essa. Abbiamo riprove di vivace ingegno; d'applica-

(1) Parte III. Lib. XII. pag. 649.

(2) Parte II. Lib. V. pag. 217. e 218. Parte III. Lib. XI. pag. 479. e 480. Lib. XII. pag. 650.

plicazione indefessa alle lettere e per instruire se medesimo, e per insegnare ad altri. Fu un insigne Predicatore della divina parola, facile nel dire, popolare, senza espressioni ricercate, o mendicate parole, prerogative tutte della più stimabile eloquenza. Entrò tra i Teatini in S. Paolo di Napoli nell'anno tredici di sua età, professò l'Instituto ai 5. Giugno del 1611. e nella stessa Casa morì li 30. Agosto 1649. nell'anno de' suoi giorni 54. Erasi dato con tutto l'impegno a scrivere un Comento sulla prima Parte della Somma di S. Tomaso, ma la morte non glielo lasciò finire. Abbiamo di esso al pubblico una *Orazione recitata nel giorno di S. Eusebio Protettore della Città di Napoli, nella Chiesa di S. Lorenzo de' Minori Conventuali della stessa Città; nel qual giorno ricorreva la memoria del Venerabile Servo di Dio Bartolomeo Agricola dello stesso Ordine*, stampata da Domenico Roncaglioli nel 1622. in 4.

HAMIL-

H

AMILTON = Amadeo = Inglese di nazione, il quale trovavasi alla Corte di Baviera in qualità di Paggio della Elettrice Adelaide, cui devono i Teatini e il loro stabilimento, e quanto hanno avuto nella Città di Monaco, come si è accennato altrove, allorchè inspirato da Dio volle vestire il nostro Abito, e professarne l' Instituto [1], come eseguì ai 27. di Settembre del 1665. nella stessa Città di Monaco, e nella dir possiamo ancor nascente Chiesa di quell' Ordine, cui si diede, e preferì allo splendor della Corte: ed in quella occasione Amadeo chiamar si volle. Quanto si avanzasse nello splendor dello spirito, e nelle vie del Signore il nostro D. Amadeo, ce ne ha conservata la memoria l' Istorico delle Missioni de' Teatini [2]. Nel 1701. destinato alle Missioni delle Indie Orientali, da Monaco in compagnia d'un altro Missionario Teatino, il P. D. Cristiano Dubelier [3], per terra, che è quanto dire per tutta l' Ungheria, Buda, Belgrado, Servia, e Adrianopoli, a Constantinopoli; e da que-

(1) Si narra ciò distintamente dal Silos nel Capo IV. a carte 149. del suo *Auctarium Historiarum Clericorum Regularium*, che manoscritto si conserva in Roma nell' Archivio del P. Generale dell' Ordine, in S. Silvestro di Monte Cavallo, Casset. XLI. Eccone il luogo. Dopo aver detto per modo d'introduzione che l'istessa Elettrice Adelaide di quel suo Paggio far ne volle un dono prezioso a' Teatini, soggiunge, *Fuit is Joseph Rodulphus Comes Hamiltonius, natione Anglus, ac luce generis spectatus. Ei ingenium non adeo tum eruditum, sed litteris accipiendis peridoneum. Anglica, hoc est sua lingua ita instructus ut Germanice etiam atque Italice loqueretur, sciretque nonnihil Latine; mores deinde compositos, & qui auream adpromitterent in herba segetem; nam quartum decimum ætatis annum non excesserat. Nulli mortalium quod conceperat ineundi nostri Instituti consilium aperuit, nisi Electrici Dominæ, id impensius rogans, ut rem cum Patribus ita transigeret, ut clam omnibus haberet, ne imparis tenerique nimis ævi obtentu afflatam Cælo mentem interturbarent. Id quod gavisa in sinu Adelais, brevi ac remotis arbitris confecit, ut ex inopinato Hamiltonius ex Aula in Tyrocinium involaverit, mirantibus cunctis tacitos eos animi sensus, eamque in Adolescentulo indolem, ex qua progressus non mediocres prædivinabant, uti accidit; fueruntque eo laudabiliores in eo virtutis impetus, quod ætas evadere tam cito in ea pietatis incrementa minime posse videbatur.* Sin qui l' Istorico de' Teatini.

(2) Ferro Tomo II. Lib. V. ne' Capitoli vigesimo e vigesimoprimo, e segnatamente a carte 649. 655. 669. e 670.

(3) Era questi del Palatinato superiore, ed aveva professato l' Instituto Teatino in Monaco ai 18. Luglio del 1688.

questa Capitale per terra pure, colle Caravane per l'Asia minore, per l'Armenia ad Ispahan Capitale della Persia [1] per indi passare in Goa navigando per il Seno Persico. Viaggio contando solo fino ad Ispahan penosissimo e per la sua lunghezza, e per la qualità de' paesi montuosi, e pieni di disastri, e di pericoli. L' Hamilton vi si ammalò: in Ispahan ricoveratosi presso Monsignor Luigi Maria Pidou Vescovo di Babilonia [2], l'infermità si aggravò, divenne molesta, lunga, e pericolosa. Il P. Du Belier li 2. Ottobre del mentovato anno 1701. lo lasciò per portarsi alla Missione destinatali [3]; ed egli benchè ardesse di desiderio di proseguire il suo viaggio, e d'occuparsi nel procurar tra gl' Infedeli la salute del prossimo, vinto ed astretto dalla ostinazione dell' infermità, e dalle sue recidive, dovè ritornarsene per Constantinopoli in Vienna. Avealo Iddio destinato in Germania alla conversione d'incliti Personaggi, ed alla spirituale loro direzione. Finì di vivere a' 17. Marzo 1722. Le sue Opere sono:

I. *Orazione per la Morte della Duchessa Adelaide di Baviera. In Monaco presso Giovanni Teklino*, 1676. in 4. Fu scritta e recitata in latino.

II. *Orazione di Ringraziamento al Signor' Iddio, che per intercessione di S. Gaetano ha donato un Erede alla Baviera nella Persona di Massimiliano Emanuele. In Monaco*, 1680. in 4. Fu dall'Autore recitata alla presenza dello stesso Principe, e ad esso dedicata.

III. *Il Ministro giusto della Corte, Orazione funebre in morte del Conte Francesco Niccolò Lodron Cancelliere intimo di Sua Maestà Cesarea. Salisburgo*, 1691. in 4.

IV. *Il Velo perduto, o sia Le Donne Nobili non velate nella Casa di Dio, alle quali il P. D. A. H. C. R. mette sotto gli occhi i danni spirituali, che dal non velarsi provengono. Salisburgo*, 1694. in 8.

V. *Theses Philosophicæ de Causis in genere & specie. Monachii*, 1698. in 8.

VI. *Orazione Panegirica in Lode de' SS. Martiri Alessandro, Felicissimo, Bonosa, Valentina, e Deodata. Monaco*, 1700. in 4.

VII. *Lettera diretta ai Padri e Fratelli Teatini da Ispahan li* 10. *Mar-*

(1) Si trova la descrizione di questo scabrosissimo viaggio da Constantinopoli ad Ispahan per terra nel Tavernier, ed il P. Ferro nel poc' anzi citato luogo ce ne dà un ristretto compendio tralle carte 650. e 654.

(2) Di questo Prelato già Teatino, e Fondatore del Collegio di Leopoli, ne diremo a suo luogo nel proprio Articolo di esso.

(3) In meno d'un mese il Padre du Belier giunse al Porto detto Comorrano nel Seno Persico: ed ivi mentre attendeva l'imbarco per Goa ammalatosi morì.

Marzo 1702. *in cui dà loro conto della morte del P. Du Belier*. Si riporta intiera dal Ferro nel Tomo II. delle Missioni de' Teatini, a carte 655.

VIII. *Il Ministro Sapiente, Orazione Funebre in Morte del Conte Paride Lodron Consigliere intimo di Sua Maestà Cesarea*, 1703. *in* 4.

IX. *Quinquaginta rationes & motiva, cur in tanta varietate Religionum & Confessionum Fidei, in Christianitate moderno tempore vigentium, sola Religio Romana sit eligenda, & omnibus aliis præfenda*. *Colon. Agripp.* 1710. in 12. Il Libro è anonimo, ma nel fine il nostro Scrittore nato tra Protestanti in Inghilterra vi si dà a conoscere con dir loro: *Hic ergo jam vos alloquor olim mei in Religione Consodales, & nunc quoque amici, cognati, & patriotæ clarissimi, atque per Deum obtestor, per quinque vulnera Christi, & Sanguinem illius pretiosissimum, quo redemti sumus, perque salutem animæ vestræ æternam obsecro. Nolite certam viam relinquere pro incerta: recogitate, ad quam fidem Antecessores vestri, & primi Christiani nationis vestræ a Gentilismo conversi sunt. Perpendite in qua fide Sancti illi, quos etiam vos pro talibus habetis, vixerunt. Considerate hæc motiva meæ conversionis vobis sincerissimo affectu allata, & revertimini ad viam patrum, ad semitam sanctorum, ad Religionem illam, quæ tot sæculis viguit, cujus veritas tot martyrum sanguine firmata est: quam omnes Sancti veteres Patres primitivæ Ecclesiæ defendunt, & adprobant: contra quam nec portæ inferi prævalebunt: consulite animabus vestris. Quid enim proderit..... aut quam ..... unicam habemus animam, de cujus æterna felicitate hic agitur, salus æterna non acquiritur sine vera fide. Fides autem vera est unica; quæ non est alia quam catholica. Hanc ergo sequimini: Deus det vobis hanc gratiam, ut per veram fidem unanimiter ambulemus ad felicem æternitatem*. Sin quì l' Hamilton in questa sua Opera, che dir possiamo la più dotta, e la più insigne, di quante sono escite dalla sua penna.

HARTMAN = Bonaventura = Veneziano, ma oriundo d'Argentina, nacque ai 15. Luglio 1719. e professò l'Instituto ai 10. Gennaro 1736. Studiò la Teologia e i sacri Canoni in S. Andrea della Valle a Roma. Fu dipoi Lettore di Filosofia nel Seminario Vescovile di Rimino; e di Teologia a suoi Confratelli

telli Teatini in S. Siro di Genova. Uomo dedito alla pietà, a predicare, a procurare la salute delle anime, vero e proprio e principale impiego di chi si è consacrato a Dio col Clericato e coll'Instituto Religioso. Vive tuttora nella Casa de' Teatini di Venezia. Abbiamo di lui alle stampe.

I. *Delle Lodi del Beato Giuseppe da Copertino Orazione. In Venezia*, 1753. *appresso Giovanni Radici*. in 4. Si trova ristampata alla pag. 236. del Tom. VII. della Raccolta de' Panegirici di Francesco Pitteri nel 1769.

II. *Orazione Funebre in lode del Reverendissimo Padre Maestro Fra Paolo Celotti dell' Ordine de' Servi di Maria Vergine, Teologo Consultore della Serenissima Repubblica Veneta, recitata tra le solenni sue Esequie nella Chiesa di S. Maria de' Servi il dì* 11. *Novembre* 1754. in 4. In questa edizione non si legge nè luogo di essa, nè anno, nè stampatore, il quale fu Tomaso Bettinelli: fu dipoi ristampata da Giovanni Radici, pure senza la indicazione di questi, o dell'anno, o del luogo. Fu inserita nel Tom. VIII. della poc' anzi citata Raccolta del Pitteri, a carte 230.

III. *La Monaca in Ritiro con Gesù Cristo. Venezia*, 1771. *presso Antonio Zatta*. in 12. pag. 322. Si propone in quest' Operetta un modo assai devoto, col quale le Claustrali consacrate a Dio con solenni Voti, doverebbero nell' Anniversario di loro Consacrazione rinnuovare i sacri Voti, e a tale rinnovazione prepararsi con tre giorni di santo ritiro.

IV. *Instruzioni Pratiche alle Spose del Crocefisso per divenire perfette e sante. Venezia*, 1773. *presso Vincenzo Radici*. in 12. pag. 408. senza l' Introduzione ed altro di pag. XX. Contiene questo Libro ventisei Instruzioni sopra altrettanti articoli o argomenti, o in tutto, o in ispecial maniera riguardanti i costumi di chi vive in religiosa comunità, e nel chiostro, come sopra l' umiltà, sull' amor proprio, sopra il silenzio, sopra le discordie che regnano ne' Conventi, ed altri. Non v' ha dubbio che chiunque scrive fa d' ordinario il ritratto a se medesimo, *Loquere ut videam*. E se ciò universalmente è vero, in modo speciale lo è nelle materie morali, e di cristiana perfezione, delle quali tratta qui il nostro Autore. Non se ne può parlare a dovere se non ne siamo intimamente persuasi e ben penetrati: e qualora ciò segue noi insegneremo ad altri, quel che siamo e pratichiamo per noi. L'uomo per correr dietro al vero, non ha bisogno che di conoscer-

lo. Se per tanto si troveranno da noi ben concepite, e ben esposte le presenti Instruzioni, vi troveremo col carattere del Padre Hartman quel che esser deve un ottimo Cristiano ed un perfetto Religioso.

V. *Vita di S. Gaetano Tiene Patriarca de' Cherici Regolari descritta dal P. D. Gaetano Maria Magenis Cherico Regolare Teatino compendiata e corretta &c. In Venezia, 1776. dalle stampe di Antonio Zatta*. in 4. pag. 287. L'ordine che osserva il P. Hartman in questa Vita è lo stesso di quello tenuto dal P. Magenis. La divide in tre Parti, la prima Parte in tre Libri; i Libri e le altre due Parti in Capitoli. Veramente la Vita di S. Gaetano scritta dal P. Magenis è assai lunga. Il Padre Pinelli Generale gli ordinò di scriverla copiosa e ridondante: nè egli seppe come meglio obbedirlo che coll'inserirvi molte cose che appartengono alla Storia della Congregazione de' Teatini, ma non a quella della sola Vita di S. Gaetano. Il P. Hartman queste risega e tralascia, si tiene nel narrare succinto, e vi aggiunge a luogo a luogo quel che il decorso di cinquant'anni dalla pubblicazione di quella del Magenis, ha saputo scuoprire. Questo riflesso è più che bastante per giustificare l'impegno del nostro Scrittore nel distendere una Vita tante volte scritta e riscritta: e qualora da alcuno non si credesse tale, aggiungeremo essere una specie di necessità il rinnovare spesso e riprodurre que' Libri, che servono a nutrire ed alimentare la pietà de' Fedeli, ed a sodisfare alle pie loro richieste, come sono appunto le Vite de' Santi, e le Instruzioni morali.

IMPEL-

I

Mpellizzieri = Giuſeppe Maria = Siracuſano, profeſsò l'Inſtituto in S. Giuſeppe di Palermo li 30. Novembre 1715. e ceſsò di vivere in S. Andrea della ſua patria nel 1771. li 23. Luglio, Religioſo ben compoſto, e di eſemplare edificazione. Ha ſervita la Congregazione col ſeminare ſacro Oratore la divina parola; coll'aſſiſtere Miniſtro del ſacro Altare al ſuo proſſimo dirigendolo nella via della ſalute: ed anco nel reggere e governare i ſuoi Confratelli Religioſi con caritatevoli maniere, e con prudente zelo. Si ha di eſſo al pubblico.

Delle Lodi di S. Lucia Protettrice di Siracuſa, Orazione detta in Siracuſa medeſima. Eſiſte al Numero v. della Parte terza delle *Orazioni di Lode compoſte e dette da diverſi Oratori Cherici Regolari Teatini. In Venezia per il Pitteri*, 1741. in 12.

K

Huen = Giuseppe Gaetano = Bavaro, che in Monaco professò l'Instituto li 2. Maggio 1688. Nella occasione di celebrarsi in Monaco stesso nella Chiesa Elettorale de' SS. Adelaide e Gaetano de' Cherici Regolari le solenni Esequie per la morte di Massimiliano Emanuele Duca di Baviera ed Elettore &c. il Padre Khuen ne descrisse l'Apparato grandioso, spiegò le Inscrizioni, interpretò ed espose gli Emblemi, i quali furono tutti incisi in rame: e da esso raccolti nel Volume in foglio intitolato; *Apparatus funebris Litterarius extremis Honoribus Serenissimi ac Potentissimi Principis Electoris ac Bavariæ Ducis Maximiliani Emanuelis adornatus. Monachii typis Mariæ Magdalenæ Riedlin, Viduæ, anno* 1727. pag. 200. Dopo le quali segue l'Orazion Funebre in lode del medesimo Serenissimo Elettore e Duca, fatta dallo stesso nostro P. Khuen, il quale dedicò questo suo Libro all'Elettore e Duca Carlo Alberto figlio del defonto Principe. In oltre si ha di esso in idioma Tedesco.

Della Origine, Utilità, e Progresso del santo Abitino della Concezione, che si dispensa da' Cherici Regolari Teatini. In Salisburg per Gio. Giuseppe Mayr, 1711.

Koller = Giuseppe Ferdinando Maria = nato in Insbruk li 28. Marzo 1714. ai 25. Febbrajo del 1736. con i solenni Voti fatti in Venezia arruolossi ai Teatini di Salisburgo, ove, come anco in Monaco di Baviera, per il corso di molti anni ha predicato a' suoi Nazionali con distinto applauso. Vive tuttora indefesso nel buon servizio del suo Instituto. E fino al presente ha pubblicate nel suo idioma nativo le Opere seguenti, delle quali riscontrar si può il giudizio de' Savi nell' *Austria Letterata*, alla Lettera K.

I. *Della Vocazione dello Stato. Monaco*, 1743. in 8.

II. *Pa-*

II. *Panegirico per S. Erasmo Vescovo*, 1755. in 4.

III. *Panegirici per diversi Santi. Parte prima e seconda*, 1758. in 4.

IV. *Panegirici e Prediche Morali. Parte prima* 1760. in 4. *Parte seconda*, 1766.

V. *Quaresimale Istorico, Parte prima. Augusta*, 1760. *Parte seconda*. Ivi, 1764.

VI. *Prediche per tutte le Feste dell' anno, Parte prima, e seconda*, 1764. in 4.

VII. *Prediche dell' Avvento e della Passione*, 1766. in 4.

VIII. *Prediche per tutte le Domeniche dell' anno, nel* 1767. in 4.

IX. *La Guida Fedele e Sicura nel Cammino all' Eternità*, 1763. e 1770.

X. *Ristretto della Vita del B. Paolo d' Arezzo estratto da quella del P. Bagatta*, 1771. in 8.

XI. *La Vocazione dello Stato continuamente serbata da Persona Religiosa. In Augusta*, 1773. in 12.

XII. *La Guida Fedele e Sicura nel Cammino dell' Eternità, o sian Regole per assistere al Moribondo, e consolarlo contro il timor della morte. Salisburgo*, 1774. in 4.

LABIA

L

Abia = Carlo = Veneziano. Questi professò l'Instituto in Roma in S. Silvestro di Monte Cavallo li cinque Maggio del 1641. Ci piace quì di riferire colle medesime di lui parole ciò che di se stesso egli scrisse [1]: *Per lo corso d'anni diciotto dimorai nella Religione de' Cherici Regolari, vestendo il di loro Abito venerabile, siccome m' applicai agli studj della Filosofia, e Teologia, così non lasciai il sacro ministerio della Predicazione, avendolo in molte Città d' Italia, e massime in Roma, nel famoso Tempio di S. Andrea della Valle per un anno intiero esercitato. Ma estratto poi fuori di quella dalla felice memoria d' Alessandro Papa VII. che m' onorò dell' Arcivescovado di Corfù &c.* Nel 1658. seguì la promozione del nostro Labia alla Chiesa di Corfù [2]; e da Clemente X. nel 1677. fu trasferito alla Chiesa Vescovile d'Adria. Morì poi in Rovigo nel 1701. Le sue Opere sono.

I. *Delle Imprese Pastorali. Parte prima.*

—— *Parte seconda.*

—— *Parte terza. Venezia, 1683. appresso Niccolò Pezzana.* in foglio, Tomi tre. Ne abbiamo di quest' Opera un altra edizione pur di Venezia, e per lo stesso Pezzana nel 1685. Tomi tre in foglio, pagine tra tutti tre insieme 1148. senza gl' Indici. Di questa sua Opera dedicata al Sommo Pontefice Innocenzo XI. scrisse l' Autore [3]; *Scrissi, dico, quest' Opera, e la composi per mio particolar profitto, e per aver più bell' agio di leggere e notare tutto ciò s' apparteneva al mio Pastoral Ufficio, che se la materia non è adattata alle mie debolissime forze, propria riesce almeno per lo mio stato; onde seguitai il consiglio di S. Filippo Neri, di studiare e valermi di quei Libri, che non solo cominciano per S. ma anco di quelli, che principiano per la P. cioè de' Santi Pastori della* Chie-

(1) Nelle *Imprese Pastorali*, Parte prima, Prefazione dell' Opera, ove tratta del metodo tenuto in essa.

(2) Savonarola *Gerarch. Eccles. Teatina*, a carte 9. e a carte 15.

(3) Nel luogo citato di sopra.

Chiesa. Degna occupazione d' un Prelato l' applicarsi a quello studio che lo instruisce nell' adempimento de' suoi doveri. Questo solo può formare il grand' elogio del nostro Labia. *Le Imprese Pastorali*, o siano i ragionamenti su i doveri de' Vescovi nella presente Opera sono cento.

II. *Simboli Predicabili estratti da' sacri Evangelj, che corrono nella Quadragesima, delineati con morali & eruditi Discorsi dedicati alli Predicatori Evangelici*. *Ferrara*, 1692. in fogl. pag 498. senza gl' Indici.

III. *Simboli Predicabili estratti da' sacri Evangelj, che corrono nelle Domeniche di tutto l'anno, delineati con morali & eruditi Discorsi dedicati alli Predicatori Evangelici*. *Venezia*, 1696. *appresso Niccolò Pezzana*. in foglio, pagine 519. non compresi gl' Indici. Questi Simboli sono la *seconda Parte* de' precedenti.

IV. *Simboli Festivi per le Solennità principali di Cristo Nostro Signore, della B. Vergine Maria, degl' Apostoli, ed altri Santi, che fra l' anno da Chiesa santa di suo precetto si celebrano, delineati con morali ed eruditi Discorsi, dedicati alli devoti santificatori delle sacre Festività*. *Venezia*, 1698. *appresso Niccolò Pezzana*. in foglio, pagine 502. I Simboli ed i Discorsi sono XL.

V. *Horto Simbolico che con varj Geroglifici di varj Alberi e diverse Piante rappresenta le Virtù singolari d' alcuni Santi, e molte Sante, descritto con morali & eruditi Discorsi*. *Venezia* 1700. *appresso Niccolò Pezzana*. in fogl. pag. 594. non compresi gl' Indici. I Discorsi e Simboli sono cinquant' uno. Di questo gusto de' Simboli e delle Imprese, che fiorì nel secolo precedente, può rivedersi quanto si accennò di sopra a carte 55. nell' Articolo di Monsignor Paolo Aresio Vescovo di Tortona.

LAMBERTI = Arcangelo = d' Aversa Città nelle vicinanze di Napoli, ed in questa Metropoli del Regno professò l' Instituto nella Chiesa de' sant' Apostoli li 8. Agosto del 1610. Apertasi, come altrove si è detto, a' Teatini, la strada per adoperarsi nelle Missioni dell' Iberia Orientale, il nostro Lamberti giovane allora di anni trenta, pieno di natural vigore, ma più assai infiammato da ardente desiderio d' impiegarsi per la salute delle anime, nella seconda spedizione de' Teatini per l' Oriente, che seguì nel 1630. in compagnia del P. Giuseppe Giudici Milanese

altro

altro Miſſionario Teatino, ed un Domenicano di naſcita Armeno, per nome Agoſtino, conſacrato Arciveſcovo di Mira nella ſua Nazione, a' 10. Novembre di detto anno imbarcatoſi in Meſſina [1], giunſe a Gori in Giorgia nella Caſa della Miſſione Teatina ai 13. Maggio dell' anno ſuſſeguente 1631. Dopo qualche anno [2] fu trasferito ad un nuovo ſtabilimento nella Colchide detta anco Mengrellia, d' onde ai 18. Ottobre del 1649. partitoſi per tornare in Italia, nè, trattenuto da varie pericoloſe vicende [3], vi potè giungere che vicino all' Autunno del 1650. Fiſsò il ſuo ſoggiorno in Napoli nella ſua Caſa di ſant' Apoſtoli; e ſe' per il corſo di 20. anni eraſi tra i barbari diportato da ottimo zelantiſſimo Miſſionario, quivi tra le perſone le più colte ne i gradi di Prepoſito e di Viſitatore diede ſicuro riſcontro della ſua prudenza e caritatevole zelo nel ben governare i ſuoi Religioſi Confratelli. Le ſue Opere ſono.

I. *Relazione della Colchide oggi detta Mengrellia, nella quale ſi tratta dell' Origine, Coſtumi, e coſe naturali di quei Paeſi. In Napoli appreſſo Camillo Cavalli*, 1652. in 4. pag. 240. Il P. Lamberti venendo dalla Colchide per il Mar nero, per Conſtantinopoli, per Raguſi, sbarcò finalmente in Ancona: viſitata in Loreto la ſanta Caſa fu a Roma di paſſaggio per Napoli. Per dovere del ſoſtenuto ſuo impiego di Miſſionario dovè più volte trattare con Monſignor Dionigio Maſſari Segretario di Propaganda, ed affezzionatiſſimo all' Ordine de' Teatini. Fu da eſſo più volte interrogato deſideroſo di aver contezza di que' remoti paeſi d' onde egli veniva. Sodisfece il Lamberti alla virtuoſa curioſità del Prelato per quanto glie'l permiſe la brevità del tempo, che fermoſſi in Roma. Ma giunto a Napoli diedeſi toſto a ſtendere la preſente Relazione, la quale con ſua dedicatoria indirizzò al medeſimo Prelato. L' Opera oltre l' avere in ſe medeſima una forte attrattiva per la curioſità, è anco utiliſſima per la cognizione e geografica e topografica, che ci dà della ſituazione della Colchide; onde con eſſa alla mano ſi ponno emendare i sbagli preſi da Arriano, da Strabone, de Polibio, da

(1) Silos Parte II. Lib. XIII. pag. 605. e ſuſſeguenti. Ferro Tomo I. Cap. XII. a car. 125. e ſeguenti. La Storia degli avvenimenti di queſto viaggio ſi ha ne' mentovati luoghi: ed anco nel Cap. XVI. del ſecondo Libro del Ferro.

(2) Nell' Autunno del 1633. Lamberti ſteſſo nella *Colchide Sacra*, a carte 272.

(3) Si deſcrivono queſte vicende dal Ferro nel citato Tomo I. Lib II. Cap. XXI. a car. 523. e ſeguenti; e molto prima del Ferro deſcritte le aveva il Lamberti ſteſſo nella ſua *Colchide Sacra*, nel Capitolo ultimo.

da Teofrasto ; si ponno migliorare le Carte Geografiche, che sulle testimonianze de' nominati Scrittori sono state lavorate. O per lo meno confrontar possiamo lo stato antico di quella parte di mondo con quello de' nostri tempi, cosa in se medesima non meno utile che dilettevole. Si divide la Relazione in xxxvi. Capitoli, ne' quali si dà conto della situazione del paese, e de' suoi prodotti, dell' origine de' suoi abitanti, del loro stato civile e politico, de' loro costumi, riti, e ceremonie.

II. *Colchide Sacra. In Napoli appresso gli Eredi del Cavallo*, 1657. in 4. pag. 414. senza la Tavola delle cose più notabili. Le cose umane sono talmente tra di loro unite e concatenate che una nasce dall'altra. Il presente Libro del Lamberti deve la sua origine all'Opera precedente dello stesso Scrittore, alla Relazione della Colchide. Erasi nella Prefazione di questa protestato l'Autore, che trattando solo dell' origine, costumi, e cose naturali de' Colchi, averebbe lasciato ad altri Scrittori la cura di raccontare il frutto e vantaggio spirituale riportato dalla Missione intrapresa colà da' Teatini. Ma che! Pubblicatasi la *Relazione* quanto fu gradita ed accolta con applauso a riguardo di quel che contiene, altrettante furono le lagnanze per quello si credeva mancarvi, per non trattarsi in essa della nostra Missione. Quindi da' Superiori dell' Ordine fu ordinato al nostro Scrittore di supplire con altro Libro, di emendare e correggere la omissione e mancanza avvertita. Il che egli fece col presente Libro diviso in cinquantadue Capitoli, ne' quali dopo avere accennata l' origine, il progresso, e le vicende della religione de' Colchi, dal Capitolo xi. in poi, altro oggetto principale non avvi che il narrare e descrivere una Istoria esatta e compita della Missione de' Teatini ne' Regni della Giorgia, dal suo primo principio fino al 1650, e fino al ritorno in Italia del P. Lamberti. Il rimanente di questa Storia fino al 1700, in cui per le revoluzioni civili del Regno ebbe fine la Missione, si deve ripetere dal Ferro.

LANFRANCHI = Andrea = Napoletano, il primo de' quattro fratelli Teatini che ne vestisse l' Abito, e ne professasse l' Instituto, il che seguì in S. Paolo di Napoli il dì primo Novembre 1577. Ebbe anco nella Congregazione quattro Nipoti, figli di un suo Fratello. Il nostro Andrea dotato d' in-

gegno, e di volontà di ſtudiare, ſenza della quale ſe non nuoce, poco o nulla quello giova, conſumò gran parte de' ſuoi giorni nello inſegnare Lettere e in Roma ed in Napoli, la Filoſofia, e la Teologia. Nel che fare è rimarcabile e degno inſieme di molta lode, quel che di eſſo ſi nota dal Silos [1], cioè avere egli preferito *in docendo ſolidiora quam ſubtiliora*; coſa non molto frequente nè ovvia ne' ſuoi tempi. Fu molto accetto al Cardinal Decio Caraſa Arciveſcovo di Napoli per lo ſuo ſapere, di cui faceva grand'uſo. Morì ove avea profeſſato, e morì l'ultimo de' ſuoi fratelli Lanfranchi, ai nove Gennajo del 1642. Pubblicò colle ſtampe.

I. *Opuſcula Theologica LX. ſelectis ſacræ Scripturæ locis, & SS. Patrum ſententiis roborata. Neapoli apud Lazarum Scorigium*, 1615. in foglio.

II. *Opuſcula Moralia. Neapoli apud Octavium Beltranum*, 1638. in foglio [2].

III. *De Beneficiis Eccleſiaſticis, ſcilicet quid juris habeant Beneficiarii a ſuis Beneficiorum Fructibus, Tractatus poſthumus. Licii apud Michialem*, 1653. in 4.

(o)═══(o)

LANFRANCHI = Dioniſio = Napoletano, fratello germano [3] di D. Andrea, del quale ſi è trattato di ſopra, profeſſò l'Inſtituto in S. Paolo di Napoli li 24. Giugno 1578. e morì nel 1618. agli 8. Febbraro. Fu dotato d'una memoria ſtraordinaria, ottimo requiſito per l'eſercizio del predicare la divina parola, eſercizio in cui ſingolarmente ſi diſtinſe. Abbiamo di eſſo una *Orazione in Lode di S. Carlo Borromeo*, recitata nel Duomo di Milano, ed in quella Città medeſima ſtampata l'anno 1608.

LANZI

(1) Parte III. pag. 527.

(2) Di queſte due Opere il Silos Parte III. Lib. VII. pag. 260. e 261. così ſcrive: *Pleraque ad ſolidæ doctrinæ normam, ac limam ſcripſit. Ex his lucem adſpexere & ſunt in manibus, Opuſcula duo, alterum Theologicum, Morale alterum: viſuſque Vir doctiſſimus utrique facultati par: ut in rerum divinarum diſceptationibus eluceat præacuta quædam vis mentis; in pertractandis vero conſcientiæ, Chriſtianique Officii dubiis, ingenium, ſtilumque attemperat gravitati ac facilitati materiæ.*

(3) Non maggiore, o ſeniore come ſcriſſe il Silos nella Parte III. a carte 562. dopo avere aſſerito nel medeſimo luogo a carte 527. che il maggiore de' quattro fratelli Lanfranchi, che veſtirono l'Abito Teatino, fu il Padre D. Andrea.

LANZI = Lodovico = Ferrarese. Professò in Venezia ai 19. Giugno del 1678. Abbiamo di esso.

I. *Per le Lodi di S. Maurelio Protettore di Ferrara, Orazione detta nel giorno della sua Festa*. Si legge al Num. 1. tralle *Orazioni di Lode composte, e dette da diversi Oratori Cherici Regolari Teatini. Parte prima. In Venezia, 1723. presso Giacomo Tomasini*. in 12.

II. *Nella Morte dell' Eminentissimo Cardinale Niccolò Acciajoli. Orazione Funebre detta in Ferrara*. Si trova inserita al Numero IV. pag. 71. nella Raccolta delle *Orazioni Funebri composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari. In Firenze, 1735. per il Tartini*. in 12.

LEONE = Alfonso di = Napoletano. Questo ben degno Teatino, dopo avere conseguita in Napoli la Laurea Dottorale dell' una e l' altra Legge, in S. Eligio di Capua professò l' Instituto li 27. Luglio del 1608. *Vitæ integer, disciplinæ tenax* lo dice il Silos [1]. Fu versatissimo nella scienza de' sacri Canoni, e nella Teologia Morale. Fu Preposito de' Teatini in Cosenza, vi finì i suoi giorni nel 1644. Le sue Opere sono.

I. *Recollectio Communium Conclusionum de Officio & Potestate Confessarii tempore Jubilæi. Venetiis, 1625. per Joannem Guerilium*. in 4. pag. 140. Si divide l' Opera in tre Parti; tratta la prima del Giubileo dell' Anno Santo del 1625. del Giubileo straordinario che per due settimane suol concedersi la seconda; la terza dell' Indulgenza che si acquista per il Sacrificio della Messa. Doveva questo Libro essere porzione del susseguente, che ora descriveremo, ma il non essersi lo stesso potuto opportunamente stampare, e l' Anno Santo sopragiunto, diedero occasione all' Autore di farne come uno smembramento, ed anticiparlo.

II. *Communium, ac Practicabilium Conclusionum Conscientiæ Casuum Recollectiones sub Tractatu de Officio & Potestate Confessarii. Arimini ex Typographia Jo. Symbonii*, 1630. in 4. pag. 735.

(1) Parte III. pag. 525.

Le Recollezioni, o siano *Recapitolazioni*, *Ristretti*, *o Capi* dell' Opera sono XXVI. e comprendono tutta la dottrina necessaria al Ministro del Sacramento della Penitenza per bene adempiere al suo dovere [1].

III. *De Officio & Potestate Cappellani, sive qualiter Sacerdos ratione Beneficii, seu Cappellaniæ, legati, aut salarii, obligari possit ad Missas pro alio celebrandas. Neapolis typis Francisci Savii.* 1635. in 4.

IV. *De Censuris Excommunicationis, & Suspensionis. Neapoli typis Camilli Cavalli*, 1644. in fogl. pag. 726. senza l' Indice delle materie. Quest' Opera pure dall' Autore si denominò sotto il consueto suo titolo di *Recollezioni*: le quali sono sette, ed in esse ristringe la dottrina della Scomunica e della Sospensione, in grazia de' Ministri del Sacramento della Penitenza: e come per una giunta al principale e prediletto suo Trattato *De Officio & Potestate Confessarii*.

LEOTARDI = Giuseppe Maria = Nizzardo, visse Teatino dai nove del mese d' Aprile del 1704. in cui fece i solenni suoi Voti in Verona, ma per Nizza sua patria, fino a' 17. Maggio del 1756. giorno di sua morte, che cel tolse nella sua patria medesima. Abbiamo di esso.

La Scuola de' Santi, ove si apprende in un Triduo da ogni Cristiano l' Arte importantissima di sortire una buona e santa morte. In Torino per Gianfrancesco Mairesse. di pag. 116. in 12. Il frontespizio non accenna l' anno della edizione, ma dalle licenze e facoltà per questa si raccoglie essere stato il 1729. La devota Operetta divisa in dodici massime di Virtù da praticarsene distintamente quattro in ciascun giorno del Triduo, è diretta e dedicata alle Monache di Frascati, alle quali il P. Leotardi, essendo stato loro Direttore, aveva insinuato il leggere frequentemente il Combattimento Spirituale del P. Scupoli.

LEVATO

(1) Nella Prefazione al suo Libro sul Giubileo, il nostro Scrittore, dolendosi e sfogandosi per non essergli per anco riescito di pubblicare il presente Trattato *de Officio & Potestate Confessarii*, ce ne dà del medesimo un' idea colle seguenti parole. *Non fuit parvi laboris omnes pene materias ad forum conscientiæ pertinentes, sub uno isto Titulo in ordinem redigere; illas variis ex Authoribus, (qui fere sunt infiniti) excipere, modernioribus, qui quotidie in lucem prodierunt, ipsas ditari: sæpiusque scriptas rescribere, & ut rescriberentur curare*. Ecco qual sia il carattere, che del suo Libro fa lo stesso suo Autore.

LEVATO = Andrea = di Napoli, ove in ſant' Apoſtoli pronunziò i ſolenni Voti a' due Luglio del 1600. Tratta di eſſo il Silos [1], e cel deſcrive qual riſpettabil Predicatore, il quale *tum Feſtis per annum diebus, tum Quadrageſimæ Feriis, in præcipuis noſtri Ordinis Templis aſſidua dicendi contentione declamavit*. Il ſuo dire fu popolare, prerogativa ſtimabiliſſima in un ſacro Oratore; fu ſoave ed accompagnato da un' azione aggiuſtata e manieroſa; tal che conchiude il citato Iſtorico *nunquam ſine theatro peroravit*. Si poſe a ſcrivere in italiano la Storia della noſtra Congregazione, ed in una maniera che ſi meritò le lodi e l'approvazione del noſtro Croniſta [2]; il quale con rincreſcimento ebbe a ſoggiungere, *ſed operi ſummam manum minime admovit*. Egli ci laſciò ſoltanto:

L' Antioco, o ſia il Re iniquo. In Napoli preſſo Ottavio Beltramo, 1640. in 8. trattatello aſſai inſtruttivo.

LIGUORO = Domenico Maria = Napoletano, nato li 6. Febbrajo 1670. profeſsò in S. Paolo della ſua patria a' 6. Marzo 1695. Fu in Roma ſtudente di Teologia del celebre P. D. Gaetano Maria Merati, e divenne uno de' rinomati Predicatori de' ſuoi giorni. Nel 1718. Clemente XI. lo creò Veſcovo di Lucera in Puglia [3], e Clemente XII. nel 1733. lo trasferì al Veſcovado della Cava, ove terminò i ſuoi giorni. Sotto il Num. VII. a carte 239. della Parte prima delle *Orazioni di Lode compoſte e dette da diverſi Oratori Cherici Regolari Teatini*, ſtampata *in Venezia* 1723. *preſſo Giacomo Tomaſini*. in 12. ſi trova di eſſo.

Per le Lodi della ſanta Spina Orazione detta in Venezia, nel Quareſimale predicato nella Chieſa Parrocchiale, e Collegiata di S. Paolo dell' anno 1715. *dal P. D. Domenico Liguoro Cherico Regolare*. Era la medeſima Orazione già ſtampata in Venezia in 4. nello ſteſſo anno 1715.

(1) Parte III. Lib. XII. a carte 528.
(2) Silos nel luogo citato.
(3) D. Innocenzo Raffaele Savonarola *Gerarchia Eccleſ. Teatina* a carte 28, e a carte 24. Più vedaſi *Carlo de Ponivalle*, o ſia D. Giuſeppe Merati *Memorie intorno alla Vita .... del Padre Don Gaetano Maria Merati*, a carte 7.

1715. coll' aggiunta d' un altra Orazione dal nostro Autore recitata pure in Venezia nella Chiesa Ducale di S. Marco avanti al Doge e Senato.

LIMA = Luigi Gaetano di = nacque in Lisbona nel Settembre 1671. ed in S. Maria della Providenza della stessa sua patria professò l' Instituto Teatino li 29. Settembre del 1687. ove anco pieno di giorni e di merito cessò di vivere li 5. Giugno 1757. Questi è uno de' più rispettabili Teatini della Nazione Portoghese. Fu sempre amantissimo delle Lettere. Nella sua gioventù mentre studiava Filosofia e Teologia, attese anco a rendersi familiari oltre la Lingua Latina, le Lingue Castigliana, Olandese, Francese, Italiana, non per vaghezza o di viaggiare, o per vanità di comparire nelle conversazioni; ma per rendere se medesimo abile a penetrare più a fondo nella cognizione delle cose di sua Nazione, avendo ad onta l' essere annoverato tra coloro che pensando parlare adequatamente del Brasile o della Cina, ignorano le cose della loro patria. E' facile il pensare, che un uomo di merito come il nostro D. Luigi Gaetano, ricevesse e da suoi Confratelli, e dal pubblico le più segnalate dimostrazioni di stima. Quegli desiderarono di essere da esso governati, d' averlo loro Superiore, e più volte l' ottennero: questo lo ascrisse alla Reale Academia; lo volle Esaminatore de' tre Ordini Militari; il Cardinale Inquisitore il fece Qualificatore del S. Ufizio; i Nunzj Apostolici lo elessero per regolatore delle loro conscienze, per direttore de' loro costumi. L' uomo che col suo oprar virtuoso utile si rende alla Repubblica, è riguardato come l' oracolo, come il comun benefattore, a cui ognun s' accosta. Delle sue Opere abbiamo.

I. *Epigrammata, quibus aliquot gesta Augustissimi Lusitanorum Regis Joannis V. memoriæ produntur*. Tom. I. *Olissipone apud Josephum Antonium a Sylva Regiæ Academiæ Typographum*, 1730. in 4. di pag. 111. Si leggono in questo Libro cento Epigrammi, ne' quali, se per una parte risplendono altrettante azioni gloriose del Monarca del Portogallo, si fa noto per l'altra il genio, l'eleganza, la proprietà del loro Autore nell'arte del poetare. Segue il Tomo II. e *Carminum Libri tres*. *Epitaphium Ducis Cadavalensis*.

II. *Geografia Historica de todos os Estados Soberanos de Europa, com as mudanças, que houve nos seus Dominios, especialmente pelos Tra-*

Tratados de Vtrecht, Rastad, Baden, da Barriera, da Quadruple Alliança, de Hannover, e de Sevilha, e com as Genealogias das Casas reynantes, e outras muy principaes, dedicada a sacra Real Augusta Magestade del Rey D. Joaõ V. nosso Senhor. Tomo primiero, em que se trata de Portugal. Lisboa Occidental, na Officina de Joseph Antonio da Sylva, Impressor da Academia Real, 1734. in 4. reale pag. 562.

II. *Geografia Historica de todos &c. Tomo segundo, em que se tratà de Portugal. Lisboa &c.* 1736. in 4. reale pag. 722. Il titolo s'estende a tutti gli Stati d'Europa; ma l'Autore non è escito dal Portogallo, di cui dà una descrizione e geografica ed istorica la più detagliata e precisa, ornata di ottime Carte geografiche e topografiche. Tal che chi vorrà instruirsi delle prerogative anco le più minute di quel Regno, resterà dal P. de Lima pienamente sodisfatto. Aveva il nostro Scrittore concepita l'idea di fare altrettanto per ognuno de' Regni e Principati d'Europa, non possiamo negarlo: ma anco ai Letterati è assai più facile l'ideare che l'eseguire. Un altra riprova di questo egli ce ne dà nella seguente sua Opera.

IV. *Jus Canonicum juxta ordinem Decretalium Gregorii IX. Pont. Max. dilucide accurateque explicatum cum Interpretationibus, & Animadversionibus tam Veterum quam Recentiorum Canonistarum, quorum scripta hucusque in lucem prodiere. Lisbonæ typis Regalibus Sylvianis, Regiæque Academiæ*, 1754. in fogl. pag. 704. Dall'Autore si dedica a Giuseppe I. Re di Portogallo. Nella Prefazione ci espone qual uso, e come, ha fatto in questa sua impresa, delle dottrine ed opinioni de' Canonisti: e dipoi brevemente ci rammenta l'origine delle Decretali di Gregorio IX. Ci dà un pieno Catalogo de' cognomi, nomi, ed opere de' Canonisti de' quali si è servito. Del rimanente il Libro, che è il Tomo I. dell'Opera, non comprende che i primi XXXIV. Titoli del primo Libro delle Decretali medesime.

V. *Jus Canonicum juxta ordinem Drecretalium Gregorii IX. Pont. Max. &c. Lisbonæ &c.* 1755. in fogl. pag. 747. Quì contiensi il rimanente del primo Libro delle Decretali, ed i XVII. primi Titoli del secondo. Il chiarissimo Autore della *Bibliotheca Lusitana* dopo aver trattato del nostro Scrittore nel Tomo II. a carte 67. nel Tomo IV. a carte 234. nel riferire il primo Tomo del *Jus Canonicum*, di cui quì ragioniamo, ci fa sapere che doveva compirsi in cinque Volumi, *consta esta obra de cinco Tomos*. Ed accennando dipoi il perchè non si hanno i tre ultimi, soggiunge del loro Scrittore: *Falleceo em Lisboa a*

24. *de*

24. *de Junho de 1757. quando contava oitenta e cinco annos, nove mezes, e dezasette dias de idades.*

VI. *Arte da Lingua Franceza. Lisboa*, 1710. in 8.

VII. *Arte da Lingua Italiana. Lisboa.*

LIPERI = Antonio = di nazione Sardo, essendo già Sacerdote, e dopo avere studiata non men la Filosofia che la Teologia fu ricevuto tra' Teatini in Saragozza, e vi professò l' Instituto li 6. Febbrajo 1636.[1] Il Silos lo dice, *Sacrorum Canonum scientissimus*: facoltà, di cui sovente fecer' uso i Magistrati di Saragozza *in gravissimis controversiis*. Riferiremo qui le sue Opere con i medesimi termini, con cui si registrano dallo stesso Silos.

I. *De Purgatorio igne Lectiones sacræ*. Su quelle parole di santa Chiesa: *Domine Jesu Christe, libera Animas omnium Fidelium defunctorum &c. Saragoza per Pietro Lanaja e Lumarca, Stampatore del Regno d' Aragona*, 1642. in 4.

II. *Consultationes variæ*. Ivi.

III. *Sermo habitus intra Octavas Purificationis in S. Cappella de Pilar*. Ivi, per lo stesso.

IV. *Sermones habiti in Metropolitana Cæsaraugustæ die 2. & 3. Pentecostes*. Ivi, per lo stesso Stampatore.

V. *Apologia pro Lucifero Calaritano*. Ivi. Sin qui il Silos. Si trova ancora aver fatto pubblicare e stampare il nostro Liperio.

VI. *Consilia in Controversiis Magistratus Cæsaraugustani. Cæsaraugustæ*. Tomo I. in foglio.

LOBELLI = Gaetano = Leccese, che per la Casa di S. Irene di Lecce professò l' Instituto in S. Paolo di Napoli ai 31. Decembre dell' anno 1656. I saggi che al pubblico ha lasciati della sua pietà e del suo talento sono.

I. *Synodus Heroum Christianorum pro Canonizatione B. Cajetani anagrammaticis precibus coram Clemente IX. convocatus. Mutinæ per Bartholomæum Solianum*, 1668. in 8. Vi aggiunse dipoi un *Appendix* in Modena pure, e per opera dello stesso Stampatore.

II. *Le*

(1) Così il Silos Parte III. pag. 543. Ma tutti i Cataloghi stampati de' *Nomi e Cognomi* de' Teatini pongono questo avvenimento ai 5. Febbrajo 1637.

II. *Le tre Ore preziose del Venerdì santo*. *In Parma per Mario Vigna*, 1676. in 12.

III. *Affettuosi Tributi di divozione al Sangue preziosissimo del Redentore*. *In Bologna per Giacomo Monti*, 1687. in 8.

LOREDANO = Leonardo = Veneziano, che professò l'Instituto nella sua patria nel 1596. ai 20. d'Ottobre, *spectatus moribus, ac regulari observantia Sacerdos*, lo dice lo Storico de' Teatini [1]. Tralle sue religiose occupazioni, e nell'ozio letterato raccolse in Lingua Italiana gran quantità di sacra erudizione sotto diversi titoli di materie morali e canoniche disposta per uso di chi è destinato a regolare gli altrui costumi o colla sacra eloquenza, o nel Sacramento della Penitenza. Piacque a suoi amici il lavoro; si credè utile, e meritevole del pubblico; laonde lo tradusse in Latino, lo accrebbe, lo stampò sotto il titolo.

Sylva rerum Moralium, seu Prædicabilium in duas Partes divisa ac per locos communes distributa. *Venetiis*, 1626. *apud Marcum Antonium Broiolum*. in 4. pag. 823. Dopo una breve Lettera, o Avviso *ad Lectorem*, nel quale non v'è cosa di rimarco, soggiunge l'Autore una sua Prefazione *in Sylvam*; ma in essa non tratta che *de Editione Librorum*: chiama in essa il suo secolo erudito, e propenso a formar Libri. Chi pensa doversi l'elogio d'erudito al presente secolo più tosto che al passato, attaccherebbe forse con ardita ingiuriosa mentita il nostro Scrittore, senza riflettere che nella età avvenire sarà forse la nostra sorte non dissimile a quella di chi visse cento o dugent'anni addietro. Il Loredano in questa sua Prefazione rammentando, e quasi preoccupando e rispondendo a quanto da i censori o moderati siano, o indiscreti, dir si suole contro la esorbitante quantità de' Libri, che col favor dell'arte di stampare si danno tutto giorno alla luce, fà indirettamente la difesa del suo, e dell'assunto da se intrapreso di pubblicarlo. Chi vuol rammentarsi tutti i capi e motivi della disapprovazione de' nuovi Libri, legga questa Prefazione. La nostra Selva è divisa in due Parti: il presente Libro non è che la prima. I suoi Capi, o siano Articoli non sono disposti per ordine alfabetico, che sarebbe il più comodo; nè coll'ordine delle

(1) Silos Parte III. pag. 608.

delle materie. L' Autore supplisce con premettere ad essa tre Indici, uno de' Capi secondo l'ordine dell'alfabeto; un altro de' medesimi Capi come s' incontrano nell' Opera: il terzo, può dirsi lo stesso col secondo, ma in cui ad ogni Capo si soggiunge la serie degli Argomenti, e cose, che in quello si trattano. Finalmente v' abbiamo il quarto Indice nel quale d' ogni Domenica, Festa, e giorno in cui secondo il Rito della santa Chiesa si predica, si accennano delle Prediche gli argomenti.

LOTTERIO = Gabriele = Napoletano, *Vir sane cum laude nominandus* [1], *divina humanaque Litteratura apprime instructus. Cum Theologiæ splendore sacrorum etiam Canonum eruditionem, studiumque moralium disciplinarum conjunxit. In sacris præterea utriusque sacri Instrumenti paginis versatissimus, cujusmodi studiis non exiguo quidem adjumento fuit Linguarum peritia. Ad hæc prisci ævi, sacræque totius antiquitatis cum primis sciens. Historiarum monumenta, ac gentium omnium facta, moresque percurrerat, retinebatque vel in summa deinde ætate tenacius.* Ed altrove [2] aggiunge lo Storico, *Cum studiorum contentione eximiam conjunxit pietatem, ac virtutum cultum.* Professò in S. Silvestro di Monte Cavallo in Roma li 29. Giugno 1567. e morì in santi Apostoli di Napoli nel 1625. ai 9. Decembre nella sua età di anni 84. Stampò in Napoli,

I. *Orazione Funebre in lode del Re Cattolico Filippo secondo. In Napoli presso Giacomo Carlino ed Antonio Pace*, 1599. in 4.

II. *Litanie in onore di S. Gennaro. In Napoli*, 1610. Furono queste composte dal nostro Scrittore, che era devotissimo di S. Gennaro Protettore di Napoli, e pubblicate per implorare l'intercessione del Santo contro il flagello della peste. In oltre secondo il Silos [3] ci lasciò manoscritte.

1. *Diatribe Historica de B. Jacobi Apostoli ad Hispaniam accessu.* Di questa Diatribe che manoscritta si conserva in Napoli nell' Archivio de' Teatini di sant' Apostoli, fa più volte menzione al proposito suo il chiarissimo P. D. Emanuele Gaetano de Sousa

(1) Soggiunge il Silos nella Part. II. Lib. XI. pag. 510. e 511. In questo medesimo luogo si ha un' idea ed il carattere di tutta la Vita del nostro Lotterio. Anco il Bolvito di cui si trattò di sopra a car. 148. scrisse di esso nella sua *Syllexi Scriptorum Religionis Clericorum Regul.*

(2) Parte III. Lib. XII. pag. 571.

(3) Luogo citato della Parte III.

Souſa nella ſua *Expeditio Hiſpanica S. Jacobi*, e ſingolarmente nel primo Volume a carte 738. ſotto il Numero 1731.

2. *Diatribe de anno, in quo Deipara Cœlum petiit.*

LUcchese = Franceſco = Palermitano, entrò tra i Teatini in Palermo ai 2. Agoſto del 1642. avendo egli della ſua età anni 14. Fece il Noviziato in Roma in S. Silveſtro di Monte Cavallo, e vi profeſsò l'Inſtituto nel 1644. agli 8. di Maggio. Parlano di eſſo il Mongitore [1], ed il P. Cottone [2] che ne fa l'elogio. Fu un degno Teatino, amante del decoro del ſuo Ordine. Gli piacque il divin Culto; la eſattezza nelle ſacre Ceremonie; la magnificenza della Chieſa ne' ſuoi ornati, ma più nella pulizia e nitidezza. S'applicò con profitto e rieſcita ſingolare nella educazione de' Giovani ſuoi Confratelli. Finalmente correndo l'anno ſuo ottanteſimo ſettimo, nel 1714. ceſsò di vivere in Palermo a' due d'Ottobre. Si ripone tra' Scrittori Teatini per avere eſſo arricchito il *Galateus Religioſus* del P. D. Franceſco Maria Maggio ſtampato in Palermo nel 1684. de' ſeguenti parti della ſua penna.

I. *Epiſtola Nuncupatoria ad Joannem Roano Archiepiſcopum Montis Regalis.*

II. *Epiſtola Latina ad P. D. Hieronymum Maggium C. R. Matriti commorantem.*

III. *Catalogus Operum P. D. Franciſci Mariæ Maggio.*

IV. *Syllabus clarorum Virorum, qui de Franciſco Maria Maggio, ejuſque Operibus honorifice meminere, alphabetico ordine digeſta.*

LUcchese = Giuſeppe Emanuele = Palermitano, nato nel 1720. profeſsò in S. Giuſeppe di ſua patria li 7. Agoſto 1736. ed ivi pure morì ai 15. Aprile del 1766. Fu d'ingegno aperto, penetrante, e ferace con impeto fervido; colto nelle Lettere, e ſi diſtinſe nella ſacra eloquenza con aver preſo luogo tra i più rinomati Predicatori de' noſtri giorni; ed aver con plauſo,

(1) Nella *Biblioth. Sicula* Tomo I. a carte 220. e nella Iſtoria delle Chieſe di Palermo Capitolo della Chieſa di San Giuſeppe.

(2) *De Scriptor. Ven. Domus D. Joſeph Cler. Regul. Urbis Panormi*, pag. 105.

plauso, e gran concorso d'ogni ordine di persone fatto il sacro Corso Quaresimale ne' principali Pulpiti d'Italia, come nella Real Chiesa di Torino, in S. Zaccaria di Venezia, ed in altri di simil rango. Dopo la di lui morte, e senza che da esso avesse avuta l'ultima mano, e ridotto fosse a perfezione, fu stampato il

Quaresimale, e Panegirici del P. D. Emmanuello Lucchese Cherico Regolare. Opera postuma. In Venezia presso Niccolò Pezzana, 1767. in 4. pag. 375. Alle Prediche si premette un Orazion Funebre in lode dell'Autore di esse, fatta dal Marchese di Monterosato D. Tomaso Natali.

FINE DELLA PRIMA PARTE